



LE DIVOTE
MEDITATIONI
DELL' INSTITUTIONE
DELL' EUCHARISTICO
SAGRAMENTO,
E della Passione, e Morte del Nostro
DIVIN REDENTORE
CHRISTO GESU'.

Evem Camaldul per Vna finta







LE DIVOTE MEDITATIONI

Della Institutione dell' Eucaristico
SAGRAMENTO, e della Passione,
e Morte del Nostro

DIVIN REDENTORE
CHRISTO GESU',

Per disporre l'Anime all'eccedente
Contemplatione :

*Meditabor ut columba ; Attenuati sunt oculi mei
suspicientes in excelsum . Isaia 38.*

O P E R A

DEL P. F. ONORIO DELL'ASSUNTA

Carmelitano Scalzo , già Generale , e più volte
Dessinitore , & hora Visitatore Generale .

D E D I C A T A

A L L A

VERGINE MADRE

ADOLORATA DEL CROCEFISSO

IDDIO CHRISTO GESU'.

Vadam ad Montem myrrhae , & ad collem thuris .

Cantic. 4.

T O M O P R I M O .



IN ROMA , MDCCIII. Nella Stamparia del Zenobj
della Santità di NOSTRO SIGNORE Intagliatore .

Con Licenza de' Superiori .

Bien. 3. IV. 8



VERGINE
M A D R E
ADOLORATA
DEL CROCEFISSO
IDDIO CHRISTO GESU'.



L Trono dell'Ec-
celsa Vostra Mae-
stà, Vergine Madre adolorata,
m'attraggono l'ineffabili vostre
a 4 pre-

prerogative, mi portano li divoti
affetti miei , il vostro patrocínio
imploro, voi invoco, e tutto ciò,
senza che il mio intimo ossequio
sappia honorarvi con titolo al-
cuno . “ Pigliarò io forsi li titoli
d'attribuirsi a voi dalli gradi più
elevati della Santità , ò dalla so-
vreccedenza dell' angelica per-
fettione? Ma voi trà l' Anime de'
Santi, trà li Chori degl'Angeli
sovreccedete li meriti di tutti , e
di tutti oltrapassate li titoli , di
tal maniera con li vostri lumi of-
fuscate la dignità delli stessi rilu-
centissimi spiriti, ch'al vostro pa-
ragone sono , quasi che non sia-
no .

*a Virgo inter animas Sanctorum , & Angelorum choros supereminet
merita singulorum , & omnium titulos antecedit , & sic Spiri-
tuum hebetat dignitatem , ut sint quasi non sint , Petrus Dam.
serm. de Assumpt.*

no. "Oltre qualunque paragone
sopra tutte le schiere celesti voi
fiete elevata ; Voi il sommo delli
miracoli di tutto il giro della ter-
ra, voi la corona di tutti li Santi,
per lo splendore inaccessibile .
b Lo Spirito Santo dono di tutti
li doni , dono sopra ogni dono ,
dono immenso con tutta la so-
vreccellente Maestà v'inondò ,
con tutta la pienezza della divi-
nità senza misura , senza riserva
in voi si profuse , acciò tutto ca-
pisse quella , la quale hà fatto
quello ch'è il tutto . Sia pur egli
il vero , che liberalissimo sia sta-
to

a *Nulla comparatione caelestibus exercitibus supereminet , prae-
stantissimum orbi terra miraculum , omnium Sanctorum corona ob
fulgorem inaccessa . S. Ephrem orat de laud. Virginis .*

b *Spiritus Sanctus tota Majestate Virginem inundavit , Virginem
Mariam tota divinitatis plenitudine siue mensurae di. cretione
perfundit , ut totum faceret , quae fecit totum . Petrus Damianus
serm. 22. de S. lo: Bapt.*

to Iddio in partecipare la sua
immagine alle creature capaci di
intellettuale facoltà, e tanto più
perfettamente, quanto più ec-
cellenti esse sono, ma a queste la
partecipò limitatamente, a Voi
infinitamente; A queste la par-
tecipò secondo alcun grado del
suo essere, a Voi secondo l'istessa
sua bontà, ch'importa ogni più
compita perfezione del suo di-
vino essere; ^a Queste in somma
Dio fece ad immagine, e simiglian-
za sua, e Voi fece infinita ima-
gine sua; Ah in vano io pensarei
a darvi titoli condegni, mentre
l'eccellenza vostra infinita tutti
incomparabilmente li trascende,
e chi

^a *Fecit hanc Deus bonitatis suae infinitam imaginem. S. Thom.
opusc. de charit. ex S. Bernard.*

e chi con lume divino vi contempla , ad alta voce sclama per bocca del vostro Divoto S. Pier Damiano ; ^a Quivi taccia , e tremi istupidita qualunque creatura , & a pena osi di riguardare l'immensità di tanta eccellenza . Nella polvere dunque pongo io la bocca mia , & in silentio con la semplicità dello spirito mio , e del Cuore stesso a voi offro , a voi consacro il povero dono di questo mio imperfettissimo Libro , con speranza sicura del vostro sovrano gradimento , e favore , posciache egli altro non è , che il vostro Divin Figlio appassionato per

^a *Hic taceat , & contremiscat omnis creatura , & vix audeat aspicere tante dignitatis immensitatem . Petrus Dam. serm. 1. de Nativitate .*

per nostro amore , ne altro pretende, se non di conciliargli corrispondenza d'amore. ^a Qual cosa più proportionata offerirò io alla Madre del Verbo , che un composto di parole devote? A voi , a voi concorrono tutti li ragionamenti de' Profeti , ^b tutti gl'enimmi delle Divine Scritturre , imperocche di voi , e per voi , & a riguardo di voi ogni Sagra Scrittura è fatta . ^c Questo libro, che è un parto della mia ignoranza , ed un effetto dell'oscurità , della povertà , e della freddezza dello spirito mio , non recarà

^a *Quid Verbi Matri amplius, quam sermonem offeremus? Damasc. orat. 2.*

^b *Ad quam concurrunt omnia eloquia Prophetarum, omnia enigmata scripturarum. S. Idelphons. serm. 2. Assumpt.*

^c *Nam de hac. Et ob hanc omnis scriptura facta est. S. Bernard. in serm. Salve Regina.*

carà già lumi di sapienza celeste,
ricchezze d'intelligenza eccelsa,
doni di spirito, non spirarà già
fiamme d'amor divino, come
unicamente è da desiderarsi, se
non premuto dalli vostri sagra-
tissimi piedi, se non fattosi cosa
vostra, se non inserito in voi, Ver-
gine Madre adolorata della Sa-
pienza eterna humanata, e fatta
la stoltezza stessa alle genti nella
Croce. "Forse che non siete voi
il nuovo libro, di cui l'Autore è
Dio Padre, di cui la dottrina è il
Verbo Sapienza di Dio, di cui
la penna, che lo scrisse è lo Spiri-
to Santo? libro impresso sotto il
tor-

*" Liber novus, cuius auctor est Deus Pater, cuius Doctrina est Ver-
bum sapientia Dei, cuius calamus est Spiritus Sanctus. Dama-
sceni, erat. 1. de Nativit.*

torchio della Croce a caratteri di Sangue, nel quale sono tutti li tesori della scienza, e della sapienza di Dio, e nel quale pose il Padre delle misericordie le iniquità di noi tutti per la dovuta infinita sodisfattione, è, ò Madre Santissima, il vostro Divin Figlio crocefisso, & una viva copia d'esso lui siete voi scritta con la penna dello Spirito Santo amore increato, perche la di lui intensissima carità per lui diffusa, e sovr'effusa nel cuor vostro, fece più, che vostre le di lui pene, ^a con esso lui crocefisse voi, fece sì, che voi lui per noi sacrificaste, & in esso vittimaste voi stessa,

^a Cumque repleveris te, eris adhuc super te. B. Amadens homil. 3.

fa , e che così fosse voi pure mediatrice , e riconciliatrice nostra con Dio , tesoriera , e dispensiera delle ricchezze della di lui bontà , e della copiosa nostra redenzione . " Oh MARIA , oh Vergine Madre adolorata , oh libro la di cui dottrina è la sapienza pratica di Dio , è il vostro stesso Figlio Verbo Divino humanato , esinanito , crocefisso , e morto in voi , in voi , nelle viscere del cuor vostro , e dell'anima vostra praticamente impresso , ed espresso ; In qual petto giamai , più che nel vostro amantissimo potè farsi , che due fosse un sol cuore , e che
il

^a Santa Brigida lib.1. Revel. cap.10. 27. 35. & lib.4. cap.23. & 70.
inter cetera habet . Dolor Filii erat dolor meus , quia cor eius
erat cor meum .

il cuor vostro fosse il cuore stesso del vostro diletteſſimo Figlio , e che in conseguenza vostri fossero li ſuoi dolori, le ſue pene , le ſue ſofferenze, le ſue ansie, le ſue oblationi , e l'holocauſto di lui medeſimo? ^a Non ſi contentò la diletteſſione voſtra, la quale eccedeua ogni limite , ſe non con eſſer più forte della morte , perche voſtra fece l'iſteſſa morte di Chriſto ; la Paſſione del corpo , e del cuore di Chriſto Figlio voſtro , e Redentor noſtro , fù la paſſione voſtra , ^b che con la ſua immenſità traſiſſe tutte le voſtre viſcere , e l'intimo del voſtro ben-
ni-

^a *Eius dilectio amplius fortis, quam mors fuit, quia mortem Chriſti ſuam fecit . S. Hieronym, ſerm. de Aſſumpt.*
^b *Sua immenſitate tranſiſſit cuncta penetralia tua, cuique benigniſſimi cordis intima . S. Anſelm, lib. de excell. Virg. cap. 5.*

ne , e per voi in noi con aventurato affetto tutto deriva ; ^a Per voi Vergine Madre adolorata , e tutta amor compassivo alle pene , alla morte del Figlio , e non meno alla morte dell'anime nostre , per ravivar le quali egli muore , siamo noi riconciliati a Christo Dio mio , Figlio vostro ; Voi la redentione de' schiavi , e la salute di tutti . ^b Per redimere il genere humano , tutto il prezzo trasfuse Gesù in Maria ; Deh siami pur lecito di dire per motivo di mia speranza , e di mia consolatione in voi , ^c Vergine Madre
ado-

-
- ^a Per te reconciliati sumus Christo Deo meo , filio tuo , tu captivorum Redemptio , & omnium salus . S. Ephrem . orat. ad Virginem .
^b Redempturus humanum genus , pretium universum contulit in Mariam . S. Bernard . serm. de Aqueductu .
^c Vbi posuit idem Rex filius tuus , quod ex te suscepit , ibi deposuit Reginam , de qua illud suscepit , neque enim fas est , & alibi esse , quam ubi est , quod a te genitum est . S. Aug. serm. de Assumpti.

adolorata , che non prima nella
gloria , che nella Croce , dove il
Rè vostro Figlio pose ciò , che da
voi pigliò , cioè la carne illibata,
l'humanità innocentissima , ivi
pose voi Regina , dalla quale lo
pigliò , imperoche non era con-
venevole , che voi giamai siate
altrove , che dove è quello , qual
voi generaste , sì che dal vostro
amor divino trasformativo , io
vi contemplo con Christo Gesù
confitta alla Croce , e con esso
lui medesima nelle pene , ne'
dolori , nella morte per esser in
esso lui , e con esso lui nostra Ad-
jutrice, nostra Avocatrice apresso
Dio , e per appropriare a voi da
dispensare a noi li frutti della

Croce, le gioje di nostra copiosa
Redentione, il prezzo di nostra
sospirata beata eternità. ^a Ah
Vergine Madre tanto più glo-
riosa, quanto già adolorata, dal-
la vostra bocca pende la conso-
latione de' miserabili, la reden-
tione de' schiavi, la liberatione
de' condannati, la salute in som-
ma di tutti li figliuoli d'Adamo,
di tutto il genere vostro. ^b Con
ragione in voi stanno posti gl'oc-
chi di tutte le Creature, poiche
in voi, e per voi, e di voi la ma-
no benigna dell'Onnipotente tut-
to quanto ha creato, ha ricreato.

Dove

^a Ex ore tuo pendet consolatio miserorum, redemptio captivorum,
liberatio damnatorum, salus denique universorum filiorum
Adæ totius generis tui. S. Bernard. homil. 4. super Misericordia est.
^b Merito in te respiciunt oculi totius Creature, quia in te, & per
te, & de te benigna manus omnipotentis quidquid creavit re-
creavit. Idem serm. de Penitentia.

Dove dunque haverò io a porre
gl'occhi, se non in voi, a chi do-
vevo io consagrar queste mie
humili Meditationi, perche ne
riportassero le favoreli influenze
celesti, le quali in esse faceffero
ardere il fuoco d'amor divino,
& questo accendessero l'anime,
se non a voi, in cui sono cumulati
tutti gl'influssi dell'eccelsa mise-
ricordiosa carità per diffondersi
in noi tutti? ^a A voi, a voi cu-
mulo di misericordie, con tut-
ta sollecitudine ricorra la nostra
miseria: ^b Taccia, taccia pure,
non lodi, non glorifichi la mise-
ricordia vostra ò Vergine Beata,

b 3 fe

^a Ad hunc misericordia cumulum tota sollicitudine miseria nostra
recurrat. Idem serm. 4. de Assumpt.

^b Sileat misericordiam tuam, si quis est, qui invocatum te in neces-
sitatibus suis sibi meminere defuisse. Ibid.

se v'è, chi si ricordi, che voi invocata nelle sue necessità gli siate mancata. Non mancherà dunque a questo povero Volume, quale io pongo alli vostri piedi verginali, il vostro patrocinio, il vostro favore, quale io con speranza divota invoco; Deh non gli manchi voi stessa a gl'occhi interiori, alla mente, al cuore di chi esercitarà lo spirito suo in queste Meditationi; Ad esso prefissi io il vostro divotissimo Nome: Voi stessa Vergine Madre adolorata io prefissi a queste meditationi della passione, e morte del vostro Divino Figliuolo, perche foste voi lo specchio chiarissimo della di lui passione,

ne, ^a e l'immagine perfetta della
di lui morte nel vostro cuore, ed
un holocausto faceste voi, & il
vostro Figlio Redentor nostro,
^b voi nel sangue del cuore, egli
nel sangue della carne, come a
vostra imitatione far deve, chi
in vostra compagnia se ne stà
giusta la Croce di Gesù contem-
plando l'immensità del suo do-
lore, e l'infinità del suo amore.

„ ^c Ah ben io sò, che è faet-
„ ta eletta per li cuori mondi, e
„ puri l'amor doloroso di Chri-
„ sto per amore adolorato, e
„ questa non solo trafisse, ma

b 4 anco

^a Cor Maria clarissimum fuit passionis speculum, & perfecta mortis
imago. S. Laurent. Iustin. apud Contens. lib. 10. dissert. 6. capit.
specul. 6.

^b Hac in sanguine cordis, ille in sanguine carnis. Arnold. Car-
nat. ibid.

^c Totum ex S. Bernardo serm. 29. in Cantis

„ anco trapassò l'anima di Ma-
„ ria, di modo che non lasciasse
„ nel petto verginale niuna par-
„ ticella vota dell'amore; ma
„ che con tutto il Cuore, con
„ tutta l'anima, con tutta la vir-
„ tù ella amasse, e fosse piena di
„ gratia; O pure, che di certo
„ così penetrò essa questa faet-
„ ta, ch'arrivasse fino a noi, e
„ che di quella pienezza pigliaf-
„ simo noi tutti, e si facesse pur
„ essa Madre della carità, di cui
„ è Padre Iddio, ch'è carità; Ed
„ essa certamente in tutta se-
„ stessa ricevè la grande, e sua-
„ ve ferita d'amore, ma io mi
„ stimarei felice, se almeno con
„ l'estremo della purità di que-
sta

„ sta spada talvolta mi sentiffi
„ pungere , di maniera che ri-
„ cevuta benchè picciola la fe-
„ rita d'amore , dica l'anima
„ mia , ferita di carità , io sono;
„ Oh chi mi desse in tal modo
„ non solo d'esser ferito , ma an-
„ co d'esser del tutto espugnato
„ fino all'esterminio di quel co-
„ lore , e di quel calore, il quale
„ milita contro dell'anima !

Deh non si separi giamai , ne
di mente , ne d'anima , ne di
Cuore , ne di divotione , ne di
confidenza cosa alcuna da voi
Vergine pietosissima ; Dall' Ani-
ma vostra determino io , che sia
indivisa la mia , accioche l'amor
doloroso il quale trapassò la vo-
stra

stra giunga a trafigger la mia .
Certè penetravit eam , ut veni-
ret usque ad nos , & de plenu-
dine illa omnes acciperemus ,
& fieret mater cbari-
tatis , cujus Pater
est Caritas
Deus .



SP O-

S P O S I T I O N E
DEL TITOLO DEL LIBRO
AL LETTORE.



*Avventurato l'huomo, al quale
dà voi Signore si porge il vo-
stro ajuto, il quale è una chia-
mata, che risveglia, una voce
ch'attrae, una gratia, ch'inalza, una ispi-
ratione, ch'avviva, un soccorso, ch'avalora,
una misericordia, che fà eccedere l'hu-
mane miserie; (a) Beatus vir, cujus est
auxilium abs te; Questi ha disposte nel
suo cuore, le salite di bene in meglio in que-
sta bassissima valle di lagrime, nel luogo di
questa terra, per cui andiamo noi passag-
gieri al Cielo, quale Dio ha posto, perche ci
avvantaggiamo di meriti, E andiamo di
virtù in virtù sino a vedere il Dio de' Dei
nella beata Sionne. Ascensiones in corde
suo disposuit in valle lachrymarum, in lo-
co, quem posuit; Ah vedete come quest'huo-
mo avventurato non una sola, ma più sali-
te*

(a) Psalm 83.

*te una sopra l'altra ha disposte , e l'ha dis-
poste nel suo cuore , non nelli soli pensieri
ideali dell'intelletto , ma ne' pratici delibe-
rati affetti , e nell'efficace aspirare all'alto
dello spirito del suo cuore stesso . (a) Ascen-
siones in corde suo disposuit, quia non so-
lum unus gradus virtutum ad hunc ascen-
sum sufficit , sed plures requiruntur .*

*Giusta questo gran dettame , io vi
pongo avanti le meditationi del nostro ama-
bilissimo Redentore appassionato Christo
Gesù , le quali per se stesse sopra modo inal-
zino lo spirito , ma in oltre gli servono per
sovrinalzarsi alla divina contemplatione ;
però ve le dico meditationi , per disporvi al-
la contemplatione ; Deh così non fosse per
il mio poco talento , e per il mio misero spi-
rito improporzionata l'opra all'intento , co-
me saria grandissima per l'anime l'utilità .*

*In ogni caso ho stimato di spiegarvi il
mio pensiero , e l'impiego vostro mettendo-
vi avanti gl'occhi la colomba innocente , e
semplice augello , simbolo misterioso dell'
anima , la quale medita per contemplare ,
s'adopera per raccogliere con che fabricarsi
il*

(a) Incogn. vers. 1436.

il nido del riposo, spiega rapido, ed alto il volo per librarfi su l'ali, e per sostenerfi con quiete, E insensibile moto nelle sublimità inaccessibili dell'aria a poca distanza del Cielo.

Quest'anima è quella, che canta felicemente; meditarò io come la colomba. (a) Meditabor, ut columba, e poco, o nulla tarda a soggiungere; gl'occhi miei si sono assottigliati, si sono attenuati soprannando con l'eccedente sguardo di contemplatione divina nell'eccelso, tant'è sicuro, ed accelerato l'ascendere alla luce inaccessibile della divinità, per chi a guisa di colomba penetra, e dimora nell'aperture della pietra meditando le piaghe ricevute per nostro amore dal Verbo eterno crocefisso Christo Gesù: Meditabor ut columba, attenuati sunt oculi mei suscipientes in excelsum.

Scrivo quì lo sperimentato S. Bernardo riflettendo anco alle parole precedenti le allegare di questo Cantico. (b) Sicut pullus hirundinis, sic clamabo, come pulcino di rondine, così io sciamarò, e dice a guisa di pul-

(a) Isaię 38.

(b) Serm. 3. de divers. in Cant. Ezechię Regis.

pulcino di rondine, che con il suo volo scorre di quà , e di là , all'offitio di Marta io m'obligarò, esibendomi lieto datore a chiunque , che patisca necessità , e meditarò come colomba , gemendo da vero per quello , che osta , mentre che quello , che mi resta a sperare , e bramare , io rimiro ; Puole anco per la rondine garulo angelletto darcisi ad intendere il canto di quelli, ch'assieme nella Chiesa salmeggiano , e per la colomba gemente li sospiri delle orationi nelle solitudini ; il certo è, che ci si rasfigura quì l'anima divota , la quale a guisa di colomba per il moto della meditatione si solleva al riposo della contemplatione , E a vagheggiare in esso la luce inaccessibile , mentre essa dice ; attenuati sunt oculi mei suscipientes in excelsum , poiche ò si dichino attenuati , cioè fatti sottili per l'assiduità di sovrannarare nell'eccelso , che vale a dire per l'assiduità di contemplare le cose sublimi , ed eccelse , ò si intendino attenuati gl'occhi , cioè riverberati , E in certo modo scemati nella loro acutezza, giusta il dire di Davide . (a) Defecerunt oculi mei in eloquium tuum ,
ed

(a) Psalm. 118. C. 78.

ed in oltre Memor fui Dei , & delectatus sum , & exercitatus sum , & defecit spiritus meus , ò nell'uno , ò nell'altro modo , che questo s'intenda , sempre la contemplatione è quella , che quì ci si descrive ? Sive ergo illo , sive hoc modo accipiatur , non aliud , quàm contemplatio designatur .

Tutti per voi sono , tutti documenti vostri sono questi , delicatissimi simboli ò Cultori del riformato Sagro Monte Carmelo , ò Religiosi Carmelitani Scalzi , imperoche contengono la perfettione , e l'obbligo della vostra Santa vocatione , e professione ; Voi dovete esser rondini nella molta parte , che vi tocca della vita attiva , volando con l'ali della carità , in qualunque parte bisogni per venire a sovenire al bisogno dell'anime ; Pure dovete esser rondini , per non mai stancarvi di cantare lodi , e salmi al Signore nelli religiosissimi chori , ma assai più per la più essential parte dell'istituto vostro , havete ad esser colombe , che meditate nell' aperture della pietra Christo Gesù Crocefisso , & indi avaloriate , & eleviate lo sguardo della contemplatione nell'eccelfo , tanto che per la sua inaccessibilità,

lità , e luce intolerabile all'humana debo-
lezza vi si attenuino gl'occhi ; Sicut pul-
lus hirundinis sic clamabo , meditabor ut
columba , attenuati sunt oculi mei susci-
pientes in excelsum .

Tra queste meditationi , vi pongo in
primo luogo quella dell'istituzione amoro-
sa dell'ineffabil Sagramento Eucaristico ,
così io mi sono tenuto con la serie dell'hi-
storia Sagrosanta , ma ciascheduno potrà
assegnare , tanto questa , come l'altre medi-
tationi a quei giorni , che saranno più ap-
propriati alla sua divotione .

Vi parerà forse , che siano assai prolissi
li punti di queste meditationi , e perciò non
proportionati a disporre l'anime alla con-
templatione , per la quale devono restringe-
re , ed anco sopire li discorsi intellettuali ,
acciò la mente distolta dalla molteplicità , si
riduca all'unità divina , E al profondo si-
lentio interiore , nel che nasce , si nodrisce,
e cresce la contemplatione , ma primiera-
mente advertirete , che tutto il discorso è un
continuato riflesso sopra un solo semplice
concetto intellettuale , nel quale deve unir-
si , e fermarsi la mente , se non sarà elevata
all'ec-

all'eccesso di se stessa nella prima inaccessibile verità .

Quando l'anima si troverà disposta all'alta intelligenza delli divini misteri, in modo ch'anche la semplice rimembranza faccia in lei ardere il fuoco del divino amore, ed essa sentendo la suavità di questo fuoco, subito tutta in se stessa si raccolga, per tutta ardere, e consumarsi in esso, potrà sodisfarsi con solo leggere poche linee, anzi il solo titolo di ciaschedun punto di meditatione, sendo per se stesso un alto riflesso, le basterà, ma per elevata, che sia l'anima, molte volte si troverà giuste le varie vicende di questa misera vita sterile di sentimenti, divota, depressa, e bisognosa di fecondarsi, di rialzarsi con la lettura di tutto il punto per lungo, che sia .

Vedete pure, come nel precitato cantico l'anima subito doppo essersi trovata ronzante esultante nelle divine lodi, e colomba meditante, e contemplante, sino ad attenuarsi gl'occhi abagliati alla vista della divina luce riverberante soggiunge . Domine, cum patior, responde pro me, il che espone S. Bernardo ; Quasi dicat . Do-

c

mine

mine non sponte , sed invitus retrahor , & arceor a tui contemplatione , quia corpus, quod corrumpitur aggravat animam , & deprimit terrena inhabitatio sensum multa cogitantem , (a) responde ergo tū ò Conditor pro me , qui nosti naturæ conditionem .

In somma la celeste carità ci costituisce debitori alli Sapienti, & agl'insipienti, e però ho stimato d'abondare nel discorrere li punti , sendo molto meno male , che so- pravanzi questo nodrimento spirituale alli contemplativi , che manchi ai meditanti , tanto più , che spero s'habbiano ad usare queste meditationi nelle Communità religiose , trà le quali il maggior numero è de' bisognosi di molto alimento per meditare , & a questo savio riflesso aconsiglio chi presiede ne' tempi dell'oratione alle religiose Communità , come cosa utile , e necessaria l'alquanto lunga lezione.

Alla Vergine Madre adolorata porta dedicate queste meditationi ordinate alla contemplatione , il frontispitio del libro , perche essa n'è l'idea , e l'esemplare ; Ella è

il

(a) Ibid.

il monte della mirra amarissima delli meditati dolori del Figlio ; Ella è il colle dell' incenso odorosissimo del di lui contemplato eccessivo amor divino , perciò è mio proposito , e non meno vostro esser deve . (a) Vadam ad montem myrrhæ , & ad collem thuris .

Oh quanto alto monte di Mirra fu Maria , nella quale si cumularono tutte l' amarezze delle pene di Gesù , anzi della di lui morte stessa da lei meditata . (b) Ille etiam mori corpore potuit , ista commori corde non potuit ? Oh quanto sublime colle d'incenso d'eccedente contemplatione fu Maria , la quale tutta accesa del fuoco d'amor divino hebbe per suo vivere l'ascendere a guisa di tenuissima verghetta di fragrantissimo fumo ; Ah à Maria Monte di Mirra , ah à Maria colle d'incenso io me ne andarò , perche in Maria sta tutto quello , che io bramo . (c) Oratio utriusque , & myrrhæ , & thuris mysterium explet .

(a) Cant. 4. (b) S. Bernard. serm. de 12. Stellis .

(c) Gilleber. in Cant. serm. 28.

GESU' MARIA.

HAvendo per commissione del Molto Reverendo Padre Nostro F. Egidio di S. Cirillo Vicario Generale veduto, & ponderato il Libro intitolato : *LE DIVOTE MEDITATIONI DELLA INSTITUTIONE DELL'EUCARISTICO SACRAMENTO, E DELLA PASSIONE, E MORTE DEL NOSTRO DIVINO REDENTORE CHRISTO GESU'* ; Composto dal Molto Reverendo Padre Nostro F. ONORIO DELL'ASSUNTA già Dignissimo Generale di tutta la Congregatione Nostra ; & non havendo in questo notata cosa contraria a' Dettami della Nostra Santa Fede, ma un Maturo Riflesso sopra Principali Misteri della Medema ; non solo lo stimo degno delle Pubbliche Stampe, ma molto Utile, e necessario per tutte quell'Anime desideraranno approfittarsi nell'effercitio della Santa Oratione. Laonde se hebbi fortuna di sortire l'Autore per mio consumato Maestro nelle
Theo-

Theologiche Scolastiche Discipline: co-
sì nelle Mistiche godo di Publicarlo Di-
rettore sperimentato per il Camino di
Perfettione .

Data in Roma nel Nostro Monaste-
ro di Santa Maria della Scala li 12. Mag-
gio 1703.

*Fra Lorenzo Giustiniano di S. Eliseo
Lettore di Sacra Teologia , & Def-
finitore Generale delli Carmelitani
Scalzi .*

JESUS MARIA.

D'Ordine del Molto Rev. Padre Nostro Egidio di S. Cirillo Vicario Generale ho riveduto minutamente il libro intitolato, *LE DIVOTE MEDITATIONI DELLA INSTITUTIONE DELL'EUCARISTICO SACRAMENTO, E DELLA PASSIONE, E MORTE DEL NOSTRO DIVIN REDENTORE CHRISTO GESU'*; composto dal Molto Rev. Padre Nostro ONORIO DELL'ASSUNTA. Non tiene egli il metodo consueto dell'altri libri di simili materie: Non è diretto ad ogni stato di persone: Singolarmente riguarda le consacrate, e dedite al servizio di Dio: Per mio giudizio questo libro è un picciolo Tesoro di molto valore à prò dell'Anime applicate all'esercizio della verace contemplatione. Scorre in esso una vena assai copiosa di pii riflessi sopra d'un passo medesimo, che con la sua abbondanza basta per pascere lo spirito per più settimane con nuove Meditationi. Hà l'Autore

re

re à bel studio scelto questo stile per rimuovere un tal tedio , e disaprezzo , che per nostra fiacchezza suol nascere nel cuore de' meno fervorosi in udire , e rimeditare ad ogni settimana la cosa medesima . Scuoprassi un profondo di sublimi concetti utilissimi alla pratica cavati dalle Sacre Scritture , con le quali avvalorare le massime di Eternità . Ammiransi altissimi sentimenti toccanti le delicatezze più sottili della Santità , alla quale devono aspirare le persone Religiose . S'incontra una suave maniera di scuoprire , & avvertire li abagli segreti, e difetti nascosti , che impediscono simili professori il correre alla perfezione . Con essa pone in chiaro , e sù gl'occhi la falsità di molti dettami, che con molto danno coloriscono sotto maschera di spirito l'Amor proprio . S'impara la necessaria regola di assodare la volontà ad eccitarla al ben operare col prima persuadere , e convincere l'intelletto della virtù con la sodezza delle ragioni . Rapisce la mente un profluvio di Sagre Aspirazioni , che fecondano, & accendono il cuore alle cose

divine, & al dispregio delle Terrene. Risplende ben molto un Arte delicata di promuovere la seria imitazione di Gesù Christo nel sostanziale delle virtù massiccie. Sicche m'è parso questo libro più studiato a lume di Sublime Oratione; il dettato dalla pratica di animo internato alle Celeste Contemplationi, che dal lavoro di fatica esterna; d'onde si è accresciuta nel mio cuore una singolare stima, e venerazione verso dell'Autore. Per tanto stimo degnissimo della Commune stampa questo libro a profitto assai certo di quelli, che sodamente cercano la loro perfezzione. Così sento dal Nostro Convento di S. Pancrazio. Questo di 8. Marzo 1703.

*F. Liberio di Gesù Carmelitano Scalzo
Lettore di Sagre Controversie nel suddetto
Convento di S. Pancrazio: e
Prefetto de' studii nel Venerando Collegio de Propaganda Fide.*

JESUS.

JESUS MARIA.

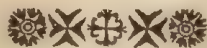
FR.ÆGIDIUS A S. CYRILLO

Vicarius Generalis Fr. Carmelitarum
Discalceatorum Congr. S. Eliæ, Ordinis
Beatiss. Virginis Mariæ de Monte
Carmelo.

TEnore præsentium facultatem impertimur, quantum ad nos attinet, Rev. P. Nostro Fr. Honorio ab Assumptione: Provinciæ Nostræ Longobardiæ Sacerdotj Professo, & Congr. nostræ olim Præposito Generali, ut typis mandare valeat Librum, cui titulus: *Le devote Meditazioni dell' Istituzione dell' Eucaristico Sacramento, e della Passione, e morte del nostro divin Redentore Christo Gesù*: ab ipso compositum, & à duobus Congr. nostræ deputatis Theologis, recognitum, & approbatum. Datum Romæ in Conventu Nostro Sanctæ Mariæ de Scala die 20, Maii 1703.

Fr. Ægidius à S. Cyrillo Vic. Gen.

Fr. Æmilius à S. Hieron. Secret.



IMPRIMATUR,

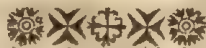
Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

*Dominicus de Zaulis Episc. Verulanus
Vicesgerens.*



IMPRIMATUR,

Fr. Paulinus Bernardinius Ord. Prædicatorum Sacri Apostolici Palatii Magister.



TAVOLA

DELLE MEDITATIONI

DEL PRIMO TOMO .

Introduttione , e direttione dell'Anima alle
Meditationi di Christo Gesù appas-
sionato , per le quali si dispone
all'alta Contemplatione .

§. I.

*E sopramodo da apprezzarsi la meditatione di Chri-
sto Gesù per il nostro amore , e per la nostra re-
dentione appassionato .* pag. 1

§. II.

*L'Anima meditando la Passione pretiosissima di
Christo Gesù , si ritrova riposta in pace , & in
amicitia con Dio , e così si dispone alli tratti
confidenti , e familiari , & all'intime segrete ,
communicationi con Dio stesso .* 4

§. III.

*Alla divina contemplatione deve l'Anima aspira-
re mediante il favor di Dio come a fine , e della
santa meditatione deve valersi come d'utile , e
necessario mezzo .* 7

§. IV.

*Con un solo semplice saggio della dottrina di No-
stra Santa Madre Teresa , s'intende la discreta
misura con la quale si deve usare la meditatione ,
in*

in modo, che si vada riducendo l'Anima alla quiete della Contemplatione.

11

§. V.

Non è da mettersi in dubbio, che non si dia la Contemplatione, quale li Mistici chiamano acquistata, e di semplice, e pura fede.

14

§. VI.

Non deve giamai l'Anima inalzarsi ai modi straordinarii d'oratione, se non giusta le regole esatte della vera discretione di spirito.

19

§. VII.

Come s'intenda quel dettame, che si dà per tanto stabilito nella Mistica Teologia circa al doverse astraere da tutte l'imagini interiori, e dalli fantasmi per elevarsi l'Anima a pura contemplatione.

23

§. VIII.

Sapientissima, e discretissima è la dottrina della Nostra Serafica Santa Madre Teresa, tra le tante varie opinioni degl'altri circa l'astrattione della mente dalle imagini interiori.

26

§. IX.

S'accennano alcune avvertenze importantissime, particolarmente per la vera contemplatione acquistata, acciò per la mala intelligenza delli termini, non sia l'Anima illusa.

30

§. X.

S'espone l'idea, & il fine delle presenti meditazioni, e s'adita il modo d'esercitarsi utilmente l'Anima in esse.

39

Per.

Persuasione al raccoglimento dell'Anima , ed
al tratto interiore con Dio per la necessità ,
che n'habbiamo , e per il vero bene , che ne
ricaviamo . 51

Spositione del Sacro Testo per l'Anima aspi-
rante alla contemplatione sopra il SS. Sacra-
mento dell'Altare . *Sciens Iesus , quia venit
hora ejus , ut transeat ex hoc mundo ad Patrem
cum dilexisset suos , qui erant in Mundo , in fi-
nem dilexit eos* &c. Jo: 13. 56

MEDITATIONE PRIMA.

Sopra il SS. Sacramento dell'Altare . *Cum di-
lexisset suos , in finem dilexit eos* &c. Jo. 13.

MOTIVO PRIMO.

Punto I.

Per esser il SS. Sacramento opra del sommo Amo-
re di Christo verso di noi , era necessario , che
fosse un ammirabile mistero di fede Divina. 71

Punto II.

L'Amore illimitato di Christo Gesù fece , che
questo Sacramento Santissimo fosse tutto mistero
di fede , acciò per essa fossimo elevati alle sopra-
eccedenti sperimentali notitie , & a gl'effetti in-
effabili dell'istesso eccessivo amor suo . 72

Punto III.

Agli humili , e sommessi di cuore in semplicità di
fede ha l'Amore eccessivo di Christo Gesù pre-
parato ogni desiderabile bene nell'istituzione del
Santissimo Sacramento . 77

Pun-

Punto IV.

Christo Gesù con eccesso del suo divino amore nel SS. Sacramento ci si comunica in pura fede , perche in tal guisa a noi nascosto , maggiormente eccita in noi il puro amore verso di lui , e ci dispone alli più sublimi godimenti di se stesso .

pag. 81

Punto V.

L' Amore eccessivo di Gesù fa lui stesso cibo nostro in fede divina mediante il SS. Sacramento per rimediare in noi gl' estremi nocimenti causatici dal pomo vietato , ch' il Serpente fece mangiare ai nostri primi Genitori .

84

Punto VI.

L' Amore eccessivo di Christo Gesù fece il SS. Sacramento mistero di fede , acciò la mente , & il cuor nostro mossi , e diretti in modo divino sopra tutti li sensi a lui stesso fossimo uniti secondo la parte suprema di noi stessi , la quale è capace de' godimenti eccelsi . Tra tanti difetti dell' inferma natura humana , grande è quello della tanta proclività dell' uomo in soddisfare alle proprie potenze sensibili , & a reggersi con li medemi sensi , ma Christo venne per sanar l' uomo , e però con sua eccedente carità gli nega ciò , che più brama l' uomo , per disponergli ciò , che più gli conviene .

88

MOTIVO II.

Li soli termini d' eccesso. d' amor Divino sono per par-

*parlare del Santissimo Sacramento dell' Altare .
In finem dilexit eos .*

Punto I.

*L'amato discepolo S. Giovanni con tutta la più
mirabile proprietà ci spiega l'opra inesplicabile
dell'istituzione del Santissimo Sacramento , con
solo dirci , che Christo Gesù , havendo amato
li suoi , in essa gli amò fino alla fine , fino all'ec-
cesso .* 93

Punto II.

*Con buona ragione suppone il S. Euangelista Gio-
vanni , che dicendo egli , che Christo Gesù amò
li suoi Cari in eccesso , debba ogn'uno intendere
l'istituzione del Santissimo Sacramento.* 96

Punto III.

*All'istituzione del Santissimo Sacramento conviene
con alta proprietà ciò , che non puol meglio spie-
garsi , se non con definirlo per un eccesso dell'
Amore di Christo .* 99

MOTIVO III.

*Il Santissimo Sacramento è lo sforzo estremo dell'
arte dell'amore di Gesù Dio , & huomo verso
di noi . In finem dilexit eos .*

Punto I.

*Pratica Christo Gesù nel Santissimo Sacramento
l'inventione a noi per se stessa inimaginabile ,
d'unirci a se stesso , e di farci una cosa medesima
con se stesso .* 103

Punto

Punto II.

Il Figlio di Dio con artificio incomprendibile unito nella sua Santissima Incarnazione la nostra umanità alla sua Divina persona; e di nuovo con eccesso incomparabile del suo amore, noi stessi in se medesimo trasmuta mediante il Santissimo Sacramento; Onde disse al gran Padre S. Agostino: Non ego mutabor in te, sicut cibus carnis tuæ, sed tu mutaberis in me. Dall'eccessiva isquisitezza dell'arte amorosa del Divin Verbo rapita nel prevederla quell'anima mistica esclama dall'intimo di se stessa; Ego Dilecto meo, & ad me conversio ejus. 108

Punto III.

Christo Gesù nel Santissimo Sacramento fa li sforzi estremi dell'arte del suo sommo amore, per restarsene con noi in terra, mentre se ne va al Cielo. 112

MOTIVO IV.

Nel Santissimo Sacramento tutto è eccesso l'amore di Gesù verso degl'huomini. In finem dilexit eos.

Punto I.

Christo Gesù nell'istituzione del Santissimo Sacramento praticò un amore tutto eccesso, dandoci tutto se stesso, senza riserva, senza limite, e senza misura. 115

Punto II.

Et tutto eccesso d'amore l'istituzione del Santissimo Sacramento per cui Christo Gesù tutto s'inviscera

scera nell'huomo per tutto rapirlo in eccesso
d'amore. 119

MOTIVO V.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù diviene
l'istesso eccessivo amore divino, e così havendo
amato li suoi, In finem dilexit eos.*

Punto I.

*Si fa l'istesso eccessivo Amor Divino Christo Gesù
perche il suo eccessivo amor divino fù, che più
non sia di se stesso Christo Gesù nel Santissimo
Sacramento, per esser tutto di noi, & in noi.*
pag. 123

Punto II.

*E fatto Christo Gesù l'eccesso stesso del divino
Amore nel Santissimo Sacramento, e perche è
questo tutto opra d'amore trasformativo. Non
è già imaginabile opra più propria del Divino
Amore eccessivo, il quale il tutto trasforma in
se stesso, ed in ciò, che conviene alla Creatura
amata, che l'istitutione del Sacramento mira-
bile dell'Altare, però ivi si trasforma la sostan-
za del pane, e del vino, nella sostanza del Cor-
po, e del Sangue di Gesù; ivi siamo noi trasfor-
mati in Gesù stesso, ed è pur egli il vero, ch'ivi
noi in alcun giusto modo di dire al tenore del
Sagro Vangelo ci facciamo l'istesso Gesù. 127*

Punto III.

*Particolarmente è fatto tutto l'eccesso istesso del
divino amore Christo Gesù nel Santissimo Sa-
cramento, perche ivi è fatto tutto dono à noi. 130*

MO.

MOTIVO VI.

Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò fino a non esser più di se stesso, ma tutto del nostro cuore. In finem dilexit eos.

Punto I.

Non resta Christo Gesù più di se stesso, ma è tutto nostro nel Santissimo Sacramento, in quanto ivi egli tutto a noi si dona. 134

Punto II.

Christo Gesù è fatto tutto nostro nel Santissimo Sacramento, perche ad istinto del suo amore eccessivo l'ha istituito con la benigna volontà di esser egli stesso tutto di noi. 139

MOTIVO VII.

Christo Gesù nel Santissimo Sacramento ci amò fino alla fine della sua immensità, e Maestà per tutto proportionarsi alla nostra picciolezza, e bassezza.

Punto I.

Ci si dà Christo Gesù nell'Eucaristica mensa in cibo usuale, acciò di buon cuore, e confidentemente di lui ci nodriamo, e ricreiamo. 145

Punto II.

Christo Gesù nel Santissimo Sacramento ci ha amati in eccesso proportionando con affettione materna se stesso, che è cibo sostanziale alla nostra picciolezza, e ricoprendo la sua Maestà sotto sensibili specie, acciò lo ricevessimo, e trattassimo in noi stessi con confidenza di corrispondente amor divino. 149

MOTIVO VIII.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento ci amò
fino all'estreme finezze di vera amicitia con noi,
benche sue vilissime creature.*

Punto I.

*Essendo l'Amore di perfetta amicitia vicende-
vole, Christo Gesù in questo ineffabile Sagra-
mento pratica il suo verso di noi, e ci infonde
il nostro verso di lui.* 154

Punto II.

*Christo Gesù mediante il Santissimo Sacramento
mette tra se e l'huomo la strettezza, e l'identità
della più compita amicitia.* 157

MOTIVO IX.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò
fino nel fine, cioè fino a medesimarci con se stesso.*

Punto I.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento ci amò
fino ad attrarci, ed unirci con se stesso, che è il
fine, il compimento d'ogni nostro desiderabile
bene.* 160

Punto II.

*Per virtù infinita di quell'ammirabile Sagramen-
to viene a verificarsi, che noi creature tanto mi-
serabili, e vili siamo una cosa stessa con Christo
Gesù increato Verbo, e Dio humanato.* 164

Punto III.

*Per godere la sorte di divenire noi nell'Eucaristi-
co Sacramento una cosa stessa con Christo Gesù,
fa di mestieri, che si come egli ci si da tutto in*

divinissimo cibo, così noi diamo noi stessi a lui
in cibo proportionato al suo gusto divino, ed in-
timamente ci uniamo a lui, come egli si unisce
a noi. 167

MOTIVO X.

*Nel SS. Sacramento Christo Gesù ci amò fino a
communicarci la sua divinità sommo fine di tut-
ti li beni. In finem dilexit eos.*

Punto I.

*L'Amore di Christo verso di noi sendo una bene-
volenza illimitata nel Santissimo Sacramento,
niente si ritiene di se stesso, anco la sua divinità
istessa ci communicò fino a farci simili in tutto a
se stesso in quanto è possibile nella vita presente
la somiglianza con esso lui vero Dio, & huomo.*
pag. 171

Punto II.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò
fino a communicarci la sua divinità in modo, che
vivessimo a sua somiglianza, non più vita ani-
male humana, ma vita divina, vita di Figlio
di Dio.* 174

MOTIVO XI.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò
in eccesso, fino a causare in noi l'eccesso d'amor
divino, per cui non più noi viviamo, ma viva
egli in noi.*

Punto I.

*Il solo rimemorare, che Christo Gesù tutto se stesso
ha dato a noi nel modo proprio dell'amor eccessi-*

vo, doveria portarci in eccēso d'amore fuori di
noi medesimi a vivere solo in Christo Gesù.
pag. 178

Punto II.

*Nel Santissimo Sagramento Christo Gesù ci amò
fino a communicarsi, & ad esser nostra vita bea-
ta, acciò con tutti gl'affetti eccedessimo la nostra
vita miserabile, e solo egli vivesse in noi.* 181.

MOTIVO XII.

*Ci amò senza fine Christo Gesù nell'istitutione del
Santissimo Sagramento dandoci per esso l'eterna
vita.*

Punto I.

*Oltre all'inesplicabili beneficenze, che Christo
Gesù con il suo eccessivo amore, ci dispose in
questo divino mistero, in questo stesso ci assicu-
ra il passaggio all'eterna vita.* 185

Punto II.

*Fè l'amore di Christo Gesù verso di noi nel San-
tissimo Sagramento fino nel fine della vita eter-
na, perche questo divinissimo cibo è nostra vita
di beata eternità.* 189

Punto III.

*Sino nel fine della vita eterna ci amò Christo
Gesù nell'Eucaristico Sagramento, in cui ha
disposto, che fossimo nodriti di lui nostra eterna
vita per preservarci dall'eterna morte, alla quale
noi per noi stessi ci portiamo per la nostra pro-
pria deficienza.* 192

Punto IV.

Somma consolatione de' giusti reficiati dell'Eucaristico cibo in avvertire per viva fede, che tengono in se stessi Christo Gesù loro vita divina, & in raccogliersi con tutti gl'affetti in lui per vivere solo di lui. 196

MOTIVO XIII.

Christo Gesù nel Santissimo Sacramento ci amò fino alla fine, fino al colmo di tutte le gratie; In finem dilexit eos.

Punto I.

Nell'Eucaristico Sacramento Christo Gesù ci si dà in quanto egli è il cumulo di tutti li beni, e di tutte le gratie, quali noi desiderare possiamo. pag. 199

Punto II.

L'amore senza limite del nostro Redentore Christo Gesù ci ha preparato il cibo Eucaristico di modo ch'indi in noi derivasse tutta l'abondanza delle sue divine grazie. 202

Punto III.

Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù a motivo del suo amore eccessivo ci ha disposta l'abondanza delle sue gratie, di modo che non fosse in noi mendicità non sovvenuta, ne desiderio non compito. 206

MOTIVO XIV.

Christo Gesù nel SS. Sacramento fece nostro sacrificio se stesso per riconciliarci, e riunirci con Dio nostro ultimo fine, e così In finem &c.

Pun-

Punto I.

Compassionando l'eccessiva carità del nostro amantissimo Redentore alla nostra miseria, che non haveva che offerire al Padre delle misericordie per impetrarle, istituì nell'Eucaristico mistero di esser per noi sacrificio continuo. 210

Punto II.

Il sacrificio, che fa di se stesso per noi Christo Gesù nel Santissimo Sacramento, è di carità eccessiva verso di noi, poichè è tutto per tutto quello, che potiamo desiderare, & impetrare da Dio. 215

Punto III.

Nell'Eucaristico mistero Christo Gesù ci amò sino nel fine disponendo in esso, che noi con esso lui sacrificati a Dio non fossimo più di noi stessi, ma fossimo hostia vivente, hostia santa, hostia immacolata a Dio stesso. 219

MOTIVO XV.

Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò sino alla fine, & al colmo de' veri gusti dello spirito, e delle delizie celesti nel nostro pellegrinaggio.

Punto I.

L'anime pure nel Santissimo Sacramento rimirando Christo Gesù con semplice perfetta fede, spiritualmente gustano, ch'egl'è la vera dolcezza per totale contentezza de cuori humani. pag. 224

Punto II.

Christo Gesù nell'eccesso del suo amor divino, ha
d 4 *dispo-*

*disposto , che mediante il Santissimo Sagramen-
to noi bevestimo le sue delitie purissime alla sua
fonte stessa .* 228

Punto III.

*Nel divinissimo Sacramento Christo Gesù ci ha
amati sino alla fine disponendoci tanta abbon-
za di celesti delitie , che havevamo a svogliarci
di tutte le terrene , ed humane .* 232

MOTIVO XVI.

*Christo Gesù nell'istituzione del Santissimo Sa-
gramento ci amò sino alla fine del secolo , restan-
do con noi per nostro ristoro , e per nostra conso-
latione .*

Punto I.

*L'eccessivo amore del nostro Redentore Iddio fece,
che egli mediante l'Eucaristico mistero dispo-
nesse d'esser sempre con noi in modo che ci par-
tecipasse qui in terra i suoi godimenti del Cielo .*
pag. 236

Punto II.

*Il modo con cui mediante il Santissimo Sacramento
Christo Gesù resta con noi in terra , è l'effetto
proprio del suo amore illimitato , ed eccessivo
verso di noi .* 240

MOTIVO XVII.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò
sino alla fine di tutte le nostre brame nella vita
presente , perche lui solo fosse tutto il nostro de-
siderio , e di lui solo con lui solo fossimo con-
tenti .*

Pun-

Punto I.

Tutto se stesso ci si da Christo Gesù nell'Eucaristico cibo, che è il bene di tutti li beni, sapendo, che di se stesso è capace l'huomo, e che non con meno, che con se stesso possono giamai sodisfarsi le di lui brame. 246

Punto II.

Nel Santissimo Sacramento giunse l'amore di Christo Gesù verso di noi a fare, che ci desse, tutto se stesso, che è il bene sopra ogni bene, perche fosse inescusabile all'huomo il desiderare alcun altro bene fuori di lui. 251

Punto III.

Nel Santissimo Sacramento Christo ci ha amati sino al compimento delle delitie, e delle gioje celesti, e divine, le quali non si possono mettere assieme con le nostre terrene, ed humane, acciò divino fosse il nostro vivere, e godere. 255

MOTIVO XVIII.

Troppo gran colpa è di chi indebitamente partecipa di questo divinissimo mistero, e sommo apparecchio per esso si richiede.

Punto I.

L'apprezzabilità inestimabile di questo Santissimo Sacramento, per cui Christo Gesù a noi comunica tutto se stesso a modo del suo eccelsivo amor divino, del pari aggrava la colpa di chi indebitamente se ne vale. 259

Pun-

Punto II.

Il non apparecchiarsi l'huomo per non ricevere inutilmente in se stesso Christo Gesù nel Santissimo Sacramento, per cui il di lui amore eccessivo ci ha disposti li tesori di vita eterna, è cosa degna dello sdegno, e del castigo divino. 264

Punto III.

Per ricevere Christo Gesù Verbo increato consubstantiale al Padre, che per eccesso del suo divino amore, e per fini ad esso proportionati assunse la nostra carne, e tutto ci si diede nel Santissimo Sacramento in cibo di vita eterna, deve esser sopra ogni humano concetto eccelsa la nostra preparatione. 269

Aspiratione dell' Anima da' sudetti insegnamenti dell'eterno Padre eccitata al desiderio di trovarsi disposta a santamente ricevere nell'Eucaristico Santissimo Sacramento il suo divinissimo Figlio. 276

MEDITATIONE SECONDA.

Desiderio di Christo Gesù de suoi immensi patimenti per l'amore della nostra salute eterna, e suoi sommamente compassionevoli successi fino alla sua afflitta Oratione nell'Orto.

MOTIVO PRIMO.

L' hora sopra tutte bramata da Christo Gesù fr quella d'incontrare le pene eccessive di sua acerbissima passione.

Punto

Punto I.

L'ora della Passione fù l'ora singolarmente propria di Christo Gesù nostro amantissimo Redentore fra tutte l'ore di sua vita humana: sendosi già fatta l'ora, dice l'Euangelista San Luca, si mise Christo Gesù a sedere alla mensa, come pure li dodici Apostoli con esso lui, e disse loro, con desiderio desiderai di mangiare in vostra compagnia l'Agnello Pasquale figura espressa del sacrificio, quale sono per fare di me stesso per voi, avanti che io intraprenda il patire. 280

Punto II.

Hora di Christo fù quella della sua acerbissima passione, perche in essa la di lui immensa carità era per dare il frutto stagionato di nostra copiosa redentione. 283

MOTIVO II.

Del desiderio, qual hebbe Christo Gesù di patir le pene di sua Santissima Passione per nostro amore.

Punto I.

L'atroce Passione fù la meta delle brame del cuore amantissimo di Gesù. 285

Punto II.

Perche la Passione di Christo Gesù doveva esser di tutte le pene estreme maggiore, era la totale, ed unica aspettativa del suo cuore. 288

MOTIVO III.

Il desiderio di patire per noi, vinse in Christo Gesù

Gesù ogn'altra benche intima inclinatione .

Punto I.

Grandi , e giustissime furono in Christo Gesù le affettioni dell'appetito sensitivo , ma a tutte prevalse il di lui desiderio vehemente di patire per noi . 291

MOTIVO IV.

Amarezza di Christo Gesù per il trattato di vendita di lui medesimo fatto da Giuda , mentre gli ripartiva le più stimabili beneficenze .

Punto I.

E venduto da Giuda Christo Gesù , mentre Christo Gesù al dispedirsi dalli Discepoli per andare alla morte di Croce per noi spargeva dolcezze di carità , e praticava il sommo di sua beneficenza divina . 299

Punto II.

Afflittione del cuore di Christo Gesù per li maneggi nella di lui vendita meditati da Giuda frà le delitie della sua mensa , e subito doppo di essa ridotti ad effetto . 303

MOTIVO V.

Amarezza del Cuore di Gesù per la partenza da lui di Giuda nell'andata al tratto di venderlo .

Punto I.

L'andata di Giuda penetrò il cuore di Gesù nella parte più tenera , e sensibile dell'intima amichevole affettione . 306

Pun-

Punto II.

Dolore del cuore di Christo per l'estrema lontananza, e totale perditione nella quale se ne andò Giuda, andando a vendere il medesimo Christo.
pag. 309

MOTIVO VI.

Afflittione del cuore di Gesù nell'esser venduto da Giuda, il quale spontaneamente senza esser ricercato se ne va a trattare l'iniquo contratto.

Punto I.

Quando bene Giuda o con l'arte, o con la forza fosse stato sollecitato alla vendita di Christo Gesù, horribile saria stato l'ecceſſo; ma sendo questo stato spontaneo, è inesplicabile la colpa di Giuda, e l'offesa, e l'amarezza del venduto Christo Gesù. 311

Punto II.

Cordoglio di Christo Gesù in trovarsi venduto, e tradito da Giuda per mala affettione del cuore stesso, senza che tante sue stimabilissime, ed amabilissime prerogative bastassero a trattenerlo.
pag. 314

MOTIVO VII.

E venduto da Giuda Gesù come cosa vilissima a qualunque prezzo.

Punto I.

Soffre Christo Gesù per nostro amore, per nostro esempio, e per nostro conforto, che Giuda lo venda, lasciando il prezzo ad arbitrio de' Giudei. 317

Pun-

Punto II.

Patiente per nostro amore il mitissimo Gesù, che Giuda lo venda a ragione di cosa totalmente inutile nella vita humana. 320

MOTIVO VIII.

Vendita di Christo alli più spietati nemici suoi, che se ne facciano cid, che vogliono.

Punto I.

Patiente Gesù amabilissimo, & apprezzabilissimo d'esser venduto da Giuda sommamente da lui beneficato a fierissimi nemici, senza conditione, ne riserva alcuna. 323

Punto II.

Senza contraddire, senza dare eccezione alcuna all'empio contratto della sua vendita, senza manifestare la somma sua pena tolera Christo Gesù d'esser liberamente dato da Giuda a sì crudeli nemici. 327

MOTIVO IX.

Sommo discredito, ed altrettanto dolore patito da Christo Gesù in esser venduto dal suo discepolo.

Punto I.

Soffre Christo Gesù per nostro amore d'esser tanto vilmente venduto da Giuda, il quale per la molta conoscenza, che di lui haveva, doveva crederfi, che non errasse in farne sì poca stima. pag. 330

Punto II.

Soffre Gesù la vivissima pena d'esser da tutti negletto per il sommo discredito, in cui lo mette.
P'esser

l'esser da Giuda suo discepolo in tal guisa venduto

333

MOTIVO X.

L'industrie di Giuda per effettuare il tradimento , e la vendita di Gesù al cuore di Gesù penosissima .

Punto I.

Ecceffiva pena al cuore di Gesù , vedendo Giuda tutto industrie per ridurre ad effetto la di lui proditoria vendita , quando egli era tutto industrie per beneficalo, e tenerfelo accinto in amor divino .

336

Punto II.

Sperimentando Giuda le tante industrie di Gesù per ogni suo vero bene , egli pretende per sua impresa premeditata , studiata , e deliberata di venderlo . Saria pur anche deplorabile la debolezza , e miseria humana , e giustamente sensibilissima al cuore del mansuetissimo Christo Gesù , che Giuda per tutte le parti , con tutte le industrie allacciato al di lui amore , ed avvertito del proprio male se ne andasse portato da alcun impeto di tentatione , ò d'alcuna frenesia di subita passione a confederarsi per un momento co' suoi nemici a tradirlo , a venderlo ; Mà deve esser incomparabilmente più grave il caso ò mio pietosissimo Gesù , acciò sia senza limite la vostra pena , senza misura la vostra sofferenza , e con tutto l'ecceffo la vostra carità verso di noi .

pag.

340

Pun-

Punto III.

Volle Giuda la maledittione, e questa gli verrà sopra, & dilexit maledictionem, & veniet ei. Non volle la benedittione, e questa si allontanarà da lui. 342

MOTIVO XI.

Non valse a Gesù mansueto il mettersi a' piedi di Giuda, e lavargli, per ritirare il di lui cuore dal meditato tradimento,

Punto I.

Inesplicabile afflittione del Cuore di Christo Gesù, che l'atto di sua infinita humiltà nell'inginocchiarsi ai piedi di Giuda per lavargli per niente bastasse ad intenerirgli il cuore. 345

Punto II.

A cuore ardente d'eccessiva carità lava Christo Gesù li piedi a Giuda, dando fortissimi, e suavissimi contrasegni d'essa, e tra tutti tira avanti Giuda senz'altro, che di effettuare il tradimento, e la vendita di Gesù. 349

MOTIVO XII.

Christo Gesù al spedirsi de' suoi Discepoli per andarsene alla sua passione, e morte, lascia ad essi, ed a noi li praticchi documenti di eterna vita.

Punto

Punto I.

Con l'esempio di se stesso c'insegna Christo Gesù tutto intento ad ogni nostro bene, che dall'Oratione habbiamo da cominciare l'intraprese nostre dell'operare, e del patire per Dio, poiche dall'oratione prende ogni vigore il nostro spirito.

pag.

354

Punto II.

Christo Gesù ci dimostra, che non basta andare all'oratione, e starvi esteriormente, ma che dobbiamo raccoglierci, & elevarci con lo spirito in Dio per parteciparne gl'effetti divini.

359

Punto III.

Il nostro divinissimo Maestro Christo Gesù andando con li suoi Discepoli all'alto del Monte Oliveto a farvi l'Oratione, prima d'entrare nel cimento dell'acerba sua passione, c'insegna, che per fare l'Oratione utile ad ogni gran cosa, ci bisogna elevare noi stessi sopra noi stessi, e sopra tutte le cose humane nella sublime eccedenza dello spirito.

362

MOTIVO XIII.

Prevede, e predice Christo Gesù la caduta di tutti li suoi Discepoli, e l'abbandono infedele, che erano per fare di lui.

e

Pun-

Punto I.

Amarissima pena nel cuore di Christo Gesù nel prevedere , e predire l'infedeltà , e la fuga de' suoi Discepoli .

367

Punto II.

Somma pena del cuore di Christo Gesù per il sommo male nel quale incorrevano li suoi amati Discepoli , perdendo a lui credito , & abbandonandolo .

371

Punto III.

Christo Gesù nel predire la caduta de' suoi Discepoli c'insegna la nostra insuffistenza , il nostro niente .

376

Punto IV.

Christo Gesù nell'istesso tempo , che con infinita amarezza del suo santissimo cuore prevede , e predice la caduta delli Discepoli , con altrettanta da loro promesse di liete speranze , e consolationi , e così dà motivo a noi di non sconfidare giamai nella di lui bontà per le nostre colpe .

380

MEDITATIONE TERZA.

Delli successi dolorosi , & amorosi del nostro patientissimo Salvatore Gesù nell'Orto di Getsemani, e nella sua furiosa presa fatta dalli Giudei mediante il tradimento effettuato di Giuda .

Alp

All' hora venne Gesù con li Discepoli nella Villa detta Getsemani, e disse loro, sedetevi qui intanto ch'io vada colà, e faccia oratione &c. Matth. 26.

MOTIVO PRIMO.

Elegge Christo Gesù la Villa di Getsemani al primo atto della sua dolorosa passione, per darci ad intendere nelle circostanze del luogo li misteri pretiosi di sua divina carità. 385

Punto I.

Dal Monte Oliveto passa Gesù alla Villa di Getsemani, la quale era in pochissima distanza da quello per non dar dilatione al suo patire per nostro amore, e per insegnare a noi, che l'uscire dall'oratione, & andare ad eseguire li Santi proponimenti, deve esser una cosa stessa. 386

Punto II.

Il nostro amantissimo Redentore nell'Orto di Getsemani, ci adita, che copiosa è presso di lui la nostra Redentione, e qual debba esser il nostro ritiro dalle Creature per trattare nell'Oratione con Dio. 389

MOTIVO II.

Lascia Christo Gesù a sedere li Discepoli, e con solo tre d'essi se ne va alla sua penosa oratione.

e 2

Pun-

Punto I.

Con affetto di compassione alla fiacchezza de' Discipoli scieglie Christo Gesù li trè più forti per condurseli seco alli sudori di sangue , alle mestitie di morte . 393

Punto II.

Li difetti , e le infermità della natura humana asunte , e patite da Christo Gesù , le quali sono alli spiriti deboli di sgomento , sono alli forti , & illuminati li motivi li più ammirabili della Sapienza , e della carità divina . 396

Punto III.

Le medesime nostre infermità asunte da Christo Gesù per la nostra Redentione , le quali lo rendono disprezzabile alli deboli intendimenti , e lo dimostrano Dio sommamente adorabile , & amabile ai forti , & illuminati . 400

Punto IV.

Al istesso Christo Gesù Figliuolo di Dio convenne far oratione al suo eterno Padre per se stesso , e per dare esempio a noi , che sempre n'habbiamo somma necessità . 404

MOTIVO III.

Delle delitie dell'Orto di Getsemani per l'Anime , che seguono Christo Gesù .

Pun-

Punto I.

*Gesù nell'Orto trà le sue amarezze tiene preparate
le vere dolcezze all'anime sue fedeli .* 409

Punto II.

*Quanto più nascoste sotto le mestitie di Christo
Gesù nell'Orto sono le consolationi dell'anime
nostre , tanto più in esse sono spirituali , e divi-
ne .* 413

MOTIVO IV.

*Dell'amare , e penetranti tristezze , quali patisce
Christo Gesù nell'Orto per nostro amore .*

Punto I.

*Le mestitie , gl'affanni , li svenimenti , quali per
ricreare noi patisce Christo Gesù nell'Orto ,
sono vere , reali , ed intrinseche .* 417

Punto II.

*Le tristezze di Christo Gesù nell'Orto non solo
amareggiorono tutte le di lui potenze sensibili ,
ma anco la di lui santissima volontà .* 422

Punto III.

*Christo Gesù non per alcuna necessità , ma volon-
tariamente ammise in se stesso gl'afflittivi sen-
timenti dell'humana natura , per non restar di
patire in parte alcuna per nostro amore , e per
esser in tutto il nostro divino esemplare , e con-
forto .* 426

MOTIVO V.

L'afflittioni di Christo Gesù nell'Orto furono per tutte le parti grandi in eccesso.

Punto I.

Ancorche in tutti li giorni di sua vita haveſſe Christo Gesù tante occaſioni d'affliggerſi, di temere, di contriſtarſi, e lo faceſſe giuſta la grandezza delli travagli, e ſecondo l'eſigenza della ſua ordinatiſſima paſſibile natura humana, ad ogni modo nell'Orto ſù, dove ſingolarmente patì queſte penalità.

432

Punto II.

Tutte le pene della paſſione ſpietata di Christo Gesù ſi preſentano unite nella ſua viva apprenſione per ridurlo all'eſtremo dell'afflittione.

pag.

435

Punto III.

S'attriſta quì Christo Gesù per noi veramente nell'Anima ſua fino alla morte.

438

Punto IV.

Christo Gesù premuto dal peſo immenſo della graviffima apprenſione di tante pene per la violenza del travaglio exceſſivo, tutto ſi riſolve in ſudor di ſangue.

441

Pun-

Punto V.

Tutti proprii del suo amore intensissimo verso di noi furono li fini per li quali Christo Gesù si ridusse all'estremo della tristezza, & alli sudori di sangue.

444

Punto VI.

Tutto a nostro bene trasuda Christo Gesù il suo pretiosissimo sangue nell'Orto.

448

Punto VII.

Christo Gesù sconsolato, ed afflitto nelle sue sollecitudini ansiose di nostra salute eterna, restandosene a dormire, e trascurati gl'huomini.

pag.

451

Punto VIII.

Acerbissima pena di Christo Gesù vedendo gl'in. sogni, che vanno facendo, e seguendo quelli, li quali spiritualmente dormono, mentre egli tanto penosamente veglia per farci conseguire li beni veri, reali, divini, & eterni.

454

Punto IX.

Christo Gesù con il suo penoso vegliare nell'oratione nell'Orto, è il vivo esemplare a vista di cui si correggono tutti li vani, e perniciosi sogni, che si fanno da quelli, che spiritualmente dormono.

459

MO-

MOTIVO VI.

Christo Gesù nell'Oratione dell'Orto tra tante sue amarezze, tristezze, pene, e desolazioni, già mai perdè l'egualità dello spirito suo, e l'uniformità al beneplacito divino.

Punto I.

Con esser stati così vehementi, e giusti li moti della natura, e della tristezza di Gesù nell'oratione dell'Orto, rimase tutta la di lui portione superiore imperturbata, e vogliosa delle immense pene apprese a motivo di compiacere al Padre, e di sodisfare per noi.

466

Punto II.

Il divino amore ubidente al Padre, e misericordioso verso di noi, fece in Christo Gesù penante fino alle tristezze di morte una mirabile armonia delle di lui diverse volontà in altissima rassegnatione.

471

Punto III.

Christo Gesù nell'Oratione dell'Orto a nostro esempio, a nostro conforto esercita il sommo della totale rassegnatione a Dio Padre.

478

Punto IV.

Come in Christo Gesù penante nella sua rassegnatissima oratione nell'Orto fossero diverse volontà,

tà,

*rà, & in niun modo frà di loro contrarie per
nostra istruttione nel tollerare li nostri proprii
sentimenti naturali, & in ordinarli al benepla-
cito divino.*

483

Punto V.

*Della rassegnatione in Dio, la quale dobbiamo noi
havere ad esempio di Christo Gesù tanto perfet-
tamente rassegnato.*

489

Punto VI.

*Christo Gesù per bocca del suo Apostolo S. Paolo
c'insegna, e ci persuade ad imitare questa sua
altissima rassegnatione.*

497

Punto VII.

*Gesù frà l'estreme tristezze, e totali desolazioni
nell'Orto, è l'oggetto singolarmente dilettevole,
consolatorio, e caro all'anime sue fedeli amanti.*

pag.

508

MOTIVO VII.

*Christo Gesù s'alza dall'Oratione, e va incontro
alla perversa Sbirraglia per esser fatto prigio-
niero, sotto la condotta di Giuda traditore.*

Punto I.

*Dalli isvenimenti mortali, e dalli sudori di san-
gue passa tutto intrepido, e magnanimo Christo
Gesù alle mani crudeli delli persecutori, alle
fani,*

*funi , alle catene , a gl'atti pratici di sua peno-
nosissima passione .*

513

Punto II.

*Gesù per nostro amore è dato in mano alli più per-
fidi peccatori , all'arbitrio delle loro arrabiate
passioni .*

517

Punto III.

*Gesù con il bacio tenerissimo segno d'amore inge-
nuo , & amichevole soffre d'esser da Giuda tra-
dito , & indicato alla fremente turba de' Solda-
ti , & alli Ministri dell'impervertita giustitia ,
perche lo prendino , & imprigionino .*

521

Punto IV.

*Tiene mitezza il clementissimo Gesù per ammetter
Giuda al bacio falso , e scelerato , e falso , con
cui il medesimo Giuda lo dà a conoscere ai ne-
mici , e compisce il contratto della vendita pro-
ditoria .*

525

Punto V.

*Nell'atto stesso d'esser baciato a tradimento da
Giuda , adopra Gesù l'arti di sua sviscerata
carità divina , per riacquistarlo al di lui vero
bene .*

529

Punto VI.

*Grand'errore , e gran sciagura di Giuda il non vo-
lere lui far caso dell'amicitia di Christo Gesù .*

pag.

533

Pun-

Punto VII.

*Nell'amicitia di Christo Gesù consiste la nostra
unica , vera, felice vita, e perduta che sia quest'
unica felice , si fa il vivere più penoso del mo-
rire .*

537.

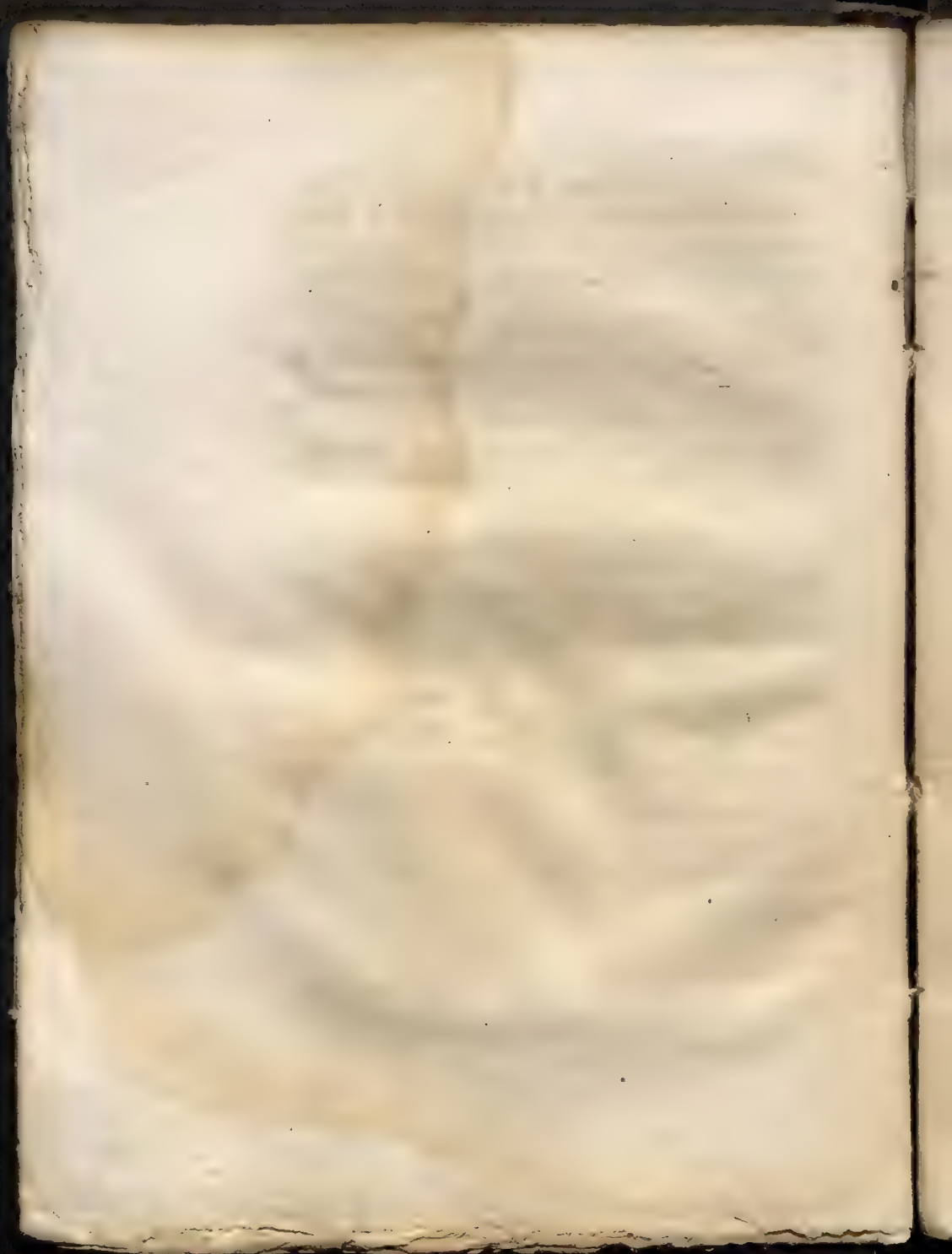
Punto VIII.

*A tutto costo hanno voluto l'amicitia di Christo
Gesù li Santi , li quali con alta intelligenza di
fede divina l'hanno rimirata , e riconosciuta
apprezzabile sopra tutte le cose apprezzabili .*

pag.

542







I
INTRODUZIONE,
E DIREZIONE
DELL' ANIMA
ALLE
MEDITATIONI
DI CHRISTO GESU'
APPASSIONATO,

Per le quali si dispone all' alta
Contemplatione.

§. I.

*E' sopramodo da apprezzarsi la meditatione di
CHRISTO GESU' per il nostro amore,
e per la nostra redentione appassionato,*



E l' Apostolo S. Paolo fosse qui a
dare il suo parere in questo pro-
posito, io sono ben certo, che di-
rebbe di non giudicare di sapere
cosa alcuna trà di noi, se non (a)
GESU' CHRISTO, e questo Crocefisso;
A Qual

(a) *Ex Guerrico Abb. Serm. 2. Domin. Palm.*

2 INTRODUCTIONE

Qual cosa già mai puole più fedelmente proporsi ? Qual cosa puole più saltevolmente, ascoltarli, qual più fruttuosamente puol meditarli? *Quidquid unquam potest prædicari fidelius? quid audire salubrius? quid cogitari fructuosius?* imperoche, qual cosa è tanto pia agl' affetti de' Fedeli, tanto medicinale ai costumi, qual cosa uccide tanto li peccati, crocesigge li vitii, nodrisce le virtù, e le corrobora, comè la memoria del Crocefisso? *Quid enim tam pium fidelium affectibus, tam medicinale moribus, quid sic interficit peccata, crucifigit vitia, virtutes nutrit, & roborat, sicut Crucifixi memoria?*

Parli pur dunque Paolo la Sapienza in, mistero ascosta a me, il di cui spirito imperfetto vedono anche gl'occhi dell'huomini, parli egli Christo Crocefisso, certamente a quelli che patiscono stoltezza; mà a mè, & a quelli, li quali si fanno salvi, certamente virtù di Dio, e sapienza di Dio; Ah sì unicamente a me altissima, e nobilissima filosofia, per la quale io derido l'infatuata sapienza, tanto del Mondo, come della carne.

Quanto perfetto io mi stimarei, quanto avvantaggiato nella sapienza, se mi trovassi capace ascoltatore del Crocefisso, il quale è fatto a noi da Dio non solamente sapienza, ma anco giustitia, e santificatione, e redentione. *Quàm perfectum me putarem, quàm proveltum in sapientia, si Crucifixi vel idoneus invenirem auditor.*

Ah

PARAGRAFO I. 3

Ah Dio, se tu meditando Christo per tuo amore crocefisso , accendi , auvivi in te stesso l'amore verso di lui, il quale fa tue le di lui pene , le di lui stime , le di lui massime , le di lui intime divine affettioni, le di lui eccelse virtù, e trasformandoti in esso lui , fa che tu sia confitto con Christo alla Croce , già tu sei savio , già tu sei giusto , già tu sei santo , già tu sei libero ; *Omnino , si Christo confixus es Cruci, sapiens es , justus es , sanctus es , liber es .*

E come non è savio quello , il quale con Christo esaltato dalla terra , gusta , e ricerca le cose , le quali sono di sopra a tutto il terreno , e visibile ? Come non giusto quello , nel quale stà distrutto il corpo del peccato , di modo che più oltre egli non serva al peccato ? Come non santo quello , ch' ha esibito se stesso hostia vivente , santa di piacimento a Dio ? Come non libero veramente quello , ch' il Figlio ha liberato, che della libertà della coscienza si confida di pigliare per se quella libera voce del Figlio . Viene il Prencipe di questo Mondo , & in me non ha cosa alcuna ?



4 INTRODUCTIONE

§. II.

*L' Anima meditando la Passione pretiosissima di
CHRISTO GESU', si ritrova riposta in pa-
ce, & in amicitia con Dio, e così si dis-
pone alli tratti confidenti, e familiari,
& all'intime segrete communi-
cationi con Dio stesso.*



Iseri di noi quanto lontani eravamo dal poter entrare all' eccelsa, amichevoli conversationi con Dio, mà horamai felici noi, che nella Passione, e morte sofferta da GESU' per nostro amore, ci troviamo rinobilitati, e rialzati dalla nostra vile, e vana conversatione, all' eccelsa, alla divina. Non con oro, & argento corrottibili [a] siete voi stati redenti dalla vostra vana conversatione della paterna tradizione, scrive S. Pietro Apostolo, ma con il pretioso Sangue, quasi d'Agnello immacolato ed incontaminato di Christo.

Eravamo noi bensì prima d'esser riacquistati da Christo, tutti cosa di Dio, in quanto che eravamo soggetti al di lui potere; poiche domina l'eccelloso nel Regno degl'huomini, & a chiunque vorrà, egli lo darà; [b] *Dominatur excelsus in Regno hominum, & cuicumque voluerit*

(a) 1. Petri 1. (b) Daniel. 4.

P A R A G R A F O I I . 5

Iuerit dabit illud ; Mà non eravamo già noi di Dio per la felice unione di carità a Dio stesso , & è pur egli il vero , che se alcuno non hà lo spirito , il quale è l'istesso amor divino di Christo ; (a) *Si quis spiritum Christi non habet , hic non est ejus* . Hora dalla morte del peccato ci riconosciamo noi liberati , & assieme rianimati del suo spirito di diletzione (b) mediante la di lui morte , ed in conseguenza riuniti a Dio , e fatti tutti di Dio per trattare in alcun modo , come puol competere alla bassezza della creatura per la degnatione del Creatore , del pari con Dio , per entrare alla partecipazione delli segreti divini , & all'amichevoli conversationi eccelse .

Frà le innumerabili prerogative, che meditando la passione, e la morte di Christo Gesù noi a nostra somma consolatione v'intendiamo , e sperimentiamo , è giocondissima quella d'esser ella suavissimo, & accettabilissimo sacrificio per noi a Dio , per placarlo, per fargli deporre lo sdegno , e l'odio suo contro di noi , poiche (c) *Odio sunt Deo impius , & impietas ejus* , e per intieramente riconciliare noi con esso lui ; Oh che sacrificio accettabile è stato questo per noi a Dio , poiche è stato un così gran bene l'haver Christo volontariamente patito , che solo per essersi trovato questo bene nella natura humana , Dio si è placato sopra

A. 3 tut.

(a) *Rom. 8.* (b) *D. Tho. 3. q. 48. art. 4. ad 1.* (c) *Sap. 14.*

6 INTRODUZIONE

tutta la moltitudine dell' offese fattele da tutto il genere humano. [a] *Tantum bonum fuit, quod Christus voluntariè passus est, quod propter hoc bonum in natura humana inventum, Deus placatus est super omni offensa generis humani.*

Ben lo predisse il Santo Profeta [b] *Deus in sancto via tua*, Dio nel santo è la strada tua; Nel Santo assoluta, & onninamente tale, nel Santo de' Santi, in Christo nostro riconciliatore, e pacificatore, con te Dio mio ci apre la strada, ci si dà l'accesso a te per altro a noi inaccessibile; Da te nostra origine immensa siamo noi usciti, & in Christo nel Santo habbiamo il ritorno a te, ed a risommergerci, & a riabissarci in te. *Deus in Sancto via tua*, cioè. *In Christo est via ad te redeundi.*

Con continuato scrutinio, e con assidua meditatione, (c) scrive S. Bernardo, ravvolgi nella mente, e nel cuore, qualmente l'unigeto del Padre, con esser lo splendore, e la figura della di lui sostanza doppo la sua esinanitione, sino alla forma di servo, doppo patita la fame, e la sete, doppo tante stanchezze, doppo sparfe le lagrime, doppo li vincoli, li flagelli, doppo il fiele, doppo l'aceto, doppo la corona di spine, doppo li chiodi, e la lancia per la salute tua tra due Ladri pendeva in Croce. Moriva il Salvator tuo Anima mia, per vivificar

te;

(a) *D. Thom. 3. p. q. art. 4.* (b) *Psalm. 76.*

(c) *Lib. 3. de amore Dei cap. 19.*

PARAGRAFO II. 7

te: *Moriebatur Salvator tuus, Anima mea, ut te vivificaret*; Era confitto alla Croce, per affigere con le sue proprie mani le tue iniquità alla Croce. *Affixus erat Cruci, ut iniquitates tuas propriis manibus Cruci affigeret*; Egli inalzava le mani al Padre offerendogli il sacrificio vespertino, per invitare te agl' amplessi amichevoli; *Manus elevabat ad Patrem, in sacrificium vespertinum, ut te ad amplexus amicabiles invitaret*.

§. III.

Alla Divina contemplatione deve l' Anima aspirare mediante il favor di Dio come a fine, e della Santa meditatione deve valersi, come d'utile, e necessario mezzo.



Olte sono state le controversie ne' tempi nostri sopra di questo punto, e da molti si è declinato, in un estremo, ò nell'altro, perche alcuni hanno preteso il fine senza il mezzo, ed altri hanno voluto, che si stesse nel mezzo senza dirigersi al fine.

La verità è, che la Meditatione si deve apprezzare, prendere, ed esercitare come mezzo utilissimo, e necessario. Alla contemplatione acquistata, si deve aspirare per il mezzo della meditatione con una discretezza di spirito,

8 INTRODUCTIONE

ed a conto della gratia celeste , come a fine sublime unitivo con eccellenza maggiore a Dio nostro ultimo fine . Alla contemplatione infusa , e di totale eccesso di mente , e di Cuore , deve l' anima disposi levando tutti gl'impedimenti , ma umile , e sommessà aspettare d'esser inalzata , quando sarà dignatione del beneplacito del Signore .

„ Non ti sgomentare, (a) dice S. Bernardo ,
 „ per quello , che la Scrittura Sagra minaccia
 „ alli scrutatori della Maestà , solamente porta
 „ tu un occhio puro , e semplice ; non sarai
 „ oppresso dalla gloria , ma sarai ammessò , se
 „ forsi la gloria non di Dio , ma la tua non ri-
 „ cercassi , e se ad alcuno ne tampoco questo
 „ fosse possibile , ad un tale si proponga Gesù ,
 „ e questo crocifisso ; *Si cui ne hoc quidem pos-*
 „ *sibile sit , huic sanè proponet Jesum , & hunc*
 „ *crucifixum* .

Non è però la meditatione tanto semplicemente mezzo , che non ha anco fine intermezzo , perche è d'essa utile al fine della contemplatione , e per se stessa seconda di divotione , e di dilettione celeste .

Certamente la meditatione è il corso dell' Anima dietro a Dio desiato Christo Gesù , la contemplatione è l'amplessò , & il bacio eccelsò ; In quella dilettano gl'odori delli di lui unguenti , quali compose l'immenso Amor divi-

no

(a) *Serm. 62. in Cant.*

PARAGRAFO III. 9

no con gl' ingredienti della benignità, e dell' humanità del Salvatore nostro Iddio. (a) *Curremus cum reddideris letitiam salutaris tui, cum redierit melior temperies gratiæ, atque ad lenem flatum auræ blandioris solito cœperint unguenta liquescere, & aromata fluere, & dare odorem suum.*

Credete pure, che la meditatione adora le vestigia de' piedi di Dio, per esser inalzata alla di lui faccia divina, la contemplatione ricerca, (b) e rimira la faccia di Dio con semplice sguardo di fede illustrata; la meditatione è il moto a Dio, la contemplatione è la quiete in Dio; la meditatione corre sollecita, la contemplatione raggiunge felice. La meditatione a guisa di Cervo assetato anela alla fonte dell'acqua, la contemplatione già beve l'acque copiose in godimento dalle fonti del Salvatore. Mediante la meditatione ci perfettiona il Signore li piedi come quelli de' Cervi, e la contemplatione susseguente si stabilisce sopra le cose eccelse. (c) *Qui perficit pedes meos tamquam Cervorum, super eccelsa statuens me;* (d) *Perficit pedes meos, idest amorem meum, quoad primum vado.*

La Meditatione faticosamente sale il Monte di Dio, la Contemplatione se ne sta riposata-

(a) S. Bern. ser. 21. in Cant. (b) S. Greg. lib. 15. moral. c. 2. (c) Psal. 27. (d) Glosa Vid. Greg. lib. 26. moral. cap. 10.

10 INTRODUZIONE

satamente *in loco sancto ejus*, & in quell'apice delizioso, nel quale *beneplacitum est Deo habitare in eo*; In somma la Meditatione è la strada, la Contemplatione è la meta, quella il mezzo, questa il fine, e quindi chiaramente viene, ch'havete sommamente ad apprezzare la Meditatione, se tanto apprezzate la Contemplatione, bensì di questa havete ad esercitarne il più, che potete, e di quella quanto basta per conseguir questa, imperocchè per questa hassi a voler quella.

Giunta dunque, che sarete voi Anima, divota a quello, che desideravate in semplice, spirituale, & adeguante intelligenza, in eccedenza a tutte le cose, e da voi stessa d'affettio, ni pure intense, illimitate, mettetevi pure a sedere in semplicità di fede sotto la di lui ombra, e gustate il di lui frutto dolce allo spirito vostro.



§. IV.

Con un solo semplice saggio della dottrina di nostra Santa Madre Teresa, s'intende la discreta misura, con la quale si deve usare la meditatione, in modo, che si vada riducendo l' Anima alla quiete della contemplatione.



I tante celestiali dottrine, quali ci hà date la nostra illuminatissima Maestra di spirito in questo proposito, un sol saggio io ne porgo, ma che veramente basta per comporre tutte le differenti opinioni, e per fare che ne si trascuri la meditatione, ne si lasci d'ordinarla alla contemplatione.

(a),, Quelli, che discorrono, dico, che,, non spendino tutto il tempo in questo, per-
,, cioche, se bene è cosa molto meritoria, non
,, pare loro, essendo oratione gustosa, che vi
,, debba esser giorno di festa, ne tempo alcuno
,, in cui non s'abbia a lavorare; subito ad
,, essi pare, che sia tempo perduto, ed io tengo
,, per più guadagno questa perdita, mà
,, come hò detto, che si ponghino in presenza
,, di Christo, e senza stancare l'intelletto se ne
stiino

(a) Vita sua cap. 13.

12 INTRODUZIONE

„ ftiino ragionando , e consolandofi seco, fen-
 „ za faticarfi in comporre ragioni , e belle pa-
 „ role, ma semplicemente rappresentare le lo-
 „ ro neceffità, e l'obbligo che egli hà di compa-
 „ tirci , e fopportarci quiui .

Profonde , e mifteriofe fono tutte quefte parole ; Pare , ch' in effe fi ferva la Santa di un modo di dire volgare , dicendo che l'anime oltre modo meditative , e difcorfive non penfano , che mai vi debba effere giorno di Fefte, nè tempo alcuno in cui non s' habbia a lavorare , e pure fono tutti mifteriofi quefti termini, poiche l'otio divoto , con cui fi fantificano le Fefte , altro apunto non è , che la quiete della mente in Dio , quale la dà la Divina contemplatione, & il lavoro delli giorni feriali è l'opra non liberale , mà fervile , come accade nel travaglio de'fenfi interni , e delle potenze corporee ; (a) *Boni in confcientiam requiem habent , qui fe ipfos fanctificant Deo; Exodi 16. Requies Sabbathi fanctificatio eft Domino .*

Vuol dir la Santa , che tutto il noftro interiore doppo il lavoro de'fenfi , e delle potenze, fatta che fia in fe da Dio la celefte luce, deve con il Signor Iddio , e nel Signor Iddio ripofarfi *ab univerfo opere quod patraverat . In fe feptima die Deus requievit , quia his omnibus peractis per donum fapientiae Deus quietat hominem , & pacem mentis plenè poffidet , quia ficut*
scien-

(a) *Gregor. lib. 4. moral. cap. 2.*

PARAGRAFO IV. 13

scientia cognitionem Dei tribuit, ita sapientia mentem cum Deo plenè pacificat.

Quel semplice porfi in presenza di Christo senza più stancarsi l'intelletto, si fa mediante la già appresa sapida, amorosa notitia, che Christo è tutto il bene adeguante le nostre brame, ch'egli è fatto intimo all'anima, come amante all'amata, e che all'anima per ogni conto, in ogni modo, ed a tutto costo buono è aderire al suo Dio, e porre in esso lui la sua speranza, e quindi ne viene il tratto amichevole, & il starsene l'anima ragionando seco, e consolandosi, non componendosi particolari concetti, e ragioni, ò belle parole, mà conversando con esso lui in pacifico silentio a soli intimi cenni del cuore, e mostrandosegli nel più segreto di se stessa tutta necessitosa, e confidandosi di darlo per obligato a compatirla, a sopportarla, a sovenirli con quell'obligo, che gli hà imposto quella sua eccessiva carità, la quale gli hà posto a suo conto tutte le nostre miserie.

„ Conclude la Santa è buona cosa discorrervi alquanto, meditando le pene, che, „ Christo patì, e per chi le patì, e chi è quello, „ che le patì, e l'amore con che le patì, con „ tutto ciò non si stanchi l'anima d'andar „ sempre cercando questo, mà stiasi quivi con „ Christo acchetato l'intelletto; se potrà l'occupi in pensare, che lo stà mirando, e l'accompagni, gli chieda, s'humilj, e si consoli
con

14 INTRODUZIONE

„ con esso lui , e si ricordi , che non merita di
 „ star'ivi ; Quando potrà far questo , ancorche
 „ sia nel principio dell' oratione , ritrovarà
 „ gran giovamento , e reca questa maniera
 „ d'oratione molte utilità .

A questa dottrina Serafica , sopra la quale
 vi farebbe alti commentarii chi havesse la
 scienza (a) de' Santi , e del tutto consonante
 la Cherubica del nostro (b) B. Giovanni della
 Croce , il quale con alta discretione di spirito
 insegna , che le meditationi , li discorsi , le
 imagini , le figure sono ottime per mezzi , ma
 non per fine , per camino de' principianti ,
 non per termine degl' approfittati .

§. V.

*Non è da mettersi in dubbio , che non si dia la
 contemplatione , quale li Mistici chiamano
 acquistata , e di semplice , e pura sede .*



CCade la contemplatione , che si dice
 acquistata , non già perche non sia
 la gratia del Signore , ch'ad essa ci
 promova , e ch'avalori le nostre in-
 dustrie per giungervi , ma si dice tale a diffe-
 renza dell' infusa , nella quale l'anima non
 tanto si move , quato è mossa da Dio ecceden-
 te-

(a) *Salita del Monte Carmelo lib. 2. c. 12.*

(b) *Fiamma d'amor viva stanza 3. §. 4.*

PARAGRAFO IV. 15

temente ad ogni suo modo connaturale d'opprare , accade , dico , allorché doppo di trovarsi ben rettificato il cuore con Dio , mortificati li bassi appetiti , disingannato l'intendimento del nulla delle cose create, fecondata la mente di massime , e d'intelligenze d'eterna, verità , doppo essersi esercitata l'anima , & abituata nel meditare la vita , e passione santissima di Christo Gesù , havendone ricavata altissima stima , e formati ammirabili concetti del di lui amore , tutta pure per amore uniformata a lui, lascia l'istessa humanità di Christo quanto al modo sensibile , e limitato, come anco ogn'altra imagine , ò figura interiore, anzi ogni particolar motivo , e suo proprio discorso , e con una semplice , e generale avvertenza a Dio , assentendo con pura , e sommessà , e tutta arretrata fede all' eccelsa Verità ; In queste si acquieta , in queste si appaga , di queste si compiace , queste ama con semplice , uguale , uniforme atto d'amore , e così amando si fa Deiforme , & hà per suo unico felice, essere il suo proprio non essere in se stessa , e per esser tutta affettivamente in Dio .

Questa è la differenza, che passa tra l'Angelo , e l'huomo, insegna S. Tomaso (a) con il grand' Areopagita , che l'Angelo con la semplice apprensione rimira la verità , ma l'huomo con certo provvedimento da molte cose arriva

(a) 22. q. 180. art. 3.

16 INTRODUCTIONE

riva alla veduta della semplice verità , perciò la vita contemplativa tiene certamente un atto , nel quale finalmente si perfettiona , cioè a dire la contemplatione della verità , dal che piglia l'unità , ma tiene molti atti , per li quali giunge a quest'atto finale , delli quali atti alcuni sono per ricevere li principii , dalli quali procede alla contemplatione della verità , altri sono per dedurre dalli medesimi principii le conseguenze in ordine alla verità di quello , la di cui cognitione si ricerca , mà l'ultimo atto , ch'il tutto compisce , *est ipsa contemplatio veritatis* .

Se dunque tutta la facoltà intellettiva , dell' huomo consiste ò in procedere al conoscimento della verità , ò in vagheggiarla conosciuta , chi dirà , che non possa egli conseguire la contemplatione della verità , & anco della prima Divina Verità , s'egli procede , e si muove da principii conducenti ad essa , come specialmente sono quelli della Divina Fede ? Sarà troppo il difetto di provvidenza in lui , se fosse destinato ad un moto , che non avesse termine di quiete . Tutto quanto il moto della meditatione si appartiene (a) *ad processum rationis ex principiis aliquibus pertinentibus ad veritatis alicujus contemplationem* .

Ma tutto il principio motivo dell' intelletto in ricercare l'eccelsa verità , è l'amore , e
tutta

(a) *Idem ibid. ad 1.*

tutta la compiacenza compita in haverla ritrovata, & in mirarla, e dell' amore, che l'istesso Dio ci hà dato acciò siamo nominati, e veramente siamo Figli di Dio. Tant'è l'huomo (a) *ex dilectione Dei inardescit ad ejus pulchritudinem conspiciendam, & quia unusquisque delectatur, cum adeptus fuerit id quod amat, ideo vita contemplativa terminatur ad dilectionem quæ est in affectu, ex qua etiam amor intenditur.*

Risette Gilliberto Abbate alli varii moti di procedimento, & alli varii termini di quiete dell' huomo in questo genere, e conclude: (b) *Beati gradus illi, per quos in talem evaditur terminum; Primo loco quærit per se, & penès se; Secundo extra se, & per se; Tertio verò, nec per se, nec penès se.*

Ma troppo vasta saria questa materia, io che non la tocco se non per una breve avvertenza, passo senz' altro a dirvi, che la vivezza, la purità, la semplicità della fede è il passo immediato alla quiete di tutta l'anima in Dio prima eternamente amabile, e godibile verità, perche mediante la fede essa si unisce allo Spirito Santo, il quale ad ogn' alto, e pacifico termine la move. (c) *Animus hominis non movetur à Spiritu Sancto, nisi ei secundum aliquem modum uniatur, prima autem unio hominis est per fidem.*

B Io

(a) *Idem ibid. art. 1. in corp.* (b) *Serm. 8. in Gant.*

(c) *D. Th. 1. 2. q. 68. art. 4. ad 3.*

18 INTRODUCTIONE

Io me ne morirò nel mio nidicino, diceva quel gran Contemplativo. (a) *In nidulo meo moriar*; Non solo s'aggiusta ad esser ucciso nel suo nidiciuolo, ma da se stesso spontaneamente risolve di morirvi. (b) *Quid hoc loco per nidi nomen exprimitur, nisi tranquilla quies fidei qua unusquisque infirmus nutritur*.

In questo nidicino non dice, che rinascerà, mà che vi morirà, perche quantunque ad una vita elevata pacifica, e Deiforme si rinasca, e però primo il morirvi dentro all' imperfette operationi delli sensi, e dell' intelletto, e di tutto l'huomo vecchio; (c) *Nisi sancta Ecclesia infirmos quosque filios nunc in nido pacis enutriet, Psalmista non diceret, etenim passer invenit sibi domum, & turtur nidum, ubi ponat pullos suos, quia sancta Ecclesia amore conditionis affecta crebris gemitibus utitur, & velut nidum sibi, id est pacatissimam, & fidei, & mentis quietem construit in qua crescentes filios, quasi plumescences pullos, quousque ad superiora evolent, charitatis gremio calefactos fovet.*



§. VI.

(a) Job 29. (b) Greg. 19. Moral. c. 16. (c) Idem ibid.

§. VI.

Non deve giamai l' Anima inalzarsi a modi straordinarii d'oratione , se non giusta le regole esatte della vera discretione di spirito .



Ran danno è per l'anime , che trovandosi veramente disposte a gl'intimi segreti tratti con Dio , sono tenute fuori dalla pacifica Divina communicatione , ma senza dubbio maggiori sono di quelle , le quali senza la previa alta dispositione , che si richiede , vi si intromettono , l'andar esse di soverchio contenute è effetto ò della propria humiltà , ò della poca intelligenza di chi le guida , e non togliendo tutto ciò niente della rettitudine del loro cuore, non lascerà d'esser anco per esse buono il Dio d'Israele ; ma il soverchio inoltrarsi deriva dalla leggerezza , e dalla presunzione , ò sia elevatione del cuore , la quale per il molto , che le Scritture Sagre ce ne dicono , hebbe sempre , per sua immediata conseguenza il cadere , il precipitarsi , il perdersi .

Habbiamo pur noi anco in questi nostri tempi rimirata , e deplorata la sciagura di non pochi , li quali andando in cose ammirabili sopra di se stessi , davano per spiriti abjetti quelli , li quali seguivano il camino piano delle

20 INTRODUCTIONE

pie meditationi , e non ricercavano dove il Verbo Divino pasca , e riposi nel meriggio della luce eterna , per starsene humilmente a rimirarlo , & ad amarlo , & imitarlo Salvatore nella Croce , & in fine poi si sono ritrovati solo chimericamente inalzati di spirito , e realmente abissati negl' errori , & involti nel fango del profondo delle sordide concupiscenze .

Dite pure del vano ascendere , e del vero discendere di costoro ; (a) *Ascendant usque ad Celos ; & descendant usque ad abyssos , anima illorum in malis tabescebat* . Ascendono con l'imaginarie apprensioni , e con le vane speculationi fino alli Cieli , discendono con l'humane , con le terrene , & anco sordide affettioni fino negli abissi ; L'anima loro con un buon sembiante esteriore d'elevata dottrina di puro spirito s'intifichiva , si distruggeva ne' mali di superbia , di stima di se stessi , d'amor proprio disordinato , d'appetenze illecite ; *Anima illorum in malis tabescebat* .

Spone mirabilmente questo versetto San Gregorio Papa nel proposito delli veri Contemplativi tra le tanto varie vicende di questa vita hora sublimati alli chiarori della luce inaccessibile , hora depressi all'infime bassezze con le tentationi , ma anco servono le di lui parole per spiegare li successi di quelli , li quali da se stessi temerariamente s'inalzano per sterminata-

(a) *Psal. 106.*

PARAGRAFO VI. 21

natamente cadere; Una tal anima (a) *ad summa jam rapitur, sed repentina tentatione percussa incurvatur; nam sæpe ad hoc usque perducitur, ut mirentur quomodo tam summa comprehendit, quàm cogitatio illicita polluit.*

Ciò che deve dire, e fare qualunque anima da vero spirituale, & humile, è (b) *Ego autem in multitudine misericordiae tuae introibo in Domum tuam, adorabo ad Templum sanctum tuum in timore tuo.* Speri, & aspiri chiunque per benigna vocatione del Signore si hà eletta l'ottima parte della vita contemplativa, ad entrare nella Casa di Dio, qual è il suo proprio interiore; Speri, & aspiri di giungere al di lui Tempio santo, qual è l'intimo del cuore, & il più puro dello spirito per adorarlo a punto in spirito, e verità con timor filiale, con amor compunto, con amor humile, vericondo, e rispettoso, sendo quest' amore propriamente il timore suo di Dio, cioè, che vuole Iddio da noi, & *adorabo ad Templum sanctum tuum in timore tuo*; Ma a questo felice ingresso, a questa gratiosa, e privilegiata entrata non vi pensi se non accompagnato, non solo dalla misericordia, ma dalla moltitudine della misericordia del Signore, poichè è troppo grande la moltitudine della nostra miseria, che c'impedisce, che ci ritrae *in multitudine misericordiae suae.*

B 3

il

(a) *Apud incogn. vers. 1906.* (b) *Psalm. 5.*

22 INTRODUCTIONE

Il nostro unico degno titolo di poter esser ammessi all' interiore , ascosso , e segreto consortio di Dio , è il riconoscerci , il dirci , e il farci polvere , e cenere ; Diciamo pure a Sua Maestà , parlerò io a te , perche sono polvere , e cenere .

Basta per sì necessario documento quello , che con ammirabil intelligenza ne scrisse la nostra Serafica santa Madre nella celeste , e pretiosa lettera a quel Prelato innominato , che le chiedeva le più importanti avvertenze per l' oratione mentale ; La polvere , scrisse la Santa , non tiene per se stessa altra inclinatione , che a starsene nel basso , e nel centro ; e se tal volta s'inalza , questo non è se non quando , come , e quanto la solleva il vento , così noi per la parte nostra ad altro non habbiamo ad inclinarci , se non al basso , all' infimo , nè giamai , essendo noi polvere , deve darfi in noi moto all' alto , se non incalcandoci l' aura dello Spirito Santo , & a misura , che questa c'inalza .

Credetemi , che noi miserabili Figli d' Adamo siamo fatti gravi a noi stessi , siamo troppo humiliati , & incurvati fino nel fine dell' infima parte nostra ; (a) *Sed si quando per excessum rapti contingat , digitus Dei est iste dignanter levans , non hominis temeritas insolenter Dei alta persuadens .*

§. VII.

(a) S. Bernard. serm. 62. in cant.

§. VII.

Come s'intenda quel dettame, che si dà per tanto stabilito nella Mistica Teologia circa al doverfi astraere da tutte l'imagini interiori, e dalli fantasmi per elevarsi l'anima a pura contemplatione.



I fù chi pensò, che non avesse luogo nella Teologia Mistica quel principio tanto noto anche a i Filosofi, che fa di mestieri, che specoli li fantasmi chiunque intende; Di questa maniera tanto furono assottigliate l'operationi mistiche, che si ridussero in nulla, e si rimase con vera otiosità inutilissima la mente.

Differo altri, che la conversione alli fantasmi è indispensabile all' intelletto, allorché egli intende, ma non quando più tosto egli non deve intendere, come quando per fede aderisce agl' oggetti sovrani, e non attribuisce loro ciò, che sono, ma toglie da loro ciò, che non sono.

Ma essendo l'atto universale dell' intelletto l'intendere, certamente anco il credere, che è atto dell' intelletto, è intendere, ne la fede accieca in tal modo l'intelletto, che creda senza intendere qual cosa egli crede.

E' vero, che nella cognitione, qual dice-

24 INTRODUCTIONE

si negativa , l'intelletto rimuove dagli oggetti eccelli ciò , che non sono , e non comprende , mà più tosto apprezza , ed ama ciò che sono , mà in questo stesso procedimento S. Tomasso (a) costituisce la necessità de' fantasmi ; *Deum, ut Dionysius dicit, cognoscimus ut causam , & per excessum , & per remotionem , alias etiam incorporeas substantias , & ideo cum de huiusmodi aliquid intelligimus , necesse habemus converti ad phantasma corporum , licet ipsorum non sint phantasmata .*

S'intenda pure , che in questo sapientissimo non intendere , in questo concetto non affermativo, ma negativo dell'anima nell'esercizio di fede , e di quiete contemplatione l'intelletto si serve senza dubbio de' fantasmi, non però formalmente , poichè gli prende , gli rimira , ma solo per conoscere , che niente d'essa è l'oggetto divino , e per passare ad occhi chiusi al suo quieto riposo nell'eccelsa universalissima , & amabilissima verità , godendo ch' essa sia tale , che d'essa il più , che se ne possa intendere , è che non si puole intendere . (b) *Intellectualis cognitio non sistit in ipsis phantasmatibus , sed in eis contemplatur puritatem intelligibilis veritatis . Dicit enim Dionysius cap. 2. Cœlestis Hierarchiæ , quod Angelorum Hierarchias manifestat nobis divina charitas in quibusdam symbolis figuratis in cuius virtute restituimur in sim-*

(a) 1. p. q. 8. art. 7. (b) D. Th. 22. q. 180. art. 5 ad 2.

PARAGRAFO VII. 25

simpulum radium, idest in simplicem cognitionem intelligibilis veritatis, & sic intelligendum est, quod Gregorius dicit, quod contemplantes, corporalium umbras non secum trahunt, quia videlicet in eis non sistit eorum contemplatio, sed potius in consideratione simplicis veritatis.

Quelli, ch' appresero di praticare una specie di contemplatione acquistata, la quale fosse indipendente dalla fantasia, e da tutte le imagini, e tale la proposero agl' altri non seppero intendersi, ne darsi ad intendere: Il certo è che più o meno possono li concetti della mente nostra involti nell' ombre, e commensurati ai fantasmi: Hora quello, ch' insegna la mistica Teologia è, che la magior astrattione delle imagini sensibili, e dalli fantasmi, che sia possibile nella vita presente è la magior perfezzione, e la miglior dispositione dell'anima giunta all' alte eccedenze per ricevere il lume deifico, e per unirsi con Dio stesso in gradi elevati di contemplatione.

In quest'astrattione sono li concetti intellettuali tanto depurati, che diconsi indipendenti dalli fantasmi non assolutamente, ma rispettivamente nel modo, che gl'estratti degl'aromati si chiamano puri spiriti, non già perchè non costino di materia, ma perchè a paragone delle feccie impure, dalle quali si estrassero, sono senza materia; Anziche questi sublimissimi concetti con magior ragione si dicono

26 INTRODUZIONE

cono indipendenti dalli fantasmi materiali , poiche sono per se stessi spiritualissimi, e se ben l'origine loro è dalli fantasmi , il loro nascere è per allontanarsene , e per trascorrere al mare immenso di tutta l'intellettualità , che è Iddio nell'essenza stessa , e nel spirituale dell'anima .

(a) *Trabuntur in ipsam essentiam animæ introrsum, nec enim intellectus in eo statu à phantasmate, quo potitur, prægravatur, sed omnia corporea prætergressus reflectitur in essentiam more cælesti.*

§. VIII.

Sapientissima , e discretissima è la dottrina della nostra Serafica Santa Madre Teresa , trà le tanto varie opinioni degl'altri , circa l'astrazione della mente dalle immagini interiori .



A sodezza della dottrina di questa Maestra celeste , e la discretezza , con la quale l'ha esposta sopra il punto della convenienza dell'astrazione dalli fantasmi dell'anima disposta alla contemplatione , doveria pur bastare per achetare le controversie , le quali punto non servono per la quiete interiore, la quale è dal silenzio indistinta .

., Io

(a) *V. P. Joan. à Jesu Maria in Myst. Theolog. cap. 6.*

PARAGRAFO VIII. 27

„ Io non posso intendere , (a) dice la Santa , in che pensano costoro allontanati da tutto il corporeo , perche lo star sempre , abruciati in amore è per li Spiriti Angelici , non per noi , che viviamo in corpo mortale , che è d'uopo , che tratti , e pensi , e si accompagni con quei Santi , ch' havendolo anche essi , fecero così grand' imprese per Dio , quanto più sarà dunque fuori di ragione l'allontanarsi a bella posta da ogni nostro bene , e rimedio , che è la Santissima humanità di Gesù nostro Signore .

Altrove riferisce ciò , che alcuni insegnano d'allontanarsi da ogni imagine , e figura , e di porsi nella sola Divinità , e poscia dice. (b)
 „ Questo par bene a me alcune volte , ma allontanarsi del tutto da Christo , e che entri in conto con le nostre miserie , e con tutto il creato questo divino Corpo , io nol posso soffrire . Questo allontanarsi dal corporeo deve esser certamente cosa buona , poiche gente tanto spirituale lo dice , ma a mio parere ha da esser stando già l'anima molto approfittata , perche infino a questo è cosa chiara , che si ha da cercare il Creatore per mezzo delle creature .

Non mi meraviglio , che non intenda la Santa ; in che pensino costoro allontanati da tutto il corporeo , poiche se non si servono per nul.

(a) *Castel. inter Manj. 6. cap. 7.* (b) *Vita sua cap. 22.*

nulla dell'imaginativa, e della fantasia, le quali sono le potenze materiali, con le quali stà colligato, e v'è di concerto l'intelletto, siccome con il corpo stà colligata l'anima in questa vita, certamente in nulla pensano, ò solo pensano vanamente di pensare il tutto. Dice la Santa; *Costoro allontanati da tutto il creato*; Non sono allontanati da tutto il creato quelli, li quali si servono delle fantasie, e delle imagini almeno per appoggio, ancorche le eccedino con gl'altri riflessi, & in esse non si trattenghino, ma oltre passino alle semplici intelligibili verità.

Ne tampoco di questa maniera potiamo noi sempre sostenerci nella trascendenza delle semplicissime intelligenze, e dell'amore universale, ebrio, indistinto, illimitato, perche il sostenerci sempre in questa sublimità conviene alli Spiriti Angelici, li quali in niun modo dipendono dal corporeo, non a noi, ch'a gran stento sopra d'esso talvolta ci eleviamo, perche in esso siamo, viviamo, & operiamo.

Lo sperimentiamo pure il molto, che necessitiamo di rimirare a i Santi, li quali si valsero del corpo per stromento delle loro opere mirabili di spirito, ò per prenderne la norma delle virtù loro, ò per correggere li nostri vicii, ò per rincorarci nelle scadutezze, ò per invitarci all'alte mete.

Sia pur così, che riuscendo all'anima
d'inal-

PARAGRAFO VIII. 29

d'inalzarsi allo sguardo semplice in pura fede, dell'eccelsa prima verità, in essa tutta s'abagli senza distinguere li motivi della sua somma amabilità, e così a cuore in essa abissato ami, e più ami, e più amando desideri di più amare, ma che l'anima s'allontani dalla Santissima humanità di Christo, non includendo almeno implicitamente, ed in confuso trà li motivi dell' infinita Divina amabilità l'esserfi Dio per nostro amore fatto huomo, ed esinanito fino alla morte di Croce, che non tenga vicina a se la Santissima humanità, per valersi, come d'importantissimo mezzo, a mettersi, e rimettersi in tanta eccedenza, ma che se ne allontani, e ciò a bella posta, chi non vede, che ciò è fuori di ragione? Chi non intende, che ciò è esporfi ad ogni male, sendo ciò un privarsi di Christo Gesù, ch'è ogni nostro bene, e rimedio?

Sapete voi, dice San Gregorio Papa, qual sia il tenore in questo nostro alligamento al corpo de' spiriti alla divina contemplatione elevati. (a) *Vitam suam quasi locusta ascendentes, descendentesque peragunt, dum sine cessatione semper, & summa videre appetunt, & ad semetipsos naturæ corruptibilis pondere revolvuntur.*

Insomma vuol dire per ultimo con sua sapienza celestiale la Santa, che se il Verbo divino humanato in quanto tale non farà sempre l'oggetto sommo dell' anima contemplati-

va,

(a) lib. 31, moral. cap. 12.

30 INTRODUZIONE

va, giamai lasci d'esserle almeno l'appoggio.
 (a) *Quæ est ista quæ ascendit de deserto deliciis affluens innixa super dilectum suum.* (a) *Alioquin frustra nititur, si non innititur.*

Non è poca insodisfazione la mia di trovarmi astretto dall' obbligo della brevità in una così ampla materia, poiche io la tocco a sola ragione di necessaria avvertenza, ma non lasciate voi di leggere il più, che ne' sopracitati luoghi ne scrive la Serafica nostra S. Madre, come pure il nostro Beato Padre Gio: della Croce nel libro 3. della *salita al Monte Carmelo* cap. 1., e nel lib. 2. cap. 7. e 32. e vi troverete tutti li più puri lumi della mistica Theologia per evitare tutti gl'inciampi, e per arrivare all'alto sguardo dell'eccelsa divinità, senza perder di vista l'humile humanità di Christo Gesù.

§. IX.

S'accennano alcun altre avvertenze importantissime particolarmente per la vera contemplatione acquistata, acciò per la mala intelligenza delli termini, non sia l' Anima illusa.



' Dritto specialissimo della Sagra Theologia mistica di farsi li suoi proprii termini, ed havergli per tanto più proprii, quanto sono più improprii, & impropportionati alli suoi profon-

(a) *Cant. 8.* (b) *S. Bernard. in Cant. Serm. 85.*

PARAGRAFO IX. 31

fondissimi sensi; La ragione è, ch'essa ha per oggetto Iddio ineffabile, e l'unione dell'anima ad esso lui in eccesso d'intelligenza, e d'amore sopra tutto il sensibile, dal quale noi prendiamo le specie, e le somiglianze nella presente vita, onde non ne ritrova alcuna, che non sia del tutto inadeguata a ciò, che deve significare, e però scieglierle anzi le più improporzionate, e si serve di termini più tosto contrarii alla sublimità di ciò, che vuole esprimere ad effetto che non si trattenga la mente di chi gl'ascolta in alcuna cosa inferiore, ma ch'intenda più tosto qual cosa non è, che qual cosa è il trascendente suo scopo.

Questo è un primo principio altamente stabilito dal gran Dionisio Areopagita, spiegato da S. Tomaso l'Angelico, (a) e presupposto fuor d'ogni dubbio dalli Santi Padri ogni qual volta hanno scritto in questa sovremamente facoltà, e quindi ben si vede, che non è ne arte, ne habilità di tutte l'usare, ne tampoco l'intendere questi termini, e la cautela, che si richiede, (b) ò per condannarli imprudentemente, ò per non applicarli perniciosamente; Poco vale la scienza in tal genere di cose, se non v'è in se stesso l'isperienza d'esse.

Non vi cadesse giamai in pensiero, che, dicendo li mistici, che la contemplatione per
il più

(a) *De celesti hierarchia cap. 2. & de divin. nom. cap. 7. l. p. q. 1. art. 9. ad 3.* (b) *S. Bern. in Cant. ser. 85.*

32 INTRODUCTIONE

il più è opera di fede pura s'intendessero d'una fede disgiunta dalla divina carità ; La Fede, senza la carità non è pura , ma è informe , è disanimata , è priva del suo proprio moto , poichè solo per la diletzione essa opera ; (a) Anzi che tutte l'altre sante Virtù tiene seco la Fede pura , poichè la Fede è la prima tra tutte esse , inquanto che da essa tutte traggono la loro origine , & è ben chiaro , che quanto è più pura l'origine , in tanta maggior abbondanza , & eccellenza indi sono originati gl'effetti .

S'ingannaria di molto , chi stimasse , che si dica pura la Fede , la quale rimira la semplice pura verità , perchè sia impura la Fede circa li particolari oggetti secondarii ; (b) Questa pure è Fede divina , e però in se stessa da ogni impurità immune , ma quella si dice pura per eccellenza , e questa al più si puol dire impura non assolutamente , ma rispettivamente , inquanto che riguarda gl'oggetti , ò sotto forme sensibili , ò in se stessi sensibili , & in essi per nostra propria imperfettione si limita , (c) si materializza il nostro intendimento , e sensibilmente s'affettiona il nostro appetito .

E continuo l'insegnarsi da' Mistici , con l'estatico Areopagita , che per giungere all'alta meta della contemplatione , sono da trascenderli

(a) *D. Tho. 22. q. 4. art. 7.* (b) *Vid. Dionys. de Myst. Theolog. cap. 1. §. Opportunum. Et Albert. Mag. in hunc locum.* (c) *Vide Gilleber. in Cant. serm. 1.*

dersi le figure , le immagini , li simboli , li concetti determinati , e positivi , & i particolari motivi d'affetto divoto , ma sono anche continue l'avvertenze , che deve l'anima prima d'innalzarsi sopra essi , esser perfettamente esercitata in essi , e che deve bene assicurarsi l'anima di haver ali di colomba avanti di prender il volo in lontananza da tutto il creato alla totale solitudine , & al riposo interiore .

Questa trascendenza di spirito , se è vera , e non imaginaria , e vana , tanto è falso , che tolga la stima , l'apprezzo , l'affetto alli mezzi conducenti alla santa divotione , come sono le sagre immagini , le reliquie , le virtuose attioni de' Santi , l'umanità singolarmente , la Vita , la Passione , la Morte di Christo , e così tutti gl'altri particolari concetti , e motivi eccitanti al divino amore , che anzi essa trascendenza , accresce , e perfettiona ogni miglior sentimento dell'anima verso di tali cose , laonde oltre gl'altri segni , che li Santi Padri dicono da osservarsi per conoscere , se l'anima sia disposta a tanta elevatione di spirito , io tengo questo per infallibile , cioè se à misura dell'elevatione dell'anima sopra tutte le predette cose , essa si trova avvantaggiata di stima , e di divotione alle medeme .

Li concetti , e motivi più astratti , più universali , e sublimi sono dedotti dalli particolari , e limitati , e però questi si contengono

C in

in quelli, (a) non già nella loro particolarità, limitatione, e sensibilità, ma in un modo eminente, come in pura sostanza, & in puro spirito loro, e di questa maniera assai più, e molto più perfettamente, muovono, eccitano, e cattivano a se stessi l'anima, tanto più, che così non ad uno ad uno, non hor l'uno, hor l'altro, ma tutti assieme, e tutti nell' istesso tempo intimamente nell' anima influiscono, con esser anco l'anima in quell'astrattione da tutto il sensibile molto più disposta a ricevere gl'influssi, e le motioni spirituali, (b) tanto per se stesse, come medianti le pie impressioni rimaste nell' immaginazione per le precedenti divote apprensioni, e meditationi.

Non mettete già voi in dubbio, che in quella eccedente astrattione non si esalti il divino amore ad un universalità, ed illimitatione verso Dio in certo modo infinita, come dunque per essa non s'amaranno, non faranno sempre più care le cose conducenti a Dio, partecipanti di Dio, provenienti da Dio, onorate, amate da Dio?

Quanto più elevati sono li spiriti, tanto più apprezzano, & amano le sudette cose, e singolarmente la sovreccellente tra esse, qual è (c) l'umanità santissima di Christo Gesù, poi-
che

(a) Ita D. Th. in S. Dionys. de divin. nomin. cap. 1. §. has &c. (b) Idem 22. q. 171. art. 1. ad 1. (c) Idem q. 82. art. 3. ad secundum.

che furono loro mezzi per arrivare alla Deiformità, sono loro ordinariamente il primo motivo, ò eccitativo per risolleverli attualmente ad essa, & il supplemento ne' casi, li quali non sono di rado in questa nostra difettibile vita, di non trovarsi disposti ad essa.

Fuori d'ogni controversia ammette la Mistica Teologia la quiete nel divino centro delli spiriti, & ad essa studiosamente li dirige, e fa ch'aspirino, negli vuole già in un moto perpetuo; ma guai a chi per questa quiete intende una vera privatione d'ogni attualità dell'intelletto, e della volontà, una vera mancanza d'intimo esercizio dello spirito, un vero otio negletto, & infingardo dell'anima, e non più tosto un fervido, e vehementissimo moto, al quale giustamente s'attribuisce il nome di quiete, perche egli è immune da tutte le imperfettioni del moto sensibile, & è un moto tutto a Dio, per Dio, & in Dio termine supremo di tutti li nostri moti.

Troppo importa in un tal punto tenerli lontano da qualunque equivoco, e però non iscusò trascrivervi alcune precise autorità. San Tomaso così ci insegna. (a) *Voluntas non solum est motiva, quantum ad exteriores motus, qui vacationi repugnant, sed etiam motuum interiorum, etiam ipsius intellectus, qui quidem motus æquivoce dicuntur, ut patet in tertio de*

C 2

Ani-

(a) In 3. Sent. dist. 35. q. 1. art. 2. ad 2.

36 INTRODUZIONE

Anima, sunt enim actus perfecti, & ideo magis assimilantur quieti, quàm motui, & propter hoc qui operatur secundùm intellectum, vacare dicitur ab exteriorum actione.

Non fidarà mai più compita quiete di contemplatione, di quella di Christo unito personalmente, e per fruizione all' essere inaccesibile di Dio, e per lo stesso caso sù, & è perfettissimo, e veementissimo il moto della sua quiete. Move il dubio San Tomaso, come Christo Gesù facesse oratione, sendo questa una salita della mente in Dio, e trovandosi egli sempre in Dio, e risponde l'Angelico. (a) *Ascensio nihil est aliud, quàm motus in id, quod est sursum; Motus autem, ut habetur in tertio de Anima, dupliciter dicitur: uno modo propriè, secundùm quod importat exitum de potentia in actum, prout est actus imperfecti, & sic ascendere competit ei, quod est potentia sursum, & non actu, & hoc modo, ut Damascenus dixit, intellectus humanus Christi non eget ascensione in Deum, cum sit semper Deo unitus, & secundùm esse personale, & secundùm contemplationem beatam; Alio modo dicitur motus, qui est actus perfecti, idest existentis in actu, sicut intelligere, & sentire dicuntur quidam motus, & hoc modo intellectus Christi semper ascendit in Deum, quia semper contemplantur ipsum, ut supra se existentem.*

L'Uccello detto di Paradiso portato da uu
istin-

(a) 3. p. q. 21. art. 1. ad 2.

istinto sublime, con patente moto dà il suo volo sino alla più alta Regione dell'Aria in vicinanza al Cielo, ed ivi poi con un quieto, ed impenetrabile dibattimento dell'ali sospeso, e librato si mantiene; Così accade alli spiriti Deiformi, li quali forvolano da tutte le cose create a Dio, e per restarsene nella divina eccellenza, incessantemen e dibattono l'ali della mente, e della volontà; ma è il dibattimento loro del tutto insensibile, è un moto così quieto, che non lo sapete dire, se non quiete, otio, riposo.

Dite se la mistica quiete non è indivisa, dal perfettissimo moto, poiche non si da questa quiete, se non perche tutta si dia l'anima all'amor trascendente, il quale è tutto un moto divino; (a) *Benè collocaris in lectulo, si ocio quodam ab occupationibus mens tua liberè feriat, libertate, & ocio quid accomodatus ad usum amoris. In ocio & expeditur effectus, & non parum impeditur illi.*

Sicome per il letticiuolo della sagra amante, tù intendi l'otio della santa quiete, così per l'oscurità della notte pigli tù benissimo il perdersi di vista le cose tutte, e l'obliarle, ma avverti, che sia un tal otio, ed una tale oblivione, la quale del tutto serva per fare il suo negotio alla sapienza, & alla contemplatione, la quale è un amorosa, sperimentale,

(a) Gilleber. Abb. serm. I. in Cant.

saporosa notizia di Dio , la quale tiene la mente , ed il cuore in un attualissimo soprintendere , & amare la prima verità , e bontà inaccessible . *Sicut in lectulo Sanctæ quietis accipis otium , sic oblivionem quamdam accipe in nocte : utrumque Sapientiæ , & contemplationis negotio , opportunitatem ministrat .*

Anco del buon sonno, non che della quiete dell'anima contemplante , si contenta il Divin Verbo , e divieta , che si desti , ma sia sonno , in cui vegli il cuore, sia sonno, in cui tanto più lo spirito digerisca le divine verità, si nodrisca , s'impingui nella quiete intimamente operativa , e siano d'esempio li Ghiri , li quali dormendo tutto l'inverno , si trovano al tempo di risvegliarsi più pingui . (a) *Per totam hyemem dormiunt , & impinguantur , & in tempore æstatis evigilant , & a pristina pinguedine macerantur ; sic qui benè dormiunt per devotionem , & contemplationem .*



§. X.

(a) *Bertorius sub diſtione dormire .*

§. X.

*S'espone l'idea, Et il fine delle presenti meditatio-
ni, e s'adita il modo d'esercitarsi util-
mente l'anima in esse.*



ertamente è stata una chimerica oppositione quella, ch'alcuni hanno appresa, e divulgata trà la Meditatione, e la Contemplatione; Le cose, le quali sono da Dio, non sono trà di loro opposte, ma sono soavemente ordinate in isquisito contento, e però la meditatione, e la contemplatione, il moto a Dio, e la quiete in Dio, che tanto sono da Dio, come tanto ci manifestano le Scritture sagre, non possono già discordare fra di loro, ma armoniosamente nell'unità dell'ordine, e del fine conven-
gono.

Si ripartono le veci, l'operationi, le pause, li tempi, li modi; l'una principia, l'altra perfettiona, l'una dà la dispositione l'altra la forma introduce, l'una accende il fuoco, l'altra lo fa ardere, l'una è l'aurora, l'altra è il chiaro giorno, l'una è l'opra, l'altra la mercede: l'una ricerca quello, che l'anima ama, l'altra ritrovato gle lo fa intimamente tenere, l'una precede, acciò l'altra succeda, e l'altra succede per esser preceduta l'una la prima, ed entram-

40 *INTRODUZIONE*

bi stanno in pronto per subentrare, rientrare, ed appartarsi giusta le norme della santa discrezione di spirito.

A questo grande, ed importante scopo, ad effetto, che la meditatione, e la contemplatione si diano la mano, e che si pratici la meditatione in modo, che disponga, e conduca alla contemplatione, nõ dirò io d'havervi ordinate, ma di haver pensato d'ordinarvi le presenti meditationi, poiche non sò, se la mia poca sufficienza basterà per adempire il mio molto desiderio.

In ciaschedun punto delli Misterj della Santissima Passione, e morte di Christo Gesù, non hò ommesso di farvi alcuna viva representatione delli di lui esteriori patimenti, e della di lui adolorata, e compassionevole figura, perche questa impressa nell'imaginativa, e nella fantasia move, intenerisce la parte sensitiva, acciò non discordi con li suoi moti dagl' alti moti dello spirito, mà compunta a quelli tutta s'adatti.

Ah io vi sò ben dire, che questa pretiosissima imagine di Christo Gesù adolorato improntata nella fantasia è un inesaurita miniera di specie devote all'intelletto, è appoggio all'insufficienza della nostra mente, è fomite d'amorosi sentimenti al cuore, ne mai sarà nella sua labilità tanto divertito dalla spirituale applicatione, che rinnovando li suoi intimi sguardi a quest'ammirabile figura non si ripigli.

Non

PARAGRAFO X. 41

Non v'esibisco però giamai l'esteriore , e commiserabile imagine della santissima , adoratissima , e patientissima Humanità del Nostro pietosissimo Redentore , ch'assieme non vi ponga nell' alto riflesso della di lui eccelsa divinità , perche l'auvertenza sublime , e penetrante di fede , che quest' huomo cotanto esinanito , afflitto , & adolorato , che quest'huomo fatto l'opprobrio degl'huomini , non solamente è huomo santo , innocente , mite , caritativo , stimabile , amabile , ma è Dio , è la santità , è l'innocenza , la suavità , la carità , la gloria , l'amabilità stessa per essenza . vi fa subito apprendere in esso lui l'infinità delle sue esinanitioni , de' suoi dispreggi , delle sue pene , e dell'eccesso del suo amore , ch'ad esse il ridusse , e nell'ineffabilità dell' oggetto di Dio huomo tale , già vi si sospende per meraviglia il discorso , la ragione vi si rende estatica la mente , e dove questa si perde nell' ineffabilità dell' oggetto , subentra la diletzione con l'esuberanza del cuore .

Ah Dio , & huomo esinanito , fino a tali estremi , fino alla morte , & alla morte di Croce , quali incentivi d'amor divino in eccesso di mente non apporta la vostra imagine espressa nel nostro interiore , e rimirata con puro sguardo di fede ? (a) *Fecunda planè visio illa , sed Deum in homine credenti .*

Ma

(a) Gilleber. in cant. serm. 6.

42 *INTRODUZIONE*

Mà quantunque sia cosa d' una stessa veduta il rimirar Christo Gesù Dio , & homo , non è per ordinario passaggio immediato dal sensibile al sommo spirituale , all' inaccessibile in se stesso dell'esser della luce , della carità divina ; Egl' è di mestieri elevarsi sopra il sensibile , & avvicinarsi all' inaccessibile, ricavando dall' imagine di Christo Gesù , li particolari concetti spirituali , e li dettami , le verità precise , li sentimenti distinti , e semplici , li quali con poco ò niente di discorso per se stessi con le sole quiete , intime , ed alte avvertenze adeguino l'intendimento , e tutto preoccupino il cuore per il divin amore .

Questi semplici spirituali concetti si producono dalla fede eccitata , eretta , ed intenta alle sue altamente rivelate verità , circa la divinità , & humanità , e circa l'opere , & i patimenti del divin Verbo incarnato , e circa la sapienza , la provvidenza , il potere , la benignità , e carità , con la quale ha il tutto disposto , ed eseguito .

Certamente perche nella nostra mente , produca la fede divina questi spirituali sublimi concetti , deve esser fede tale , che purifichi li cuori di modo , che la bassezza , ed il sconcerto delle affettioni non deprima , non avilisca , il giuditio , e non impedisca l'unità della mente in Christo Gesù , spargendola per la molteplicità , e diformità fuori di lui nelle

di

di lei attenzioni, ed intenzioni.

Anco fa di mestieri, che questa fede s'accoppiï con il dono dell'intelletto, della sapienza, e della scienza, poiche le di lei avvertenze dirette da questi interiori lumi concepiscono, e producono l'ascolte verità, e notizie divine in un modo sovrahumano.

Di qui ben intendete voi, che con questi spirituali concetti, e con queste particolari ed eccedenti notizie, tanto s'approssima l'anima all'incomprensibilità dell'essere, e dell'amore di Dio, che da quelle a questa viene facilmente astratta, soavemente rapita, e felicemente assorbita; Egl'è ben così, che l'anima un solo pochetto, ch'oltre passi quei particolari concetti ritrova quello, che lei finalmente ama, e che amato l'acquieta, & oltre del quale non ha lei che amare.

Dell'anime con questi concetti semplici, e spirituali intente a Christo Gesù per elevatione di Fede divina, diceva il Santo Profeta. (a) *Spiritus ante faciem nostram Christus Dominus, sub umbra ejus vivemus*, e l'Apostolo pure altamente spiegandosi disse; (b) *Et si cognovimus Christum secundum carnem, sed nunc jam non novimus*.

Tutta questa graduatione, che deve tenere l'anima dalle cose inferiori, e da se stessa al sensibile dell'umanità di Christo Gesù, e dal
sen.

(a) Thren. 4. (b) 2. Corint. 5.

fenfibile allo fpirituale , ed eccelfo , e dallo fpirituale , ed eccelfo all'incomprenfibile , all'inacceffibile all'immenfo , la fponne , e ne deduce le convenienze l'eftatico S. Bernardo . Non più io qui ne trafcrivo , fe non la differenza , che il Santo vi ritrova trà il primo grado dell'anima intenta al fenfibile dell'humanità di Chriſto , & il fecondo della medefima , ch'oltrepaffa allo fpirituale , al divino . (a) *Licet verò donum, & magnum donum ſpiritus ſit iſtiusmodi erga carnem Chriſti devotio , carnalem tamen dixerim hunc amorem , illius utique amoris reſpectu , quo non tam Verbum caro jam ſapit , quàm Verbum ſapientia , Verbum juſtitia , Verbum veritas , Verbum ſanctitas , pietas , virtus .*

In conformità dunque a queſta ficuriſſima , & utiliſſima dottrina , ho io preſo a porvi davanti le pie meditationi della paſſione , e morte di Chriſto Geſù noſtro amantiffimo Redentore , Signore , e Dio , incominciando dall' iſtitutione ammirabile del Sagramento Santiffimo dell'Eucariftia , il quale è della ſua ſteſſa paſſione , e morte una pretioſiſſima perenne rappreſentatione , e rinovotione , e tanto in queſta con eſporvi la communicatione reale , ch'egli a noi fa del ſuo puriſſimo Corpo , e Sangue , quanto in quella con il rinovarvi ſempre l'immagine ſagrata tutta d'eſtreme penalità , vi hò formato a ciaſchedun punto un'alto concetto

(a) *In cant. ſerm. 2.*

PARAGRAFO X. 45

petto mentale , e spirituale , che v'inalzi sopra il sensibile , che vi occupi con se solo la mente , che vi disponga all' Unità divina , alla vera savia quiete , all'intima esuberante diletzione , all'amore appagato nel sommo bene; ancorche tra le ansie di farsi sempre maggiore , e maggiormente unitivo, e finalmente alla deiforme contemplatione'.

Tale fù la mia idea , tale l'intentione con il zelo affettuososo, che non restino già mai adietro l'anime da sì desiderabile meta , ma che così corrino , che la comprendino , e non se ne allontanino di più sbagliando il cammino, ò non si precipitino per troppo leggiermente aspirarvi ; Ma misero di me , che non posso già presumere d'haver accertato in così alto scopo, e se tanto poteffi io confidare haverei a dire con S. Paolo . (a) Non giudicar di saper io alcuna cosa tra di voi , se non Gesù Christo , e questo Crocefisso ; La Sapienza noi parliamo trà li perfetti , ma non la sapienza di questo secolo , bensì parliamo la sapienza di Dio nel misterio, ch'è ascosa , e che avanti alli secoli la predestinò Iddio per gloria nostra ; A noi ha rivelato Iddio per lo Spirito suo, poiche lo spirito giunge a scrutinare anco le cose di Dio ; Chi degli huomini sà le cose , le quali sono dell'huomo , che in esso è ? Così le cose , che sono di Dio niuno le conobbe, se non lo spirito di Dio; ma noi

(a) 1. Corinth. 2.

46 INTRODUZIONE

noi non habbiamo pigliato lo spirito di questo Mondo, mà lo spirito, che è dà Dio per sapere quali cose sono da Dio a noi donate. Christo noi annuntiamo correggendo ogn'huomo, [a]& insegnando ogn'huomo in ogni sapienza, per render perfetto ogn'huomo, perfetto in Christo Gesù.

Voleva pur S. Paolo, che sapessero la caritativa sua sollecitudine tutti quelli, che non l'havevano conosciuto presentialmente, e ciò perche: [b] *Consolentur corda ipsorum instructi in charitate, & in omnes divitias plenitudinis intellectus, in agnitionem mysteriorum Dei Patris, & Christi Jesu, in quo sunt omnes thesauri sapientiae, & scientiae absconditi, hoc autem dico, ut nemo vos decipiat in sublimitate sermonum.*

Dal divino amore deriva il perfetto meditare, e l'eccedente contemplare; Il meditare, [c]& il contemplare è dal divino amore, per il divino amore, e nel divino amore; Dal divino amore riceve le mosse all'alto, e nel divino amore ha la sua quiete, perciò ho espresso in ciaschedun punto di queste meditationi li concetti delle spirituali intelligenze in modo effettivo, acciòche non resti meno dell'intelletto cattivato il cuore, così fusse in me l'ardenza del divino amore, come heverei desiderato di farlo ardere questo fuoco celeste in queste mie meditationi.

Tro-

(a) Coloss. 1. (b) Ibid. cap. 2. (c) D. Tho. 2. 2. q. 180. art. 1.

PARAGRAFO X. 47

Trovarete per ordinario ogni spirituale concetto fondato in alcun detto delle divine, scritture, massime delli Salmi di Davide, de' quali è propriamente il principale sovrano oggetto il Verbo Eterno humanato, esinanito per nostro amore, e ciò hò fatto con il particolar intento, che quelli sagri versetti doppo haverne voi penetrati gl'ammirabili sensi, vi siano come una sostanza, ed un estratto de' punti meditati, e dei concetti, e de' sentimenti da essi dedotti.

Noi andiamo moltiplicando li pensieri, li discorsi, le speculationi interiori, per ricavarne dalli divini misteri le verità, le notizie recondite, e ciò facciamo nel nostro modo conaturale, ed imperfetto, ma nelle sentenze della Sagra Scrittura vi si contengono l'eccelse verità, e notizie in un modo trascendente l'humano, & in pochissime parole, mà tutte penetranti vi si esprime l'ammirabile, l'infinito, il divino.

Dunque à questi versetti riducete voi, come ad una purissima quint'essenza tutte le sublimi intelligenze, quali dalle stesse meditationi concepite haverete, riponeteli, e conservateli nell'intimo dell'anima per nodrimento, fomite, ed eccitamento della divotione; Vi siano appoggio alla mente, & alle intellettuali notizie. Vi servino con riavivarli, e riavertitli alla luce di Dio, per ripigliarvi dalle
di-

48 *INTRODUZIONE*

distrattioni ; Valetene per stuzzicare , e riaccendere il fuoco del divino amore , tutte le volte , che in voi si rimette dal suo fervore ; Con esprimerli nel vostro cuore stesso, fate de' medesimi versetti le vostre affettuose aspirazioni al Signore , e portandogli doppio l'orazione impressi nel vostro interiore , d'essi pure valetevi in tutto il giorno per esercizio di presenza di Dio , e per tutti gl'effetti sudetti , e credetemi , che con solo rammentarveli , doppo haverne appresa nel tempo dell'orazione la spirituale divina intelligenza , cose grandi vi significaranno , sublimi ristori , ed alte motioni daranno allo spirito vostro .

Non vi acconsentiate , che solo riposi l'anima vostra nella speculatione della verità , e de' concetti astratti , e nella dolce compiacenza della loro mirabile conoscenza , mà avvantaggiate tutto il vostro amore all'istesso Verbo increato Christo Gesù nelle sue esinanitioni tutto amabilissimo , e rendete questo vostro amore pratico , efficace , operativo per imitare esso Christo Gesù , per uniformare alli di lui sentimenti tutti li vostri , per trasformarvi in esso lui , e ciò farete avvertendo nell'istessi semplici concetti , nell'istesse semplici notitie , ed intelligenze con un certo giuditio pratico , e risoluto li doveri , le convenienze di tale vostra uniformità , e transformatione .

In questa guisa voi già siete alli confini della

della vera contemplatione , & è ben facile il vostro passaggio ad essa ; Qui è dove l'anima parla strettamente , e dice : (a) *Propè es tu Domine , & omnes viæ tuæ veritas* ; Vicino sei tu stesso Signore : di già non si trattiene , non s'arresta la mia mente , & il mio Cuore nel solo sensibile , nelle figure , nelli simboli , ne' paragoni , nelle imperfette indagini , nell'affettioni pie sì , mà non illimitate , & eccedenti in tutto me stessa . Tù stesso Signore sei avvicinato a me , perche allontanata io sono da tutto quello , che non sei tù ; La purità dell'intelligenza spirituale in fede , speranza , e carità divina a Dio per se stesso immediatamente uniscono . Nulla framezza tra l'anima con esse eleuata , e Dio ; le strade per le quali l'anima se ne va a Dio , e Dio sen viene all'anima , sono la verità istessa dello spirito . (b) *Propè es Tu Domine , & omnes viæ tuæ veritas ; Ubi enim est Domini spiritus , ibi est Dominus Deus* .

Tu non dubiti della presenza del Sole , profegue S. Ambrogio , allorché ti traspirano li di lui raggi dorati , e dubiti della presenza di Dio al segreto dell'anima tua , quando che ti comparisce il di lui lume ammirabile ? Apri pure gl'occhi tuoi per vedere il Sole di giustizia , ch'in te nasce . *Aperi oculos tuos , ut videas Orientem Solem iustitiæ* ; Mà avverti , ch'alcuna festuca non vi resti , che li perturbi ; *Sed caue*

D ne

(a) *Psalm. 18.* (b) *S. Ambros. in hunc vers.*

50 INTRODUCTIONE

*ne eos ulla stipula festuca perturbet ; se vi sarà
alcuna immondezza nell'occhio della mente ,
non potrai rimirare quel Sole . Si quid sordis
in oculo mentis tuæ fuerit , non poteris eum in-
tueri , si quid ægritudinis , plus gravabit ,
cum confusam oculorum aciem lux
ferit , majoremque dolo-
rem excitabit .*



PER-

PERSUASIONE

AL RACOGLIMENTO DELL' ANIMA ;

*Ed al tratto interiore con Dio per la
necessità , che n'habbiamo , e per il
vero bene , che ne ricaviamo .*



Un breve passaggio alla gran meta della beata eternità il nostro vivere sopra la terra ; Ah quanto il giungerui , ah quanto facile a noi in in questo camino il perderci . L'osservanza de' divini commandamenti , li prescritti della legge euangelica testificati per pretiosi , e santi con le dottrine pratiche , e con gl'esempi di Christo Gesù nostro divin Salvatore sono l'unica strada per arrivarvi : e questa strada unicamente tiene senza sbaglio , chi tutte le sue strade medita , e dispone nel cospetto di Dio , nell'intimo di se stesso , dove sono gl'occhi di Dio all'huomo , e dell'huomo a Dio . (a) *Servavi mandata tua , & testimonia tua , quia omnes viae meae in conspectu tuo .*

Oh con quante colpevoli ignoranze , ed affettate sconsiderationi si prevarica dalli divini commandamenti ; oh con quanti pretesti si adultera la parola della Croce per abando-

D 2

nare

(a) *Psalm. 118.*

nare senza confusione le testimonianze di Christo Crocefisso; oh come d'altra maniera, andaremmo, se tutte le nostre strade fossero nel divino cospetto.

Avanti a Dio pensò senza dubbio le strade sue, chi disse: (a) *Cogitavi vias meas, & converti pedes meos in testimonia tua.* Tu posto in un cammino, dove sia una concorrenza di varie strade ti arresti, e pensi con te stesso, *stas, & cogitas ipse tecum*, ne deliberi di prender più tosto l'una, che l'altra, prima d'haver determinata la migliore; Quanto più dunque devi trattenerti d'animo, e di mente, mentre vai al Regno celeste, e pensare con te stesso, che non ogni strada colà conduce, non ogni strada colà dirige a quell'auventurata Gerusalemme, la quale è nel Cielo; Molte sono le strade, le quali hanno mal termine, & è la più angusta quella, la quale conduce al Regno. Volendo dunque mettersi in questa, la quale a Dio conduce; *non circumspicies, non ipse tecum tractabis, non considerabis, ne de facili capiaris affectu, sive latitudine provocatus ingrediaris iter, quod te ad inferna deducat?*

Credasi pure, che tra tante strade errate della vita humana, non scieglier la vera, se non chi pensa alli giorni antichi, & ha nella mente gl'anni eterni, e con il suo cuore li medita; se non chi da tutte le cose raccogliendosi

in

(a) *Ibid.* (b) *S. Ambros. in hunc locum.*

in se stesso, ivi entra nel grand'abisso de' giudizii di Dio, e ne tiene la memoria profonda;
(a) *Viam veritatis elegi, judicia tua non sum oblitus.*

Ah Anime, ah anime capaci di Dio per gratia nel tempo, e per gloria nell'eternità, non è già faticosa, stentata, e lunga la strada della verità, poiche in voi stesse stà Iddio prima verità; Ecco dov'è, dove si gusta la verità. *Ecce ubi est, ubi sapit veritas*: Intimo al cuore egl'è, mà il cuore se n'andò errante da lui. *Intimus cordi est, sed cor erravit ab eo*; Ritornate prevaricatori al cuore, & a quello siate inerenti, il quale fece voi; Con lui state, e sarete stabili. *State cum eo, & stabitis*: Riposate in lui, e sarete quieti, *Requiescite cum eo, & quieti eritis*; Dove ve n'andate per gli aspri camini? dove ve n'andate? *Quo itis in aspera? Quo itis?*

A qual scopo è per voi il più, e più camminare strade difficili, e faticose? *Quo vobis adhuc, & adhuc ambulare vias difficiles, & laboriosas?* Non è la quiete dove voi la ricercate: Ricercate ciò che ricercate, ma non è ivi dove lo ricercate; *Quærite quod quæritis, sed ibi non est ubi quæritis*; Voi ricercate la vita, beata nella regione della morte, non è ivi; imperoche come mai beata vita, dove ne me-

D 3 no,

(a) Eodem Psalm 118. (b) *Torum quod sequitur ex Aug. lib. 4. confess. cap. 12.*

no è vita? *Non est illic, quomodo enim beata vita, ubi nec vita?* E discese qui giù l'istessa, vita nostra, e tolse la morte nostra, e quella uccise dell'abondanza della vita sua, e tuonò sciamando, che ritorniamo di quà a lui in quel segreto di dove egli venne a noi, venendo prima nell'utero virginale, dove a lui si sposò l'humana Creatura, la carne mortale, ne sempre mortale, & indi come sposo venendo dal talamo suo esultò come gigante al correr la strada; Imperoche egli non andò lento, ma corse sciamando con li detti, con li fatti, con la morte, con la vita, con il scendere, con l'ascendere, sciamando sì, che ritorniamo a lui; E si partì dagl'occhi, acciò ritorniamo al cuore, e lo ritroviamo. *Clamans, ut redeamus ad eum, & discessit ab oculis, ut redeamus ad cor, & inveniamus eum.*

Tardi t'amaì bellezza tanto antica, e, tanto nuova, tardi t'amaì. (a) *Serò te amavi pulchritudo tam antiqua, & tam nova serò te amavi;* Ed ecco tu eri al di dentro, & io al di fuori, & ivi ti cercavo. *Et ecce intus eras, & ego foris, & ibi te quærebam,* & in queste belle cose, quali tu facesti io deforme mi gettavo, *Et in ista formosa, quæ fecisti, deformis irruebam.* Tu eri con me, & io non ero con te; *Mecum eras, & tecum non eram;* Quelle cose mi tenevano lontano da tè, le quali se in te non

(a) *Lib. 19. cap. 27.*

PERSUASIONE. 55

non fossero, non sariano ; *Ea me tenebant longè*
à te , quæ si in te non essent , non essent : Chia-
 masti tu , sclamasti , e rompesti la mia sordità ;
 Lampeggiasti , risplendesti , e sbandisti la mia
 cecità ; Auampasti , e richiamai lo spirito mio,
 & aspiro a te : Gustai , e sono famelico , e siti-
 bondo ; *Gustavi , & esurio , & sitio ;*
 Toccasti me , & arsi di brama per la
 pace tua . *Tetigisti me , &*
exarsi in pacem tuam .



56
S P O S I T I O N E
DEL SACRO TESTO

Per l'Anima aspirante alla contempla-
zione sopra il SS. SACRAMENTO
dell'Altare .

*Sciens Iesus , quia venit hora ejus , ut transeat
ex hoc mundo ad Patrem , cum dilexisset
suos , qui erant in mundo , in finem
dilexit eos &c. Joan. 13.*



Apeva il nostro pietosissimo Reden-
tore Christo Gesù, che giunta era
la sua hora di fare il transito per la
morte di Croce alla gloria del Pa-
dre , poichè in quanto Verbo Eterno del Pa-
dre egl'è l'istessa infinita Sapienza increata ,
ed in quanto Uomo , haveva la mente con
eccelso lume di gloria rischiarata , e di sapere
infuso ripiena . Oltre di che havevagli il Pa-
dre intimato quell'ineffabil precetto di morire
per la Redentione humana , con tutte le par-
ticolari circostanze di tempo , di luogo , e di
modo , & egli fatto ubidente fino alla morte ,
ed alla morte di Croce , con pieno consenti-
mento l'haveva accettato, portando dal primo
istante di sua inenarrabile Concezione scritto
per

SPOSIT. DEL SAG. TESTO. 57

per titolo del libro vivo del suo santissimo Cuore l'invariabile determinazione di fare la Volontà del Padre, di volere illimitatamente quanto lui voleva, e di volere nel mezzo del suo medesimo Cuore la di lui legge, ancorche tanto per lui penosa, quanto per noi pietosa.

Chiamasi transito la morte di Gesù, alludendosi al nome di Pasqua, la quale in tutti i suoi misteri figurava i reali, ed effettivi misteri della di lui morte Santissima, e di tutte le circostanze, e conseguenze benefiche.

Il dire Pasqua è l'istesso, che dire transito, cioè giorno festivo del transito, quando già li Israeliti sotto la condotta di Moisè fortirono dall'Egitto, e passorno alla terra di Promissione immolando l'Agnello, il di cui sangue li liberò dall'Angelo percussore degl'Egittii. (a) Non fu già altro quell'Agnello sacrificato, ch' un espressivo simbolo di Gesù vero Agnello immacolato condotto alla morte di Croce, per la quale doveva egli passare al Cielo facendoci noi ancora felici redenti dal Signore giunger colà a quella sospirata meta terminandosi con pretiosa morte questa misera vita.

Hebbe carità verso di noi senza limite il nostro misericordioso Redentore, e perciò ci diede così gran Pasqua, e non già per un giorno solo, mà bensì per sempre continuata nel Santissimo Sacramento dell'Altare, in cui

con

(a) *Exodi 12.*

con perpetuo replicato sacrificio di lui medesimo Agnello immacolato si rapresenta la vittima, che fece di se stesso nella Croce.

Tanto che io solo vi spongo quest'oprato dalla somma Carità di Gesù, forsi che ò non sarà totale la vostra credenza, ò sarà men chiara l'intelligenza, ma tutta appaga la mente vostra, e tutto captiva il vostro cuore il Sagro Concilio di Trento, (a) dicendovi con verità indubitabile. Christo doppo celebrata la Pasqua antica istituì la nuova Pasqua, cioè se stesso da immolarsi dalla Chiesa medianti i Sacerdoti sotto segni visibili in memorie del suo transito da questo mondo al Padre, allorché per lo spargimento del suo sangue ci redense, e nel Regno suo ci trasferì.

Il dirsi Pasqua è giorno tutto di festa, di gaudio, e di esultatione quello dell'acerbissima passione, e morte di Christo Gesù è il linguaggio del di lui amore immenso verso di noi, il quale al sommo goderà di patire al sommo per noi.

Sapete, (b) dice egli, che doppo due giorni si farà la Pasqua, & il Figliuolo dell'huomo sarà dato per esser crocefisso. Quivi così medita San Giovan Grisostomo. (c) Non disse già, dopo due giorni sarà dato, ma, che dopo due giorni si farà la Pasqua, & allora fog-

(a) *Seff. 22. cap. 1.* (b) *Matth. 26.*

(c) *Hemil. 80. in Matth.*

DEL SACRO TESTO. 59

foggiunse, & il Figlio dell'huomo sarà dato ad esser crocefisso ; così parla per darci ad intendere , che questo misterio doloroso è un grandissimo giorno festivo , è una straordinaria solennità , la quale per la salute del Mondo si celebra . Mangiò la Pasqua co' suoi Discepoli , mangiò pure la Pasqua allorché patì , e passò da questo Mondo al Padre ; lo dice egli stesso . (a) Io ho a mangiare un cibo , quale voi non sapete , il mio cibo si è il fare io la volontà del Padre mio , e la volontà del Padre è , ch'io beva il calice , dunque nella Croce egli mangiò , e bevette , e si inebriò , e dormì : (b) *Ergo in Cruce manducavit , & bibit , & inebriatus est , & dormivit .*

Non si puole già senza intenerita divotione ramentare la gloriosa Santa Margarita Regina di Scotia , di cui si legge , che il somministrare ogni giorno con materna benignità a trecento poveri i cibi genuflessa a guisa di ancella , il lavare con le mani regali i loro piedi , & il mitigare l'inulcerate piaghe con imprimere in esse i baci affettuosi hebbe lei per sua gioja , e per sua gran festa ; (c) *Regiis manibus pedes abluere , & pressis etiam osculis ulcera fovere solemne habuit* , ma dite voi se con maggior ragione non diceva di sopra Grisostomo , che Christo tutta eccessiva carità verso di noi
tanto

(a) *V. Drogo serm. de Dom. Pass.* (b) *Joan. 32.*
(c) *In legenda officii ipsius .*

tanto poveri , ed impiagati , chiamò Pasqua il giorno destinato a spargere tutto il suo pretiosissimo sangue per rimedio nostro . *Ut ostendat mysterium hoc esse maximè diem festum , atque solemnitatem , quæ ad salutem Orbis celebratur ?*

Scrivo queste divote linee nel giorno festivo di S. Basilio , e perciò non sia fuori del caso , che io vi ridica le parole , con le quali al riferire di San Gregorio Nazianzeno , (a) egli spiegava li sensi del suo ardente amore divino; Dove si tratta del pericolo di perdere Dio , stimando noi onninamente tutte l'altre cose un nulla , ad esso solo rimiriamo , & il foco , poi la spada , le bestie , gl'uncini di ferro laceranti la carne , ci sono più tosto piaceri , e delitie , che terrori ; *Ignis autem , & gladius , & bestia , & ungula carnem lacerantes voluptati nobis , ac delitiis potius sunt , quàm terrori .*

Con questo voi ben intendete , che se la celeste carità fa divenir delitie le più atroci pene per far guadagno sicuro di Christo , molto più fece gioja solenne a Christo l'atroce passione , e la morte per riacquistare le nostre anime perdute . Hora sua propria di Christo Gesù dicasi pure il tempo di sua passione , e morte : A quest'ora destinato lo teneua la sua carità compassiva della nostra miseria : A quest'ora aspirava il di lui pretiosissimo Cuore , anelavano le sue misericordiose brame .

Mio

(a) Orat. 20. in laud. Basil.

DEL SAGRO FESTO. 61

Mio Signore Gesù (esclama Bernardo Santo)
vita mia , decoro degl'Angeli quanto amavi
quegli per li quali bramavi di morire ? *Quantum eos diligebas , pro quibus mori cupiebas ?* A
noi la vita , ed a te stesso la morte bramavi ;
Nobis Vitam , tibi mortem adfectabas .

Non altro , che un transito è il morire di
Christo , ch'al morire con tutte le sue stesse ,
brame si portava : Solo è violento il morire a
chi altro non brama , che di vivere , senza di-
stinguere , dove stia il felice vivere , e senza
sollecitare di vivere in modo , ch'il morire gli
sia transito al sempre beato vivere .

Più di una serie verità esprime , chi inge-
gnosamente scherzando nelle voci , scolpi nel
sepolcro del celebre Heroe , e Martire Tomaso
Moro , *Viator ; hic mori est nihil .*

O voi intendete , che il morire quiui in
terra è un nulla , ne ha punto di male , purchè
sia per vivere nel Cielo : e benissimo l'inten-
dete . (a) l'Empio è quello , che nella sua ma-
lizia non transisse in pace , ma viene a forza
espulso , il Giusto all'opposto nella sua morte
se ne passa a volo sù l'ali della speranza , e se
taluno teme la morte , non è di ciò cagione la
morte , ma la vita . *Mortis metus non ad mor-
tem referendus est , sed ad vitam .*

O voi in quella medema iscrizione in-
ten-

(a) Proverb. 14. *In malitia sua expelletur impius ,
sperat autem justus in morte sua .*

tendete ; Viandante ; qui del Moro non v'è niente ; *Viator ; hic mori nihil est* : e pure benissimo l'intendete , poiche il corpo corrottile , ch'in morte si lascia a dietro nella tomba dall'huomo giusto , è nulla , sendo tutto il suo importante essere , il di lui spirito , la di lui anima condegna d'esser sempre in Dio , ch'è la pienezza , e l'eternità dell'essere .

Per un gravissimo detto di S. Basilio scrive S. Doroteo ; (a) Altra cosa siamo noi , altro sono le cose nostre , altro sono le cose , le quali sono circa di noi . Noi siamo la mente , e l'anima , cosa di noi è il corpo , circa di noi sono le passioni , ed altre simiglianti cose . *Aliud enim nos sumus (ait Basilius) aliud nostra , aliud quæ circa nos ; Nos sumus mens , & anima , nostrum est corpus , circa nos sunt passiones , & alia hujusmodi .*

Non altrimenti parla il Nisseno ; Io sono quello , che al di dentro è l'huomo ; (b) *Ego sum ille , qui intus est homo* ; Quelle cose , che sono al di fuori non sono io quelle , ne io sono la mano , ma sono la parte ragionevole , la quale è nell'animo ; *Quæ verò sunt extrinsecus , non ego illa sum , sed illa sunt mea , nec ego sum manus , sed ratio , quæ in animo est .*

Pur anco a conoscere questa verità giunse il misero Aristotele , e dopo havervi sopra-
mi-

(a) *Doctrina* 23

(b) *Orat. in verba Gen. faciamus hominem .*

DEL SACRO TESTO. 63

mirabilmente filosofato conchiude; Certamente è l'huomo sopra tutto ciò , ch'egli è in se stesso , questa principal parte . *Siquidem est homo hæc pars maximè* . Dunque egl'è principalmente essere dell'huomo , ciò che nell'huomo è mente , è anima , è spirito immortale , capace di beata eternità ; d'un nulla propriamente di se stesso egli si spoglia ; Vn nulla di se stesso lascia egli nel sepolcro lasciandovi il corpo corrottile , il quale poi anco in premio compito dell'anima virtuosa risorgerà gloriosa . Un nulla è per se stesso il morire , nel quale l'huomo si discioglie dal corpo sensibile , che gl'è più tosto laccio , e peso , che parte ; In somma per ogni conto ; *Viator hic mori est nihil* .

Hora dunque tutto ciò sapendo Gesù , & istando già il tempo di dare il compimento alle profetiche figure antiche con l'effusione del suo pretiosissimo sangue , e della sua innocentissima morte , con haver amato gli suoi , li quali erano nel mondo , nella fine gl'amò .

Non si era già stancato Gesù d'esercitar trà tanti disaggi la grandezza del suo amore , e perciò quanto più si trova vicino alla fine del suo vivere , e conversare con gl'huomini , tanto più eccessivi ne pratica gl'atti ; anziche , come se fosse suo proprio moto naturale quello della divina carità , si fa sempre più intenso nell'opra , forte , e veloce con la prossimazione al termine .

Ah vedete Anima divota , se non è così , che dovendosi partire un isvisceraro amico dall'altro , tanto maggiormente nel morire , più che mai egli si aviva per dargli significanti contrasegni d'amore , massime che quelle ultime finezze , quegl'ultimi accenti nell'animo dell' amico lasciato intima , & indelebilmente s'imprimono , poiche il cuore amichevole per tenere in se stesso affettivamente l'amico , quale effettivamente perde , tutto in se stesso si interiorisce , si apre , si dilata , ed in se stesso affieime dell'amico tutte le amichevoli impressioni riceve ; Non altrimenti accade in Gesù , ch'havendo amato gli suoi , li quali erano nel Mondo , alla fine gl'amò con finezze incomparabilmente maggiori .

Questa è la sorte unicamente apprezzabile , essere totalmente , ed unicamente di Christo Gesù , e ch'egli , ch'è la verità istessa , ci dica , ci tenga per suoi , il che viene ad essere il medesimo , che essere da lui con amore , eccessivo fino alla fine amati .

In buona conseguenza il Santo Davide , il quale con gl'affetti veraci del cuore diceva al Signore Iddio ; Tuo io souo , pretendeva ch'egli lo facesse salvo . *Tuus sum ego , salvum me fac* ; ma la ragione di esser egli di Dio , era il ricercar egli le giustificazioni di Dio . *Quoniam justificationes tuas exquisivi* .

Come

DEL SAGRO TESTO. 65

Come già mai professarà d'esser di Dio (a) chi è dedito alle cupidigie , alle basse affettioni , alle vili passioni , a i beni transitorii , all'ambitioni , & alle vanità del secolo ; Di queste cose più tosto egl'è non di Dio . *Horum potius erit iste non Dei* . S'egli a queste cose serve , come più tosto non sarà egli di queste cose , che di Dio ? *In quo enim hæc passionum vitia abundant , quomodo non eorum erit quibus servit ?* Suo di Dio è il giusto , perche le dilui giustificationi ricerca ; *Suus autem per id est , quod justificationes ejus exquirat* . Cercando gl'altri la gloria del Mondo , e gl'altri beni apparenti , e caduchi , quello le giustitie di Dio ricerca , & havendo per unica , e vera felicità il non haver nulla per esser tutto di Dio , d'esser tutto di Dio unicamente si gloria . *Ille justitias Dei exquirat , & quod Dei sit gloriatur* .

Gli suoi ch'erano nel Mondo , amò con eccessi di sua carità Christo Gesù . Il considerargli Gesù da doverli quegli lasciare nel Mondo , dove tutt'è tempesta , battaglia , cimento , e pericolo , quest'era incentivo al di lui amantissimo Cuore , e tutto lo sollecitava a lasciar loro i divini conforti , li pretiosi ristori , & a costringerseli ad una inviolabile fedeltà d'amore con li riscontri del suo .

Questi nella fine egli amò , (b) cioè fino

E

alla

(a) S. Hilar. ad hunc versum .

(b) Cyrillus Augst. Rupertus .

alla morte senza interruzione , senza riserva , senza termine fino alla fine di sua vita poiche fù l'ultimo suo respirare , un spirare , ed inspirare lo spirito di carità divina ; Anzi che gl'amò fino nel fine , (a) perche gl'amò con amore sempre durevole , e sempiterno , ed allora lo esprese , lo contrassegnò , quale l'haverebbe loro eternamente mantenuto .

Intendete pur anco , ch'allora Gesù amò gli suoi cari fino alla fine della sua carità , cioè con estremo , e sommo amore (b) . Ah si che gl'amò con veemenza , con ardenza , & in ultimo eccesso , poiche ogn'alta intelligenza di smisurato amore sarà sempre improporzionata alla dilettione eccelsa di quel cuore amantissimo di Gesù .

Ah dilettione eccelsa del cuore di Gesù , di voi dunque solamente esser poteva inditio , effetto , invenzione , pratica , consumatione , e prova nella vostra eccedenza , e veemenza maggiore l'istituito Sacramento dell'Altare , in cui anco partendovi da i vostri cari , con essi conversate , e nell'intimo di loro stessi conversate ; In cui voi restate vittima , ed holocausto loro da offerirsi al Padre ; Vi fate loro sostento , loro ristoro , loro pane soprasostanziale , loro refrigerio , loro contento divino ;

In

(a) Chrysost. hom. 69. *Ethiop. legit , in sempiternum.*

(b) Ita Chrysost. Theophyl. Leontius , Euthymius exponit in finem vehementer .

DEL SAGRO TESTO: 67

In cui in somma siete in alcun modo ineffabile loro anima, loro vita, loro cuore, e da vero amante divino con essi loro vi medefimate.

Ancorché tutto ciò altamente significa il parlare di S. Tomaso l'Angelico (a) in questo proposito io non ve lo riferisco, poiche lo vedete nelle lezioni del divotissimo offitio di questa divina istituzione composto dal medemo Santo.

Ed eccoci all'oggetto amirabile, ed altrettanto amabile di questa nostra suavissima meditazione; Gustate, e vedete, poiche suave è il Signore: Venite con i desiderii più vivi, con gl'affetti più divoti, con i sentimenti più puri: Venite con moto di elevato spirito allontanandovi dalle corporee operazioni delli sensi, dalla bassezza della vostra depressa ragione naturale, e generosamente soggettando il vostro intendimento in ossequio di fede a questo mistero di fede: Venite sì raccogliendo tutta voi stessa dalle creature per le quali siete sparsa come aqua; Con tutta voi stessa venite anima divota a Gesù, il quale, se bene salito sopra il Cielo del Cielo all'Oriente, ch'affieme è il meriggio dei splendori inaccessibili della gloria del Padre, se ne resta niente meno con voi fino alla consumatione del secolo.

Gustate, (b) e così vedete, ch'è suave il

E 2

Si-

(a) *Ex opusc. 57.* (b) *Psal. 33. Ita Mag. in Glos. apud Incog. II. 511.*

Signore, poiche a Gesù Sacramentato voi venite non solamente con la Fede per esser illuminata, ma ancora con il palato del Cuore, mangiando il di lui purissimo corpo, e bevendo il di lui pretiosissimo sangue per gustare la dolcezza di questo divinissimo cibo con la suavità condito del suo celestiale amore.

Deh sì sì gustate, e vedete: In questo divinissimo Sacramento l'intendere tutto dal gusto, e dall'isperimenta dell'amare deriva, ne altro, che il puro amore questo mistero di puro amore discerne.

Ha i suoi termini, ha il suo parlare, il suo oprare, il suo tratto, l'amore, e solo chi ama l'intende. (a) *Proprios amoris terminos solus amans intelligit*. Ah quanto intendono li veri amatori di Christo Gesù, sentendosi dire da Christo Gesù, chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, dimora in me, & io in lui, e per il contrario è insipido, e duro questo dire a chi non ama. (b) *Aliis autem illa loquens apparebit barbarus*.

Gustate in somma l'ineffabile Sacramento con il frequente, e divoto uso di esso. Vedete con lo sguardo d'affettuosa meditatione, e d'alta contemplatione, quanta sia la divina suavità in esso, ed è ben certamente questo ciò, che con prudenza celeste ci lasciò scritto la nostra Serafica Santa Madre Teresa per massima

(a) Bernard. serm. 79. in cant. (b) *Idem ibid.*

sima invariabile , dicendoci . (a) Nel giorno della comunione l'oratione tua farà , che essendo tu così misero , e miserabile hai da ricevere lo stesso Dio , e l'oratione della seguente notte sarà dell'esser già il medesimo Dio stato da te ricevuto . Oh motivi , oh motivi di timor filiale , d'humiliatione totale , di compassione intima . Oh motivi di gratitudine , infinita , d'amor divino senza modo . Oh motivi dell'anientamento di noi stessi per esser noi in Christo , e perche non altro che Christo sia in noi .

Questa è la mente mia d'occuparvi nei giorni di vostra Santissima Comunione nella meditatione , e contemplatione dell'amirabile Sacramento : Ah così avvenga a voi , che santamente gustiate , & in verità di spirito vediate quanto è suave il Signore .

Misero di me , che tanto ardisco di scrivere di così eccelso mistero , e di parlare di questo nuovo inescogitabile testamento del nostro amantissimo Redentore Gesù ; Non posso non ascoltare nell'intimo del mio misero spirito la penetrante riprensione . (b) *Peccatori autem dixit Deus , quare tu enarras justitias meas , & assumis testamentum meum per os tuum ?* Ma sia ah Gesù Sacramentato , sia li opra di quella vostra caritativa dilezione , con la quale fino all'estremo ci amaste , il non isdegnare il mio con-

E 3 trito,

(a) Ricordo 46. (b) *Psal.* 49.

trito , ed humiliato cuore ; Benignamente fate con me Signore nella vostra buona volontà . A questa gran cena fece pur anco entrare la vostra pietà li poveri mendici ; Non disconfido benignissimo Gesù , poiche al povero preparaste voi nella dolcezza vostra . Misericordioso , e miseratore il Signore , (*b*) *Esca* *m* *dedit* *timen-* *tibus* *se* ; ond'io , che se ben tanto misero , e miserabile non sono escluso di quotidianamente riceverla , non dissidarò di humilmente parlarne . Ah dunque degnatevi voi Gesù Sapienza eterna del Padre di darmi intelligenza buona di quest'arcano di vostra eccelsa bontà , acciò a vostra eterna lode io condegnamente ne scriva , e si possa in tutti li secoli lietamente cantare . *Intellectus bonus omnibus facientibus eum , laudatio ejus manet in saculum saculi .*



ME-

MEDITATIONE I
S O P R A
IL SS. SAGRAMENTO
DELL' ALTARE.

*Cum dilexisset suos in finem
dilexit eos . Joan. 13.*

MOTIVO PRIMO.

*Per essere il Santissimo Sacramento op-
ra del sommo amore di Christo verso di noi
era necessario , che fosse un ammi-
rabile mistero di fede divina .*

P U N T O I.



Ell'istituzione del Santissimo Sa-
gramento operò Christo Gesù sen-
za limitatione degl'eccessi del suo
divino amore verso di noi , e per-
ciò oltre ogni termine di nostra limitata in-
telligenza fù causa , ed autore l'amore infini-
to di Christo Gesù vero Dio , & huomo di
tutti gl'atti di sua vita , passione, e morte, poi-

72 MEDITATIONE I.

che cadauno di noi ben puole , e deve dire del nostro amantissimo Redentore , mi amò , e per me diede se stesso , nel che estatica si fa la mente nostra , intendendo un infinita divina carità , la quale non puol intendersi . Però nel Santissimo Sacramento dell'Altare fù , dove quest'infinito amore singolarmente oprò come infinito , come illimitato , come ineffabile . Qui fù dove Gesù volle , che nell'effetto si manifestasse con modo particolare l'infinità del suo amore transcendente ogni nostra capacità , ogni discorso , ogni ragione ; Qui fù dove Gesù havendo amato li suoi cari , *in finem dilexit eos*, nel fine d'ogni intendimento , d'ogni comprensione creata . Questa carità eccessiva di Christo rimirava con sguardo d'alta contemplazione l'Apostolo , allorché con le ginocchia piegate a terra , e con lo spirito esaltante in ardentissimi prieghi chiedeva da Dio ai suoi cari discepoli il sapere la carità di Christo sovremamente alla scienza , acciò riempiti fossero in ogni pienezza di Dio ; (a) *Scire etiam supereminentem scientia charitatem Christi , ut impleamini in omnem plenitudinem Dei .*

Sopra queste misteriose parole di S. Paolo scrive S. Ambrogio . Doppo l'infinita , & incomprendibile cognitione , e doppo la clemenza inenarrabile di Dio Padre , egli vuole pur
anco ,

(a) *Ad Ephes. cap. 3.*

anco, che noi conosciamo la carità di Christo, la quale è sovremamente alla scienza, imperoche chi già mai puol arrivare alla ragione del mistero di questa carità? *Quis enim potest colligere mysterii hujus charitatis rationem?* Ah nostra felice sorte, che sia questo mistero improporzionato al nostro corto intendimento per esser proportionato alla sovr'eccedente carità di Christo; Sia pure compita consolatione dell'anima mia l'abassare le pupille d'ogni perispicacia, il chiudere humile gl'occhi dell'intelletto, l'adorare con fede viva l'ineffabile istituzione, la quale è da crederfi, non da intenderfi per esser ella l'eccesso d'Amor divino.

PUNTO II.

L'Amore illimitato di Christo Gesù fece, che questo Sacramento Santissimo fosse tutto mistero di fede, acciò per essa fussimo elevati alle sopraccendenti sperimentali notitie, & a gl'effetti ineffabili dell'istesso eccessivo amor suo.

L Ungi sia dalla mente divota, & avida della saporosa scienza del divino amore in questo divinissimo Sacramento quell'importuno litiggio; (a) *Quomodo potest hic nobis carnem suam dare ad manducandum?* Se tu questo
ri-

(a) Joan. 6.

74 *MEDITATIONE I.*

ricerchi (scrive (a) Grisostomo Santo) perche non fai il medesimo sopra il miracolo della multiplicatione del pane? deh già mai in cosa tanto sublime dell'amore infinito di Dio. *Illud quomodo aut cogitemus aut proferamus* (c'averte (b) S. Cirillo) Questo parlare non è della legge vangelica tutta di spirito, di gratia divina, di carità profusa; questo è un parlare giudaico cagione di un estremo castigo, e non dell'isperimentali notitie dell'Ecceffivo amor divino. *Judaicum enim hoc verbum est, & extremi judicii causa.*

Da voi, da voi Signore a questo divinissimo Sacramento sono io in pura fede senza haverne scienza guidato, acciò per esso con la scienza sperimentale di vostra infinita carità a voi io mi conduca, & a voi io ineffabilmente mi unisca; Ah dirò ben io miserabile a voi mio misericordioso, ed amantissimo Signore con S. Agostino (c); *ad eum autem ducebar abs te nesciens, ut per eum ad te sciens ducerer.* Ah mio Dio Sacramentato, Voi riverberaste la debolezza dello sguardo mio veementemente, e con l'alta intelligenza per l'ammirabil lume vostro di fede tremai d'amore, e d' honore; *Contremui amore, & honore*, e quasi che io ascolti la voce vostra dall'Eccelfo, che mi dice;
Cibo

(a) *Chrysost. hęc: Să hoc inquiris, cur non quoque idem in miraculo panum dixisti.* (b) *Cyrillus hęc.*
(c) *Confess. lib. 5. cap. 13. & lib. 7. cap. 10.*

Cibo son io de i grandi , cresci , e mangerai :
 ne tu muterai me in te , a guisa del cibo della
 tua carne , mà tu ti muterai in me . Questo
 l'udii come s'ode nel Cuore ; & *audivi sicut
 auditur in corde* , ne ci era per dove io ne du-
 bitassi , e più facilmente dubitarei di vivere
 io stesso , che di questa verità ; *Et non erat
 prorsus undè dubitarem , facilius dubitarem vi-
 vere me , quam non esse veritatem* .

Ridichino i Serafini , giàche non puole
 spiegarlo lingua humana quante furono l'ispe-
 rienze dell'eccessivo amore di Christo , quali
 godè la Nostra Santa Madre Teresa in quest'
 ineffabile Sacramento mediante la semplice , e
 viva sua fede , quale lei medema , ancorche
 parlando in terza persona , così ci descrive .

„ A costei haveva dato il Signore così viva
 „ fede , che , (a) quando udiva dire da certe
 „ persone , ch' haverebbono voluto trovarsi
 „ nel tempo , che Christo nostro bene visibil-
 „ mente andava nel Mondo , se ne rideva ,
 „ parendole , che havendolo tanto veracemen-
 „ te nel Santissimo Sacramento , come all'ho-
 „ ra , che importava più loro ? e ben-
 „ che non haveffe sentito divotione , la fede
 „ le diceva , che stava ben qui vi , ed ella ivi
 „ se ne stava parlando con lui .

Deh amantissimo Gesù il fare voi stesso
 oggetto di fede divina in questo mirabil Sagra-
 mento

(a) *Camino di Perfeç. cap. 34.*

76 . MEDITATIONE I.

mento , fù arte fourana di voſtra carità eccelſiva ; In eſſo volete voi eſſere in modo eccedente a i noſtri ſenſi , alle noſtre potenze , alle noſtre facoltà baſſe , limitate , & abiette , perche non s'appaga il voſtro perfettiſſimo amore , ſe non comunicandovi voi , & unendovi all'anime , & a i ſpiriti noſtri puramente ineffabilmente , & influendo voi alla divina ne i noſtri Cuori , ed in tutti noi ſteſſi , il che in queſta noſtra vita ſolo poteva farſi mediante il moto ſublime di fede ſopranaturale , dal quale ogni altro moto a voi unitivo in ſpirito , e verità ſi deriva : Ah miſero di me , che tanto infruttuoſamente ricevo Dio ſteſſo humanato Sagramentato in me ſteſſo per la mia ſempre debole fede , e tanto poco avivata , eccitata : Ah di quali beni reſto io deſtituto per la mia fede ſopita , adormentata . Mio pietoſiſſimo Geſù , mio amantiſſimo Iddio fate , che ſtando voi in me , ſempre con ſguardo elevato dalla voſtra luce di fede divina a voi io vegli , e che coſì ſperimentando gl'effetti aſcoſti del voſtro amore eccelſivo ſia intimo cantico del mio cuore ardente . *Sitivit in te anima mea , quam multipliciter tibi caro mea .*

PUN-

PUNTO III.

*Agli humili, e sommessi di Cuore in semplicità di
fede hà l'amore eccessivo di Christo Gesù
preparato ogni desiderabile bene nell'
istituzione del Santissimo
Sagramento .*

N On puole già dubitarsi, che con sguardo profetico non rimirasse a quest'opra dell' eccessivo amore di Dio humanato il Santo Davide all' hor che cantava estatico; (a) *Edent pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum, qui requirunt eum, vivent corda eorum in seculum seculi*. I poveri cioè gl' humili, de' quali dice l'istessa Sapienza increata, (a) *Beati pauperes spiritu*, questi sì, i quali spogliati d'ogni profontuosa scienza di tutta mente, e di tutto cuore si soggettano in ossequio di fede verso l'inscrutabile mistero, spiritualmente si cibaranno, e faranno satiati all'Eucaristica mensa, tanto più, che per questo divino Sagramento arriveranno alla satietà nella perfezione eterna nell'eterna sospirata casa di Dio. Ah quanto egli è il vero, che ricevendosi con umile, e pura fede questo pane soprassostanziale, tutto l' huomo interiore, & esteriore felicemente si satia, poiche ivi la volontà

(a) *Psal. 21.* (b) *Marth 5.*

78 *MEDITATIONE I.*

lontà si riempie di fervida diletzione di carità ; l'intelletto di chiarezza di luce ammirabile ; la memoria di serenità , e fermezza della certa speranza celeste ; (a) Ivi ivi si satolla , si appaga , dove sotto i veli delle sagre specie alla semplice viva fede apparisce la gloria del Signore , e della di lui eterna carità .

Nella gloria (a) di questa felice satietà esultando lo spirito , ed il cuore in tenerissimi rendimenti di gratie si dileguano , e lodano la bontà del Signore , perciò ben si dice , *Et laudabunt Dominum , qui requirunt eum* .

Ah sì quegli , che veri poveri di spirito con humil fede questo eccelso Sacramento ricercano , per il godimento satiativo daranno lode al Signore ; Viveranno li cuori loro nel secolo vita auventurata di gratia di diletzione , ch'è principio saggio , e pegno di beata eternità ; Viveranno i cuori loro vita di Dio medesimo , ch'è l'istessa eterna vita , sendo questo il pane , (c) di cui chi ne mangierà vivrà in eterno .

Non dice il Santo Profeta , che viveranno essi , ma che viveranno i cuori loro , perché quelli , che veramente fatti poveri di spirito per la semplicità della fede mangiano di questo divinissimo cibo , moiono ad ogni loro
bassa

(a) *Psal. 19.* (b) *Incog. in psal. 21. vers. 319. Qui humiliter istud Sacramentum requirunt , ex hoc in gloria saturati laudabunt Dominum.* (c) *Joan. 6.*

bassa ragione , moiono a tutti li vili appetiti , moiono a tutti li sentimenti humani , moiono a tutto il visibile , e la vita loro se ne resta asco-
sta con Christo in Dio .

Vivono essi non più essi ; ma vive Chri-
sto in essi ; Non essi , ma solo i Cuori d'essi vi-
vono , perche sommersi nell'abisso di quest'ec-
cesso di Carità non investigano , ma adorano ,
e credendo semplicemente , che Christo Gesù
in finem dilexit eos , vengono meno nel loro
salutare l'anime loro , acciòche Christo sia il
loro vivere , e divengono tutti cuore per ria-
mare senza modo , chi con eccesso divino li
amò . *Vivunt corda eorum* .

Ah Christo Gesù quai beni in questo in-
effabil Sacramento havete voi disposti ai po-
veri di spirito fedeli vostri di quella fede , la
quale opera mediante la vera dilezione , e di
tutte le loro proprietà gli priva .

Ah troppo pochi sono quelli , de' quali si
possa dire in questo mistico legitimo senso :
Edent pauperes ; si va a questa divinissima men-
sa senza astraere la mente , ed il cuore dalle
cose terrene , ed humane ; ad essa si portano in
moltitudine li pensieri , le sollecitudini , le pre-
mure di questa nostra vana vita ; ad essa si ri-
tengono li sentimenti appassionati , si conser-
vano le pretese dell'amor proprio , dell'am-
bitione , e di tutte le inordinate appatenze ;
ad essa si mantengono le competenze , le emu-
latio.

80 MEDITATIONE I.

lazioni, le prudenze della carne inimica a Dio, non si mangia l'Eucaristico cibo da' poveri di spirito; non si puol verificare, *Edent pauperes*, e così giamai si verificherà in questo modo, *Et saturabuntur*.

Lodaranno il Signore nella gustata pienezza delle divine beneficenze quelli, che in verità ricercano Christo in questo Sacramento eccesso del di lui amore, ma non ricerca già Christo in esso, chi senza previa dispositione, senza amore eccitato, senza riflesso di spirito, senza stima, senza apprezzamento lo riceve. Se stà lungi da Christo il cuore loro, tanto che ben puol egli amaramente dolersi, e dire. *Cor autem illorum longè est à me*, benché egli tutto si comunichi loro, come giamai viveranno di Christo nostra vera vita i loro Cuori in eterno? Ah Christo Gesù a tutto io rinuntio, di tutto io mi sproprio per cibarmi di voi da vero povero di spirito, e per tutto di voi solo satiar mi; Voi voi io ricerco in questo ineffabile Sacramento in purità di amore, e di fede, e però adesso adesso io abbandono tutto quanto non mi ordina in voi; Hor hora la finisco con tutti li desiderii, che non sono per condurmi per unirmi a voi; Siete voi Gesù Dio del mio Cuore, sia di voi Gesù tutto il mio cuore, perche di voi solo viva nel secolo del secolo il mio Cuore.

PUN.

PUNTO IV.

Christo Gesù con eccesso del suo divino amore nel Santissimo Sacramento ti si comunica in pura fede, perche in tal guisa a noi nascosto maggiormente eccita in noi il puro amore verso di lui, e ci dispone ai più sublimi godimenti di se stesso.

Nell'eccesso di sua immensa carità dispofe il nostro amantissimo Redentore Christo Gesù d'esser sempre con noi fin alla fine del secolo, anzi che dispofe di tutto comunicare se stesso a noi nel Santissimo Sacramento, ed assieme volle star lungi da noi, cioè dai nostri sensi, perche l'amassimo in pura fede, e questa sua lontananza sempre più auvivasse, eccitasse, accrescesse, & accendesse in noi l'amore, & il desiderio di lui, e così amandolo, e desiderandolo, fusse tanto più elevato, puro, e sublime il gusto delle sue dolcezze eccelsse.

Due sono gl'effetti dell'amore, cioè la diletatione dell'amante, allorché possiede l'amato, & il desiderio ansioso, se questo gli stà di lontano. Ben disse S. Agostino. (a) *Amor magis sentitur, cum eum prodit indigentia*; All'ora più si sente l'amore, che la scarrezza, e

F ————— la

(a) *D. Thom. 12. q. 25. art. 2. ad 1. lib. 10. de Trin.*

82 MEDITATIONE I.

la mancanza dell'amato lo mette in moto, lo fa uscire nelle sue bramosie affezioni a ricercarlo.

Questo è il caso dice Ricardo di S. Vitto-
re (a), in cui chi ama, arde, & avampa di de-
siderio, con l'affetto fiammeggia, anela, ge-
me profondamente, *longa suspiria trahens*.

Medita il divoto Padre Dragone questa
finezza dell'amor eccessivo di Christo Gesù,
„ e così affettuosamente ne parla. Ecco che
„ voi tosto mi siete, non più voi vedrà il vo-
„ stro Eliseo; gli rimase però la vostra cappa
„ per memoria di voi, acciò questo segno
„ presente della vostra assenza sempre il di lui
„ dolore accrescendolo lo mitighi, e mitigan-
„ dolo l'accresca. *Ut praesentia absentiae tuae*
„ *dolorem ejus semper, & augendo leniat, & le-*
„ *niendo augeat*. Questo prendete, dice egli,
„ in memoria mia; questo è il Sacramento del
„ vostro corpo, che prendiamo in memoria
„ vostra sin tanto, che veniate.

Deh dite voi Anime aventurate, le quali
con sguardo di viva fede penetrate gl'eccessi
d'amore in questo adorato Sacramento di
Christo Gesù, quanto il tenerlo nascosto v'in-
cita, & accende gl'affetti della Santa diletzio-
ne, e vi fa desiderare d'esser sciolte per esser
svelatamente con Christo. Ah ben dice Am-
brofio

(a) *Traët. de 4. gradib. violentae charit.*

(b) *Serm. de Dom. Pass. Sacram.*

brofio Santo. (a) *Quo diutius abest, qui desideratur, eo expectantis desideria majori quadam vi amoris ignescunt; Caro deficit, sed cupiditas alitur, & augetur.*

Non mancano però tratanto quest'anime vnite a Christo Sacramentato in pura fede, d'affagiare in modo elevato sopra tutti i sensi le di lui dolcezze divine ineffabili, e ben dice ciascheduna d'esse nel segreto del suo cuore sperimentato in questi ascosti godimenti, e nella pratica verità, che il nostro amantissimo Redentore ha amato i suoi fino al fine in questo misterio di fede, cioè fino ad vnirle a se, fine appagante le nostre brame; *Sub umbra il- lius, quem desideraveram sedi, & fructus ejus dulcis gutturi meo.*

Ah Anima auventurata, che ad istinto di pia affettione, ed a motivo d'eccitato desiderio di Christo Gesù sotto la di lui ombra, qual'è la di lui fede, siede. Non alla di lui ombra, siede, perche alla fede di lui tutta humile ogni ragione somette, e tutta se stessa sottopone.

Siede in quieto riposo, perche in semplice concetto di fede, che dell'inaccessibile divina verità la certifica, sopisce ogni impertinente discorso, termina ogni importuno riflesso, e tenendo quello, che lei ama, non le resta desiderio d'altra cosa, la quale le dia moto al cuore.

F z

Di

(a) In Psalm. 118.

84 MEDITATIONE I.

Di questa maniera egl'è al gusto interiore dell'anima dolce, ed assoluta, e compitamente dolce il di lui frutto, perche il frutto di Christo Gesù egl'è in questo divinissimo Sacramento l'istesso Christo Gesù con il calore del suo amore eccessivo staggionato, la di cui conversatione, e communicatione non ha amarezza. Ah Ghristo Gesù vera dolcezza de' cuori non ho io più, che dire, ma bensì sempre più, che desiderare, mentre mi dite, voi di voi stesso. (a) *Spiritus meus super mel dulcis, & hæreditas mea super mel, & favum.* Il vostro santissimo corpo, la vostra sostanza medesima a noi data in cibo in eccesso di vostra carità ci dà le sperimentali notizie della dolcezza vostra; (b) *Substantia tua dulcedinem tuam, quara in filios habes ostendebat.*

PUNTO V.

*L'amore eccessivo di Gesù fa lui stesso cibo nostro in fede divina mediante il Santissimo Sacramento per rimediare in noi gl'estremi nocu-
menti causatici dal pomo vietato, ch'il
serpente fece mangiare ai nostri
primi genitori.*

D Ica pur una, e cento volte con spirito profetico quell'anima illuminata, *Et fru-*

(a) *Eccles. 24.* (b) *Sap. 16.*

fructus ejus dulcis gutturi meo. Non qualunque frutto, mà il frutto di lui, cioè del Verbo humanato, del nostro divino salutare, del diletto eccelfo dato tutto a noi in cibo con invenzione d'amore illimitato, e dolce, & è dolce non solo in se stesso, e per se stesso, mà è dolce al mio palato interiore mentre da me viene gustato in sublimità di fede divina.

Certamente dolce è il di lui frutto, che ci toglie le somme amarezze del frutto vietato a i nostri primi Genitori, e risana le tante mortali infermità, quali in noi dal di lui seno velenoso sono derivate.

„ Medita il Mistico Ruperto questo frutto
 „ mirabile, e dice (a); Mal frutto, anzi ma-
 „ la dentata, con cui Adamo in gratia d'Eva
 „ perdè la vita, e trovò la morte; Buon frutto
 „ con cui il genere humano per mezzo di Ma-
 „ ria perdè la morte, e trovò la vita: All'horche
 „ venne il tempo di mangiare questo frutto,
 „ pigliando il pane, & il vino, benedicendo,
 „ disse, prendete, e mangiate, quest'è il mio
 „ corpo; prendete, e bevete, quest'è il mio
 „ sangue.

„ Non vedeste ivi specie alcuna, ne di car-
 „ ne, ne di sangue; Certamente ne meno
 „ Eva vedeva la simiglianza a Dio, quale il
 „ serpente le prometteva, e pure ella credette
 „ ciò che non vedeva, in niun modo morire-

F 3. *...te,*

(a) In cap. 2. Cant. vers. 3.

86 MEDITATIONE I.

„ te , mà sarete a guisa di Dei ; e più credette
 „ ch'a Dio , il quale detto haveva morirete di
 „ morte in qualunque di mangiarete di esso ;
 „ in sostanza più credette al serpente ch'a Dio ;
 „ dunque con giusta legge , acciò si scancelli
 „ questo reato di mala credulità , si esige la
 „ fede , acciò crediate quello che non vedete ,
 „ *Iusta ergo lege , ut expietur iste reatus malæ*
 „ *credulitatis , exigitur fides , ut credatis quod*
 „ *non videtis .*

Ah miseri di noi con quanto disordine di cose continuamo noi la troppa credulità al Demonio , & il mancamento di fede a Dio . Ci promette Christo Gesù , ch'in lui a noi in questo divinissimo Sacramento comunicato, haveremo vita eterna : gustaremo ogni bene : si satierà ogni nostro appetito : faremo con esso lui medesimati , e pur ne viviamo spogliati , in tanto poco conto lo teniamo : il minor de' nostri pensieri , è di disporci a riceverlo con proportionione alcuna de' nostri Cuori al di lui eccessivo amore , e delle nostr'anime a gl' effetti ineffabili , per il quale ci dà se stesso in cibo .

Ci offerisce il Demonio vane spezie di beni , imagini chimeriche di piacere , ed ancorche l'isperienza stessa ci mostri la falsità delle di lui promesse , e che il seguirle è una sovversione del cuore , che ci fa vivere trà li sconcerti dell'animo sempre inquieti , a lui crediamo ;

per

per le di lui proposte, e sogestioni sono le nostre avidità, le nostre industrie, li nostri studii, le nostre sollecitudini, i nostri stenti, ne ci curiamo di torli a Christo, ò che le vane appetenze ci tolghino da Christo; Ah pietosissimo Redentor nostro vera intima contentezza nostra a quali cose noi posponiamo voi? da quali cose teniamo occupata la mente, ed il Cuore con impossibilità d'essere con voi medesimati in questo Sacramento tutto unitivo, e trasformativo, come tutto opra d'eccessivo amor divino? Io con amara confusione lo confesso, ch'a voi facilmente si da fede specolativa, & al Demonio s'appresta la pratica credulità, poichè le larghe, e veraci vostre offerte non ci muovono, e le finte, e false del Demonio ci rapiscono; Deh figliuoli de gl' huomini fin quando andarete aggravati di Cuore pascendovi di ciò, che non puol nodrirvi, e sempre più v'irrita la fame? Perchè amate la vanità, e cercate la bugia ad esclusione di Christo, di cui con eterna verità si dice (a). *Qui posuit fines tuos pacem, & adipe frumenti satiat te?* Sapiate, sapiate ch'il Signor Iddio ha fatto la meraviglia del suo amore liberale profuso di tutti li veri beni, e godimenti sostanziali nel suo Santissimo corpo, e sangue, (a) *Et scitote quoniam mirificavit Dominus sanctum suum.*

PUNTO VI.

L'amore eccessivo di Christo Gesù fece il Santissimo Sacramento misterio di fede, accid la mente, & il cuor nostro mossi, e diretti in modo divino sopra tutti i sensi a lui stesso fussimo uniti secondo la parte suprema di noi stessi, la quale è capace de' godimenti eccelsi. Tra tanti difetti dell'inferma natura humana grande è quello della tanta proclività dell' huomo in sodisfare alle proprie potenze sensibili, & a reggersi con li medesimi sensi, ma Christo venne per sanar l' huomo, e però con sua eccedente carità gli niega ciò, che più brama l' huomo per disponergli ciò che più gli conviene.

A H mio amantissimo Gesù ben veggio, che non si faria sodisfatto il vostro amore nell'estrema sua intensione, ed estensione verso di noi, se voi vi foste fatto oggetto nostro sensibile d'anco delle nostre potenze intellettuali nel solo ordine naturale, poiche di questa maniera troppo bassamente ci saremmo noi uniti a voi, troppo inferiori sariano stati i nostri godimenti in voi. *In finem* ci amaste nell'institutione del Santissimo Sacramento, dunque haveva ad esser questa un opra souereminente di fede divina per cui con isperienza auventurata havemmo noi a cantare. *Delesta-*

Stationes in dextera tua usque in finem.

Scrive in questo proposito il glorioso Martire S. Cipriano; (a) Frà i convitati della „ mensa del Signore l'huomo animale non „ viene ammesso; tutto quanto è dettame di „ carne, e di sangue, da questo convito si „ esclude, niente s'appareggia, a nulla giova „ tutto ciò, che chimerizza la sottigliezza „ del senso humano.

Ah Dio, questo pretiosissimo Sagramento è il tesoro ascosso nel campo di Santa Chiesa, quale trovandolo l'huomo fedele (b) se ne va, e vende quanto tiene per far acquisto di tal campo.

„ O quanto bene il Verbo eterno incarnato, e sacramentato dice si il tesoro ascosso nel „ campo, (c) poichè nella carne di Christo „ corporalmente inhabitando la divinità, in „ questo mistero anche la di lui carne, acciò „ non sia veduta si sottrae allo sguardo dell' „ occhi, perche più avidamente si ricerchi „ con la fede, ricercata più avidamente si ritrovi, e ritrovata più caramente si habbia, „ *Vt fide avidius quærat, quæ sita veriùs inveniat, inventa charius habeatur.*

Deh amabilissimo Gesù tesoro tanto più desiderabile allo spirito, quanto più ascosso ai sensi di questa vostra corporale Sagramentale pre-

(a) *Serm. de Cæna Dom.* (b) *Matth. 13.*

(c) *S. Paschas. lib. de Corp. & Sang. Dom. cap. 17.*

90 *MEDITATIONE I.*

presenza a noi in terra non havete già a dirci , che se non ve n'andarete voi al Cielo , lo Spirito Santo divino paraclito non verrà a noi ; Dite pur anzi , Ecco che io sono con voi fino alla fine del Mondo , poiche nell'Eucharistia Sacratissima voi siete con noi , noi siamo con voi ; Voi tutto vi comunicate a noi , noi ci uniamo a voi , e si medesimiamo con voi , ma tutto è in purità di spirito , perche tutto è in purità di fede , di cui vive il giusto in quanto giusto , e con cui voi purificate li nostri cuori per spirare in essi , ad essi communicate l'aura vivificante dello Spirito Santo , e per diffondervi la carità di Dio , la quale è la dilettione tanto eccelsa , quale ci da Dio stesso acciò siamo nominati , e veramente siamo pur figli di Dio .

Così l'huomo con trascendente concetto di fede apprendendo l'infinità de' beni , la quale si ricopre sotto le specie Sacramentali , visceratamente brama , geme , e sclama ; E fatta l'anima mia sitibonda a Dio fonte vivo ; (a) Quando verrò , & apparirò avanti la faccia di Dio ? Furonmi giorno , e notte le mie lacrime il mio alimento , mentre quotidianamente mi si dice , dov'egl'è il tuo Dio ?

Savia , e giusta querela è questa dell'huomo spirituale , e fedele adoratore del verbo
Di-

(a) *Psal. 41.*

Divino humanato, e sacramentato contro li suoi proprii sensi, sopra la sua ragione naturale, mentre non vedendosi nell'Eucharistia altro che il pane, con moleste soggezioni gli dicono; Dove mai è qui il tuo Dio?

Ma egli trova il modo di non più essere importunamente riconvenuto dalla bassa curiosità de' suoi sensi, e del suo intelletto, elevandosi alla più sublime, alla più intima, e segreta parte di se stesso, dalla quale con puro sguardo di fede eccedente qui sotto le specie del pane rimira il suo Dio, e però soggiunge; Queste cose mi vennero alla mente, e versai in me stesso nell'intimo mio l'anima mia, poiché in questo modo passerò dalle materialità de' sensi al luogo del tabernacolo ammirabile, fino a giungere alla in tutto felice casa di Dio, in cui la di lui faccia, ch'è l'istessa infinita indefettibile beltà, per essenza isvelatamente, si vede.

L'illuminatissimo S. Agostino, dove la volgata pone, *Et effudi in me animam meam*, legge egli, *Et effudi super me animam meam*, e così posto in eccesso di spirito discorre.

„ Dunque ricerco io il mio Dio in ogni
 „ corpo terrestre, celeste, e non lo ritrovo;
 „ ricevo la di lui sostanza nell'anima mia, e
 „ non la ritrovo, (a) *Hæc recordatus sum*, *Et*
 „ *effudi super me animam meam*; Dunque accio
 con

(a) *In hunc locum.*

92 *MEDITATIONE I.*

„ con l'intelligenza dell'animo io toccassi il
 „ mio Dio , *Hæc meditatus sum , & effudi in*
 „ *me animam meam* ; Quando già mai l'anima
 „ mia toccarebbe quello , che sopra l'anima
 „ mia si ricerca , se l'anima mia sopra se stessa
 „ non s'effondesse ; imperciocchè se ella in
 „ se stessa rimanesse , non altro vederebbe ,
 „ che se stessa , e non già vederebbe il suo
 „ Dio .

Deh Sacerdoti di Christo , che tanto sconsideratamente andate al Ministero del Sacro Altare con l'anime tanto abiettate , quanto abassate ai dettami , ai sentimenti , ai costumi mondani . Deh fedeli di Christo , che ricevete il pane Eucharistico distrattamente più per consuetudine , che per divotione ; Deh Religiosi professori di spirito , che frequentate la Mensa Divina per sentire gusti sensibili . Voi non riducete in voi stessi l'anime vostre , voi non elevate sopra voi stessi l'anime vostre , dove altamente la fede viva rimira Iddio sotto le specie del pane ; Voi ve ne rimanete in voi stessi , non già Iddio vedrete , e troverete .

Ah Gesù , ah Gesù , che fino nel fine ci amaste , dandoci non meno , che voi stesso in quest'ineffabile Sacramento , influite nell'interiore mio alto istinto di fede , per cui inalzando io sopra di me stesso l'anima mia , voi ritrovi , voi rimiri , a voi io aderisca , in voi io ponga la mia speranza , ed agratiato da voi , a voi

io

P U N T O I. 93

io canti. (a) *Ad te Domine levavi animam meam,
Deus meus in te confido, non erubescam.*

M O T I V O I I.

*I soli termini d'eccesso d'amor divino,
sono per parlare del Santissimo
Sacramento dell'Altare. In
finem dilexit eos.*

P U N T O I.

*L'amato discepolo San Giovanni con tutta la più
mirabile proprietà ci spiega l'opra inesplicabile
dell'istituzione del Santissimo Sacramento,
con solo dirci, che Christo Gesù, ha-
vendo amati gli suoi, in essa gli
amò sino alla fine, sino
all'eccesso.*

D Ecrivono gl'altri Euangelisti la forma,
la materia, le circostanze, e tutti gl'at-
ti adjacenti di questa meravigliosa istituzione,
mà Giovanni con sovereminente intelligenza
di questo mistero dell'illimitata carità del no-
stro Redentore Iddio, altro non ci dice, se non
che, *in finem dilexit eos.*

Ah Giovanni avvantaggiato nella gratia,
nella

(a) *Psal. 24.*

94. MEDITATIONE I.

nella diletione, nella comunicazione de i segreti mirabili del cuore di Christo Gesù egl'è pur il vero, ch'il divino amore non ha termine alla sua intensione, non ha fine al suo moto, come dunque dite voi, ch'il Verbo increato humanato amò li suoi fino alla fine? Certamente la fine dell'Amore e la trascendenza, l'eccesso dell'amore stesso; E una cosa medesima il dire, che gl'amò fino alla fine, & il dire che gl'amò oltre ogni termine; che gl'amò in eccesso: e poiche l'istituire l'inesplicabile Sacramento dell'Altare fù un sommo eccesso d'Amore, non poteva meglio descrivercelo, che con il dire; *in finem dilexit eos*.

Ah Christo Gesù, come mi pare qui di vedere l'elevata mente del Discepolo vostro diletto intenta a descrivere con espresse condegne parole l'inesplicabile Sacramento, mà di subito perduta in quest'eccesso di carità restar-fene tutta felicemente assorbita, tutta lasciarsi in un estasi di meraviglia, senza saperne formare concetto, se non che non cade sotto concetto humano l'eccesso illimitato dell'Amor Divino, senza poterne additare alla vangelica penna altri caratteti, se non che havendo voi amati i nostri cuori, quivi nella fine, quivi in eccesso, quivi all'estremo gl'amaste, *in finem dilexit eos*.

Non puole meglio spiegarfi questo divoto avvenimento, che dicendosi con il divotissimo

mo S. Bernardo ; non potè Giovanni , ne onninamente tacere , ne in modo alcuno esprimere ciò , che di quest'ecceffo di carità di Dio nostro amantissimo Redentore egli sentiva ;
 (a) *Nec tacere omnino quivvit , nec tamen quod sensit , exprimere .*

Oh menti , oh menti humane s' haveste voi la spirituale intelligenza di questo mistero , quanto saria sopra ogni concetto il concetto vostro , e sopra tutte le cose apprezzabli l'apprezzo vostro di questo dono infinito di Dio stesso ; Deh come mai rammentiamo noi quest'ecceffo d'amor divino senz'ecceffo delle menti nostre ? Deh come mai ne parliamo noi , se non estatici per la maraviglia , se non con accenti di esuberante , e fervente amor divino ? Ah pietosissimo mio Redentore Sagramentato a i vostri misericordiosissimi piedi pongo nella mia polvere la mia bocca humiliato , e confuso ; Quivi chieggo il pordono della poca stima , e della tanta freddezza con la quale hò parlato di voi ; quivi apprenderò a parlare condegnamente di voi ; quivi ecciterò l'anima mia dicendole ; Loda il Signore , loda il tuo Dio , (a) *qui posuit fines suos pacem , & adipe frumenti satiat te : qui emittit eloquium suum terræ , velociter currit sermo ejus .*

P U N -

(a) *Serm. 67. in Cant.* (b) *Psalm. 147.*

PUNTO II.

Con buona ragione suppone il Santo Euangelista Giovanni, che dicendo egli, che Christo Gesù amò i suoi cari in eccesso, debba ogn'uno intendere l'istituzione del Santissimo Sacramento.

Posto il Santo Euangelista in alta contemplatione di questo ineffabile mistero per inferirlo a noi nella più propria maniera, lo ritrova un tanto eccesso dell'amor di Christo, che portato egli in eccesso, e di mente, e di Cuore non dice di esso parola, che non sia amore, e con la sola parola di sommo amore pensa di darsi unicamente ad intendere, che egli parla di quest'opra, la quale è tutta amore.

Oh amore, oh amore, dice Bernardo Santo, ch'altro che se stesso non lasci havere in pensiero, (a) *qui præter te aliud cogitare non finis*. Ecco, che tutto ciò, che questi pensa, che parla, te risuona, di te odora; e non altro; *En omne quod cogitat iste, quod loquitur, Te sonat, Te te dolet, & aliud nihil*; In tal guisa a te stesso guadagnasti il di lui cuore, la di lui lingua. *Ita tibi ipsius & cor vendicasti, & linguam.*

Quella divina amante de' Sagri Cantici
anda-

(a) *Serm. 79. in Cant.*

andava tra le sue ansiose brame ricercando in ogni banda ; (a) Havereste mai per avventura veduto quello, che l'anima mia ama ? ne punto individuava , chi fusse questo suo divino amato , parendole , che la di lui amabilità infinita , bastasse per intendersi da ciascuno , ch'altro non potesse lei ricercare , e così parla , come se gl'altri sapessero ciò , che lei pensa ; (b) *Quasi verò hi sciunt , quid cogitet ipsa* . Ah non altrimenti Giovanni comprende per opra tanto singolare dell'amore eccessivo di Gesù l'istituzione del Santissimo Sacramento , che pensa ch'ogn'uno il debba intendere , che d'essa parla , con solo dire . *In finem dilexit eos* .

Ah Sacramento ineffabile con quanta proprietà siete voi da Giovanni definito per un eccesso d'amore , per l'istesso effettivo amor divino . In voi Christo Gesù volle medefimarfi con noi : farfi con noi una cosa stessa , di che nulla vi è più proprio dell'amore , che non ha termine , ne modo ; *Hoc enim amantium maxime est* , dice S. Gio: Grisostomo (c)¹ .

L'auenturata Santa Maria Maddalena de Pazzi (d) nella maggior sublimatione del suo spirito estatico così discorreva in questo proposito : Il Verbo si conduce ad amar tanto l'anima , che le da se stesso in cibo , e nudri-

G men-

(a) Cant. 3. (b) Bernard. in cant. serm. 79.

(c) Homil. 45. in Joann. (d) P. Giuseppe Maria Forman Anno memorab. pag. 692.

98 *MEDITATIONE I.*

„ mento, facendole un donativo della sua
 „ humanità, donandole per participatione i
 „ suoi puri desiderii, & amorosi affetti, quel-
 „ le veraci parole, e santissime opre, che ope-
 „ rò in sua santissima humanità, e finalmen-
 „ te la trasforma tutta in lui, onde viene per
 „ questo l'anima a tal perfettione, ch'ogni
 „ aspirazione di mente, che fa in Dio, pare
 „ ch'attragga il Verbo dal Seno del Padre in
 „ se stessa, così havendo il Verbo in se stessa,
 „ diventa per unione, & affetto d'amore un
 „ altro lui, e si come il Verbo con il desiderio
 „ desiderava di darsi tutto alle sue creature, ,
 „ così essa con ardente desiderio vien deside-
 „ rando di comunicare loro il Verbo, che
 „ tiene in se stessa con tutte le sue gratie, e
 „ doni, onde veramente puol dire ancor ella;
 „ Con desiderio hò desiderato di far la Pasqua
 „ con voi.

Deh Christo Gesù tanto ha dunque del
 vostro divino amore l'opra del Santissimo Sa-
 gramento dell'Altare, che il dire l'eccesso del
 vostro amore, è l'istesso, che dire questa ines-
 fabile istitutione, & io la ripenso, la rimemo-
 ro, la nomino, la ricevo, e me ne resto insen-
 sato, e freddo nel vostro divino amore, e me
 ne resto tutto amore di me stesso: Oh troppo
 falso amore; oh troppo vero odio di me stesso:
 Tu mi fai mantenere il mio proprio essere per
 non essere in modo così ammirabile trasfor-
 mato

mato nell'increato Verbo del Padre per mio amore Sagramentato. Tu mi fai persistere, ne' miei pensieri, deliderii, e sentimenti, perche non divenghino miei proprii quelli di Christo Gesù; che tutto a me si comunica. Ah di quanti, e di quali beni tu mi privi; Ah mio pietosissimo Redentore, datemi voi cuore docile, datemi voi (a) *Cor sapiens intelligens*, si che nel vostro io cambii il mio proprio amore, e del vostro io sperimenti gl'effetti eccelsi.

PUNTO III.

All'istituzione del Santissimo Sagramento conviene con alta proprietà ciò, che non puole meglio spiegarsi, se non con definirlo per un eccesso dell'amor di Christo.

„ **E** Stasi causa il divino amore, al dire di
 „ S. Dioniggi Areopagita (a); smove,
 „ dallo stato loro i divini amanti, ne lascia
 „ ch'essi più siano di loro arbitrio, ma nelle
 „ cose, ch'amano totalmente gli trasferisce:
 „ Ardiremo anco di dire, che l'Autore istesso
 „ di tutte le cose per la grandezza dell'amato-
 „ ria bontà *Extra se sit, ad omnia, quæ sunt*
 „ *pertingendo multiplici providentia ratione.*

Ma se il darli da Dio l'essere loro a tutte le cose; s'il comunicarsi ad esse da Dio alcu-

G 2 na

(a) 3. Reg. 3. (b) *De Divin. nomin. cap. 4.*

100 . MEDITATIONE I.

pa particella di sua infinita bontà , se il darfi alle sue creature la sola ombra di sua bellezza indefettibile , di sua perfettione essenziale , si definisce per un estasi amoroso di Dio medesimo , con quali termini di più eccedente , e diffusivo amore descriveremo noi giamai questa opera di carità eccelsa , nella quale non ci dà Iddio solamente alcuna participatione del suo essere , ci dà il corpo , ci dà l'anima , ci dà la sua Divinità , ci dà tutto se stesso , ed in tal maniera , ci si dà , che la Creatura diviene il Creatore stesso , l'Huomo si fa una stessa cosa con Dio ? Ah Dio , ah Dio , ah Sacramento , ah huomo , ah diletzione , ah estasi d'amore , eccessivo . Quivi sì ch'è forza il dire . *Extbasm facit divinus Amor ; audebimus , & id loqui , quod ipse quoque Author omnium præamatoriæ bonitatis magnitudine extra se sit .*

In conformità alla dottrina del gran contemplativo Dioniggi , insegna l'Angelico San Tomaso (a) , che veramente l'estasi è effetto in tutta proprietà dell'amore di amicitia , perche nell'amore d'amicitia è dove l'affetto di chi ama , semplicemente esce fuori di se stesso : *In amore amicitia affectus alicujus simpliciter exit extra se* , e la ragione si è , che chi ama di questo vero amore , vuole il bene all'amico , ricerca , & opera il bene dell'amico , all'amico , quasi che tenendo cura , e providenza dell'istesso

(a) 1. q. 28. art. 3.

so bene puramente per l'istesso amico. *Quia vult amico bonum, & operatur bonum, quasi, gerens curam, & providentiam ipsius propter ipsum amicum.*

Oh parole ammirabili, non più, non più havete voi a servire per l'amor d'amicitia, che tengono fra di loro le creature, il quale tanto di rado si scompagna dal loro proprio amore, e quasi mai le fa uscire di se stesse: Siate pur voi isquisitissime parole riservate per l'amore amichevolissimo di Christo Gesù nel Santissimo Sacramento, il qual amore fa, che egli vogli il bene alla sua povera creatura, fa ch'in essa operi in bene, tenendo cura singolare, e providenza benigna dell'istesso bene, e tutto ciò solo per la sua miserabile creatura amata, fa in somma, che Christo Gesù tanto esca di se stesso, che tutto dia se stesso alla medesima creatura amata, e ch'egli tutto sia in essa per essere il di lei esser divino.

Parli di nuovo di quest'estasi esuberante di Christo Gesù la di lui purissima amante, Madalena de' Pazzi in uno de' suoi rapimenti meravigliosi, non dovendo mettersi le mie
,, labra impure. (a) Nel dono del tuo Santis-
,, simo Corpo, e Sangue alla divinità unito
,, nell'augustissimo Sacramento (dice essa al
,, suo divinissimo Sposo) non ti doni ad ogni
,, hora di nuovo, & ad ogni punto? Così è

G 3

Si.

(a) *Giuseppe Maria Fornar. Anno memorab pag. 560.*

„ Signor mio , e donandoci te stesso , ti metti
 „ tutto in tutta , tutto in ciacscheduna parte
 „ di quelle visibili specie Sacramentali , in-
 „ guisa , che donandoti , non puoi fare già
 „ che così volesti di non darti tutto , poiche
 „ in ogni minima parte di quelle specie divi-
 „ dendoti tutto sei rinchiuso .

Deh non si dica dunque già altro questa amorosa istituzione , ch'un eccesso di diletzione divina tutta d'amore , e per amore su questa incomprendibil opra ; Dite voi pure amatissimo Gesù . (a) *Quid erat , quod me delectabar , nisi amare , & amari ?* Non pensaste già voi in altro , non prendeste già altro , non vi compiaceste già d'altro in questa meravigliosa istituzione , se non d'amare , e d'esser amato . Ah così sia mio amatissimo Gesù , come per la parte vostra , così per la parte mia , d'altro non si compiaccia il mio cuore , che d'amar voi , e d'esser amato da voi , senza di che ogni benevolenza è vana , ogni sorte è sciagura , ogni piacere è amaro , ogni gioja è pena , ogni vita è morte .

Lungi lungi dal mio Cuore ogn'altro pensiero , ogn'altro desiderio , ogn'altra compiacenza , ch'in voi non sia , mio Gesù , mio Dio vivo , in cui a tal eccesso di vostra carità esultano il mio cuore , i miei sensi , e tutto il mio interiore per tutto trasfonderfi in voi ,
 che

(a) *Aug. lib. 2. confess. cap. 2.*

che tutto vi donate a me. *In finem dilexit eos.*

MOTIVO III.

*Il Santissimo Sacramento è lo sforzo
estremo dell'arte dell'amore di Gesù
Dio, E' huomo verso di noi;
In finem dilexit eos.*

PUNTO I.

*Pratica Christo Gesù nel Santissimo Sacramento
l'invenzione a noi per se stessa inimaginabile
d'unirci a se stesso, e di farci una cosa
medesima con se stesso.*

DOve è affettione di vero amore, tutto è efficace virtù unitiva con la cosa amata, e certamente l'unione affettiva già mai manca, perche essa è l'istesso amore, e l'unione effettiva, e reale ò sempre vi è, ò sempre vien desiderata, essendo questa l'effetto, e l'intento al quale sempre propende, e si porta l'amore.

Così insegna il Dottor Angelico (a), seguitando la luce di Sant'Agostino, ch' hebbe a dire; *Amor est quasi junctura quaedam duo aliqua*

G 4 copu-

(a) 1. 2. q. 28. art. 1. 8. de Trinit. cap. 10.

copulans, vel copulare appetens, amantem scilicet, & quod amatur.

Ah Dio essendo dunque tutto unitivo l'amore, egl'è ben facile ad intendersi, che alla misura della di lui perfettione sarà anco la di lui virtù unitiva, e posciache l'amore tiene la sua origine dalla bontà, e siete voi mio Dio l'istessa infinitissima bontà per essenza, siete voi l'istessa infinitissima perfettione dell'amore, e però anco siete l'istessa interminabile virtù unitiva; ma dove mai più estrema l'esercitaste voi mio amantissimo Redentore la somma vostra virtù unitiva, che nell'istituzione del Santissimo Sacramento?

Medita la mente estatica della Serafica Teresa l'artificio amirabile dell'eccelsa carità divina, e così con penna celestiale ne scrive.

„ Quest'amore con che ci si dona è l'artifi-
 „ cio, (a) che in questo mistero usò l'amor
 „ Divino, & ineffabile, posciache essendo ve-
 „ ro, che non si possono unire due cose senza
 „ un mezzo unitivo, che cosa fece l'amore
 „ per unirsi con l'huomo? Prese la carne del-
 „ la nostra mortalità unendola a se stesso nell'
 „ esser personale della vita di Dio, e così dei-
 „ ficata ce la torna a dare in cibo per unirne a
 „ se stesso per mezzo nostro.

Questo è un parlare uniforme a quello di S. Tomaso, (b) che disse; L'unigenito Figlio

(a) Sopra l'Orat. Dominic. pet. 4. (b) Opusc. 57.

glio di Dio volendo che noi fossimo partecipi della sua Divinità, affonse la nostra natura per fare gl' huomini Dei fatto egli huomo; *Ut homines Deos faceret factus homo*; e di più ciò, che del nostro egli assunse, tutto a noi lo ridiede per nostra salute; *Et hoc insuper, quod de nostro assumpsit, totum nobis contulit ad salutem.*

Oh amore, oh amore divino, oh artificio d'amor divino, che seppe trovar mezzo unitivo frà estremi infinitamente distanti, come è Dio, & huomo; ch'ebbe modo di divinizzare in se stesso la nostra humanità, di santificare, e d'impretiosire la nostra carne, la quale per se medesima, (a) *non est quidquam*; di rendere vitale di vita eterna la nostra mortalità, di cambiare in fonte ineshausto di gratia la nostra miseria, di fare dell'abisso della nostra corruzione, la nostra compita salute, e di ridonarcela così divinizzata assieme di tutta la sua inaccessibile Deità, accioche non solamente fosse un istessa commun sorte frà Dio, e l'huomo; mà che fosse una cosa medesima, Dio, e l'huomo; Ah huomo, ah huomo a che più poteva giungere l'arte amorosa di Dio? *In finem dilexit eos.*

Quest'è la ragione, come medita il gran Maestro delle sentenze, per la quale Christo Gesù institui (b) l'amorosissimo Sacramento, sotto

(a) *Joan. 6.* (b) *Lib. 4. dist. 11.*

106 MEDITATIONE I.

sotto le due specie del pane , e del vino le quali significano la carne , e l'anima assunta , po-
scia che il sangue in cui si converte il vino è la
sede dell'anima , accioche intendessimo , che
dal Verbo eterno uscito di se stesso a forza di
amor veementemente unitivo fu intieramen-
te assunta , ravivata , liberata , ricreata , e santi-
ficata la nostra natura humana quanto al cor-
po , e quanto all'anima , e che dell'istessa ma-
niera divinizzata santificata , e santificante
intieramente ce la ridona nel santissimo Sagra-
mento con la sua divinità istessa .

Deh mio Gesù qual amore provido è il
vostro , poiche non pigliate le nostre mi-
serie , se non per farcele le nostre gioie divi-
ne ; Qual amore liberale è il vostro , poiche
non pigliate del nostro , se non per ridarcelo
con tanto del vostro , anzi che per rendercelo
con tutto voi stesso ; Oh se tutto io mi dessi à
voi , oh se lasciassi io d'essere più di me stesso
per esser tutto vostro , tutto unito , e medesi-
mato con voi , quant'avventurato , e felice
me stesso voi rendereste .

Quivi è dove s'auvera ciò, che voi Verbo
Eterno diceste già per il vostro Profeta Isaia ,
(a) *Non enim in sempiternum litigabo* . Non
starò io sempre in contesa , in lite con l'huomo ,
mà cederò , donarò tutto me stesso all'huomo
con tutto ciò , che pigliarò dell' huomo . *Ne-*

que

(a) *Isaia* 57.

que usque ad finem irascar ; ne terrò io colera con gl'huomini sino alla fine , anzi che gl'amerò sino alla fine . *In finem dilexit eos* . Ma guai all' huomo , ch'alla mia benigna liberalità non corrisponde dandomi tutto se stesso per havere tutto me stesso . (a) *Propter iniquitatem avaritiæ ejus iratus sum , & percussi eum* . Per causa dell'iniquità della di lui avaritia io mi sdegnai , e lo percossi . *Et abiit vagus in via cordis sui* , e se ne andò vagabondo nella via del suo Cuore .

Ah giusto meritato castigo , mà anco grandissima , e somma pena ; *Et abiit vagus in via cordis sui* . Ch'altro accade a chi non corrisponde all'amore di Christo Gesù tutto a noi esibito , e dato nell'ammirabil Sagramento , a chi vicendevolmente tutto non si dà a Gesù Sagramentato , a chi osta alla strettissima unione da farsi dà Christo con l'anima in questo divinissimo Sagramento , se non d'andarvene vago per tutte le cose create dall'una nell'altra , senza già mai haver permanenza , ne stabilità , senza giamai , fissare habitatione in pace interiore ? *Et abiit vagus* . Questi se ne va vago nella via del suo cuore , la quale conduce alla perditione ; Via che non ha fine se non la morte ; Via , che non ha giamai riposo , perche è tutta sbagli da Dio , che è il nostro unico , & eterno riposo ; Via in somma ,
che

(a) *Idem ibidem* .

108. *MEDITATIONE I.*

che non ha termine di quiete , perche se ne va sempre in giro con moto d' appetenze non già mai paghe ; Ah Christo Gesù da voi , che disponeste d'esser così strettamente unito a me voglio io esser indiviso . Non voglio nè andarmene per la via stentata del mio proprio vano Cuore dietro le cose transitorie , ed apparenti , le quali sono , e non sono ; In voi , in voi , che sete sempre un istesso verace compito bene in pace dormirò , e riposerò . *In pace in idipsum dormiam , & requiescam .*

PUNTO II.

Il Figlio di Dio con artificio incomprendibile unì nella sua Santissima Incarnazione la nostra umanità alla sua Divina Persona ; e di nuovo con eccesso incomparabile del suo amore , noi stessi in se medesimo trasmuta mediante il Santissimo Sacramento ; Onde disse al Gran Padre S. Agostino : Non ego mutabor in te , sicut cibus carnis tuæ , sed Tu mutaberis in me . Dall'eccessiva isquisitezza dell'arte amorosa del Divin Verbo rapita nel prevederla quell'anima mistica esclama dall'intimo di se stessa ; (a) Ego dilecto meo , & ad me conversio ejus .

E L'huomo a Dio nell'Incarnazione del Verbo , poiche a Dio fù unita la nostra hu.

(a) *Cant. 7.*

umanità , & a noi si converte Dio , poiche tutto quanto assunse il Verbo della nostra umanità , tutto lo converti in nostro prezzo , in nostra Redentione , in nostra salute , in nostra vita immortale .

Più propriamente direffimo però ciascun di noi con S. Paolo , che nel redimerci ha dato se stesso per me , e non ch'ha dato se stesso a me; O pure direffimo ch'ha dato il suo esser divino ad un individuo particolare del genere humano , per dare a tutto il genere humano un eccelsa participatione di se stesso .

Nell'Eucaristico Sacramento è dove con pienezza totale , & in modo ineffabile proprio del suo amore infinito si verifica il dirsi . *Et ad me conversio ejus* , poiche ivi si unisce il Divin Verbo , quanto è per la parte sua , non solamente con uno , ma con tutti l'individui del genere humano . Ivi non solo dà se stesso per noi in sacrificio all'Eterno Padre , ma anco dà tutto se stesso a noi : Tutto se stesso , divinità , umanità , anima , carne , e sangue , comunica a ciascheduno di noi . Tutto ciò , che del nostro per sua infinita dignatione ha preso , e tutto ciò ch'eternamente egl'era , e non ha lasciato d'essere , tutto ci ritorna , tutto „ ci dona ; *Ego dilecto meo , & ad me conversio ejus* . Ben diceva S. Ambrosio (a) . Tu che „ prendi la di lui carne , in quell'alimento sei fatto

(a) *Lib. 6. de Sacram. c. 1.*

110 MEDITATIONE I.

„ fatto partecipe della di lui sostanza divina .

Sola l'arte amirabile dell'eccessivo amor divino poteva fare l'amorosa conversione del mio diletto Gesù vero Dio , & huomo a me in cibo di vita vivificante eterna , in pane sovrasostanziale , in vino di giocondità divina , ed eterna per nodrire celestualmente l'anima mia , il mio cuore , e tutto me stesso .

Oh conversione , oh artificio d'amore di Dio , in cui si fa mio cibo Iddio , e tutto si converte in me , non già per convertirsi come il cibo materiale nella mia corrottibile sostanza , ma per convertire me in se stesso ; Si fa mio cibo non già inanime per esser dall'anima mia animato , e vivificato , ma per animarmi , e vivificarmi di sua vita divina ; Si fa mio cibo , non già che digerito più non rimanga in me stesso , ma anco doppo consuente le sagre specie , resta in me stesso per gratia , e per amore ; lascia in me questa carne purissima l'Ipostasi divina , la Persona del Verbo , e la pienezza della divinità alla quale c d'essa unita . Ah dica pure la mente , il cuore , l'anima , la lingua mia , dichino pure tutte le potenze , che sono dentro di me . *Et ad me conversio ejus : In finem dilexit eos .*

Oh Conversione di Christo Gesù all'Anima sopra tutte le cose desiderabile ; ma oh quanti pochi sono quelli , i quali possino con verità dire . *Ego dilecto meo .* Io tutto sono al mio

MOT. III. PUNTO II. 111

mio diletto, e perciò tanti pochi sono, che sperimentino le beneficenze inesplicabili della conversione di Christo Gesù a se stessi in questo Sacramento d'infinito valor divino.

E usuale il dirsi, io al mio Diletto; ma è singolare l'esser tutto al solo diletto. Quegli sono al suo Diletto, i quali *non querunt quæ sua sunt, sed quæ Jesu Christi*. Quegli sono al suo Diletto, i quali hanno Christo Gesù per motivo, per regola, per esemplare, per fine del loro operare; Quegli sono al suo Diletto, i quali non hanno pensiero, affettione, studio, industria, sollecitudine, che non sia per Christo Gesù, e di Christo Gesù; Quegli de' quali ogni loro opra è trasformare se stessi nell'istessa imagine di Christo Gesù, e tutto il loro vivere egli è Christo Gesù, ed il morire a se stessi, ed a tutto il creato per Christo Gesù è il loro guadagno. Ardua impresa è questa, ma non per chi da vero ama Christo Gesù, & ha per unico suo diletto Christo Gesù, ma non per chi comprende la mercede, il premio, le beneficenze, i tesori ascosti dell'amore di Christo Gesù nelle felici parole. *Et ad me conversio ejus.*

PUN-

PUNTO III.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento fa li
sforzi estremi dell'arte del suo sommo amore
per restarsene con noi in terra , mentre
se ne vada al Cielo .*

NEl licentiarfi Christo Gesù in questa vita mortale da i suoi cari disse loro , che sen giva ad essere immolato per essi , & a preparare loro il Regno , e che doppo poco tempo l'haverebbero riveduto .

Era ben ragione , che per questi motivi essi s'accontentassero dell'assenza del loro Divino Maestro , e Redentore , e che questo si desse pago nella sua somma carità di così breve lontananza , tanto per il loro bene vantaggiofa ; Ma non è già stato così . E troppo eccessivo l'amore di Christo Gesù per tollerare , alcuna lontananza , anco per breve spatio di tempo dai suoi cari , quantunque la medesima lontananza sia per disporre loro li più desiderabili beni ; gli fù di mestieri ritrovare invention di restarsene con essi nel partirsi da essi .

Di quei due tanto sviscerati amici , i quali ebbero l'istupita contesa , chi di loro haveffe da morire l'uno per altro disse Agostino Santo (a) . *Vellent pro invicem , vel simul mori ,*
quia

(a) *Lib. 4. conf. cap. 4.*

MOT. III. PUNTO III. 113

quia morte pejus illis erat non simul vivere; cioè, che cadauno voleva morire per l'altro, perchè era loro pena maggiore della morte stessa il non vivere assieme.

Ah mio Gesù a simile passo vi condusse il vostro amore amichevole verso de' vostri cari per essi, e per la loro redentione prontissimo eravate a morire di morte atroce, ma maggior pena della morte stessa era al vostro cuore amante il non vivere voi risorto assieme de' vostri cari, e che non vivessero essi con voi della vostra vita gloriosa.

Buon partito ritrovò il vostro eccessivo amore al punto della vostra dipartenza; non mancò, non mancò al vostro amore non meno ingegnoso, ch'intenso l'artificio divino dell'ineffabil Sacramento per morire per i vostri cari, e per vivere trà li vostri cari, e con i vostri cari; Non mancò inventione d'andarvene alla sommità del Cielo, e di restarvene con noi in terra, d'essere nella Patria beata, ed accompagnare noi viatori nell'esiglio; di vivere vita compitamente gloriosa, e di parteciparla a noi in questa valle di lagrime dall'amore di Gesù felicitata, *Et valles abundabunt frumento*. Ecco con voi io sono, dice Gesù, finì alla consumatione del secolo; ah quant'egl'è vero. *In finem dilexit eos*.

Oh cosa di troppo gran meraviglia tanto brama, e tanto fa per stare Dio con l'huomo,

H

e tan-

114 *MEDITAZIONE I.*

e tanto poco caso fa l'huomo di stare con Dio .
Eccovi per il più fatte solitarie le Chiese , nel-
le quali Christo Gesù Sagramentato risiede , se
la pompa , se la curiosità , se il diletto de' can-
ti ; e de' suoni non vi tira la frequenza . Ecco-
vi tanti Sacerdoti , ch'a pena spogliati delle
Sacre vesti , e talvolta senza piegare le ginoc-
chia a terra , non pensando a fare un momen-
to di compagnia a Christo Gesù , ch'ancor ten-
gono ne' petti loro s'en corrono a gl'affari
temporali , alle confabulationi vane . Eccovi
tanti Religiosi , e Religiose ch' a pena ricevuta
la Communion Santissima , ed assistendo per
necessità di legge nel salmeggiare in Coro all'
Eucaristico Sacramento seguendo mille chi-
meriche distrattioni se ne vanno più lungi
da Christo Gesù , che non è l'Oriente dall'Oc-
caso . Oh amore di Dio , oh stolidezza dell'
huomo .

Ah Dio , come mai io intendo gl'artifici
ammirabili del Divino amore verso di me , e
non si fa tutt'arte il mio amore verso Iddio ,
che non sà allontanarsi da me , perche da Dio
io sia inseparabile , e di Dio siano tutti i miei
pensieri , gl'affetti , la mente il Cuore ? Ah si
si mio amantissimo Redentore Christo Gesù di
questo siano tutte l'arti , tutte l'industrie mie,
e per non cessare già mai dall'unicamente feli-
ce pratica d'esse , già mai dal mio Cuore si
parta la circostanza di questo benignissimo ar-
tificio

MOT. IV. PUNTO I. 115
tizio del vostro amore eccessivo . *In finem dilexit eos .*

MOTIVO IV.

*Nel Santissimo Sacramento tutto è eccesso
l'amore di Gesù verso degl'huomini ;
In finem dilexit eos .*

PUNTO I.

Christo Gesù nell'istituzione del Santissimo Sacramento praticò un'amore tutto eccesso dandoci tutto se stesso senza riserva , senza limite , senza misura .

Chi non dirà tutto eccesso d'amor Divino il lasciarsi da Christo Gesù i suoi cari a fine di girsene alla morte di Croce per i suoi cari ? e pure quasi che ciò fosse un nulla , in tale sua dipartenza pensa egli a dare una tal prova di sua illimitata carità , la quale sia veramente una dilezione notabile singolare , anche a paragone di quella , con cui hà dato se stesso per noi all'acerbissima morte , e per dare quella somma prova istituisce l'Eucaristico Sacramento ; Deh come dunque non intenderemo noi , che gl'amò non solamente fino alla fine , fino all'ultimo , fino all'eccesso estremo delle sue

divine affezioni? (a) *In finem tum vitæ, tum amoris, idest extremo, summoque amore dilexit eos.*

Egl'è tanto gustoso all'anime nostre il vantaggio, quale per diversi rispetti tiene l'eccedenza d'amor divino nell'opra del Santissimo Sacramento all'eccedenza della miracolosa incarnatione del Figlio di Dio, che non si puole a meno di non ponderarla più volte.

Fù certamente eccesso d'amore del Verbo eterno del Padre, che lo portò fuori di se, l'unione della sua propria deità alla nostra propria carne, pure restava ancora il sovraccello d'amore qual era, che la medesima carne assunta assieme della medesima divinità a qualunque fedele egli unisce, incorporasse, e facesse divino l'huomo, anzi lo facesse con se stesso Dio, & huomo una cosa stessa, e tutto ciò l'effettud, e come l'effettud nell'istituzione del Santissimo Sacramento. Oh eccesso, ò sovraccello d'amor divino. *In finem tum vitæ, tum amoris, idest extremo summoque amore dilexit eos.*

Pare, che non possa già darfi maggiore espressione d'eccesso divinamente amoroso di quella; ch'habbiamo in S. Gio: con quelle parole non meno efficaci ad intenerire il nostro cuore, che significative del cuore intenerito di Dio Padre verso di noi. (b) Così amò Dio
il

(a) Cornel. à Lap. in c. 26: Matth. pag 484. (b) Jo: 3.

il mondo , che diede il suo Figliuolo Unigenito , acciò che ogn'uno , che in lui crede non perisca , mà habbia vita eterna .

Veramente grand'eccesso d'amore , ne v'è sillaba , che non l'esprima , del Padre del nostro Signor Gesù Christo , del Padre delle misericordie , del Dio di tutta la consolatione . *Sic Deus dilexit mundum* ; Oh sic , oh sillaba , che non possono comprenderti tutt'assieme , le menti create , ne spiegarti tutti i volumi del Mondo ; *Sic* , così , cioè a tal eccesso , a tal estremo Dio , non alcun nostro eguale , non alcun gran Personaggio , Principe , Re , ò Angelo ; mà Dio stesso amò per il primo gratuitamente , e senza merito alcuno il Mondo a lui rubelle , contrario , disleale , e reo di morte eterna : che diede , non vendè per alcun prezzo , non prestò per alcun tempo , mà gratiosamente , & irrevocabilmente diede non al Regno , a i Trionfi , alla Signoria , mà alla Croce , alla Morte il Figlio suo unigenito , non alieno , non adottivo , mà proprio , naturale , ed unico ; non altro huomo innocente , nè : non una perfettissima creatura , non un serafico tutto ardori di carità , mà il suo proprio Figlio a se stesso perfettamente , sostanzialmente uguale , e lo diede non per suo proprio interesse , non per sua utilità alcuna , mà acciò che egli medesimo Creatore increato di noi sue povere creature , noi con la sua morte vivifi-

casce , con la sua humiliatione esaltasse , con la sua esinanitione noi di gloria eterna , di beni immensi , di piaceri senza fine cumulasse . Oh eccesso , oh eccesso d'amore del Padre .

Ma che diremo dell'eccesso d'amore del Figlio , che così ci amò , che se stesso ci diede nell'ammirabile Sacramento, (a) non per essere una sol volta per noi sacrificato , ma mille , ed infinite ; non per unirsi con un solo individuo del genere humano , ma con tutti quanti sono , e faranno ; non per unirsi in qualunque modo , ma intimamente , e totalmente fino a fare noi una cosa medesima con se stesso ; non solo per darci vita , ma per esser egli stesso ch'è vita essenziale , ed eterna , la nostra vita ? Ah che si confonde frà questi eccessi d'amore la mente mia , ed in estasi di meraviglia rapita sospende ogni discorso , e lascia , che senz'altra riflessione nell'intimo del cuore risuonino gli accenti amorosi . *Sic Deus dilexit Mundum : In finem dilexit eos .*

Ah parole espressive d'eccesso d'amore a chi non è del tutto privo d'amore ; l'Amore è quello , ch'in tutt'esse parla ; *Amor ubique loquitur* , dirò con S. Bernardo (b) , e se alcuno di queste parole , e di queste cose le quali si leggono desidera haverne notitia , fa di mestieri ,
ch'

(a) *Chrysost. hom. 7. in cap. 2. Matth. Singulis Fidelibus per hoc mysterium se conjungit.*

(b) *In Cant. serm. 79.*

MOT. IV. PUNTO II. 119

ch'egli ami. *Et si quis horum, quæ leguntur; cupit habere notitiam, amet; solamente a chi non ama non suonano eccesso d'amore queste parole tutte d'eccesso d'amore. Alioquin frustra ad audiendum, legendumque carmen amoris, qui non amat, accedit.*

PUNTO II.

E tutto eccesso d'amore l'istituzione del Santissimo Sacramento per cui Christo Gesù tutto s'inviscera nell'huomo per tutto rapirlo in eccesso d'amore.

Contempla S. Gio: Grisostomo questo divinissimo mistero, e trovandolo tutto eccesso d'amore per far dare in eccesso d'amore diviene estatica la di lui mente, gli manca ogni concetto proportionato, e non sa proferrirne se non parole, le quali non si possono ascoltare senza stupore, ed horrore divoto. *Nos cum illo in massam reducimur Christi corpus unum, & caro una; Quis loquetur potentias Domini, auditas faciet omnes laudes ejus?*

Noi in quest'opra, ch'è l'eccesso stesso dell'amore di Christo Gesù, sopra ogni riguardo, sopra ogni misura, senza distintione alcuna ridotti siamo in una massa istessa con esso lui fatti un corpo istesso di Christo, un istessa

H 4 car-

(a) Hom. 7. in cap. 2. Matth.

carne, e così l'estremità dell'amore toglie ogni divisione, ogni differenza, ogni distintivo trà l'Amante celeste, e noi suoi vilissimi amati della terra. Deh chi giamai parlerà, non che spiegherà le potenze del Signore a tal segno amante dell'huomo, e darà ad udire tutte le di lui lodi?

Grand'eccesso dell'intensissima carità di S. Paolo, che potè agl'amati suoi figli spirituali scrivere, che gli teneva nell'intimo del cuore per morire al loro morire, e per vivere al loro vivere. (a) *In coratibus nostris estis ad commoriendum, & convivendum*. Ma, ah quanto maggiore è l'eccesso di Christo amoroso nel Sagramento, in cui fa nostro essere il suo essere, nostra vita la sua vita, e fa di noi una cosa stessa con se stesso. *Nos cum illo in massam reducimur, Christi corpus unum, & caro una*.

Ah Dio, mancano in tal eccesso dell'inaccessibile vostro amore tutti i discorsi, tutte le parole: s'imprimino nelle nostre menti, risuonino ne' nostri cuori le parole dolcissime di Bernardo, il quale a quest'eccesso d'amore così parla ad empito d'eforbitanza d'amore.

Oh soavità, oh gratia, oh forza dell'amore. (b) *Ita ne summus omnium unus factus est omnium?* Così dunque il mio sommo sopra tutti è fatto uno di noi tutti? anzi dirò, tutta la di lui sommità, tutto lui stesso è fatto una
cosa

(a) 2. Corinth. 7. (b) In Cant. serm. 64.

cosa con noi stessi? Chi fece mai tal cosa? *Amor dignitatis nescius, dignatione dives, affectu potens, suasu efficax*. Si sì quest'eccesso di meraviglie l'ha fatto un amore di Christo Gesù, ch'è l'eccesso stesso: l'amore eccessivo, il quale non è capace di tenere risguardo alla dignità, abonda di degnatione, è nell'affettione potente, è nel muovere efficace.

Riconobbero i veri perfetti servi di Dio, ch'il Sacramento Eucharistico è tutto un eccesso dell'amore di Christo, e sperimentarono, che non meno egli per far dare in eccesso di amor Divino. L'avventurata S. Francesca Romana, subito comunicata sen rimaneva rapita, ed immobile, perche eccedendo in essa l'amor divino, ogni motiva virtù era cattiva, e faceva servire a suoi moti veementi nel cuore.

La Serafica nostra Santa Madre Teresa, hebbe per una cosa stessa il comunicarsi, e consumarsi tutta nel fuoco ardente d'amor divino, & alla fine dei grandi eccessi di mente, e di spirito incessantemente in amorose sciamazioni esalava iscoppiando il di lei infocato cuore tante impetuose fiamme, quante erano le parole, a guisa d'incendio, che veemente si dilata.

Ah cuore dell'huomo così estremamente amato da Dio, come non riami Iddio? E pur legge inviolabile d'ogni vera amicitia l'uguale

cor-

corrispondenza degl'affetti . Quest'è, che, negl'amici si ama , dice S. Agostino (a) , *Hoc est , quod diligitur in amicis* , e di tal maniera si ama , e si richiede , che da se stessa per rea vien condannata l'humana coscienza , se non ama chi riama, ò se chi ama essa non riama . *Et sic diligitur , ut rea sibi sit humana conscientia , si non amaverit redamantem , aut si amantem non redamaverit .*

Tutto ciò dice S. Agostino per un dritto di legge naturale nell'honesta amicitia anco trà le creature ; ma che diria il medesimo Santo , il quale doppio intese l'eccelle verità visse , e morì con il cuore fiammeggiante , & arso di amor divino ? Che diria dell'amicitia trà Dio , e l'huomo ? che diria di Gesù Christo amante dell'huomo , e dell'huomo amato da Christo Gesù con quest'eccesso d'amore ?

Oh Cuore humano ami tu Dio , che non puole non riamare ? riami tu Dio , ch'a tal segno t'ha amato , come tu creder devi nell'istituzione di questo per altro inescogitabile Sacramento ? E rea a se stessa la tua coscienza , perciò è anco pena a se stessa ; Più rea sarà al giuditio di Dio ; Ah non sia mio pietosissimo Redentore essa rea per le pene eterne ; Ah mio cuore rifletti hora mai al tuo irremissibil debito ; in eccesso t'amò Christo Gesù , con eccesso di tutte le cose , e di te stesso per il meno devi

tu

(a) *Lib. 4. conf. cap. 9.*

tu amare Christo Gesù ; (a) *Sine modo te dilexit , sine modo eum diligere debes .*

MOTIVO V.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù
diviene l'istesso eccessivo amore divino,
e così havendo amato gli suoi ,
In finem dilexit eos .*

PUNTO I.

*Si fa l'istesso eccessivo amor Divino Christo Gesù,
perche il suo eccessivo amor divino fa , che
più non sia di se stesso Christo Gesù nel
Santissimo Sacramento , per esser
tutto di noi , & in noi .*

H Abbiamo contemplato come contemplar si puole dalla nostra tanto limitata capacità l'illimitato, & infinito , quanto grande eccesso amoroso sia stato del Cuore di Gesù nell'istituzione del Santissimo Sacramento , ma ah che per più condegna , e verace espressione egl'è pur di mestieri il dir anco , che divenne Gesù in quest'opra d'eccessivo amore , l'istesso eccessivo amore , e l'estremo istesso di eccelsa carità divina .

Ah

(a) Bernard. in cena Domini serm. 1.

Ah sì, sì Anima divota, la quale alla mensa Eucaristica fatta voi con Gesù uno spirito, & una carne medesima, siete di Gesù sposa auventurata, aggiungete, aggiungete pure, (ve lo persuade S. Bernardo (a) che non solamente egli è amante eccessivo, ma il medesimo amore eccessivo. *Adde quod iste sponsus, non modò amans, sed amor est.*

Senza speculatione alcuna voi l'intendete, e lo credete, che Gesù in quanto Dio sia, non solo amante, ma anco l'istesso amore essentialmente, & io vi rappresento, che nell'istituzione dell'Eucaristico cibo egli veramente operò come Dio, il quale è l'istessa causa, poiche tutto se stesso a noi egli comunica.

In quanto poi Christo Gesù è huomo, in questo divinissimo mistero egli si fa l'istesso amore eccessivo, perche in esso tiene tutte le forme, e se ne stà in tutti gl'atti d'eccessivo amore divino, e se l'amore è il primo trà tutti li doni, quivi egli con tutto se stesso è fatto a noi dono; Oh anima, oh anima, di cui il Verbo eterno incarnato è tutto dono: *Adde, adde, quod iste sponsus non modò amans, sed amor est.*

Mentre alcuna causa agente di forte, e violenta attività opera con il sommo della sua forza in alcun ben disposto soggetto, è duopo, che questa in quella si trasmuti, e divenga una medema cosa con essa. Noi ben sappiamo non esser-

(a) In Cant. serm. 83.

esservi cosa di maggior attività, ch'il divino amore, poiche è forte come la morte la divina diletzione, e toglie il proprio essere all'amante, acciò habbia per essere l'amare.

Quindi è, ch'alla misura, che l'amore cresce, l'amante languisce; *Non languet amor, sed languet amans*, scrive il divoto Gilliberto Abbate; (a) *Ubi viget amor ibi viget languor*; ne manca accesa, che sia l'eccelsa affettione del cuore, sin tanto, che non manchi tutta in se stessa l'anima divinamente affettionata, per farsi tutta divina affettione; *Nec deficit, donec deficientem reddiderit animam*.

Ah Dio qual più forte, e violento amore di quello del cuore di Gesù; Ah qual materia più alla causalità dell'amore proportionata, ch'il Cuore di Gesù; Ah quale più eccessiva attività, che dell'amore di Gesù allorche, *in finem dilexit eos*. Dunque tutto nell'amore stesso si trasmutò in quell'eccessivo amare il cuore amantissimo di Gesù; tutt'eccessivo amore si fece l'amantissimo Gesù; Egli in questo ineffabile Sacramento; *Non modò amans, sed amor est*.

Oh Anima mia di Dio, del Verbo increato, della sapienza eterna humanata di Christo Gesù tuo Redentore divino, tu mediti, tu intendi, tu dici, ch'egli nell'adorabilissimo Sacramento, non solo è in eccesso
aman-

(a) In Cant. serm. 46.

126 *MEDITATIONE I.*

amante di te, mà è l'istesso amore eccessivo per
te, e non ti confondi, e non ti inorridisci di
trovarti tù senza l'amore di Christo Gesù, e
ripiena dell'amore di te stessa? Troppo gran-
de ingratitudine, troppo gran reato è il tuo
di non essere tutta amore per Christo Gesù;
mà che sarà il non essere tù ne meno amante,
di Christo Gesù, e pure di tutto ciò ti con-
danna l'indevotione con cui lo ricevi, la tra-
scuragine con cui ti apparecchi, il poco
raccolgimento in te stessa, con cui
ad esso ti unisci; Ah Gesù, Ah
Gesù fatto tutto amore
per me, penetrate il
mio cuore, fate-
lo voi aman-
te di voi.



PUN-

PUNTO II.

E fatto Christo Gesù l'ecceſſo ſteſſo del divino amore nel Santiffimo Sacramento, e perche è queſto tutt'opra d'amore trasformativo. Non è già imaginabile opra più propria del divino amore ecceſſivo, il quale il tutto trasforma in ſe ſteſſo, ed in ciò, che conviene alla creatura amata che l'iſtituzione del Sacramento mirabile dell' Altare, però ivi ſi trasforma la ſoſtanza del pane, e del vino nella ſoſtanza del corpo, e del Sangue di Gesù; ivi ſiamo noi trasformati in Gesù ſteſſo, ed è pur egli il vero; ch'ivi noi in alcun giuſto modo di dire al tenore del Sagro Vangelo ci facciamo l'iſteſſo Gesù.

AH dite, ſe poteva il divino amore fare tali transformationi, ſe non prima trasformando tutt'in ſe ſteſſo Christo Gesù; Ah dite ſe poſſono eſſere queſti inacceſſibili effetti di altra cagione, che da Christo non ſolo amante, mà divenuto l'amore ſteſſo? *Non modò amans, ſed amor eſt.*

Con alta attentione rimira S. Gio. Griſotomo la carità avampante di S. Paolo, e lo ſcorge non ſolamente tutto acceſo del fuoco di ſovrana dilezione, mà in oltre tutto divenuto fuoco, e fiamma d'amor divino, a guiſa di ferro immerſo nelle bragie ardenti; *Sic Paulus*

lus (a) *Charitate succensus totus factus est Charitas*. Mà ah Christo Gesù, ch' ha à fare la carità del vostro Apostolo, per ardentissima, che fosse con l'amor vostro, e singolarmente, in questa divinissima opra, in cui arse, & avampò fino alla fine? di voi, di voi mio amatissimo Redentore Sagramentato con infinita più ragione dirò io sempre: *charitate succensus totus factus est charitas*.

Questo divinissimo Sagramento profeticamente prevedendo il Santo Rè Davide altamente cantava; (a) *Immola Deo Sacrificium laudis, & redde Altissimo vota tua*; Ben questo è il Sacrificio di lode, e d'ogni lode, anzi che maggiore d'ogni lode, e che tù non basti a lodare, essendo egli lode infinita a Dio.

Hora questo divino Sacrificio dupplicatamente si fa, e si offerisce, cioè nell'atto della consagrazione del pane, e del vino, che si fa dal Sacerdote, e nella participatione, o sia, comunione, e consunzione delle Sagre specie, che si fa da tutti i fedeli. Nella prima immolatione egli è Sacrificio; mà nella seconda egli è propriamente olocausto, perche egli diviene tutto fuoco, tutt'ardore eccelfo, che, tutto in se medesimo arde, e tutto il nostro cuore ben disposto fa ardere in vive, ed intime fiamme d'amor divino nel quale egli è trasformato.

A que-

(a) *Hom. 3. de Pauli laud.* (b) *P/a/ 49.*

A questa considerazione con cuore sviscerato esclama il Damasceno; (a) *Divinum carbonem sumamus, & participatione divini ignis deificemur*. Prendiamo, prendiamo il divino carbone, e con la participatione del divin fuoco deificiamoci. Ah Christo Gesù quanto bene vi dicono carbone infocato gl'amici vostri, a i quali havete voi notificati li segreti del vostro eccessivo amor divino.

Non è già altro il carbone, ch'il fuoco in materia terrestre, ne altro è Gesù Sagramentato ch'il nostro Dio, di cui è scritto. (b) *Ignis consumens est*, nella materia terrestre della purissima carne assunta; (c) *Sic ergo Deus in carne est quasi carbo*, e così noi intendiamo, che Gesù nel Sagramento d'amore eccessivo non solamente è acceso di fuoco d'amore eccessivo, ma è tutto fuoco, e tutto amore eccessivo; *Non modò amans, sed amor est*.

Oh parole non mai a bastanza replicate, oh parole unicamente espressive dell'amore, eccessivo verso di noi di Christo Gesù; Oh parole intimamente riprensive del disamore degl'huomini a Christo Gesù; Oh parole penetrantissime; Christo Gesù è di noi a tal segno amante, è per noi l'amore stesso, & il meno, che pensiamo, e cerchiamo noi, farà di richiamarlo, e si metterà in questione, se ci corra-

I

l'obli-

(a) *Apud Incogn. in psal. 49. vers. 829.*

(b) *Deut. 4.* (c) *Incogn. ubi supra.*

130 *MEDITATIONE I.*

l'obbligo di fare alcun atto d'amore in tutta la vita nostra , & in vece di amarlo incessantemente l'offenderemo , & andando al Sacramento della Penitenza per seco riconciliarci , e disponerci a riceverlo nella Santissima Comunione pretenderemo , ch'a tal effetto ci habbia a bastare un atto di attritione senza alcuna diletzione , e così fusse pur anco per il meno , che sempre andassimo noi a questi divini Sacramenti da vero intimamente compunti , e pentiti delle offese fatte a Dio , e determinati a non più offenderlo , ò per il timor del castigo , ò per la speranza del premio . Ah Gesù , Ah Gesù riconosco l'infinito mio debito d'amarvi ; ma se non penetrare voi il mio cuore , non farò io per amarvi . Ah Gesù Amantissimo *Spiritum nobis tuæ dilectionis infunde .*

PUNTO III.

Particolarmente è fatto tutto l'eccesso istesso del divino amore Christo Gesù nel Santissimo Sacramento , perche ivi è fatto tutto dono a noi .

H Or basta haver di già accennato questo punto : con particolare attenzione è da meditarfi ; poiche egli contiene la più sublime intelligenza di questo inaccessibile mistero, ed
i più

i più efficaci stimoli al cuor nostro per le dovute corrispondenze d'amor divino.

Insegnaste pur voi Christo Gesù Sapienza increata al vostro aventurato, & angelico discepolo S. Tomaso(a), che l'amore ha ragione di primo dono, per cui gl'altri doni gratuiti si donano. *Amor habet rationem primi doni, per quod omnia dona gratuita donantur*; Et io ben. l'intendo, che l'amore sia il primo dono, poi che, se si dona perche si ama, la prima cosa, che si dona è l'amore, e l'amore è la cagione per la quale si donano tutti gli altri doni.

Hora dunque Redentore amantissimo dell'anime nostre, se voi medesimo in questo Sacramento d'eccedente illimitata carità siete il liberal donatore, e siete il pretioso dono, per cui derivano in noi tutti li desiderabili vostri eccelsi doni, ah come vi contemplo divenuto l'amor divino istesso.

E lo Spirito Santo infinitissimo amore increato, e perciò il dono dell'Altissimo Dio; A noi egli tutto si dà, si dona, e per esso lui si diffonde nei nostri cuori il dono della Carità di Dio, così voi dolcissimo Verbò Divino Christo Gesù, ancorche in virtù della vostra processione come termine della fecondissima mente del Padre non portate espressa la formalità d'amor divino, havete ritrovato un modo ineffabile d'essere, e d'esprimere l'amor divino

I 2 stesso,

(a) 1. p. q 38. art. 2.

132 *MEDITATIONE 1.*

stesso, con farvi tutto a noi dono sopra ogni dono, e cagione di ogni dono. Ah io non finirei mai di dire con l'intenerito S. Bernardo; *Non modò amans, sed amor est.* Sclamate, sclamate pure Girolamo Santo già vicino al morire, sclamate pure in ricevere il Santissimo Viatico per la sospirata Patria celeste, e se illanguidite, le labra per gl'accidenti mortali perdono il moto, lo diano alla lingua i risalti del cuor divoto, v'accorrino li spiriti della fiammeggiante carità, ed altamente sclamate, (a) *Ob Signum dilectionis inopinabilis, ut idem sit donum quod dator; O Esca sanctissima, quam verè commedens Deus efficitur, liberatur à malis, impletur bonis.* O segno di diletione, quale già mai si faria pensata, che sia una cosa istessa il dono, & il donatore; O cibo santissimo, quale chi degnamente mangia, è fatto un Dio, è liberato dai mali, e riempito de beni.

Ah forte avventurata dei veri adoratori di Christo Gesù Sagramentato; Ah forte avventurata di chi in vita con fede viva lo venera, con elevata speranza in lui si appoggia, e si apaga con ardente amore lo corrisponde, con eretta mente lo medita, con cuore puro lo riceve, con invariabili fedeli affetti in se lo ritiene, poiche nel suo morire ricevendo il Santissimo Viatico a cuore sperimentato nell'amore di Christo Gesù, e nell'abondanza delle sue gio-
je

(a) *Euseb. in Epist. ad Damas. de morte Hieronymi.*

je sciamarà con S. Girolamo . *O signum dilectionis inopinabilis , ut idem sit donum , quod dator ; ò Esca sanctissima , quam verè commedens Deus efficitur .*

Ma ò mio Christo Gesù, qual cosa diranno nella morte loro quei Sacerdoti , che celebrano la santa Messa tanto indevota , come se faceessero qualunque altra fontione indifferente , ò pur anco secolarefca ? E per essi loro la maggiore eccellenza della santa Messa il terminarsi in brevissimo tempo ; il tenore della voce, il modo delle cerimonie sagre, il portamento della persona è per togliere la divotione alli circostanti ; la mente è per quello , che si ha a fare subito spedita la Messa affrettata , e non sia il vero , che maneggiandosi , e ricevendosi Christo , non si pensi a disporre le operationi d'offesa di Christo ; Oh Redentore dell'anime nostre , quanto io temo , che questi sendo loro dato il Viatico per morire in vece di sciamare di gioja , *O signum dilectionis inopinabilis , ut idem sit donum , quod dator* , non habbino con gemitì dell'anima sgomentita a dire . *O signum damnationis inevitabilis* . Ah Dio , morire bisogna , & a Dio stesso rendere tanto più rigoroso il conto , quanto è maggiore il dono , che riceviamo di Christo medesimo .

Deh pietosissimo Redentore fatto l'istesso amore eccessivo dell'Eucaristico Mistero, quanto al caso era la familiare aspiratione a voi del

134 *MEDITATIONE I.*

vostro martire S. Ignatio; *Jesus meus*, *amor meus*; Questa in lui s'averava per la parte vostra, e sua, poiche siete voi fatto l'amore stesso per noi; e tutto amore era il di lui cuore per voi; Deh fate, che così divenga tutto amore per voi il mio cuore; divenghino tutti del vostro amore gl'affetti miei; si faccia tutto amore di voi il mio cuore, dica io sempre con verità del mio cuore. *Jesus meus*, *amor meus*.

MOTIVO VI.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù
ci amò sino a non esser più di se stesso,
ma tutto del nostro Cuore, tutto
nostro. In finem dilexit eos.*

PUNTO I.

*Non resta Christo Gesù più di se stesso, ma è
tutto nostro nel Santissimo Sacramento,
in quanto ivi egli tutto a noi
si dona.*

DOppo che contemplato haverete anima divota, come così estremamente ci amò Christo Gesù nel Santissimo Sacramento, che divenne l'istesso amore eccessivo per noi, subito comprenderete ancora, che più non è di se

se stesso Gesù , ma egli è tutto di noi , tutto nostro .

Di già inteso habbiamo , esser Christo l'Amore stesso in questo mistero divino,perche egli stesso è tutto dono , e donatore , ne altro è l'amore , ch'il dono cagione di ogn'altro dono : Ah Dio questo egl'è ben il verace contrassegno d'imaginabile diletzione , *ut idem sit donum , quod dator* , e se il Verbo eterno incarnato è quivi il dono stesso divino a noi dato , felici noi non più poveri , e mendici , ma ricchissimi nelle ricchezze della di lui bontà,poiche egli è tutto del nostro cuore Iddio Gesù ; egl'è tutto di noi , e per noi .

Insegna l'Angelo delle Scuole (a) , che trè sono le proprietà del dono . La Prima, che sia cosa propria di quello , che dona : la seconda , che sia cosa sopra il merito di quello a cui si dona : la terza , che passi la cosa donata in potere , in uso , & in godimento di quello al quale si dona .

Ah Gesù , ah Gesù , quanto sono averate in voi gratiosamente dato a noi queste trè conditioni ; Qual cosa era più vostra , che voi medesimo ? *Quid tam tuum est , quàm tu* , disse S. Agostino (b) . Ah qual cosa più sopra il nostro merito , che la vostra purissima Carne , il vostro pretiosissimo Sangue , la vostra Santissima Anima , l'incomprensibile vostra Divinità ,

(a) P. I. q. 38. art. 1. (b) *Apud D. Thom. ubi supra.*

136 *MEDITATIONE I.*

e tutto voi stesso splendore della gloria del Padre, figura essenziale della di lui sostanza, immagine viva della di lui bontà? Ah qual volontà più assoluta, e piena di quella con cui voi dandovi in dono a noi, ci date il possesso, il godimento di tutto voi stesso nell'Eucaristica mensa, dove vi date a noi per essere nostro alimento, nostra vita istessa? Dunque tutto tutto voi stesso Eterno Verbo humanato siete di noi, siete nostro, mentre tutto voi stesso senza riserva donate a noi. Stupite Cieli, stupite Angeli del Cielo, che noi di Christo Gesù, di Dio a noi donatosi dir potiamo. *Ad hoc alicui datur, ut ejus sit*; Perciò egli da se stesso a noi, acciò sia di noi.

Oh amore di Dio veramente in eccesso fino alla fine, come mai tanto potesti, che tutto nostro facessi, tutto nostro, tutto di noi, che siamo polvere della terra, quello di cui sono i cieli, e la terra, e che fondò l'orbe della terra, e la di lui pienezza? Oh amore, oh Dono, oh Uomo, oh ricchezza dell'Uomo, oh liberalità di Dio. *In finem dilexit eos*.

Medita San Bernardo quelle familiari parole del diletto Verbo Iddio alla diletta sua Spola. (a) *Vox turturis audita est in terra nostra*, e dà il Santo in amoroze pazzie per quell'adiettivo *nostra*, pensando, che l'amor divino ha potuto far comuni le cose fra Dio, e la
crea-

(a) *Cant. 2.*

creatura, onde Dio stesso parlando con essa, habbia a dire la terra nostra, quasi che non meno della sposa, che sua essa fosse.

Ascoltate, dice S. Bernardo, di quanta suavità sia, che Dio dica la terra nostra. (a) *Quique terrigena, & filii hominum audite, magnificavit Dominus facere nobiscum*; Non suona questa voce certamente principato, ma consortio, e familiarità, in somma parla l'amore, il quale è di Dominio incapace. *Amor loquitur, qui dominium nescit*.

Ma con quanta ragione havete a meravigliarvi ò Santo contemplativo, che la Sagra Sposa usi con lo Sposo divino termini non solamente di consortio nel dominio delle cose, ma di totale sua proprietà non solo delle cose dello Sposo Divino, ma dello Sposo divino medemo, e lo dica assolutamente suo; *Ecce tu pulcher es Dilecte mi*.

Pure così è nell'ineffabile Sacramento della divina carità, il Verbo eterno humanato non più deforme senza bellezza, ne decoro per gl'oltraggi della sanguinosa passione, ma tutto bello, perche tutto glorioso, sotto il velo delle sagre specie, tutto all'anima fedele si dà, tutto a lei si dona, tutto di lei si fa, poiche mentre a lei si dona, *ad hoc illi datur, ut illius sit*.

Oh eccesso dell'amore di Dio, oh forte,
oh

(a) In Cant. serm. 59. Psal. 125.

138 MEDITATIONE I.

oh confidenza dell'anima amata, ed amante, impossessata di Dio, la quale con certa proprietà fa suo il Signore dell'Universo per suo diletto. Diletto mio, essa dice, per dimostrare la sua proprietà; Oh anima auventurata, *quæ universitatis Dominum, quadam sibi proprietate vendicat in Dilectum*; *Dilecte mi*, inquit, *ut proprium designaret*; conclude il divotissimo S. Bernardo (a).

Rassembreranno quest'eccelse verità manifeste ai picciolini, e nascoste ai prudenti, & ai savii di sapienza del Mondo, sottigliezze speculative di spirito ideale, poichè *animalis homo, non percipit ea, quæ sunt spiritus Dei*; ma noi, scrive pure l'Apostolo (b), non habbiamo preso lo spirito di questo mondo, ma habbiamo preso lo spirito, il quale è da Dio, *ut sciamus, quæ à Deo donata sunt nobis*. Ella è verità sostantiale; Ha donato se stesso a noi l'eterno Verbo incarnato in quest'altissimo Sacramento per esser tutto di noi, per esser tutto nostro; Ah così fosse tutto disposto il cuor nostro a riceverlo, ad impossessarsene: Con voi anime religiose io specialmente parlo, Voi siete le singolarmente elette a sperimentare la liberalità infinita di Christo Gesù, che tutto se stesso a noi dona: Voi siete le destinate dalla suprema vocatione a godere gl'eccessi dell'amore del nostro Redentore Iddio. Deh per quali

(a) Bernard. in cant. serm. 45. (b) 1. Corinth. 2.

quali cose vi private voi di tanto bene , deh intendete, che non v'è altro vero bene , che il poter dire con la realtà , ed efficacia degl'intimi affetti . *Iesus Deus cordis mei, & pars mea, Iesus Deus in aeternum .*

P U N T O I I.

Christo Gesù è fatto tutto nostro nel Santissimo Sacramento , perche ad istinto del suo amore eccessivo l'ha instituito con la benigna volontà di essere egli stesso tutto di noi .

DIO mio , che cosa sono io , che cosa siete voi , ch'in certo modo non habbiate ad essere voi di voi stesso , mà tutto mio , e che tutto mio habbia io a dirvi , e come tutto mio a godervi ? Che cosa è l' huomo , che l'ingrandite fino al dominio , fino al possesso di voi stesso , che siete Dio immenso , e che circa di lui talmente impiegate il cuor vostro , che tutto voi stesso di lui rimanete.

Ah v'è per ragione unica la volontà mossa dall'amore eccessivo del nostro divino Redentore ; (a) *Vester esse volui , ait Dominus*, scrive S. Gio. Grisostomo giusta al cuore di Christo , *Vester esse volui , & communicavi carnem propter vos , & Sanguinem , & per qua vobis*
con-

(a) *Homil. 45. in Joan.*

140 MEDITATIONE I.

conjunctus sum , ea rursus vobis exhibui .

Vostro , vostro , figliuoli de gl' huomini
volsi io essere , vostro cibo , vostra bevanda ,
vostro ristoro , vostro conforto , vostr'anima ,
vostra vita , vostra giocondità , vostra dolcezza ,
vostra satietà ; Ah Gesù , che fino alla fine
di ogni spropriatione di voi stesso , per tutto
volervi dare a noi , ci voleste amare ; *Vester esse volui , Amor loquitur , qui Dominium nescit .* Ah Agostino Santo , perche non causa in me questa liberalissima , come amantissima volontà di Gesù Sagramentato quella amorosa impressione , che penetrava il vostro cuore , e che tutto in tenerissimi sentimenti vi struggeva ?

Dio mio , (a) diceva egli , Ecco il vostro figlio Gesù è a voi per me Sacerdote , e Sacrificio , e perciò Sacerdote , perche Sacrificio facendo noi a voi di servi figli ; *de te nascendo , nobis serviendo .* Non diffido per le calunnie delli Demonii superbi , perche trovo , che l'istesso mio Redentore è fatto prezzo mio . *Non calumnientur mihi superbi , quoniam cogito pretium meum ,* e mangio , e bevo , e dispenso , e poverello bramo satiarmi d'esso trà quelli , li quali mangiano , e sono satiati , e lodano il Signore , quelli che esso ricercano . *Et manduco , & bibo , & erogo , & pauper cupio saturari ex eo inter illos , qui edunt , & saturantur ,*

(a) *Confess. lib. 10. cap. 43.*

tur , & laudant Dominum , qui requirunt eum .

Spiega l'estatica Vergine Santa Maria-
Madalena de Pazzi , (a) Stando in un eccelso
rapimento , quanto sia stata totale la volontà
di Christo Gesù d'esser tutto nostro , e tutto a
nostro arbitrio nel Santissimo Sacramento , e
„ così parla . Il Verbo all'anima quando è
„ affannata , dà il cibo di se stessa , dico quel-
„ la manna ascosa del Santissimo Sacramento
„ dove trova tutti i gusti , che vuole : Se lo
„ vuole potente egl'è potentissimo , peroche
„ *omnia quaecunque voluit Dominus fecit in Cae-*
„ *lo , & in terra* ; Se lo vuole simile a se stes-
„ sa , debole dico , & impotente , eccolo ,
„ poiche con cinque parole si lascia tirare
„ dal Cielo in terra ; Se lo vuole immorta-
„ le , ed eterno , egli qui è non havendo
„ principio ne fine : Se lo vuole temporale ,
„ qui è la carne , che prese in tempo per noi ;
„ Quivi se ella lo vuole nascoso , eccolo in-
„ modo sì nascoso , che ne anco lo conosce-
„ vano li più alti Serafini del Cielo : Se lo
„ vuole manifesto , e palese , perche quello ,
„ che velato agl'occhi col velo , e benda delle
„ Spetie Sagramentali , è svelato , e senza
„ benda al cuore co' sentimenti interni , at-
„ tesochè quello , che si crede con la fede , si
„ conosce , e si sperimenta con il calore dell'
amo-

(a) *P. Maestro Fornari anno memorab. pag. 590.
tom. I.*

„ amore , e se lo vuole dilettevole , vedi che
 „ si nasconde sotto la specie di pane , che è la
 „ più commune cosa , ch' habbia l'Uomo ,
 „ dandosi all'anima nel più dilettevole mo-
 „ do , che è in cibo ; In somma se vuole con
 „ esso sentir dolore , e ramaricarli per essere ,
 „ simile alla passione del suo sposo , eccone ,
 „ quivi un memoriale , e questo pane lo ve-
 „ de cotto nel fuoco de' tormenti , e della
 „ passione del Signore . Sin qui la Santa
 „ Vergine in attuale rapimento di Spi-
 „ rito .

Deh anima divota , così vi amò Iddio ,
 fino a volerli spropriare di tutto se stesso per
 voler esser tutto vostro , e tutto a tutto vostro
 volere in questo Sacramento d'amore eccessi-
 vo : Ah tutto tenetelo per voi ; dite , dite fino
 dall'intimo del vostro cuore . (a) *Tenui eum ,*
nec dimittam . Egli tutto a voi si è dato , di
 voi , e con voi egl'esser volse ; Se voi lo te-
 nete , non meno egli vuole da voi esser tenu-
 to . (b) *Nec minus forsitan ille teneri vult , cum*
perbibeat dicens ; (c) *Deliciae meae esse cum filiis*
hominum , quod pollicens ait , (d) *Ecce ego vo-*
bisum sum omnibus diebus usque ad consumatio-
nem seculi . Qual più forte unione conchiu-
 de S. Bernardo , che questa , la quale con una
 tanto vehemente volontà di due resta ferma-
 ta ?

(a) Cant. 3. (b) In Cant. serm. 79.
 (c) Prov. 8. (d) Matth. 28.

ta? *Quid hac copula fortius, quæ una duorum tam vehementi voluntate firmata est.*

Ma amantissimo nostro Dio Christo Gesù se tanto fermamente donandovi voi all'anima volete esser tenuto dall'anima, e l'anima tanto risolutamente vi tiene, come non restate voi per sempre inseparato indiviso dall'anima? Ah anime, ah anime quanto facilmente dite. *Tenui eum, nec dimittam*, mà quanto poco lo fate; Sepure nella Santissima comunione, e nel tempo del ringratiamento lo tenete, quanto presto perdendo l'interiore raccoglimento, e ritornando a i divertimenti alle svagationi di mente, e di cuore, alle vane soddisfazioni, alle impazienze, all'ire, a i sdegni, lo licentiate, lo scacciate da voi.

Se voi dite da vero con realtà degl'affetti del cuore, havete a dire. *Tenui eum, nec dimittam, & dimittam*, e per non mandar via da me Christo Gesù, mandarò via da me tutto ciò ch' in me non piace, e si contrapone a Christo Gesù; *Et dimittam* tutto ciò, che non hà a fare con Christo Gesù; *Et dimittam* li pensieri impertinenti, l'affettioni disordinate, le sollecitudini vane, li desiderii inquieti, li zeli indiscreti, li risentimenti humani, li rancori amari, le pretensioni ambiziose; *Et dimittam, & dimittam* tutto quanto è per tormi Gesù dal cuore.

Ah anime, ah anime dall'amore eccessi-

144 *MEDITATIONE I.*

vo di Gesù fatte capaci di possedere Dio stesso, quale sarà già mai quella cosa per la quale vi habbiate a privare del possesso felice di Dio, ch'in tal modo a voi si comunica; O Israele quanto grande è la possessione tua; Ah come mai nel nulla di tutto il creato trovarai tu prezzo per alienarla? Deh nò; se per la dilettione divina darà l'huomo ogni sua sostanza, e quasi un nulla la riputarà, quanto più per il Diletto divino stesso, per Dio, per Christo medesimo in.

finita, & eternamente amabile? Ah si si per ogni

conto a tutto costo,

in ogni modo, *Tenui eum, nec*

dimittam.



MOTIVO VII.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento
ci amò sino alla fine della sua immen-
sità, e Maciò per tutto propor-
tionarsi alla nostra piccio-
lezza, e bassezza.*

PUNTO I.

*Ci si da Christo Gesù nell'Eucaristica mensa
in cibo usuale, acciò di buon cuore,
e confidentemente di lui ci no-
driamo, e ricreiamo.*

A Tutte le più tenere finezze si è ridotto
Christo Gesù nell' ineffabil mistero del
suo eccessivo amor divino, e con intima gio-
condità del nostro spirito, tutte quivi da lui
le troviamo praticate, fino a conformare al-
la nostra picciolezza la sua inaccessibile gran-
dezza.

Ah Gesù mio, e che altro fù il restringe-
re in certo modo la Vostra immensità al pic-
ciolissimo giro della Sagra hostia; il ricoprire
la vostra sovrana Maestà, la vostra gloria inac-
cessibile sotto i veli delle Sagre specie; ch'al-
tro fù il darvi voi stesso, che siete cibo per la.

K

fa-

146 MEDITATIONE I.

fatietà delle menti angeliche, e per il godimento compito di tutte le volontà beate, il darci, dico, voi stesso a modo di cibo materiale di pane, e di vino?

Così è, così è amiriamo pure la trascendenza l'eccesso dell'amor divino; (a) *Condescendente Domino nostræ infirmitati talis apparet nobis mysticus cibus, qualibus alioquin assueti sumus*. Ella è benignissima la condescendenza del Signore, ch'alla nostra debole picciolezza, si ponga davanti il mistico cibo a modo di quei cibi a quali noi siamo assuefatti.

Rapito in eccesso di mente contempla S. Agostino, (b) questo amabilissimo mistero, e dice. Il Nostro Signor Gesù Christo nel suo corpo, e sangue ha voluto, che sia la nostra salute; ma di dove ci ha egli beneficamente preparato il suo corpo, e sangue? Certamente della sua humiltà; *nisi enim esset humilis, nec manducaretur, nec biberetur*. Rimira la di lui altezza. *In principio erat Verbum &c.* *Ecce cibus sempiternus*, ma di questo mangiono gl'Angeli, mangiano le sempiterne virtù, mangiano i celesti spiriti, e mangiano, e pienamente si nodriscono, e rimane intiero quello, che gli satia, e gli letifica; Ma qual huomo sarebbe mai arrivato a quel cibo? come dunque d'esso ha noi

(a) *Theophyl. apud Cornel. à Lapid. in cap. 6. Joan.*

(b) *In Psal. 32. conc. 1.*

„ noi pasciuti la sapienza di Dio? *Quia Ver-*
 „ *bum caro factum est, & habitavit in nobis;*
 „ Vedete dunque l'humiltà, la degnatione,
 „ di Dio, poiche il pane degl'Angeli ha man-
 „ giato l'huomo, & ha Iddio dato a noi mi-
 „ feri habitatori della terra il pane del Cielo.

Deh ascoltiamo la meditatione di questo
 incomprendibile mistero dalla Serafica Teresa
 (a) non meno illuminata, che accesa. Riferi-
 sce la Santa un ammirabile visione nella quale
 vidde la Santissima Humanità con una gloria
 eccessiva, e penetrò per una intelligenza ec-
 celsa, come il Verbo eterno stà posto nel seno
 del Padre, e ciò riferito soggiunge.

Quando io m'accostavo all'Altare per
 comunicarmi, e mi ricordavo di quella gran-
 dissima Maestà, ch'havevo veduto, confide-
 rando, che era di quel medesimo, che stava
 allora nel Santissimo Sacramento (che spesso
 si compiace il Signore, ch'io lo veda nell'Ho-
 stia) mi si arricciavano li capelli, e tutta pa-
 rea, che mi annichilassi; Oh Signor mio, se
 voi non ricoprivate con quegli accidenti la vo-
 stra grandezza, chi ardirebbe tante volte ac-
 costarsi per unire cosa tanto laida, e miserabile
 a Maestà sì grande? Siate voi benedetto Si-
 gnore, e vi lodino gl'Angeli con tutte le crea-
 ture assieme, che così andate misurando le
 cose con la debolezza nostra, accioche goden-

K 2 do

(a) Vita sua cap. 34.

148 *MEDITATIONE I.*

do di sì sovrane gratie non ci spaventi il vostro gran potere , di forte che, ne anco osiamo gustarle , come gente fiacca , e miserabile ; O Gesù ricchezza de' Poveri , quanto maravigliosamente sapete sostentare l'anime , e senza ch'elle veggano ricchezze sì grandi , a poco a poco l'andate loro mostrando .

Ah che tratti sono questi per un Dio con le sue miserabili creature ? Non bastava forse , ch'egli si comunicasse all'anime nostre sotto alcun meraviglioso simbolo di fuoco ardente , di luce eccelsa , di splendore immenso , ch'ogni pupilla abaglia , di fumo incomprendibile , ch'ogni mente ingombra , di pioggia celeste , che tutta l'anima ricrea ? Pur anco non bastava ch'invisibilmente mediante il dono di sommo prezzo della sua gratia divina ci si partecipasse Iddio ? Ah nò nò non bastava all'amore di Dio infinito eccessivo , se tutto se stesso a noi non si comunicava , conformando la divina communicatione di tutto se stesso alla nostra picciolezza ; *Condescendente Domino nostræ infirmitati* . Ma mio amantissimo Redentore non conformaste già voi stesso a noi , se non per conformare voi stesso a noi , che non sarebbe stata opra dell'eccessiva vostra carità il lasciarci nella nostra picciolezza , nella nostra infermità , nella nostra bassezza , e pure in questa noi restiamo con tante volte ricevere la communicatione eccelsa , perche amiamo noi
l'steffa

l'istessa nostra infermità , e bassezza ; mai risolviamo di disfarci delle nostre vane affettioni , ci piace il vivere a seconda del nostro proprio amore , stiamo attaccati alle ragioni della nostra inferma natura humana , nodriamo i sentimenti vili, che da essa derivano , non sappiamo fare senza il nostro proprio essere sensibile , vitiato abiettissimo ; Ah Gesù , ah Gesù , che vi degnate conformarvi a me , uniformatemi a voi ; Doppo che voi vi siete in tal guisa comunicato a me , non sia in me più ne pensiero , ne affettione , ne sentimento , ne mente , ne cuore , ne vivere , ne essere , se non in tutto uniforme a voi . Ah dica io per vostra gratia vna volta con pratica effettiva verità . *Defecit in salutare tuum anima mea .*

PUNTO II.

Christo Gesù nel Santissimo Sacramento ci ha amati in eccesso proportionando con affettione materna se stesso , che è cibo sostanziale alla nostra picciolezza , e ricoprendo la sua maestà sotto sensibili specie , acciò lo ricevevamo , e trattassimo in noi stessi con confidenza di corrispondente amor divino .

IL divoto Sant'Agostino sponendo il titolo del Salmo 33. (a) allhor che Davide mutò

K 3 le

(a) In Psal. 33. concion. I.

le sembianze del volto, e dissimulatamente, comparve sconosciuto avanti ad Abimelech, applica con sublimi sensi questa figura al vero Davide Christo Gesù, il quale ad istinto del suo infinito amore sotto aliene sembianze nel divinissimo Sacramento ci si presenta, e dice.

„ Se non si fosse humiliato Gesù, come mai
 „ egli da noi si mangierebbe, e beverebbe?
 „ rimira la di lui altezza; Nel principio era
 „ il Verbo, & il Verbo era pieno di Dio, e
 „ Dio era il Verbo; Ecco il cibo sempiterno,
 „ ma di questo mangiano gl'Angeli, man-
 „ giano le superne virtù, mangiano li spiriti
 „ celesti, e mangiano, e s'impinguano, ed
 „ intiero rimane quello, che gli satia, e gli
 „ letifica; Ma chi degl'huomini potrebbe già-
 „ mai giungere a quel cibo? donde mai fareb-
 „ be un cuore tanto idoneo a quel cibo? *Opor-*
 „ *tebat ergo ut mensa illa lactesceret, & ad par-*
 „ *vulos perveniret*: Era dunque di mestieri,
 „ che quel cibo si riducesse a latte, e si acco-
 „ modasse a noi picciolini.

„ Ma di dove si fa del cibo latte? di dove il
 „ cibo in latte si converte, se non passa per la
 „ carne? poiche questo fa la Madre, quello,
 „ che la Madre mangia, ciò mangia il piccolo
 „ pargoletto, ma perche non è egli idoneo il
 „ picciolo pargoletto a cibarsi di pane, il pa-
 „ ne stesso la Madre stessa in se stessa riduce in
 „ carne, *ipsum panem Mater incarnat*, e me-
 diante

„ diante l'humiliatione della mamella , & il
 „ succo del latte dell'istesso pane pasce il te-
 „ nero bambino . *Et per humiliationem mamil-*
 „ *lae , & lactis succum de ipso pane pascit infan-*
 „ *tem* . Come dunque dell'istesso pane pasce
 „ noi la sapienza di Dio ? (a) perche il Verbo
 „ si fece carne , & habitò in noi ; (b) Vedete
 „ l'humiltà , poiche il pane degl'Angeli man-
 „ giò l'huomo , & il pane del Cielo diede lo-
 „ ro , cioè quel Verbo sempiterno , quale
 „ mangiano gl'Angeli , il quale è uguale al
 „ Padre , mangiò l'huomo , perche essendo
 „ nella forma di Dio , non hebbe per cosa ra-
 „ pita l'esser egli uguale a Dio ; con esso si im-
 „ pinguavano gl'Angeli , ma egli se stesso esi-
 „ nanò , acciò mangiasse il pane degl'Angeli
 „ l'huomo .

Tutte sono parole queste di S. Agostino ,
 con le quali ah come voi ben intendete , che
 fino alla fine di sua immensità senza fine ci
 amò il Verbo eterno humanato , poiche diven-
 ne latte a noi picciolini , e se stesso esinanò que-
 sto cibo sempiterno , acciò mangiassimo noi il
 pane degl'Angeli . *In finem dilexit eos* .

Ah Angeli restate pure attoniti a quest'
 eccesso d'amore ; Temete con santo timor fi-
 liale l'inaccessibile Maestà , ma anco con confi-
 dente diletzione d'essa cibatevi , nodritevi , ri-
 creativi ; essa riamate , essa stringetevi al cuo-

K 4 re,

(a) *Joan. 1.* (b) *Psal. 77.*

re , con essa medefimatevi ; Ah fi con Christo Gesù trattate quì in certo modo del pari , per quanto lo permette la familiarità di vicendevole amore eccedente .

„ Sotto quegli accidenti del pane stà egli
 „ trattabile (scrisse la Serafica Terefa (a)) per-
 „ che se il Re si traveste , ò si maschera , non
 „ pare che ci curiamo punto di conversare , e
 „ di ragionare seco con rigorose creanze , ris-
 „ petti , e titoli ; pare che egli sia obbligato a
 „ comportarlo , poiche s'è travestito . Chi
 „ ardirebbe appressarfegli con tanta tiepidez-
 „ za , così indegnamente , e con tante imper-
 „ fettioni ? O quanto meglio il considerò la
 „ sua divina Sapienza , poiche a quegli , che
 „ vede , che sono per approfittarsene , si scuo-
 „ pre , e quantunque non lo vedino con gli
 „ occhi corporali , ha però egli molti modi da
 „ mostrarfi all'anima , ò per mezzo di gran-
 „ sentimenti interiori , ò per altre diverse vie .

Ah mio Re sovrano , mio altissimo Iddio Christo Gesù , quale confusione è la mia tro-
 vando d'haver io convertiti tali motivi di vi-
 vo amor divino in fomenti della mia sciopera-
 gine , l'amorosa vostra degnatione nell'impic-
 ciolirvi , nel velarvi sotto le sagre specie , che
 tutto doveva accendermi in reciproco amore ,
 ad altro non mi ha servito , che ad accostarmi
 a voi meno apparecchiato , men riverente , e
 men

(a) *Camino di perfettione cap. 34.*

men divoto. Voi con finezza di vostra infinita carità vi nascondete ai miei sensi, io d'essa incapace non vi rimirai con sguardo di viva fede, e perciò tante volte il trattare questo tremendo mistero fù per me come un affare di passaggio, e di minor conto, senza eccitato sentimento di timore, di rispetto, di divotione, di diletzione; Oh troppo mala, e miserabile confidenza, e familiarità dell'huomo con Dio: Ah Dio, ah Dio datemi intendimento, e viverò vita di fede viva, di speranza vera, di diletzione fervente, poiche comprenderò, come dice S. Gio: Grisostomo (a), che quello, quale s'inoridiscono di mirare gl'Angeli, e non osano di liberamente mirarlo per lo splendore inaccessibile, di quello noi ci lasciamo, a quello stesso noi ci uniamo, e siamo fatti

con Christo un corpo stesso, ed una carne: *Hoc nos pascimur, huic nos unimur, & facti sumus unum Christi corpus, & una caro.*



M O.

(a) Hom. 38. in Matth.

154 MEDITATIONE I.
MOTIVO VIII.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento
ci amò sino all'estreme finezze di vera
amicitia con noi , benche sue
vilissime creature .*

PUNTO I.

*Essendo l'amore di perfetta amicitia vicendevole ,
Christo Gesù in questo ineffabile Sacramento
prattica il suo verso di noi , e ci infonde
il nostro verso di lui .*

Gl'ia più , non servi , ma amici ci dica pure
Gesù Verbo eterno humanato , e Sagra-
mentato , poiche da intimi amici ci tratta alla
mensa Eucaristica , e per quanto s'aspetta alla
virtù dell'istessa , da miserabilissime creature ,
in auventurati amici di se stesso ci trasmuta .

Non puole degnarsi il nostro amantissimo
Redentore, e Dio Gesù di chiamarci amici , se
assieme con affetto non ci costituisse suoi ami-
ci , e non fa se stesso nostro amico , poiche le di
lui parole, le quali in eterno s'avereranno, sono
di tutto operatrici , ed importano tutto ciò ,
che significano . (a) *Verbo igitur dicere Animæ
pulchra es , & appellare amicam , infundere est
unde*

(a) Bernardin. in cant. serm. 45.

MOT. VIII. PUNTO I. 155

unde amet, & se præsumat amari. Così è il chiamarsi dal Verbo eterno amica l'anima, è una cosa stessa, che l'infonderle il Verbo eterno con che essa ami, e presumi d'esser amata, facendola amata, ed amante di Dio amante, ed amato, e perciò in tutto amica di Dio primieramente amico dell'anima stessa.

Ah Dio, ah Dio, ah amantissimo Gesù, e che più potevate voi a noi fare per insonderci con che amiamo voi, e con che giustamente presumiamo d'esser amati da voi, che sacramentare voi stesso per nostro amore, che farvi nostro sacrificio incruento, nostro holocausto di soavità, nostra hostia di pane? Che più potevate voi fare, ch'accomodare alla nostra picciolezza la vostra immensità, contemperare, alla nostra bassezza la vostra gloria inaccessibile, fare tutto voi stesso nostro cibo, venire a conversare con noi nell'intimo del nostro cuore, costituire le vostre delitie nell'essere non solo con i figliuoli, mà anco ne i figliuoli degl'huomini, unirvi intimamente a noi, fare di voi, e di noi una cosa stessa, come lo siete voi con il vostro eterno Padre? e pure tutto ciò in questo Sacramento dell'infinito amor vostro voi faceste ò amantissimo Gesù. *Verbo igitur animam appellare amicam, infundere est unde amet, & se præsumat amari.*

Anco l'amicitia virtuosa trà gl'huomini con caro nodo è dolce per l'unità che essa cagiona

giona di molti animi , scrive S. Agostino :
*(a) Amicitia quoque hominum caro nodo dulcis est
 propter unitatem de multis animis .*

Ma ah Dio , anima divota , qual più eccelso , qual più intimo , qual più caro nodo , qual più dolce amicitia , che di Christo Gesù con l'huomo in questo Sagramento di sua infinitissima carità ? Ah nodo amoroso , ah caro nodo , con cui nel divinissimo Sagramento Christo Gesù ci stringe al suo divinissimo corpo , al suo ardentissimo cuore , alla sua deificata , e deificante anima , alla sua divinità , alla sua persona divina , a tutto se stesso , e di molti rimane un solo Gesù medesimandosi gl'animi , gl'affetti , i spiriti , i cuori , le vite . Ah di questa amicitia si , che vale il dire senza eccezione ; *Caro nodo dulcis est* . Ah Gesù , ah Gesù , ch'altro è la mia pazza libertà , la quale , mi toglie l'esser ristretto in questo caro nodo , se non la somma delle sciagure ? Vada pur disciolto il cuore humano a seconda de suoi vili appetiti in una chimerica affluenza di piaceri , che sempre gli sarà amaro il lasciare il suo Signore , e Dio fuori del caro nodo , ch'ineffabilmente dolce rende l'amicitia divina .

Ah non si sciolga giamai per me questo caro nodo , mi tenga pure questo laccio amoroso sempre indiviso da voi mio pietosissimo Redentore , e sempre farà buono a me l'aderi.

re

(a) *Lib. 2. confess. cap. 5.*

re a voi mio Dio , & il riporre in voi mio Signore, mio Dio, amico mio, la mia speranza ; Di tutti gl'altri lacci infelici , mà non già mai di questo amoroso s'habbia a dire . *Laqueus contritus* , & *nos liberati sumus* , poiche non v'è la più cara libertà , che questo laccio di dolce amicitia con Dio . *Amicitia caro nodo dulcis est* .

P U N T O I I .

Christo Gesù mediante il Santissimo Sacramento mette trà se , e l'huomo la strettezza, l'identità della più compita amicitia .

DEscrive S. Agostino , (a) la strettezza, amichevole , quale egli tenuta haveva, con un suo amico che era morto , e così dice . Istupivo , che morto lui io vivessi , perche ero io a lui un altro lui stesso ; *Et me magis , quia illi alter eram , vivere illo mortuo mirabar* . Io ben sentii , *animam meam* , & *animam illius unam fuisse in duobus corporibus* .

Grandi espressioni d'amichevole identità sono queste , e chi mai pensato haverebbe , che s'havessero ne tampoco a nominare trà Dio , e l'huomo , e pure l'amore infinito del Verbo eterno humanato le rende averate , effettuate , ed usuali nell'eccello Sacramento .

Non

(a) *Lib. 4. confess. cap. 6.*

112 MEDITATIONE I.

Non sapeva l'amante Gesù accoppiare, assieme, che lui morisse, e noi vivessimo, con i quali era egli una cosa stessa per eccesso di carità, e però trovò egli inventione di morire assieme, e di vivere in noi mediante il divinissimo Sagramento; d'andarsene al Cielo, e di restare con noi, di godere nella Patria beata, e di non lasciar noi desolati nell'esiglio infelice; Non s'accontentò, che l'anima sua, e l'anime nostre fossero per meravigliosa identità d'amore una sol anima in più corpi, mà volle, che i corpi stessi in modo inesplicabile, e trascendente ogni senso seco si medesimassero in questo Sagramento di perfetta unità. Tutta l'anima sua, tutto il suo divinissimo corpo, tutto lui stesso volle, che noi fossimo: deh come, *in finem dilexit eos*; deh come insensato è l'huomo, che non gusta la dolcezza di questa divina amicitia, che non apprezza l'honore di così stretto amico di Dio. *Homo cum in honore esset, non intellexit, comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis*, poiche a guisa di stolido giumento non oltre passa ciò, che vede, e sente; non distingue trà cibo, e cibo, e per non lasciare i suoi cibi usuali della terra non applica a questo cibo celeste e divino, e tanto materialmente il riceve, che non sperimenta sentimento alcuno d'amicitia divina, quando che l'haverebbe a medesimare con Dio.

Ah

Ah huomo, ah huomo insensato : Vengati solo in mente , solo rifletti , solo averti , con qual honore honorato tu sia , di qual mensa tu goda . *Veniat tibi in mentem quo sis honore honoratus, qua mensa fruaris* ; così ti risveglia con zelo di Padre S. Gio. Grisostomo (a).

Dio con estrema finezza vuol esser con te da strettissimo amico medesimo anco nella vita presente . (b) *Ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consumationem saeculi* , e tū vile Creatura abisso di miserie nella tua lontananza da Gesù non ti curerai d'essere , e di medesimarti con esso lui . Intendi , intendi , ch'in questo divinissimo Sacramento hai trovato quello , che ama non il tuo senso , non la tua corrotta , e delusa natura humana , mà bensì , che ama l'anima tua senza amarezza alcuna , e con tutta satietà , con appagamento delle sue brame , con intima pace del cuore , e sia sempre costante il tuo proposito

con quella sagra amante . (c) *Tenui*

eum nec dimittam , e sappi , ch'

essa , *Tenet fidei firmitate ,*

tenet devotionis

affectu .

M O-

(a) *Homil. 7. in cap. 2. Matth.* (b) *Matth. 28.*

(c) *Cant. 3.* (d) *Bernard. in cant. serm. 79.*

MOTIVO IX.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù
ci amò fino nel fine , cioè fino a me-
desimarci con se stesso .*

PUNTO I.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento ci amò fi-
no ad attrarci , ed unirci con se stesso , ch'è
il fine , il compimento d'ogni nostro de-
siderabile bene .*

TRà gl'ammirabili sensi , quali i Santi Pa-
dri danno alle tanto amatorie parole con
le quali il diletto Giovanni ci riferisce l'istitu-
tione dell'Eucaristico Sacramento; *In finem
dilexit eos* , egl'è ben da contemplarsi l'intelli-
genza di S. Agostino , (a) cioè , che Christo
Gesù ci amò fino a medesimarci con se stesso ,
ci amò fino a se stesso . *Quid est enim in finem ,
nisi in Christum ?* Ben si sa ch'il fine della leg-
ge d'amor divino non è altro , che Christo ;
(a) *Finis enim legis Christus* ; mà egl'è Christo il
fine , che perfettiona , non che distrugge , che
da e compisce la vera vita , non che la termi-
na , (c) *finis perficiens , non interficiens* . Ma per
in-

(a) *In hunc locum.* (b) *Rom. 10.* (c) *Idem Aug. ibid.*

intender bene come Gesù in quest'opra di sua infinita carità ci amò fino a se stesso, ed in se stesso nostro amabilissimo fine, servirà la divota, e tenera riflessione, che fa la nostra Santa Madre Teresa sopra l'effersi veduto da San Giovanni il divin Pastore Gesù come agnello in mezzo all'amate pecorelle.

„ Oh che dolce cosa, dice la Santa (a), è
 „ vedere il Pastore divenuto agnello; Pastor
 „ è perche pasce, & agnello, perche egl'è il
 „ pasto medesimo: E pastore perche mantie-
 „ ne, & è agnello, perche è il cibo stesso; co-
 „ me Pastore ci protegge, e ci riceve nelle
 „ sue viscere, e ci lascia entrare in quelle per
 „ le porte delle sue piaghe, e come Agnello
 „ si nasconde, e si racchiude dentro le nostre.

Deh mio benignissimo Redentore Gesù, come, e quanto ci amaste nel fine, in voi stesso, inviscerando in voi stesso; ed a qual fine ci ricevete dentro le vostre viscere, e vi racchiudete dentro le nostre, se non per unirvi a voi, se non per tutto intieramente unirvi a noi?

Per qual fine divenuto voi siete Pastore, ed assieme agnello immacolato, pasto, e cibo nostro, se non per medesimarci con voi, mentre di voi si cibiamo, e nodriamo? Noi non trasmutiamo già voi cibo divinissimo in noi, ma siamo noi trasmutati in voi.

L

Ah

(a) Sopra l'Oratione Dom. pet. 4.

162 MEDITATIONE I.

Ah qual Pastore già mai con le sue proprie membra le sue pecorelle nodrì, esclama S. Gio: Grisostomo (a), se non il Pastore amatissimo Gesù, che pasce le pecorelle sue di se stesso per congiungersi con ciascheduno de' suoi fedeli per farli un istesso suo capo, un istessa sua carne, & un istessa cosa con tutto se stesso.

Di questo Pastore divino, & insieme Agnello Sagramentato diceva in spirito quell' anima auventurata. (b) *Dilectus meus mihi, & ego illi, qui pascitur inter lilia*, dove meditando S. Bernardo (c), che la parola *pascitur* egualmente significa, ch' il diletto divino pasce, e ch' è pasciuto, e che mentre pasce noi di se stesso, pasce se stesso di noi, dice, & *cum pascit pascitur, & pascitur dum pascit*.

Mà dove quest' anima istrutta del divino amore fonda per questo il metterli al paragone, anzi al pari dell' istesso Verbo divino, con dire; Il mio diletto a me, & io a lui? *Quid sibi ergo vult ista inter tam dispares comparatio? Aut illa in immensum gloriatur, aut is in immensum amat*.

Ah Bernardo Santo non temerò io di concedervi e l'vno, e l'altro; In immenso si gloria l'anima nel Sagramento Eucaristico, in immenso ama Dio l'huomo; In immenso ivi si glo-

(a) Homil. 7. in cap. 2. Matth. (b) Cant. 2.

(c) Serm. 71. in cant.

fi gloria l'huomo fatto tutto oggetto amato a Christo, e tutto trasformato in Christo, in immenso ama Christo l'huomo tutto dato all'huomo, tutto diventato Dio amante all'huomo, e per l'huomo medesimandolo con se stesso per amore; Così è, così è. *Et illa in immensum gloriatur, & is in immensum amat.*

Ma povero miserabile di me, che in immenso devo confondermi, e non già gloriarmi vedendo per mia colpa impediti in me stesso gl'effetti eccelsi di Christo Sacramentato, che in immenso mi ama. Ah s'io contemplo questo mistero ineffabile di Christo per me Sacramento, non lascio di sciamare nel mio interiore tutto per ammiratione sospeso; *Dilectus meus mihi*, ma quanto sono lungi dal poter dire con verità, *Et ego illi*. Li miei vani pensieri, le mie distrattioni di mente, le mie inutili rimembranze, li miei disordinati moti del cuore, le mie fregolatezze delle passioni, le mie vili compiacenze, displicenze, & appetenze, le mie parole otiose, e tante volte offensive della carità, e della commune edificatione, le mie operationi, ò imperfette, e colpevoli in se stesse, ò difettose per l'intentione, per il modo, per le circostanze, le tante presenze de' miei commodi, e delle mie soddisfattioni al servizio, all'amore, al gusto, all'imitatione di Christo Gesù, quanto m'allontanano dall'esser tutto per Christo Gesù, & a Christo

Gesù , e dal dire con verità , *Et ego illi* . Deh Christo Gesù Sagramentato , che in immenso m'amaste facendovi tutto a me , e per me , fate anco con l'immenso amor vostro , ch'io sia una volta tutto a voi , e per voi , e non più tanto miserabilmente per me stesso .

P U N T O I I .

Per virtù infinita di quest'ammirabile Sagramento viene a verificarsi , che noi creature tanto miserabili , e vili siamo una cosa stessa con Christo Gesù increato Verbo , e Dio humanato .

A Scoltate Cieli quello , che io parlo , ed istupite in ascoltarlo , come io con interno horrore lo dico è fatta una cosa stessa la Creatura con il suo Creatore , l'huomo con Dio , l'abisso delle miserie con l'abisso di tutti li tesori della divinità , e pure tutto ciò resta auverato nel Sagramento incomprendibile della carità infinita di Dio .

Chi mangia la mia carne , e beve il mio sangue (ci dice la verità (a) stessa) è in me , & io in lui , ne si fa già questa inesistenza dell'huomo in Dio , e di Dio nell'huomo , se non (b) facendosi una cosa stessa l'huomo con Dio ,
come

(a) *Joan. 6.*

(b) *Vide. Cornel. à Lapide in hunc locum .*

come concordemente s'intende per senso della Santa Chiesa.

Dice Christo Gesù, in me è, & in me resta, in me esiste, per dimostrare, che seco s'immischia, e si fa indiviso, indistinto l'huomo. (a) *Dicit in me manet, ut cum ipso se admisceri ostendat.*

In me rimane, cioè a me s'unisce, (b) *per transumptionem, & communicationem meæ carnis, meique sanguinis, & unum corpus mecum efficitur.*

Si fa un nuovo temperamento sopra ogni nostro intendere, di modo, che sia Dio in noi, e noi in Dio. (c) *Contemperatio enim fit nova, & super rationem, itaut sit Deus in nobis, & nos in Deo.*

Diciamo pure, che noi nodriti della sua purissima carne, e del suo pretiosissimo sangue ci trasporta Christo Gesù nel suo medesimo corpo, ed in esso siamo fatti con esso lui una cosa stessa; (d) *Per hæc nos in suum corpus trahit, & unum in illo efficimur.*

Scrive S. Gregorio Nazianzeno un tenerissimo panegirico del suo amato S. Basilio, che preceduto si haveva alla sospirata Patria del Cielo, e trattando della celeste vicendevo-
le affettione, che medesimava i cuori, e gl'an-
mi loro, dice. Pareva, che fosse una sol ani-

(a) S. Jo. Chrysost. (b) Euthimius. (c) Theophil.
(d) S. Paschas. lib. 1. de Corp. & Sang. Dom. cap. 10.

166 *MEDITATIONE I.*

ma in noi due, la quale informasse due corpi; Ci si creda per certo, ch'entrambi nell'altro, & appresso l'altro noi ci trovavamo; *Nobis certè credendum est, quod uterque in altero, & apud alterum sitieramus.*

Ah Dio a chi non cagiona tenerezza di Cuore l'amore di questi due Santi cotanto di loro stessi medesimativo? Ma amantissimo Gesù quanto più intenerire ci dovrebbe l'amore vostro eccessivo verso di noi, che tanto verace, & intimamente fa essere voi in noi, e noi in voi con voi stesso medesimati? A tal eccesso d'amore d'un Dio si confondono li concetti della mente con li sentimenti del cuore; Gesù, Gesù ci amò fino nel fine; Gesù, Gesù *in immensum amat.*

Poiche i due Santi sudetti erano in virtù di carità divina una cosa stessa, era anco d'entrambi un operare stesso, un studio stesso della virtù. (a) *Vnum utrique opus, & studium virtus erat;* Vivere alle future speranze, e disporci in tal modo ch'avanti di partirsi da questa vita, ne fossimo già con gl'effetti partiti, *& ante discessum ex hac vita hinc migremus;* Ah così sia di noi per esser nell'Eucaristico Sacramento noi una cosa stessa con Christo Gesù, sia il nostro operare, il nostro volere, e non volere, il nostro vivere un istesso con Christo Gesù, sia ogni nostro studio dell'

(a) *Greg. Nazianz. ubi supra.*

dell'istessa sua virtù; Sia tutto il nostro vivere aspirare alla beata eternità, sia il nostro vivere Christo stesso, e nostro vantaggio il morire a questa vita prima di morire, *& ante discesum ex hac vita hinc nigremus.*

PUNTO III.

Per godere la sorte di divenire noi nell'Eucaristico Sacramento una cosa stessa con Christo Gesù, fa di mestieri, che si come egli ci si da tutto in divinissimo cibo, così noi diamo noi stessi a lui in cibo proportionato al suo gusto divino, ed intimamente ci uniamo a lui, come egli si unisce a noi.

IL Divotissimo S. Bernardo (a) altamente posto in questa importante consideratione, così per la nostra utilità ce la propone.

Il Verbo Divino per nostro amore humanato all'orche pasce si pasce, & all'orche si pasce pasce, insieme reficiando noi con il suo gaudio spirituale, ed ugualmente diletandosi lui del nostro spirituale profitto; Il di lui cibo è la penitenza mia, il di lui cibo è la salute mia, il di lui cibo sono io stesso; Forfi che egli non mangia le ceneri come pane? Ed io poiche sono peccatore sono cenere., acciò da lui mangiato io sia, masticato io sono mentre

L 4

da

(a) *Serm. 6. in cant.*

da lui sono ripreso ; Inghiottito io sono, mentre istrutto io sono ; concotto , mentre io sono mutato da me medesimo ; digerito , mentre sono trasformato ; unito , mentre sono tutto conformato ; Non vi meravigliate di ciò ; Ed egli mangia noi, e noi mangiamo lui, con che siamo a lui più strettamente uniti ; *Et manducat nos , & manducatur a nobis , quo arctius illi astringamur* . Certamente ad altro modo ad esso lui noi non ci uniamo perfettamente, poiché se io mangio , e non sono mangiato sarà egli in me , ma tuttavia non sarò io in lui ; Che se io sono mangiato , e non mangio , haverà egli me in se , ma non haverò io lui in me . *Nec enim perfecta unio in uno quovis horum* ; Se egli mangia me , acciò egli habbia me in se , e da me vicendevolmente sia egli mangiato , acciò egli sia in me , e così sia intiera , e ferma la connessione, ed io in lui, ed egli in me niente meno sarà .

Vuoi tu , che per certa similitudine io ti dia ad intendere ciò , che qui si dice ? Hora inalza lo sguardo ad una senza dubbio più sublime unione di cose , però simile a questa ; Se l'istesso Sposo Divino di tal maniera fusse nel Padre , che non fusse in esso lui il Padre , ò in tal modo fusse in lui il Padre , che non fusse egli nel Padre, non temo di dire , che non arriverebbe al perfetto la loro unità, se pure in tal caso vi faria tampoco l'unità . Ma essendo ve-

MOT. IX. PUNTO III. 469

ramente egli nel Padre, & il Padre in esso lui, non v'è in che diffetti l'unità, ma sono veramente, e perfettamente una cosa stessa egli, & il Padre, così dunque l'Anima, alla quale buono è l'aderire a Dio, non si stimi ad esso perfettamente unita, se non allorché sentirà egli in se, e se stessa in lui permanente; *Sic igitur Anima, cui adhaerere Deo bonum est, non ante se existimet ipsi perfectè unitam, nisi tum & illum in se, & se in illo manentem persenserit.*

Sino a qui sono parole di S. Bernardo, il quale con li più chiari lumi di Sapienza Teologica prosegue spiegando come il Padre, & il Figliuolo siano uno per unità della sostanza, e della essenza, non per l'indistintione delle Persone. Spiega pur anco quanto da quella inaccessibile unità divina si differentii l'unione, ch'haver puole la Creatura con il Figlio di Dio, e finalmente costituisce la perfezione, il compimento di questa unione di noi con l'Eterno Verbo humanato nella convenienza, e nell'uniformità de gl'affetti, e dei voleri, e così egli ripiglia. Quest'unione è ad essi la medesimazione della volontà, & il consenso reciproco nella carità; *Et hac unio ipsi communio voluntatum, & consensus in charitate;* Chi è, che perfettamente aderisca a Dio, se non quello, che stando in Dio amato da Dio, Dio nientemenò in se attrasse, vicendevolmente amando; Dunque allorché per tutte le parti
sono

170 MEDITATIONE I.

sono a se stessi vicendevolmente uniti l'huomo, e Dio, e certamente sono uniti per ogni parte, in quanto che con intima, e mutua carità inviscerati sono l'uno, e l'altro a se stessi, per questo senza dubbio io dirò, esser Dio nell'huomo, e l'huomo in Dio. *Ergo cum undique inhaerent sibi homo, & Deus, inhaerent autem undique intima mutuaque dilectione inviscerati alterutrum sibi, per hoc Deum in homine, & hominem in Deum esse haud dubiè dixerim.*

Dunque ò Redentore clementissimo con questi veraci sensi da voi ispirati al vostro eletto S. Bernardo, io concludo di tutto confondermi trovandomi tanto privo del vicendevole corrispondente amor divino, trovandomi tanto lontano dall'uniformità del mio volere dal vostro, per il che tanto facilmente voglio io ciò, che non volete, e non voglio ciò che volete voi, e gettato ai vostri pietosissimi piedi gemo, e sciamo, perche nel darvi voi stesso in cibo togliate da me tante proprietà, e difformità di voleri. Ah io adoro come pretiosissima, come ineffabile l'unione, che di voi stesso fate a me nel Sacramento di vostra eccessiva carità, ma se io non resto unito a voi in perfetta dilettione, voi sarete in me, ma io non sarò in voi, e non stando io in voi tutto sarà per me miseria, afflittione, desolazione, pena, e morte; (a) *Quid ego sum mihi sine te, nisi dux*

(a) S. Aug. lib. 4. confess. cap. 1.

dux in praeceptis ? aut quid sum cum mihi bene est, nisi sugens lac tuum , aut fruens te cibo , qui non corrumpitur ?

MOTIVO X.

Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò sino a comunicarci la sua divinità sommo fine di tutti i beni. In finem dilexit eos.

PUNTO I.

L'amore di Christo verso di noi sendo una benevolenza illimitata nel Santissimo Sacramento niente si ritenne di se stesso , anco la sua divinità stessa ci comunicò sino a farci simili in tutto a se stesso in quanto è possibile nella vita presente la somiglianza con esso lui vero Dio, & huomo.

Altro non è già l'amore, ch'il volere il bene, e così la benevolenza è indivisa da tutte l'opre dell'amore , & in ogni di lui atto si imbeve.

In eccesso , in estremo ci amò Christo Gesù nell'istituzione dell'Eucaristico Sacramento , e perciò eccessiva , ed estrema fù la sua benevolenza a noi ; volle a noi il sommo bene ;

172 *MEDITATIONE 1.*

ne; volle a noi, e per noi tutto se stesso con-
l'istessa sua divinità, che è l'infinito bene di
tutti i beni. *In finem dilexit eos.*

Di questo divinissimo pane ci dice il no-
stro amantissimo Redentore; Pigliate, e man-
giate questo è il corpo mio: Non ci dice que-
sto è il corpo in astratto, in genere, ma deter-
minatamente è il corpo mio; Non ci dice,
questo è il corpo di tale, o di tal altra creatu-
ra sensibile, ma ci dice individualmente questo
è il corpo mio unito all'esser divino hiposta-
ticamente assonto dalla mia persona increata,
e nella mia divinità sussistente, ed esistente, e
per conseguenza mentre ci da a cibarsi il suo
medesimo corpo, tal quale egli è viene anco a
darci l'istessa sua divinità, dalla quale è il suo
Santissimo corpo indiviso. Oh parole d'infini-
ta benevolenza divina; Oh parole più si-
gnificative, che non potiamo noi comprende-
re, oh parole d'eccesso, e per l'eccesso d'amor
divino; Prendete, e mangiate, questo è il
mio corpo:

Mangiò il nostro primo Padre Adamo il
frutto vietato, e con esso perdette egli per se-
stesso, e per noi la simiglianza con Dio: Oh
quanto dissimigliante da Dio divenne l'huomo
trasgredendo il beneplacito di Dio; Questa
dissimiglianza deplorava in se stesso il compun-
to Agostino Santo (a) così gemendo con Dio.

Et

(a) *Lib. 7. confess. cap. 10.*

Et inveni me longè esse a te in regione dissimilitudinis; Ma ah somma bontà del Signore, che mandò la sua parola per liquefare le viscere delli nostri cuori; Cibo sono io de' grandi, cresci, e mangierai me. Cibus sum grandium, cresce, & manducabis me, e di questa maniera restituito sarai alla mia simiglianza divina, alla communicatione del mio esser divino, poiche non già tu muterai me in te a guisa del cibo della tua carne, mà tu sarai mutato in me. Nec tu me in te mutabis sicut cibum carnis tuæ, sed tu mutaberis in me. Oh huomo, oh huomo come non è infinito il tuo apprezzamento di questo cibo. Egli è corpo, sangue, anima, divinità di Christo Gesù: Egli è lo stesso Christo Gesù unigenito figlio di Dio uguale al Padre nella divinità, & in questo cibo, & in Christo Gesù stesso sei tu mutato. Tu mutaberis in me. Devo pur qui ripigliare le sviscerate parole di S. Girolamo, (a) nel prendere il Santissimo Viatico per andarsene, fino al Monte di Dio. O Esca Sacratissima, quam verè commedens Deus efficitur.

Deh pietolissimo Redentor mio, come mai tante volte io mi cibo di voi, e mai mi muto in voi? Ah che di così auventurata mutatione di me in voi io non godo, perche mai risolvo di disarmarmi di me stesso, di lasciare le mie proprietà, di levare le mie indisposizioni

(a) Euseb. in Epist. ad Damasc. de morte Hieronym.

174 MEDITATIONE I.

ni spirituali , e d'arrendermi alle vostre divine attrattive . Deh rinvigorite in me il calore del vostro amor divino , che cooperi in me alla virtù vostra mio divinissimo cibo , e me tutto in voi trasinuti .

P U N T O I I .

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò
fino a comunicarci la sua divinità in modo ,
che vivessimo a sua simiglianza , non
più vita animale , humana , mà vita
divina , vita di Figlio di Dio .*

COn qual più soave , con qual più caritativo , con qual più potente esercizio poteva giamai praticarsi , e dimostrarci l'amore in eccesso diffuso di Christo Gesù , che pasceendosi di se stesso , che delitiandoci con tutte le dilettectioni non solo della sua destra , le quali sono sino alla fine , mà anco della sua carne purissima del suo Sangue vitalissimo , del suo Cuore dolcissimo , della sua anima dolcissima , e suavissima , della sua divinità , ch'è ogni bene , di tutto se stesso ?

Con questo ci svogliam de i piaceri della carne corrottibile , e brutale , ci eleva sopra i di lei vili appetiti , acciò viviamo noi vita non più carnale , mà spirituale , celeste , e divina , e potiamo veracemente dire con l'Apostolo . Vi-

vo io , mà non più io , bensì vive in me ,
Christo.

O *aeterna veritas* , & *vera charitas* , &
chra aeternitas , (a) mio Dio Christo Gesù ,
non è forsi questo ciò che voi medesimo c'inse-
gnaste , dicendoci . Si come mandò me il mio
Padre vivente , & io vivo per il Padre , così
quello , che mangia me , quell'istesso viverà
per me ?

Con missione eccelsa fù mandato il Fi-
glio dal Padre ad assumere carne humana per
la redentione degl'huomini . E vivente il Pa-
dre , perche egli è la medesima vita originaria
essentiale , e sempiterna ; Vive il figlio per il
Padre , perche eternamente dal Padre vivente
ci procede ugualmente con il Padre vita essen-
tialmente deifica , e così chi si pasce di Christo
Sagramentato per Christo parimente vive di
vita divina partecipata , perche mediante l'Eu-
caristica communicatione riceve la vita proce-
dente dal Padre sostantialmente deifica la qua-
le è l'istesso Christo Gesù.

„ Si come il lume deriva dal lume (scrive
„ Cirillo Santo , (a)) così la vita dalla vita ,
„ e si come per il Figlio illumina il Padre ,
„ quelli , che sono bisognosi di luce , così
„ quegli , che bisognosi sono di vita egli gli
„ vivifica per il Figlio , come per vita sua , la
„ quale da se stesso emana .

Nella

(a) *Aug. conf. lib. 7. cap. 10.* (b) *Lib. 4. cap. 18.*

176 MEDITATIONE I.

Nella contemplatione di così ineffabil mistero divenuto sopra modo estatico il divino Dionigi Areopagita , (a) lo chiama *Communio- nem deificam*; Dice che in essa passa l'huomo, *in Deitatis consortium* , e che quegli li quali condegna, e proportionata disposizione si comunicano , restano a Christo compaginati *per vitam sinceram , ac divinam similitudinem* .

Per bocca di S. Cirillo , (b) parla Christo Gesù al nostro cuore con l'immenso suo amore „ per tutto accenderlo d'amore , e dice ; Si „ come mi feci huomo per volontà del Padre , io che dalla natural vita dimanai , e „ fatto huomo vivo , ed il mio corpo di vita „ riempi , non altrimenti chi mangia la mia „ carne per me viverà , imperciòche la carne „ mortale affonfi , mà perche vita natural- „ mente esistente io habito in essa , tutta alla „ vita mia la riformai ; non sono io vinto „ dalla morte della carne , mà come Dio ogni „ mortalità della carne superai , così chi mangiando la mia carne riceve me , viverà certamente tutto a me riformato .

Ah così è , così è sarà a Christo compaginato , viverà a Christo riformato , uniformato , *per vitam sinceram ac divinam similitudinem* .

Ah forte , ah forte sopra ogni sorte di quelli , i quali eccedendo l'imperfetto vivere hu-

(a) *De Ecclesiastica Hierarchia cap. 1. § 2. § 3.*

(b) *Vbi supra.*

humanò in alta disposizione di puro amor divino di Christo, ch'è vita deifica, si cibano; Con ragione si dirà loro, che sono figli di Dio vivente. (a) *Dicetur eis, Filii Dei viventis.*

Deh amantissimo mio Gesù muora l'anima mia con la morte pretiosa dei giusti, perchè io viva di voi vera mia vita divina; Ah manchi il mio cuore, e la mia carne a tutti gli appetiti, a tutte l'affettioni, a tutti i sentimenti, che non tengono voi, mio Gesù per origine, per misura, per meta, per fine, acciò ricevendo io voi Sagramentato in me per voi, e di voi io sia vivificato, e non per altro, ne d'altro io viva; *Quid mihi est in cælo?* Certamente un essere divino, una vita deifica, Christo stesso, che vive per il Padre, e che per se stesso vivifica l'huomo: ah egli sì è nel Cielo, & è anco a me, e per me, poiche tutto se stesso a me si comunica in questo mio peggro gringaglio sopra la terra, e senza lasciar d'essere nel Cielo, se ne stà con noi in terra fino alla fine de' secoli; Che dunque più voglio io sopra la terra da voi, che voi stesso? Non altro, non altro io voglio, poiche tutt'altro, ch'è fuori di voi, è miserabile morte; Solo, solo io voglio, che voi mio Christo Gesù, il quale siete nel Cielo, e pur siete a me, e per me, mediante l'ammirabile Sagramento del vostro amore incirconscritto in terra, siate Dio vita

M

sem-

(a) *Osca* 1. 10.

178 *MEDITATIONE I.*
sempiterna del cuor mio, fiate Dio appagante
ogni mia brama in tempo, e nell'eternità.

MOTIVO XI.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù
ci amò in eccesso, sino a causare in noi
l'eccesso d'amor divino, per cui
non più noi viviamo, ma
viva egli in noi.*

PUNTO I.

*Il solo rimemorare, che Christo Gesù tutto se
stesso ha dato a noi nel modo proprio dell'
amore eccessivo, doveria portarci in
eccesso d'amore fuori di noi me-
desimi a vivere solo in
Christo Gesù.*

Vivo io, non già io, bensì vive in me,
Christo, e quello ch'adesso io vivo in
carne, nella Fede io vivo del Figlio di Dio, il
quale amò me, e diede se stesso per me. Sono
parole queste dell'Apostolo San Paolo (a), il
quale sentiva le forti attrattive dell'amore ec-
cessivo di Gesù, sopra le quali scrive S. Giro-
lamo. Beato, e molto felice quello, *qui vi-
vente*

(a) *Ad Galat. cap. 2. vers. 20.*

vente in se Christo per singulas cogitationes, & opera dicere potest, in fide vivo Filii Dei, qui dilexit me, & tradidit semetipsum pro me.

Ma Apostolo Santo della forza dell'amore tolto, e rapito a voi stesso, come ci dite, che vivete nella Fede del Figlio di Dio, il quale vi amò, e non ci dite quanto, & in qual modo egli v'amo? Ah Dio, non ci dice Paolo, ne il quanto, ne il modo di quest'amore di Christo Gesù, perche non è dicibile; fù amore d'eccesso estremo, ch'ogni espressione trascende, fù amore, il di cui modo è non haver modo, e però semplicemente si dica, che l'amò, e non si parli di modo. Si dice l'indicibile, con dire, *qui dilexit me, & tradidit semetipsum pro me.*, così dice Bernardo Santo (a), con questo già tu intendi, *sine modo, sine modo te dilexit.*

Ah che amore illimitato, immenso; Ah che amore liberale, diffuso, estatico, eccessivo, per cui Gesù diede se stesso per me, ed a me. Mi diede la Carne, il Sangue, l'Anima, il Cuore, la Divinità, tutto se stesso. Tutto mi si diede a mio arbitrio, a mio uso, a mio dominio, a mio prò, a mio cibo, a mio rimedio, a mia salute; a mio ristoro, a mio piacere, a mie delitie; *Sine modo dilexit te*, e non basterà questo, perche senza modo io riami Iddio, e non è questo havermi amato Iddio sino a farmi

(a) *Aug. confess. lib. 7. cap. 10.*

180 MEDITATIONE I.

uscire di me , fino a farmi lasciar di vivere in me , perche in me unicamente viva Christo Gesù .

Deh come tenendo io questo stesso motivo , dell'istesso modo non sono portato in eccesso di mente , e di cuore , e di tutto me stesso con S. Paolo , di cui scrisse il suo ben istrutto discepolo S. Dioniggi Areopagita (a) ; *Vivo , inquit , jam non ego , vivit verò in me Christus tanquam amator verus mentis excessum patiens .* Et il dì lui gran divoto S. Gio: Grisostomo ; (b) *Cor itaque Christi erat cor Pauli , tabulaque Spiritus Sancti , atque Charitatis volumen .*

Oh Dio la sola ricordanza d'esser stato da Christo a tal segno amato S. Paolo , che diede se stesso per lui , in tal eccesso d'amor divino lo tenea rapito in tutto il suo vivere ; ed io attualmente tutto dandosi Christo per me , lo ricevo , me lo inviscero , e me ne resto freddissimo nel suo amore , e doppo un breve rendimento di gratie con gl'affetti tanto rimessi , anco la memoria io perdo di una tale beneficenza , per cui doverei io tutto perder me stesso nell'abisso della Charità di Christo . Sperimentava l'Apostolo gl'eccessi di sempre vivo amore , perche viveva egli in sempre viva fede di quello , che di questo suo eccessivo amore ci ha rivelato il Figlio di Dio ; *Quod autem nunc*

(a) *De Divin. nom. cap. 4.*

(b) *Hòm. 23. in epist. ad Rom.*

MOT. XI. PUNTO II. 181

nunc vivo in carne , in fide vivo filii Dei , qui dilexit me , & tradidit semetipsum pro me . O se con penetrante , e fiso sguardo di viva fede , rimirassimo noi ancora questi divini misteri , e penetraffimo sino alli segreti incomprendibili dell'amore di Dio . O se il nostro vivere fosse in fede del Figlio di Dio a noi irremissibilmente comunicato , come abondarebbe nel nostro interiore il timor filiale , come si accenderebbe l'amor divino nel cuore , come auventurati non viveressimo più noi , ma viverebbe Christo in noi .

P U N T O I I .

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù ci amò
sino a comunicarsi, & ad essere a noi nostra
vita beata , acciò con tutti gl'affetti
eccelessimo la nostra vita misera-
bile , e solo egli vivesse
in noi .*

LA vita beata , quanto puol essere in qualunque stato dell'huomo è quel bene , quale tutti vogliono , e che niuno non vuole .
(a) *Nonne ipsa est beata vita , quàm omnes volunt , & omnino , qui nolit nemo est* , dice S. Agostino .

La prima , ed intima inclinatione natu-

M 3

rale

(a) *Lib. 10. confess. cap. 20.*

rale è alla beata humana vita, in ordine a questo bene, tutti gl'altri si desiderano, si ricercano, e chi eccedesse l'affettione alla propria beata vita humana, tutto se stesso eccederebbe per il bene, che è sopra se stesso.

Mio amantissimo Redentore, che siete, l'istessa Sapienza eterna, ben comprendete voi questo, con inventione propria del vostro amore eccessivo disponeste d'esser nell'Eucaristico cibo l'istessa nostra vita beata, acciò dalla nostra miserabile si distoglieessero tutti gl'affetti nostri, e tutti in voi si portassero; acciò voi solo per voi solo amassimo, e niun altra cosa se non in ordine a voi, e così disaffettionati al nostro infelice con trascendenza felice d'amore divino vivessimo non già noi, ma viveste voi in noi.

Certamente la vita è quella per la quale si vive, laonde ascoltando io dalla vostra bocca stessa, mio benignissimo Christo Gesù, quelle tanto soavi parole. *Et qui manducat me, & ipse vivet propter me, & panis quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita*, ammiro l'eccessi del vostro amore.

Deh Agostino Santo (a) con quanta ragione dicevate al vostro amato Christo Gesù. *Quæram te, ut vivat anima mea, vivit enim corpus meum de anima mea, & vivit anima mea de te*. Quest'è sola la beata vita godere in ordine a voi, di voi, e per voi, ne ve n'è di già
altra.

(a) *Ubi supra*.

altra. (a) *Et ipsa est beata vita gaudere ad te, propter te, ipsa est enim, & non est altera.*

Considera il Sapientissimo Gregorio Niseno la grand'eccedenza di S. Paolo all'istessa propria vita trovandosi Christo a se dato per sua propria beata divina vita, ed in persona di lui medesimo esclama. *Mibi vita Christus est, mihi vita Christus est.*

„ Profegue egli dicendo. Non pensiamo
 „ già, che con queste parole solamente si di-
 „ chiari l'Apostolo (a) di non haver più vi-
 „ vente in se alcuna affettione humana, non
 „ il fasto, non la timidezza, non il piacere,
 „ non il dolore, non l'ira, non il timore, non
 „ l'audacia, non la memoria delle ingiurie,
 „ non l'avidità, non la memoria delle offese,
 „ non l'invidia, non la cupidigia della ven-
 „ detta, dell'avaritia, dell'honore, ò della
 „ gloria, ma tutte queste cose sino dalla radi-
 „ ce tagliate, dice egli, quel solo mi resta, il
 „ quale è il niente di tutte queste cose; *Qui*
 „ *est ipsa sanctificatio, e puritas, & immortali-*
 „ *tas, & lumen, & veritas, qui pascitur inter*
 „ *lilia in splendoribus Sanctorum.*

O huomo, ò huomo fatto degno dell'amor eccessivo di Christo Gesù, e che tante volte lo ricevi come vita dell'anima tua, come ancor vivi in te stesso? come con eccesso corrispondente non fai, che viva solo Gesù in tè?

M 4

Troppo

(a) *Eod. lib. cap. 22.* (b) *In Cant. homil. 15.*

184 MEDITATIONE I.

Troppo grande è il debito di chi riceve in se il Corpo , & il Sangue di Gesù (lo avverte il Padre S. Basilio (a) di manifestare nella sua vita la memoria, l'immagine di quello, il quale per noi morì . *In eo quod & mortificatus est peccato, mundo , & sibi ipsi , & Deo vivit .*

Ah amantissimo mio Salvatore , *quæram te , ut vivat anima mea*, così io voglio per ogni studio , così io delibero per ogni conto , & a tutto costo , che viviate voi nell'anima mia , nel mio cuore, nella mia mente , nella mia volontà , ne' miei pensieri , ne' miei affetti , ne' miei sentimenti , nelle mie parole , nelle mie operationi ; Manchi pure a me la mia vita istessa , manchi a me quanto io già mai desiderai, purché non manchi al mio cuore il dir verace . *Mihi vita Christus est .*



MO.

(a) Hom. I. de Baptism.

MOTIVO XII.

*Ci amò senza fine Christo Gesù nell'istitu-
tione del Santissimo Sacramento ,
dandoci per esso l'eterna
vita .*

PUNTO I.

*Oltre alle inesplicabili beneficenze , che Christo
Gesù con il suo eccessivo amore , ci dispose
in questo divino mistero , in questo
stesso ci assicura il passaggio
all'eterna vita .*

Contemplate pure anime mirabilmente il-
luminare per bontà del Signore dai
monti eterni la virtù , il prezzo , le ricchez-
ze , i tesori , quali per se stesso contiene que-
sto ineffabile Sacramento , e giamai tanti ne
diviserete , che più , e più senza paragone non
vi resti a discuoprire , e niente meno non s'ac-
contentò l'amore senza limite di Christo Gesù
se non ce lo faceva pegno di gloria , capitale
di vita eterna , e passaggio sicuro alla sospirata
beata eternità , per chi degnamente il riceve .

Oh parole dolcissime , oh parole consolato-
rie , oh promesse di certa , e gioconda spe-

ran-

ranza , se alcuno mangierà di questo pane (ci dice (a) il benignissimo nostro Salvatore) vivrà in eterno ; Chi mangia la mia carne , e beve il mio sangue , ha la vita eterna ; Chi mangia questo pane vivrà in eterno .

Ah con quali misteriose , e soavissime parole predicava , e cantava questa dilettevole verità il Santo Profeta Davide (a) . *Sacrificium laudis honorificabit me, & illic iter, quo ostendam salutare Dei* . Non è forse così , che l'Eucaristia Santissima è il solo sacrificio , il quale dir si può le per eccellenza il sacrificio di lode divina , e che rende onore a Dio ? Veramente con questo solo sacrificio divino noi offeriamo cosa degna di Dio , e gli rendiamo gratie per tutte le infinite sue beneficenze divine con una proporzione eccelsa .

Hora dunque , *& illic iter* , Ed ivi nel divinissimo Sacramento , e sacrificio , ivi , ivi sta il cammino , che non ha sbaglio per andare a Dio svelatamente vagheggiato , pienamente goduto , nostra eterna vita beata , (a) *quia hoc sacrificium est via ad Deum* .

Et illic iter , quo ostendam salutare Dei . E ivi è il cammino per cui dimostrerò il salutare di Dio , e il divin Verbo humanato . Ben si sa , che salutare di Dio , è il Divin Verbo humanato , alla di cui veduta cantò illanguidito per la forza d'amor divino il Santo Vecchio Simeone

(a) Joan. 6. (b) Psal. 49. (c) Incogn. vers 838.

meone il cantico delle brame ansiose di morire , e questo salutare di Dio ivi nel Santissimo Sacramento si dimostra per conoscimento di fede , la quale ci addita , ch'in esso si contiene vera , e realmente Christo Gesù nostro Salvatore .

Di più ivi ci si dimostra il salutare di Dio effettivamente , in quanto per questo divinissimo Sacramento , (a) che è altissimo Sacrificio a Dio , e divina virtù , ristoro , e vigore all'anime nostre giungiamo alla salvezza , alla vita eterna , in cui chiaramente vedremo tale , quale egli è il Verbo eterno humanato per la luce inaccessibile della divinità , e per la gloria incomparabile dell'assunta humanità , oggetto di nostra compita beatitudine .

Io sono il pane vivo , che dal Cielo discesi , (b) ci dice il nostro amantissimo Redentore , e non discese già dal Cielo questo pane vivo , se non per sollevare noi al Cielo . Chi „ dunque doppo il celeste Regno chiederà il „ pane temporale ? dice S. Pier Damiano . „ (c) Vuole Christo ben nostro , che nel Sacramento del suo Corpo noi chiediamo quotidianamente , e per ogni giorno il viatico del „ pane , acciò per questo noi arriviamo al „ giorno perpetuo , & all'istessa mensa di Chri-

(a) *Et etiam , quia per virtutem , & immolationem huius sacramenti salvamur . Incogn. ibid.*

(b) *Joan. 6. (c) Serm. 68.*

188 *MEDITATIONE I.*

„ Christo , acciò di dove noi gustata l'abbia-
 „ mo , indi ne prendiamo la pienezza , e tut-
 „ te le satieta . *Ut unde hic gustum sumpsimus ,*
 „ *inde ibi plenitudinem totasque satietates ca-*
 „ *piamus .*

O Sagramento d'amore estremo di Ge-
 sù , di diletzione fino all'ultimo fine dell'eter-
 na vita ; *Et illic iter , quo ostendam salutare*
Dei ; Ah anime , che di buon cuore aspirate
 alla meta sempre da sopirarsi del riposo eter-
 no ? Ah anime da vero sollecite della beata
 eternità ? Ah anime intimamente bramose ,
 di vedere il Dio de Dei in Sionne , adorate ,
 con viva fede l'Eucaristico Sagramento , ad
 esso con intima divotione unitevi , esso con
 purità di coscienza , e con ardenza d'amore ,
 ricevete , in esso sia il vostro rimedio , il vostro
 ristoro , il vostro contento , la vostra
 speranza ; Ivi , ivi è il camino , ch'
 alla beata meta vi conduce ,
 e vi trasporta . *Et illic*
iter , quo ostendam
Salutare Dei .



PUN-

PUNTO II.

Fu l'amore di Christo Gesù verso di noi nel Santissimo Sacramento sino nel fine della vita eterna, perche questo divinissimo cibo è nostra vita di beata eternità.

NOi ben con ragione usiamo di dire, che quelle cose dalle quali dipende il mantenimento della nostra vita, sono la nostra istessa vita, e molto più dobbiamo dire, che questo divinissimo Sacramento sia l'istessa nostra vita eterna, poichè per esso a noi si comunica il corpo, e sangue vivificante di Christo Gesù, e tutto l'istesso Christo Gesù, il quale è la fonte, l'origine, la pienezza stessa della gratia, della carità, della vita eterna, e dalla di lui pienezza noi tutti pigliamo; In noi per questo pretiosissimo Sacramento entra, in noi risiede la proprietà dell'Unigenito di Dio, cioè la vita, dice S. Cirillo. (a) *In nobis unigeniti proprietas, id est vita, Et ingreditur, Et permanet*, poiche essendo proprio dell'Unigenito di Dio l'essere l'eterna vita stessa, questa a noi partecipa aumentando in noi, e conservando in noi la gratia, e la carità divina, la quale è la radice seconda della gloria, e della fruizione di Dio.

Deh

(a) *Apud Cornel. à Lap. in cap. 6. Joan.*

190 *MEDITATIONE I.*

Deh Christo Gesù, se tutto ciò, ch'in voi è stato fatto è vita, ed è vera vita, come non sarà vita vera l'Eucaristico Sacramento da voi, e di voi, & in voi fattosi ad istinto del vostro amore eccessivo della nostra eterna vita? Sarà pure egli sempre il vero, che chi mangia la vostra carne, e beve il vostro sangue, ha di già la vita eterna nella sua cagione più efficace, nel suo pegno più sicuro, e nella speranza più certa.

Memoria fece delle sue meraviglie misericordioso, e miseratore il Signore, (a) diede l'esca celestiale del suo divinissimo corpo, e sangue a quelli, che con timore filiale lo temono; Sarà egli ricordevole del suo testamento in eterno; Annunzierà al suo popolo la virtù dell'opere sue. Sono tutte queste le prerogative mirabili dell'Eucaristico Sacramento, e senza dubio ordinate a darci quell'heredità delle genti auventurate d'Abramo, (b) promessa da Dio con larga benedittione, cioè la vita eterna. (c) *Sic ergo causa finalis institutionis hujus Sacramenti est, ut det illis hereditatem gentium.*

Ah benignissimo Gesù, come egli è vero, che voi qui ci amaste nel fine della vita eterna, poiche ci deste l'esca, ch'è la vita eterna, istituiste il vostro testamento, ch'è l'istessa vostra divina dispositione per noi della vita eter-

(a) *Psal.* 90. (b) *Genes.* 22. (c) *In cog. vers.* 1989.

MOT. XII. PUNTO II. 191

eterna ; In somma qui le vostre meraviglie rimemoraste , qui deste a conoscere al vostro Popolo la virtù dell'opere vostre , e tutto ciò per auvivarci di vita eterna , e per riporci nel godimento della celeste heredità , *Ut det illis hæreditatem gentium .*

O Misteri incomprendibili , O amore di Christo Gesù all'huomo , ò opre , ò meraviglie , ò prodigii fatti quivi da Christo Gesù per dar vita eterna all'huomo ; Mà tanto più , è da stupirsi dell'incapacità dell'huomo , che così poco si cura di cooperare al suo sommo bene , e per un nulla defrauda del suo fine tal amore , e tal opra del suo Redentore Iddio . Egli ha dato questo Sacramento eccelso esca d'eterna vita a quelli , che lo temono , mà con qual rispetto lo trattano , con qual compunzione , con qual risguardo di non tenere in se cosa , ch'a lui dispiaccia , lo ricevono , con qual raccoglimento di se stesso , con qual quiete di Spirito d'esso si nodriscono dopo haverlo ricevuto la maggior parte degl'huomini ? Ah Sacerdoti , ah Religiosi , a voi sopra tutti s'appartiene questo gravissimo riflesso ; Solo a quelli , che lo temono è dato in esca questo pane divino , ed a gl'altri è dato in giuditio di condannatione , e di Morte . *Mors est malis , vita bonis .*

PUN-

PUNTO III.

*Sino nel fine della vita eterna ci amò Christo Gesù
nell'Eucaristico Sacramento, in cui hà disposto,
che fossimo nodriti di lui nostra eterna vita
per preservarci dall'eterna morte, alla
quale noi per noi stessi ci portiamo
per la nostra propria
deficienza.*

COn eccello del suo divino amore ci prepara Christo Gesù il pane Eucaristico, e con altrettanta carità ce lo propone, ce lo esibisce, ci manifesta la sua virtù, c'alletta ad alimentarci d'esso dicendoci; (a) Questo è il pane, che dal Cielo discese a fine, che chi d'esso mangia non moia.

Quindi ne cava S. Ambrogio un ristretto argomento, mà tanto più concludente, & abbondante di motivi alle nostre sicure, e consolante speranze mediante questo pretiosissimo Sacramento. *Quomodo morietur*, dice il Santo Padre, (b) *cui cibus vita est*? Come morirà chi ha per cibo la vita?

E' Christo Gesù in quanto egli è l'eterno Verbo, che dal Padre procede somma, ed eterna vita, quale dal Padre medesimo gli viene pienamente in tutta l'infinità comunicata,

(a) Joan. 6. (b) Serm. 18. in Psal. 118.

ta , fendo la di lui proceffione origine divina , in ragione di vivente da principio vivente , in total fimiglianza , & identità di natura .

E il Divin Verbo fomma , ed immenfa vita comunicata per l'unione hipoftatica alla fua Santa humanità ; Mediante quefta eccelfa unione hipoftatica viene la fantiffima humanità ad effer vita dell'ifteffo Verbo increato , il quale è la fomma vita tanto che è veriffimo il dire , ch'il Verbo di Dio vive vita humana . Quefta Santiffima humanità unita al Verbo , e fatta vita fommamente tale a me propriamente fi comunica nell'Eucariftico Sacramento . La Vita fteffa eternamente , beata , la quale è originalmente dal Padre , nel Figlio , per il Corpo , ed il fangue d'effo Chrifto Gefù , quaſi per organo intermedio è a me comunicata , acciò ſi come egli vive per il Padre , così chi di lui mangia , per lui viva : Anco conſonti gl'accidenti eucariftici reſta con me , ed in me condegnamente comunicato la Divinità , il Verbo Eterno , Chrifto Gefù per gratia , per carità , per unione intima , ed eccelfa d'Amor divino . *Ab quomodo , ab quomodo morietur , cui cibus vita eſt ?*

Un ſucceſſo toccante alla vita temporale ci dimoſtri ciò , che qui meditiamo della vita eterna . Al riferire d'Euagrio antico , (a) e grave hiftorico , fù di già conſuetudine della

N

Chie-

(a) *Lib. 4. hiftor. Ecclef. cap. 36.*

Chiesa di Costantinopoli di chiamare dalle scuole i semplici fanciulli a mangiare le particole dell'Eucaristia, le quali dalla comunione del Popolo avanzavano, acciò riposte non si corrompeffero.

Accadde, ch'un fanciullo nato da Parenti Giudei con gl'altri suoi condiscepoli v'incorse, e mangiò delle particole Sagrosante; Ciò intendendo il Padre diede in tal furore, che gettò l'innocente figliuolo in una fornace ardente. La di lui madre non consapevole della sceleragine del perfido Padre, ricercò per alcuni giorni con lagrime l'amato Figlio; Questo sentendo i di lei gemiti, e sciami, rispose dalla fornace stessa, v'accorre con stupore l'amante genitrice, rimira il Figlio tra le fiamme illeso a guisa delli tre fanciulli in mezzo all'avampante fornace Babilonica, lo cava lieto, e giocondo; si pubblica il miracolo con tutta frequenza di Popolo, e con gran solennità ricevono il Santo Battefimo il Figlio, e la Madre, & il Padre ostinato in non volerli disporre a mangiare il cibo, che è vita, per sentenza di Giustiniano Augusto restò punito con pena di morte. A questo prodigio bisogna pure, che noi con sicura, e lieta speranza di nostra eterna vita replichiamo. *Quomodo morietur, cui cibus vita est.*

„ Questo pretiosissimo cibo (scrive S. Cirillo) non è già il corpo d'alcun altro, mà
è il

MOT. XII. PUNTO III. 195

„ è il corpo della vita stessa, (a) il quale tiene in
 „ se la virtù del Verbo incarnato, & è pieno
 „ del potere di quello, per il quale tutte le
 „ cose vivono, e sono.

Deh a qual segno voi ci amaste pietosissimo nostro Redentore Christo Gesù; dunque voi stesso voleste voi essere la vita stessa divina, eterna di noi vostre miserabilissime Creature? Dunque così insensato sarà il nostro cuore, ch'a tal riflesso non vi riami? Dunque lasceremo noi d'esser di voi vivificati, ed haver voi per nostra eterna vita a causa del difetto della necessaria dispositione nostra, la quale, consiste in riamare voi nostro unico vero bene infinitamente, eternamente a noi amabile? Ah Gesù, ah Gesù, venghino a me tutte le miserationi vostre, e viverò; Vivificatemi del vostro Santissimo amore, e mediante questo vivificatemi di voi stesso, siate voi stesso mia eterna vita nell'

Eucaristico Sacramento.

*Veniant mihi miserationes tuae, &
 vivam.*



PUNTO IV.

Somma consolatione dei Giusti reficiati dell'Eucaristico cibo in auvertire per viva fede , che tengono in se stessi Christo Gesù loro vita divina, & in raccogliersi con tutti gl'affetti in lui per vivere solo di lui.

E Gl'è ben chiaro , che i detti sublimi del patientissimo Giobbe con profetici riguardi alludono ai divini misteri del Verbo eterno incarnato, e ben pare ch'evidentemente egli parli della di lui hipostatica unione alla nostra morta natura humana per il peccato , e non meno della vivificante istituzione del Santissimo Sacramento , mentre dice . (a) *Vitam, & misericordiam tribuisti mihi , & visitatio tua custodivit spiritum meum .*

Per auvertenza de' Santi Padri nominandosi nelle Sagre Scritture la vita assolutamente tale , deve intendersi di gratia , di carità , e di beata eternità , poiche la vita mortale è transitoria , & un corso alla morte più tosto che alla vita .

Intendendosi dunque il Santo Profeta della vera vita , tutto grato al nostro amantissimo Redentore gli predice . Vita , e misericordia

(a) *Job cap. 10.*

MOT. XII. PUNTO IV. 197

cordia voi deste a me , e la visita vostra custodì lo spirito mio .

Ah quanto è ciò vero , Salvatore amantissimo dell'anime nostre . Vita voi deste a me , ed oh qual vita ; Vita che sola è vera , vita senza di cui il tutto è amarissima morte , vita unicamente apprezzabile , desiderabile , vita di gratia celeste d'amor divino , di beatitudine senza fine ; Vita insomma mi deste in questo Sacramento del vostro amore eccessivo , la quale siete voi stesso mio benignissimo Gesù .

A me a me deste voi una tal vita , a me ripieno di tenebre , e d'ombra di morte , a me huomo ripieno di molte miserie , a me abisso ineshausto di corruttione , e di colpe .

A me deste voi una tal vita , a me deste voi stesso mia auventurata , ed eterna vita in mio soprasostantiale alimento nell'intimo di me stesso , per restare unito , e medesimo con me stesso . Ah qual dono è questo , ah qual misericordia del nostro amantissimo Salvatore . *Vitam , & misericordiam tribuisti mihi ;* Deh come una tal visita non custodirà lo spirito mio per sempre sopra tutte le cose create aspirare alla gran meta della beata eternità ? Ah così io lo spero per mezzo di questo potentissimo , e mirabilissimo Sacramento di cantare , in eterno . *Et visitatio tua custodivit spiritum meum .*

A guisa di cervo tutto brame ansiose alla

fonte dell'acque, così a voi sono li desiderii dell'anima mia, mio Dio; A voi a voi mi rapiscono le ardenze della mia sete, a voi fonte viva, a voi mio Dio forte nell'attrattive, e vivo in voi stesso per esser vita in me, ed a me; Deh quando verrò, ed apparirò davanti alla faccia beante di Dio? Furono a me pane le mie lagrime giorno, e notte, mentre ciaschedun giorno mi si dice al cuore, dov'è il tuo Dio;

Delle cose d'eccessivo amor divino mi ricordai nell'Eucaristico Sagramento, e riconoscendo ch'in verità di fede per esso tengo il mio Dio in me stesso, ed a me stesso ineffabilmente comunicato come tesoro di vita, all'intimo di me stesso raccolsi l'anima mia, gl'affetti, le ansie dell'anima mia dentro a me stesso rivolsi per unirmi, per stringermi, per me desimarmi con il mio Dio, il mio Salvatore, la mia unica, vera, ed intima vita. (a) *Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam*, poichè passerò al luogo del Tabernacolo ammirabile, dove mi si dà il cibo, ch'è la mia vita divina, ed eterna, & indi fino alla casa com-pitamente beata di Dio. Di questo cibo d'eterna vita sendo io pasciuto in voce di esultatione, e di lode divina risuona il mio interiore. *In voce exultationis, & confessionis sonus epulantis.*

M O.

(a) *Psalm. 41.*

MOTIVO XIII.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento
ci amò sino alla fine , sino al colmo
di tutte le gratie; In finem
dilexit eos .*

PUNTO I.

*Nell'Eucaristico Sacramento Christo Gesù ci si
dà in quanto egli è il cumulo di tutti li beni,
e di tutte le gratie , quali noi
desiderare possiamo .*

SOno sempre indivise trà di loro la liberalità , e la finezza del puro amore , e perche questa divina affettione occupò tutto il cuore di Christo Gesù in eccesso, lo rese liberale nell' altissimo mistero dell'Eucaristia verso di noi con tal estremo , che non solo in esso ci dispose tutte le gratie , e beneficenze divine , ma ci diede anco se stesso in quanto egli è la pienezza di tutti li beni , e di tutte le gratie da noi desiderabili in questa vita in ordine alla beata, ed eterna .

Medita S. Ambrogio (a) l'aggregato senza fine delle gratie , e beneficenze eccelse ,

N 4 qua-

(a) Serm. 18. in Psal. 118.

quale in Christo Gesù Sacramentato noi habbiamo, ed ansioso, che tutti i fedeli d'esso godino, così parla loro. Accostatevi ad esso, e siete satiati, perche egli è Pane: ad esso accostatevi, e bevete, perche egli è la fonte; ad esso accostatevi, e siete illuminati, perche egli è la luce; ad esso accostatevi, e siete liberati, perche dov'è lo spirito del Signore, ivi è la libertà: ad esso accostatevi, e siete assoluti, perche egli è la remissione delle colpe. Ben diceva prevedendo questo mistero della totale liberalità del Verbo Divino humanato il Profeta Isaia. E perche voi vi impoverite, e non per acquistarvi il pane? perche voi vi affaticate in altro, che in quello, ch'è la satietà di tutte le nostre brame? (a) *Audite audientes me, & comedite bonum, & delectabitur in crassitudine anima vestra.*

Ah Dio, che questo bene indefinito, non singolarizzato, quale siamo dal Santo Profeta sollecitati a mangiare, non è già altro bene, che quell'ogni bene, di cui disse il Signore a Moisè, (b) *ostendam tibi orane bonum.*

Auventurate l'anime le quali con disposizione condegna mangiano questo divinissimo cibo, poiche provando in esso tutti li sapori d'ogni bene eccelso, gustano, e sperimentano, ch'egli è per esse ogni bene, giusta ogni loro divoto, e Santo desiderio. *Virtute mirifica*

ca

(a) Cap. 55. (b) Exod. 33.

ca omnibus, (a) qui dignè, & devotè sumunt, secundum suum desiderium sapit; Questo cibo riempie, satia gl'apetiti di quelli, che lo mangiano, e trascende tutti li piaceri di tutte le dolcezze. Implet, satiat edentium appetitus, & omnium exuperat dulcedinum voluptates.

Scriveva S. Paolo a suoi amati Discepoli di Corinto (b); Io sempre rendo gratie al mio Dio per voi nella gratia di Dio, la quale è data a voi in Christo Gesù, che in tutte le cose siete fatti ricchi in esso lui, di forteche niente a voi manchi in alcuna gratia: *In omnibus divites facti estis in illo itaut nihil vobis desit in ulla gratia.*

Ma se in Christo, in Gesù siamo noi senza risparmiò arricchiti in tutte le cose, in tutti i tesori divini, se in Christo Gesù siamo con tal liberalità arricchiti, che non ci manchi cosa niuna in alcuna gratia, come non ci sarà Gesù, tutti i tesori di tutte le gratie, nel Sacramento di sua eccessiva carità, per cui noi siamo tanto intimamente, tanto ineffabilmente, in Christo Gesù, e Christo Gesù è in noi? Ah parole d'indubitata verità, ah parole di felicità compita. *Qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem, in me manet, & ego in illo.*

A questo bene posponi ogn'altro bene ò
Ani-

(a) S. Cyprian. serm. in cena Domini.

(b) 1. Corinth. i.

202 MEDITATIONE I.

Anima , di questo bene sia la tua avidità; questo bene ricerchi per ogni conto , a tutto conto , a tutto costo anco di tutta te stessa . (a) *Bonum tuum quære* , ò Anima , esclama S. Agostino , imperocchè altro bene è per altri , e tutte le Creature hanno il loro bene , ma tu ricerca il tuo bene , il bene sommo , questo è il tuo bene . *Quære tuum bonum summum bonum , hoc est bonum tuum* . Di che ti compiacci , d'essere , nei piaceri del pari con i bruti animali nelle cose sensibili ? *Quid gaudes , quia socius es peccorum* ? Inalza la tua speranza al bene di tutti li beni . *Erige spem tuam ad bonum bonorum omnium* .

PUNTO II.

L'amore senza limite del nostro Redentore Cbristo Gesù ci ha preparato il cibo Eucaristico di modo ch'indi in noi derivasse tutta l'abondanza delle sue divine gratie .

PRedisse il Santo Profeta Davide la nostra felice sorte nella piena immensa di gratie esondante dal Sacramento ineffabile nell'anime fedeli ; Et oh quanto misteriose , e significanti sono le di lui parole ; (b) *Flumen Dei repletum est aquis , parasti cibum illorum , quoniam*
ita

(a) In Psal. 102. (b) Psal. 64.

ita est preparatio ejus ; Il fiume di Dio è riempito dell'acque ; Voi Signore preparaste il loro cibo, poiche così è la di lui preparatione . Non è già altro il fiume di Dio , che questa nostra vita humana , la quale fino dal suo primo nascere corre al basso , e trascorre , *quasi ad ima defluens pertransit* , come espone San Gregorio Papa (a) . Pur anco è fiume di Dio l'anima dell'huomo , la quale come da sua origine immensa da Dio medesimo scaturisce, & all'istesso mare immenso di dove esce ritorna , se ella miseramente il suo proprio corso non perverte . Acqua è la gratia eccelsa giusta il dire , dell'istessa increata verità ; Chi crederà in me , scorreranno dal di lui ventre li fiumi dell'acqua viva .

Hora dunque , che vale a dire il fiume di Dio è riempito dell'acque (soggiunge l'istesso Santo Pontefice (a) se non che la vita de' fedeli, la Chiesa Santa, e cadaun anima ben disposta , è riempita di gratie , e di doni dello Spirito Santo ? Ma qual sarà la cagione ò Santo Profeta di tanta abbondanza di gratie ? senza dubbio questa è l'Eucaristico Sacramento ; *Parasti, parasti* , ò nostro liberalissimo Redentore , (b) *cibum illorum; idest quia dedisti Sacramentum corporis tui in cibum illorum* .

O cibo , ò cibo con quanta liberalità
d'amor

(a) *Moral. lib. 11. cap. 6.* (b) *Moral. lib. 33. cap. 7.*
(c) *Vide incog. vers. 1028.*

d'amor eccessivo fosti tu a noi preparato; Oh parole da tenersi sempre impresse nel Cuore. *Quoniam ita est preparatio ejus*; Ah si in tal guisa è la preparatione di questo isquisitissimo cibo, ch'in noi rifonde la copia di tutte le gratie divine; *Quoniam ita est preparatio ejus*.

Questo Sacramento fù instituito nel maggior eccesso dell'amore verso di noi di Christo Gesù, il quale lo fece profuso di tutti li tesori delle sue gratie anzi di tutto se medesimo per arricchire noi; Ah che preparatione di cibo per ricolmarci di tutte le sue gratie, *quoniam ita est preparatio ejus*. In questo Sacramento eccelsissimo ci si dà non solo l'aumento della gratia, mà la fonte medesima originaria, ed inesaustra della gratia, quale è il Verbo eterno humanato. Ah che preparatione di cibo sovranano, perche si versasse in noi la piena della gratia; *Quoniam ita est preparatio ejus*, Questo cibo sovrasostantiale viene senza risparmio condito con tutta la benignità, & humanità del Salvatore nostro Iddio, acciò gustassimo, e vedessimo, che è suave il Signore, e che beato è l'huomo, ch'è in lui spera; Ah che cibo, ah che preparatione per una totale profusione di gratie. *Quoniam ita est preparatio ejus*.

Attestate voi anime pure, anime eccellenti le cose inferiori, anime auvivate di fede, speranza, e Carità. Attestate voi con l'esperienza di voi stesse, se non è questo cibo preparato.

parato per godere in esso l'esuberanza delle gratie divine, e delle beneficenze celesti, e voi miseri, che ne restate tanto privi, incolpate, e deplorate la vostra indisposizione; Tale è stato l'apparecchio per parte di Christo Gesù in prepararvi, e darvi questo cibo, ma qual'è l'apparecchio, e la preparatione vostra in riceverlo? *Ita est preparatio ejus*. Oh se corrispondentemente si potesse dire per parte di cadauno, che lo riceve *Ita est preparatio ejus*. E come mai si potrà così dire di chi frettoloso, scomposto, & indevoto se ne va al Sagro altare con la mente svagata, con il cuore agitato dalle emulationi, e da i rancori a pena terminando le mormorationi, li discorsi mondani, le inettie, le burle nel prendere le sagre vesti, per subito ritornare all'istesso irreligioso tenore a pena deposte le medesime vesti sagre; *Ita ne est preparatio ejus?* dirò io tale è dunque la di lui preparatione per ricevere la pienezza delle gratie, per la quale Christo in tal guisa ci ha preparato questo divinissimo cibo? Ah Christo Gesù, io, io per il primo devo confondermi delle mie impreparationi; Deh fate voi per vostra pietà, che con giusta proportion al vostro eccessivo, e liberalissimo amor divino, anco in me si verifichi. *Quoniam ita est preparatio ejus*.

PUNTO III.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù a motivo
del suo amore eccessivo ci hà disposta l'abon-
danza delle sue gratie , di modo che
non fosse in noi mendicità non
souvenuta , ne desiderio
non compito .*

DEl Santo Eduardo Re d'Inghilterra noi leggiamo , che per l'intensissima sua carità verso a i poveri non era mai più contento , e lieto , che quando per sollievo delle loro miserie tutti i suoi regii tesori profondeva ; (a) *Nunquam latior , quàm cum Regios thesauros exhausisset in pauperes* , e con questo intendiamo , che non poteva a meno la Carità del nostro Divino Redentore di non profondere per souvenire alla nostra estrema mendicità tutti li tesori delle sue gratie divine in questo Sacramento del suo amore eccessivo.

Temete pure il Signore tutti voi Santi suoi , (a) poiche non v'è mendicità , ò povertà , a quelli , che lo temono ; Li ricchi furono bisognosi , e famelici , mà quelli , che ricercano il Signore haveranno tutti li beni senza diminutione alcuna .

Temono tutti li Santi il Signore con timore

(a) *In legenda pro illius officio .* (b) *Psal. 33.*

more filiale indiviso dalla divina carità; Lo temono li Santi auventurati cittadini della Patria d'eterna felicità come anco gl'Angeli beati, posciache riconoscendosi derivati dal niente a paragone della divina Maestà, ch'è l'istessa pienezza dell'essere, si fanno tutti amoroso rispetto, offequio, holocausto, e sommissione divota all'istessa sovrana Maestà chiaramente rimirata, e perciò la medesima ad essi si comunica come pienezza di tutti li beni, che non lascia loro bisogno alcuno. *Quoniam non est inopia timentibus eum.*

Temono tutti li Santi in terra il Signore dell'istesso timor filiale, e perciò posti in vivo sguardo di fede alla di lui reale presenza, nel Santissimo Sacramento, e molto più ricevendolo in se stessi amorosamente l'adorano, s'annientano, se gli sacrificano intimamente, ammirati, e confusi di trovarlo fatto sacrificio per loro stessi, e di questa maniera Christo Gesù loro Dio si comunica loro come fonte, ed origine d'ogni gratia, d'ogni bene; (a) *Hic sumitur ille, qui omnis boni, & charitatis fons est, & origo*, perche non resti loro mendicità alcuna, *quoniam non est inopia timentibus eum.*

Li ricchi, cioè gl'abondanti delle loro humane proprietà, e mai ridotti alla vera nudità, e semplicità di spirito restorno necessitosi, ed affamati. (b) *Divites eguerunt, & esurierunt;*

(a) Incogn. ad hunc vers. 512. (b) Glosa hęc.

runt; Ma quelli, che ricercano il Signore non provaranno la diminutione di alcun bene, haveranno ogni bene in ogni abbondanza; *Inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono.*

Ah che son misteriose parole; notate il termine *inquirentes*, che vuol dire, quelli che ricercano il Signore al di dentro nel cuore, nell'intimo di se stesso, e non solo con le parole, con gl'atti esterni, con la materiale Santissima Comunione. Quelli che ricercano il Signore al di dentro, non fermandosi nelli esterni visibili accidenti del pane, e del vino, mà internandosi con fede perfetta a Christo Gesù nostro Divino Redentore, che sotto le sagre specie si ricopre, poiche, (a) *extrà non est quaerendus Dominus, sed intus, quia extrà aliud videtur, sed intus aliud continetur*; Così è dunque, quelli, che di questa maniera ad istinto d'amor puro, d'amor sproprio di tutte l'altre cose in penetrante fede santa ricercaranno il Signore al di dentro, (b) *non minuentur omni bono, quia intus Christus continetur, qui est omne bonum; ostendam tibi omne bonum*, così altamente contempla questi sovrani misteri il nostro illuminatissimo incognito.

Deh Anime, alle quali è concesso di frequentemente nell'Eucaristico Sacramento unirvi a Christo Gesù, & immergervi nella sua pie-

(a) *Incogn. ad hunc vers. 513.* (b) *Exod. 33.*

pienezza di tutte le gratie; (a) *Videte ne in vanum Gratiam Dei recipiatis*. Ah che il ricevere tanta abbondanza di gratie, e non goderla per la propria indisposizione, per la mancanza di fede viva, di carità fervente, di divotione interiore è non solo deplorabile danno proprio, ma è in oltre punibile dispreggio del dono, e del Donatore divino.

Ripiglia il sudetto avviso dell'Apostolo S. Paolo il Padre S. Bernardo (b), e dice. *Sciebat homo consilium Dei habens, redundare in contemptum donantis, donum negligere, nec expendere ad quod donatum est*. Oh se si apprezzasse il dono a noi fatto di Christo Gesù Sagramentato; Oh se s'intendesse a che effetto, a qual fine ci vien fatto; Oh se si cooperasse a che un tal fine in noi s'adempisse, con qual felice esperienza havremmo a cantare
 in tempo, in vita, in morte, e
 nell'eternità. *Inquirentes Donum non minuentur
 omni bono*.



O MO.

(a) 2. Corint. 6. (b) In Cant. serm. 54.

MOTIVO XIV.

*Christo Gesù nel Santissimo Sacramento
fece nostro sacrificio se stesso per ri-
conciliarci, e riunirci con Dio
nostro ultimo fine, e cosà
in finem dilexit eos.*

PUNTO I.

*Compassionando l'eccessiva carità del nostro aman-
tissimo Redentore alla nostra miseria, che
non haveva che offerire al Padre delle
misericordie, per impetrarle, istituì
nell'Eucaristico mistero di
esser per noi sacrificio
continuo.*

SE ne stava il Santo Sacerdote Luciano nella Città di Nicomedia sotto la barbara persecutione di Diocletiano ristretto in una carcere giacendo supino sopra la terra, alla quale con durissimi vincoli era affissato, e vedendosi circondato da molti Christiani, li quali mesti gemevano per non poter ascoltare la messa, e ricevere la Santissima Comunione nel solenne giorno dell'Epifania, ch'allora occorreva, con intenerita divotione sparse copiose

piose lagrime, e chiedendo che sopra il suo proprio petto nudo fosse posto il pane, & il vino, del medesimo suo petto, in cui ardeva il fuoco d'amor divino, si servì in luogo d'altare, consacrò, sacrificò, e fatti solenni prieghi al Signore con il Sagratissimo cibo ristorò se stesso, e li devoti circostanti, e poco dappoi spirando dai ceppi di ferro, che lo tenevano depresso al suolo, se ne volò alla corona di martire glorioso nel Cielo.

Martire felicissimo alla di cui virtù compose S. Gio: Grisostomo un sermone panegirico encomiando la di lui costanza in voler più tosto morir di fame, che mantenersi in vita con cibi di già offerti a gl'Idoli, quali soli gli venivano esibiti.

E chi non rimira il di lui cuore tutto amore insuperabile a Christo, tutta carità sviscerata a i fedeli di Christo, mentre si scioglie in lagrime di compassione per la loro mancanza de i divini misteri, e per ricreargli con essi, fa del suo proprio petto ignudo un altare animato? Ma che diremo noi della carità del nostro Redentore Iddio, che non havendo noi con che fare oblatione condegna, fece egli se stesso nostro sacrificio, nostra vittima, nostro holocausto?

Sapeva il Verbo Eterno humanato, ch'

O 2 essen-

(a) Euseb. histor. Eccles. lib. 8. c. 13. & lib 9. c. 6. & fufius Simeon Metaphrastes in ejus histor.

essendo le nostre giustitie stesse come un panno succido avanti gl'occhi divini, mai havereffimo offerto sàgrificio condegno, ne apprestato culto proportionato alla grandezza eccelsa, ed infinita della Divina Maestà, e che giamai con atto adeguato di Religione divota si sareffimo riconciliati, e riuniti a Dio nostro ultimo fine.

Ed'ecco ah amore provido di Gesù, ecco che vuole lui medemo essere nell'Eucaristia, Santissima il nostro sàgrificio, il nostro holocausto di prezzo, di merito, di dignità infinita, e però tutto adeguato all'infinità di Dio stesso.

Il Sagro Concilio di Trento doppo haver dimostrato con l'Apostolo S. Paolo (a), che nell'antico testamento per l'imperfettione del Levitico Sacerdotio non v'era sàgrificio di totale dignità, e di santità consumata, e che perciò fù di mestieri, che vi fusse altro Sacerdote, secondo l'ordine di Melchisedech, il nostro Signore Christo Gesù, il quale potesse perfettionare consumatamente tutti quelli, li quali erano da santificarsi, così ci dice.

„ Dunque questo Dio, e Signor nostro,
 „ (b) ancorche una volta nell'altare della Croce mediante la morte sua fosse per sàgrificare se stesso a Dio Padre, acciò ivi operasse la nostra eterna Redentione, nientemeno
 stan-

(a) *Hebr. 7.* (b) *Seff. 22. cap. 1.*

„ stando che non doverà con la morte estin-
 „ guerfi il di lui Sacerdotio , nell'ultima cena
 „ nella notte , nella quale era destinato alla
 „ passione , per lasciare alla Chiesa sua diletta
 „ sposa un sacrificio visibile , come richiede
 „ la natura degl'huomini , con il quale si rap-
 „ presentasse quel sacrificio sanguinoso , che
 „ per una volta si doveva fare nella Croce , e
 „ dell'istesso si conservasse la memoria fino
 „ alla fine del secolo , e la di lui virtù salutare
 „ si applicasse per la remissione di quei pecca-
 „ ti , quali da noi quotidianamente si com-
 „ mettono dichiarando se stesso Sacerdote se-
 „ condo l'ordine di Melchisedech in eterno , il
 „ suo proprio corpo , e sangue sotto le specie
 „ del pane , e del vino offerti a Dio Padre . . .
 „ Quest'è quell'oblatione , la quale veniva
 „ figurata per le varie simiglianze di sacrificii
 „ nel tempo della legge naturale , e scritta ,
 „ posciache contiene tutti li beni , li quali per
 „ essi ne venivano significati , come che que-
 „ sta è il fine , e la perfettione di tutti quelli .
 „ *Utpote quæ bona omnia per illa significata , ve-*
 „ *lut illorum omnium consumatio , Et perfectio*
 „ *completitur .*

„ Ripiglia il Sagro Concilio , e soggiunge.
 „ Poiche in questo divino Sacrificio , che si fa
 „ nella Messa , quell'istesso Christo si contie-
 „ ne , e senza spargimento di sangue si sacrifi-

O 3 ca ,

(a) *Ead. sess. cap. 2.*

„ ca , il quale una volta nell'altare della Cro-
 „ ce con l'effusione del sangue offerì se stesso ,
 „ insegna il Sagro Concilio , che questo sa-
 „ grificio è veramente propitiatorio , e che
 „ per esso si fa , che accostandosi noi a Dio con
 „ vero cuore , con retta fede , con timore , e
 „ riverenza contriti , e pentiti conseguiamo
 „ misericordia , e troviamo la gratia in ajuto
 „ opportuno imperocchè è un istessa ho-
 „ stia , & un istesso , che l'offerisce per il mi-
 „ nistero de' Sacerdoti al presente , il quale
 „ all'hora offerì se stesso nell'altare della Croce
 „ con la sola differenza nel modo dell'offerirsi ;
 „ Di quella oblatione sanguinosa certamente
 „ si ricevono abundantissimi i frutti , median-
 „ te quest'offerta non sanguinosa .

Che più si richiede oltre questa sublime
 dottrina di questo Sagro Concilio per inten-
 dere questo ammirabil mistero , per apprez-
 zarlo sopra tutte le cose apprezzabili , per ri-
 conoscere l'amore eccessivo di Christo Gesù
 nell'haverlo istituito ? Che più si richiede per
 esser sollevata la mente nostra in eccesso d'a-
 morosa contemplatione ? Oh amore di Chri-
 sto , ò Sacrificio di valore infinito , oh benefi-
 cenze divine , oh somma miseria di chi non le
 gode per difetto suo ; Non potiamo ignorare ,
 qual sia il modo di partecipare un tanto bene ,
 già l'intesimo dal medesimo Sagro Concilio .
Si cum vero corde , & recta fide , cum metu , &

rentia contriti, ac pœnitentes ad Deum accedamus.

PUNTO II.

Il Sacrificio, che fa di se stesso per noi Christo Gesù nel Santissimo Sacramento, è di carità eccessiva verso di noi, poiche è tutto per tutto quello, che potiamo desiderare, & impetrare da Dio.

DIpse l'amore eccessivo di Christo, che quest'altissimo Sacrificio (a) fosse la vittima per la remissione della colpa, e della pena dovuta per i nostri peccati benchè grandissimi, che fosse l'hostia pacifica, per la quale, e la pace, e tutte le giocondità riportassimo da Dio; Che fosse l'holocausto di soavità, ardendosi nel fuoco d'amor divino quest'Agnello immacolato alla pura eccelsa gloria di Dio, e nostra compita utilità. Che fosse egli stesso il sacrificio, ed il Sacrificante, l'oblatione, e l'offerente, la vittima, ed il Sacerdote, acciò il tutto fosse degno dell'agradimento divino, e valevole per fare noi cari a Dio. (a) *Christus victor, & victima, & Sacerdos*, esclama con amorosa ammiratione S. Agostino.

O 4 Ben

(a) *Idem Trident. cod. cap. 2.*

(b) *Lib. 10. confess. cap. 43.*

216 MEDITATIONE I.

Ben si vede l'intensione oltre ogni modo della carità di S. Paolo (a) verso gl'amati figli del suo Spirito, ai quali con verità asseriva. *Sed & immolor supra sacrificium, & obsequium fidei vestra gaudeo, & congratulor omnibus vobis.* Resto io destinato ad esser immolato, e vittimato con lo spargimento del sangue, e con la morte per render compito, e perfetto il sacrificio, e l'ossequio della vostra fedé a Dio, e di questo io godo, e con tutti voi mi congratulo, sendo come mio proprio il maggior bene vostro. Ma chi mai potrà spiegare, con quanto più sublime, e perfetto modo, e con qual maggior eccesso di carità, che non ha modo, Christo Gesù in questo Sagratissimo Mistero immola se stesso dando ogni condimento, prezzo, e valore al sacrificio, all'ossequio della nostra fede a Dio, poiche *Christus victor, victima, & Sacerdos*.

A questo divinissimo Sacrificio teneva. Davide (b) attento lo sguardo Profetico, mentre eccitava ogn'anima fedele ad offerirlo, cantava. *Immola Deo Sacrificium laudis, & redde Altissimo vota tua.*

Voleva egli dire, già terminati sono i sacrificii della legge antica, le Vittime, gl'holocausti, li quali non erano più che ombre, e figure di questo divinissimo Sacrificio, ne habero

(a) *Ad Philip. cap. 2.*

(b) *Psalm. 49. De consecr. d. 2. Nihil.*

MOT. XIV. PUNTO II. 217

bero valore alcuno se non in ordine a questo . Questo è il vero, & il reale, & il divino: Questo è il sacrificio di lode adeguata a Dio ; Dunque ò cuor fedele immola a Dio il sacrificio di lode eccelsa, e con esso rendi all'Altissimo i tuoi voti .

Di questo modo tu invoca me nel giorno della tribolazione, e d'essa io ti cavarò, e tu honorarai me ; Oh Sacrificio d'infinita virtù, te offerendo al Signore, il Signore invochino pure con ogni confidenza l'anime tribolate, l'anime necessitose, mendiche, afflitte, e desolate, e senza dubbio per il tuo valore, per la tua soavità infinita, le ricrearà, le sovenirà impietosito il cuore di Dio, perche con te si darà per totalmente pago, e per sommamente honorato Iddio. (a) *Et invoca me in die tribulationis, & eruum te, & honorificabis me.*

Non v'è già debito nostro così grande, con Dio, che non si sconti con questo sacrificio, in cui Dio medesimo humanato si consacra a Dio . Non v'è già demerito nostro, che supplito non sia da questo divinissimo holocausto ; Non v'è già supplica, che non si esaudisca andando al Cielo accompagnata da quell'hostia pura, hostia santa, hostia immacolata.

Ah holocausto, ah Vittima di carità infinita io non vaglio per degnamente contemplarvi

(a) *Vide Incogn. in hunc P[sa]. 49. vers. 829. & 830.*

(b) *Lib. 4. Dialog. 58.*

218 *MEDITATIONE I.*

parvi ò descrivervi ; solo con il divotissimo
 „ S. Gregorio Papa (*b*) io dirò . Questa vit-
 „ tima singolare l'anima salva dalla morte ,
 „ eterna , poiche quella morte pretiosa dell'
 „ Unigenito di Dio rinnova egli stesso a no-
 „ stra utilità nell'amoroso mistero ; Ancorche
 „ Christo Gesù risorto da morte già più non
 „ muore, ne più oltre dominerà in lui la mor-
 „ te , ad ogni modo in se stesso immortalmen-
 „ te , & incorrottibilmente vivendo per noi
 „ replicatamente in questo mistero della sagra
 „ oblatione egl'è immolato ; E chi mai de' fe-
 „ deli puol cadere in dubbio, che nell'istess'ho-
 „ ra della Sagra Immolatione non s'aprino
 „ alla voce del Sacerdote i Cieli , ch'a quel
 „ mistero di Gesù Christo non si trovino pre-
 „ senti li chori dell'Angeli , in somma ch'alle
 „ cose eccelse , ed altissime non si uguaglino
 „ le bassissime , alle celesti non si congiunghi-
 „ no le terrene , e non si faccia delle invisibi-
 „ li , e delle visibili una cosa medesima .
 „ *Summissima sociari , terrena cœlestibus jungi ,*
 „ *unum quoque ex invisibilibus , & visibilibus*
 „ *fieri ?*

Ah mio amantissimo Redentore Gesù co-
 sì altamente havete voi disposto questo sovra-
 no Sacrificio di voi stesso a Dio , ed io ardisco
 di trovarmi in esso stando in tanta mia bassez-
 za , e viltà ; Non è forse debito indispensabi-
 le, che si come si fa per parte vostra in quest'al-
 tissimo

MOT. XIV. PUNTO III. 219

tissimo mistero , così si faccia in me , che le mie bassissime affettioni s'eguagliano alle somme de' Santi , che li miei sentimenti terreni divenghino celesti , & eccedendo tutto il visibile , e tutto me stesso sia il mio vivere in carne visibile nell'invisibile all'invisibile ? Oh se così fosse di me quanto mi farebbe accetto a Dio questo suavissimo Sacrificio , quanto efficacemente tutto mi santificerebbe , quanto reconcilierebbe , & unirebbe l'anima mia in pace , gioconda a Dio , quanto farebbe abbondare in me le beneficenze ineffabili di Dio . Ah Dio , ah Dio , ah Christo Gesù , così fate in me .
Summissima sociari, terrena cœlestibus jungi, unum quoque ex invisibilibus , & visibilibus fieri.

PUNTO III.

Nell'Eucaristico Mistero Christo Gesù ci amò sino nel fine disponendo in esso , che noi con esso lui sacrificati a Dio non fossimo più di noi stessi, mà fossimo hostia vivente , hostia santa , hostia immacolata a Dio stesso .

GRande dignatione di Christo nostro Redentore , nostro Dio , grande esaltatione la nostra in quest'holocausto avampante nelle fiamme dell'eccessiva dilettione divina , ma
 egl'è

226 MEDITATIONE I.

„ egl'è ben necessario, dice il Padre S. Grego-
 „ rio Papa, (a) che mentre noi offeriamo
 „ questo divinissimo sacrificio, noi medesimi
 „ a Dio nella contritione del cuore ci vittimiamo,
 „ perche quelli, che celebriamo li
 „ misteri della Passione del Signore, dobbiam
 „ mo imitare le cose, quali facciamo, impero-
 „ che allora veramente sarà per noi Christo
 „ hostia a Dio, quando faremo noi stessi
 „ hostia a Dio.

Ah Dio; Gesù amò noi fino alla fine di se stesso facendo se stesso nostro holocausto, e noi non amaremo fino alla fine Gesù, a Gesù vittimando ogni nostro sentimento, ogni nostro affetto, ogni nostra proprietà, ed anco tutti noi stessi? Così è, fino alla fine, senza limitatione, senza riserva, senza risparmio amiamo, anzi riamiamo Christo Gesù, e facciamoci vittima a Gesù, e con Gesù che è il nostro holocausto di suavità a Dio.

Deh perche non è in noi l'amor divoto di quel Santo Vescovo Cassio, di cui pure riferisce il Papa S. Gregorio, (b) che era suo costume d'offerire ogni giorno hostia al Signore, & al tempo del Sacrificio tutto sciogliendosi in lagrime se stesso con gran contritione di cuore sacrificava; Con questo meritò d'udire la voce del Signore profegui pure fedelmente; *Natali Apostolorum venies ad me, & retribuam tibi mercedem*

(a) Lib. 4. Dialog. 59. (b) Homil. 37. in Euangel.

cedem tuam: ed a punto nel giorno natalizio delli Apostoli Santi Pietro, e Paolo se ne volò al Cielo holocausto perpetuo nell'incendii beati de' Serafini a godere senza fine Gesù, quale senza fine riamato aveva in terra sotto le specie del Sacramento del suo eccessivo amor Divino -

Ah carità di Christo sacrificato per noi quanto astringete chiunque vi riconosce, vi contempla a sacrificarsi per esso lui; la Carità di Christo ci costringe, ci spinge, dice S. Paolo, (a) *Charitas Christi urget nos*, mentre formiamo in noi questa giusta stima, che se uno per tutti è morto, tutti sono morti, cioè tutti devono essere con esso lui, e per esso lui morti, di modo che quelli, che vivono, già non vivono a se stessi, mà a quello il quale per essi morì. *Ut qui vivunt, jam non sibi vivunt, sed ei, qui pro ipsis mortuus est.*

Una volta morì sacrificato per noi tutti Christo Nostro Redentore amantissimo nella Croce, e del continuo la morte sua ci rappresenta, e se stesso sacrifica per noi nell'Eucaristico mistero, questa è la carità di Christo più efficace, più forte per costringerci, per imporci una necessità amorosa a morire, a sacrificare tutti noi stessi per esso lui: *Charitas Christi urget nos*.

Quindi era, che nella Primitiva Chiesa,
era

(a) 2. Corint. 5.

era somma la premura , e l'industria di ricare-
re , e ristorare nell'Eucaristico mistero i fedeli
nel dover esser condotti a i martirii , stimando ,
che non vi fosse cosa , che li potesse rendere ,
più pronti alla morte , ed al Sacrificio di se stessi
per Christo , che questa viva rimembranza ,
che questa effettiva rappresentatione della morte
di Christo in questo Sacrificio , in questo holo-
causto di sua estrema carità .

Non vi ridico le brame anelanti del Santo
Martire Ignatio a i tormenti , alle pene , alla
morte , al martirio , al Sacrificio di se stesso per
Christo , poiche i di lui sensi di fuoco avam-
pante d'amor divino non possono non esser vi-
vamente impressi in ogni mente Christiana ;
Solo vi metto in consideratione , che al Sagro
altare con il Sacrificio di Christo , con l'Euca-
ristico pane doveva egli haver concepito il suo
eccessivo ardore al martirio , poiche con reci-
proco amore a Christo sacramentato diceva .
(a) Frumento di Christo io sono , con li denti
delle bestie farò io macinato per esser trovato
pane mondo . *Frumentum Christi sum , den-
tibus bestiarum molar , ut panis mundus inveniar.*

Questo dunque è il Sacrificio , che da
Christo sacrificato per nostro amore hanno ap-
preso a fare di se stessi a Christo li di lui veri
amici , e noi , che del continuo partecipiamo
in questo divinissimo mistero , non ci sentiamo
cuore

(a) *S. Hieron. de Script. Eccles.*

cuore per fargli alcun benche picciolo sacrificio di qualche nostra propria volontà in sommissione all'ubidienza, di qualche nostro comodo in adempimento della carità con li nostri prossimi, di qualche patimento, e tolleranza per mantenere le religiose osservanze, per sostenere il divino servitio. Oh come mai tante volte riceviamo in noi stessi Christo Gesù, e l'offeriamo vittimato per nostro amore, e non ci induciamo a sacrificare ad esso lui, e con esso lui alcuna benche minima cosa ripugnante alla purità, e perfezzione del di lui amore; e non ci risolviamo a vittimargli le nostre passioni, li rancori, li sentimenti humani, gl'apetiti della carne con il coltello dello Spirito. Non è già questo il rendere le veci a Christo per noi morto, e tante volte sacrificato. Non è già questo il rendere a noi

stessi pretioso il Sacrificio di Christo

il quale; (a) *Tunc erit pro nobis*

hostia Deo, cum nos ipsos

hostiam fecerimus.



MO-

(a) *Gregor. lib. 4. Dialog. c. 55.*

MOTIVO XV.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù
ci amò fino alla fine , E al colmo de'
veri gusti dello spirito , e delle
delitie celesti nel nostro
pelegrinaggio .*

PUNTO I.

*L'anime pure nel Santissimo Sacramento rimiran-
do Christo Gesù con semplice perfetta fede
sperimentalmente gustano , ch'egl'è la
vera dolcezza per totale con-
tentezza de cuori
humani .*

Contemplarò io , mia vera dolcezza Chri-
sto Gesù Sagramentato le delitie Spiri-
tuali , quali fino alla fine delle brame del mio
cuore voi per il vostro amore eccessivo da que-
sta fonte inesauista spargete , non perche quel-
le io ami per se stesse , mà perche voi io ami
per esse . *Non quod eas amem , sed ut amem te
Deus meus .*

Per amore del vostro amore io le con-
templo . *Amore amoris tui facio istud , acciò
voi*

(a) S. Aug. lib. 2. confess. cap. 1.

voi diveniate dolce a me , dolcezza non fallace, dolcezza felice , dolcezza sicura . *Ab si , ut tu dulcescas mihi dulcedo non fallax , dulcedo felix , Et secura ;* Dolcezza che mi raccogli dalla dispersione , nella quale diviso , e tagliato in pezzi io sono , mentre da te uno in molte , cose auverso io vanamente mi sparsi . *Dulcedo colligens me à dispersione , in qua frustratim discissus sum , dum ab uno te averfus in multa evanui .*

Ah Amantissimo Gesù Sagramentato in questo eccelfo mistero del vostro amore eccessivo , è dove principalmente voi vi date a sperimentare , che siete la dolcezza , la quale con appagarle mette fine a tutte le brame , e tutte le raccoglie in voi stesso , quando alienato il cuore humano da voi uno , se ne vā nella moltitudine confusa delle cose create errando svanito ; Dite voi con la segreta , e penetrante vostra voce al Cuor mio , dite all'anima mia , dite a tutti li miei sensi interiori , dite , all'intimo di me stesso , dite con sperimentale notitia . (a) *Gustate , Et videte quoniam suavis est Dominus ; Beatus vir , qui sperat in eo .*

Nella Patria della beata eternità , alla quale rimira la nostra speranza con l'interminato motivo dell'onnipotente divina bontà , ci si dirà : *Videte , Et gustate* , poiche dalla chiara visione della somma verità ci verrà la fruizione

(a) *Psalm. 33.*

zione della somma bontà; Ma quivi dove, il Verbo eterno humanato se ne stà con noi sotto i veli delle sagre specie, e si crede, s'adora, non si vede, prima è il gustarlo, poscia il vederlo, perche il vederlo altro non è ch'una notitia sperimentale della di lui dolcezza, e soavità ineffabile. Anco il vederlo in fede perfetta deriva dal gustarlo, in quanto, che la di lui soavità gustata attrae tutta la pia affettione a credere la divina verità rivelata dell'Eucaristico mistero, e come vigorosissimo argomento pratico l'istessa fede altamente auvalora. Così è, *Gustate, & videte*, voi anime pure, voi anime eccedenti il sensibile, voi anime amanti, ed amate di Christo, alle quali egli dice: Mangiate ed ubriacatevi carissimi, *gustate, & videte*, non solamente, che diffonde suavità il Signore, ma ch'egli è suave, & è suave in tal modo, che dà la beatitudine, qual puol haver l'huomo in questa vita, non di possesso, ma di speranza del sommo bene. *Beatus vir, qui sperat in eo.*

Ah Gesù Sapienza eterna, ben dite voi, che le vostre delitie sono l'esser voi con li figliuoli degl'huomini, così è, le delitie vostre, quali godete voi, e quali fate godere a noi. Ah delitie vostre divine da noi sopra ogn'altro piacere godute nell'essere con noi nostro cibo preparato dall'amor divino illimitato, la Carne, il Sangue, il Cuore, l'Anima Santissima
l'Hu-

l'Humanità purissima, la Divinità inaccessibile di Gesù vero Dio, & huomo, l'essere con noi Gesù stesso, non solamente con noi, ma in noi, nel nostro petto, nel nostro cuore, nel nostro spirito, nel nostro interiore, nell'intimo di noi stessi, a noi unito, a noi congiunto, con noi medesimo. L'esser in noi per conversare amichevolmente con noi, per parteciparci li suoi segreti, per comunicarci li suoi doni, per riempirci di gratia, per animarci, e rauvivarci col suo spirito, per dispensarci le sue gioje, per stabilire eterna confederazione di pace, per ricolmarci di contenti, per esser egli Dio amante, ed amato del nostro cuore, & il nostro bene appagante in eterno; l'esser in somma Christo Gesù in noi uscito di se medesimo a forza d'amor eccedente, in modo, che quest'essere in noi sia il godimento suo, e nostro delle sue delitie.

Oh che delitie proprie d'un Dio per amore humanato, & a noi con tutto se stesso in quest'eccelloso mistero ineffabilmente comunicato, solo v'intende, chi merita di sperimentarvi, e solo merita di sperimentarvi, chi a voi pospose tutto il sensibile, chi tiene purgato il cuore, chi vive come tutto giusto di fede perfetta, chi con verità dir puole, che l'anima sua è mancata a se stesso nel salutare del Signore, e che la sua vita stà nascosta con Christo in Dio. Ah Christo Gesù salute dell'

228 *MEDITATIONE I.*

anima mia , non permettete voi , ch'a me siano insipide , e vili l'ineffabili delitie vostre : purificate , perfettionate voi il mio gusto interiore , tanto che nel cibarmi di voi , tutto mi divenga amaro ciò , che non è da voi , & in voi , e così io gusti di voi , e veda , che fiete suave voi Signore mia vera eterna suavità .

P U N T O I I .

Christo Gesù nell'eccesso del suo amor divino ha disposto , che mediante il Santissimo Sacramento noi bevessimo le sue delitie purissime alla sua fonte stessa .

PEr le delitie celesti del Verbo eterno humanato , e Sagramentato , erano incessanti , ed ansiosi i sospiri degl'antichi Profeti ; A queste delitie rimiravano quelli ardenti sciammi ; mandate dall'alto le rugiade voi Cieli , e le nuvole piovino il giusto . Apena di questa acqua n'ebbe notitia misericordiosa la benauventurata Samaritana , che divenutane tutta sitibonda , ebbe con intime brame a chiederla . Signore datemi quest'acqua ; questa è quella , ch'io desidero , ch'io voglio , e non altra , non l'acqua de' piaceri humani , che quanto più si beve , tanto più lascia assetato ; non l'acqua de torrenti d'Egitto , la quale ò con la
tor-

torbida piena miseramente soffoca , ò con il veloce corso passa , non lasciando altro ch'una totale siccità ; Signore l'acqua , ch'unicamente io voglio , e chieggo è questa , della quale chi ne beve , non haverà fete in eterno .

Ma oh carità infinita del nostro amantissimo Redentore , poiche con miglior sorte non habbiamo noi a chieder quest'acqua ; Mediante l'Eucaristica comunione si fa in noi la fonte inesaurita dell'acqua viva , che sale fino alla vita eterna ; Nella sua fonte medesima beviamo , e gustiamo noi a tutta satietà , se capace se ne fa l'interiore nostro , le spirituali , le divine dolcezze . (a) *In Eucharistia spiritualis dulcedo in suo fonte degustatur .*

Solamente gl'odori , e le fragranze del Verbo Eterno humanato apprendeva quella sagra amante , e s'assicurava , ch'il solo odorare le potesse bastare per prenderli il corso amoroso verso di lui , non solamente da lei stessa , ma anco dall'anime appena poste nel camino dello spirito , onde aspirando alle suavi traspirationi diceva . (a) *Trabe me post te , in odorem curremus unguentorum tuorum , adolescentulæ dilexerunt te .*

Ah Dio , che sarebbe stato poi , se quest'anima , come noi nel Sacramento dell'eccessiva carità del Verbo Incarnato havebbe sentita l'istessa unzione sparsa in se medesima , mentre

230 MEDITATIONE I.

tre essa tanto viene mossa , e rallegrata con la sola tanto tenue fragranza per correr veloce ? *Quid si ipsam unctionem in se effusam sentiret , cujus ita tenui exhilarata fragrantia permovetur ut currat ?* Sarebbe da meravigliarsi se essa anco non volasse ; *Mirum si non & volaret .*

Sono ben varie le specie , e le fragranze del Verbo humanato ; le più singolari sono al piacere dell'anima sua sposa , come più a lui vicina , e familiare , altre sino alle più tenere donzelle pervengono , altre sono , che giungono ai distanti , ed estranei ; *Sed licet suavis Dominus universis , maximè tamen domesticis .*

Oh Gesù , se siete voi suave a tutti , ma sopramodo ai vostri domestici , che sarete voi a quelli nell'interiore de quali voi entrate, voi vi comunicate , e con li quali ad istinto di amore eccessivo come amante con l'amato voi vi unite , voi vi donate , voi vi medesimate , non solo facendo traspirare in loro le vostre fragranze , non solo spargendo in loro le vostre suavi unctioni , ma dando loro in un modo tanto intimo tutto voi stesso , che siete la suavità istessa , e l'immenità delle delitie celesti ?

Ah Dio , che di queste intime delitie niente più ne capisce l'intelligenza di quello ne dà a provare l'isperienza . *Porrò in hujusmodi non capit intelligentia , nisi quantum experien-*

(a) Bernard. in Cant. serm. 22. (b) Idem ibid.

rientia attingit . Lo Sposo divino sà, con quali delitie di spirito ricrei l'anima sua diletta ad essa ineffabilmente unita . (a) *Novit Sponsus , quibus delitiis spiritus foveat dilectam* , conclude S. Bernardo quest'alta meditatione .

Felici voi , e ben mille volte in eterno felici S. Francesco d'Assisi , S. Monica , S. Catarina da Siena, che con l'isperienza esuberante di tali inesplicabili delitie fatti ebri di celesti piaceri , ed in amorose estasi rapiti tanto di cuore haveste a sciamare . *Cor meum , & caro mea exultaverunt in Deum vivum ; Quid mihi est in Cælo , aut à te quid volui super terram ? Deus cordis mei , & pars mea Deus in æternum ; Jesus meus amor meus , Deus meus , & omnia .*

Ah anime Religiose , ah anime appartate dal mondo , ah anime singolarmente elette da Christo Gesù , ah anime domestiche , e familiari di Christo Gesù , ah anime destinate ad unirvi tante volte sacramentalmente con Christo Gesù , & a restare come sue dilette da lui indivise , quali sono le cose , che vi trattengono dal rendervi capaci di tali sue delitie ? Per quali cose vi lasciate distraere il pensiero , preoccupare l'animo , alienare l'affetto , invanire il cuore , e privare di tanto bene ? Deh eccedete tante cose di niun momento , deh dite una volta senza eccezione alcuna con resolutione totale , con l'efficacia di tutti gl'affet-

P 4 ti .

(a) *Ubi supra .*

232 MEDITAZIONE I.

ti. *Iesus Deus meus*, & *omnia*, e certamente farà egli a voi tutte le cose amabili, se lo prenderete invariabilmente voi per tutte le cose al vostro cuore amabili.

PUNTO III.

Nel divinissimo Sacramento Christo Gesù ci ha amati sino alla fine disponendoci tanta abbondanza di celesti delitie, ch'havessimo a svogliarci di tutte le terrene, ed humane.

IL glorioso Martire San Cipriano, considerando la pienezza delle delitie, quali l'amore di Christo ha preparate nell'Eucaristica mensa all'anime ben disposte, dice. Vedono questi Sacramenti li poveri di spirito, e di questa sola vivanda contenti dispreggiano tutte le delitie del mondo, e possedendo Christo isdegnano di possedere qualunque altra cosa di questo mondo. (a) *Et possidentes Christum aliquam huiusmodi supellectibilem possidere dedignantur.*

Ah Dio, che non è già se non per torci l'appetenza di tutte le cose inferiori, tanto che più non ci attraghino, non ci movino, questo divinissimo, e delitiosissimo cibo preparatoci dal sommo amore di Christo nostro Salvatore, acciò

(a) *Serm. in Cæna Domini.*

acciò di lui solo sopra tutte le cose fosse il nostro amore, ed il nostro compiacimento. (a) Preparate voi mio Christo Gesù davanti a me la mensa contro tutti quelli, che mi tribolano, le suggestioni, le ingannevoli offerte dell'inimico, le specie visibili, ch'ingannano, e sovvertono il cuore, le vane dilettationi, gl'honori chimerici. (b) *Qui sunt, qui nos tribulant*, scrive S. Gio: Grisostomo, *sugestiones inimici, cupiditates, delectationes, sæculi honores*. Ma venendo noi alla mensa del Verbo increato Sagramentato potente per l'ecceffo del suo amore, e per l'infinita sua virtù tutte queste tribulationi superate, e vinte ci si cambiano in consolationi. *Sed cum venimus ad mensam Potentis, tribulationes efficiuntur consolationes*. Da questa mensa preparata alla divina, noi aspiriamo, & aneliamo alle cose divine, ed eterne, a Dio stesso contro tutte le cose ch'importantemente ci ostano, e ci molestano. *Ex hac mensa præparata proficimus contra omnes, qui tribulant nos*.

Deh Agostino Santo (c), come bene voi l'esprimeste, che le delitie di Christo attrahendo a se, & appagando in se tutti gl'affetti del Cuore, rendono delitioso il rifiuto di tutte le delitie della terra, e del mondo.

Quanto suave a me in un subito s'è fatto
l'esser

(a) *Psalm. 22.* (b) *Homil. 2. in Psalm. 20.*
(c) *Lib. 8. confesi. cap. ult.*

234 *MEDITATIONE I.*

l'esser privo della suavità di questi leggierrissimi piaceri, & *quos amittere metus fuerat, jam dimittere gaudium est*, e già m'era gaudio il mandar via da me quelle cose, per le quali era stato il mio timore di perderle; imperocche voi Signore le scacciavate da me; voi, voi vera, e somma suavità le scacciavate da me, & invece di quelle entravate voi d'ogni piacere più dolce. *Ejiciebas enim eos à me vera tu, & summa suavitas, ejiciebas, & intrabas pro eis omni voluptate dulcior.*

Ad un fanciullo, ch'ancora non aveva accomodato il gusto dell'anima alle delitie eccelse del divin Verbo Sagramentato scrive,
 „ S. Bernardo in una sua epistola. *Heu quomodo Christum tam citò fastidis, de quo scriptum est, mel & lac sub lingua ejus.* Mi meraviglio ch'al gustare il cibo dolcissimo tu ti
 „ nausei, se pure tu gustato hai quanto è dolce il Signore; certamente gustato non hai,
 „ e non sai il sapore di Christo, e perciò non
 „ appetischi ciò, che non hai saggiato, ò pure se lo sagiasti, e non ti parve dolce, tu non
 „ hai sano il palato, poiche egl'è la Sapienza
 „ di Dio, la quale dice, chi mangia me, tuttavia ne farà famelico, e chi beve me in
 „ oltre ne viverà sitibondo; Mentre le cose terrene riempiono la tua mente, & il tuo cuore, Christo non troverà luogo in te, non
 pos-

(a) *Epist. 2. ad Fulconem puerum.*

„ possono mettersi assieme le spirituali , e le
 „ carnali delitie . *Spirituales , & carnales deli-*
 „ *cia in eodem se non patiuntur .*

Meravigliavasi S. Agostino, allorché non era ancor disposto a gustare le delitie di Christo, vedendo S. Ambrogio sempre lieto , e contento nella totale abdicatione delli piaceri sensibili , mà poscia istrutto dalla Sapienza sovrana , così confessa al Signore e descrive la sua colpevole ignoranza . Non sapeva io congetturare , ne haveva io sperimentato , quanto saporosi fossero i godimenti , quali del tuo pane ò Signore ruminava la di lui bocca occulta , la quale era nel di lui cuore . (a) *Occultum os ejus quod erat in corde ejus , quam sapida gaudia de pane tuo ruminaret , nec conjicere noveram , nec expertus eram .*

Ah Christo Gesù , che ben sapete d'haverci preparate con l'Eucaristico cibo l'abondanza delle vostre delitie divine per satiare il cuore humano, e per fargli nauseare le terrene, le transitorie , le corruttibili : Ecco ch'egli delle vostre meno sicura , e di queste resta miseramente avido , perche egli troppo depresso , & abjetto , nè sa intendere , nè si dispone a sperimentare i godimenti segreti , quali nel vostro pane gode l'intimo del cuore de' vostri veri amici ; deh sollevatelo , deh elevatelo , deh dategli voi senso di viva fede , di puro spirito ,

(a) *Lib. 6. confesi. c. 5.*

236 *MEDITAZIONE I.*

rito , di vivificante diletzione , di sapienza divina , tanto che tutte l'altre cose a paragone delle vostre delitie nascoste , ed ineffabili , egli le stimi un nulla .

MOTIVO XVI.

Christo Gesù nell'istituzione del Santissimo Sagramento ci amò fino alla fine del secolo , restando con noi per nostro ristoro , e per nostra consolatione.

PUNTO I.

L'eccessivo amore del Nostro Redentore Iddio fece , ch'egli mediante l'Eucaristico mistero disponesse d'esser sempre con noi in modo , che ci partecipasse qui in terra i suoi godimenti del Cielo .

UNa delle più inseparabili proprietà dell' amor vero , ed eccessivo è l'inclinatione veemente , & industriosa , quale egli imprime in chi ama a convivere , a conversare , a star indiviso con l'amato , e tanto più , se questo se ne resta ne' cimenti , nelli affanni , nelle afflittioni ; Ah come dunque poteva giamai l'amore

re tanto estremo di Gesù non fare , che non si distogliesse da noi Gesù , e che sempre fosse con noi poveri pericolanti , ed affitti esuli sopra la terra fino alla consunzione del secolo , per essere il nostro ajuto , il nostro conforto , il nostro sollievo , il nostro contento, e tutte quante le delitie nostre ?

Oh inventione dell'eccessivo amor divino , per la quale si parte , e non si parte , ne s' allontana da noi Gesù . Se ne vada egli al Cielo , e resta con noi in terra ; la Terra diviene un Cielo ; fa godere a noi in terra di se stesso , che si dà a godere nel Cielo , e se ci si dà a godere qui sotto i veli delle specie Sagramentali , quest'è perche vivendo noi di fede divina , meritiamo di maggiormente goderlo a faccia svelata nella beata Eternità , del resto in sostanza quest'inversione dell'amore eccessivo di Christo Gesù , fa ch'a noi sia Cielo la terra .
(a) *Dum in hac vita sumus , ut terra nobis Cælum sit , facit hoc mysterium* .

Altamente contempla il divoto S. Agostino quelle misteriose parole del nostro amatissimo Redentore . (b) Niuno ascende al Cielo , se non chi discese dal Cielo , il Figliuolo dell'huomo , il quale è nel Cielo , e dice il Santo . Ogni amore ò ascende , ò discende , certamente egli ascendes'egl'è celeste ,
e di-

(a) *Crisost. homil. 24. in epist. 1. ad Corint.*

(b) *Joan. 3.*

„ e discende s'egl'è terreno ; mà l'amore di
 „ Christo se ben tutto divino , anzi perche
 „ tutto divino a noi discende . Hora dunque
 „ se noi faremo con esso lui una cosa mede-
 „ ma , egli con noi se ne resta in terra , e noi
 „ con esso lui ascendiamo al Cielo . (a) Ergo
*Et ille adhuc deorsum est , & nos jam sumus sur-
 sum cum illo , ille deorsum compassione charitatis ,
 nos sursum sumus spe charitatis .*

Dei motivi affettivi, e dell'unione forma-
 le del divino amore solamente tutto ciò diceva
 Agostino Santo , ma quanto più , ed in quan-
 to più eccellente modo si verifica mediante l'
 Eucaristia Sagramento dell'amore eccessivo di
 Christo , per cui siamo noi fatti una cosa me-
 dema con Christo . Diciamo pure con grato ,
 e lieto cuore : dunque egli se ne resta con noi
 in terra , e noi ascendiamo con esso lui al Cie-
 lo , dunque egl'è ancora qui nel basso , e noi
 con esso lui siamo colà sù nell'alto ; Egli è qui
 giù per carità compassiva , noi siamo colà sù
 per speranza amorosa . *Ille deorsum compassione
 charitatis , nos sursum sumus spe charitatis .*

Discende , discende per il suo divinissimo
 amore Christo a noi in questo ammirabile
 mistero non solo affettivamente , mà anco ef-
 fettivamente , perche egli è tutto diffusivo , e
 comunicativo di se stesso ; ascendiamo noi a
 lui , poiche per esso lui diffuso , ed acceso ne ,

no-

(a) In Psalm. 122.

nostri cuori l'amor divino c'inalza gl'affetti a riamare Christo, ed ad unirci con esso lui nel seno del Padre, e nella luce inaccessibile, con esser qui a lui sacramentalmente, e realmente uniti.

Discende Christo a noi in questo Sacramento di sua carità eccedente per elevare noi a se. Discende a pascerci della sua purissima carne, a nodrirci del suo pretiosissimo sangue, per invigorirci ad ascendere alla sua incomprendibile divinità. Oh se fosse celeste il nostro amore, oh se fossero divini li nostri affetti, a qual alto termine, a qual sublime meta ascenderebbono con gl'incentivi delli eccessi amorosi del Verbo divino humanato, ch'in questo Sacramento fino alla fine discende dall'abisso delle nostre miserie, del nostro nulla a medesimarsi con noi.

Miseri di noi, humani, e terreni sono li nostri affetti, e quando mai non sono tirati dal amor proprio, non secondano le nostre passioni, non servono alle nostre humane appetenze, non rimirano al transitorio, al sensibile? Ma se sempre discende il terreno amore, qual sarà il termine del mio, il quale non gusta le cose sovrane, mà quelle, che sono sopra la terra? Deh pietosissimo mio Redentore, che tante volte voi stesso a me vi comunicate in modo così ineffabile, penetrate voi nell'intimore dell'anima mia, non lasciate di voi stesso
mio

240. *MEDITATIONE I.*

mio cibo di vita eterna digiuno il mio abietta-
to cuore ; Erigete i miei affetti , tanto che ri-
cerchino le cose di là sù dove siete voi mio
Christo Gesù nell'immensità della gloria seden-
do alla destra del Padre , e che così , misericor-
diosamente mi facciate sperimentare , che ad
istinto di vostra infinitamente benigna carità
restate voi nel Sagratissimo mistero con noi in
terra , per sollevarci con voi , ed in voi ai vostri
godimenti del Cielo .

P U N T O I I .

*Il modo con cui mediante il Santissimo Sacramento
Christo Gesù resta con noi in terra , è l'effetto
proprio del suo amore illimitato , ed
eccessivo verso di noi .*

DUe sono l'unioni dell'amor vero , delle
quali una è la formale , per cui effettiva-
mente s'uniscono l'amante , e l'amato , e quest'
unione è l'amore stesso ; l'altra è causata dall'
amore , in quanto che questo in ogni modo
possibile fa ch'effettiva , e realmente sia l'aman-
te dell'amato indistante , ed inseparato .

Mio Amantissimo Gesù faria pur stata
cosa di somma meraviglia , e da trasportare ,
in eccesso ogni mente creata , che voi Nostro
Signore , Nostro Dio nell'andarvene al Cielo
alla Patria d'eterna felicità al trono eccelfo di

vostra gloria, haveste assicurati gl'huomini, li quali vi hanno qui tenuto come l'obbrobbio tra di loro, e come l'abjettione dell'infima plebe, di voler sempre essere con essi loro per indistanza, per unione affettiva, mà non solo questo, voi gl'havete assicurati bensì in oltre d'esser con essi loro per unione, e per indistanza effettiva, e reale sino alla fine del Mondo, e questo lo disponeste mediante il Sagramento di vostra illimitata carità, in modo che quanto può dirsi dell'indistanza, e dell'unione affettiva del più intenso, ed intimo amore, tutto è molto più incomparabilmente si verifica nella divina reale vostra indistanza, ed unione con noi in questo adorabilissimo, & amabilissimo mistero.

Perorava in lode del defonto suo fratello S. Satiro l'amante S. Ambrogio, & alla vista dell'estinto cadavere auvivandosi sempre più nel di lui cuore le fiamme ardenti dello sviscerato amor fraterno, diceva.

Incominciai già a non esser qui pellegrino, dove è la portione migliore di me stesso, poiche già mai io fui tutto in me medesimo, mà nell'altro, (a) cioè nel fratello mio fù la maggior parte di me stesso. In questo corpo ch' hora giace esanime, trovasi la fontione principale della mia vita, poiche anco in questo corpo, che io tengo, ritrovasi la maggior parte di te mio amato Fratello.

Q

Ah

(a) *De excessu fratris sui Satiri.*

Ah Gesù amantissimo Nostro Salvatore, Iddio, quanto più convengono queste amorose espressioni all'eccessiva vostra dilettezione verso di noi nel Sacramento Eucaristico. Incominciaste voi in tal eccesso d'amore a non esser qui pellegrino, dove è la miglior portione di voi medesimo, anzi dove tutto voi stesso siete, e dove sono gl'huomini oggetto amato del vostro divinissimo Cuore. Dite voi pure, con la magior proprietà. *Cæpi hic jam non esse peregrinus, ubi melior mei portio est*; Già mai foste voi tutto in voi stesso, mà nel genere humano prima per vostra divina affettione, poscia per unione ipostatica, ed in fine per l'Eucaristica communicatione è la magior parte di voi, e tutto quanto voi siete; *Nunquam totus in me fui, sed in altero nostri pars major*. In questo misero genere humano, che senza di me giace esanime, v'è la funzione più principale della vita mia, v'è l'istessa vita mia, perchè in questo mio corpo divino, ch'io assunsi, anco v'è la magior parte di te stesso amato mio genere humano in quanto che per quest'invention del mio amore eccessivo cibandoti tu della mia carne, e bevendo il mio sangue, tu vieni ad essere in me, ed io in te. Dite pure amantissimo Gesù. *In isto corpore enim, quod nunc exanime jacet, præstantior vitæ meæ functio, quia in hoc quoque, quod gero corpore uberior tui portio*.

Ve-

Veementissimo fù pure l'amore d'Agostino, benchè poco ordinato nel suo primo vivere errante verso di quel suo amico sopra la di cui morte non si poteva egli dar pace.

Nella totale separatione del caro amico defonto, scrive egli, eramì la patria supplitio, e la paterna casa una mirabile infelicità; (a) *Erat mihi Patria supplicium, & Paterna domus mira infelicitas.*

Ah Gesù, se il vostro amore eccessivo a gl'huomini vince ogn'amore, io ardisco ben dire, che trovaste il modo ineffabile d'andarvene al Cielo, e di realmente restare con noi, e non separarvi da noi in terra, perche altrimenti al vostro amor estatico nella tanta separatione da noi, la patria medesima d'eterna, ed immensa felicità, vi saria stata in un certo modo di dire supplicio insoffribile, e la Casa paterna del Cielo, anzi il seno stesso del Padre, ch'è l'immensità medesima del godimento inesauisto (per parlare all'humana) una meravigliosa infelicità. *Erat mihi Patria supplicium, & paterna domus mira infelicitas.*

Ah huomo, ah huomo, riconosci l'amore eccessivo di Dio, riconosci come resta teo Dio humanato, e Sagramentato, apprezza tu la tua inestimabile sorte, metti la tua speranza in Dio di tanta bontà, sia bontà il tuo vivere, il tuo fare con Dio, & in Dio; habita di buon

Q 2

cuo-

(a) *Lib.4. confess. cap.4.*

244 *MEDITATIONE I.*

cuore la terra, nella quale teco resta Christo tuo Dio, tuo Redentore ancorche asceso al Cielo per sollevarti al Cielo, e sarai pasciuto non solo delle ricchezze, ma anco nelle ricchezze di Christo eterno Verbo per tuo amore incarnato, e Sagramentato, perche di questo modo tu sei in esso, tu sei nelle ricchezze di sua sovrabondante bontà, ed esso, e le di lui ricchezze sono in te; (a) *Spera in Deo, & fac bonitatem, inhabita terram, & pasceris in divitiis ejus.* Deh quanto fertile, ed amena terra è la carne humana dal Figlio di Dio assunta; Deh in quante, ed in quali ricchezze sarai tù pasciuto d'essa, s'in essa sarà la tua habitatione, non solo corporalmente per la materiale, communione, ma anco spiritualmente per l'unità della mente, e per l'intima purità, e dilettione del cuore.

(b) *Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.* Oh parole misteriose, oh parole per rapire li nostri cuori da tutte le cose amabili fuori di Dio, e per fargli aderire con tutti gl'affetti a Christo Gesù sopra tutto amabile. Non ci dice il Santo Profeta, che ci dilettiamo ne' doni, nelle beneficenze del Signore, ma che ci dilettiamo nel Signore medesimo di tutti li doni, di tutte le beneficenze, perche prevedeva, ch'egli stesso doveva esser sempre con noi, e ch'a noi doveva esser concesso

(a) *Psalms. 36.* (b) *Ibid.*

cesso d'esser in lui medesimo per il Sagramento del suo amore eccessivo. *Delectare in Domino*; e così dilettrandosi noi sopra tutto, ed unicamente in Christo Gesù stesso, qual richiesta del nostro cuore non sarà adempita, qual desiderio non sarà appagato? *Et dabit tibi petitiones cordis tui*.

Dunque in tal modo, dunque a tal effetto resta con noi in terra Christo Gesù, benché salito al Cielo? Oh amore del Figlio di Dio, chi mai puol comprenderti? come mai puole l'huomo malamente corrisponderti? E pure tanto poco caso fanno gl'huomini d'esser sempre con Christo Gesù, il quale volle sempre esser con noi nostro sostento, nostra vita, nostro godimento, nostro ristoro, nostro nodrimento, e nostra stessa dilettazione.

Ah io ripiglio il sentimento di Agostino nella sua separatione dal sudetto suo caro amico, e piangendo ogni momento, nel quale per mia colpa mi sono allontanato di mente, di cuore, d'affetto, di divotione da Gesù Sagramentato, con maggior ragione dirò; Solo il pianto mi sia dolce, e supplisca alle mie colpevoli, e miserabili lontananze dal mio unico, vero, e divino amico Christo Gesù; Siano le amarezze delle anime contrite, le delitie dell'anima mia gemente. (a) *Solus fletus sit mihi dulcis, Et succedat amico meo in deliciis animæ meæ.*

(a) *Ubi supra*.

MOTIVO XVII.

*Nel Santissimo Sacramento Christo Gesù
ci amò fino alla fine di tutte le nostre
brame nella vita presente, perche
lui solo fosse tutto il nostro
desiderio, e di lui solo
con lui solo fossi-
mo contenti.*

PUNTO I.

*Tutto se stesso ci si dà Christo Gesù nell'Eucari-
stico cibo, che è il bene di tutti li beni,
sapendo, che di se stesso è capace l'buo-
mo, e che non con meno, che con
se stesso possono già mai so-
disfarsi le di lui brame.*

VOi Signore ci havete fatti in ordine a voi stesso, ed inquieto è il nostro cuore fin tanto, ch'in voi non riposi. (a) *Fecisti nos ad te, & inquietum est cor nostrum, donec requiescat in te.*

Da voi Signore è derivata la luce ch'havete voi intimamente in noi impressa, e da questa luce a voi medesimo sono le veglianti
no-

(a) *Aug. lib. 1. confess. cap. 1.*

nostre mire ; (a) *Deus Deus meus ad te de luce vigilo* . In molte guise a voi mio Dio anela , sitibonda la mia carne , perche in molte guise aspetta da voi la derivatione de' piaceri celesti , co' quali habbia essa a pienamente contentarsi , ma l'anima mia sempre hebbe sete in voi stesso , perche di voi stesso ella è capace , e solo in voi viva fonte , ed ineshausta origine de' piaceri divini bevendo puol essa appagarsi . *Sitivit in te anima mea , quàm multipliciter tibi caro mea* . Poveri noi Viatori sopra la terra , a quali non è concesso di porre termine di quiete ai nostri moti , ne di sodisfare alla nostra sete riposando , e bevendo il gaudio in Dio stesso .

Ma sia pure con tutti li nostri cuori riamata , e lodata la carità del nostro Salvatore , Iddio , che mediante l'istituzione eccelsa del Santissimo Sacramento ha dato il modo con cui noi anco pellegrinando lungi dal Signore sommo oggetto beante nel Signore , quietar potiamo li moti del nostro cuore , & in Dio stesso , dov'è la nostra sete , bere l'acqua , che sola la puol estinguere .

„ Chi mangia di questo pane , scrive il
 „ Martire S. Cipriano (b) non ha più inoltre
 „ fame , chi quivi beve , non ha più oltre sete ,
 „ poiche di questo mistero talmente basta la
 „ gratia , e satia l'intelligenza , che qualun-
 „ que , il quale sarà fatto capace della pienez-

Q 4 za

(a) *Psalm. 62.* (b) *In Cœna Dom.*

„ za di così gran cosa, trovato hà di già il fine
 „ d'ogni consumatione , Christo porta nel
 „ petto , Christo tiene nella mente , & ogni
 „ tempo al suo habitatore in esso lui i fatti, &
 „ i detti in concetto di giubilo risuonano le
 „ lodi , e cantano i rendimenti di gratie .

Ah nostra pretiosa sorte; Qual Dio stesso, che a faccia a faccia vagheggiato sovrabondantemente appaga , e satia le menti , ed i cuori beati , sotto il velo del Sacramento conosciamo , habbiamo , e godiamo noi in fede ; Ah si benche sotto l'ombra in fede di quello, che per ultimo nostro contento sopra tutto noi desideriamo , ci si concede il riposo possibile nel vivere nostro, il quale è il camino all'eterna compita quiete , ci si dà a gustare il di lui frutto, il quale è sopra ogni cosa dolce al palato del nostro cuore, perche egli è l'istesso nostro sommo bene da noi fruibile .

Aspirava quell'anima Profetica de' Sagri Cantici al bene satiativo con cui non le restasse che desiderare in questa vita di fede , e , perciò questa sublime unione essa conchiude con il Verbo eterno in carne humana Sagramentato con quelle parole cotanto appropriate a questo sublimissimo mistero , & a quello , ch'in esso si fa trà Christo Gesù , e l'anima ben disposta , mi baci con il bacio della sua bocca .
Non petit libertatem, scrive qui S. Bernardo(a),

11011

(a) *In Cant. serm. 7.*

MOT. XVII. PUNTO I. 249

non mercedem, non hereditatem, sed osculum more planè castissimæ sponsæ, ac sacrum spirantis amorem, nec omnino valentis flammam dissimulare quam patitur. Mi baci, essa dice, con il bacio della sua bocca, quasi dica; Che v'è per me nel Cielo, s'a me non si comunica Iddio stesso mio sommo bene? e da te, oltre di te, che giamai volsi io sopra la terra? *Osculetur me, inquit, osculo oris sui, quasi dicat, Quid mihi est in Cælo? & à te quid volvi super terram? Amata senza dubbio puramente quella, la quale sol quello ch'ama ricerca, ne qualunque altra cosa ama oltre d'essa. Amat profectò castè, quæ ipsum, quem amat, querit non aliud quid præter ipsum.*

Deh se qui con Gesù, & in Gesù Sagramentato, v'è ogni nostro bene, qui sia ogni nostro affetto; Se qui siamo con eccesso d'amor divino amati, e satiati, qui con eccesso d'amor divino riamiamo, godiamo, e trascenda le cose tutte il cuor nostro per esser tutto in Gesù, e di Gesù Sagramentato.

Grande, e miserabile infermità è quando di tal maniera havete presente il nostro Dio Christo Gesù, curarvi di qualche altra cosa in tutto il mondo, così scriveva il Serafico Padre S. Francesco ai Sacerdoti del suo Ordine (a). *Magna, & miseranda infirmitas, quando ipsum sic præsentem habetis, & aliquid aliud in toto mundo curatis.*

Ah.

(a) Ita in 10.5. Bibliot. Patrum.

250 *MEDITATIONE I.*

Ah Anime, ah Anime, alle quali dall' eccelsiva carità divina anco in questa mortal vita è dato a godere il bene sopra tutti li beni Christo Gesù nostro Dio, nostro sommo bene, ad esso riducete totalmente, ed incessantemente gl'affetti vostri per totalmente, ed incessantemente goderlo. Se voi solo per l' hora della Santissima Comunione l'amate, e subito rimettete il fervore della dilettione divota, questo non è amarlo, e per conseguenza non è haverlo per il bene appagante il cuor vostro. (a) *Si ad horam diligis, & post horam desistis, non est amor.* Devi tu languire di desiderio dell'Eucaristica Comunione, e dell'unione con Christo, e se per questo desiderio non ti consumi, non ti svogli di tutte le cose create, non perdi il vigore de' sensi, e l'appetito del sensibile, tu non languisci. (b) *Si diligis, & ex amore absentis dilecti non tabescis, non est languor;* Aspirino incessantemente all'amoroso Sacramento, aspirino a Christo Sacramentato li cuori di tutti gl'huomini per ricevere il rimedio d'ogni male, per contentare ogni brama, per ricreare gl'affetti del divino amore, v'aspirino gl'imperfetti, v'aspirino li perfetti; (c) *Illi quidem ut curentur isti, ut recreentur.*

PUN.

(a) *Gilbert. in Cant. serm 46.*

(b) *Idem ibid.* (c) *Idem ibid.*

P U N T O I I.

*Nel Santissimo Sacramento giunse l'amore di
Christo Gesù verso di noi a fare , che ci desse
tutto se stesso , che è il bene sopra ogni
bene , perche fosse inescusabile
all'huomo il desiderare alcun
bene fuori di
lui .*

E Ra così stabilito nella primitiva Chiesa , nella quale tanta moltitudine di fedeli andava gloriosa con la palma del martirio a trionfare nel Cielo , che il cibo Eucaristico doveva confortarli perche non temessero le pene , ne la morte , e perche a paragone di questo sommo bene havessero per nulla tutto il transitorio , e la vita istessa che la maggior sollecitudine , & industria era di dar loro , prima ch' andassero ai forti conflitti con l'empia crudeltà de' Tiranni, questo divinissimo Sacramento.

„ Scriveva il Martire S. Cipriano . (a) Men-
„ tre vivono si deve da noi dar loro la Com-
„ munionem , acciò non lasciamo disarmati ,
„ mà bensì muniamo con il Corpo , e con il
„ Sangue di Christo quelli , ch'eccitiamo , &
„ animiamo al combattimento . Sendo così ,
„ che l'Eucaristia è fatta per tutela di chi la
rice-

(a) Epist. 2. lib. 1.

252 MEDITATIONE I.

„ riceve; *Quos tutos esse contra adversarium*
 „ volumus, munimento Divinae futuritatis ar-
 „ mamus.

Oh pane Eucaristico, oh Cibo eccelso quanto propriamente vi si appartiene il nome di divina satietà: *Dominicae Saturitatis*; Oh troppo mala dispositione dell'huomo, il quale con ricevere questo Sacramento, il quale è l'istessa divina Satieta, se ne resta con tanti disordinati appetiti, che non solo non brama di dare il sangue, e la vita frà i tormenti per disciogliersi ed esser con Christo, mà per qualunque ancorche minima cosa temporale, e vana si lascia separare dalla carità di Dio, la quale è in Christo Gesù.

Sei inescusabile ò huomo, se dall'amor eccessivo di Christo Gesù pasciuto dell'istesso Christo Gesù, il quale è il bene sopra ogni bene, è l'istessa divina satietà de' cuori, tu ti abassi, ti avilisci, e decadi alle cose terrene, alle cose corruttibili, fatto simile alli giumenti insipienti.

Parla il S. Re Davide degl'Israeliti, i quali doppo esser stati nodriti della manna del Cielo, tornorno ai desiderii de' cibi d'Egitto dove erano stati schiavi, e dice. (a) *In his omnibus peccaverunt adhuc*; in tutte queste cose peccorno ancora; In quell' *Adhuc* resta espressa la gravezza del peccato, e vale a dire, doppo che nu-

(a) *Psalm. 77.*

nudriti forno del cibo angelico del pane di tutti li sapori, del pane del Cielo, e quindi fù loro inevitabile il castigo con la pena di morte, *Et defecerunt in vanitate dies eorum, Et anni eorum cum festinatione*.

Ricerca S. Cirillo Alessandrino (a) la causa, per la quale il Signor Iddio non punì il Popolo d'Israelle tant'altre volte lamentatosi contro Dio per simili mancanze, & hora lo punisce perche desidera li pani, e le carni, e gl' altri cibi Egittiaci, e talmente lo punisce, che come si scrive ne' numeri, quel luogo fù chiamato memoria perpetua della cupidigia, peccaminosa, e punita. *Monumentum cupiditatis*, e risponde il Santo medesimo.

„ Per avanti, come che gl'Israeliti erano
 „ poco prima fugiti dall'Egitto, ne havevano
 „ ancor ricevuto il pane celeste, il quale corroborava il cuore dell'huomo, non era gran cosa, che s'inclinassero alla cupidigia della carne, e così sono parsi degni di perdono, ma doppo che, come sta scritto, fruivano di Dio stesso, all'hora di tutta ragione, poiche preferirono a i cibi spirituali li corporali furono acerbamente puniti, e lasciorno per li supplicii l'insigne memoria di calamità.
 „ *Postea verò quam Domino fruebantur, ut scribitur, tunc jure, quoniam corporalia spiritualibus praposuerunt, acerba dederunt supplicia,*
 „ *Et ad*

(a) Lib. 4. in Joan. cap. 34.

254 *MEDITATIONE I.*

„ & ad supplicia insignem calamitatis memoriam
„ reliquerunt .

Oh cosa degna di stupore , oh cosa meritevole del divino sdegno , e castigo , pascersi l'huomo del pane degl'Angeli , del pane del Cielo , pascersi , e fruire di Dio medemo nel Santissimo Sacramento comunicato all'huomo in modo sopra ogni modo d'eccessivo amor divino , e non apprezzarlo , e non gustarlo , e nausearlo , ed a tutto altro applicare le affettioni , i desiderii , e le sodisfazioni . Ah huomo , ah huomo insensato e di solo gusto infetto ; li cibi che tu brami , e ricerchi alieni da Christo , ch'è il pane di vita , già mai si potranno mettere in conto d'alimenti di vita , mà solo di veleni di morte . (a) *Qui defecerunt à Deo vivo , non possunt in alimentis animæ deputari , sed potius in venenis .*

A voi Sacerdoti , a voi Religiosi , i quali tanto abundantemente vi cibate di questo pane celeste , a voi tocca questo gravissimo riflesso . Come mai vi nodrite di Dio stesso , e non fiete tutti di Dio , e vi resta tanto che fare con il mondo , e tanto si spargono , e si dispergono i pensieri , & i desiderii vostri nella varietà , e moltitudine de'beni finti apparenti , e passeggeri , come se Christo Sagramentato , in cui sono tutti li tesori della Divinità , e che rimane in eterno , fosse per voi un nulla ? Chi è mai
così

(a) *Aug. lib. 7. quæst. in Judic. 5. 30.*

così invidioso de' beni suoi proprii , chi tanto nemico a suoi proprii godimenti , che non faccia conto di quelli , che spontaneamente dal Cielo gli vengono posti avanti , e brami quelli , che a costo di mondani stenti , e dolori si acquistano ? *Quis sic invidus bonis suis , quis sic deliciis suis inimicus , ut spontanea , & cœlitus præparata despiciat , & concupiscat mundanis laboribus , & doloribus conquesta ?*

PUNTO III.

*Nel Santissimo Sacramento Christo ci ha amati
fino al compimento delle delitie , e delle gioje
celesti , e divine , le quali non si possono
mettere assieme con le nostre ter-
rene ed humane, acciò di-
vino fosse il nostro
vivere, e godere.*

Parla nell'intimo dell'anima il Divin Verbo Christo Gesù allorché in questo eccelso Sacramento comunica se stesso a suoi fedeli , e dice loro . (a) *Vacate , & videte quoniam ego sum Deus ;* Non più operate all'humana , non più si eserciti la vostra mente , ed il vostro cuore circa le cose create , desistete dalle cure , dalle sollecitudini inordinate al Regno de' Cieli , quietate in me i pensieri , gl'affetti , i desiderii ,
non

(a) *Psalm. 50.*

256 *MEDITATIONE I.*

non sia fuori di me alcuna vostra compiacenza, e con sguardo elevato, vedete rimirate la mia divinità, alla quale è assunta ed unita la mia humanità; vedete che io sono Dio, a cui è dovuta tutta l'attentione della vostra mente, tutta l'affettione del vostro cuore; Vedete, che io sono Dio, ch'io sono la purità, la semplicità, la santità istessa infinitamente eccedente il visibile, il sensibile, l'humano, il creato, e ch'il tutto havete voi ad eccedere per giungere a gustare la mia incomparabile suavità.

Voi vedrete bensì con notitie sperimentali, quali vi darà il mio eccessivo amore, per cui a voi istituì questo Sacramento, nel quale tutto me stesso a voi mi comunico; Vedrete bensì ch'io sono Iddio il vostro sommo bene, fruibile, la dolcezza intima dell'anime vostre, il godimento satiativo de' vostri cuori, mà non impiegate altrove le vostre anime, i vostri cuori; *Vocate & videte quoniam ego sum Deus*, poiche io sono Iddio, che per me stesso sovra-bondo al godimento de' vostri cuori, s'a me come Dio sopra tutto sono aderenti i vostri cuori. Se voi non mi prendete per il vostro bene appagante, e per tutte le cose a voi desiderabili, e dilettevoli, già non mi prendete per vostro Dio, già non sono io Iddio del vostro cuore, ne sono per voi le mie delitie, i miei godimenti, li quali sono in tutto divini.

Deh quanto v'ingannate voi, che di parole

role vi professate persone spiritali, & alle dolcezze divine di questo cibo eccello aspirate, restando per altro intenti alla cura, al comodo del vostro corpo, secondando gl'appetiti della carne, pigliandovi le vostre sodisfattioncelle sotto colore ò di giuste discretezze, ò d'imaginarie necessit , e pretendendo d'accordare la bassezza, e vilt  dell'amore di voi stesso con la sublimit  dell'amor divino.

„ St  in totale errore, dice Bernardo Santo (a), chi si pensa di poter metter assieme quella celeste dolcezza, e questa cenere, quel balsamo divino, e questo veleno, quelle infusioni dello spirito, e questi piaceri sensibili.

Volendoci noi preparare a tal gratia, f  di mestieri, che sia il nostro studio di vuotare noi stessi di tutte le cose, di esinanirci, di ridurci al niente in tutto, e per tutto delle diletationi misere, e caduche, (b) *cui nos gratia pro nostro exiguitatis modo preparantes, exinanire per omnia nosmetipsos, &   delectationibus miseris, & caducis consolationibus evacuare studeamus.*

Oh Agostino Santo, che pretiosa isperienza haveste voi di questa trascendente verit , e come mirabilmente ce la descriveste, allorch  rivolgendovi con tutti gl'affetti al vostro Dio amato, e gustato dicevate. Scacciavi

R

da

(a) *Serm 6. de Ascens.* (b) *Idem ibid.*

258 *MEDITATIONE I.*

da me tutte quelle mie vane diletta-
 tioni tu vera, e somma suavità, ed entrarvi in loro ve-
 ce d'ogni piacere più dolce; (a) *Ejiciebas eas à
 me vera tu, & summa suavitas, & intrabas pro
 eis omni voluptate dulcior.*

Ah mio pietosissimo Iddio, ah mio aman-
 tissimo Redentore Christo Gesù, rimirate, e
 compassionate questo misero mio cuore, che
 non si rende capace de' vostri contenti divini
 per non volersi disaffezionare dagl'humani,
 dai sensuali, dai caduchi, i quali non sono se
 non per deluderlo, e per scontentarlo; Deh
 rimiratelo come egl'è questo misero mio cuo-
 re sempre agitato trà i moti sconcertati del
 mio sregolato amor proprio, sempre aggrava-
 to, e giamai satio in amare la vanità, ed in-
 desiderare la bugia; Deh si rimiratelo mio mi-
 sericordioso Gesù questo misero mio cuore,,
 quale egl'è una miniera ineshausta, un abisso
 senza fondo di cupidigie inordinate, d'affet-
 tion aliene dal vostro puro amor divino, di
 compiacenze, e displicenze nel mio niente, e
 per il niente fuori di voi delle cose create. Ah
 scacciate da me voi vera, e somma suavità
 quest'altre tanto false, tanto che non più pre-
 occupato il mio cuore fino all'intimo d'esso
 voi entriate, mentre con degnatione inespli-
 cabile in me entrate Sagramentato, e siate a
 me in questa ineffabile communicatione dell'
 ecces-

(a) *Lib.9. confess. cap.1.*

MOT. XVIII. PUNTO I. 259

eccessivo amor vostro, voi solo in luogo di tutti li piaceri d'ogni piacere più dolce. Ah si concedetemi per vostra pietà la sorte sospirata di poter una volta dire doppo havervi ricevuto in me mio pane d'eterna vita; *Ejiciebas eas à me, vera tu & summa suavitas, & intrabas pro eis omni suavitate dulcior.*

MOTIVO XVIII.

Troppo gran colpa è di chi indebitamente partecipa di questo divinissimo mistero, è sommo apparecchio per esso si richiede.

PUNTO I.

L'apprezzabilità inestimabile di questo Santissimo Sacramento, per cui Christo Gesù a noi comunica tutto se stesso a modo del suo eccessivo amor divino, del pari aggrava la colpa di chi indebitamente se ne vale.

O Sconoscenza, ò inconveniente, ò deformità, che pareria non potesse accadere, nella creatura ragionevole, se pur troppo non si vedesse accadere, che l'huomo creda di rice-

vere nel Santissimo Sacramento il corpo, il sangue di Christo, e Christo istesso suo Signore, suo Dio, suo Redentore, suo Giudice, suo remuneratore, suo premio eterno, & ardisca di andarvi a riceverlo senza grandissimo apparecchio, anzi senza prima concepire sentimento alcuno di vera compuntione, e divotione, e così passando da giorno in giorno, da cosa in cosa, con applicare tutt'altro, che a rendersi degno di quest'altissima communicatione di Christo Sacramentato, come se questo fosse il minimo de' pensieri della vita humana.

Ti prevenne pure ò huomo il tuo solecito Salvatore Christo Gesù con il gravissimo avviso, perche tu non incoressi in così colpevole sconoscenza, dicendoti. (a) *Operamini non cibum, qui perit, sed qui permanet in vitam æternam, quem filius hominis dabit vobis; hunc enim Pater signavit Deus.* Oprate il cibo, non che perisce, ma che dura in ordine alla vita eterna, quale il Figliuolo dell'huomo darà a voi.

Certo è, che Christo sommo, ed eterno Sacerdote è quello, che istituì, operò, fece, e fa il pretiosissimo pane Eucaristico, e pur anco noi Sacerdoti solo vi cooperiamo come Ministri, ed istromenti di Christo agente principale di questo divinissimo cibo, ad ogni modo egli stesso dice a tutti i suoi fedeli indifferentemen-
te,

(a) *Joan. 6.*

te, che operino il cibo, non che perisce, ma che permane nella vita eterna, perche veramente dalla nostra dispositione, dal nostro apparecchio ha da provenire, che questo cibo sia per noi, quale egl'è per se stesso, non cibo, che vada a male, che perisca, e faccia perire, ma cibo, che sia il nostro alimento, e che duri nella vita eterna, dandoci il moto retto, e vigoroso a quella gran meta, e tenendoci indivisi da Christo ch'è la nostra vita eterna.

Così è, si parla del cibo, qual'era per darci il Figliuolo dell'Huomo, e si dice a noi, che l'operiamo, e ce lo facciamo pane di vita eterna, perche per l'istesso caso, che ce lo dà il nostro Redentore da esso oprato, e fatto giusta Parte meravigliosa dell'eccessivo amor suo, ce lo facciamo noi cibo di perdizione eterna, se lo riceviamo senza apprezzo, senza stima, senza preparatione, senza compunzione, e senza fervore di divotione, e di dilectione, proportionata.

Oh ragione troppo concludente per sì gran verità. *Hunc enim Pater signavit Deus;* Imperoche questo pane l'ha segnato il Padre, Iddio; Questo Pane contiene il Figlio diletto del Padre, in cui egli si compiace, e così lo segnò perche non si mangiasse con disapprezzo, con sconsideratione, ed a cuore impreparato, e sopito nel divino amore. Lo segnò, lo distinse, lo riservò per l'anime pure, humi-

li , uniformate , fervide , ed eccedenti tutto il creato in perfetta fede , speranza , e carità , e di questa maniera lo riservò il Padre Iddio , il quale penetra li segreti delle coscienze , i nascondigli de' cuori , i rigiri de' nostri sentimenti humani , le macchie ascosse , e ricoperte con coloriti pretesti nel fondo degl'animi nostri . *Hunc enim Pater signavit Deus* ; Il Padre Iddio così zelante dell'honore del suo Figlio diletto , e che con inviolabile giustizia , e con interminabile eternità di pene punisce chi il disonora , ha segnato , diviso , riservato questo pane per i suoi veri figli di cuore corrispondente all'amore eccessivo dell'istesso Christo Gesù .

Questo pesantissimo riflesso in poche parole ci espone il divoto Ruperto , dicendo (a) . *Hunc enim cibum signavit Deus , hoc est , à communibus cibis distinxit , & cum alios communes bonis , ac malis fecerit , solum hunc panem , hunc cibum nunquam dare voluit nisi dignis .*

All'ora questo divinissimo cibo è il cibo per ogni rimedio , per ogni ristoro , per ogni godimento , e per la vita dell'anima , quando ce lo dà l'istesso nostro amantissimo Redentore Signore , e Dio Christo Gesù . *Qui permanet in vitam eternam , quem filius hominis dabit vobis* , ma non è già vero ch'egli lo dia a gl'indisposti a riceverlo ; Essi sono , che se lo rubbano , che se l'usurpano , 'e però di cibo di vita se lo fanno

(a) *Ad hunc locum Joannis .*

fanno veleno di morte eterna . Dicasi pure di chiunque, ch'indisposto lo mangia . (a) *Verum non illi dat Christus , sed ipse rapis .*

Oh ben auventurata voi mia Santa Madre Teresa, che nell'alta disposizione del vostro spirito non usurpastes già , ne rubbastes questo cibo divino , se forsi non lo rapistes con il vemente , e serafico vostro amor divino , mentre che stando voi al Sagro Altare con ansie , amorose di riceverlo dalle mani del Sacerdote, si spiccò la Sagrosanta Hostia , e veloce vi si portò alle labra , e vi penetrò fino al cuore .

A voi vincitrice del Demonio , del Mondo , dei piaceri, delle pene, e di tutta voi stessa così si diede a mangiare dell'albero della vita , e voi , il di cui vivere era languire per il divino amore , aspirando ò al patire , ò al morire , diede il figlio dell'huomo il cibo permanente , nella vita eterna . Alle vostre labra , nelle vostre viscere, nell'intimo di voi stessa se ne venne a volo il vostro celeste Sposo Christo Gesù Sagramentato , perche il vostro puro , e sovraccedente amore verso di lui tolse ogni riparo al di lui amore eccessivo, che lo fece tutto brama di comunicare se stesso all'anime in quell'ineffabil mistero . Ah come in questa maniera haverete voi sperimentato in voi stessa gl'effetti di quest'opra del Verbo increato humanato in eccesso del suo immenso amore,

R 4 quali

(a) *Idem Rupert. ibidem .*

264 *MEDITATIONE 1.*

quali non lice a lingua humana di ridirli .

Ah potentissima mia Santa Madre , commiserate alla tanta mia indisposizione per questo eccelso Sacramento , commiserate alle incapacità della mia mente, all'impurità del mio cuore , alla bassezza de' miei sentimenti, alla freddezza del mio amore ; Deh impetratemi alcuna parte dei doni del vostro spirito , tanto che il pascermi io tante volte di questo pane , degl'Angeli , non sia per me rapina eternamente punibile , ma con suo piacere me lo dia il nostro amantissimo Redentore Christo Gesù, e sia io uno di quelli , ai quali l'ha destinato il Padre delle misericordie Dio di tutta consolatione .

P U N T O . I I .

Il non apparecchiarsi l'huomo per non ricevere inutilmente in se stesso Christo Gesù nel Santissimo Sacramento, per cui il di lui amore eccessivo ci hà disposti i tesori di vita eterna, è cosa degna dello sdegno, e del castigo divino .

FU l'istituzione del pane Eucaristico opra dell'amor eccessivo di Christo Gesù verso gl'huomini , onde ben s'intende, che sono inesplicabili li beni , ch'egli pretese con ansia del suo cuore amantissimo per tal mezzo recare a gli .

MOT. XVIII. PUNTO II. 265

gli huomini. Ah miseri di noi, che per nostra indisposizione tante volte lo prendiamo infruttuosamente, e defraudiamo Christo Gesù in tal opra, in tal amore, in tal brama del suo pietosissimo cuore. *Sicut modò geniti infantes*, ci dice S. Pietro Apostolo (a), *rationabiles sine dolo, lac concupiscite, ut in eo crescatis in salutem, si tamen gustatis, quoniam dulcis est Dominus*.

A guisa di Bambini subito rigenerati per la gratia divina, tutti candore d'innocenza, ed incapaci di gustare altro cibo, habbiamo noi a desiderare, e ricevere il nodrimento Eucaristico, il quale a punto è latte, perche è nodrimento unico di noi nell'innocenza bambini, e perche è il sangue stesso, e la sostanza della nostra amantissima nodrice la Sapienza eterna incarnata. Di più egl'è latte ragionevole questo, perche indispensabilmente richiede la disposizione della mondezza, e semplicità infantile, e l'effettuatione senza dolo del fine per il quale ci vien dato, che è l'aumentarsi, il crescere noi in Christo, nella vita, nella salute spirituale: *Ut in eo crescatis in salutem*, se pure avivati di vita celeste, e di senso di spirito gustaste voi, e sperimentaste ch'è dolce il Signore. *Si tamen gustatis, quoniam dulcis est Dominus*.

Ah Dio, non v'è nodrimento più
vole

(a) 1. Petri 2.

vole all'augumento, all'accrescimento di chi d'esso si alimenta, che il latte, perciò in ragione di latte ci si dà il pane Eucaristico, il quale hà per suo proprio effetto l'augumento dell'anima nella gratia divina, nella santità, e purità della vita, nell'intensione della carità, nella perfezione delle virtù, ed in tutti i beni spirituali, ma qual aumento spirituale si trova in noi in tutti questi beni eccelsi doppo tante communioni, doppo tante volte nodriti noi di questo latte, ch'è il sangue, e la sostanza, stessa di Christo Gesù attemperato alla nostra picciolezza? Qual'è quella utilità delle tanto, e tanto grandi, alle quali Christo ordinò questo divinissimo Sacramento, che comparisca in noi effettuata? Ah nostra miseria, ah nostra confusione.

E' legge divina, che di qualunque parola, non solo inordinata, ma anco otiosa hanno a render conto nel giorno del Giudizio (a) gli huomini, havendo Dio dato loro la loquela per utilmente valersene; Deh qual conto dunque daranno della parola eterna del Verbo increato, humanato, e dato loro in questo eccelso mistero dell'infinito amor divino per altissimi fini, e da essi frustraneamente ricevuto?

„ Medita questo gravissimo punto il gran-
 „ Padre de' Monaci S. Basilio, (a) e dice. Non
 sola-

(a) *Matth. 12.* (b) *Lib. 3. de Baptism. cap. 3.*

„ solamente tiene contro di se terribile il giu-
 „ ditio quello , il quale imbrattato nella car-
 „ ne , e nello spirito indegnamente s'accosta ,
 „ mà anco chi otiosa, ed inutilmente mangia,
 „ e beve , in quanto che non ricordevole di
 „ quello , che per noi è morto , e risorto , cioè
 „ di Gesù Christo Signore nostro non adempi-
 „ sce in se stesso quello , che disse l'Apostolo ;
 „ la Carità di Christo ci preme , sapendo , che
 „ per tutti è morto Christo di maniera che,
 „ quelli , li quali vivono , non vivono a se-
 „ stesso, mà a quello , che per essi è morto , co-
 „ me pure sarà giudicato della sua insingarda-
 „ gine , e negligenza , chi senza intima com-
 „ puntione, e vera utilità rende frustraneo un
 „ tale , e tanto gran bene , sendo così ch'il Si-
 „ gnore non lascia senza sentenza di pena
 „ quelli , che proferiscono una parola otiosa, e
 „ con veemenza maggiore condanna d'otiosità
 „ quello, ch'il ricevuto talento nell'otio, e nel-
 „ la trascuragine haveva intieramente conser-
 „ vato, e l'Apostolo ci hà intimato, che quello,
 „ il quale non dispensa in edificatione della
 „ fede la proferita buona parola contrista lo
 „ Spirito Santo . Dobbiamo noi dunque con-
 „ siderare qual sarà il giuditio di chi indegna-
 „ mente mangia , e beve a questa mensa , e se
 „ uno , che per causa del cibo contrista il suo
 „ fratello , decade dalla carità , senza di cui i
 „ gran doni di spirito niente gli giovano , che
 do-

268 *MEDITATIONE 1.*

„ dovremo dire di quello ch'ardisce d'otiosa ,
 „ ed inutilmente mangiare il corpo , e bere
 „ il Sangue del Signore . *Quid de eo dicendum*
 „ *est , qui otiosè , & inutiliter audet edere corpus*
 „ *& bibere sanguinem Domini , & hac ratione*
 „ *plus aliquanto contristat , & infestat Spiritum*
 „ *Sanctum , dum sine socia charitate vescitur ?*

Oh Sacerdoti , i quali quotidianamente ,
 celebrate questo inaccessibile mistero , e vi ci-
 bate di questo altissimo Sacrificio ; O anime ,
 di frequenti communioni : sono fondatissimi
 questi momentanei riflessi , sono convincenti
 le ragioni , sono indubitate le massime , il so-
 lo render frustranea una tal opra , una tal be-
 neficenza di Christo nostro Redentore è gran-
 reato nel giuditio intergiversabile di Dio , che
 c'ha a definir una eternità senza fine , ò di go-
 dimenti , ò di pene .

Ah pietosissimo Nostro Redentore , fù
 istinto del vostro eccessivo amore il darci que-
 sto pane di vita eterna , questo cibo , che tiene
 in se ogni diletteatione , ogni virtù , ogni utilità :
 deh sia opra della vostra misericordiosa carità il
 levare da me qualunque indispositione , il dis-
 porre il mio cuore , l'ordinare , l'elevare tutti i
 miei sentimenti interiori , l'avvivare in me la
 fede , l'erigere in me la speranza , il far ardere
 in me la carità , e la divotione , il perfettionare ,
 in me il gusto spirituale , tanto che in me si
 adempischino gl'altissimi fini vostri , nel dare
 voi

voi stesso a me in cibo, ed io sia in voi, e voi in me con vincolo indissolubile d'amore trasformativo, e così sperimenti, che voi con l'istessa sostanza di voi stesso isperimentalmente dimostrate la vostra dolcezza, quale havete per li vostri figli alla vita deifica ringenerati. *Substantia enim tua dulcedinem tuam, quam in filios habes ostendebas.*

P U N T O I I I.

Per ricevere Christo Gesù Verbo increato consubstantiale al Padre, che per eccesso del suo divino amore, e per fini ad essi proportionati asunse la nostra carne, e tutto ci si diede nel Santissimo Sacramento in cibo di vita eterna, deve esser sopra ogni humano concetto eccelsa la nostra preparatione.

Iddio stesso rapito per il suo amore infinito fuori di se stesso, comunicato alla nostra natura humana, ed in noi trasformato con eccesso sopra eccesso d'amore ci si dà in cibo tutto se stesso intimamente, realmente, & ineffabilmente a ciascheduno di noi comunica a fine di tutto unirsi, e medesimarsi con noi, e di trasformare noi in se; Ah qual lingua potrà dire, qual mente potrà concepire, qual debba essere
la

270 *MEDITATIONE I.*

la dispositione , qual apparecchio a cosa cotanto incomprendibile? Mancano i concetti all'humano intendimento , non sa in quali atti debba prorompere lo spirito , e non trovandosi , se non con infinita proportione l'anima , tutta in se stessa s'annienta ; e solo in alcun modo si sodisfa di lasciar d'essere lei in se stessa , perche sia in lei divino l'essere in ordine a questa divinissima communicatione . Ah così è : *Defecit in salutare tuum anima mea , & in Verbum tuum supersperavi .*

„ E di mestieri , dice il Padre S. Basilio , (a)
 „ che chi si accosta a ricevere il Corpo , & il
 „ Sangue del Signore non solo sia puro da ogni
 „ immondezza di carne , e di spirito , acciò
 „ egli non mangi e beva per il divino giuditio
 „ contro di se stesso , mà di più ch'egli esprima
 „ nella sua vita la memoria, l'immagine di quel
 „ lo , ch'è morto per noi nell'esser mortificato
 „ al peccato , al mondo , ed a se stesso , e che
 „ il suo vivere sia a Dio .

Troppo gran dovere egl'è , che sia del tutto morto al peccato , al mondo , ed a se stesso , che la sua vita sia un espressione della vita , e della morte di Christo Gesù , e ch'in tutto viva a Dio chi hà a nodrirsi di Dio , chi hà da unirsi , & a medesimarsi con Dio .

Dalla bocca stessa dell'Eterno Padre habbiamo ad intendere qual sia la dispositione , con
 la

(a) *In regula brevi interrog. 23.*

la quale dobbiamo ricevere il di lui Figlio diletto nell'Eccelfo Sacramento Eucaristico .

Stava rapita in altissima estasi l'avventurata Vergine S. Maria Maddalena de'Pazzi , (a) ed ancorche tutta insensata , & immobilita , ad impeto di spirito prorompeva in ardenti prieghi d'esser da Dio stessa istrutta dell'apparecchio qual far doveva alla Santissima Comunione. Appresso restò per alcun tempo nell'istesso eccesso senza parlare , poscia interruppe il silentio , ed espresse ciò , che dal Padre Eterno n'intendeva , così in persona di lui parlando .

„ Figliuola mia , deve l'anima cercare di
 „ non perdere la sua natura , che è senza
 „ principio nell'eterna , divina , e pura men-
 „ te mia ; Devi dunque andare a questo Sa-
 „ gramento con la tua nobil natura , che è
 „ senza principio nella mente mia ; dico , che
 „ non devi mai riguardare al principio dell'
 „ opera , che fai , considerandola come da te
 „ fatta , di modo che ti paja d'esser qualche co-
 „ sa , e d'haver fatto , ò di potere come da te
 „ fare alcuna buona operatione , peroche pa-
 „ rendoti , ch'il principio suo fosse in te , e da
 „ te ne nascerebbe una superbia grande all'ani-
 „ ma tua , e perderesti essa opera ; ma cono-
 „ scendo esser nulla da te , e che solo puoi fare
 il

(a) *Gioseppe Maria Fornari anno memorab. tom. 1.
 pag. 704. & 705.*

„ il peccato , che è nulla , e questo è proprio il
 „ principio tuo , ti humiliarai , e non ti paren-
 „ do mai far bene alcuno , sempre anderai aspi-
 „ rando a maggiore perfectione , e se nessun
 „ opra si deve far senza principio di vana com-
 „ piacenza di se , questa d'andare al Santissimo
 „ Sacramento deve esser una , conoscendo di
 „ non havere in se bene alcuno , che sia con-
 „ veniente di ricevere in se quello , ch'è ogni
 „ cosa , mà tutta ti devi rilassare in esso , ch'è
 „ il tuo principio , pregandolo , ch'egli a se-
 „ stesso , è per se stesso faccia in te degna pre-
 „ paratione a S. D. M. Devi andarvi senza
 „ principio , cioè ch'ogni tuo desiderio , affet-
 „ to , ed intentione sia senza principio come
 „ da te , mà il tutto venga da me non cono-
 „ scendo d'onde si vengia alcun principio in
 „ me di farti un sì gran bene , fuorchè dalla
 „ mia misericordia , e bontà , che si degna
 „ a creatura così indegna , come tu sei , com-
 „ municare te stessa ; E sappi , che quelli , che
 „ vengono al Santissimo Sacramento con
 „ principio , cioè parendogli di fare qualche co-
 „ sa , sono propriamente quelli , che si riposa-
 „ no nella tepidità , atteso che parendo loro
 „ con alcune loro cose fatte per usanza , d'ha-
 „ vere , come si dice fatta gran cosa , e tutto
 „ ciò , che bisognava , compiacciono in que-
 „ sto , ne cercano più oltre , e questi sono pro-
 „ prio quelli , che io dissi per il mio diletto
 Gio-

„ Giovanni , che li comincio a vomitare dalla
 „ mia bocca ancora , mentre sono costà giù ,
 „ dispiacendomi infinitamente l'operationi
 „ loro , non havendo quelle il principio da
 „ me , mà da loro , però devi mettere ogni
 „ studio di venire a me , & alla mia verità
 „ senza principio, e non con principio , come
 „ questi tali .

„ Devi anco mantenere l'altro tuo essere ,
 „ che è l'eternità del tuo essere nella mia men-
 „ te , se vuoi andar ben preparata a questo Sa-
 „ gramento , la quale eternità è nella mia
 „ mente un essere , che non riguarda mai co-
 „ me in se stessa fosse prefissa , e determinata
 „ ad alcun tempo passato , ò presente , ò fu-
 „ turo , ma come che sia nel tempo la cosa ,
 „ ch'io voglio fare , sempre riguarda l'eterni-
 „ tà , che non ha tempo , e non conosce cor-
 „ ruttione alcuna . Così non devi tu riguar-
 „ dare a cosa presente , ò futura fuori che a
 „ me, ne fissarti in quel gusto presente, se non
 „ quanto conosci , che viene da me , e si com-
 „ piace del mio volere, e della mia benignità,
 „ e poiche tu devi studiarti di gustar me , non
 „ metterai alcun impedimento dal lato tuo ;
 „ onde si venga ad impedire questa commu-
 „ nicatione della mia dolcezza . *Gustate , &*
 „ *videte quàm suavis est Dominus .*

„ Molte sono le corruttioni , che sono nell'
 „ anima , e prima del peccato mortale , mà ,

S

non

„ non dirò hora di questa , perche ella è una
 „ corruttione , che la fa dannabile , non per-
 „ dendo però l'immortalità , & eternità , che
 „ da me gl'è stata conceduta , perche le resta
 „ per la duratione della pena , quando l'ani-
 „ ma fa il peccato ; Un'altra corruttione vi è ,
 „ & è questa di quelli , che si fermano in que-
 „ ste cose terrene , caduche , e transitorie , quali
 „ hò date loro per sostentamento della natu-
 „ ra , perche conoscono me per esse , e per lo-
 „ ro recreatione , & essi si fermano in quelle ,
 „ ponendo in esse il fine loro , onde quello ,
 „ ch'io gl'hò dato per mezzo , & utile loro ,
 „ lo pigliano per fine , e mi offendono gran-
 „ demente con l'istesso beneficio , che ho fat-
 „ to loro . Da questa corruttione deve esser
 „ lontana ogni anima , che desidera ricevere
 „ il Santissimo Sacramento , deve accostarsi
 „ senza principio , come ti hò dichiarato , che
 „ questo propriamente è l'eternità , sendo io
 „ eterno senza alcun principio , e sappi , che
 „ molto mi sono grati quelli , che vanno al
 „ Sacramento con questa eternità , che sono
 „ io , poiche l'esser eterno dell'anima sono io ,
 „ sendo l'anima senza me un niente .

„ Poi ricerco ancora ch'andiate a questo
 „ Sacramento con la terza proprietà dell'Ani-
 „ ma , che è d'esser pura , nella qual purità bi-
 „ sogna ch'andiate mantenendovi quant'è
 „ possibile alla fragilità vostra , sendo che
 que-

MOT. XVIII. PUNTO III. 275

„ questa purità è proprio l'immagine dell'esser
 „ mio , quale vi hò dato per mia mera bontà,
 „ e perche voi non lo potete havere , mentre
 „ siete viatori , come quando usciste dall'idea
 „ mia , bisogna che la racquistiate mediante
 „ l'offerire il sangue del mio Verbo , il quale
 „ ogni volta , che l'offerite , io lo rifondo in
 „ voi mediante esso Verbo , e con essa infu-
 „ sione di sangue voi venite ad esser purifica-
 „ ta da ogni macchia di peccato , e così venite
 „ a racquistare quell'innocenza , che vi diedi
 „ da principio , e tanto deve esser pura , e
 „ semplice quell'anima , che vada a tal Sagra-
 „ mento , che non solo non si deve contenta-
 „ re di quella purità , che ha in se , ma deve
 „ aspirare alla purità delli Angeli , & a quella
 „ di tutte le creature ; Deve esser questa puri-
 „ tà in adornamento dell'anima per andare ad
 „ esso Sacramento con l'intelletto puro , con
 „ memoria pura , con volontà pura , con in-
 „ tentione pura , e con affetto puro , di ma-
 „ niera , che solo vi si vada per honorare me ,
 „ non riguardando ad humani rispetti , non
 „ per sentire dolcezza nè , ne meno per appa-
 „ rire , ò per altra cosa , ma solo per honore ,
 „ e gloria mia .



*Aspiratione dell' Anima da' sudetti insegnamenti dell' Eterno Padre eccitata
al desiderio di trovarsi disposta
a santamente ricevere nell'
Eucaristico Santissimo
Sagramento il suo
divinissimo. Figlio.*

VOi adoro, voi benedico, e lodo, ò Padre eterno, poiche questi eccelsi arcani della vostra inaccessibile sapienza ascondeste ai Savi, & ai Prudenti, e li rivelaste ai picciolini, a gl'humili, ai semplici; Ah dalla bocca di voi Altissimo Dio sol deriva la Sapienza, parlate Signore, parlate voi, poiche io chiudendo l'udito ad ogni voce aliena per ascoltare, ciò, che voi in me parlate; quella sapienza della vostra bocca divina io chieggió, quale chi ascolta non sarà confuso, nella quale chi opra non peccará, e di cui chi mira la luce, haverà la vita eterna. Misericordiosissimo mio Dio, s'io non vado al vostro Figlio, e Redentor mio Sagramentato con tal apparecchio, ch'egli mi sia cibo, nodrimento, ristoro, e vita, senz'altro io me ne anderò nella regione di morte, nella regione distantissima, dove cruciato da valida fame desiderarò satiar mi de' cibi degli ani-

animali immondi ; ma come andarò io degnamente al vostro Figlio Divino, senza le vostre sovrane attrattive, dicendomi egli, niuno puole venire a me, se il Padre mio non lo tirerà. Voi Altissimo deste la voce vostra in questi eccelsi insegnamenti, ecco ch'anco darete alla voce vostra voce di virtù, perche arri- vi al mio udito interiore, perche mi ecciti al moto d'amor divino, perche m'attragga in eccedenza di tutte le cose, perche elevi me sopra di me, e pascendomi del divinissimo cibo sia io in Christo, e sia Christo in me, come ha disposto il di lui amore eccessivo. Ah Dio Padre pietosissimo voi m'insegnate d'andare a questa communicatione del vostro eterno Verbo in carne humana Sagramentato senza porre principio in me stesso, e ritornando per puro, illimitato, & eccedente affetto alla mia natura, quale fui, ed è in voi mia vera origine l'istessa vostra mente, ed eternità indefettibile, e ben così si richiede per dovermi nel Sagramento dell'infinita carità divina unire, e medesimare con l'istesso vostro eterno Verbo. Ma ah misero di me, che non sò uscire dal principio di tutti li principii de' miei difetti, de' miei peccati, delle mie miserie, quale è il niente da cui derivo nel mio esser distinto dal vostro, & in cui sempre propendo. Ah troppo profondi principii sono in me, ed io in essi il mio amor proprio, la superbia, la concupi-

278 MEDITATIONE 1.

scenza . Da i profondi sclami a voi Signore ,
 Signore esaudite la mia voce ; (a) *Complaceat*
tibi Domine , ut eruas me , Domine ad adjuvan-
dum me respice . Per cavarmi dai molti miei
 profondi , siete voi Padre di tutte le misericor-
 die : non sia cosa in me , che non sia da voi
 mio vero principio eterno : A voi io ritorni
 con la simiglianza configurato all'immagine del
 Figliuolo vostro senza alcuna diformità
 lo riceva io, e con esso mi medefimi,
 e così sia sempre la mia vita
 ascosa nell'incomprensi-
 bile con Christo in
 voi mio Dio .
 Amen .



ME-

(a) *Psalm. 39.*

MEDITATIONE II.

Desiderio di Christo Gesù de' suoi immensi patimenti per l'amore della nostra salute eterna , e suoi sommamente compassionevoli successi fino alla sua afflitta oratione nell'Orto .

MOTIVO PRIMO.

L'hora sopra tutte bramata da Christo Gesù fù quella d'incontrare le pene eccessive di sua acerbissima passione .

P U N T O I.

L'hora della Passione fù l'hora singolarmente propria di Christo Gesù nostro amantissimo Redentore frà tutte l'hore di sua vita humana : sendosi già fatta l'hora, dice l'Euangelista S. Luca, (a) si mise Christo Gesù a sedere alla mensa , come pure li dodici Apostoli con esso lui, e disse,

S 4 loro,

(a) Cap. 22.

280 MEDITATIONE II.

loro, con desiderio desiderai di mangiare in vostra compagnia l'Agnello Pasquale figura espressa del Sacrificio, quale io sono per fare di me stesso per voi, avanti che io intraprenda il patire.



Contemplate voi anime elette a penetrare la carità di Christo Gesù sovremamente a tutta la scienza, che con alto mistero non ci si dice qual fosse l'ora, ne di qual cosa fosse l'ora, la quale era giunta, ma senza altro ci si dice, fendosi già fatta l'ora, poiche parlandosi di Gesù tutto brama di dare a noi vita a costo della sua stessa vita, ben si sa, ch'allora non poteva egli singolarmente aspettare, ne avere trà tutte l'hore per sua propria, che quella di passare a tutti gl'oltraggi, a tutti li tormenti, e per tutte le sofferenze alla morte ignominiosa della Croce.

In quanto Verbo consostantiale al Padre era Christo Gesù coeterno al suo medesimo Padre, anzi era la medesima beata eternità, ch'una in se stessa indivisibile senza principio, e fine non ha alcuna varietà, ne di moto, ne di tempo, ne d'hore, e pure ad ogni immaginabile tempo si estende, ogni tempo trascende, ogni tempo in un sol punto comprende;

(a) Dunque niuna cosa del vostro Verbo ò
Si-

(a) Lib. II. confess. cap. 7.

„ Signore passa , ed altra succede , poiche ve-
 „ ramente egl'è immortale , ed eterno . *Non*
 „ *ergo quicquam Verbi tui cedit atque succedit ,*
 „ *quoniam verè immortale , atque aeternum est ,*
 „ e perciò con il vostro Verbo a voi coeterno
 „ insieme , e sempiternamente voi dite tutte
 „ le cose , che dite , e si fa tutto quello , che ,
 „ dite , acciò si faccia , ne altrimenti , che di-
 „ cendo voi fate , e pure non insieme , e sem-
 „ piternamente si fanno tutte le cose , quali
 „ voi dicendo fate , così parla S. Agostino con
 la mente elevata all'Eternità del Verbo in-
 creato .

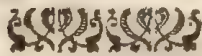
Ma ah Carità infinita del Figliuolo di
 Dio , s'è egli accommunato alla nostra huma-
 na natura , s'è fatto misurabile con li vari spa-
 tii del tempo , si è sottoposto alle vicende del
 preterito , del presente , e del futuro , insom-
 ma s'ha annoverato il nostro Dio frà quelle
 cose , (a) le quali tutte hanno il loro tempo ,
 e tutto ciò per riacquistare a noi con la sua fe-
 lice morte , la felice immortalità ; Ah dunque
 qual altro tempo haver poteva per suo proprio
 l'amantissimo nostro Redentore fattosi per
 amore , di sempiterno , temporale , e mortale ,
 che l'ora di spargere il suo sangue , e di dare
 la sua vita per prezzo delle sue Creature ama-
 te ? *Et cum facta esset hora .*

Ah Dio , quanto io mi confondo . Hora
 pro-

(a) *Eccles. 3.*

propria di Christo Gesù è quella del patire : & hora propria per me è quella del godere ; questa io desidero , questa io ricerco , e questa io aspetto ; Lunga , e fastidiosa m'è l'ora di vegliare , di salmeggiare , ed orare , di digiunare , di far penitenza , di travagliare per il servizio divino ; Da quest'ora già mai mi mancano ragioni , e scuse per sottrarmene ; l'ora mia propria , che sola mi contenta è quella del riposo , del sollievo , del regalo , del divertimento . Quest'ora vorrei io , che sempre fosse , e per farla esser frequente , tutta s'adopra la prudenza della carne con mentiti pretesti della discrezione di spirito .

Oh mio pietosissimo Gesù , datemi a conoscere quali sono l'hore apprezzabili ; Uniformate le mie stime , i miei desiderii , le mie compiacenze alle vostre : fate , che sia a me tempo accettabile , com'egl'è di salute il tempo di patire per voi , ch'haveste per hora singolarmente vostra quella d'andarvene a passi tanto dolorosi a morire per me nella Croce .



PUNTO II.

Hora di Christo fù quella della sua acerbissima passione, perche in essa la di lui immensa carità era per dare il frutto stagionato di nostra copiosa redentione.

BEn intese l'Angelico S. Tomaso, il quale studiò nel libro del Crocefisso gl'ascosti misteri della carità perpetua, nella quale ci amò, e ci attrasse a se il Signore, e però scrisse, che quello dicesi tempo di ciascheduna cosa, nel quale essa in ottimo stato si ritrova, e nel massimo poter suo. (a) *Tunc dicitur esse tempus, & dies alicujus rei, quando est in optimo statu, & maximo sui posse.* Scrisse pur anche, l'Angelico Dottore, che giorno del Signore quello ci vien detto, in cui si adempisce la volontà del Signore circa degl'huomini. (b) *Dies Domini dicitur, quando voluntas Domini completur de hominibus.*

Ah dunque mio amantissimo Gesù, qual altra poteva essere la vostra hora, se non quella di passione, di pene, di dolori, di morte, di Croce? Questo è il tempo, nel quale si trovò in ottimo stato il vostro amore, perche è il tempo di dare ottimo stato alla nostra eterna salute, per la quale era in voi stesso tutto affoso

(a) *Super 1. ad Corinth. cap. 3. lect. 2.* (b) *Ibid.*

284 MEDITATIONE 11.

sioso il vostro pietoso Cuore; Questo è il tempo del massimo vostro potere, perche è il tempo di redimere Israele da tutte le sue iniquità, e d'operare la salute degl'huomini nel mezzo della terra. Ah si si, tempo del Vostro massimo potere è questo mio Gesù, vero Dio, & huomo, poiche questo è il tempo in cui con tanta ragione potete voi rimproverare, e confondere le mie ingrate sconoscenze con dirmi; E che più dovei, ò potei io fare, e non feci? Giorno vostro è quello dell'adempimento di vostra volontà circa degl'huomini; è la vostra misericordiosa volontà, che tutti gl'huomini si salvino; Dunque hora vostra, hora del pietosissimo cuore vostro è quella nella quale prendete sopra di voi i languori, & i dolori di tutti gl'huomini; nella quale con l'effusione del vostro sangue a tutti fate voi illimitata remissione de' peccati; nella quale presso di voi è in atto eccessivo la misericordia divina, e la nostra copiosa redentione; Finalmente hora vostra è quella della vostra pretiosissima passione, siccome è hora nella quale s'adempì la vostra volontà pietosissima verso di noi, in quanto che fosse offerto per nostro sacrificio nella Croce così volendo voi; *Oblatus est, quia ipse voluit.*

Ah Gesù, ah Gesù dunque l'hora vostra vi fa esser l'amore di me misero peccatore quella dell'estremo travaglio, e la mia sarà quella
del

MOT. II. PUNTO I. 285

del sollievo? vostra quella del travaglio, e mia quella del riposo? vostra quella della tribolazione, e mia quella della consolatione? Vostra quella delle humiliationsi, delle ignominie, delle amarezze, degl'affronti, de'dolori, delle agonie trà i spasimi di morte, e mia quella delle esaltationi, degl'honori, delle benevolenze, de'piaceri? Ah nò nò mio amantissimo Gesù, sì come vostra, così mia sia pur sempre unica l' hora di patire, di penare, d'esser avilito, ed esaninito per vostro amore.

MOTIVO II.

*Del desiderio, qual hebbe Christo Gesù
di patire le pene di sua Santissi-
ma Passione per no-
stro amore.*

PUNTO I.

*L'atroce passione fù la meta delle brame del cuore
amantissimo di Gesù.*

DEsiderò, e con il più ansioso desiderio, il cuore pietosissimo di Gesù, desiderò di celebrare con i suoi discepoli questa Pasqua. *Desiderio desideravi hoc Pasca manducare vobiscum.*
Ben poteva desiderare il nostro divino Reden-

dentore di giungere a celebrare questa Pasqua, per andarsene al Padre a cantare l'eterno Alleluja doppo tanti stenti nella Patria di compita felicità con la gloria anco del corpo suo qui in terra passibile; mà non è questo l'incentivo del suo desiderio; Ciò che eccita le sue brame si è il dover egli essere in questa Pasqua l'Agnello senza macchia sacrificato, sacramentato, e mangiato da' suoi cari convitati in ammirabile rappresentatione del sacrificio, quale di lui medesimo era per farsi nella Croce. Ah Carità di Christo Gesù, cotanto da lui desiderata questa Pasqua, perche era il dì di lui transito immediato ad esser svenato, ucciso, immolato come Agnello innocentissimo per nostro amore.

La Croce, le pene, la morte di croce erano il motivo delle sue brame, a questa meta lo trasportano gl'intimi desiderii; dica pure Gesù con desiderio desiderai di fare con voi questa Pasqua, cioè dire, che doppo quella Pasqua altro non gli restava, che l'andarsene ai passi sanguinosi, alla Croce. *Hoc dicit quia post illud Pascha Crux imminabat*, scrisse qui S. Giovanni Grisostomo; (a) e prosegue avvertendo, che di tante volte, ch'il Salvatore ha parlato della sua dolorosa passione, come ci vien riferito nel Santo Vangelo, non se ne ritrova pur una sen-
za

(a) Cat. aur. D. Thome in hunc locum. Invenimus pluries cum predicantem suam passionem, & eam cupientem evenire.

za vive espressioni del suo desiderio impatiente d'incontrarla ;

Desiderò certamente , e con desiderio desiderò Gesù l'amarissima Passione , la Croce, e la Morte , poiche in quel cuore di Carità immensa un desiderio sopravveniva all'altro si rappresentavano nella perfettissima imaginatione di Christo Gesù tutte l'ingiustitie , le ingiurie tanto barbare , tutti gl'oltraggi , tutti li torti , tutte le piene d'amarrezza , tutti li tormenti spietati della sua passione , & a proportion delle pene moltiplicate, si moltiplicavano dentro al suo pietosissimo cuore le brame avide di patirle , perche il patire era l'oggetto del suo desiderare .

Ah Gesù , ah cuore di Gesù , ah pene , ah brame , ah desiderii veramente efficaci ; Deh quando mai io corrisponderò a voi mio amatissimo Redentore , desiderando effettivamente con desiderio d'amarvi , di servirvi , e di patire per vostro amore ; Ah misero di me lo propongo , lo dico , lo desidero , mà non con desiderio a somiglianza vostra . Ecco che io sono convinto di non desiderarlo se non con desiderio specolativo , ò con una fiacchissima volontà , poiche già mai si tratta di Croce , che con alcun pretesto io non mi ritiri adietro ; già mai si viene alla pratica de'torti , delle mortificationi , delle humiliationi , ch'io non cerchi d'esimermene , ch'io non me ne risenta perdendo

288 *MEDITATIONE II.*

dendo in tutto di vista voi mio divino esemplare d'amor sofferente per mirare alle ragioni del mio proprio amore, & a i dritti della mia humanità; Deh misericordioso Salvator mio imprimete voi nel mio cuore il vostro desiderio sopra desiderio della Croce, tanto che siano invariabili le mie brame, & uniche le mie compiacenze d'esser sempre in alcun modo con voi crocefisso.

PUNTO II.

Perche la Passione di Christo Gesù doveva esser di tutte le pene estreme maggiore, era la totale ed unica aspettativa del suo cuore.

Mio amantissimo Gesù, qual cosa è mai quella, alla quale rimirano le brame del nostro cuore, e che vi aggiungono desiderio sopra desiderio, *Desiderio desideravi?* Deh quanto mi rispondete voi con due sole parole. (a) *Improperium expectavit cor meum, & miseriam*; Mà voi vedete pure, che troppo inhumane faranno le vostre offese, ed atroci pene. *Improperium expectavit cor meum, & miseriam*; Sarete abbandonato dalli amici, vilipeso, deriso, e bestemmiato, e tormentato dai nemici. *Improperium expectavit cor meum, & miseriam*; Pen-

(a) *Psalm. 68.*

Penderete dal tronco ignominioso della Croce in esso conficcato con duri chiodi , stenderete tutto il giorno le vostre braccia divine al Popolo contradicente , e non troverete compatimento , anzi che dal vostro stesso Padre Eterno sarete voi derelitto ; *Improperium expectavit cor meum , & miseriam .*

Questa è la mia aspettativa ; ad ogni genere di patimento , di pregiudizio sono l'intime mie mire . Ogni improperio , ogni miseria senza limite , senza eccezione , senza riserva , l'improperio stesso , la miseria stessa aspettò il mio cuore , non ostanti le somme , e giuste ripugnanze della carne , (a) *Improperium expectavit cor meum , & miseriam , & dicit cor meum , quia licet caro fugeret mortem , voluntas tamen quæ per cor intelligitur illam quærebat , illam desiderabat .*

Oh parole del mio amantissimo Redentore ; oh parole d'amor puro , d'amor forte , d'amor eccedente , d'amor pratico , d'amor mantenuto a prova ; Oh parole del cuore stesso di Gesù mio Redentore , mio Dio ; *Improperium expectavit cor meum , & miseriam* , per ritraere dalle sue miserie il genere humano ; Ah come non mi basta , che siano queste parole del cuore di Gesù , perche siano più che care al mio cuore , perche siano tutta la vera filosofia del mio cuore , perche siano tutti gl'accenti del mio

T

cuo-

(a) *Incogn. vers. 112.*

290 *MEDITATIONE II.*

cuore , perche con esse sempre aspiri , e d'esse ,
sempre respiri il mio cuore ? Così io delibero ,
così io propongo , così io voglio ; negl'honori ,
nelle stime , nelli applausi , nelle benevolenze
humane , in ogni prosperità transitoria saran-
no queste amabilissime parole - il rimedio delle
mie interiori vanità ; Nelle mie humilationi ,
abjectioni , e mortificationi , in ogni torto , in
ogni aggravio , in ogni disonore , in ogni tra-
vaglio queste parole adolcite , impretefite , di-
vinizzate dal cuore di Gesù , saranno il con-
forto , il ristoro , la consolatione della mia
debbolezza , saranno la norma de'
miei sentimenti , delle mie pa-
role , delle mie opre . *In-*

properium expectavit

Cor meum , &

miseriam .



MOTIVO III.

Il desiderio di patire per noi, vinse in Christo Gesù ogn'altra benchè intima inclinatione.

PUNTO I.

Grandi è giustissime furono in Christo Gesù le affettioni dell'appetito sensitivo, mà a tutte prevalse il di lui desiderio veemente di patire per noi.

SEnza dubio furono in Christo Gesù vero Dio, vero huomo tutte le affettioni dell'appetito sensitivo, quali vengono volgarmente dette passioni, e sì come fù egli huomo perfettissimo, così furono in esso lui vivacissime, ed efficacissime queste humane affettioni. (a) *Neque enim in quo verum erat hominis corpus, & verus hominis animus, falsus erat humanus affectus*, dice il Padre S. Agostino.

Furono però in Christo l'humane passioni per tre rispetti differentemente da quello, che sono in noi. Primo in riguardo all'oggetto il quale speffe volte move le nostre passioni,

T 2 ben-

(a) *D. Thom. 3.p. q. 15. art. 4. Lib. 14. de Civit. Dei cap. 9.*

benche illecito , e ciò non potè accadere in Christo . Secondo in riguardo al principio dal quale si movono , perche frequentemente esse prevengono il giuditio della ragione in noi , ma in Christo tutte prendevano il moto concertato dal giuditio di sua alta ragione. (a) *Hos motus certissimæ dispensationis gratia , ita cum voluit Christus suscepit animo humano , sicuti dum voluit factus est homo .* Terzo si differenziano le passioni di Christo dalle nostre, quanto all'effetto , perche non di rado in noi i moti loro non si contengono nel solo appetito sensitivo , ma si sollevano fino alla ragione , e seco inordinatamente la rapiscono, ma in Christo i moti naturalmente convenevoli all'assunta carne humana non eccedevano il di lui appetito sensitivo , ne impedivano in conto alcuno la ragione dal deliberare qualunque cosa di tutto il più convenevole .

In questo proposito nota il Padre S. Girolamo , che l'Euangelista S. Matteo (b) riferendo le tristezze , benche estreme , e mortali del nostro appassionato Redentore nell'orto , dice , che cominciò a contristarsi , *cepit contristari* , e ciò perche se bene il Signor Nostro , come vero huomo veramente , e sommamente si contristò , non giunse però tal passione a dominare , 'ò a scommuovere in minimo ch'è il di lui animo , e volere , onde fù più tosto pro-

(a) *Aug. ibid.* (b) *Matth. 26.*

propassione, che passione. (a) *Dominus noster, ut veritatem assumpti probaret hominis, verè quidem contristatus est, sed ne passio in animo ejus dominaretur, per propassionem dicitur, quod cœpit contristari.*

O mio amantissimo Redentore Gesù, furono dunque tante, e tanto vive, e veementi le passioni dell'anima vostra innocentissima nel procinto del vostro patire tanto eccessivo per noi, che vengono ad essere di voi medesimo quelle compassionevoli parole. (b) *Repleta est malis anima mea, non quidem peccatis, sed humanis malis, idest doloribus;* ed ancorche dolorosissime, amarissime, e somme, non doveranno di sì, se non un giusto, limitato, e misurato principio di passioni, tanto lungi furono dal giungere a toccare l'inaccessibile desiderio dell'eccelsa vostra carità di patire per noi, tanto questo a quelle prevalse, tanto voi con desiderio desideraste di spargere il sangue, innocente, e morire per noi. Oh desiderio dominante a tutte l'altre inferiori inclinazioni; Oh amor intensissimo, oh carità illimitata verso di noi del Figlio di Dio humanato nostro amantissimo Salvatore. Oh se fosse in me una volontà efficace, un desiderio dominante di seguire in tutto Christo Gesù, e di corrisponderlo con amor divino al di lui uniforme;

T 3 quan-

(a) *In hunc locum Matth.*

(b) *Psalm. 78. Aug. glosa in hoc loco.*

quanto limitate , e fogette fariano le mie paffioni a tutti l'incontri , come giamai non mi fcommoverebbero la mente dai perfetti dettami vangelici , ne ritirarebbono la mia volontà dalle alte determinazioni d'amor fedele , d'amor fofferente , d'amor rassegnato , d'amore operativo , d'amor costante a Christo Gesù , quanto faria la felice armonia delle mie interiori affettioni .

Mifero di me , ch'in me vanno del pari la mente , e le paffioni , le due volontà superiore , ed inferiore , e così non foſſe , che queſta prevaleſſe a quella , e quindi le mie debolezze , le mie iſtabilità , le mie turbationi di ſpirito , le mie irrefolutioni al proporre , le mie ineſſecutioni , ed infedeltà nelli propoſiti .

Deh quanto devo tutta via dire di me ſteſſo ciò , che delle fue antiche debolezze confeſſa S. Agoſtino ; Io quando deliberavo di ſervire al mio Signore , e Dio , come molto prima havevo diſpoſto , io ero , che volevo , che non volevo ; io , io ero , ne pienamente volevo , ne pienamente non volevo . *Ego ego eram , nec plenè volebam , nec plenè nolebam ;* perciò con me ſteſſo contraſtavo , & io ero cruciato , e diſſipato da me ſteſſo ; *Ideo mecum contendebam , & diſſipabar à me ipſo .* Ah prevalga una volta l'amor di voi in me , ò mio Gesù , il quale non domina , ſe non per dar pace al cuore , per farci godimento il patire , e gioje le pene .

PUN-

PUNTO II.

*Ciò, che sommamente per se stesso ripugnava a
Christo Gesù, volle egli, e desiderò piena-
mente per la nostra salute
eterna.*

IN qualunque benché ordinatissimo huomo in tutte le sue interne affettioni, e indispensabile, che all'apprensione, ò all'imaginazione d'alcuna cosa nociva, e lesiva ne insorga nell'appetito sensitivo la naturale ripugnanza, ed auersione, e se inevitabile s'apprende il male, che sovrasta, con la tristezza tutto si amareggia, ed angustia il medesimo appetito sensitivo.

Hor come che il nostro Divino Redentore era venuto a realmente patire per noi, per miracolo non meno dell'infinita carità, che dell'onnipotenza divina, talmente in esso lui ritenuta era la dilettaione della visione beata dentro ai termini della sua mente, che non si trasfondeva nelle sue facoltà sensitive, e ben capaci rimanevano queste d'ogni male, e dolore sensibile, onde apprendendo Christo Gesù la sua passione, (a) e morte ignominiosa di Croce per ogni parte nociva alla sua perfettissima natura humana, non potè già a meno di

T 4 non

(a) D. Tb. 3 p. q. 15. art. 6.

non sentirne estrema alienatione, ripugnanza, e tristezza .

Come huomo patì Christo Gesù tristezza , scrive Ambrogio Santo (a) . Presc egli in se stesso la mia tristezza . *Ut homo tristitiam habuit , suscepit enim tristitiam meam* ; lo confidentemente nomino tristezza il sentimento del mio Redentore , poiche predico la di lui Croce . *Confidenter tristitiam nomino , quia Crucem prædico* .

Ma s'io medito , e mi persuado la somma auversione, e tristezza del mio Redentore nella terribile intrapresa della sua acerbissima passione , come l'intenderò a lui pienamente volontaria , e da lui ansiosamente desiderata ?

Risponde il Dottor Angelico (b) , dicendo . Niente osta , che una cosa sia per se stessa totalmente contraria alla volontà , ed assieme sia pienamente voluta a riguardo del fine , al quale essa è ordinata , così la medicina amara , è per se stessa aborrita , e per altro bramata , e comperata a caro prezzo , in quanto è ordinata alla salute , e così la morte di Christo , e la di lui passione considerata per se stessa, fù estremamente involontaria , e tutta cagione di tristezza , ancorche fosse altrettanto , e molto più volontaria in ordine al fine , che era la redemptione del genere humano . *Et hoc modo mors Chri-*

(a) *Lib. 2. de Fide ad Grat. cap. 2.*

(b) *3. p. q. 15. art. 6.*

Christi, & ejus Passio fuit secundum se considerata involuntaria, & tristitiam causans, licet fuerit voluntaria in ordine ad finem, qui est redemptio humani generis.

Egl'è ben il vero, non volle Christo Gesù gl'atroci mali di sua passione, e morte, rimirati per se stessi, ma tutti gle li rese volontarij, desiderati, e cari il riguardo alla nostra Redentione.

Gl'horridi ogetti di tante sue pene, che gli causarono tante tristezze, furono certamente da esso lui per se stessi aborriti, poiche ben dice S. Agostino (a). *Tristitia est de his, quæ nobis nolentibus accidunt*; ma l'eccessiva carità verso di noi miseri peccatori trasportò tutta la di lui Santissima Volontà, le fece eccedere ogni fastidio, ogni tristezza, ogni senso, la fece tutta brame, sopra brame di patire tutte le pene; tanto che al paragone dell'efficace, ed intensissima volontà di patire, non si mette in conto, è un nulla la volontà ch'ebbe il nostro amantissimo Redentore di non patire, e perciò il Santo Profeta Isaia (b) assolutamente volontaria dice la di lui Passione, anzi la di lui sola pietosissima volontà adduce per cagione d'esser egli stato sacrificato nella Croce; *Oblatus est, quia ipse voluit*.

Oh volontà, oh volontà di Gesù mossa da istinto illimitato d'amor divino verso gli
huo-

(a) Lib. 14. de Civit. Dei cap. 6. (b) Isaia 53.

298 *MEDITATIONE II.*

huomini , per cui diede egli se stesso per me ,
 pospose se a me , hebbe per più caro il più no-
 civo , il più contrario a se stesso , solo perche
 era utile a me . Ah come haverò io cuore di
 non eccedere ogni mio naturale sentimento , e
 tutto me stesso in qualunque cosa a me ripu-
 gnante per il solo amore , e gusto di Christo
 Gesù ? In questo esemplare fissate lo sguardo
 del cuore voi anime auventurate , che siete
 destinate a fare , e patire cose ardue per il divi-
 no servitio , ed amore . Qui apprendete il te-
 nore dell'amor dominante a tutti li sentimen-
 ti inferiori , & ad ogni naturale inclinatione ;
 Qui apprendete a non perdervi d'animo , ben-
 che ne' travagli , nelle tribolationi , ne' disono-
 ri , ne' torti vi si riempia la parte inferiore di
 tristezza ; purché non arrivi questa ad abbassa-
 re la mente nostra dalle perfette massime E-
 vangeliche , purché in ogni modo vogliate esser
 sacrificato con Christo Gesù nella Croce , sa-
 ranno le vostre tristezze , le vostre ripu-
 gnanze prova di spirito costante ,
 preggio d'amor sofferente , uni-
 formato , fedele , faranno
 prezzo di beata
 eternità .



MOTIVO IV.

*Amarezza di Christo Gesù per il trattato
di vendita di lui medesimo fatto da
Giuda , mentre gli ripartiva le
più stimabili beneficenze .*

PUNTO I.

*E venduto da Giuda Christo Gesù , mentre Christo
Gesù al dispedirsi dalli Discepoli per andare
alla morte di Croce per noi spargeva
dolcezze di carità , e praticava
il sommo di sua benefi-
cenza divina .*

L Eggero noi nel Sagro Vangelo le svisceratezze estreme di Gesù , e le tenerezze del suo eccessivo amore nel punto d'andarsene a prendere in se tutti li nostri languori , ed a soffrire tutti li nostri dolori , non può già lasciare di tutto struggerli in tenerissimi sentimenti d'eccitato amor divino il nostro cuore ; ma che saria poi stato , se noi presenti si fossimo trovati a quelli ultimi colloquii , a quelli ultimi tratti dell'amore di Gesù , & al reficiamento dato , e lasciato a suoi cari , facendo se stesso loro cibo di vita ? E pure in questo

sto medesimo tempo tiene cuore Giuda non solo di restar insensato a tanti incentivi d'eterna dilettione, ma in oltre per andarsene empio a contrattare la vendita di Gesù. *Tunc abiit*, allora allora egli se ne andò a metter in vendita, non alcuna cosa datagli per sua memoria da Gesù; non alcuna cosa usurpatafi, di Gesù, ma Gesù stesso con dispositione di darlo a qualunque prezzo. *Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam?* Io io stesso, discepolo, familiare, amico suo; io io uno delli dodeci eletti trà tutta la moltitudine degl'huomini all'ufficio dell'Apostolato, io il singolarmente da lui beneficato, io io non solo vi darò l'indirizzo per prenderlo, non solo io operarò al di lui arresto, ma prendo a conto mio di darlo con effetto nelle vostre mani, di porlo in potere di voi Principi de' Sacerdoti, che lo bramate, per farne di lui l'oggetto della crudeltà, la quale niuno pensò già mai, che potesse darfi nel Mondo. *Et ego eum vobis tradam.*

Deh Benignissimo Gesù voi ben intendete l'infinito dell'empietà, che significa ogni apice di queste parole, voi ne sperimentaste la proportionata amarezza dell'anima vostra, voi solo bastate a comprenderlo. Ella è inesplicabile la pena d'un cuor ingenuo, amichevole, ed amante dell'honesto, il quale in tempo del suo maggior bisogno trova perita la memoria de'benefitii fatti all'amico, e la riconoscenza

per

per esser souvenuto , mà non ha paragone , con la pena del cuore di Christo , che vede , scordati gl'immenfi benefitii fatti a Giuda suo preeletto discepolo, non curati i maggiori compartigli di presente da quel cuore di fiera , che rimira con lo sguardo penetrante dell'anima Giuda il perverso , non solo incorrispondente alla di lui celestiale amistà, e spietato in non compassionarlo , mà di più inhumano andarsene a venderlo ai più barbari nemici , trà le più eccessive prove di sua eccessiva carità ; *Tunc abiit.*

Ah mio amantissimo Gesù , non vi sarà già cuore humano , ch'a voi non compassioni, e non riprovi un tal contratto di Giuda , e pure sono molti quelli , li quali senza consideratione in alcun modo lo seguitano , e l'imitano.

Non parlo io qui di quelli , li quali mortalmente peccano , tanto più se con rea coscienza , come fece Giuda all'Eucaristica mensa vi ricevono , poiche questi è ben chiaro , che a vilissimo prezzo vi vendono , e per la parte loro vi danno in potere de'Demonii ; A questi rimedii l'infinita misericordia vostra , come con gemiti inenarrabili vi prego ; & io a vantaggio del vostro amor divino avertò , chi lo professa , che il commetter colpe deliberate per qualunque cosa creata , doppo ricevute molte misericordie e gratie da Christo Gesù , è un contrattare , in certo modo , giusta il tenore di

Giu.

Giuda ; Chi doppo la Santissima Communion tenendo in se stesso Christo Gesù , in vece , di restarsene a lui unito con li pensieri , con i² affetti , con tutta la stima , con tutto l'apprezzo , se ne vā agl'impieghi alieni dal di lui gusto , ed amore ; Chi nell'oratione conversando Christo Gesù nel di lui interiore , e pascendolo delle eterne verità di vita , e di pace volontariamente si distrae , e pensa a secondare le sue passioni , a conseguire sodisfationi vane , e transitorie , questo trà le beneficenze divine , di Christo Gesù se ne vā a venderlo per un nulla , se ne vā a commutarlo con le cose create . *Tunc abiit* , e dice a quelle , che volete voi dar-
mi , & io darò esso a voi , e lascerò esso per voi ; *Quid vultis mihi dare , & ego eum vobis tradam* . Deh qual giusto prezzo potrò io già mai trovare per dare a voi mio unico , e vero bene ; Ecco , che quanto mi possono dare le creature fuori di voi , tutto è vanità delle vanità , ed afflittione di spirito . *Pars mea Iesus Deus in aeternum* .



PUNTO II.

Afflittione del cuore di Christo Gesù per li maneggi della di lui vendita meditati da Giuda trà le delitie della sua mensa , e subito doppo di esaridotti ad effetto .

A Llorà dunque se n'andò Giuda al traffico dishumano . *Tunc abiit ; Oh Tunc ; Oh Tunc* quanto intimamente risuoni al mio cuore , quanto significhi all'anima mia dell'empietà di Giuda , e della pena di Gesù .

Ah Gesù, ah Gesù con quanta ragione dicevate voi nel vostro afflitto cuore ; (a) *Etenim homo pacis mea in quo speravi , qui edebat panes meos , magnificavit super me supplantationem .* Quest'huomo della mia pace , cioè tutto del mio cuore , che non pensa se non pensieri di pace , e non d'afflittione ; Quest'huomo della mia pace , quale io eleffi perche la godesse , quale io la dò non come la dà il mondo , mà tale , che non habbino a dire gl'huomini ; Pace , Pace , e non è pace ; Quest'huomo della mia pace in cui stando come in amato l'amante mio cuore , doveva trovare riposo , e pace . Quest'huomo in cui sperai , cioè al quale io dif-

(a) *Psalm. 40.*

304 *MEDITATIONE II.*

dispensai tante grazie, tanti doni, tanti privilegi, che ragionevolmente dovevo tenere in esso ogni speranza, e confidenza d'amico; Quest'huomo con il quale dissimulando li di lui perversi disegni usai ogni amichevole familiarità, come se in lui haveſſe poſta tutta la ſua ſperanza l'anima mia; Quest'huomo, che fatto mio commenſale mangiava i pani miei temporale, e ſagramentale, per cui io ſteſſo ad iſtinto del mio eccedente amor divino volli eſſere, il di lui nodrimento d'eterna vita, mi fabricò le machine de' più grandi inganni, m'ordì il più gran tradimento, in modo che dandomi alla morte obrobrioſa, mi rendeſſe da tutti conculcabile ſotto ai piedi di tutti. (a) *Ut ſcilicet me tradendo morti, omnibus conculcandum, & ſupplantandum, id eſt ſub planta pedum redderet.*

E che più ò mio dolciſſimo Geſù, allora, allora, che havendo voi amati li voſtri diſcepoli, gl'amaste ſino all'eſtremo del voſtro amore, uno d'eſſi, un Giuda penſa, e v'avendervi, v'ordisce tradimenti, maneggia ſpietato contratto, eſercita contro di voi gl'eſtremi della barbarie.

Ah Cuore di Giuda quale ſei al confronto del Cuore di Geſù; Ah Cuore mitiſſiſſimo di Geſù, quale ſei al confronto del cuore di Giuda: l'uno tutto amore, l'altro tutto odio;
l'uno

(a) *Incogn. in hunc verſ.*

MOT. IV. PUNTO II. 305

l'uno tutto amabile liberalità , l'altro tutto infame avaritia ; l'uno tutto ingenuo , l'altro tutto inganno ; l'uno tutto dolce affettione di carità , l'altro tutto amarezza d'infernale inimicitia .

Eccovi Anima divota un oggetto di cordoglio ineffabile del tenerissimo cuore di Gesù ; Eccovi l'immagine espressa della dissimiglianza detestabile , e della deformità mostruosa , dal cuore di Gesù , di quelli , li quali chiamati , e posti trà i singolari amici suoi destinati a servirlo , amarlo , e glorificarlo , provveduti di tutti li mezzi per vivere uniformati a lui , e concrocesisti con lui dispreggiano le di lui divine ispirazioni , resistono alle di lui misericordiose attrattive , se la intendono con le proprie passioni , il meno che pensano è à lui , non hanno a cuore se non maneggi di perdita di Christo dalla mente , e dal cuore , ne rimirano se non al sguardo di sodisfationi , e convenienze humane . Ah mio Gesù al vostro amantissimo cuore sia sempre uniforme riamandovi fedelmente il mio Cuore ; non dia io giamai voi per qualunque altra cosa , mà più tosto qualunque altra cosa per voi solo ; Ah tutte , tutte le cose voglio io havere per immondezze , aborrisce , per un rifiuto totale per far guadagno di voi mio Christo Gesù , mio sommo , mio appagante , mio eterno bene .

MOTIVO V.

*Amarezza del cuore di Gesù per la partenza
da lui di Giuda nell'andata al
tratto di venderlo .*

PUNTO I.

*L'andata di Giuda penetrò il cuore di Gesù nella
parte più tenera, e sensibile dell'intima
amichevole affettione .*

Tiene per sua inseparabile proprietà la vera amicitia di rendere a gl'amici sempre desiderato, e caro il convivere, e conversare trà di loro, & all'istessa misura fa loro penosa la separatione, la dipartenza, la lontananza.

Ah Dio, qual più vera, qual più intima amicitia di quella di Gesù verso di Giuda, ancorche tanto mal corrisposta, e per conseguenza, qual maggior apparenza d'amarezza di quella del cuore di Gesù nella partenza di Giuda?

Forse, che potrà consolarsi Gesù, che se nella partenza di Giuda manca trà di loro l'unione reale, ed effettiva, non mancherà l'unione formale, ed affettiva, e nella lontananza delle persone si conserverà l'unione de' cuori indivisi; Ma ah che del tutto se ne va, del tutto

tutto con tutto se stesso da Christo Gesù se ne
 vò Giuda per niente legato con le catene pre-
 ziose del di lui divino amore, per niente rite-
 nuto con le dolci, e forti attrattive della di lui
 eccelsa bontà: S'allontana Giuda di persona, e
 di cuore, e tanto si allontana, come dall'Apo-
 stolato, al tradimento, dalla conversazione,
 con Christo Gesù alla congiura con li suoi più
 crudi nemici; Se ne vò a fare la vendita, a
 disfarli in tutto di lui suo amantissimo Mae-
 stro, Salvatore, Signore, e Dio, & a
 perdere disperatamente se stesso. *Tunc abiit.*

Parlava Agostino Santo d'un amicitia,
 non più che humana, e niente divina, e pure
 disse, che questo affetto amichevole talmente,
 unisce l'animo con le persone amiche, che
 viene sbranato allorché le perde, (a) *& dilania-
 tur cum eas amittit.*

Ah Christo Gesù quanto avvantaggiata
 era a qualunque amicitia humana la vostra,
 amicitia divina con Giuda da voi eletto per
 vostro Apostolo; La vostra amicitia divina,
 per se stessa si dice, & è amicitia per eccellenza;
 Ella è amicitia di sovrana perfetta carità, ella
 è amicitia derivata dalla vostra infinita bontà,
 la quale è impulso, e peso a se stessa per com-
 municarsi alla creatura, e per unire voi, e me-
 desimarvi con essa in ogni modo convenevol-
 mente possibile; Ella in somma è amicitia ra-

(a) *Lib. 4. confess. cap. 6.*

308 *MEDITATIONE II.*

dicata nelle viscere del vostro Cuore, le quali essendo tutte di misericordia, hanno per proprie le miserie della Creatura amata, dunque con tutta verità dirò io, che tutto sbranato viene il cuor vostro, mentre egli perde, e tanto misera, e disperatamente perde l'amato discepolo; *Et dilaniatur cum eum ammittit.*

Oh amicitia di Dio con l'huomo unico vero bene dell'huomo, pace dell'anima, felicità del cuore, dolcezza degl'affetti, giocondità dello spirito, quiete di tutte le brame, eccedenza di tutti i timori, che non siano casti, e filiali. Oh amicitia di Dio con l'huomo origine infausta di liete speranze eccelse; scaturigine, perenne di gaudio celeste, communicatione, auventurata di tutti li beni divini con Dio stesso, titolo giustissimo di beata eternità; Oh amicitia, oh amicitia divina, io voglio avere per nemica ogn'altra amicitia, ogni benevolenza, ogni aderenza, la quale da te mi distolga; Deh tenga io tal divina

carità: deh tocchi à me tal forte, ch'io ponga l'anima
mia stessa per voi mio
unico vero, & eterno amico
Christo Gesù.



PUN-

PUNTO II.

Dolore del cuore di Christo per l'estrema lontananza, e totale perdizione nella quale se ne andò Giuda, andando à vendere il medesimo Christo.

AH Clementissimo Gesù io medito i gemiti, li sospiri del cuore del vostro Profeta Davide; io odo nel mio interiore li di lui mesti accenti, le querele, li sciami, allorché da esso lui partendosi il di lui amato figlio Absalonne sedizioso, e rubelle in tutto sciaguroso si perdettero.

Io comprendo dalla gioja, che fece quel Padre pietoso nel ritorno del suo Figliuolo prodigo, qual fosse nella di lui partenza il dolore delle sue viscere, e quanto sentisse il di lui trasferirsi in paese cotanto lontano, ed intendo, che non sono questi sentimenti se non ombre, e figure del dolore del vostro misericordiosissimo cuore, allorché se n'andò questo vostro figlio di già parto delle viscere di vostra immensa carità ad esser traditore di voi, ed assieme di se stesso; Allorché se ne andò ad esser tanto prodigo, come fù il vendere per trenta denari voi, che siete infinito tesoro a gl'huomini, voi in cui sono le ricchezze tutte della divina bontà, e tanto lontano se ne andò, come

310 MEDITATIONE II.

dalla vostra gratia al più horrendo peccato, come dal sommo delle vostre misericordie, all' abisso delle miserie, dall'amore, all'odio, dalla vita alla morte, dalla vostra gratiosa electione alla sua finale riprovatione. O Giuda, ò Giuda, dove te ne vai, dove arrivarai andandotene da Gesù? Tu lasci appassionato il cuore amantissimo di Gesù, perche te stesso conduci al precipitio; Egl'è Gesù via, verità, e vita, allontanandoti tù da Gesù, tutto farà per te perdimento, errore, e morte.

Ah passi troppo errati, li quali allontanano da Gesù; (a) *Ecce qui elongant se à te peribunt*. Si si ò mio Gesù, quelli che da voi s'allontanano periranno; Quelli, che da voi s'allontanano, non per distanza di luogo, ma per alienatione d'affetto, per perdimento della simiglianza a voi, (b) e per la dissimiglianza, della colpa; Quelli tutti certamente periranno senza eccezione alcuna.

Vadino pure dovunque vogliono, seguino li loro appetiti, si lascino reggere dalle loro passioni, aspirino alla quiete dell'animo, anelino alle loro chimeriche contentezze, e tanto più per ogni conto periranno; Periranno sì in futuro, poiche periscono nel primo allontanarsi da Gesù, e tutto il loro vivere, senza Gesù, è perire, & il loro fine sarà in eter-

(a) *Psalm. 72.*

(b) *Ita incogn. cum Magis. vers. 1217.*

MOT. VI. PUNTO I. 311

eterno perire, ma a me, a me sarà sempre buono aderire a voi mio Dio amabilissimo Gesù, e riporre in voi mio Gesù, mio Signore, (a) mio Dio, la mia speranza.

MOTIVO VI.

Afflittione del cuore di Gesù nell'esser venduto da Giuda, il quale spontaneamente senza esser ricercato se ne vada a trattare l'iniquo contratto.

PUNTO I.

Quando bene Giuda è con l'arte, è con la forza fosse stato sollecitato alla vendita di Cristo. Gesù, horribile saria stato l'eccesso; ma sendo questo stato spontaneo, è inesplicabile la colpa di Giuda, e l'offesa, e l'amarezza del venduto Cristo Gesù.

PUr troppo giuste sariano state le vostre querele, e ragionevoli li lamenti, manfuetissimo mio Gesù, se il vostro Discepolo è vinto dai prieghi importuni, è allettato da grandi promesse, è sgomentato da terribili mi-

V 4

nac-

(a) Eodem Psalvi. 72.

312 *MEDITATIONE II.*

naccie, ò sedotto con strani artifici si fosse indotto a vendervi, poiche, è per il divino vostro essere, e per l'eccelsa vostra sovranità, e, per l'incomparabile vostra dignità, e per l'infinita vostra amabilità vi doveva egli inviolabile fedeltà, benche mille volte haveffe lui avuto a morire per voi nostra vera vita.

Qual costanza contro qualunque istigatione non doveva haver stabilita negl'animi di ciascheduno l'haver ascoltate dalla sua bocca, verace quelle parole di tanto conforto, cioè, ch'ai vostri, i quali erano stati fedeli con voi nella tentatione, voi disponevate ad essi loro il Regno, come a voi medemo disposto l'haveva il vostro Padre; accioche mangiassero, e bevestero alla mensa vostra preparata nel loro cospetto, e posta loro avanti contro tutti quelli, i quali li tribolassero, fino che giungessero alla vostra mensa d'eterna gloria, alla quale fossero pienamente satiati?

Ma altra maggiore amarezza, altro più doloroso cordoglio stà apparecchiato al vostro cuore innocentissimo ò mio Gesù; Non è invitato, non è persuaso, non è sollecitato Giuda, non è tirato alla vendita, al tradimento. Egli, egli di moto suo spontaneo se ne vò; *Abiit, Abiit*. Non ricercato vò egli a ricercare chi vi dica alla vendita di Gesù, chi voglia il tradimento, (a) chi concorra all'infernale con-

(a) *Rab. in Cat. aurea S. Tho. bñc.*

contratto. *Abit, quia non coactus, non invitatus, sed spontè sceleratum iniiit consilium.*

Ah mio patientissimo Gesù, come doveva trovarsi il cuor vostro comprendendo il misfatto di Giuda, li modi, le circostanze, e singolarmente questa, che pare ecceda la difettabilità, e la malitia dell'huomo stesso, ancorche sia egli tutto propenso alla colpa?

Ah huomo, ah huomo miserabile, che, sei a te stesso più che bastante al peccare; Non ti bisognano le persuasive, ne gl'impulsi al peccato, sei tu la spinta, & il precipitio a te stesso, se tu demeriti la sorte, che gratiato cantava il Santo Profeta; (a) *Impulsus eversus sum, ut caderem, & Dominus suscepit me; Fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus est mihi in salutem.* Di niuna cosa tu devi più tenere, che di te stesso; con niuno tu hai a tenere la maggiore cautela, che con te stesso, basta che sia male, basta che sia peccato, perche tu vi ti porti da te stesso con tutto te stesso. *Malitia mea causa nulla, nisi malitia fœda;* Non v'era già altra causa della mia malitia nel peccare, se non l'istessa mia deforme malitia; lo confessa il penitente S. Agostino (b). La malitia io amai, amai il perire, amai il mio stesso difetto; *Amavi eam, amavi perire, amavi defectum meum.* Deh mio misericordioso Salvatore Gesù in voi solo stà la mia elevatione dall'abisso

(a) *Psalm. 117.* (b) *Confess. lib. 2. cap. 4.*

314 MEDITATIONE II.

abisso della mia malitia al sommo della sovra-
na bontà, questa in voi mi sostiene, m'esalta;
In petra exaltavit me, mi tenga la vostra destra
gratiosa, perche l'allontanarmi da voi sarà
sempre il mio disperato sterminio.

PUNTO II.

*Cordoglio di Christo Gesù in trovarsi venduto, e
tradito da Giuda per mala affettione del cuo-
re stesso, senza che tante sue stimabilis-
sime, ed amabilissime prerogative
bastassero a tratte-
nerlo.*

O Santo Euangelista con quanto gran rifles-
so ci riferite, ch'haveva il Demonio po-
sto in cuore a Giuda di vendere proditoria-
mente Gesù alli Giudei; Così è al cuore di
Giuda arivò tanto gran male; tutto il cuore
di Giuda occupò tanto gran male; dall'intimo
del cuore di Giuda hebbe l'origine l'inumana
enormità, perche fosse in tutto estrema la di
lui malitia, e la vostra offesa con tutta la mag-
gior pena del vostro cuore, mio amabilissimo
Gesù.

Non v'è ignoranza, che scusi, non v'è
inauvertenza, che discolpi, non v'è necessità,
ò timore, che renda men volontario il misfat-
to, dal cuore stesso di Giuda l'atroce peccato
de-

deriva , a conto del cuore impervertito di Giuda si prende il premeditare , l'ordire , il disporre , il concludere , l'eseguire la vendita , il tradimento di Christo Gesù , il quale a punto il solo cuore dall'huomo per suo compiacimento richiede , e per unica vera felicità dell'istesso huomo lo possiede . Se ne va dunque Giuda di suo proprio moto , di tutta buona voglia , di tutto buon cuore a vendere , e tradire Gesù , ne in Gesù discerne lui prerogativa alcuna , che trattenga la volontà , che ritardi i passi , che renda alquanto dispiacevole al cuore un attentato sì empio.

In somma vedrete voi con i vostri purissimi occhi ò buon Gesù , ch'a nulla serve l'infinita vostra amabilità , ne si fa conto alcuno , che siate voi il Pastor buono , il Maestro divino , il Redentor dell'anime , il Re Pacifico , il Principe della pace , il prezzo di beata eternità , il bellissimo trà li figliuoli degl'huomini , l'eletto trà mille , lo specchio senza macchia , l'immagine viva della bontà del Padre , & il Candelore della luce eterna .

Non v'è colà in voi , che rilievi nella stima di Giuda , ò mio Gesù unicamente stimabile ; (a) *Appensus es in statera , & inventus es minus habens* . Habiate pur pazienza , che per ogni conto a tutti i patti se ne va a vender vi Giuda .

O ve-

(a) *Daniel cap. 5.*

316 *MEDITATIONE II.*

O veramente mendaci , e falsi i giuditii ,
e le stime degl'huomini ; *Mendaces filii homi-*
num in stateris : Non v'è chi riprovi l'ingiusta
stima di Giuda venditore , e non compassioni
la pena di Gesù venduto , e non intendiamo ,
che questo stesso accade in sostanza , quando
noi con volontà deliberata offendiamo con il
peccare Gesù , quando di nostra volontà andia-
mo a cercare l'occasioni di peccare , ò le diamo
ad altri ; quando habbiamo tempo di riflettere
che quel tal moto del cuore c'allontana da Ge-
sù , che quella tale nostra sodisfattione non è
compatibile con la fedele amorosa aderenza a
Gesù , e niente meno il tutto vogliamo preferi-
re a Gesù .

Ah Gesù quante volte fui io reo di questa
spontanea vendita di voi con Giuda senza vo-
ler mirare , che giamai vi sarà ragionevole
prezzo per alienare voi , che sete sopra tutte le
cose apprezzabile ? Ah Gesù , Ah Gesù inclina-
te il mio cuore nelle testimonianze delle pro-
ve infinite da voi date della vostra divina ap-
prezzabilità , & amabilità , sì che non più egli
s'inclini nell'avaritia , ch'è una stolta prodiga-
lità del bene apparente delle cose create , e de-
gl'interessi del mio proprio amore , il quale al-
tro non congrega , che polvere in faccia al ven-
to . *Inclina cor meum Deus in testimonia tua , &*
non in avaritiam .

MOTIVO VII.

*È venduto da Giuda Gesù come cosa
vilissima a qualunque
prezzo.*

PUNTO I.

*Soffre Christo Gesù per nostro amore , per nostro
esempio , e per nostro conforto , che Giuda lo
venda lasciando il prezzo all'arbitrio
de' Giudei .*

SE ne va spontaneamente Giuda all'iniquo
mercato de' Principi de' Sacerdoti per ven-
der Gesù, ne punto si cura d'avilire la mercan-
tia con la spontanea oblatione d'essa ai com-
pratori, li quali da lui non la ricercano; Co-
sì è ò mitissimo Gesù, a voi tocca andare,
tra le più vili merci, *merces ultronea vi-
lescent*.

Dimostra Giuda d'haver per sorte di tro-
vare, chi vi comperi, chi vi dica, chi per voi
esibisca qualche prezzo; Forfi che, mio Gesù,
terrà la mercantia in reputatione, e vi sosterrà
l'iniquo venditore procurando di avvantaggiare
il prezzo, tanto più sapendo egli l'avidità,
che

318 *MEDITATIONE II.*

che tengono li compratori del vostro sangue?

Ah nò, nò mitissimo Gesù, tolerate pure il più inaudito avilimento di voi stesso; Si contenti pure il vostro cuore mite, ed humile d'esser voi venduto a conto di cosa totalmente inutile; vi vende Giuda senza altro pattuire di prezzo, questo egli lascia a piacere de' compratori, vi vende come cosa, della quale non sà egli, che farsene; vi vende insomma come cosa, di cui a tutti li patti vuole egli disfarsene; *Quid vultis mihi dare, & ego eum vobis tradam.*

Ah Giuda non più di così t'è caro il tuo buon Maestro, e Dio? Che vi piace di darmi, tu dici, & io ve lo darò nelle mani? Se non per stima, che tu faccia del tuo Gesù, almeno per tua riputatione di saputo venditore industriati di tener alto il prezzo, e così sendo più lucroso, non sarà tanto inescusabile il tradimento. Nò, nò tampoco chiede Giuda alcuna certa somma di denaro, mà come che trattasse di vendere un suo vilissimo schiavo; lascia all' arbitrio de' compratori di dare quello, che vorranno. (a) *Nec certam postulat summam, ut saltem lucrosa videretur proditio, sed quasi vile tradens mancipium in potestate eumentium posuit, quantum vellent dare.*

Ah Gesù per nostro amore all'ultimo estremo auvilito; per voi ogni prezzo basta a
Giu-

(a) *S. Hieronym. in cat. aurea D. Tho. bñc.*

Giuda ; Qualunque sia il guadagno , ha egli per nulla il vendere voi , il privarsi di voi ; Ah fosse pure questa sol volta , che ciò vi accade , mio patientissimo Redentore Iddio , ma troppo è in uso questo contratto nel Mondo . Quelli , che vanno dietro le pompe , le vanità , l'apparenze , gl'honori , le ricchezze , li piaceri terreni ; quelli , che passano l'hore del loro vivere transitorio nelle conversationi licentiose , nelle feste , ne' giochi , ne' trattenimenti scandalosi con avidità di sodisfare ai proprii appetiti disordinati , che altro stan dicendo , se non . *Quid vultis mihi dare , & ego eum vobis tradam ?* E voi Religiosi , che svogliati della vostra celeste professione vi distogliete dalli comuni atti di vostre sante osservanze , e dal pacifico ritiro delle celle , e non fate conto del consortio di Christo nel salmeggiare , ed orare , & andate otiosi per il chiostro , tanto più s'andate suagando fuori d'esso alli spettacoli del Mondo , alle frequenze , alle case , alle Corti del secolo per cose del secolo , sempre avidi , senza saper voi stessi ciò , che vogliate ; ch'andate cercando se non di vender Christo a qualunque prezzo ? ch'andate dicendo , se non . *Quid vultis mihi dare , & ego eum vobis tradam ?* Deh apprezzabilissimo mio Gesù siate voi mio Dio , e tutte le cose mie ; Troppo io hò di già sperimentato , che l'alienare voi è l'alienar me da voi , e la mia estrema povertà è totale miseria . Tutto
il

320 MEDITATIONE II.

il mio bene è la legge della vostra bocca divina, la quale mi prescrive di lasciare, di dare, tutte le cose per voi solo: Ah egli è questo un bene a me di maggior valore, che non sono le migliaia d'oro, e d'argento. (a) *Bonum mihi lex oris tui super millia auri, & argenti.*

PUNTO II.

Patienta per nostro amore il mitissimo Gesù, che Giuda lo venda a ragione di cosa totalmente inutile nella vita humana.

COSÌ alla peggio è venduto da Giuda Gesù, e non reclama Gesù, non si lamenta, non si duole, non apre la sua bocca il mansuetissimo Agnello, benché tanto vilmente sia egli venduto per esser condotto alla morte, per esser svenato, per esser conficcato in un patibolo di Croce trà due huomini fatti morire come indegni di vivere trà gl'huomini; Mà pure per confusione della nostra superbia, ed intolleranza, e per consolatione de'nostri auvilimenti, & abjectioni parla il vostro humilissimo cuore al cuore de'fedeli amici vostri: parla la vostra bocca divina all'intimo dell'anime, alle quali partecipate li vostri segreti, e con voce penetrante voi dite. (a) *Factus sum tanquam vas perditum.*

Sono

(a) *Psalm. 18.* (b) *Psalm. 30.*

322- *MEDITATIONE II.*

sia egli stato venduto. Vi faccia l'amore di Gesù gustoso, e glorioso l'esser avilito, e posto in vendita a qualunque prezzo con Gesù, e per Gesù: Se per qualunque loro guadagno ò fodisfattione humana vi sacrificheranno all' altrui ambizione, e volere i vostri amici più beneficati da voi, consolatevi, che siete posto in numero con Christo venduto, il quale così comperò a voi il Regno de' Cieli. Contentatevi d'esser tenuto come vaso spezzato, & inutile à simiglianza di Christo Gesù; Ah forte, sopra tutti gl'honori humani desiderabile, poiché questo conto dirà di voi l'istesso Christo Gesù, come disse del suo amato Apostolo San. Paolo, che si contentò di essere il rifiuto, il disprezzo di tutti: *Vas electionis est mihi*. Ah Christo Gesù, sia io pure Vaso d'elezione a voi, e non facciano più conto di me, che di un vaso di creta infranto gl'huomini; mi vegga pur io tanto dispreggiato, & abjetto, ch'io possa dire con voi, *factus sum tanquam vas perditum*, perche habbiate a dire voi di me; *Vas electionis est mihi*. Ah anime elette da Christo, ben lo sperimentate, che godendo voi a simiglianza di lui d'esser riputate vasi infranti, divenite vasi capaci dell'oglio dell'eccelse communicationi, e consolationi, e trà le divine infusioni havete molto bene a dire con sentimenti di cuore ridondante d'allegrezza. *Oleum effusum nomen tuum*.

M O-

MOTIVO VIII.

*Vendita di Christo alli più spietati nemici
suoi, che se ne facciano ciò che
vogliono.*

PUNTO I.

*Patienta Gesù amabilissimo, & apprezzabilissimo
d'esser venduto da Giuda sommamente da
lui beneficato à fierissimi nemici,
senza conditione, ne riser-
va alcuna.*

H Ora dunque vedrete quello, che vi piace
di spendere, dice Giuda alli Prencipi
de' Sacerdoti, & io m'impegno di darvelo nel-
mani; Consolatevi Gesù, che quanto sia
somma la sceleragine del vostro discepolo in
vendervi, haverà però egli almeno alcun ri-
guardo di mettervi in mano di gente buona,
e poiche vi dà a così buon mercato, porrà in
patto, che siate ben trattato, ò almeno vi da-
rà con la conditione, che non vi si faccia in-
giustitia, e con la riserva della vita.

Ma che dico io, che vi consolate, mio
desolatissimo Gesù con il meno male, s'in-
tutto per voi succede il pessimo de'mali?

324 *MEDITATIONE II.*

Ben mi farei io promesse queste attentioni da qualunque più barbaro huomo ch'un altro anco vilissimo venduto haveffe, ma non le tiene Giuda con voi; che fiete la lode, & il decoro d'Israelle. *Et ego eum vobis tradam*, & io darò lui a voi; Ah parole brevi, ma senza fine significative dell'ingratitude, dell'empietà di Giuda, e della pazienza, e della mansuetudine, e della carità verso di noi di Christo Gesù.

Io, io quell'huomo amico tanto intrinseco, tanto confidente, tanto favorito di Gesù, tanto di già avvantaggiato nella di lui gratia, singolarizzato nel di lui amore, privilegiato ne' ministeri, preferito ne' gradi, dotato di doni meravigliosi. Io io, in cui Gesù, come in huomo della sua pace tanto sperò, e si confidò, io lui darò a voi; Si si Gesù io darò mio Dio humanato, mio Dio salutare, in cui è apparsa la benignità, e l'umanità divina da me sperimentata; Gesù venerabile nell'aspetto, divino ne' costumi, benefico nell'opre, innocente nelli affetti, Santissimo ne' voleri, eccelso nel sapere, celestiale nelle parole di vita eterna, prodigioso nelle virtù, e nelli miracoli.

Gesù io darò a voi contro di lui inferiti, sitibondi del di lui sangue, famelici della di lui carne, avidi della di lui morte; A voi ch'havevete contro di lui viscere di tigri, odio implacabi-

cabile , rabia infernale , crudeltà per cancellare il di lui nome dalla terra de'viventi ; A voi io lo darò, nelle vostre mani, a vostro piacere, a vostro arbitrio , a vostra sodisfattione , senza patto , senza conditione alcuna ne di trattamento , ne di morte, ne di vita , liberamente , assolutamente darò io lui a voi . *Et ego eum vobis tradam .*

Oh a qual patto dall'huomo si vende, Iddio , oh quanto facilmente , e liberamente , si dà per qualunque cosa creata Iddio , senza mettere in conto , che un peccato ne tira in conseguenza moltissimi , che non s'arrivarà all'intento disordinato , senza moltiplicate offese di Dio , ch'anderà tutto a male il di lui servitio , che si disprezzerà il di lui honore , che si scandalizzeranno , e contristeranno li di lui amici, che si mangierà il Pane Eucaristico, e si beverà il Calice del Signore indegnamente , e con horrendo sacrilegio s'incorrerà il reato del Corpo , e del Sangue del Signore . Non occorre altro , venga pur ciò ch'indebitamente si desidera , si contenti l'illecita voglia , si sodisfaccia la cieca passione , e si dia Dio, perche Dio si tratti , e di Dio ne sia come esser si vuole .

Pure tanto voi soffriste , e soffrite mio patientissimo Gesù , in tali mani senza riserva alcuna acconsentiste voi di esser dato ; non ricercò patti , ne conditioni il vostro amore .

326 *MEDITATIONE II.*

illimitato nel patire per noi , e noi non sapremo trasferirci da luogo in luogo , da mano in mano senza mendicare racomandationi , le quali ci si assicurino l'haver a ricevere favori , regali , & honori ; Et un Religioso vostro seguace ripugnerà al commando dell'ubidienza per non esser dato nelle mani d'un Superiore immediato , quale egli chimericamente s'immaginarà meno verso di se benevolo , ò che per ogni conto vorrà sottrarsi dalla di lui autorità , e dal di-lui governo per appresi aggravi . Deh meditiamo in quali mani fù dato , e s'accontentò d'esser dato per nostro amore Christo Gesù ; Deh meditiamo con quali , e con quanti aggravi in tali mani Christo Gesù perseverò fino all'ultimo respiro nella Croce , & a questo confronto , ò svaniranno in un nulla gli aggravi nostri , ò abonderanno di sollievo trà gl'aggravi infiniti di Christo Gesù , li quali sono per noi respiri di vita eterna .



P U N T O I I.

*Senza contraddire , senza dare eccezzione alcuna
all'empio contratto della sua vendita , senza
manifestare la somma sua pena tolera
Christo Gesù d'esser liberamente
dato da Giuda a sì crudeli
nemici .*

A H Gesù , come doveva stare il vostro cuore , poiche tanto presente , e tutta-
intenta stava la vostra mente ad un tal con-
tratto di vendita di voi stesso ?

Miravate voi Giuda avido di vendervi ,
li Giudei solleciti di comprarvi ; la scelerata-
offerta di quello senza riserva alcuna per la
sua avaritia , la pronta accettazione di questi
per il loro odio crudele , e non opponeste , e
non contradiceste , e non parlaste voi in così
horribile aggravio , in così crudel torto , ed
empio contratto , bastando a voi di riportarne
a tutto vostro costo il guadagno dell'anime ,
nostre .

Sopisca pure l'immenza vostra pena sen-
za lamenti , senza querele , senza parole l'im-
menza vostra carità sofferente , ma per voi par-
la il vostro Santo Profeta Davide sopra questo
deplorabile successo , (a) & in persona vostra

X 4 dice.

(a) Psalm.87.

328 MEDITATIONE II.

dice. *Traditus sum, & non egrediebar, oculi mei languerunt præ inopia.* Con vendita proditoria, e traditrice fui io dato senza patti, senza conditione alcuna in tutto alla peggio alli miei imperversati nemici, dal più beneficato tra i miei discepoli, e non uscii in espressione di sentimento alcuno, non uscii in doglianze, in querele; tutto in me stesso contenni la somma pena, & il mestissimo cordoglio. (a) *Traditus sum, idest à discipulo, cui multa contuleram beneficia, & non egrediebatur,* e non usciva da me, dal mio segreto il traditore, ne meno con una parola, che lo manifestasse, ma lo ritenevo totalmente nel mio cuore, & ivi egli rimase dove io lo tenevo concepito per il mio atroce dolore; (b) *Conceptus à me non egrediebatur, sed in me ipso remansit.*

Pure mio afflittissimo Gesù i vostri occhi santissimi isvengono trovandovi voi tanto povero, mentre voi stesso siete tolto a voi stesso, venduto alli Giudei, e dato in tutto a loro, & al loro volere. *Oculi mei languerunt præ inopia;* Ah si gl'occhi vostri illanguiditi a tal spettacolo per la mancanza delli spiriti vitali accorfi a mantenere in vita il cuore mortalmente appassionato; Ah si gl'occhi vostri illanguiditi in tanta mancanza di consolatione, di compa-

timen-

(a) *Incogn. in hunc vers. 1489.*

(b) *Idem Incogn. ibidem.*

timento , di pietà , mi manifestano la vostra pena interiore , & ò quanto condannano la mia fiacchezza , che non sà tollerare alcun picciolo aggravio per tutte le sue circostanze offensivo .

Dico io , che non mi dolgo del torto , ma del modo , della mala intentione , dell'ingratitude di chi me lo fa , della forma indiscreta , e temeraria , con cui mi si fa , delle peggiori conseguenze , che me ne verranno ; Ah misero di me , che non è torto quello , che mi si fa conforme alla ragione , non è offesa s'ella è a mio modo , ne è patire il patire a mio piacere . Tutte le circostanze più gravi , e più sensibili vi vogliono nell'ingiuria , nell'offesa , nel travaglio senza risentimento , senza lamento , senza sfogo , senza parola contro di chi travaglia per dover esser la nostra pena , e la nostra pazienza in alcun modo simile a quella di

Christo Gesù , e per poter veramente dire con esso lui . *Traditus*

*sum , & non egrediebar ,
oculi mei languerunt
pro inopia .*



MOTIVO IX.

*Sommo discredito , ed altrettanto dolore
patito da Christo Gesù in esser
venduto dal suo
discepolo .*

PUNTO I.

*Soffre Christo Gesù per nostro amore d'esser tanto
vilmente venduto da Giuda , il quale per la
molta conoscenza , che di lui haveva ,
doveva crederfi , che non
errasse in farne sì
poca sti-
ma .*

NEl colmo de'benefitii dispensati da Gesù
alli Discepoli, nel sommo eccesso della
di lui diletzione, se ne v'è uno de'dodici, uno
di quella picciola greggia, a quali si compiace-
va il Padre di dare il Regno, uno di quei pochi
eletti con tanta particolarità, e se ne v'è a con-
trattare con li di lui nemici giurati la di lui
vendita.

Ah Dio, Anima divota, s'alcun straniero
fosse il venditore di Christo Gesù, pur non
vi mancheria, chi con alcun savio giuditio ha-
vesse

vesse detto, lo vende, perche non lo conosce, più che tanto; costui vende per vetro il diamante; S'havesse con Gesù intrinsecamente, conversato saprebbe bene, che non è esso cosa, da venderfi, ò almeno non lo darebbe tanto alla peggio; mà poiche è uno delli dodici, che lo vende, intrinseco familiare, poiche è Giuda suo discepolo, che l'aliena, e che l'atterra come la cosa più discara, e vile, chi mai crederà, ch'egli sia l'uscito per eterna generatione divina dal Padre, che giustamente egli dica d'esser una cosa stessa con il Padre: che sia lui quello, che fù dall'utero divino ne'splendori de'Santi ineffabilmente generato; Chi mai crederà, ch'egli sia il Re d'Israele, e la di lui istessa redentione, la consolatione, e l'allegrezza di Giudea, e di Gerosolima, e l'aspettato da tutte le genti? Chi mai crederà, ch'egli sia sempre andato beneficando, e sanando gl'oppressi dal Demonio, che da lui uscisse la virtù per sanare tutti, ch'abbia egli parole di vita eterna, che sia egli venuto a portar fuoco di carità eccelsa, poiche Giuda istrutto dei di lui portamenti, avvantaggioso nella di lui dottrina, informato delle di lui prerogative, sperimentato nella di lui pratica, e conversatione è quello, che lo vende, & in tal modo lo vende?

Deh humiliatissimo Gesù, hora si che diranno i Scribi, & i Farisei, felice al discepolo di Christo Gesù il venderlo, perche non sarà a noi

332 *MEDITATIONE II.*

noi lecito il comprarlo? Se il Discepolo ce l'offre a qualunque prezzo, come non basterà qualunque cosa che noi diamo per esso? Se il discepolo cerca a tutta industria di disfarsene come di cosa inutile, e forse anco nociva, chi non dirà, che sia per noi servire al ben publico il cacciarlo dal Mondo? Chi più stimarà per altro, che per un mal vivente quello, che il di lui discepolo, ed amico si studia di vendere al patibolo?

Ah mio amantissimo Gesù qui è estremo il vostro discredito, & il vostro cordoglio, e così era di mestieri, che fosse, per esser voi quello, nel quale pose Iddio le iniquità, i disonori, e le ignominie di tutti noi; l'estremo vostro discredito per vostra eccessiva carità tollerato; è il titolo di dovervifi il reame di tutti li secoli, & ogni honore, e gloria; è il motivo fortissimo di sacrificarvi con tutti gl'affetti il mio cuore, ed oh qual incentivo d'amor divino rimirare voi mio Gesù all'estremo del discredito, e potervi con alto sguardo d'indubitata fede dire. *Tu*

*autem Domine susceptor
meus es, gloria mea,
& exaltans ca-
put meum.*

PUN-

PUNTO II.

*Soffre Gesù la vivissima pena d'esser da tutti ne-
gletto, per il sommo discredito in cui lo mette
l'essere da Giuda suo discepolo
in tal guisa ven-
duto.*

MIo Gesù, io già vi contemplo in estremo dolore, e con tutto il discredito in una somma confusione: Hora dite pure, che pur troppo siete al tempo di dirlo. (a) *Longè fecisti notos meos à me, posuerunt me abominationem sibi*; Gli stessi più intrinseci vostri conoscenti, pensando ch'il vostro silentio nella vostra ignominiosa vendita derivi dal non haver compreso il segreto del cuore di Giuda, & i di lui disegni, ò che il non havergli troncati sia effetto di vostra impotenza, di già si scandalizzano, e vacillano nella fede, e si dispongono ad allontanarsi da voi; maggiormente li Principi de'Sacerdoti si confermano nella loro pessima opinione, s'accendono l'uno l'altro ad esempio di Giuda nel zelo perverso; la plebe ignorante si conforma, e concorre a perfettionare l'empia causa; in somma tutti concordemente corrono nel vostro discredito, e vi pigliano in abominatione, anzi vi rimirano per l'abomi-

na-

(a) *Psalm. 87.*

334 *MEDITATIONE II.*

nazione stessa : Ditelo pure desolatissimo mio Gesù . *Posuerunt me abominationem sibi* : Ripigliate pure l'amata vostra doglianza . (a) *Traditus sum , & non egrediebar , oculi mei languerunt præ inopia* , così è , gl'occhi vostri , li vostri discepoli , che erano le pupille delli occhi vostri languirono nel dovuto riguardo di cuor fedele a voi ; Vennero meno in credervi , in seguirvi vedendovi talmente venduto da Giuda , e comparendo voi così povero di ragioni , e così destituito di forze per la vostra difesa .

Ah Giuda , quanti mali tu cagioni con un solo scandaloso peccato ; Ah voi persone , religiose , ah voi , che passate per seguaci di Christo ; Ah voi , che professate di vivere allo spirito , & alla virtù , quanto pregiudicate all' honore , al credito , all'amore di Christo non mostrandovi nelle operationi , nelle parole , nei sentimenti , nei dettami , & in tutti voi stessi uniforme a Christo .

E voi mio Salvatore amantissimo quanti beni mi fate , quante verità ascoste al senso humano m'insegnate con il solo silentio nella vostra vendita in tanto vostro discredito , e confusione . Ecco che io imparo , che sono alieni dalla
vo-

(a) *Incogn. in hunc locum vers. 1489. Per oculos , ut ait Glossa , intelligit Apostolos , qui quando viderant Christum sic proditum per discipulum , & non se defendentem , statim perdita fide , ut debiles , ut languidi omnes fugerunt .*

MOT. IX. PUNTO II. 335

vostra vera immitatione tanti miei risentimenti, tante mie scuse, e difese nelle mie offese con il pretesto del che dirà il mondo, del che diranno gl'altri. Voi, voi mio Dio, che per me prendeste la forma di servo, e schiavo venale: Voi mio Gesù con la sofferenza, e con il silentio passata havete una così horribile ingiuria, un così scandaloso torto, e per l'istesso caso havete alla divina edificato il mondo. Ah così io devo fare a vostro esempio. Guai all'huomo per cui viene un tal scandalo di discreditato al giusto, mà felice il giusto, ch'a vostra imitatione mansuetissimo Gesù con voi, e per voi tolera il tutto con paziente silentio, dicendo solo nel suo cuore a voi. Po-

*suerunt me abomina-
tionem sibi.*



MOTIVO X.

L'industrie di Giuda per effettuare il tradimento, e la vendita di Gesù al cuore di Gesù penosissima.

PUNTO I.

Eccessiva pena al Cuore di Gesù vedendo Giuda tutto industrie per ridurre ad effetto la di lui proditoria vendita, quando egli era tutto industrie per beneficiarlo, e tenerlo accinto in amor divino.

Quali opportunità non ricerca Gesù per guadagnarsi Giuda, quali opportunità non ricerca Giuda per vendere Gesù? Gesù è tutto industrie per dare a Giuda l'eterna vita, Giuda è tutto industrie per dar Gesù ad un horribil morte. Oh diformità mostruosa tra Dio, e l'huomo.

Sarà dunque possibile ò Giuda, che tante sperienze dell'amore tanto industrioso di Gesù verso di te, ch'a te resti cuore per pensare a vendere Gesù, e lingua per farne tale esibitione a talicompratori?

Dim-

„ Dimmi , dimmi , così l'interroga S. Gio:
 „ Grisostomo, (a) dimmi il perche del tuo pro-
 „ ditorio ; Vendi , tradisci il Maestro, forsi la-
 „ cerato da esso ? udirò l'offesa , che tu riceve-
 „ sti ; Forfi perche ti diede il potere sopra li
 „ Demonii ? perche ti diede la gratia di curare
 „ li languenti , la virtù di risuscitare li morti ?
 „ Questa è la corrispondenza , che tu tieni ai
 „ benefitii , dicendo , che volete darmi , & io
 „ ve lo darò in vostro potere ? O stoltezza ,
 „ anzi ò cupidigia del traditore ; per questa
 „ infrenetichito Giuda quanti benefitii della
 „ conversatione , della mensa , dell'Apostola-
 „ to , delle dolci ammonitioni , dell'amorose
 „ persuasive mette egli in oblivione , fino a
 „ vender proditoriamente il suo Maestro , e
 „ Signore . *Ut Magistrum traderet , & Do-*
 „ *minum .*

Deh mio dolcissimo Gesù qual amore era
 il vostro , che tanto più multiplicava l'indu-
 strie per riacquietare Giuda a voi stesso , che
 siete la fonte di vita , di salute , e d'ogni bene ,
 quanto più andava egli sollecito di vendervi ?
 Usava a Giuda Gesù amorevolissimi tratti , ed
 egli si incaloriva nel trattato di venderlo . A
 Giuda dava tenerissimi sguardi Gesù , & egli
 volgendo altrove gl'occhi , fissava la mente nel
 premeditato disegno di venderlo . Con Giuda
 introduceva Gesù ragionamenti , hora di timo-

Y re

(a) *In serm. prodit. Judæ .*

338 *MEDITATIONE II.*

re figliale , hor di carità amichevole , e tutti di vita eterna , e tanto più si studiava egli di presto disfarli di lui per non ascoltarli . Oh chi avesse potuto penetrare il cuore di Gesù per una parte , & il cuore di Giuda per l'altra , certamente tutto ansie di carità quello di Gesù commiserava intimamente la perdizione di Giuda , gli tramandava incentivi d'amor divino , riverberava in lui lumi celesti , vivamente l'ispirava , intimamente l'attraeva , mà di già solo della cupidigia inhumana , e della malitia animato a tutto era insensato il cuore di Giuda , ne avertiva l'amorose attrattive , se non per opporvi le odiose determinazioni .

Io ben sò , mio pietosissimo Gesù , ch'a misura dell'amore sono grandi per esser corrisposto le ansie del cuore , quali dunque saranno li svenimenti del vostro cuore , e le pene , mentre per una tal diletzione vi si rende tal odio , odio il più cieco , odio il più fiero , odio il più indisculpabile , odio senza riflesso all'infinito vostro merito , & alla sua propria ruina , odio senza alcun pentimento , senza ravedimento del reo , qual voi bramate giustificato , ed assoluto ?

Patientate pure affittissimo Gesù ; nulla ha da bastare per far rientrare in se stesso Giuda ; anzi adesso è , che diviene tutto industria per trovare la miglior congiuntura di compire la vendita , d'effettuare il tradimento ; altro
egli

egli indi a poi non ricerca ; *Et exinde querebat opportunitatem , ut eum traderet .*

O troppo sgratiate industrie per qualunque guadagno da farsi a conto di perder Christo ; E chi mai aliendò Christo per tanto gran prezzo , che riportandone estreme amarezze , non gustasse , e non vedesse , che mala fosse la negotiatione sua ? Saranno sempre travagliose , stentate , turbolenti le industrie per li maneggi della vendita di Christo , e saranno acerbissimi li loro frutti , e sarà la morte il loro stipendio . *Stipendia autem peccati mors .* I studii , le industrie , le diligenze per alienare Christo da se sono tutte per dar tormentosa pena del suo peccato a chi le usa . (a) *In te , in te , ex te ipso flagellum tuum , fit rixa tua tecum ;* In tè , in tè , da tè stesso è il tuo flagello , e benchè taccia il paziente Gesù da te venduto per qualunque bene inferiore , con te stesso si fa la tua stessa penosa rissa , e contesa , dice il Padre S. Agostino . Così si piglia la vendetta contro il ribelle , che lui sia guerra a se stesso , che non volle haver pace con Dio ; *Sic vindicatur in rebellem , ut ipse fit sibi bellum , qui pacem noluit habere cum Deo .*

PUNTO II.

Sperimentando Giuda le tante industrie di Gesù per ogni suo vero bene, egli prende per sua impresa premeditata, studiata, e deliberata di venderlo; Saria pur anche deplorabile la debolezza, e miseria humana, e giustamente sensibilissima al cuore del mansuetissimo Christo Gesù, che Giuda per tutte le parti, con tutte le industrie allacciato al di lui amore, ed avvertito del proprio male se ne andasse portato da alcun impeto di tentatione, o d'alcuna frenesia di subita passione a confederarsi per un momento co' suoi nemici a tradirlo, a venderlo; Ma deve essere incomparabilmente più grave il caso. O mio pietosissimo Gesù, accio sia senza limite la vostra pena, senza misura la vostra sofferenza, e con tutto l'ecceſso la vostra carità verso di noi.

E Cco che a caso pensato, e molto pensato piglia Giuda per suo istituto, e per sua professione di fare l'inhumana mercantia di Christo, si prefigge di non omettere pensiero, industria, opra, ed opportunità, a fine di far per ogni conto vendita compita di Christo ad onta di tutte le di lui misericordiose, e benigne attrattive.

Oh a chi non rende compassione, a chi
non

non strugge il cuore intenerito in lagrime la sofferenza del Figlio di Dio per amore di noi in una tal sconoscenza, in una tal empietà di Giuda, e pure così è; (a) *Et persecutus est hominem inopem, & mendicum, & compunctum corde mortificare*. Parla senza dubbio qui il Santo Profeta (b) di Giuda il perverso. *Hoc totum intelligitur de Juda, qui specialiter persecutus est Christum ipsum in manus hostium tradendo*.

Furono in Christo le due nature divina, & humana; quanto alla prima furono in lui tutte le ricchezze, anzi egl'è il tesoro istesso immenso della divinità; quanto alla seconda, fù egli tanto povero, che tra tanti poveri del mondo basta dire l'huomo povero, e mendico, perche s'intenda, che si parla di Christo Gesù; O estrema povertà di Christo somma, ricchezza nostra.

Hor dunque Christo Gesù l'huomo povero, e mendico, fatto tale per arricchirlo lui di gratie divine, di doni eterni prese a perseguire Giuda; Ah ch'il perseguire il povero, al che non move ne l'invidia delle di lui ricchezze, ne l'ambitione delle di lui dignità è una mera barbarie; (c) *Pauperem persequi sola scævitia est*.

Christo Gesù compunto non solamente nella carne, ma molto più nel cuore per tutti

Y 3 li

(a) *Psalm. 108.* (b) *Glossa apud Incogn. vers. 1960.*

(c) *Glossa ubi supra.*

342 MEDITATIONE II.

li peccati degl'huomini , e specialmente di Giuda, pigliò Giuda a mortificare riducendolo alle mani di chi gli dette morte atroce . (a) *Et compunctum corde mortificare , hunc mortificare quæsiuit , cum ipsum ad mortem tradidit .*

Ah Giuda in che metti li pensieri della mente , le sollecitudini dell'animo , la costanza del proposito , l'efficacia dell'opra , l'industria del maneggio ? in alienare Gesù , in tradirlo, in venderlo, senza punto riflettere quanto amaro ti sarà l'efferti privato del tuo Signore , e Dio?

PUNTO III.

Volle Giuda la maledittione , e questa gli verrà sopra ; (a) & dilexit maledictionem , & veniet ei . Non volle la benedittione , e questa s'allontanarà da lui .

POse Iddio dinanzi all'huomo la vita , e la morte , il bene , & il male , e ciò ch'a lui piacerà gli farà dato . (c) *Ante hominem vita , & mors , bonum , & malum , quod placuerit ei dabitur illi .*

Egl'è pur il vero , che non puol piacere all'huomo la morte , ne il male , e che non puol volere la maledittione , e non volere la be-

(a) *Incogn. ubi supra .*

(b) *Eodcm Psalm. 108. (c) Eccles. 5.*

benedittione per se stessa, ma lo vuole il male, la vuole la morte, la vuole la maledittione, non vuole la benedittione in quanto che aliena Christo da se di sua disordinata volontà, al che ne vengono in conseguenza tutte le maggiori sciagure. (a) *Dilexit maledictionem ipse Judas furando de loculis, & magistrum suum vendendo.*

Ah Dio qual cosa più lagrimevole? Pure così accade; Quella volta, che ci entra nel cuore alcuna affettione, alcun sentimento, alcuna determinazione incompatibile con il mansueto, con l'humile, con il povero, con il paziente, con il caritativo, e purissimo Christo Gesù, & in vece di sbandirla ci studiamo, c'industriamo per esserla, & adempirla, allora noi con Giuda a costo di diligenze, e di sollecitudini infelici, vendiamo pertinacemente a vilissimo prezzo l'unico nostro vero tesoro Christo Gesù, e conseguentemente vogliamo la maledittione, e non vogliamo la benedittione, e così quella ci viene sopra, e questa ci si allontana; Oh quanto più in questo dimostra l'isperienza, che non si può con parole esprimere: Assai dicono le insodisfazioni, le tristezze, le inquietudini, le amarezze, le incontentabilità, le pene continue di chi portato dalle passioni disordinate se ne va da cosa in cosa richiedendo. *Quid vultis*
Y 4 *mibi*

(a) *Glossa apud Incogn. vers. 1953.*

344 *MEDITATIONE II.*

mibi dare , & ego eum vobis tradam ? In somma egl'è Gesù Verbo eterno incarnato la benedittione promessa ai Patriarchi , ai Profeti , questa a noi è venuta , e tutto sarà nostro colpevole contratto l'alienarsi , e l'allontanarsi essa da noi . (a) *Hoc autem faciunt omnes , qui accipiunt aliquid temporalium rerum , aut mundialium , ut tradant , & ejiciant ab anima sua Salvatorem , & Verbum veritatis , quod erat in eis .*

Ah anime , ah anime elette ad essere delle più confidenti , e familiari del Divin Verbo humanato , con il vostro humile pentimento condono io alla vostra debolezza , & all'aridità del cammino , in cui anco il giusto cade , sette volte il giorno , condono sì alcun inavvertito inciampo , alcun non preveduto trascorso , alcun moto repentino , alcun subito scomoversi d'alcuna passione , ma in vece di ricercare l'opportunità di condurla ad effetto con Giuda , riflettete singolarmente nell'ore d'oratione alla somma sconvenienza di alienarvi da Gesù , e di alienare Gesù , & a Gesù subito ritornando pentite , salmeggiate intimamente con il contrito Profeta . (b) *Cogitavi vias meas , & converti pedes meos in testimonia tua .* Ritorna anima mia al tuo unico riposo , all'unica tua pace in Christo Gesù , poichè
egl'è

(a) *Origen in cat. aur. D. Thom. hie ,*

(b) *Psalm. 18.*

MOT. XI. PUNTO I. 345

egl'è il Signote , che sempre ti ha fatto bene ,
e con cui sempre ti trovasti bene : (a) *Conver-*
tere anima mea in requiem tuam , quia Dominus
benefecit tibi .

MOTIVO XI.

Non valse a Gesù mansueto il mettersi a
piedi di Giuda , e lavarghli , per riti-
rare il di lui cuore dal medi-
tato tradimento .

PUNTO I.

Inesplicabile afflittione del cuore di Christo Gesù,
che l'atto di sua infinita humiltà nell'ingi-
nocchiarsi ai piedi di Giuda per lavar-
ghli per niente bastasse ad inte-
nerirgli il cuore . .

IN questo mirabile mistero si mette a para-
gone l'inaccessibile altezza della divinità
del Nostro Redentore , e l'inarrivabile bassez-
za di sua infinita humiltà , ed oh qual conso-
nanza si fa trà questi due grandi estremi per
rapire in eccesso di meraviglia la mente , e di
dilettione il cuore ; E pure Giuda non solo
intende riferirsi , ma sperimenta in se stesso il
con-

(a) *P.salm. 114.*

346 *MEDITATIONE II.*

concerto della divinità , e dell'humiltà infinita di Dio , vedendosi Christo Gesù a suoi piedi , per lavargli , e non si cambia di pensiero , e non s'amollisce di cuore ; Ah con qual pena del vostro cuore vedete voi amantissimo Gesù defraudati questi eccessi di vostra divina carità.

Basta ascoltare il racconto , che di questo atto ce ne fa il Santo Euangelista Giovanni (a) per havere li motivi d'eccedente contemplatione, e gl'incentivi dell'amor divino al cuore.

Sapendo Gesù esser di già arrivata la sua hora per passare da questo mondo al Padre , havendo amato li suoi , i quali erano nel mondo, in fine , in eccesso li amò , e fatta la cena , havendo il Diavolo già posto nel cuore di Giuda , ch'a tradimento desse Gesù , sapendo, che tutte le cose haveva a se date in mano il Padre , e che da Dio era uscito , & a Dio se ne andava , s'alza dalla mensa , depone le sue vestimenta , e pigliando il sciucatojo di esso si cinse , appressò mise l'acqua nel catino , e cominciò a lavare li piedi ai Discepoli , & asciugargli con il panno lino , del quale egli era cinto .

Oh estremi d'eterna infinita dignità , e d'humana infima degnatione ; Oh accoppiamento d'inaccessibile divinità , e d'ineffabile humiltà , e bassezza ; (b) *Locuturus autem Euangelista*

(a) *Joan. 13.*

(b) *Aug. in cat. aurea D. Thom. hęc.*

gelista de tanta Domini humilitate, prius ejus celsitudinem voluit commendare. Pure tutto ciò non basta perche non profegua Giuda con l'intento di tradire, e vendere Gesù a qualunque patto, onde come sorpreso dallo stupore il Santo Euangelista interrompe la sagrosanta historia, inferendo nel più alto d'essa, che stava posta nel cuore di Giuda la Diabolica suggestione di tradire Gesù. (a) *Hoc autem, quasi stupens interseruit Euangelista*. E chi non stupirebbe, ch' il Signore spargendo raggi di sua luce eterna si humiliasse a lavare li piedi a Giuda, e che questo persistesse con cuore perverso nella stabilita determinatione di tradirlo, e venderlo?

Non solo non escluse Gesù il Discepolo traditore dà quest'atto di eccessiva carità, & humiltà, mà cominciò da esso lui, come medita S. Gio: Chrisostomo (b), e poi venne a Pietro. Ben si vede, ch' il primo auanti a Pietro fù quest'empio, poiche niun conto fece della humile, e rispettosa resistenza di Pietro a Gesù, la quale non si sarebbe ommessa da alcun altro de' discepoli giusto apprezzatore, e cordiale amante del Verbo eterno humanato, ed humiliato a tal segno.

Ah mio Gesù quali dovevano essere li sensi dell'appassionato vostro cuore, i gemiti, li sospiri, tenendo li piedi di Giuda nelle vostre

fan-

(a) *Chrysost. ibid.* (b) *Ibid.*

santissime mani ? Ah quali amare , e calde lagrime dovettero cadere dalle pietose vostre pupille isvenute per il dolore sopra quei piedi preparati ad effondere il vostro pretiosissimo sangue ? Mà nel bacciarli da quali aneliti, da' quali ispirationi , ed aspirationi fù portato sù le vostre labra divine il bacio , e dalle vostre labra divine sù quelle piante perverse ? E pure niente amollito quel cuore inhumano ritira dalle vostre divinissime mani li suoi piedi per insistere ad ogni strada non buona, per dare li passi al termine del proditorio, & alla fine del suo precipitio eterno .

Deh mio misericordioso Gesù , non tenga io già mai il mio Cuore auverso da voi , trà tanti gratiosi inviti , trà tante benigne vostre attrattive ; (a) Penetrate voi l'intimo di me stesso ; esaminate tutto me stesso , riguardate le mie più occulte strade ; *Proba me Deus , & scito cor meum , interroga me , & cognosce semitas meas* . Vedete se in me stesso v'è strada d'iniquità , essendo questa la strada più perduta , da questa ricavatemi voi, e mettetemi nel cammino della beata eternità . *Et*

vide si via iniquitatis in me est , & deduc me in via aeterna .

PUN-

(a) *Psalm. 130.*

P U N T O I I.

*A cuore ardente d'eccessiva carità lava Christo
Gesù li piedi a Giuda dando fortissimi, e
suavissimi contrasegni d'essa, e tra tutti
tira avanti Giuda senz'altro che
di effettuare il tradimen-
to, e la vendita
di Gesù.*

CHi mai potrà, ne con parole spiegare, ne con la mente comprendere l'esuberanza della carità di Christo nostro amantissimo Redentore, e le dimostrazioni, che ne fece alli suoi discepoli, e singolarmente a Giuda, trovandosi di già al tempo di lasciarli, per andare a spargere il sangue per essi loro.

Li convita alla sua mensa, li congrega a celebrar seco la Pasqua, li vuole suoi comensali a mangiare l'Agnello, che era figura di lui medesimo, vuol ivi lui esser in effetto l'agnello figurato, non soffre dilationi di poche hore il di lui amore illimitato, ivi egli per essi loro si sacrifica, si consagra, si dà loro a mangiare per restare medesimo con essi loro nel tempo stesso, che deve partirsi da loro.

Premette un sermone, di cui tante sono le luci d'eccelse verità, tante sono le fiamme di divina carità, quante sono le sublimi parole;

350. *MEDITATIONE II.*

le ; con incentivi celesti gl'accende , gl'unisce in amore vicendevole ; Ricorda loro l'eterna sua origine , e la pienezza del suo esser divino , gl'assicura contro ogni contrarietà , esponendo loro , che tutte le cose sono in suo potere , li istruisce delli più savii disinganni del mondo , e del totale apprezzamento del Cielo , li rincora a generose speranze , dicendo loro , che egli se ne passa da questo Mondo al Seno del Padre delle misericordie a sollecitare quel cuor pietoso a conto del suo proprio sangue , che va a spargere per essi loro , ed a titolo dell'hostia di reconciliatione , e di pace , che egli va a fare di se stesso .

Contiene nel suo adolorato cuore la pena di rimirare il cuore di Giuda ripieno di diaboliche suggestioni , e deliberationi , ed insensato ad ogni amorosa attrattiva , si dà per inteso di penetrare il di lui animo abisso d'iniquità , ma solo quanto , e come basta per farlo ravedere , non già per farlo confondere avanti a gl'altri condiscipoli .

Ah Gesù , ah Gesù , s'ogni moto è più veloce ed impetuoso nel fine ; Se al tempo di allontanarsi l'amico , massime per andare alla morte dalle persone amate , è quando l'amore più , che mai avampa ; Se al procinto attuale di perdersi disperatamente la Persona amata , e quando tutto si risente il cuore caritativo , e trasporta a tutti li mezzi , a tutti li sforzi per trat-

trattenerlo , per salvarlo : come dovette essere il vostro amore amantissimo Redentore , quali dovettero esser le prove , le pratiche , le tenerezze , le industrie , li eccessi di vostra ardentissima carità nel partirvi dalli vostri cari , nel lasciar Giuda irreparabilmente portata dalla sua perversità alla sua perdizione ? Pure amaste , voi in tutto il decorso di vostra vita gl'huomini tutti , quali veniste a redimere con la vostra pretiosa morte , e con singolarità amaste li vostri discepoli , li quali tanto particolarmente furono vostri , mà in quest'ultimo tanto eccessivamente gl'amaste , che pare , che questo solo fosse assolutamente amarli ; *Cum dilexisset suos , in finem dilexit eos* , e se l'amore divino dove è , ivi opera ; *Amor ubi est operatur* , quali furono in questo estremo , in quest'eccesso del vostro amore , ò amantissimo Gesù li vostri tratti , le vostre opere con li vostri eletti discepoli , e sopra tutti con Giuda , qual voi miravate sterminarsi dal Demonio , e sommamente bisognoso dei rimedii della vostra misericordia ?

Mà tutto è in vano , tutto è frustraneo , perche tutto sia somma amarezza , tutto si converta in pena del vostro appassionato cuore , ò mio afflittissimo Salvatore . In tutte queste cose non si distoglie il furore di Giuda da voi , anzi che uscito fuori egl'è tutto sollecitudine per l'accelerato malefitio ; (a) *In omnibus his*

non

(a) *Ser. de Pass. Dom. qui incipit Jesum Nazarenum.*

352 MEDITATIONE II.

non est aversus furor ejus a te, sed egressus foras. satagebat circa frequens maleficium, così medita il divotissimo S. Bernardo, e più a lungo prosegue, dicendo.

” Per ultimo trenta denari apprezzorno il
 ” vostro sangue innocente, venduto dal vostro
 ” Discepolo figliuolo di perdizione, e ciò per
 ” gettare l'anima vostra alla morte senza cau-
 ” sa alcuna; E certamente non era ascosa a voi
 ” la perfidia del perditissimo Traditore, allor-
 ” che in quella cena della lavanda de' piedi pur
 ” anco avanti di lui inginocchiavovi, e proste-
 ” so con le vostre mani santissime vi degnaste
 ” maneggiare, lavare, & asciuttare li di lui ma-
 ” ledetti piedi veloci a spargere il vostro san-
 ” gue; Hora dunque per qual ragione vai con
 ” il collo elevato, tu che sei polvere, e cenere?
 ” Ancora la superbia ti sollieva, ancora l'impa-
 ” tienza ti scommove? Rimira l'esempio d'
 ” humiltà, e di mansuetudine; Rimira Gesù
 ” Signore d'humiltà, e di mansuetudine,
 ” Creatore di tutte le cose, giudice tremendo
 ” de' vivi, e de' morti piegare le sue ginocchia
 ” avanti li piedi d'un huomo, e d'un huomo
 ” suo traditore; Impara ch'egli è mite, ed
 ” humile di cuore, e confonditi nella tua su-
 ” perbia, vergognati nella tua impatienza.
 ” Questo pur anco fù un atto di vostra man-
 ” suetudine Signore che non voleste confon-
 ” dere il perfido con discoprirlo dichiarata-
 mente

„ mente nella radunanza dei fratelli ; solo
 „ leggiermente gli diceste , che prestamente ,
 „ facesse ciò , ch'era per fare , ne con tutto que-
 „ sto ritirò egli il suo frenetico furore da voi ,
 „ ma rapito fuori dalla violenza del suo scele-
 „ rato desiderio non perdonava a diligenza ,
 „ alcuna in perfetionare il sollecito malefitio .

Oh cecità , oh stupidezza , oh frenesia ,
 dell'huomo dato in preda a suoi maligni desi-
 derii a suoi disordinati voleri . Oh pena , oh
 cordoglio , oh pazienza di Gesù nostro
 amantissimo Redentore; *In omnibus*
his non est aversus furor ejus à
te , sed egressus foras factus
gebat circa frequens
maleficium .



MOTIVO XII.

*Christo Gesù al spedirsi da' suoi Discepoli
per andarsene alla sua passione , e
morte , lascia ad essi , E' anoi
li praticchi documenti di
eterna vita .*

PUNTO I.

*Con l'esempio di se stesso c'insegna Christo Gesù
tutto intento ad ogni nostro bene , che dall'
oratione habbiamo da cominciare l'in-
traprese nostre dell'operare , e del
patire per Dio , poiche dall'
oratione prende ogni
vigore il nostro
spirito .*

TErminata la misteriosa cena , e rese le gra-
tie con hinni , e cantici divini se ne uscì-
rono Christo , e li suoi Discepoli andandosene
nel monte Oliveto , e disse loro Gesù , (a) Voi
tutti vi scandalizzaretè di me .

Era costume di Gesù , massime negl'ulti-
mi giorni di sua vita antecedenti alla sua pe-
nosa morte il portarsi ogni giorno in Gerusa-
lem-

(a) *Matth. 26.*

lemme all'insegnamenti del Popolo nel tempio, e verso la sera ripassare in Bettania, di dove doppo la cena subito se ne ritornava al Monte Oliveto, & ivi passava la notte, come ci addita S. Luca (a) nel suo Vangelo.

Hora giunto il nostro amantissimo Redentore al procinto estremo della sua passione, sopra questo medesimo monte d'oratione con li suoi Discepoli se ne vò; Era egli il monte, del Signore, che sopra tutti li monti della santità s'inalzava, anzi che nella sua sommità appoggiando l'altezza stessa de' Cieli eccedeva. Era egli il monte, nel quale è beneplacito di Dio di habitare in esso; Indipendentemente da luogo, da tempo, e da qualunque mezzo esteriore era sovreccedente la di lui divina contemplatione, poiche in esso lui habitava la pienezza della divinità, e sopra di lui stabilmente era, e riposava lo Spirito del Signore. Non era egli bisognoso di chiedere sussidii per la sua gran battaglia, sendo egli Dio ammirabile, forte, & il Signore delle virtù. Dunque il tutto è per lasciare a noi il pratico documento, che nell'oratione, e contemplatione, habbiamo a disporre, e confortar l'anima, e lo spirito per gl'importanti intraprese del divino servitio, per tutte le difficoltà da vincerfi, per li patimenti da tollerarsi.

Z 2

Sia-

(a) Luc. 21.

356 *MEDITATIONE II.*

Siamo pur dunque noi tutti con quest' esempio del nostro Divin Maestro avvertiti, dice S. Girolamo, che deve ciascheduno, seguendo il di lui cammino ascendere al Monte Oliveto, al Monte dell'Oratione, dove si ritrova il ristoro della fatica, il sollievo del dolore, e la notitia del vero lume; *Ubi laborum refectio, doloris solatium, & veri luminis notitia est.*

Ah Gesù, chi potesse comprendere l'unione del vostro intelletto alla divinità, l'elevatione della mente, la profondità delle interiori notitie, il fervore dello spirito, gl'ardori del cuore, l'intensione degl'affetti, la veemenza dell'amore, l'uniformità del volere, la deiformità dell'anima santissima.

Con la voce vostra sclamaste al Signore, & egli v'esaudì; con la voce interiore del più intimo vostro spirito sclamaste voi al Signore nel Monte Santo di vostra trascendente oratione. Con la vostra voce articolata in voi dall'amor divino, dalla pietà verso di noi, e dalla sommissione del vostro essere humano a Dio sclamaste a Dio stesso, & egli vi esaudì; Oh deffimo noi simile voce a Dio; Oh fossero tali li sciami del nostro spirito al Signore, e ben saria sovenuta ogni nostra debolezza per vincere qualunque arduità, e ben faremmo esauditi per ricever vigore, e per esser fedelmente partecipi della passione di Christo Gesù; Siano pure dal cuore divoto, e fervido li nostri

stri sclami al Signore, ed ancorche taccia la voce del corpo, potranno ben essi non esser intesi da qualunque huomo, ma non già da Dio; (a) *Clamor ad Dominum, si fiat corde etiam silente corporis voce, alium quemlibet hominem potest latere, non Deum.*

Così ci insegna andando ad orare al Monte Oliveto il nostro Divino Maestro Christo Gesù, che per riportarne le celesti assistenze, e gl'eccelsi ajuti dobbiamo ascendere l'altezza delle ricchezze della Sapienza, e scienza di Dio, dobbiamo elevarci ai monti di dove c'hanno a venire gl'ajuti divini con gl'occhi interiori, con lo sguardo dell'anima eccedente tutte le cose inferiori per elevare se stessa sopra se stessa. *Levavi oculos meos in montem, unde veniet auxilium mihi*; Di questa maniera, con dar questo fiso, & alto sguardo non tarderà a venirci l'ajuto per seguire Christo Gesù fino al Calvario. *Auxilium meum à Domino.*

Deh perche mai siamo noi così fiacchi, ed irresoluti a seguire Gesù, a portare la Croce con Gesù, perche mai siamo così renitenti ad esser con Christo Gesù Crocefissi, e confitti alla Croce, come lo fù l'Apostolo S. Paolo, se non che non ascendiamo il mistico Monte Oliveto con Gesù, il quale ivi rimirando il fine glorioso delle ignominie, e delle pene, si rincordò a tollerare la morte di Croce. *Propo-*

Z 3

sito

(a) *Aug. in Psal. 118.*

258 *MEDITATIONE II.*

sito sibi gaudio sustinuit crucem? Ivi in eccello di mente meditò egli, che tutta la gran serie della sua Santissima Passione con tutte quelle circostanze, in tutti quei modi gli bisognava pratica, ed effettivamente patire, e così entrare nella sua gloria; Ivi in eccedente contemplatione fissò egli lo sguardo dello spirito nel sovrano beneplacito del Padre, e comprendendo, che quell'ottimo beneplacito doveva da lui, & in lui adempirsi per ogni conto, in ogni modo, & anco a costo della sua totale esinanitione, quell'altissimo beneplacito egli rimirò in tutti li dolori, in tutte l'ingiurie, in tutti gl'opprobrii, in tutti li patimenti estremi, che si vedeva apparecchiati, ed in tutte queste cose facendoselo caro, e costantemente amato all'intimo del suo cuore, restò in questo eccello proposito; *In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam, Deus meus volui; & legem tuam in medio cordis mei.* Oh se in alcun modo immitassimo Christo Gesù, e con esso lui si elevassimo al mistico Monte Oliveto nell'Oratione, quanto simile al suo faria la santità del nostro proposito, quanto forte, e fedele l'adempimento delle nostre determinationi.



PUN-

PUNTO II.

*Christo Gesù ci dimostra , che non basta andare
all'orazione , e starvi esteriormente , ma che
dobbiamo raccoglierci , & elevarci con
lo spirito in Dio per parteciparne
gl'effetti divini .*

A H Dio qual meraviglia io contemplo ;
accompagnarono pure fedelmente li
Discepoli il loro Divino Maestro Gesù alla
sommità del Monte Oliveto , e gli fecero per-
severante compagnia tutte l'hore della notte ,
che egli vi si trattenne , e con tutto ciò restan-
do essi , come sempre deboli di spirito , hebbe
a dir loro con profetica verità Christo Gesù ;
Tutti voi vi scandalizzarete di me adesso , su-
bito , in questa istessa notte .

E come mai mio amantissimo Gesù tan-
to vigore per tanto patire voi prendete in
questo mistico monte , e tanto senza spirito vi
rimangono li vostri Discepoli , che tutti indi-
stintamente voi gli prendiate incostanti , va-
cillanti , infedeli , e caduti ?

Con questo ben m'insegnate voi Maestro
mio di vita eterna, che non basta stare nel luo-
go dell'orazione corporalmente per esser riem-
piti noi di virtù dall'alto, ma è di mestieri an-
darvi con spirito , e starvi in spirito , è di me-

360 *MEDITATIONE II.*

stieri fissare lo spirito, e lo sguardo ne' monti eterni, dalli quali mirabilmente Dio illumina l'anima; è di mestieri in somma far compagnia nell'oratione al nostro Divino Redentore, non solo corporalmente, ma molto più con la mente, con gl'affetti, con il cuore, facendo nostri proprii li sentimenti, gl'affetti, e tutti gl'interiori esercitii di Christo Gesù, altrimenti scenderemo dal Monte Oliveto della nostra oratione senza lena, senza conforto, per ricadere nelle nostre miserie, & il primo incontro ci farà conoscere, ch'abbiamo fatta così imperfetta compagnia a Gesù nel Monte Oliveto, che per niente siamo valevoli a fargliela nel camino, e molto meno nel termine del Monte Calvario.

Oh in quanto vero spirito; oh in qual fervido esercizio di tutte le sante virtù interiori; Oh in quanta vivezza di carità stettero nella loro oratione con Christo per noi orante li di lui veri amici; Oh con quale uniformità di cuore a Christo Gesù erano li Santi nella loro oratione tutti sommissione a Dio, e tutti si disfacevano in lagrime, in gemiti, in sospiri.

Ci mette avanti gl'occhi S. Girolamo (a) il grand'esemplare della sua compunta Santa Paola, e così ci descrive il modo, con il quale essa accompagnava Christo Gesù le notti nell'

oraz

(a) *In ejus epitaph,*

MOT. XII. PUNTO II. 361

„ oratione . Non hebbe essa morbidezza di
 „ letto , ma stendendo i suoi cilicii sopra la
 „ durissima terra riposava , se pure dire si puol
 „ quiete quella , la quale con le lunghe ora-
 „ tioni quasi univa assieme li giorni , e le not-
 „ ti adempiendo in se stessa il detto del Sal-
 „ mista ; Bagnerò tutte le notti il mio letto ,
 „ e lo inaffiarò con le mie lagrime ; Phavere-
 „ sti veduta una fonte di lagrime , così pian-
 „ geva le colpe leggiere , che l'haveresti cre-
 „ duta di gravissimi peccati rea , & essendo da
 „ noi spesse volte ammonita , ch'havesse ri-
 „ guardo a gl'occhi , e che li conservasse per
 „ la lettione del Santo Vangelo , diceva essa ;
 „ è da sfigurarsi questa faccia , quale più vol-
 „ te contro il commandamento di Dio , con
 „ artificiosi delicati colori , io depinsi ; E da
 „ affliggersi questo corpo , che si prese molte
 „ delitie ; il lungo riso s'ha da compensare
 „ con perpetuo pianto ; li molli lini , e le pre-
 „ tiose tele , e delicate fete s'hanno a cambiare
 „ nell'asprezza del cilitio . Quella che cereai
 „ di piacere al secolo , hora ricerco di piacere
 „ a Christo . *Quæ sæculo placui , nunc Christo*
 „ *placere desidero* .

Oh Anima, oh anima, se tali fossero i tuoi
 sentimenti nell'oratione, quali fariano li frutti,
 che ne riportaresti ? Averti , averti , che l'im-
 portanza di te stessa ch'il negotio dell'eternità,
 che la meta alla quale rimiri , che Iddio con-

cui

362 *MEDITATIONE II.*

cui hai da intenderti, sono quelle cose medesime, per le quali sparfero tante lagrime, e diedero tanti sospiri, e gemitì li Santi.

PUNTO III.

Il nostro divinissimo Maestro Christo Gesù andando con li suoi Discepoli all'alto del Monte Oliveto a farvi l'oratione, prima d'entrare nel cimento dell'acerba sua passione, c'insegna, che per fare l'oratione utile ad ogni gran cosa, ci bisogna elevare noi stessi sopra noi stessi, e sopra tutte le cose humane nella sublime eccedenza dello spirito.

TRoppo inaccessibile era l'elevatione della mente, e l'eccedenza dello Spirito di Christo Gesù nella sua oratione nell'altezza del Monte Oliveto, ne meno con il conoscimento potevano giungervi li Discepoli, e però volle, che la sensibile salita a questo monte fosse loro indrizzo della di lui eccedenza di spirito, e documento ad essi, & a noi, che per prender noi virtù nell'oratione di seguirlo al Calvario, habbiamo noi ad imitarlo mettendoci avanti a Dio in un totale trascendimento di noi stessi, e di tutte le cose humane.

Tiene l'oro il suo proprio luogo, in cui si fonde, si purifica, si raffina, perche tale si ritrovi alla pietra del paragone, (a) *Eft locus auro in*

quo =

(a) Cap. 28.

quo conflatur ; ci dice l'istesso Verbo humanato per bocca del suo Sapientissimo Giobbe . Dall' eccelso manda Dio il fuoco con il quale si raffina in noi il suo amore , & all' eccelso dobbiamo noi aspirare , perche in noi egli sia raffinato .

Eccovi la pratica dell'alta eccedenza di Spirito , in cui deve essere la nostra oratione , per esser noi in essa in alcun modo divinizzati con Gesù , e resi valevoli a bere con esso lui l'amarissimo calice di sua salutare passione .

(a) *Credidi , propter quod locutus sum , Ego autem humiliatus sum nimis .* Eccedei ogni specie di cose inferiori ; eccedei ogni ragione humana , ogni basso discorso , ed in atto d' eccelsa fede divina m'inalzai a quella luce , e verità , le quali dalla mia bassezza di mia defettibilità mi cavorno fuori , e mi condussero al monte Santo di Dio , e ne' di lui tabernacoli .

Perciò fui ammesso alle segrete conversazioni , all'interiori locutioni con Dio stesso . Non solo viddi , e parlai , ma perche credei , parlai , poiche il mio parlare fù tutto ad alto motivo , ad alto istinto d'essa luce , e verità d' infusa fede divina ; (a) *Non ait credidi , & locutus sum , sed credidi propter quod locutus sum ;* Uniformi ai dettami di fede sublime furono i miei concetti , i miei sentimenti , le mie parole a Dio con la lingua silentiaria del Cuore . *Credidi propter quod locutus sum .*

Posto

(a) *Psalm. 115.* (b) *Lucogu. h2c vers. 2038.*

364 *MEDITATIONE II.*

Posto io nell'alto di questa luce , e verità divina conobbi il mio nulla nel mio nulla , mi contentai all'estremo del mio nulla , senza più concetto , stima , e conto di me stesso m'humiliai . *Ego autem humiliatus sum nimis .*

In questo totale annientamento di me , stesso mi trovai inalzato alla sublimità inacces-
sibile di Dio , all'eccedenza di tutte le cose , & in questo mio eccesso di mente , io dissi con-
l'espresso mio interiore concetto in intimo di-
singanno di tutto il creato . Mendaci sono le
cose humane , poiche con ingannevole appa-
renza trattengono il cuore lungi da Dio , e
pure ad ogni momento passa la figura di questo
mondo ; Solo il mio Dio è l'infallibile , è l'in-
variabile prima verità , mendace è l'huomo ,
ch'ad essa nel suo proprio senso non giunge .
Ego dixi in excessu meo , omnis homo mendax .
Già mai conobbi io mendaci le cose visibili , già
mai non compresi mendaci gl'huomini per
tutti posporgli a Dio , che è l'istessa veracità ,
se non quando nella totale eccedenza , lasciai
io d'esser huomo , e trascesi tutti gl'huomini .
*(a) De falsitate omnium hominum , inde veram sen-
tentiam protuli , unde ego ipse super hominem fui .*

Ah che ridarò io al Signore perciò ch'egli
ha ritribuito a me ? non dico io , che renderò
al Signore per quello ch'egli ha dato a me , mà
per quelle tante beneficenze , quali ha retribuì-

te =

(a) *S. Gregor. 23. moral. cap. 154*

te a me ? poiche in quest'eccedenza della mente mia io contemplo , che l'ineffabile , l'incessabile bontà , e carità di Dio ha date a me in ricompensa delle mie colpe le sue grazie , ha retribuite a me per l'offese fattegli le sue misericordie , e dove abondava il demerito , & il peccato , ivi ha fatto soprabondare la gratia con i suoi lumi ammirabili , le segrete notizie , l'amichevoli communicationi divine . *Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi ?* Deh qual retributione diede Dio all'huomo peccatore dandogli tutto se stesso , facendosi per esso huomo humiliato fino alla Croce , fino alla morte ? (a) *Pro malis bona nobis retribuit , quia pro nobis factus homo humiliatus usque ad mortem crucis mortuus .*

Con queste sublimi intelligenze , quali io misericordiosamente ricevo nell'alta eccedenza di tutte le cose , tutto lena diviene il mio spirito , tutto s'avalora , tutto si delibera il mio cuore a bere il calice del mio amantissimo Salvatore ; ad accompagnarlo in tutti li passi di sua penosissima passione , ad esser con esso lui confitto alla Croce invocando , confessando , benedicendo il di lui amabilissimo nome . *Calicem Salutaris accipiam , & nomen Domini invocabo .* Alla forte essecutione in questa sublime eccedenza di quanto in essa pure io deliberai , io mi trovo tutto aspirante ; Di bere il calice del mio

Sal-

(a) *Incogn. hanc vers. 2040.*

366 MEDITATIONE II.

Salvatore di già mi sento affettato; alla di lui imitatione, alla di lui morte mi portano l'intime brame, e queste sempre ricercano d'adempire. *Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus*; così farò, (a) *Calicem, quem prius habebam in desiderio, reddam ipso actu*. Cara mi sarà la morte, poiche *pretiosa in conspectu Domini mors Sanctorum ejus*, e veramente pretiosa è la morte mia, quali egli comperò a costo del suo sangue; (a) *Et verè pretiosa, quia emit eam sanguine suo*.

Oh oratione fatta nell'altezza del Monte Oliveto, e nella sublime elevatione sopra tutte le cose con Christo quanto suave fai il patire, e caro il morire per Christo, e con Christo.

Tanta era l'elevatione di spirito del Serafico S. Francesco orante, (a) ch'anco con il corpo stesso veniva ad inalzarsi sopra l'altezza de faggi in vicinanza al Cielo, quasi che con tutto se stesso fosse per ascendere a Dio, e però non altro pensava, diceva, & amava, se non Dio mio, e tutte le cose. *Deus meus, & omnia*; Datemi Signore di morire per amore del vostro amore, già che per amore del mio amore, vi sete degnato di morire; *Da mihi Domine amore amoris tui mori, qui pro amore amoris mei dignatus es mori*.

MO.

(a) Gloss. hic. (b) Incogn. hic vers. 1042.

(c) Cornel. à Lap. in cap. 17. Matth. vers. 2. pag. 327.

MOTIVO XIII.

*Prevede , e predice Christo Gesù la caduta
di tutti li suoi discepoli , e l'aban-
dono infedele, che erano per
fare di lui .*

PUNTO I.

*Amarissima pena del cuore di Christo Gesù nel
prevedere , e predire l'infedeltà , e la fuga
de'suoi discepoli .*

NOn vi era momento in cui pienamente non patisse il nostro pietosissimo Redentore tutte assieme la pene innumerabili di sua dolorosissima passione anco prima di distintamente patirle , poiche tutte erano da lui premeditate, ed espresse nella sua mente comprensiva quanto alla sostanza , quanto al modo , e quanto a qualunque circostanza delle medesime pene , & a tutte dava un continuo assenso il di lui cuore trà le tanto più estreme , quanto più ragionevoli , & ordinate ripugnanze della sua humana natura .

Mà non potremo già mai noi comprendere quanto grave fosse , & amaro il cordoglio di Christo Gesù in prevedere , e premeditare , trà
tutti

tutti gl'altri horridi successi di sua acerbissima passione, li suoi proprii discepoli da lui tanto specialmente eletti, amati, ammaestrati, perdersi d'animo alla prima vista delli di lui persecutori, sgomentarsi, disconfidare, discrederegli, abbandonarlo, fuggirsene, e lasciarlo senza ajuto, senza difesa, senza compatimento all'odio, alla furia alla crudeltà de' suoi nemici.

Teneva espresso nel cuore l'afflittissimo Gesù ciò che fù, e ben fù così, ch'in un subito i di lui cari Discepoli si mutarono d'opinione, e d'animo verso di lui, gli perdettero la fede, e gli divennero tutti infedeli, se non quanto alla credenza interiore, per il meno quanto al violato dovere di confessarlo esteriormente.

A chi non intenerisce il cuore il racconto che ne fa S. Giovanni di quest'afflittissima previdenza, e predizione del Salvatore? Hora noi crediamo (dicevano a Christo li Discepoli) che da Dio tu sei uscito; (a) Così è, rispose loro il divin Maestro, adesso voi credete? Ecco, che è venuta l'hora, e già è venuta, che ciascheduno di voi se ne vada disperso per li fatti suoi, e mi lasciate solo abbandonato. (b) *Modò creditis? Ecce venit hora, & jam venit, ut dispergamini unusquisque in propria, & me solum relinquantis.* Sopra di che così scrive il Padre Sant'Agostino. Troppo s'averarono queste profetiche parole, imperoche sendo pre-
fo

(a) *Joan. 16.* (b) *Tratt. 103. in Joann.*

so il Redentore , non solo l'abbandonarono di presenza corporale , ma anco lasciarono di mente la fede ; A questo proposito disse Christo le sudette parole , quasi che volesse dire , frà poco vi conturbarete in tal guisa , ch'anco a quello , che hora credete mancarete lasciarono il divin Redentore perdendo anco la fede stessa , con la quale per avanti avevano in esso lui credito ; *Eum reliquerunt , deserendo etiam ipsam fidem , qua in illum antea crediderunt .*

O quale fù l'abbandono , quale Christo previde erano per fare li suoi Discepoli di lui , mentre che egli lo predice dicendo . (a) *Omnes vos scandalum patiemini in me in ista notte .*

Non solo uno , non solo alcuno di voi , ma voi tutti in questa notte istessa , nelle prime hore della quale siete così persuasi della mia divinità , ed humanità , havete per così gran vantaggio il seguirmi , e siete in animo di mantenermi inviolabile fedeltà anco a costo della vita , sì in questa notte stessa vi scandalizzerete di me , mi prenderete a fugirmi , rimandomi come oggetto di scandalo ; Vi lascerete cadere in mente , ch'io sia ignaro delli segreti del cuore , e delli maneggi di Giuda , mentre non mi sono dato per inteso degl'uni , e non hò disfatti gl'altri ; Mi vederete debole , ed impotente , perche non farò resistenza , ma

A a mi

(a) *Matth. 26.*

370 MEDITATIONE II.

mi arrenderò all'affallimento de' nemici : Havete per falsa la mia dottrina , e per scostumata la mia vita , vedendo li Principi de' Sacerdoti ardere di zelo contro di me , e farmi arrestare come il più reo del mondo ; (a) *Omnes vos* , non solo m'abandonarete per codardia , ma inoltre , *scandalum patiemini in me in ista nocte , idest metu , & infidelitate turbabimini* .

Deh desolatissimo mio Gesù con tutta la vostra altissima resignatione date pur sfogo alla pena immensa del vostro cuore , acciò in alcun modo io la riconosca , e gemente al vostro Padre eterno dicendogli in questo caso . Allontanate voi havete da me qualunque amico , qualunque prossimo , e tutti li conoscenti miei al tempo di tanti miei patimenti , che sono io fatto la miseria stessa . (b) *Elongasti à me amicum , & proximum , & notos meos à miseria , quàm pro te Domine patior* .

Così dunque furono prese l'opre del Figliuolo di Dio , e le di lui sofferenze , e gl'ecceffi di sua immensa carità verso di noi per scandali da fuggirsi , e così da lui fugirono li di lui più stretti amici ; Ah come rimarrà più sentimento alcuno in me in tante cose colpevole , per dolermi , se saranno prese in mala parte le mie operationi , se saranno giudicate come sinistre

(a) *S. Hilar.*

(b) *Psalm. 87. Incogn. hęc vers. 1498.*

nistre le mie intentioni, se sarò lasciato in abbandono come difettofo, ignorante, incapace, debole, improvido, pernicioso anco dagli amici a me maggiormente obligati? Deh mio amabilissimo Gesù venga a me questa mia petitione, ch'io sia a vostra imitatione da tutti abbandonato, perche io sia indiviso da voi per mio amore da tutti abbandonato.

P U N T O I I.

Somma pena del cuore di Christo Gesù per il sommo male nel quale incorrevano li suoi amati Discepoli, perdendo a lui il credito, & abandonandolo.

A Llorà disse loro l'amantissimo Gesù, voi tutti vi scandalizzate di me in questa notte, poiche stà scritto: Percuoterò il Pastore, e si disperderanno le pecorelle della greggia; (a) *Percutiam Pastorem, & dispergentur oves gregis.*

Ah quanto ci manifesta della sua pena, Christo Gesù nello smarrimento delli suoi amati Discepoli predicendolo con ramentarci se stesso Pastore percosso, & i Discepoli pecorelle sperdute.

Egli è il Pastore il quale tanto ama ciascheduna delle sue pecorelle, che lascia tutte

A a 2 le

(a) *Matth. 26.*

372 *MEDITATIONE II.*

le poste in ficuro, per andare a ricercare a costo di tutti li stenti la una sola errante , e ritrovatala se la stringe al seno , se la porta all' amenità delli salutevoli pascoli sopra le spalle , ed in vece di chiederci , che ci rallegriamo con la pecorella per la di lei gran sorte d'esser stata doppo il suo perdimento ritrovata , vuole egli, che con lui ci rallegriamo per haverla ritrovata, quasi che fosse maggior ventura di lui l'haver ritrovata la pecorella perduta , che della pecorella perduta l'essere ritrovata ; In somma egl'è il buon Pastore , che preferisce al proprio sangue , alla propria vita la salute delle sue pecorelle ; Deh qual cordoglio dunque del Pastore amantissimo in rimirare li suoi Discepoli , le sue pecorelle più scelte , le sue pecorelle allevate , e nodrite nel suo tenerissimo seno , tutte quante disperdersi , e sterminarsi nell' infedeltà , che è il baratro di tutti li mali ? Non è già egli venuto dal Cielo in terra , non ha già egli dato alcuno de' suoi ansiosi passi , se non per le pecorelle d'Israelle , le quali erano perite ; Ah qual più consolatione dunque resta all'amantissimo Gesù , qual afflittione non sovrabonda nel di lui affannato cuore, vedendosi perdute più che mai le pecorelle pria da lui raccolte , e pasciate con tutte l'industrie di sua divina carità in tanto più suo particolare , quanto più picciola greggia ? *Percutiam Pastorem , & dispergentur oves gregis .*

Sono

Sono voci dell'adorato nostro Redentore quelle, che proferisce il di lui Profeta; ;
 (a) *Defectio tenuit me pro peccatoribus dereliquentibus legem tuam*. Tutto quanto io svenni di mestitia, e di pena a cagione, che li peccatori hanno abbandonato la vostra legge. O mio Dio, ò mio Eterno Padre, io non mi querelo già di tante mie ingiurie, di tante mie offese, di tanti opprobrii, di tanti tormenti, e spasimi, quali devo soffrire, ma quello di che io mi dolgo senz'altro riflesso al mio proprio totale abbandono, si è l'abbandono, che li peccatori fanno della vostra legge andando alla loro ruina, alla loro perdizione a passi di sciagure, e di miserie, e singolarmente mi trasfigge il cuore, e mi fa venir meno a me stesso, che gl'istessi miei cari discepoli abandonino mè loro viva, e pratica legge divina, loro unica via, verità, e vita.

Ah Dio non è forse così, ch'il Verbo increato humanato per nostro amore fù di somma compassione, e clemenza verso di noi peccatori, di modo che sentì assai più li nostri peccati, che le sue pene? (b) *Dei verbum fuit summæ compassionis, & clementiæ, in tantum, quod plus doluit nostra peccata, quam suas pœnas*; Di questo è sperimentale la ragione, posciache per scancellare in noi li peccati prese nel suo corpo le pene, e la morte stessa. *Quia pro nostris*

A a 3

stris

 (a) *Psalm. 118.* (b) *Incogn. bñc vers. 2126.*

374 MEDITATIONE II.

stris peccatis delendis in corpore suo pœnas, ac etiam mortem recepit.

Oh amore, oh carità verso di noi, oh cordoglio, oh pena corrispondente del cuore di Christo Gesù per noi a lui infedeli, & a tutto il nostro sommo bene perduti. *Defectio tenuit me pro peccatoribus derelinentibus legem tuam;* Ma se tale fù l'afflittione, e lo svenimento dell'amantissimo Salvator nostro per la prevaricatione di qualunque peccatore, ah quale sarà stato per il disperdimento de' suoi cari Discepoli, delle sue scielte pecorelle, de' suoi singolari amici?

Contempla il sudetto verso di Davide il Padre S. Ambrogio, ed altamente rileva il sentimento del cuore di Gesù, e ne ricava i perfetti documenti della divina carità per noi.

” E cosa di molti, dice il Santo, contristarsi
 ” se si patisce alcun'ingiuria, se si vien leso,
 ” e disonorato; ciò noi facciamo causa nostra,
 ” e deboli di spirito ci dogliamo, se da alcuno
 ” ci vien fatta alcuna frode, ma chi è forte,
 ” nella perfetta carità non della propria contumelia si duole, ma dell'altrui peccati, e
 ” nell'ingiuria sua propria geme per l'altrui caduta; *At verò qui fortior est, non propriam contumeliam dolet, sed aliena peccata, Et in sua injuria lapsum alterius ingemiscit.*
 ” Il buon Padre del Figlio dato in frenesia quan-

(a) S. Ambros. in hunc vers.

MOT. XIII. PUNTO II. 375

„ quando da esso vien maledetto , percosso ,
 „ & ingiuriato , non si duole della sua seiagu-
 „ ra , ma di quella del figlio infermo , e la di
 „ lui miseria piange , e deplora ; Quanto mag-
 „ giori sono gl'ecceffi , tanto più si duole il
 „ Padre per il Figlio , che si vede star per mo-
 „ rire , e geme per la di lui disperata salute .
 „ *Non suam , sed agroti deflet ærumnam , &*
 „ *contumeliam dolet ; quasi moriturum dolet ,*
 „ *quasi desperatum à medicis ingemiscit .*

Ecco quali sono stati li sentimenti del cuore di Christo Gesù non d'altro , che di carità animato . Deh apprendete voi Superiori , qual debba essere il sentimento vostro nelli mancamenti , nelle ingratitudini , nelle infedeltà , nell'ingiustitie anco contro voi stessi , de' vostri sudditi , de' vostri discepoli , delle vostre pecorelle a voi commesse , & affidate ; Deh apprendiamo noi tutti nell'ingiurie , negl' affronti , ne' torti , quali ci vengono fatti , che questi non sono mali per chi li riceve , ma bensì per chi li fa , & ad istinto della carità del Cuore di Gesù non mettiamo in conto gl'humani nostri pregiuditii , li quali sono tutti nostri vantaggi alla beata eternità , ma compassioniamo li danni spirituali delli prossimi a noi contrarii , e facciamo sacrificio a Dio per il loro ajuto , e rimedio delle offese , che si fanno , & *in sua injuria lapsus alterius ingemiscit .*

PUNTO III.

*Christo Gesù nel predire la caduta de' suoi Discepoli c'insegna la nostra insuffistenza ,
il nostro niente .*

VOi , voi tutti , disse il celeste Maestro a suoi Discepoli in un subito divenuti di cuore debole , miscredente , e scaduto m'havete per oggetto di scandalo a causa di ciò , che per rimedio vostro succederà a me in questa notte .

Di me , di me vi scandalizzarete in questa notte istessa non al lungo andare , ma appena lasciatomi nelle mani de' nemici ; non alla prova de' tormenti , e delle pene , ma alla prima comparsa della persecutione ; non colti all'improvviso , ma da me premoniti , ed instrutti ; non passata la memoria della mia celeste conversatione , ma con la viva rimembranza delli benefitii , e delle virtù da me operate , & a voi partecipate , ma con tenere me avanti gl'occhi vostri , e nella mente vostra espresse le mie suavissime esortationi , le parole di vita eterna , le massime divine , li dettami evangelici .

Non fù già così horrida la faccia della persecutione di Gesù , ne da essa s'ebbe a prendere motivo di così gran spavento humano , ò
di

di così veemente tentatione d'incredulità , che non si mantenessero costanti, e fedeli le femine pie , e devote a Christo ; e pure li Discepoli , gl'animi virili , le colonne di marmo, le pietre fondamentali della Chiesa sono quelli , che senza resistenza cedono , cadono , si spezzano ; Quando si venne al procinto d'inviarli alla Croce (dice il Papa morale (a) S. Gregorio) furono li di lui discepoli soprafatti da un grave sgomento per la persecutione de' Giudei, tutti fugarono , le donne furono quelle , che lo seguirono fedeli . *Fugerunt singuli , mulieres adhaeserunt .*

Ah mio pietosissimo Gesù , io tutto mi inorridisco in questa vostra profetica predittione della ruina de' vostri Discepoli . Ah io tremo nella mia fiacchezza , & imparo a diffidare totalmente di me stesso ; Ecco , che non sono stabili quelli , che vi servono ; Dio mio questi stessi sono posti come ruota tutta mobile ad ogni tocco leggiero , e come arida festuca in faccia al vento .

Erano pure pronti gl'animi de' Discepoli , stabiliti i cuori , risolute le volontà , fermi i propositi , e pure miseramente caddero , permettendolo voi Salvator mio , per misericordiosamente insegnare a me , che non basta per se stessa la volontà dell'huomo , se non è invigorita da voi mio Dio ; (b) *Magnum profecto hinc*

(a) 14. moral. cap. 23. (b) S. Joan. Chrysost. hinc.

378 MEDITATIONE II.

hinc dogma discitur, quia videlicet nullo modo voluntas hominis sufficit, nisi auxilio superiore roboretur. Ah si si mi viene quivi insegnato, anzi dato a vedere, che niuna potenza dell' huomo è sufficiente, se manca il sussidio del Cielo; Nullam hominis promptitudinem sat esse, si caeleste subsidium desit.

A voci del mio gemito, che scoppia dal mio cuore per la mia miseria, io sciamo, che alla mia carne aderirono le mie ossa; Di già nel primo huomo creato da Dio, ordinato, e retto, aderì la carne debole all'osso forte dello spirito, hor l'osso aderisce alla fralezza della carne. (a) *A voce gemitus mei adhæsit os meum carni meæ, e di questa maniera è tutto insossistenza, è tutto difettibilità l'huomo; Così è, avanti al peccato la carne aderiva all'ossa, poiche la sensualità era soggetta allo spirito; ma doppo il peccato per il contrario l'ossa aderiscono alla carne, perche per il più la ragione si soggetta alla sensualità, e quest'è ch'il Santo Profeta in persona del genere humano dice. Adhæsit os meum carni meæ, non autem dicit; Adhæsit caro mea ossibus meis.*

Ma io pietosissimo Gesù, che niente approfittato delli vostri misericordiosi insegnamenti, ne fatto cauto con l'altrui cadute, mi sono meritato d'esser tante volte lasciato dalle vostre mani, e di sperimentare il mio niente, anzi

(a) *Psalm. 101.* (b) *Incogn. bñc vers. 1708.*

anzi che tante volte condotto al mio niente ,
 nè meno seppi ciò , che tanto necessitavo di sa-
 pere : Ecco che adesso piangendo io piango
 nella notte della mia ignoranza , e con le mie
 lagrime nelle mie guancie faccio mie proprie
 le parole dolenti del vostro contrito Agostino .

„ Si ridino di me gl'arroganti , e non anche
 „ salutevolmente prostrati a terra , ed infranti
 „ da voi mio Dio ; (a) Io però a voi confesso
 „ le mie confusioni a lode vostra ; Permettete-
 „ mi , vi prego Signore , e concedetemi d'an-
 „ dar scorrendo all'intorno con la memoria
 „ presente li passati ragiri del mio errore , e
 „ d'imolare assieme a voi hostia di giubilo ;
 „ imperocchè qual cosa sono io a me stesso sen-
 „ za di voi , se non guida al precipitio ? e
 „ qual huomo , e ciaschedun huomo , sendo
 „ egli huomo ? *Et quis homo , & quilibet ho-*
 „ *mo , cum sit homo ?* mà ridino pure di noi li
 „ forti , li valevoli , e noi infermi , e poveri
 „ confessiamo a voi le nostre miserie , a voi
 „ diamo ogni lode ; *Sed irrideant nos fortes ,*
 „ *& potentes , nos autem infirmi , & inopes con-*
 „ *fiteamur tibi .*



PUN-

(a) Lib. 4. confess. cap. 1.

PUNTO IV.

Christo Gesù nell'istesso tempo, che con infinita amarezza del suo Santissimo Cuore prevede, e predice la caduta delli Discepoli, con altrettanta benignità da loro promesse di liete speranze, e consolationi, e così da motivo a noi di non sconfidare giamai nella di lui bontà per le nostre colpe.

VI benedico mio dolcissimo Redentore, che tanto chiara, e praticamente mi date, a conoscere, che sono sopra tutte l'opere vostre le vostre misericordie; E chi giamai haveria creduto, che predicando voi alli discepoli l'indebita loro timidità, incostanza, & infedeltà non haveste avuto a soggiungere non più pastore, mà giudice; non più maestro d'eterna vita, ma Dio delle vendette, sentenza di riprovatione; parole di ripulsa, minaccie di castigo, e di sdegno? Mà benigna, e paziente è la vostra carità, tutto soffre, tutto sostiene, e però la conclusione vostra del predire loro l'enorme loro colpa, è il prometter loro la vostra Benignità, e di precedere loro doppo la vostra Risurrettione più che mai Pastor buono, Duce valoroso, Amico indiviso nella Gallilea.

Oh amirabile connessione del peccato dell'huomini, e della clemenza di Dio; oh amarissima

rissima premessa di tanta colpa dei Discepoli ; Oh dolcissima conseguenza dell'amichevole fedeltà di Christo . Allora in un istesso tempo, tutto assieme, dice loro il divin Salvatore : Tutti voi vi scandalizarete di me in questa notte , e si verificherà ciò , che stà scritto ; Percoterò il Pastore , e si disperderanno le pecorelle della greggia , mà risuscitato ch'io sia , vi precederò nella Gallilea , ivi vi prevenirò , ivi vi aspettarò per riaccogliervi , per riabbracciarvi . (a) *Præveniam ibi vos excepturus* .

Tanto dice il benignissimo Gesù alli suoi Discepoli , acciòche di fatto caduti poi nella predetta infermità non disperino della salute , mà pentiti ne restino liberi , scrive S. Girolamo . (b) *Ut cum hæc passi fuerint , non desperent salutem , sed agentes pœnitentiam , liberentur* .

Permette il nostro Redentore , Signore , e Dio varie cadute ad alcuno de'suoi eletti , acciòche humili si conoschino se stessi , non acciò perduta di vista la di lui carità , in lui disconfidino . Grandissima colpa è l'abbandonare Christo Gesù per un sol momento , e maggior colpa è la confidenza , che maggiormente da lui ci allontana ; l'incorrere ne'difetti ha per suo unico rimedio il ricorrere con humile contritione , e con alta confidenza a Christo . Vuole Christo Gesù servirsi de'nostri difetti , per darci a sperimentare la sua virtù , ond'è
ma-

(a) *Euthym.* (b) *S. Hieronym. hęc .*

382 · MEDITATIONE II.

magiormente contravenire al di lui misericordioso beneplacito il disconfidare di lui, e non gettarsi noi con sicura speranza alli di lui piedi.

„ Di quanta confidenza è voce quella (scrive S. Bernardo,) (a) tutte le cose io posso in quello, che mi conforta? Non v'è cosa, che renda più manifesta l'onnipotenza del Verbo, ch'il fare egli onnipotenti tutti quelli, che in lui sperano; Egl'è pur così, che tutte le cose sono possibili a chi crede, e forse che non è onnipotente quello, a cui tutte le cose sono possibili? Così l'animo se non presume di se stesso, mà se è confortato dal Verbo, potrà di certo dominare a se stesso in modo, che non domini a lui alcuna iniquità. *Ita animus, si non præsumat de se, sed si confortetur à Verbo, poterit utique dominari sui, ut non dominetur ei omnis iniquitas; così non vi farà ne forza, ne frode, ne vano allettamento alcuno, che possa ò gettare a terra quello, che stà in piedi, ò sottomettere quello, che è dominante a se stesso per trovarsi appoggiato al Verbo, e vestito della virtù dall'alto. Ita Verbo innixum, & indutum virtute ex alto nulla vis, nulla fraus, nulla jam illecebra poterit vel stantem dejicere, vel subicere dominantem.*

Non dite già voi Anime ne' vostri difetti non humiliate, mà auvilite, ch'andando dolenti,

(a) Serm. 85. in cant.

lenti , e gementi doppo le vostre cadute alli piedi del divin Redentore per riabbracciarvi ad essi , trovate rigori , sdegni , e ripulse ; Vedete bene , che forsi deriveranno queste severità non da Christo Gesù ch'è tutto clemenza , e pietà , mà più tosto da voi , che per la vostra debole , fede vivamente non la credete , e lasciate salire dal cuore intorbidato alla mente funesti pensieri , e soverchie apprensioni , *Et estis tristes.*

„ Mà sia come voi il pensate ; Forfi sei fla-
 „ gellato , e pensi che Dio ti habbia abandonato ? dice S. Agostino , (a) questo potrà essere , se puol esser ch'il Cielo lasci di tenere ,
 „ in se , e di proteggere la terra , posciache ,
 „ secondo l'altezza del Cielo sopra la terra hà
 „ corroborata la sua misericordia il Signore ,
 „ sopra quelli , che lo temono . In quella guisa ,
 „ che commiserà il Padre alli suoi proprii figli ,
 „ così ha fatta misericordia il Signore a quelli ,
 „ che lo temono ; Già incrudelisca pure quanto egli vuole , egli è Padre : *Jam se viat quantum vult Pater est ;* Mà ci hà afflitti , ci ha
 „ tribolati , contriti , e stritolati , Egl'è Padre ;
 „ *Sed afflixit nos , sed contrivit nos Pater est .*

Doppo commessa la colpa non v'è cosa buona per chi la commise , e gustosa a Dio contro di cui si commise , se non il rialzarsi con humile pentimento , e far ritorno al nostro Padre pietoso con confusione confidente ; la contri-

(a) In Psalm. 102.

384 *MEDITATIO NE II.*

trizione indiscreta , ne piace a Dio ne lo placa ; Giuda Traditore di Christo , e Caino micidiale del suo fratello confessorono la loro colpa , disconfidorono della divina clemenza , e perciò non mancò loro la penitenza , & il dolore , mà fù loro senza frutto , perche fù senz'ordine , e modo : L'uno disse peccai vendendo il sangue innocente ; disse l'altro maggiore è la mia iniquità , che deve per meritare il perdono . Così certi uni anco dediti alla vita spirituale spese volte annuolati da certa inordinata contrizione delle loro colpe s'attediano dello stesso vivere , desiderano per sollievo della loro infodisfattione , & impatienza la morte , con il che più offendono Dio , che non l'offesero con li peccati , per li quali tanto temono . (a) *Quibus Deum plerunque gravius offendunt , quam illis , quæ ipsi metuunt , peccatis .*

In somma egl'è dettame della stessa sapienza eterna . Figliuolo , nella tua infermità , nel tuo difetto , nella tua caduta non avilisci te stesso , non ti perdere d'animo , non te ne resti rivolgendoti nel fango ; *Fili in tua infirmitate , ne despicias te ipsum* . Sei tuttavia capace di Dio , e destinato ad haver sicura quiete in Dio ; Dio sempre ti vuole , ti chiama , ti risollieva , ti porge la mano : prega tù Dio , a Dio tu traspira , & egli ti curerà (a) *Fili in tua infirmitate ne despicias te ipsum , sed ora Dominum , & ipse curabit te .*

M E-

(a) B. H. nr. Saso serm. 1. circa med. (b) Eccles. 38.

MEDITATIONE III.

Delli successi dolorosi , & amorosi del nostro patientissimo Salvatore Gesù nell'Orto di Getsemani, e nella sua furiosa presa fatta dai Giudei , mediante il tradimento effettuato di Giuda .

All' hora venne Gesù con li Discepoli nella Villa detta Getsemani , e disse loro , sedetevi quì in tanto ch'io vada colà , e faccia oratione &c. *Matth. 26.*

MOTIVO PRIMO.

Elegge Christo Gesù la Villa di Getsemani al primo atto di sua dolorosa passione , per darci ad intendere nelle circostanze del luogo li misteri pretiosi di sua divina carità .

P U N T O I.

Dal Monte Oliveto passa Gesù alla Villa di Getsemani, la quale era in pochissima distanza da quello per non dar dilatione al suo patire per nostro amore, e per insegnare a noi, che l'uscire dall'oratione, & andare ad eseguire li santi proponimenti, deve esser una cosa stessa.



ER la sua eccelsiva carità, con la quale ci amò il Signore intraprende egli la serie dolorosa della sua Santissima Passione, e l'eccelsiva carità sua, ci manifestano l'opre, le pene, le parole, il luogo, le circostanze, e quante cose vi concorrono.

Era la Villa di Getsemani situata alle falde del Monte Oliveto; distava poco più dal luogo del Cenacolo d'un mezzo miglio, e contiguo alla medesima Villa eravi un horto, il quale teneva come una rupe scavata a modo di grotta, e ben proportionata al ritiro, & al raccoglimento dell'Oratione, (a) e questa grotta era in distanza quasi d'un tiro di pietra dalla stessa Villa.

Ah Dio quali ammirabili misteri non habbiamo noi quivi a contemplare della carità di Gesù in tali circostanze del luogo. Nella
som-

(a) Vide Cornel. a Lap. in hoc cap. 26. Matth.

sommità del Monte Oliveto , in quell'eccelsa oratione per ultimo egli ristabili , e rassegnò la sua ubidienza al Padre , & al di lui commandamento di morire per noi . Ivi più che mai ferventemente disse , apparecchiato una , e più volte stà il mio cuore ò Dio per adempire li vostri commandamenti . Ivi rinovò li suoi santissimi propositi d'andare ad esser immolato per noi , d'andar a morire giusto per li peccatori ; Ivi si prefisse di darsi tutto al penosissimo esercizio di sua carità compassiva alle nostre miserie , pigliandole tutte in se stesso .

Non andò il misericordioso Redentore , molto lungi ad eseguire le sue ardue deliberationi : di subito scendè nella Villa di Getsemani , che stava alle radici del Monte , entra nell'Orto , dove gli stavano preparate tutte le spine , e tutti li triboli , quali per la giusta divina maleditione hà germinati la nostra terra ; In quest'horto a costo di pene risarcisce egli le delitie perdute dal nostro primo Padre nel terrestre Paradiso ; In quest'horto viene egli a rimediare il male cagionato dalle momentanee dolcezze del pomo vietato con raccogliere per se tutte l'amarezze dovute in pena della colpa ; Non si mette questo vero Adamo nell'Orto per coltivarlo , & operare in esso , ma per patire , e per oprare la salute nel mezzo della terra ; non per custodirlo , ma per esporre se stesso all'assalimento de' fieri nemici ; In somma

nella spelonca di quest'horto egli solo si ritira a far esser di se solo tutti li nostri languori , e dolori , & a far se stesso nostro pane di vita , eterna a costo del sudore della fronte , & oh di qual sudore , mentre bagna la terra di sangue .

Così subito per mio amore passate voi mio amantissimo Redentore dall'oratione del Monte Oliveto all'oratione nell'orto , dalla contemplatione all'opera , dal conoscimento del divino beneplacito all'adempimento di esso , dalle determinazioni all'essecutioni , ed io passo gl'anni miei con il farò poi , & io mai trovo il tempo opportuno , & il caso particolare senza scuse per eseguire ciò , che nell'oratione mi fate voi conoscere per il vostro perfetto gusto , e per la vera imitatione del vostro esempio .

A molti piace il farvi compagnia mio Christo Gesù nell'oratione di quiete , e di pace nel Monte Oliveto , anco specolando , & offerendosi a voi di farvela trà le pene nell'Orto ; ma pochi sono quelli , che ivi con voi scendono , che ivi con voi perseverino anco a sudar sangue alla comparsa del calice di passione ; Oh se si stesse veramente con Christo Gesù nell'oratione sul Monte Oliveto , quanto diverrebbe delizioso allo spirito l'horto di Getsemani benchè vi sudi sangue il naturale , dovendosi agiustare ad ogni sofferenza ; Come in un subito si perfectionarebbono i sentimenti dell'animo ,
si ras-

si rassegnarebbe la volontà , si regolarebbero li costumi a misura del nostro divino esemplare , & al conoscimento corrisponderebbero le forti, e risolute pratiche.

P U N T O . I I .

Il nostro amantissimo Redentore nell'horto di Getsemani ci adita , che copiosa è presso di lui la nostra Redentione , e qual debba essere il nostro ritiro dalle creature per trattare nell'oratione con Dio .

A Bondava questa Villa con tale fertilità di olive, che potè dire S. Girolamo (a) esser una cosa medema Getsemani , e Valle dell'oglio , ò della pinguedine, anzi che l'interpretatione sua propria è torchio d'oglio .

In questa Villa dunque , dov'era la maggior copia dell'oglio principiò Gesù l'opra della nostra Redentione a lui tanto amara , & a noi tanto dolce , perche intendessimo , che dalla soprabondante misericordia , e carità immensa di Dio figurata per l'oglio , poteva solo derivarsi in noi così copiosa la redentione morendo il giusto per l'empi , e facendo sue proprie le miserie degl'huomini Iddio . Ben dice „ il Padre S. Ambrogio (b) : Non è questo

B b 3

l'oglio

(a) *In locis Hebraeorum .* (b) *In Psalm. 118.*

„ l'oglio dell'oliva terrestre, ma è l'oglio del-
 „ la misericordia, e gratia celeste; ooglio è la
 „ misericordia, con il quale li corpi sfracassa-
 „ ti tra li scogli de' peccati si medicano: Que-
 „ sto ooglio cura tutti l'infermi, poiche la mi-
 „ sericordia libera dal peccato.

Ah si si foste voi dolcissimo Gesù come,
 oliva speciosa nel campo; Presto vi stagionò il
 sole di vostra ardente carità per struggervi, e
 diffondervi a noi in ooglio di misericordia, di
 gratia, di vita eterna, e però ben vi mettete
 in Getsemani, che vale a dire torchio dell'
 ooglio.

Ah che torchio l'aggravante passione, che
 già vi sovrasta, ah che torchio il peso di tanti
 patimenti, che di già tutto vi preme; ah che
 ooglio il sangue, che da tutte le parti del vostro
 sacratissimo corpo trasuda, e trascorre. Ah
 Gesù, ah Gesù come mai con quest'oglio non
 sono li nostri cuori lampadi sempre ardenti di
 fiamme dell'amor vostro? come mai con quest'
 ooglio condimento divino di sapore dolcissimo
 non si fa a noi gustosa ogni pena, dilettevole
 ogni sofferenza per vostro amore? Egl'è pur
 quest'oglio, del quale disse il Profeta Isaia...
 (a) *Computrescet jugum à facie olei*, perche non
 v'è aggravio, che non divenga leggiero, non
 v'è peso ch'opprima, dove questa divina on-
 tione si sente.

Nella

(a) *Isaie 5. Vide Gregor. 29. moral. cap 13.*

Nella Villa di Getsemani, che tanto abbon-
dava d'oglio, e che approfondandosi alle ra-
dici del Monte Oliveto formava una bassa val-
le, principia Gesù le sue estreme esinanitioni,
perche non altro, che l'estrema sua carità, ed
humiltà poteva haverlo ridotto a tal estremo
di pene, e d'ignominie per nostro rimedio;
(a) *In valle pinguedinis oravit, quia per vallem
humilitatis, & pinguedinem charitatis mortem
pro nobis suscepit.*

S'apparta quasi un tiro di pietra dalla
Villa all'horto, che vale a dire, ch'il luogo
proprio dell'oratione è quel totale ritiro este-
riore, e molto più interiore, al quale non
giungono li colpi humani, ed i tiri delle crea-
ture, e ci troviamo noi nascosti in Dio dalle
conturbationi dell'huomini; (b) *Erudiens nos
in orationibus quietem nobis constituere, & soli-
tudinem querere.*

Vero è, che non s'allontanò Gesù dalla
Villa nella quale erano li Discepoli quanto è
in tutto, ma quasi un tiro di pietra, acciò re-
stassimo noi con l'insegnanza divina, che dob-
biamo bensì essere nell'oratione sequestrati
dalle Creature, tanto che non giunghino a
torci la quiete, e l'unità di mente, e di cuore
in Dio, ma non in modo, che non siamo pron-
ti a sovenire alli nostri prossimi, e non ci siano

B b 4 pre-

(a) *Raba. in cat. aur. D. Tho. bñc.*

(b) *S. Jo: Chrysostom. ad hunc locum.*

392 *MEDITATIONE III.*

presenti li bisogni loro massime spirituali , per trattarne ad imitatione di Gesù tanto sollecito per noi il rimedio con Dio .

Ah Divino Maestro dell'Anime; Ecco che sono tutte divina sapienza le vostre opere: Deh mostrate voi a me le vostre strade , deh insegnatemi li vostri ascosti sentieri , instruitemi nella strada delle vostre giustificazioni , e mi esercitarò nelle vostre cose ammirabili ; Ah si mio Gesù conducetemi fuori de' miei sbagli , fuori di me stesso nel sentiero de' prescritti vostri , quali voi riceveste dal Pad-e , e

praticaste per mio amore , questo istesso camino , e non altro io

voglio. *Deduc me in semi-*

tam mandatorum tuo-

rum, quia ipsam

volui .



MOTIVO II.

*Lascia Christo Gesù a sedere li Discepoli ,
e con solo trè d'essi se ne v' alla
sua penosa oratione ,*

PUNTO I.

*Con affetto di compassione alla fiacchezza de' Discepoli scieglie Christo Gesù li tre più forti
per condurseli seco alli sudori di sangue , alle mestitie di morte .*

N El ritirarsi Gesù dalla Villa di Getsemani all'orto per fare la sua angosciosa oratione , disse alli Discepoli : restatevene voi quivi a sedere fin tanto , che io vada colà nell'orto , e faccia oratione , e pigliando seco Pietro , e li due figliuoli di Zebedeo , cioè Giacomo , e Giovanni , cominciò a contristarsi , e farsi mesto .

Conosceva il pietoso Gesù la debolezza delli Discepoli , quali voleva , che restassero in disparte a sedere , e così voleva , perche teneramente gli compativa . Gradiva loro la fede , presente , e la costanza della loro a se divota volontà , ma prevedeva ch'erano per turbarsi nell'avenire , e per disperdersi intimoriti , e
per-

perciò comandò loro , che sedessero a prender
fiato in quel luogo ; (a) *Nam sedere requie-*
scantis est .

Oh Carità compassiva di Gesù tutta in-
tenta al riposo , al ristoro de' Discepoli, li quali
pur troppo erano per travagliare , quando era-
no per allontanarsi da lui , e per negarlo con la
mente portata in vertigine, con il pensiero va-
cillante , con la volontà scaduta, e con il Cuore
palpitante per lo spavento .

Ah Dio qual stento , qual travaglio dell'
interiore dell'huomo nella lotta dello Spirito
con la carne nel sconvolgimento delle passioni,
nell'angustie del timore mondano , ne' rapi-
menti del proprio amore , li quali violentano ,
agitano , abbattono la ragione superiore , e la
fanno fuggire a passi d'infedeltà da Gesù , ch'è la
nostra pace ; E chi giamai si allontanò da Ge-
sù spinto dalle miserabili sue inferiori inclina-
zioni , che disingannato con isperienza infelice
non habbia avuto a dire . Abbiamo camina-
to strade difficili ignorando, & errando le strade
del Signore .

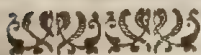
Somma carità è di Gesù in lasciare in ri-
poso li fiacchi per il loro minor male , mà è
forte pretiosa di chi è scielto , e pigliato seco da
Gesù al travaglio , & all'oratione de' sudori di
sangue per uniformarsi al beneplacito divino ;
Ah mio Gesù , io non stimo , io non desidero ,
non

(a) *Remig. in cat. aurea p. Tho. hęc .*

non gusto alcun riposo allontanato da voi : Io voglio haver per riposo il travagliare con voi , io bramo d'esser uno delli tre auventurati a contemplarvi agonizzante nell'horto più tosto , ch'a rimirarvi glorioso nel Taborre .

A quelli commandasti di sedere come infermi , e questi tre sciegleste per accompagnarvi come più forti , quali erano di mestieri per esser testimoni della vostre mestitie estreme , senza sgomentirsi . (a) *Cæteros sedere iussit , ut infirmiores , vos ut firmiores volo collaborare mecum in vigiliis , & orationibus.*

Deh amantissimo Gesù fatemi voi forte , mettetemi con vostra eccelsa virtù trà li forti : Tiratemi presso di voi , di modo che io vi segua , voi sempre accompagni , con voi in questo horto perseveri , e con voi toleri di fare l'orazione di spasimo alla natura , e di sudore di sangue alla carne , purchè sia di pronta uniformità allo spirito .



P U N .

(a) *Origen. hie.*

PUNTO II.

*Li difetti , e le infermità della natura humana as-
sunte , e patite da Christo Gesù , le quali so-
no alli Spiriti deboli di sgomento , sono
alli forti ; & illuminati li motivi
più ammirabili della Sapi-
enza , e della carità
divina .*

TRa tante amarezze , che tolerò il nostro patientissimo Redentore , molto si avanzò nel suo Santissimo cuore quella di vedere , che ciò che in sommo doveva commendare l'infinita sua carità , e sapienza divina , fosse , alla debolezza , ed incapacità dell'intendimento humano cagione di discredenza , di diffidenza , e di discadimento d'animo , e di spirito .

Affonse il Verbo eterno tutti li difetti della natura humana , quali erano compatibili con la sapienza , con la santità , con la perfezione di Figlio naturale di Dio , e di nostro Redentore divino , perciò se ne vò all'oratione nell'orto a sperimentare la debolezza della carne patendo mestitie estreme , angonie di morte , sudori di sangue nell'accettare il calice amarissimo della passione , e deve lasciare in disparte li Discepoli , meno che tre , acciò la loro debolezza non si offenda alla veduta di tal spettacolo ,

lo, ch'è un mistero dell'inaccessibile humanità, e benignità del Salvatore nostro Dio.

Venne pure il Verbo eterno a farsi vedere humanato in terra, & a conversare con gl'huomini per porger ajuto a gli huomini, perciò tutto aspirante al divino soccorso il Santo Davide diceva. Alzai gl'occhi miei alli monti donde verrammi l'ajuto; Ma come mai poteva Dio in modo più ammirabile, e tanto più proprio di sua incomprendibile bontà, quanto più eccedente ogni nostro pensiero darci il suo eccelso ajuto, che abbassandosi alle nostre debolezze, alle nostre infermità, e facendole sue proprie?

Ah con quali parole tutte fugo di sopra na intelligenza il disse S. Paolo; (a) In quello stesso in che il Figlio di Dio nella nostra assunta carne ha patito, ed è stato tentato, cioè provato, egl'è potente per dar ajuto a quelli, che sono tentati, e provati in tutti li soffrimenti delle infermità, impotenze, e sensualità della nostra humana natura. *In eo in quo passus est, & tentatus, potens est, & eis, qui tentantur auxiliari.*

Ed oh quali, e quanti fortissimi ajuti ci diede con haver prese in se le nostre infermità il nostro Divino Redentore.

Il fine principale per cui venne il Figlio di Dio al mondo, fù il sodisfare per il peccato,

il

(a) Hebr. 2.

il che non poteva altrimenti farsi , che portando le pene a noi per il medesimo peccato dovute , queste pene sono l'infermità , (a) le passibilità , le mestitie , li cordogli della misera nostra vita , e la morte istessa , poiche per un huomo entrò il peccato nel Mondo , e per il peccato la morte , la quale è l'ultima delle nostre humane sciagure ; hor dunque tutte le nostre penalità doveva egli prendere in se stesso in vece nostra secondo l'istinto di sua infinita carità ; (b) *Unde conveniens fuit quantum ad finem incarnationis , ut hujusmodi pœnalitates in nostra natura susciperet vice nostra .* Ah qual sorte d'ajuto è questo , ch'a tal patto diede Dio all'huomo ; Ah qual respiro nostro dicendoci il Santo Profeta . (c) *Verè languores nostros ipse tulit .*

Forse che dal conoscere , e dal credere fatto vero huomo il Figlio di Dio non ne viene , a noi ogni bisognevole ajuto , & ogni sicura speranza in lui , come in mediatore di riconciliazione , e di pace trà Dio , e gl'huomini ? Mà come ci si sarebbe dimostrato vero huomo , se non ci si fosse dimostrato volontariamente sottoposto alle passibilità , alle deficienze proprie della nostra humana natura ? Ah providenza amorosa ; Efinanì se stesso il Verbo eterno prendendo forma di servo , fatto in simiglianza delli huomini , e di questa maniera egli fù da-
gl'huo-

(a) *Ad Rom. 5.* (b) *D. Tho 3. p. q. 14. art. 1.*

(c) *Isaia 53.*

gl'huomini riconosciuto vero huomo , (a) *Et habitu inventus est ut homo* . In somma qual maggior ajuto poteva darsi dalla sovrana bontà , alla nostra debolezza per tollerare le nostre penalità con vantaggi alla gloria eterna , che l'esempio del Figlio di Dio humanato , il quale , ci si dà a vedere trà tutte esse sofferente , rassegnato per nostro amore ? Patientò, sostenne, egli dalli peccatori, dall'empi la contraddittione contro se stesso , dice l'Apostolo , acciò non vi stanchiate voi di patientare perduti d'animo ; (b) *Sustinuit à peccatoribus adversum semetipsum contradictionem , ut non fatigemini animis vestris deficientes* .

Ah Christo Gesù mio Redentore , mio ajuto , mia virtù divina , concedetemi di rimirare sempre in voi le nostre da voi assunte infermità con alto sguardo di fede viva ai motivi eccelsi di vostra misericordiosa carità , sapienza , e provvidenza , per li quali le assumeste , e toleraste , e saranno le vostre somme sofferenze tutto il conforto delle mie , e troverò nelle vostre debolezze ascosa la vostra divina forza per ogni mio sospirato ajuto ; *Ibi abscondita est fortitudo ejus* .



PUNTO III.

*Le medesime nostre infermità assunte da Christo
Gesù per la nostra Redentione, le quali lo
rendono disprezzabile alli deboli inten-
dimenti, e lo dimostrano Dio som-
mamente adorabile, & ama-
bile ai forti, & il-
luminati.*

BEN con ragione voi mio Sapientissimo, e misericordiosissimo Gesù lasciate di condurre con voi alla travagliosa oratione nell'orto li deboli, e fiacchi, poiche vedendovi nell'intrapresa della vostra acerbissima passione ricolmarvi di amarezza, e di timore, angustiarvi con somme tristezze, impallidire, isvenire, e risolvervi in una pioggia di sudore di sangue discredereanno la vostra deità, quale havete a dare a credere per il fine della vostra incarnatione, quale è la nostra salute eterna.

Così auenne a quegli'huomini del tutto incapaci delle cose di Dio, il ragionamento de' quali predisse il Profeta Isaia; l'habbiamo desiderato tutto disprezzato, e l'infimo trà gl'huomini; l'huomo de'dolori, e che sperimenta l'infermità, e quasi ascosto ci è il di lui volto, ne ci comparisce avanti se non del tutto dispreggiato, e perciò niun conto ne habbiamo noi

noi fatto , & huomo da niente l'habbiamo noi
riputato . (a) *Et quasi absconditus vultus ejus ,*
& despectus , unde nec reputavimus eum .

Mà oh Misteri , oh arcani dell'incompren-
sibile sapienza divina per cui fanno così diversa
vista alle menti illuminate coll'ammirabile lu-
me suo le assunte , e patite nostre infermità dal
figlio di Dio .

Queste istesse nostre humane infermità
per nostro bene patite dal nostro pietosissimo
Redentore ci assicurino della di lui vera assunta
umanità , la quale è il mezzo , e la strada bre-
vissima per inalzarci con il conoscimento , con
l'affetto , con divina unione alla divinità , che
sotto la medesima umanità si ricuopre ; *Et*
quamvis per hujusmodi infirmitates , dice S. To-
maso , *(b) absconderetur ejus divinitas , manife-*
stabatur tamen humanitas , quæ est via ad divini-
tatem perveniendi .

È per dove habbiamo noi , se non per Ge-
sù Christo l'accesso d'intelligenza , d'amore , e
e di confortio nell'istessa natura divina a Dio ?
(c) *Accessum habemus per Jesum Christum ad*
Deum .

Vero è , che i Santi Padri mandavano dal
più profondo dello spirito i loro sciamì al Cie-
lo , acciò venisse ad humanarsi il figlio di Dio ,
e venisse tutto forte , e valoroso per redimere .

C c il

(a) *Isaie 51.*

(b) *3. p. 2. 14. art. 1.* (c) *Rom. 5.*

il genere humano, per curarci dalle nostre debolezze, per debellar il Demonio, (a) *Consurge, consurge, induere fortitudinem brachium Domini*; Insorgi, insorgi dicevano essi, entra hora mai nel campo, vestiti di fortezza Verbo eterno, Figlio di Dio, braccio del Signore.

Mà non era già la fortezza del corpo, e della natura, bensì quella dell'anima, e dello spirito, (b) con la quale chiedevano il sospirato Redentore, perche con essa doveva egli vincere il Demonio, e sanare, e ristorare l'humana infermità.

Ah misteriose espressioni furono quelle delle brame degl'antichi Profeti. Mandarono essi prieghi al Verbo Eterno, e non si accontentano ch'egli venga con la fortezza propria di se stesso in quanto Dio, ma pregano ch'egli si vesta d'altra nuova fortezza, perche non doveva redimere il mondo solo in quanto Dio, ma in quanto Dio, & huomo; lo pregano, che si vesta della nostra passibile inferma humanità, e questo chiamano essi vestirsi di fortezza, *induire fortitudinem brachium Domini*; Ah non è egli dunque il vero, ch'egli s'è fatto la nostra fortezza pigliando in se le nostre debolezze, ch'ha sanate le nostre infermità, che ci ha liberati dalle pene del peccato tollerandole in se stesso, che ci si mostra Dio indefettibile
in

(a) *Isaie 51.* (b) *D. Tho. ubi supra.*

in mezzo alle deficienze di nostra prostrata natura humana?

Ah mio amantissimo Gesù con voi nella vostra penosa oratione a meditare nell'orto le vostre debolezze, li vostri timori, le vostre tristezze, li vostri svenimenti, il vostro sudore di fangue sia sempre la mia dimora, poiche voi, voi tra tutte queste infermità, non per altro vostre, se non perche mie siete il Signore delle virtù, siete la mia fortezza, siete il mio ristoro, siete la mia speranza.

Non amaste, ma odiate voi mio Santissimo Redentore quelli, che non fanno conto se non della vanità supervacanea dell'humana fortezza, prosperità, fontuosità, preminenza, e gloria; ma io nel mio Signore povero, desolato, afflitto, adolorato sperai. (a) *Odisti observantes vanitates supervacue, Ego autem in Domino speravi*; Io (vuol dire il Profeta all' intendere (b) di S. Agostino) Io, che non osservo, non pongo in conto la vanità sperai nel Signore. Speri tu nelle ricchezze, osservi la vanità: Speri nell'honore, & in qualche sublimità di potestà humana, osservi la vanità: Speri in alcun amico potente, osservi la vanità. In tutte queste cose mentre tu speri, ò tu spiri, e tutte qui le lasci, o vivendo tu tutte periscono, e nella tua speranza tu stesso manchi? *In his omnibus*

Cc 2

bus

(a) *Psalm. 30.* (b) *In hunc Psalm.*

404 MEDITATIONE III.

„ *bus cum speras , aut tu expiras , Et ea hic di-*
 „ *mittis , aut cum vivis omnia pereunt , & in*
 „ *spe tua deficis .*

„ Di questa maniera fà mentione Isaia di
 „ questa vanità , dicendo . Tutta la carne è
 „ fieno , e tutta la sua gloria quasi fiore del
 „ fieno , si inarridì il fieno , & il di lui fiore ,
 „ cadde ; ma il Verbo del Signore dura in
 „ eterno ; Ed io non a modo di quelli , li quali
 „ sperano nelle vanità , e l'osservano , ma nel
 „ Signore sperai , che non è vanità . *Ego au-*
 „ *tem non quomodo illi , qui sperant in vanitates ,*
 „ *& observant ; sed in Domino speravi , qui non*
 „ *est vanitas .*

PUNTO IV.

*All'istesso Christo Gesù Figliuolo di Dio convenne
 far oratione al suo eterno Padre per se stesso ,
 e per dare esempio a noi , che sempre
 n'habbiamo somma necessità .*

E L'Oratione un espressione della propria
 volontà fatta a Dio con humile , e divoto
 affetto , acciò egli l'adempisca , perciò Christo
 Gesù in quanto (a) che tiene un istessa divina
 volontà con il Padre , non ha che orare , po-
 scia che la volontà divina è per se stessa effetti-
 va , ed operatrice di tutto ciò che vuole , & è
 ben

(a) *D. Tho. 3. p. 4. 21. art. 1.*

ben così, che tutte le cose, quali volle il Signore, le fece. (a) *Omnia quaecumque Dominus voluit fecit.*

Ma in quanto si ritrova in Christo Gesù oltre la divina, anco l'humana volontà hebbe egli molto bene ad orare, perche l'humana volontà non è per se stessa effettiva delle cose, che vuole, se non per l'implorata divina virtù, conseguentemente più, e più volte orò il nostro Redentore nel monte, tanto che disse, S. Luca (b); *In illis diebus exiit Jesus orare, & erat pernoctans in oratione Dei*, e più che mai nel procinto di sua arduissima passione lascia in disparte li Discepoli, e se ne vò al ritiro della spelonca nell'orto ad orare.

Poteva il nostro divino Redentore, in quanto egl'era Iddio, ridurre ad effetto tutte le cose, che voleva, e così non haveva egli intento alcuno da procurarsi con l'oratione; Niente meno l'istesso Christo Gesù sendo pure Dio, & huomo volle porgere prieghi al Padre, primieramente per dimostrare a noi che egli derivava dal Padre, quindi diceva il meo demo Salvatore nostro. Per il Popolo, che quì stà intorno a me radunato, io dissi parole di prieghi, acciò conoschino, che tù m'hai mandato, & il Padre S. Ilario scrisse. Non hebbe egli bisogno di prieghi, per noi egli orò,

C c 3 acciò

(a) *Psal. 134.* (b) *Cap. 26.*

(c) *Joan. 11.*

accid non fosse sconosciuto per Figlio; (a) *Non prece eguit, pro nobis oravit, ne filius ignoraretur.*

In quanto poi Christo Gesù è vero huomo, egli propriamente con tutta convenienza ord, conoscendo, che si come per la sua divinità eternalmente procedeva dal Padre, così secondo l'humanità sua ogni suo bene da esso gl'era dato.

Ah qual humile sommissione di cuore teneva Gesù in quanto huomo al Padre (b) con l'intimo penetrante conoscimento, che la sua humanità era pure da quel sommo Autore, prodotta dall'abisso del nulla, e che altri beni gli restavano da aspettare in futuro da quella inesauita origine d'ogni bene.

Con tale sommissione divota rendeva il nostro divino Redentore amantissime gratie all'Autore sovrano delle beneficenze ricevute, come tante veci troviamo ne' Sacri Vangeli, (c) e con la medesima supplicava l'istesso per quelle, ch'aspettava da lui, e bramava per se stesso, e per noi, per li quali se stesso sacrificava.

Ma quando ben anco al nostro amantissimo Redentore fossero mancate queste altissime convenienze d'orare, farebbe bastato alla di
lui

(a) *D. Tho. ubi supra. Dixi scilicet verba orationis lib. 10. de Trinit.* (b) *D. Tho. ubi supra art. 3.*

(c) *Matth. 29. & Joan. 13.*

lui ardentissima carità per farlo , il dare a noi esempio di ferventemente orare , come richiede la nostra somma necessità .

Non era punto bisognoso Christo Gesù d'orare vocalmente per esser esaudito dal Padre , posciache , se il solo desiderio de' poveri esaudisce il Signore , come non doveva con amorosa condescendenza rimirare alle brame del cuore di Christo , il quale con tanta verità hebbe a dire, ma io sono il povero , & il mendico . Pure orò vocalmente , orò esteriormente con tutti gl'atti sensibili di sua divota sommissione a Dio, per esser in tutti li modi esempio d'altamente orare a noi ?

Ben poteva il Signore nella forma di servo ogni qual volta fosse stato di bisogno, orare in silentio (dice il Padre Sant'Agostino) (a) *Poterat Dominus in forma servi, si hoc opus esset, orare silentio* , mà volle , assieme esser orante al Padre , e documento d'orare a noi . *Sed ita se Patri exhibere voluit precatorem , ut meminisset nostrum se esse Doctorem .*

Oh quanto, e come pregò il nostro amatissimo Salvatore per nostra utilità , e per nostro esempio così con gl'affetti , con li sospiri , con li gemiti del Cuore , come con le lagrime , con la voce , e con tutti gl'atti più ossequenti del suo Sagratissimo Corpo .

Esaudite Signore la voce della mia sup-

C c 4 pli-

(a) Tratt. 104. supra Joan.

408 *MEDITATIONE III.*

plichevole oratione, (diceva egli) mentre, mando io preghi a voi, mentre inalzo le mani mie al vostro Santo Tempio ; (a) *Exaudi Domine vocem deprecationis meæ dum oro ad te, dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.*

In quest'orto, non di fiori, non di delitie, ma di tutte le spine, di tutte le pene del genere humano ordò, e così ordò il Figlio di Dio Redentore, (b) e Maestro nostro ; ah come non oraremo noi, ah come così non oraremo noi. Sia la voce nostra voce di deprecatione, voce di cuor contrito, & humiliato, voce di spirito retto, puro, confidente, e fervido, Non ci basti pregare il Signore, ma preghiamo, oriamo al Signore. Oriamo astraendo noi stessi da tutte le cose create, e levandoci, e trasferendoci a Dio ; Oriamo in modo, ch'il nostro orare sia un continuo moto di mente, e di cuore, e di libero amor divino a Dio per unir-ci a Dio, per trasformarci in Dio. *Ab dum oro ad te ;* Inalziamo non solo le mani esteriori, ma assai più le mani dell'effettive operatrici determinationi all'oprare, al patire, ai sforzi condegni da presentarsi nel tempio Santo di Dio ; dove saremo noi vittime, ed holocausti d'amor divino compitamente felici, dove vedremo Dio come egl'è, l'adoraremo, l'amaremo, lo goderemo pienamente in tutta la beata eter-

(a) *Psal. 27.*

(b) *Vide Incogn. vers. 400.*

MOT.' III. PUNTO I. 409
eternità. *Dum extollo manus meas ad templum
Sanctum tuum.*

MOTIVO III.

*Delle delitie dell'horto di Getsemani
per l'anime, che seguono
Christo Gesù.*

PUNTO I.

*Gesù nell'horto trà le sue amarezze tiene prepa-
rate le vere dolcezze all'anime
sue fedeli.*

Perdette Adamo nell'horto del Paradiso
terrestre per la sua colpa a noi tutta com-
mune le delitie dell'innocenza per se stesso, e
per noi tutti, e Gesù a costo di sudore di san-
gue ce le ricoltiva, e ridona.

Adamo ce le perdette con il peccato, Gesù
ce le rende con tolerarne la pena; Adamo die-
de a noi le miserie, e l'amarezze gustando il
dolce del pomo vietato, Gesù ci dà le dolcez-
ze bevendo il calice amarissimo ordinatogli
dal Padre delle misericordie per rimedio del
genere humano. Adamo seminò nella corrut-
tione della colpa, e dalla medema corruzione
mietè dolori, e sciagure; Gesù seminò in la-
grime,

410 *MEDITATIONE III.*

grime , in sudori di sangue, e mietono in esultatione l'anime sue fedeli .

Deh Anime , deh Anime per amore delle quali suda Sangue il Verbo Eterno humanato, perche non intendete voi quali consolationi si conservano per voi trà l'afflittioni di Gesù in quest'horto ? Ah non vi manchino le spirituali intelligenze , e vi troverete tutte le celesti delitie .

Egl'è Christo Gesù Sapienza eterna humanata in quest'horto la pianta balsamo tutta aromatizzante , la quale per l'intrinfeco fervido calore di sua divina carità si dilata in tutti li meati del suo santissimo corpo , e delle sue vene , e trasuda il suco del suo pretiosissimo sangue tutto propenso a diffondersi , ed impatiente per spargersi per noi , ed in questa guisa da la suavità dell'odore, tramanda gl'aromati , e gl'ogli, de' quali si compongono gl'unguenti , nell'odore de' quali corrono in certo modo del pari con Christo Gesù l'anime, che meritano di sentirlo . *In odorem curremus unguentorum tuorum* . Correremo voi mio Gesù, & io; Correremo dell'istesso passo d'amor forte , d'amor sofferente , d'amor rassegnato ; Correremo per l'istesso cammino d'ignominie , di dispreggi , di pene ; Correremo all'istessa meta del monte della Mirra , del monte Calvario , della Croce , della morte .

Ben intese questo segreto del divino amore

re la Serafica nostra Santa Madre Teresa, la quale singolarmente divota di questo passo dell'oratione nell'horto del nostro Redentore, e gustosa di fargli ivi compagnia fedele ne ritraeva stimoli tanto vivi al patire, alla croce, al morire con esso lui, e per esso lui, che sole-
va dire, non gl'era più di meraviglia alcuna, che li Santi Martiri si fossero dimostrati avidi de' tormenti, e fossero andati esultanti alla morte. Ah Gesù, ah Gesù profuso di sudore di sangue nell'orto ben dite voi. *Sicut balsamum aromatizans dedi suavitatem odoris*. Ah così non mancasse l'alto senso al mio cuore, per odorare questa suavità d'odore, d'odore in-
nominato, d'odore sopra ogni odore; *Dedi suavitatem odoris*:

Ben lo fanno, ben l'esperimentano l'ani-
me, le quali meditano quest'ammirabile miste-
ro con alti sguardi di fede, con lumi eccelsi della divina sapienza, che quivi è dove viene ben loro di dire. (a) *Oleum effusum nomen tuum*, mentre intendendo, ch'il nome di Gesù è il nome del nostro divin Salvatore, il quale pren-
de in se tutte le nostre pene, ed infermità, e tra-
suda copiosamente il Sangue per nostra ricon-
ciliatione, per nostro rimedio, per nostra vita,
nel proferire nell'intimo del cuore l'amabilissi-

mo

(a) S. Bernard. in *Vita myst.* seu tract. de *Passion.*
Dom. cap. 43. *Mirabilis, & supra quam potest cre-*
di, aut cogitari inestimabilis est iste dolor.

412 MEDITATIONE III.

mo nome sentono fragranze di balsamo celeste, ed interiori ontioni di oglio, d'allegrezza, d'oglio tutto fomite d'amor divino, d'oglio di di gioconde speranze; (a) *Fam ergo sic cogitanti, sic speranti oleum nominis Jesu tibi effusum est.*

Ah Dio quanto persuasa resta l'anima di ciò ch'il suo amantissimo Redentore le dice; Poiche in me sperò, io la liberarò, io la proteggerò, poiche conobbe il nome mio. Forſi che non basterà per convincerla, il rimirare Gesù in tante ansie, e sollecitudini per trattare il negotio della di lei felice libertà? Il contemplar. lo grondante di sudore all'agonie di morte, per dare a lei vita? Oh mestitie, oh amarezze, o ansie di Gesù testimonii indubitabili di sicura speranza; Oh sudore di sangue di Gesù, argomento verace, che farà sempre cagione di nostra Redentione, di nostra libertà, di nostra pace, lo sperare in lui, il conoscere il di lui nome.

Trà queste considerationi patisce S. Bernardo un suave eccesso di mente, onde così conclude, ed acquieta il suo discorso. Io li ajutarò, dice l'amantissimo Redentore, e li cavarò dalle sciagure, dalle perdizioni delli peccatori, (b) *Adjuvabit eos, ait, Et eruet eos à peccatoribus.* Ma perche? per quali meriti? *Quare?*

(a) *Idem ibid.*

(b) *Serm. 9. in Psalm. Qui habitat.*

MOT. III. PUNTO II. 413

re ? quibus meritis ? perche in lui sperano ; Quia speraverunt in eo . Veramente dolce causa di tanto gran bene è il solo sperarlo in Christo Gesù , mà ella è efficace , ella è irrefragabile . Dulcis causa , attamen efficax , & irrefragabilis .

P U N T O I I .

Quanto più nascoste sotto le mestitie di Christo Gesù nell'horto sono le consolationi dell'anime nostre , tanto più esse sono spirituali , e divine .

Compassionate voi anime divote dell'agonizante Gesù nell'intime viscere di voi stesse le di lui afflittioni , mà assieme godete le divine , ed eccelse consolationi , che sotto d'esse vi tiene riposte il di lui amore .

Sotto l'ombra di quello , ch'io desiderai , mi misi a sedere , dice quella fedele amante , del Verbo humanato , & il di lui frutto è dolce al mio palato , ne altrove poteva essa haver trovata più oscura l'ombra dell'albero della vita , che nell'horto , dove comparisce tutto mestitia , e contristatione Christo Gesù . Mà se con la quieta contemplatione siede solitaria l'anima , e tace elevando se stessa sopra se stessa con cuore ripieno d'eccedenti desiderii , ah qual dolce frutto in quest'horto essa raccoglie , e gusta sotto l'ombra di tal honore ; Ah qual
ripo-

414 *MEDITATIONE III.*

riposo godè sotto l'ombra delle mestitie del divino Redentore , il quale le patisce per pene, dovute alli nostri peccati , e per sovenimento alli nostri demeriti delle celesti allegrezze , e delle gioje eterne .

Amantissimo mio Gesù , voi Nazareno vi chiamate,perche tutto fiorito voi siete, Gesù Nazareno deve esser il titolo della Croce vostra,perche tutte le pene, tutte le desolationi di voi posto in Croce sono suavissimi fiori per noi,li quali ci ricreano con le fragranze del vostro amor divino, e ci recano li frutti della eterna vita ; Mà in quest'horto io pure vi trovo tutto fecondo di questi fiori , di questi frutti , dove la terra della vostra Santissima humanità tutta scorre a rivi di sangue irrigata .

Oh Misteri ammirabili , e fiore , ch'ecce- de la vaghezza , la suavità di tutti li fiori Christo Gesù in quest'horto , in quanto che spunta immediatamente dalla radice della divinità approfondata , e nascosta sotto la terra dell'afflitta , e mesta humanità . *Et flor de radice ejus ascendet* , e però alla radice ascosta è di mestieri , che penetri la nostra consideratione per ritrovare il fiore , che da essa spunta della nostra consolatione .

Ah Dio , come l'estatico S. Bernardo trovava Christo Gesù fiore delitiosissimo , anzi tutto fiori delitiosissimi trà le mestitie , trà l'angonie , trà li rivi del sangue trasudato nell' hor-

horto ; Ah quanto ci somministrò di questi divoti , e consolatorii sentimenti ; Darà il Nazareno delitie , dice il Santo , poiche fiorito egli è . (a) *Dabit Nazarenus delitias , quia florens est ;* E qual cosa è più gioconda del fiore . *Quid enim jucundius flore ?* Mà non un solo , mà molti , anzi tutti li fiori di tutte le virtù sono nel nostro Nazareno , con il dilettevole odore ; delle quali tutto il Mondo ha egli tirato dietro a se , *Multi autem , imò omnes , idest omnium virtutum flores in nostro Nazareno sunt , quarum delectabili odore totum Mundum attraxit post se .*

Avicinati , avvicinati què Anima fedele ; non v'è infermità dell'anima , alla quale con questi fiori non si dia rimedio ; *Accede hæc è fidelis anima , non est morbus animæ , cui his floribus mederi non possit ;* Solamente raccogli tu le foglie de' fiori di Gesù tutto fiorito , le stille del sangue rubicondo ; *Collige tantùm folia florum florentis Jesu , stillas sanguinis rubicundi .*

Ah fiore , ah fiore , quanto più languido , e scolorito al nostro senso , tanto più vivido , fragrante , e gradito al nostro spirito ; I vostri suavi odori furono , che fecero nauseare tutti li fiori marcescibili delle delitie del Mondo all'auventurata penitente Santa Pelagia , (b) & al vostro horto di Getsemani l'attrassero , ed ivi la trattennero fino all'ultimo respiro di sua vita .
den-

(a) *Ubi supra .*

(b) *Adrichomius in suis tabulis .*

416 *MEDITATIONE III.*

dentro a solitario tugurio, quale pure hoggidì in quel santo luogo si vede, e si venera.

Deh ò Santa Penitente, come fiori al vostro cuore questo fiore divino, anzi come fù tutto fiori divini Christo Gesù irrigato del proprio sangue, ed inaffiato con tante vostre calde lagrime; Ah quali fragranze egli non spirò al vostro cuore, poiche il vostro cuore a Gesù aspirava spirando tanti sospiri.

Ah mio Gesù per mio amore adolorato in questo vostro horto con questa vostra Santa penitente fino all'ultimo respiro sia la mia mente, il mio cuore, il mio spirito, la mia dimora, la mia habitatione, a piangere le mie colpe, per le quali voi toleraste tante pene.

Ecco ch'in spirito sopra la terra benedetta di quest'horto prosteso io la bacio, ed incessantemente io la bacio, perche irrigata con il vostro sangue; Quivi, quivi siano pure tutte le mie delitie, quivi raccoglierò tutti li fiori di tutte le virtù, delli conforti, delle consolazioni, delle speranze mie, poiche quivi io sento l'odore del Figlio di Dio, come odore di campo pieno di fiori di Paradiso.

Senti, cava, godi Anima mia con tutto l'affetto del cuore l'odore di Christo Nazareno.
(a) *Hauri ergo toto cordis tui affectu odorem Jesu Christi Nazareni.* Dilettati in esso trà li fiori di sua carità, pazienza, humiltà, ubidienza, rasse-

(a) *Idem Bernard. ubi supra.*

MOT. IV. PUNTO I. 417

raffegnazione , con le quali egli accetta tutte ,
l'innnumerabili pene di sua dolorosa passione ,
e l'offerisce in nostra vece al Padre in odore di
suavità , per il che in lui si diletta il Padre , di
modo che ben dir puole ; *Ecce odor filii mei si-*
cut odor agri pleni , cui benedicit Dominus . Ve-
ramente odore di campo pieno , in cui sono ri-
posti tutti li tesori di sapienza , e di scienza in-
habitandovi tutta la pienezza della divinità .
Verè pleni in quo habitat omnis plenitudo divini-
tatis , in quo omnes thesauri sapientiæ , & scientiæ
reconditi sunt.

MOTIVO IV.

Dell'amare , e penetranti tristezze , quali
patisce Christo Gesù nell'horto per
nostro amore .

PUNTO I.

Le mestitie , gl'affanni , li svenimenti , quali per
ricreare noi patisce Christo Gesù nell'horto ,
sono vere , reali , ed intrinseche .

H Ora già fissate anima divota lo sguardo
del cuore in questo spettacolo di dolori ,
in questo sembiente di tristezza , in quest'estre-
mo di mestitia , in quest'oggetto di compassio-
D d ne

418 *MEDITATIONE III.*

ne, nell'affannato vostro Gesù, ne vi venisse, giamai in pensiero, che solo esteriori fossero, ed apparenti l'angosciose mestitie, & i letali svenimenti; Furono veramente, e realmente tali. Al più vivo, al più intin. del nostro penante Redentore penetrarono, anzi quello, che n'apparisce è un solo leggiero inditio, è un solo particolare effetto di quanto nell'interiore, universalmente egli sente, egli soffre.

Io ben l'intendo (dice il Padre S. Girolamo) (a) che l'huomo passibile è stato assunto dal Figlio di Dio, in modo tale, che ne restasse la deità impassibile, e così ha patito il Figlio di Dio, non nell'apparenza, non putativamente, ma vera, e realmente tutte le pene, quali la Sagra Scrittura c'attesta, secondo quello che egli era capace di patire, cioè quanto alla sostanza assunta.

Ed oh quanto ci riferisce, quanto ci attesta con infallibile fede la Sagra Scrittura delle gravi apprensioni, delle tormentose immaginazioni, delli timori, delle ripugnanze, delli tedii, delle tristezze, dei deliquii, delli sconvolgimenti del naturale, dei sudori di sangue di Christo Gesù in quest'horto, dove si cumulavano, e s'incaricavano a lui solo le pene tutte dovute a tutto il genere humano.

Sela tristezza è un amara, ed acerba affettione del nostro appetito sensitivo, e del

cuo-

(a) *S. Hieronym. hñc.*

cuore, la quale nasce dall'apprensione d'alcun male al nostro essere, ò alla convenienza della nostra natura contrario, come poteva il nostro buon Gesù non esser nell'apetito sensitivo, nel cuore, ed in tutto se stesso ripieno di vere, reali, d'acerbe, e di sensibilissime tristezze?

Ah Gesù qual facoltà apprensiva fù mai più perfetta, più viva, più perspicace della vostra, e qual oggetto maggiore di tristezza, qual male più alla vostra perfettissima umanità contrario poteva proporfi, che la distinta serie di tutta la vostra ignominiosa, obbrobriosa, e crudelissima passione? Ah si si inebriata fù d'amarrezza l'anima vostra Santissima, non il solo aspetto esteriore, ma tutto l'interiore; ma l'anima vostra stessa fù tutta amareggiata.

Era bensì Christo Gesù tutto beato con la visione chiara dell'essenza divina, con la fruizione eternamente dilettevole del sommo bene, (a) oltre di che quanto alla sua divinità era l'istessa beatitudine per essenza, ma non, per questo era incapace di tristezza, d'affittione, e di dolore, stando che per dispensatione divina tutta nella di lui mente, e parte superiore veniva trattenuta la dilettaione della vista gloriosa della deità beante, in modo che di niuna maniera si derivasse alle facoltà sensitive, alle potenze naturali in quanto tali, e così re-

D d 2

sta-

(a) *Vide D. Tho. 3. p. q. 15. art. 3.*

stassero tutte in abbandono al cordoglio, & alla contristante afflittione.

O amore del Figlio di Dio, quanto fosti industrioso, quanto ammirabile nella tua avidità di patire per noi, li quali ne havevamo il debito di giustitia, poiche sapesti mettere tal riparo al torrente de' piaceri divini, nel quale era abeverata, e sommersa quella mente beata, ed arrestarlo sopra il monte eccelsso di quel altissimo spirito, acciò non scorresse nella bassa valle dell'affunta humanità quanto alle potenze sensitive, e così questa bevesse, e gustasse, del torrente traboccante di tutte l'amarezze nella via della nostra humana passibile vita!
(a) *Ut homo tristitiam habuit, suscepit enim tristitiam meam.*

Apprendete voi tutti, che professate di seguire, & imitare Christo Gesù; vedete che il vostro patire afflittioni, tristezze, dolori, e pene non sia di sola apparenza, di sole parole, di sola specolativa: havete ad esser avidi d'un patire reale, pratico, sensibile, ed intimo, quale fù quello di Gesù per voi, e dovete rassegnarvi stando in esso senza eccezione, senza patto alcuno anco restando contenuto il ristoro, il conforto nella pura sostanza dello spirito sopra ogni senso, e gusto.

Avertite, che se vi proponete un penare dolce, una tristezza gioconda, un afflittione con-

(a) *Ambros. lib. 2. de fide ad Grat. cap. 2.*

consolata , vi proponete un chimerico patire ,
 e vano far compagnia a Gesù nell'afflittioni
 dell'horto , come tante volte in isperienza si
 trova ; Il calice d'amarezze , che quivi s'offeri-
 sce a Gesù , è tutto senza condimento di dol-
 cezza alcuna; la Croce, che quivi il di lui cuo-
 re abbraccia, & il di lui spirito accetta , è Croce
 fabricata conforme all'arte dell'empietà de' ne-
 mici , è Croce in tutto a sola misura del bene-
 placito sovrano, è Croce tutta di dolori, d'igno-
 minie , di derelittioni , di spasimi , di morte ,
 e quest'era la croce della Serafica nostra Santa
 Madre Teresa unicamente bramata , richiesta ,
 & in pratica apprezzata , ancorche in mercede
 della sua forte sofferenza , di questa da vero
 penosa Croce hebbe a riceverne dalla liberalità
 del suo divino Sposo una di celesti gioje in-
 gemmata , comprovandosi con ciò , ch'il divi-
 no amore , il quale in Christo Gesù alle gioje
 della beatitudine seppe unire le pene della
 Croce , anco sà nelli di lui veri
 amanti unire alle pene delle
 loro croci le gioje della
 sua beatitudine par-
 tecipata .



PUNTO II.

*Le tristezze di Christo Gesù nell'horto , non solo
amareggiorno tutte le di lui potenze sensi-
tive , ma anco la di lui santissima
volontà .*

Gli il sapete , che due furono le volontà in Christo Gesù , divina l'una , humana , l'altra , siccome in esso si congiunsero con nodo ineffabile la divina , & humana natura ; Tampoco ignorarete voi , che la di lui volontà divina nè fù toccata , nè potè esser toccata dalla tristezza , sendo essa la medesima allegrezza divina , il medesimo gaudio invariabile eterno .

La volontà humana di Christo Gesù partecipò dell'amarissima tristezza , non però secondo tutta se stessa , ma secondo la parte inferiore di se stessa , così come l'Arca salvatrice di tutte le specie degl'animanti , quanto più crescevano l'acque del Diluvio , tanto più inalzandosi , giamai era sommersa per la parte superiore esposta al Cielo , bensì tutta restava sott'acqua per la parte inferiore verso la terra .

Voi intenderete questo considerando , che l'oggetto , ò sia causa motiva della tristezza è il male disconvenevole , appreso (a) come tale
non

(a) D. Tho. 3. p. q. ubi supra , & 1. 2. q. 35. art. 2.

non solo con l'inferiori potenze , sensitive , mà ancora con la ragionevole apprensione dell'intelletto , giusta la quale concordemente si move la volontà humana .

In oltre havete a riflettere , che l'apprese sciagure della passione dishumana del nostro benignissimo Redentore (a) erano del tutto disconvenevoli alla di lui volontà , non come informata della divina carità, & elevata all'uniformità sovrana , ma come inclinatione , e potenza naturale dell'anima , della natura , e di tutto il composito humano .

Deh qual cosa più per se stessa disconvenevole all'humana natura , sublimata all'essere divino innocentissima , ordinatissima , fantissima , amabilissima , che gl'odii , le sceleragini , le ingiustitie , i castighi , le pene , l'ingratitude , li vituperii , le bestemmie , l'infamie , li tormenti , e la morte violenta di Croce ?

Ah dunque , chi potrà già mai comprendere qual tristezza amareggiò la natural portione della volontà del cuore del mestissimo Gesù ; Ad istinto di questa parte della sua volontà , e del suo cuore fatta tutta afflittione , dice egli quivi . Padre se è possibile trasferisci da me questo calice ; Ad impulso della parte superiore della medesima sua volontà , tutta al beato placito divino uniforme , dice pure egli al Padre ; (b) In ogni modo , non come io voglio ,

D d 4 ma

(a) *D.Th. 3. p. 9. 15 art. 6. ad 4.* (b) *Matth. 26. Luc.*

424. *MEDITATIONE III.*

ma come tu vuoi ; Facciati non la mia , ma la tua volontà .

Deh afflittissimo Gesù tanto per le mie colpevoli allegrezze anco nella vostra volontà , e nella vostra anima stessa contristato , come vi sento dirmi a questo proposito nel mio interiore ; *Quamdiu ponam consilia in anima mea, dolorem in corde meo per diem?* Sin a quando nella mia mente , nell'anima mia intellettuale porrò io li consigli , li decreti inviolabili di Dio Padre , ch'io porti le pene del peccato di tutto il genere humano ; Ch'io esinanisca me stesso fino a prender forma di servo , e di peccatore , anzi di tutti li peccatori quanto alla sofferenza del castigo ; ch'io ubidisca fino alla morte , e morte di Croce ?

Sin quando nella mia mente , & anima porrò , e terrò espressi li consigli degl'huomini di tradirmi , di vendermi , di prendermi , di legarmi , di tirarmi alli tribunali iniqui , di costituirmi avanti alli Giudici empì , di dirmi false testimonianze contro , di farmi passare per reo di morte , di farti d'obbrobrii , di disonorarmi , d'infamarmi , di conficarmi in un patibolo di croce , come indegno di premere con li piedi la terra ? *Usquequò ponam consilia in anima mea* , ed in conseguenza ogni dolore nel mio cuore , nella mia volontà , nell'anima mia per ciaschedun giorno della mia vita , ma molto più in questo giorno dell'essecu-

cutione contro me di tanti inhumani con-
gli, *dolorem in corde meo per diem?*

Adoloratissimo mio Gesù, non v'è dun-
que in voi potenza alcuna, alla quale per
quanto mai ciascheduna n'era capace, voi non
partecipaste il calice dell'estreme amarezze, e
così, dove io in tutte le mie potenze disordi-
nai, voi in tutte le vostre ordinatissime pren-
dete la medicina cotanto amara; dove io in
tutte per mia colpa peccai, voi in tutte per
vostra sviscerata misericordia patiste; Ah qua-
le, ah quanto è il mio debito d'esservi grato,
d'amarvi con tutte le mie potenze, di prender
voi per unico oggetto delle mie potenze, della
mia mente, della mia volontà, del mio cuo-
re, e dell'anima mia. Deh come non ecciterò
a tal motivo l'anima mia, tutte le mie poten-
ze, tutto me stesso a riamare, a lodare, a be-
nedire questo mio amantissimo Signore, e Re-
dentore; Ah sì: (a) *Benedic anima mea Domino,*
& omnia, quæ intra me sunt nomini sancto ejus;
Cioè ogni mio pensiero, ogni moto del mio
Cuore, tutte le mie facoltà, tutte le mie for-
ze, senza che alcuna discordi, loda, e benedi-
ca il Signore. (b) *Idest omnis cogitatio, omnes*
vires, nulla discrepet, quin benedicat nomini
Sancto ejus.

PUN-

(a) *Psalm. 102.*

(b) *In cogn. ecc. Glos. bdc vers. 1732.*

PUNTO III.

Christo Gesù , non per alcuna necessità, ma volontariamente ammise in se stesso gl'afflittivi sentimenti dell'humana natura, per non restar di patire in parte alcuna per nostro amore, e per esser in tutto il nostro divino esemplare , e conforto .

SEnza difficoltà alcuna poteva Christo Gesù fare , che nell'animo suo eccelfo non vi fosse movimento alcuno di passioni naturali , ne v'insorgesse alcun sentimento afflittivo , e mesto .

Era ben più che bastante per rendersi inalterabile quell'animo deifico, il trovarsi in esso lui la pienezza della divinità ipostaticamente unita ; Era nel mezzo di lui Iddio , non poteva non volendo esser commosso .

Oltre di ciò al perfettissimo impero della di lui divinizzata ragione , era in guisa tale , subordinata ogni sua facoltà inferiore, che non poteva già accadere , ch'alcun moto di queste ò prevenisse il rettilissimo giuditio , ò non fosse consonante alla di lui indefettibile ordinazione .

In somma s'era tutto il vivere di Christo
in

in un continuato eccesso di mente, in una trascendenza d'altissima contemplatione divina, ben s'intende, che facilmente poteva egli ò astrarre dagl'oggetti, e dalli motivi delle passioni naturali, ò rimirarli solo nel divino piacere, dove perdevano tutto l'amaro, e cari si facevano al di lui cuore; ò pure anco poteva partecipare alla sua parte inferiore la dolcezza di sua contemplatione divina, la quale non l'haverebbe lasciata capace ne di dolore, ne di tristezza, ne d'amaro sentimento alcuno.

Ma il nostro pietosissimo Redentore, che hebbe carità d'assumere per nostro rimedio l'inferma nostra natura, volle anche ammettere tutte le di lei passibilità, e di corpo, e di animo, le quali alla sua somma perfettione, non disconvenissero, e con il suo patire alla più copiosa nostra redentione conferissero.

Il Signore, che si degnò di prendere, e passare vita di servo (scrive S. Agostino) humanamente usò delle passioni, dove stimò convenevole l'adoperarle. (a) *Ipse Dominus in forma servi vitam agere dignatus, humanitus adhibuit eas, ubi adhibendas esse judicavit*; E la ragione è, ch'in quello, in cui era vero corpo, & animo d'huomo, non doveva esservi falsa l'humanità, e la passibile affettione humana; *Neque enim, in quo verum erat hominis corpus,*

& ve.

(a) *Lib. 14. de Civitate Dei cap. 9.*

Et verus hominis animus, falsus erat humanus affectus.

Replica pure Agostino Santo . Per gratia di dispensatione certissima Christo Gesù , così ammise nell'animo suo humano questi moti delle passioni, quand'egli volle , siccome , quando volle si fece huomo . (a) *Hos motus certissimæ dispensationis gratia ita cum voluit, Christus suscepit animo humano, sicut cum voluit factus est homo.*

Noi miseri figliuoli d'Adamo siamo sopraffatti , inquietati , afflitti , contristati dalle nostre passioni anco inordinate, benchè spesse volte non vorremmo sentirle , perche sono in noi pene del peccato ; Esse vengono a ritrovare noi , quantunque noi non le cerchiamo , e quindi è , che giustamente sciamiamo trà queste nostre penalità ; (b) *Deus noster refugium, et virtus adiutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis* ; Sendo pur troppo il vero , ch' in eccesso ci sono sopravvenute le penose passibilità , e ci hanno trovati ad esse esposti per colpa d'Adamo senza alcun nostro rifugio , e riparo, se non che in Dio ; (c) *Tribulationes, scilicet pœna, et miserie invenerunt nos, scilicet eis per Adam expositos.*

Per il contrario le passioni afflittive , le quali in Christo non furono effetto di colpa ,
ma

(a) *Ubi supra* . (b) *Psalm. 45.*

(c) *Incogn. ad hunc vers. 755.*

ma rimedio del nostro peccato, non furono imperfettione di virtù, mà soprabondanza, di carità; non sopravvennero al nostro Redentore Divino, mà volontariamente egli li ammise; non già esse ritrovorno lui, mà egli per nostro amore ricercò, tirò a se, ritrovò esse: Deh come teneramente egli ce lo dice. Io trovai il dolore, e la tribolatione: (a) *Tribulationem, & dolorem inveni.*

Ed oh qual tribolatione di timore, di mestitia, d'affanni, d'agonie mortali, (b) qual dolore, che vi fa tutto risolyere in sudore di sangue voi trovaste. Ed oh per quali mirabili strade di vostra sapienza, carità, e provvidenza inefabile ricercaste, e trovaste voi una tal tribolatione, un tal dolore per mio amore pietosissimo Redentor mio.

Le vostre ripugnanze, e tristezze sono il conforto, il ristoro, e l'esempio delle mie; Mentre nelle mie auversità, nelli miei acerbi travagli, nell'arduità delli stenti, e de' patimenti, nella privatione delle cose a me care, e nella sottrattione, anco d'ogni spirituale consolatione, non potrà mancarmi alla parte inferiore la tristezza, il tedio, il sentimento della mia parte inferiore; sarà tutta la consolatione,

mia

(a) *Psalm. 114.* (b) *S. Damasc. lib. 3. de fide cap. 23.*
Permittebat, carnem pati propria, sed nihil in Christo coactum, volens enim esuriit, timuit, & contristatus est.

mia il starmene da solo a solo in quest'orto , in questa grotta con voi mio Gesù per mio amore intimorito , contristato , attediato , bagnato di sudore di fangue , ed isvenuto di pene . Quivi con voi da voi prenderò esempio , e vigore per fare , che gl'amari , ed affitti sentimenti , e le forti resistenze della natura mi siano esercizio di paziente rassegnatione , prova d'amor fedele , e costante , e prezzo maggiore di merito .

Ah quanto vi ringrazio Salvator mio , che con l'esempio di voi stesso m'insegnaste , che con tutte le contraddittioni , e discordanze del senso , e della parte inferiore posso io piacere a voi , & al vostro Eterno Padre , purché pronto sia il mio spirito , purché invariabile sempre l'intimo del cuor mio , dica , ch'a tutti li modi si faccia non la mia , mà la vostra volontà .

All'horche il bene eterno superiormente diletta , & il piacere del ben temporale ritenta , ritiene la parte inferiore , questo non è altro , che l'anima istessa , la quale non con tutta la volontà vuole , ò questo bene , ò quello . (a) *Cum aternitas delectat superius , & temporalis boni voluptas retentat inferius , eadem anima est non tota voluntate illud , aut hoc volens ;* E perciò dilacerata viene l'anima con una grave molestia , mentre il bene eterno con giuditio verace preferisce , & il temporale per la con-

fue-

(a) *S. Aug. confess. lib.8. cap.10.*

fuetudine, e familiarità, che con esso tiene, non lascia in disparte. *Et ideo discerpitur gravi molestia, dum illud veritate præponit, hoc familiaritate non ponit.*

Deh non sia questo in me, ch'io convinto dalla verità a tutto preponga nella mia stima il beneplacito eterno, e che vinto dalla mia infermità io non deponga qualunque convenienza temporale per adempirlo; Questo già non farebbe imitare la totale, l'illimitata uniformità di Gesù; non farebbe voler bere con lui il calice di tutte l'amarezze a cuor risoluto, e perciò farebbe una discordanza degl'affetti, una divisione di laceramento dell'anima istessa in se stessa. *Et ideo discerpitur gravi molestia, dum illud veritate præponit, hoc familiaritate non ponit.*



MOTIVO V.

L'afflittioni di Christo Gesù nell'horto furono per tutte le parti grandi in eccesso.

PUNTO I.

Ancorche in tutti li giorni di sua vita haveſſe Christo Gesù tante occaſioni d'affliggerſi, di temere, di contriſtarſi, e lo faceſſe giuſta la grandezza delli travagli, e ſecondo l'eſigenza della ſua ordinatiſſima paſſibile natura humana, ad ogni modo nell'horto fù, dove ſingolarmente egli patì queſte penalità.

AH mio Gesù cominciaste voi quivi a contristarvi, & ad eſſer meſto, perche tutte le tante, e doloroſe meſtitie di tutta la voſtra vita antecedente, ſono un nulla a paragone di queſta, che ſoprabonda nel voſtro Santiſſimo cuore, ed in tutto voi ſteſſo.

Deh quanto mi dite voi Salvator mio delle triſtezze della ſempre amareggiata, ed afflitta vita voſtra con quei pietoſi lamenti. (a) *Tota die contriſtatus ingrediebar; Defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus.*

Ma

(a) *Pſalm. 37. & 30.*

Mà se tali contristationi, se tali dolori, se tali gemiti di tutto il vivere, e di tutti gl'anni vostri furono un nulla al confronto delli presenti, sì che la pena da voi stesso regolata, del vostro fedele historico, potè con verità scrivere, che quì cominciarono le vostre mestitie, li vostri timori, li vostri affanni, ah quali saranno questi? Vien meno il mio cuore, e la mia carne trafitti dalla compassione. Più tosto sente il cuore, che sappia concepire la mente, e spiegare la lingua queste tristezze, ed amarezze estreme dell'adolorato Gesù.

Io meditarò il Santo Vangelo, ascoltarò quello, che parlate in me voi mio Signore, Iddio, con l'udito del cuore ascoltarò le parole della vostra bocca divina ai vostri Santi Vangelisti da voi dettate.

Ecco che mi dicono, ch'incominciò Gesù a contristarsi, (a) *cœpit contristari, & maestus esse*. Ch'incominciò a rattristarsi, & affliggersi, a patire molestia, ò sia a disacerbarfi; (a) *cœpit tristari, affligi, molestia affici*. Ch'incominciò ad affannarsi, a cruciarsi con vehemenza: *cœpit vehementer angere*; Ch'incominciò ad andare, anzi che tutto andò in agonia, quasi che disanimato, ò fatto spirante per l'eccesso del mesto dolore di già venisse meno, e fosse con gl'ultimi aneliti su l'impallidite labra nella maggior

E e vici-

(a) S. Matth.

(b) Græc.

434 *MEDITATIONE III.*

vicinanza al morirfene; (b) *Factus est in agoniam*; Ch'incominciò ad attediarfi, & impaurirfi; *cœpit tedere, & pavere*; Ch'incominciò ad iftupidirfi accorrendo in tanta apprenfione di mali, ed in tante agonie di cuore tutti li fpiriti vitali a fouvenirlo, e reftando deflitute fenza moto, e fenza fenfo tutte l'altre parti; *cœpit obftupefcere*.

Mà che più, s'il medefimo paziente, & agonizzante Gesù con voce spirante mi dice: Contriftata è l'anima mia fino alla morte?

Oh anguftie, oh triftezze, oh defolationi, oh abandoni, oh Gesù, oh Gesù; Quiui è, dove voi compaffionevolmente ci dite. Io venni nell'altezza del mare, e la tempefta furiofa di tutte le pene mi fommerfe; fino all'anima mia entrarono quefte amariffime acque; Deh a quefte voci di pietà s'intenerifca il mio cuore, e dove fin all'anima di Gesù entrano per tutte le parti l'acque dell'amarezze per mio amore, efchino dall'anima mia per amor grato, e compaffivo a Gesù li fofpiri, li gemiti, le lagrime per il pentimento de'miei peccati; Efchino dall'anima mia per amore delle a me, tanto pretiofe, e care amarezze di Gesù le mie vane compiacenze, & allegrezze; Efchino dall'anima mia tutte le fpecie delle cofe vifibili, e dilettevoli; Efchino tutti gl'apetiti, & i piaceri, tutti li defiderii, e le brame, che non
fiano

(a) *Lucas, Marcus, Greg.*

fiano di bere il calice della passione del mio Redentore Gesù ; altro già non sia la dolcezza del mio cuore , se non di temere in se solo Gesù tutto amareggiato per mio amore , poichè egli ha presa in se la mia tristezza per donare a me la sua allegrezza ; (a) *Suscepit tristitiam meam , ut mihi suam lætitiā largiretur* ; Quanto più hà egli preso dell'inferme mie affezioni , tanto più m'hà egli dato delle sue gioje divine. *Minus mihi contulerat , nisi meum suscepisset affectum .*

P U N T O I I .

Tutte le pene della passione spietata di Christo Gesù si presentano unite nella sua viva apprensione per ridurlo all'estremo dell'afflittione .

B En io lo sò Gesù mio Dio, che tutti li tormenti di vostra spasimante vita furono un tormento, un martirio, come penetrantemente me lo dite voi per trarmi lagrime di compassione dal cuore . (a) *Et dolor meus in conspectu meo semper* ; Nel vostro cospetto, avanti gl'occhi dell'anima, e del cuore, fù sempre a voi presente il tormentoso esito della vostra santissima Vita, per tutto sempre adolorarvi, e cruciarvi ; mà che sarà in quest'horto, tutto

E e 2 per

(a) *S. Ambr. in cap. 22. Lucæ* , (b) *Psalm. 37.*

436 *MEDITATIONE III.*

per voi triboli , e spine di tutte le pene da noi meritate ? Che sarà mio Gesù in quest'ultimo procinto avivandosi tutta la vostra comprensiva apprensione di tanti mali già in tanta vicinanza , già nella prossima imminenza , già in punto di doverli patire ?

A Noè rinferrato che fù nell'Arca hebbe la pietà Iddio di chiudere la finestra d'essa per di fuori , acciò non si cruciasse sopra modo vedendo l'horrido spettacolo del naufrago genere humano . (a) *Ut non , & spectaculi tristis aspectu magis cruciaretur* . Mà all'afflittissimo Gesù vera arca di salute restorno aperte tutte le finestre delli sensi interiori , e di tutte le potenze conoscitive dell'anima sua , acciò con occhio più appassionato , con cuore più mesto rimirasse egli la non mai più intesa strage , la quale già gli sovrastava del corpo , de' sensi , di tutte le membra , di tutto se stesso .

Ah mio penante Gesù , vien meno il mio cuore , mentre entrando egli nella vostra interiore apprensione , vede ivi al più vivo rappresentato Giuda , che vi tradisce , Pietro , che vi nega , tutti gl'amati Discepoli , che v'abbandonano fuggitivi , soldati , che v'afferrano , vi legano , vi strapazzano , vi percuotono ; Indegna canaglia , che vi sgrida , e che a tutti li patti vi vuole sopra il patibolo ; Ode ivi accu-

se

(a) *Gen. 7. Et inclusit eum Dominus de foris.*
Cbrysof. homil. 25. in Genes.

se contro la vostra innocenza , bestemmie , calunnie , sentenze inique ; Vede ivi torti , oltraggi , sceleragini , catene , funi , flagelli , spine , chiodi , croce , fiele , agonie , sottrattioni totali della consolatione divina , ignominie , infamie , morte , & oh qual morte spafimante , e perdimento di tante anime , per le quali morite voi Redentor nostro trà tanti spafimi .

Oh moltitudine di mali tutti assieme distintamente appresi , oh apprensione dolorosa , oh Gesù , come non sarà attristata l'anima vostra fino alla morte , se questo vivere tra tanta moltitudine di dolori è un durissimo morire , è un penare trà mille morti tormentose ?

Compassionò , e tanto compassionò mio Gesù la vostra carità divina alla nostra debolezza humana , che ci ordinò di non pensare , da un giorno all'altro , bastando a ciaschedun giorno i mali , che porta seco ; ma voi senza misura sollecito della nostra salute pensate con estremo dolore fino all'ultimo punto del vivere vostro , & a tanti mali penosissimi voi pensate , co' quali havete a pagare gl'innumerabili nostri debiti , & adoptare tutti li nostri beni .

Deh quale è l'amore di Gesù verso di noi , e quale è il nostro verso di Gesù ? Pensiamo noi così alle cose del suo gusto ? siamo noi così solleciti per le cose del di lui santo servitio ?

Ah nostra confusione ; a tanto poco costo vogliamo noi il di lui amore ; ogni benche mi-

438 *MEDITATIONE III.*

nima apprensione di patimento , di male ci ritira dagl'atti virtuosi , ci distoglie dalle regolari osservanze ; un'imaginatione aerea basta per distrarci da ogni interiore applicatione a Christo Gesù . Ah che non si paga di questa maniera il di lui amore tutto applicato all'opra di nostra Redentione trà tante apprensioni di tante pene a costo di sudore di sangue .

P U N T O I I I .

S'attrista quì Christo Gesù per noi veramente nell'anima sua fino alla morte .

C Ompassionate anima divota al povero Gesù privo d'ogni consolatione , che vi confida le sue mestitie , che vi partecipa l'interiori sue tristezze con dirvi . Contristata è l'anima mia fino alla morte ; Ah parole uscite dalla bocca dell'amabilissimo , ed afflittissimo Gesù , qual cuore non intenerirete voi a compassione ? Ah quanto ci dite dell'agonie di Gesù , e dell'amarissime pene del di lui cuore .

Contristata è l'anima mia , così è , non solamente la carne , il sangue , il senso , il cuore , le viscere mie sono contristate , ma l'anima stessa , che vale a dire il più intimo , il più vivo , il più sensitivo , il più sostantiale , ed essenziale dell'umanità di Gesù nel suo essere , capace di penare , come quest'intimo di se stesso

sa volle dire quella sagra Amante , con dire . Havreste voi figliuole di Gerosolima veduto quello , che ama l'anima mia ? l'anima mia si liquefecè , allorchè il mio diletto parlò .

Ben si sà , che vivo , ed efficace è il parlare di Dio , e più penetrante d'ogni taglientissima spada , e che penetra salutevolmente ferendo l'interiori compagini , e lo spirito stesso ; e però se l'anima di questa mistica Sposa al parlare dello Sposo Divino si liquefecè , senza dubbio si liquefecè nel più intimo de' suoi sensi ; dunque se l'anima di Gesù all'orrida rappresentatione di tanti mali è quella , che si contrista , certamente nel più sostantiale suo sentimento , nel più radicale principio della vita , e dell'esser suo naturale si contrista ; Dunque ò mio Gesù fino alla morte contristato voi siete , ben io l'intendo , poiche vi si inviscera nell'anima in quanto ella è forma naturale del vostro pretiosissimo corpo , vi giunge all'origine della vita stessa l'amarezza , il dolore , l'agonia di morte .

Giona il Profeta non vedendo adempita la sua predittione nello sterminio di Ninive a tal segno si contristò , (a) che tutto ansioso chiese gratia a Dio , che da lui togliesse l'anima sua , poiche in tanta afflittione migliore se gli era fatta la morte , che la vita ; Adomandò all'anima sua ancora , che se n'andasse , e lo lasciasse alla morte , sendogli di già migliore .

E e 4 del

(a) *Jonæ* 4.

440 *MEDITATIONE III.*

del vivere il morire , mentre l'anima gli serviva per dargli il senso d'una mortale afflittione . *Et petivit animæ suæ , ut moreretur , & dixit , melius est mihi mori , quàm vivere .*

Ma Gesù pur troppo vede adempirsi le profetie del giusto sdegno di Dio contro il peccato , contro i reati di tutti gl'huomini, e della totale souversione della gran Ninive di tutto il mondo , e tutto ciò rimira con guardo interiore doverfi già effettuare in se stesso ; Ah quanto maggiore è la causa della di lui tristezza , quanto più penetrante è il sentimento angoscioso , quanto più egl'è il vero, ch'è contristato Gesù sino alla morte , perche hora egli vivendo muore in ogni istante , non vive , se non per sentire pena di morte , & a ragione , d'un tal vivere miglior faria l'estremo male del morire ; *Melius est mihi mori , quàm vivere .*

Deh mio Gesù , ed a che communicate voi le vostre estreme afflittioni alle vostre creature , se non per ricavarne l'amichevole compatimento? Deh inteneritevi ò Cuori umani, non sono poco penetranti, ma intime nell'anima del nostro Redentore Iddio , le sue somme afflittioni non sono limitate, ma sino alla morte le di lui pene , le soffre innocentissimo per noi colpevoli ; Deh inteneritevi al pentimento , alle lagrime , alla pietà , a grata diletzione ò cuori umani .

PUN-

PUNTO IV.

Christo Gesù premuto dal peso immenso della gravissima apprensione di tante pene per la violenza del travaglio eccessivo, tutto si risolve in sudore di sangue.

E Ccovi Anima meditante, che non solo con le parole compassionevoli, ma di già con il sangue medemo v'esprime Gesù le ferite del suo cuore, ch'a mille, a mille gli danno l'acute afflittioni interiori.

Eccovi, ch'a caratteri di sangue vi manifesta la sua pena mortale. Deh rimirate con gl'occhi nell'effetto ciò, che per se stesso non puol comprendere la mente: mirate il ritratto dell'anima adolorata, l'immagine della vita angustata a morte: mirate Gesù, in cui il corpo consunto di forze s'abbandona, e piega a terra, il sembiante agonizza, gl'occhi scadono, le guancie si contraggono, le labra di lividezza si tingono, la lingua a pena produce, trà molte interruptioni sensibile la voce, il respiro anela trà li sospiri, il volto si ricopre di mortal pallore, e sopra l'impallidita faccia di già trasuda il sangue, di già a goccioline, a goccioline, di già a rivi cade, distilla, scorre il sangue fino a terra. (a) *Et factus est sudor ejus, sicut*

(a) *Lucæ 22.*

442 MEDITATIONE III.

sicut gutta sanguinis decurrentis in terram .

Oh aspetto di Gesù, oh contrafegno di tristezza, di timore, di pena, oh spettacolo di compassione; ah io bene l'intendo, che si come l'allegrezza dilata il cuore, la tristezza lo restringe, e preme, e come che è immensa la tristezza di Gesù, tanto gli preme il cuore, ch'il sangue nelle di lui concavità rinchiuso retrocede dal centro alla circonferenza, e da tutti li pori del corpo Santissimo aperti con la forza del sangue stesso rigurgitato trasfuda, e distilla.

Ah io ben intendo, ch'essendo il sangue un humore caldo, dolce, e suave, massime quello del cuore di Gesù, entrandovi con l'empito dell'apprehensione di tante pene l'humore estremamente frigido, amaro, ed acre di tal eccessiva tristezza, da questo suo contrario, ò da se si ritira, ò espulso viene il sangue fuori delle vene, e di tutte le parti di quel corpo delicatissimo.

Ah si si mio penante Gesù io ben l'intendo, ch'agitato il vostro cuore da tanti contrarii mali, quanti sono quelli, che vi si propongono nella crudelissima passione, e con affannati moti palpitando, si dibatte il sangue, e fuori delle vene, e delle membra ridonda.

Eccede la forza del dolore ogni natural sofferenza, e però tutta si discioglie con esso l'armonia di quel perfettissimo composto, e si
sepa-

separano li quattro humori naturali trà di loro
fino a versarsi da tutti li meati delle membra il
sangue .

Deh mio Gesù tale è il vostro penare, che
naturalmente vi sarebbe sollievo il subito mo-
rire; la vostra sagra humanità di già per la par-
te sua tutta s'inclina al morire, tutta è fatta
avida della morte, e con istinto naturale da se
stessa esclude il sangue, ch'è il fomento della
vita; (a) *In sanguine tuo vive*, già disse Iddio a
chi egli volle preservare dalla morte .

Deh anime, le quali per ogni minimo
incontro, vi date per eccessivamente agrava-
te, mirate Gesù a forza di premeditati aggra-
vii grondante di sudore di sangue, e dite se
come il dolore di Gesù è il dolor vostro; Dite
se sete giunte a sudar sangue per amor di Gesù,
che copioso lo suda, e che tanto più stà
apparecchiato a tollerare per vostro
amore? Ah troppo debole no-
stro amore in corrisponde-
re all'amore di Gesù
più forte della
morte .



PUN-

(a) *Ezechiel. 6.*

PUNTO V.

Tutti proprii del suo amore intensissimo verso di noi furono li finì per li quali Christo Gesù si ridusse all'estremo della tristezza , & alli sudori di sangue .

MIo amantissimo Gesù , habiamo noi meditato le cagioni naturali dell'estrema vostra tristezza , e del vostro sudore di sangue; Ma ah chi potesse avvicinarsi al rogo ardente del vostro cuore trafitto colle spine di tante pene . Ah chi potesse entrar nell'abisso d'amor divino delle vostre viscere misericordiose . Ah chi penetrare potesse nell'intimo di voi stesso , e discernere li segreti del vostro amore , riservati a farsi palesi ai vostri amici fedeli , come vederebbe le vostre mestitie , li vostri sudori di sangue , e tutto quanto in voi accade derivarsi dai motivi eccelsi di vostra carità divina verso di noi , per li quali tutto deste voi stesso ; Ah io non merito già d'esser fatto partecipe di così amabili, & ammirabili segreti; ma posto avanti di voi con la bocca in terra bagnata del vostro pretioso sangue, ascoltarò il vostro divotissimo S. Bernardo (a) , la di cui bocca così dell'abondanza del suo cuore parla ,

Dato

(a) *Serm. de Passione Domini , qui incipit : Jesum Nazarenum .*

„ Dato di già il salutare comandamento di
 „ carità , e di pazienza , e disposto ai Fratelli
 „ il Regno del Padre vostro , voi Signore ,
 „ con essi passaste al luogo ben noto , al Tradi-
 „ tore vostro , ben sapendo tutte le cose , che
 „ vi dovevano succedere ; Ivi non vi vergo-
 „ gnaste di partecipare ai Fratelli la tristezza ,
 „ grandissima dell'anima vostra , quale spon-
 „ taneamente ammetteste nell'imminente
 „ passione , come anco tutti gl'altri sentimen-
 „ ti amari , quali voi patiste , dicendo allora .
 „ Contristata è l'anima mia sino alla morte , ed
 „ anco poste le ginocchia in terra , vi prostraste
 „ con la faccia orando nell'agonia , e dicen-
 „ do : Padre s'è possibile passi da me questo
 „ calice , e certissimamente indicavansi le an-
 „ gustie del vostro cuore da quel sudore di san-
 „ gue , il quale nel tempo dell'oratione dalla
 „ vostra carne santissima a goccioline cadeva in
 „ terra . Dominatore Signore Gesù , è da che
 „ procedevano li cotanto ansiosi vostri prie-
 „ ghi , forse che non del tutto volontariamente
 „ v'offeriste sacrificio al Padre ? certo che sì ; mà
 „ non pensiamo , che tutta l'afflittione estrema
 „ della tristezza voi pigliaste in voi stesso per
 „ consolatione di noi vostre membra deboli ,
 „ ed inferme , acciò forse alcuno non disper-
 „ se la carne inferma si risente dove è pronto
 „ al patire lo spirito , e perche veniamo noi ad
 „ avere maggiori li stimoli dell'amore grato
 „ verso

446 *MEDITATIONE III.*

„ verso di voi, voi in voi stesso esprimeste l'in-
 „ fermità naturale della carne con questi indi-
 „ tii, coi quali imparassimo, che voi sofferti
 „ havete veramente li nostri languori, e che
 „ non senza senso di dolori passaste i triboli, e
 „ le spine de' patimenti; Quella voce, ben-
 „ pare voce di carne, e non dello spirito per
 „ quello, che sogiongeste; Certamente è pron-
 „ to lo spirito, mà inferma è la carne.

Ah mio Gesù questo è il miele dolcissimo, quale a quest'ape divota somministrarono le mirre, e gl'assentii amarissimi di questo vostro horto? ed io in questo stesso vostro horto meditando con ciò, che si vede gl'ascoli, e segreti fini della vostra divina carità, non lasciarò già di dire con li concetti della mia mente, con l'intelligenze del mio povero spirito, e con tutte l'afflittioni del cuore. Egl'è un fascetto di mirra il mio diletto a me, dimorerà egli sempre nel mezzo del mio seno, nell'intimo di me stesso.

Deh come non è Christo Gesù il mio diletto divino, poiche diede se stesso per me? Deh come non è egli in quest'horto un fascetto di mirra, poiche tutte le pene, tutte l'amarezze in se medemo adunate contiene? Mà egli è un fascetto di mirra a me, a me, non per amareggiarmi, mà per auviarmi; (a) *Fasciculus mirræ dilectus meus mihi*; A me, a me, per-

(a) *Cant. 10.*

perche le sue amarezze , le sue tristezze , le sue afflittioni sono il mio rimedio , la mia salute , il mio ristoro , la mia debolezza , la mia consolatione .

Ah anime fedeli amanti di Gesù , ben voi il sapete , ch'è tutto per voi , ed a voi questo fascetto di mirra , ben voi lo sperimentate , qual cosa sia a noi questo fascetto di mirra qualunque volta con esso lui voi vi trovate divote ; Abondando in voi la santa diletzione con Gesù nell'horto contristato , e sparso di sudore di sangue voi n'havete il nodrimento , voi ne siete portate nelli auventurati eccessi ; Stando voi nella penuria qui n'havete i motivi di rassegnata sofferenza , e gl'incentivi per eccitarla ; Nelle vostre pusillanimità egl'è il vostro conforto ; Nelle vostre diffidenze egl'è la vostra speranza ; Nelle vostre durezza di cuore egli influisce in voi tenerissima contritione ; Nelle vostre aridità egli vi move a dolci lagrime ; al paragone delle di lui mestitie si suavizzano le vostre , al confronto del di lui sudore di sangue vi si fanno un nulla li vostri stenti ; In tutte le vostre tribolationi esteriori , ed interiori egl'è il vostro respiro , il vostro ristoro , e la vostra consolatione . In somma quanto più amaro egl'è in se stesso , tanto più delizioso , e caro è egli a noi , e tutto quanto egl'è a noi per non mai voler noi allontanarvelo dal seno , e dal cuore , e per esser voi tutte per lui , & a lui . *Dilectus meus*

448 MEDITATIONE III.

*meus mihi , & ego illi inter ubera mea com-
morabitur.*

PUNTO VI.

*Tutto a nostro bene trasfuda Gesù il suo pretiosissimo
sangue nell'orto .*

„ **Q**Ui in quest'orto (scrive S. Bernardo)
 „ (a) già comparisce il giorno lagrimevole
 „ di passione; quel giorno sì, nel quale si come
 „ hà egli fatto salvo tutto l'huomo , così di
 „ tutto se stesso fece a prò dell'huomo hostia ,
 „ salutare . *Sic de toto se fecit hostiam salutare;*
 „ Ecco che viene già Gesù per voi all'oratione,
 „ e ben tre volte posto in agonia egli ora ; tra-
 „ suda il sangue , perche il sangue è tutto se
 „ stesso con il sangue stillante in holocausto ,
 „ in vittima per li nostri peccati a Dio Padre
 „ offerisce ; A questo fine dagl'occhi , dalla
 „ faccia , dal petto , dalle mani , dai piedi di
 „ Gesù trasfuda il sangue , e con il sangue fan-
 „ no pretiosissima mescolanza le calde lagri-
 „ me , gl'intimi sospiri , li prieghi pietosi , of-
 „ ferendo ai tanti , e dolorosi tormenti , &
 „ agl'oltraggi il corpo , e l'animo , anche esso
 „ d'una duplicata humanissima compassione
 „ all'affetto ; Qui in somma , dice pure l'illu-
 „ minatissimo San Bernardo , non con gl'occhi
 „ soli ,

(a) *Serm. 3. in Ramis Palmarum .*

„ soli, mà con tutte le membra egli piange ;
 „ acciò che tutto il corpo suo, quale è la Chie-
 „ sa , con le lagrime di tutto il corpo sia lava-
 „ to , e purgato .

Ah corpo Santissimo tanti occhi volete
 havere , quanti sono li vostri minutissimi pori ;
 Tutto volete esser occhi per pianger a rivi , a
 piogge di lagrime , e di lagrime di sangue le
 mie colpe ; Ah lagrime , ah lagrime , chi non
 vi conoscesse derivate dal cuore sviscerato di
 Gesù , poiche portate con voi il di lui sangue
 purissimo ? Ah sangue , ah sangue del cuore
 compassionato di Gesù in tanta copia sparso, come
 non imbianchirete l'anime , se siete il sangue
 dell'Agnello immacolato , e vittimato per no-
 stra giustificazione ? Ah come non mi darete
 vita , e più abbondante vita , poiche derivate
 dalla fonte della vera vita, qual'è il cuore aman-
 tissimo di Gesù ? Così è : *Non solis oculis , sed
 quasi membris omnibus flevisse videtur , ut totum
 corpus ejus, quod est Ecclesia, totius corporis lacry-
 mis purgaretur .*

Mio Gesù io intendo, che sendo il sangue
 tutto amico della natura , ch'egli aviva , no-
 drisce , rinvigorisce , rallegra , e riempie di spi-
 riti il vostro pretiosissimo sangue tutto amico
 della nostra humana natura ; anzi dirò della
 vostra , poiche l'havete assunta in voi stesso ,
 ed in essa trasformato voi siete da mille parti
 del vostro corpo, e dal cuore stesso a forza d'ur.

Et sic fitur F. fitur a. gente

450 MEDITATIONE III.

gente carità trasuda per trasfonderli tutto in essa, e ne' nostri cuori, e per recarvi le beneficenze veramente di sangue sommamente amico. (a) *Talis est Sanguis Christi, quia in corde contentus ipsam animam vivificat, atque nutrit.*

Ah cuori, ah cuori, come non vi vuotate di tutti li sentimenti della carne, e del sangue vostro vitiato, come non versate fuori di voi ogni affettione di cosa creata, per rendervi capaci di questo sangue divino? Deh come non divenite ubriachi d'amor divino, mentre in voi copioso si trasfonde il liquore generoso del Sangue di Christo?

Questo, questo è il fascio di mirra raccolto di tutte le afflittioni del nostro penante Redentore per amareggiarvi utilmente con il compatimento; Quest'assieme è il grappolo di Cipro di tutte le dolcezze del celeste amore, il quale con il mosto purissimo del trasudato suo sangue divinamente v'inebria. Ah

cuori humani; *Fasciculus Myrrhæ*

multitudo afflictionum: Botrus

Cypri abundantia gaudiorum, illinc amaricans,

isthinc inebrians.

PUN.

(a) *Bercorius in Rudult. lib. 1. cap. 20.* (b) *Cant. 1.*
 (c) *S. Bernard. in Cœna Domini serm. altero.*

PUNTO VII.

Christo Gesù sconsolato, ed afflitto nelle sue sollecitudini ansiose di nostra salute eterna, restandosene a dormire, e trascurati gl'huomini.

N On puol già darfi paragone più strano, e più penoso al cuore di Gesù, ch'il sonno profondo de' Discepoli nella notte, nell'hora stessa, ch'egli si dispone ad andare a morire per essi, e la di lui ansia per l'affare di loro salute eterna.

Deh mio amatissimo Gesù, dichino tutte l'opre, dichino tutti li passi, dichino tutti li moti interiori, ed esteriori, dichino tutti li respiri della vita vostra, se non fù ineffabile, la vostra sollecitudine della salute nostra; Lo dichino queste vostre estreme mestitie, ed afflittioni da voi per noi volontariamente prese, lo dichino le lagrime, li sudori di sangue li quali tutti vi ricoprono, li sospiri ansiosi, che vi scoppiano dal petto, li gemiti, che tramandano il vostro cuore.

Oltre di tutto questo, io mi sento rapito lo spirito a contemplare la vostra sollecitudine di nostra eterna salute nella vostra fervida oratione, quale voi in quest'horto fate al vostro Padre sovrano. O fervidezza, ò carità solleci-

ta, ò oratione di Gesù. Si lascia cadere Gesù prostrato a terra, e nella terra pone egli la faccia divina, e nella polvere pone egli la bocca deificata, bagnandola con il sangue, e con le lagrime, riscaldandola, & avivandola con il fiato, e con il respiro amoroso per riformare, e rianimare il fango, di cui fù già lavorato l'huomo, ed in cui s'impresse l'immagine di Dio; Si piega con il corpo a terra, perche tutto per noi si sottomette in atto d'ossequio, e di rispetto al Padre, e perche sopra di se riceve la carica di tutte le nostre iniquità; Ah sì, si piega a terra Gesù costituendosi nel cospetto di Dio Padre il reo di tutte le nostre colpe, e soggiacendo al terribile dovuto castigo, purchè a noi si perdoni.

Ora Gesù, e più prolissamente ora; Ora Gesù, e tre volte ora per rimedio de' nostri bisogni passati, (a) presenti, e futuri, e per nostro ajuto contro la triplicata tentatione, che dalla triplicata cupidigia della nostra inferma natura ci deriva, e che dal Demonio, dalla carne, e dal mondo ci si move. In somma Gesù a costo di sudore di sangue, e di nausea di morte si conforma al divino volere, e prende a bere il calice amarissimo della passione, e già lo beve con il cuore rassegnato per dare a noi salute; pena trà le agonie di morte per dar a noi vita: sospira dall'intimo del suo spirito, e fo-

(a) *S. Remig. hęc, & S. Aug. in quest. Euang. hęc.*

e sospira per dare a noi spirito, e respiro.

Oh sollecitudine per la nostra salute di Dio humanato: Oh trascuraggine degl'huomini manifestata ne' Discepoli, li quali trà l'ansie di Christo dormono riposatamente, ne basta a tenerli risvegliati il compatimento alle pene di Christo, il travaglio d'haver a perdere il loro Divino Maestro, il sovraffare loro l'infuriata sbirraglia, l'esser stati avvertiti de' fieri affalti preparatigli dal Demonio, e l'esser con parole tanto vive replicatamente ripresi, e stimolati al vegliare dal loro medesimo Divin Redentore.

E che meno haveriano essi fatto, s'il negotio, quale a tanto suo costo stava maneggiando Christo, a loro per niente si appartenesse, ò fosse per loro il meno importante.

Ah huomo, ah huomo, come mai dormi sopra la gran pendenza tra tanti pericoli della tua salute eterna, che tiene tutto ansie il Figlio di Dio? Tu dormi in mezzo alli vani piaceri, nelli contenti, nelle allegrezze sognate spensierato d'evitare li mali, e di conseguire li beni eterni, niente attento alli mezzi efficaci per tal intento; O almeno vai dormitando pigro all'esercitii spirituali, rimesso nell'orazione, irresoluto agl'atti virtuosi, indulgente con il tuo corpo, agiustato al tuo amor proprio; Deh vedi, che l'importanza tua non lascia dormire, ne dormire Christo.

454 MEDITATIONE III.

(a) *Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel*, e sappi, che Israele si interpreta, *Videns Deum*, Veggente Iddio, e che perciò hai tu da essere sempre risvegliato con gl'occhi della fede, e della meditatione intenti nel tuo solecito Dio Christo Gesù, per riamarlo, ed imitarlo, se hai tu ad essere il custodito Israele.
 (b) *Factus autem Israel cum fueris, tunc non dormitabit, neque dormiet, qui custodit te.*

PUNTO VIII.

Acerbissima pena di Christo Gesù vedendo gl'ingegni, che vanno facendo, e seguendo quelli, li quali spiritualmente dormono, mentre egli tanto penosamente veglia per farci conseguire li beni veri, reali, divini, & eterni.

Dormivano corporalmente li Discepoli di Christo, e con questo davano a conoscere, che molto più dormivano spiritualmente sognandosi, che il potere, qual esercitar doveva il Redentore fosse temporale, e non spirituale; s'imaginavano, che si dovesse vincere la persecutione con la resistenza, e che fosse debolezza scandalosa in Christo il vincere cedendo; fantasiavano di trovarsi in tal sicurezza,

(a) *Psalm. 121.* (b) *S. Aug. hìc.*

za , che non vi fosse , che temere di se stessi , ne che chiedere soccorsi a Dio con l'orationi , senza auvedersi , che stavano in mezzo delle tentationi ; Tenevano sopiti li sensi d'eterna sapienza , quali alle menti loro haveva insinuati il Maestro celeste , e così dormivano , e sognavano , che la parola di Croce fosse stoltezza , e scandalo , che si dovesse redimere , e riconciliarsi l'huomo con Dio , senza sacrificarsi l'huomo a Dio , e che delitiosa , e fiorita , non angusta , e spinosa fosse la strada , la quale conduce alla vita .

Per certificarsi di questi sogni , ne' quali se la passavano li Discepoli , basta auvertire il successo immediato del loro scandalizzarsi di Christo Gesù , della loro infedeltà , del loro sgomento , e della loro fuga .

E forsi che in un spirituale letargo , & in una moltitudine di varii sogni perniciosi , e vani non se ne va la vita della maggior parte degl'huomini ? in quella guisa , che l'affamato s'infogna , e sognando mangia , dice il Profeta Isaia , (a) ma poi risvegliandosi si trova più che mai vuoto , così sarà della moltitudine di tutte le genti . *Sicut somniat esuriens , & comedit , cum autem fuerit expergesactus , vacua est anima ejus , sic erit multitudo omnium gentium .*

A questo miserabile dormire , e sognare de' Discepoli , al letargo mortifero , a tante , vane , e dannose illusioni di mente del mondo

(a) Isaia 51.

456 *MEDITATIONE III.*

rimirava con lo sguardo del cuore compassivo Christo Gesù in quella sua veglia d'ansiosa oratione nell'horto, ed oh con quanta pena, ed amarezza rimirava a sì gran miseria del genere humano.

Niente tralasciò il Divin Verbo per destar gl'huomini dal sonno letale, che haveva loro causato il pomo vietato d'Adamo. Di già parlò ne' suoi Profeti, e per essi non cessò di sciamare ad alta voce a Gerosolima, & Sionne, che si risvegliassero, e s'avedessero delle illusioni de' loro sogni.

Per ultimo parlò Dio per il suo Figliuolo stesso incarnato, e fatto la pienezza della gratia eccitante; Ah quanto si fece sentire il Divin Verbo humanato con le parole, e con l'opre; Ah quanti lumi egli sparse, quante chiamate egli fece, quanti eccitamenti gli diede; Ah come all'inganno, alla falsità, all'errore degl'insogni humani si fece egli intendere sapienza divina nel suo Santo Vangelo; Si fece vedere la verità stessa, la strada senza sbaglio alli beni effettivi, la vita, ch'è vera vita. In somma egli veglia, e si contrista, egli ora, egli geme, egli esclama, egli s'affanna, egli accetta nel calice amarissimo la medicina della nostra letale infermità, egli prende li sudori di sangue, e tuttavia dormono, e sognano gli huomini. Oh afflittione, oh pena del nostro pietosissimo Redentore Gesù.

Velaa

(a) *Velut somnium surgentium*, Domine in civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges; A guisa d'un sogno di quelli, che poi si hanno a risvegliare, & a levarsi è la vita di quelli, che si diletmano dell'apparenza, de' piaceri, degl'huomini, degl'honori, delle stime, della gloria, de' beni temporali, e transitorii. Signore nella vostra città d'eterno vero godimento voi ridurrete in nulla li loro immaginari godimenti. (b) *Sicut enim res, quæ videntur in somno, non sunt veræ res, sed imaginariæ, & phantasticæ, sic & gloria temporalis, vel prosperitas malorum*; Nel modo apunto, che le cose, quali si vedono in sonno, non sono cose vere, ma immaginarie, e fantastiche, così la gloria, ò la prosperità di quelli, che non attendono ai veri beni.

Cum anima ipsorum, quæ in vitis hinc dormiebat, per mortem evigilaverit in pœnis, quia pœna aperit oculos, quos clausit culpa, nihil horum se inveniunt habere. Sogno di chi poi si risveglia, e risorge, è la vita, ed il piacere de' cattivi; allorchè l'anima loro, la quale quivi dorme ne' vitii mediante la morte vegliarà nelle pene, poichè la pena apre gl'occhi, quali chiuse la colpa, trovano di non haver niente di tutte le loro cose immaginate.

Velut somnium surgentium, Domine, & hoc in Civitate tua, scilicet in cælesti gloria, quia

(a) *Psalm. 72.* (b) *Lucan. hic vers. 1023.*

quia mali nihil ibi habent , cum moriuntur ; Come sogno veramente di chi si desta, e si leva è il vivere di chi si acquieta nelle cose transitorie, e caduche, e ciò nella vostra Città d'imperurbabile pace ò Signore, cioè nella gloria celeste, poiche nulla v'è ivi per essi al loro morire.

Et sic totum , quidquid hic habuerunt somnium fuit , e così tutto ciò, che in vita loro ebbero a godere fù un mero sogno.

Imaginem ipsorum ad nihilum rediges; Cum deerit eis veritas supernæ civitatis , peribit etiam imago ; Al nulla ridurrà nella morte degl'infelici addormentati il Signore la loro gloria, le loro sodisfattioni, il loro piacere, il quale non è realmente tale, ma è una sola apparenza, imaginaria, un sogno fantastico; Ah Dio allorchè mancherà loro il godimento vero della Città sovrana, perirà anco, la vana, e falsa imagine del godere transitorio. *Nec similem retinebunt , qui de vera beatitudine nihil habebunt .* Ne tampoco il sogno, la somiglianza, l'immagine del piacere haveranno quelli, li quali niente haveranno della beatitudine vera; *In Civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges .*

Deh pietosissimo Gesù, con voi in questo horto risolvo io di voler sempre vegliare; Deh sia il vostro pretioso Sangue, che qui per mia salute versaste in sudori, sia medicina all'ani-

all'anima mia per curarla dal pericoloso letargo; Deh penetrino al mio cuore li vostri sospiri, li vostri gemiti, quali per me mandate al Padre, e m'eccitino all'importante vegliare, tanto che in ogni mio dormire, ogni mio riposo sia in vera pace in voi sempre uno stesso in vita, in morte, e nell'eternità, mio vero invariabile bene.

P U N T O I X.

Christo Gesù con il suo penoso vegliare nell'orazione nell'horto è il vivo esemplare, a vista di cui si correggono tutti li vani, e perniciosi sogni, che si fanno da quelli, che spiritualmente dormono.

LA magior infermità del genere humano è d'un morbofo dormire, passando la vita in continui sogni, e prendendo il vano per il reale; l'imaginario, & il falso per il vero, il nulla per il tutto. Deplorabile miseria, che quasi a tutto il Mondo sia commune questo male, ed anco le persone, le quali professano perfettione di vita, talvolta non fiano del tutto immuni da questo male. Benedetto sia sempre il nostro pietosissimo Redentore, che si è fatto il nostro rimedio singolarmente nell'horto con le sue ansie.

Dor.

460 MEDITATIONE III.

Dormono, e miseramente dormono, e sognano gl'huomini mondani, e tutti quelli, li quali si pascono dell'abondanza delle ricchezze, de' piaceri, delle sodisfattioni sensibili, degl'honori, dell'aure, delle stime, degl'applausi transitorii, & a tutto questo mirava il Santo Giobbe quando disse. Il ricco doppo d'haver dormito, nulla porterà seco, aprirà gl'occhi suoi, e si troverà con niente. (a) *Dives cum dormierit, nihil secum auferet, aperiet oculos suos, & nihil inueniet.*

Oh inganno del sonno, oh disinganno del vegliare, ch'è pure inevitabile; Dorme l'huomo dedito alle cose transitorie, ed apre gl'occhi, poiche morendo egli corporalmente, è forzata la di lui anima a vedere ciò, che non pensò apprendere, & allora conosce, ch'è un nulla ciò, di che si compiaceva. (b) *Dormit, & oculos aperit, quia cum carne moritur, ejus anima videre cogitur, quod praevidere contempsit, & tunc nihil esse conspicit, quod tenebat.*

Non così dormite voi Misericordioso Redentor nostro singolarmente in quest'horto, in quest'oratione, nella quale voi il più povero, e destituito di quanto puol essere oggetto del senso, e dell'appetenza humana con discernimento proprio di vostra sapienza eccelsa avete per un nulla, e c'insegnate ad haver per un
nulla

(a) *Job. cap. 27.*

(b) *S. Gregor. lib. 18. moral. cap. 9.*

nulla qualunque specie di prosperità, e di dilet-
tatione temporale. Accettate, e date esempio
a noi d'accettare il calice, quanto più amaro,
tanto più salutare di tutte l'imaginabili soffer-
renze, anco a costo di sudore di sangue per assi-
curare la vita eterna.

Dormono, e miseramente dormono li sa-
vii, e li prudenti di sapienza, e di prudenza di
mondo, e di carne, li quali con un giuditio
tutto a seconda delle loro inordinate affettioni,
e rilassate coscienze, hanno per stoltezza la pa-
rola di Croce, la quale alli destinati alla salva-
tione eterna è virtù di Dio, e così deridono la
semplicità delli giusti, prendono in dispreggio
la loro ingenuità, passano per viltà la loro vita
povera, & humile, stimano loro stupidità la loro
toleranza, e passano per indiscreto il loro vivere
sommesso, astinente, e mortificato in tutto.

Verrà, verrà senza dubbio il tempo, che
questi infelici confesseranno, ch'Il loro vivere
con ligamento, ò sopimento de'sensi dell'ani-
ma, altro non è stato, che dormire, e sognare;
Noi insensati, diranno essi, stimavamo, che
fosse una pazzia la vita di quelli, e dovesse esser
senza honore il loro fine. (a) *Nos insensati vi-
tam illorum aestimabamus insaniam, & finem illo-
rum sine honore*. Ecco come sono stati posti in
conto trà li Figli di Dio, e trà li Santi stà la
sorte loro.

Ma

(a) Sap. 5.

462 *MEDITATIONE III.*

Ma a tempo ci ritirate voi Christo Gesù con il vostro esemplo in questa vostra oratione da questi sogni , poiche qui elegeste voi Dio quelle cose , le quali sono stoltezze presso il mondo per confondere li savii , (a) e le cose deboli presso il mondo elegeste voi Dio , per confonder le forti , e le cose ignobili , e dispreggiabili nel concetto del mondo elegeste voi Dio , come pure le cose , che non sono per distruggere quelle , che sono . Ah documento infinitamente apprezzabile per il rimedio de' vanissimi sogni humani ; Non solo Christo Gesù con esser Dio elesse il suo proprio non essere , in quanto che esinani , e per certo modo di dire al niente ridusse se stesso , e non seppe , poiche nella stima del mondo fù l'istesso mancamento del sapere , l'istessa ignoranza , l'istessa pazzia per distruggere le cose , le quali sono di grand' essere , mà d'esser imaginario , fantastico sognato dal mondo . *Et ignobilia , & contemptibilia mundi elegit Deus, & ea quæ non sunt, ut ea quæ sunt destrueret* . Fissate pure lo sguardo del cuore in Christo Gesù , ch' in questa sua oratione a costo di sudore di sangue vuole nel mezzo del suo cuore la legge di Dio Padre d'adempirsi fino alla morte , e morte di Croce ; Sì sì in Christo Gesù qui orante fissate lo sguardo del cuore per vostro disinganno voi , che vi sognate li vostri vantaggi nell'essere , e nel vivere
rilas-

(a) 1. Corint. cap. i.

rilassato , e libero . Fissatelo per vostro conforto , voi , che nella continua mortificatione , & annegatione di voi stessi siete li dispreggiati , e li derisi dagl'altri .

Finalmente dormono , e sognano quelli , li quali appagati d'andar confessando le proprie colpe , non pensano alla vera contritione , all'efficaci determinazioni , all'utile applicatione delli mezzi , all'emenda della loro vita , e così mai fanno li frutti degni della vera penitenza , perche è la loro penitenza di soli pensieri , e non d'intimi affetti , è la loro penitenza chimerica , e sognata .

Dormono , e sognano quelli , li quali nella loro oratione a titolo di mistico sonno se ne stanno in una veramente otiosa quiete , e per lasciar oprare a Dio in loro stessi se ne stanno pigri , e negletti di fare quello , che Dio richiede da essi .

Dormono , e sognano pur quelli , li quali contenti delli loro alti discorsi , delle loro spirituali sottigliezze , e delle loro belle speculationi , delle sante virtù , quali solo amano , e vogliono in genere , & in astratto , apprendono con questo di trovarsi già perfetti , e così non applicano alli bisognevoli proponimenti particolari , non deprimono effettivamente li loro sentimenti humani , e così poi in pratica tutto è secondare li medesimi , tutto è discorrere , parlare , moverli , oprare giusta l'inordinationi della

464 *MEDITATIONE III.*

della natura vitiata, e l'istinto del proprio amore, anco spesse volte nascosto sotto li pretesti apparenti di bene, e di servitio di Dio.

Senza dubbio tutto ciò, è pascersi d'inganni, e perciò più che mai vuote doppo queste illusioni di mente si trovano l'anime, le quali così dormono, allorché la gratia eccitante, e la luce divina le risveglia, se pure il loro dormire, & i loro ingannevoli sogni non durano fino alla morte, il che non voglia la misericordia Divina.

Deh risvegliamoci alla vista, ai prieghi, ai gemiti, ai sclami, agl'atti pratici, alle lagrime, ai sudori di sangue di Christo Gesù nell'horto.

Non de i proprii peccati, sendo Christo Gesù l'istessa innocenza, mà de' nostri per sua infinita carità egli è reo, e pure ecco a qual penitenza si espone, qual dolore ne tiene, a quali pene si sottomette.

In eccelsa contemplatione, ed in eccesso di mente già mai interrotto era la mente di Christo Gesù sempre unita a Dio, non solamente secondo l'unione hipostatica, (a) ma anco secondo la fruizione beata, e pure ecco a quali esercitii di spirito si move in virtù del suo divino amore ineffabilmente unitivo, e trasformativo; Ecco quali, e quanti sono li di lui atti delle più pretiose virtù, e le di lui pratiche

(a) *D. Tho. 3. p. 9. 12. art. 1. ad 3.*

tiche di divotione , di sommissione al Padre , d'adoratione .

Ecco in somma l'effettive sue determinazioni particolari , & oh quanto particolari ; Eccovi Christo Gesù nel caso pratico deliberato ad ubidire fino alla morte di Croce , accommodato a bere il calice , ch'attualmente se gli offre di tutte l'amarezze , e pene ; Eccovi Christo Gesù , ch'a costo di sudori di sangue conclude la sua oratione con la vittoria delle più estreme ripugnanze , per andar di fatto come Agnello , che non apre la bocca sua ad esser ucciso , e sacrificato ; Deh apprendiamo da questo vegliare del nostro Divin Redentore a vegliare nel nostro intendere , e volere nel nostro orare , e vivere ; Apprendiamo a seguire non più li sogni , ma le realtà , e le verità eterne , poiche è venuto il Figlio di Dio a risvegliarci , a slegare li sensi dell'anime , a darci senso di spirito , acciò conosciamo il vero Dio da adorarsi in spirito , e verità , e siamo con la mente , e con il cuore nel vero suo Figlio . (a)

*Scimus quoniam Dei Filius venit , ut
cognoscamus verum Deum , &
scimus in vero Filio ejus .*



C g MO-

(a) Joan. I. cap. 5.

MOTIVO VI.

*Christo Gesù nell'Oratione dell'orto tra
tante sue amarezze , tristezze , pene ,
e desolationi , già mai perdè la
egualità dello spirito suo ,
e l'uniformità al be-
neplacito divino.*

PUNTO I.

*Con esser stati così veementi , e giusti li moti della
natura, e della tristezza di Gesù nell'oratione
dell'orto, rimase tutta la di lui portio-
ne superiore imperturbata , e vo-
gliosa delle immense pene
apprese a motivo di com-
piacere al Padre , e di
sodisfare per noi .*

E Tale la contristatione , il tedio , il timore
di Christo Gesù in questa sua oratione,
nell'orto , che s'impallidisce , isviene , piega
con la faccia a terra, si risolve in sudore di san-
gue , e non ci dice di più il Santo Vangelo , se
non che cominciò a farsi mesto , a temere , ad
attediarli .

Ah io direi ben più tosto, che fosse il som-
mo

mo della tristezza, e del spavento quello che io veggio in Gesù, e non il solo incominciamento, se non fosse come tutto ricolmo di divini misteri, e da adorarsi il parlare delle Sagre Scritture.

Oltre passano il loro principio, e giungono al loro compimento in noi le naturali passioni, allorché per debolezza del nostro spirito, e della nostra virtù trascendono l'apetito sensitivo, ch'è la loro origine, e s'inalzano a perturbare la ragione, & a frastornare la volontà; Ma in Christo Gesù si contengono sempre nell'apetito sensitivo senza minimo tocco della dominante ragione, senza la minima alteratione di quel deificato volere tutto perfettissimo ordine di carità, e perciò con misteriosa espressione ben si dice, che solo cominciò in esso la tristezza, ed il timore, non già perché in se stesse queste ragionevolissime passioni non fossero somme, come sommo ne tenevano il motivo, ma perché nella loro estensione pertinente non giunsero all'apice della di lui mente imperturbabile.

Tutto ciò ci dice l'Angelico S. Tomaso (a) con S. Girolamo, e S. Hilario soggiunge; Io interogo quelli, che stimassero mai altrimenti, se possa stare in buona ragione, che temesse di morire quello, il quale scacciando

G g 2 ogni

(a) Fusè D. Tho. 3. p. 9. 15. art. 4. & 6. Hieronym. super cap. 26. Matth. lib. 10. de Trinit. in princip.

468 MEDITATIONE III.

ogni timore della morte dagl'Apostoli, gli persuase, e dirò io gl'avalorò con interna virtù alla gloria del martirio.

Egl'è pur il vero ciò, che ne Sagri Proverbi (a) si legge, ch'il giusto, quasi leone confidato sarà imperterrito senza timore. *Iustus quasi leo confidens absque terrore erit*, e pur anco, che non contristarà il giusto qualunque cosa gl'accada. (a) *Non contristabit iustum quidquid ei acciderit*, e chi più giusto del nostro Salvatore Santissimo? Questo è il nome con cui lo chiameranno, Signore giusto nostro. (c) *Hoc est nomen, quod vocabunt eum, Dominus iustus noster*.

Fù tanta l'egualità, la tranquillità, l'inalterabilità dell'humana mente, e volontà di Christo Gesù, ch'al paragone suo non è da mettersi in conto l'estrema tristezza, l'horribile spavento della di lui inferior parte, e perciò il Santo Profeta Isaia, al quale furono dati a prevedere tanto distintamente tutti gl'auvenimenti, benche intimi del nostro Redentore, hebbe a dire assolutamente. Non sarà egli contristato, ne intorbidito. *Non erit tristis, nec turbulentus*.

Pose Iddio come suo arco baleno, e sua iride di pace, di riconciliatione, di confederatione trà il Cielo, e la Terra Christo Gesù, e però in Christo Gesù non si sollevarono li vapori

(a) Prov. 18. (b) Ibid. cap. 12. (c) Hierem. 23.

pori della parte inferiore, ne si opposero le nuvole de sentimenti naturali agl'eccelsi dettami della sua mente, se non per rendere più ammirabili li raggi della sua purissima luce con la varietà prodigiosa delle sue divine virtù .

Si rappresentava al Divino nostro Salvatore con la sua vivissima apprensione , che durissima cosa era il dover egli innocentissimo morire per noi rei in un patibolo di Croce , e con eccedente dettame contraponeva la di lui mente , ch'anco a questo costo era cosa cara, & amabile l'adempire il beneplacito di Dio Padre suo . Se gli rappresentava , che senza numero erano le pene , & oltre ogni modo li dolori ; Rispondeva la mente , che tali dovevano essere , perche fosse abbondante la sodisfazione per le colpe nostre , e copiosa la nostra redenzione . Apprendeva egli , che contro ogni dovere se gl'inferivano tanti mali , che le ingiustitie , e le ingratitudini erano le più inique , che era fatto l'obrobrio degl'huomini , e l'abiectione stessa della plebe ; Che doveva esser pregiudicato , e patire senza dir parola per sua difesa in tutti li generi di beni convenevoli all'essere d'huomo ; Ripigliava quell'alta mente , che tutto ciò bisognava per far di se stesso holocausto al Padre , per dimostrare , e commendare a noi l'illimitata sua carità, per esserci esemplare divino di forte uniformato amore a Dio , d'invincibile carità, ch'in bene vince.

470 *MEDITATIONE III.*

ogni male , di rassegnatione senza riserva , di ubidienza senza eccezione , d'humiltà , che , anienta , per ésser in somma con tutto se stesso nostro esempio , nostro rimedio , nostra salute , nostra vita , nostro ristoro , nostro conforto , nostro prezzo di beata eternità . Oh Iride celeste , quanto vaghe in voi si fanno l'oscure , e vili nostre passibilità da voi assunte per investire delle vostre luci divine .

Ah mio amantissimo Gesù , qual fù la vostra volontà di redimermi , se tanto furono horribili li mezzi per redimermi , che vi causarono appresi solamente così estreme tristezze , e niente meno tutto uguale , & immobile si mantenne il vostro caritativo , e pietoso volere ? Così è pur da intendersi , e da dirsi , che voi mio Gesù foste vittimato per me , perche voi stesso così voleste , e che volontariamente sacrificaste in tutto , e per tutto per me al Signore , stando che l'estreme ripugnanze dell' humana vostra natura ne pure per un minimo , che potero mitigare gl'affettuosi ardori della caritativa vostra volontà .

Dite pur voi mio dolcissimo Gesù per attestato del vero , e per amaestramento nostro . *Et in pace amaritudo mea amarissima ;* Nella pace imperturbata del mio spirito , del mio cuore tutto pago di morire per voi amarissima stà l'amarezza mia della carne , del senso , dell'humanità , alla quale per se stessa

stessa eccessivamente ripugna un tal morire .

Deh Gesù fate sì per vostra immensa carità , ch'io ancora in tutte le prove di patire , d'esser humiliato , mortificato , annientato in mezzo alli sentimenti naturali , mantenga io sempre il cuore conforme al vostro , e possa dire con voi . *Et in pace amaritudo mea amarissima .*

P U N T O I I.

Il divino amore ubidente al Padre , e misericordioso verso di noi , fece in Christo Gesù penante fino alle tristezze di morte una mirabile armonia delle di lui diverse volontà in altissima rassegnatione .

A I chiari lumi Profetici meditando il Santo Rè Davide le varie volontà del nostro Divino Redentore , cantava estatico in persona di lui medemo ; (a) *Sanctis, qui sunt in terra ejus , mirificavit omnes voluntates meas in eis .* Ai Santi , li quali sono nella di lui terra , rese Iddio Padre mio mirabili le mie volontà in essi .

Sono ben certamente parole di Christo queste, ed oh quali eccelsi sensi in se contengono . Furono tante le volontà in Christo, quan-

G g 4 ti

(a) *Psalm. 15.*

472 MEDITATIONE III.

ti furono li mali dalli quali egli volse liberarci, quante furono le divine beneficenze, quali volse compartirci a motivo del pietosissimo beneplacito del Padre delle misericordie, e del Dio di tutta la consolatione; Queste volontà manifesta, rivela, e rende mirabili come sono in se stesse il medesimo Padre de' lumi ai Santi, che sono nella di lui terra, cioè, che con la mente conversano ne' Cieli in eccedente contemplatione. (a) *Sanctis, qui sunt in terra ejus, idest illis, qui mente conversantur in cœlis*, e molto più poi alli Santi, che sono nella patria della chiara visione, terra auventurata de' viventi, terra veramente di Dio, poiche ivi glorificati sono gl'huomini, terra propriamente per la stabilità della sua duratione eterna.

Così è a tali anime Sante rese Dio meravigliose le volontà di Christo, le diede a vedere mirabili in loro stessi. *Mirificavit omnes voluntates meas in eis*, mentre che considerando gl'huomini le volontà sommamente buone in eccesso di dilettezione divina di Christo, e chiamandole, seguendole, imitandole, ti fanno di terrene celesti; *Miras ostendit, dum voluntates Christi homines considerantes, ac obedientes fiunt de terrenis cœlestes*.

Su.

(a) *Incogn. ad hunc vers. 175. Et in terra viventium, quæ terra Dei dicitur, quia ibi nostra gloriatur humanitas, & dicitur terra propter stabilitatem durationis. Idem ibid.*

Sublime interpretatione è questa delle profetiche parole, giusta la quale restaria tanto più che meditare, ma per applicarle con particolarità all'amabilissimo mistero dell'oratione di Christo trà le sue estreme amarezze, (a) trà li sudori di sangue, considerate, che oltre le predette, molte furono le volontà in Christo.

Fù in Christo per ragione della sua divina personalità, e per il suo esser consostanziale al Padre la volontà divina indistinta dalla volontà del Padre, e dello Spirito Santo infinitamente perfetta, perche ella è l'istesso essere di Dio, il quale è l'istessa perfettione, e bontà per essenza.

Era in Christo in quanto huomo l'humana volontà, & in quanto huomo unito a Dio, & ordinato in Dio era in esso lui l'humana volontà divinizzata, ricolmata con la pienezza della gratia, e della carità era invariabilmente uniformata alla divina, era ineffabilmente trasformata in Dio.

Era pure in Christo l'humana volontà istessa in ragione di potenza; e d'inclinatione naturale in quanto che egli teneva il vero essere della natura humana, & era un vero individuo d'essa, e per questa parte della sua volontà non poteva non volere il dovuto benessere, e la conservazione del suo perfettissimo, e ordinatissimo composto.

Era

(a) *D. Thom. 3. p. q. 18. art. 5.*

474 *MEDITATIONE III.*

Era in oltre in Christo come vero huomo in tutto per sua immensa carità fatto in simiglianza nostra la volontà, che chiamiamo appetito sensitivo, e giusta questa era ben naturale in Christo il desiderare ogni bene convenevole alla sua ordinatissima parte inferiore, e l'aborrire li dispreggi, gl'avilimenti, le pene, li dolori, la Croce.

Hora dunque ai Santi, ai partecipi di Christo Gesù ai trasformati in Christo Gesù, ch'è il Santo per eccellenza, a gl'illustrati di pura luce di spirito, li quali sono nella di lui mistica terra di promessa, cioè nella quiete, nel riposo, nella fecondità dell'eccedente contemplatione hà rese ammirabili Dio Padre tutte queste diverse volontà di Christo, facendole loro divisare a norma del suo eccelsò beneplacito diverse trà loro stesse, ed in certo modo contrarie ne' loro moti, ma nella loro stessa, sapientissima discordanza tutte concordi, & armoniose nell'istinto d'amor divino al sovrano beneplacito sommessò, a gl'inaccessibili consigli di Dio concorde, alle ineffabili ordinationi consonante, alle nostre eterne sciagure compassionato, alla nostra copiosa redemptione intento, per la nostra eterna vita ansioso.

Ah Dio quanto egli è vero, ditelo pure trà le vostre tristezze tanto a noi pretiose, e liete, ditelo pure divino mio Redentore.

San-

Sanctis qui sunt in terra ejus , mirificavit omnes voluntates meas in eis .

Deh vedete , rimirate , ed ammirate voi Santi del Signore tutte queste volontà di Christo tutte discordanti fra loro, per fare il più mirabile concerto ; La volontà divina in Christo, benché indivisibile quasi in se stessa divisa vuole in quanto giustissima , che si esiga dall'huomo la sodisfattione dovuta a Dio per il peccato, ed in quanto misericordiosa vuole che si compatisca la di lui impotenza, e si rimetti la colpa , e queste quasi due volontà s'accordano nell'ineffabile consiglio, ch'accepti Christo stesso di prendere a suo conto tutti li doveri di tutti gl'huomini , e si sagrifichi nella Croce .

Parimente questa divina volontà di Christo quasi divisa in se stessa aborrisce infinitamente come tutta santità , ch'ella è il peccato, e si compiace dell'occasione che gle ne viene dal peccato di comprovarci l'infinita sua carità, dando se stesso giustissimo per noi peccatori .

Si duole l'humana volontà di Christo in quanto ella è informata d'ardentissima , e misericordiosissima carità della perdita di Giuda , e di tanti altri , che non erano per rendersi capaci della redentione copiosa , mà tutta soggiace all'altezza della scienza , e sapienza di Dio , & alli di lui giuditii incomprendibili .

Pur anco s'attrista la volontà di Christo in quanto è inclinatione naturale dell'anima sua
for-

476 *MEDITATIONE III.*

forma sostanziale , (a) e di tutto il suo humano composto alla rappresentatione di tanti pregiudizii , di tanti danni , di tante pene , e della morte ignominiosa , alla quale deve sottoporsi contro l'esigenze , e contro le convenienze tutte del suo apprezzabilissimo ben'esser naturale , ed humano , mà tutta ella è consonante al beneplacito del Padre , & all'istinto dell'eccessiva sua carità , che determina il Figliuolo di Dio ad esinanire se stesso per ricreare , e risolle-
vare noi .

L'apetito sensitivo poi , il quale è la volontà inferiore dell'huomo , (b) tutto si spaventa , si conturba , si riempie di mestitie , s'inhorridisce , ripugna in Christo Gesù , e con moti di naturali sconvolgimenti lo fa impallidire , languire , lo fa prostrare a terra , lo fa sudare copiosi sudori di sangue all'apprensione di tanti mali , di tante pene , e di tal morte , quale già era per andar a patire , mà la volontà superiore in oggetti cotanto tristi si compiaceva del beneplacito di Dio , quale in essi la rimirava ; Ella in quelle amarezze amava l'essere , le medesime come nostra medicina , care si faceva l'atroci pene , le quali erano il prezzo di nostra beata eternità , preferiva alla vita l'horribil morte di Croce , ch'era a noi vita di gratia , e di gloria .

Quel.

(a) *D. Thom. 3.p. q. 18. art. 5.*

(b) *D. Thom. 3.p. q. 18. art. 2.*

Quelle estreme tristezze , e doglie , quelle vehementi ripugnanze della volontà inferiore si faceva la superiore volontà materia , e prova di sofferenza illimitata , di rassegnatione totale , d'uniformità senza riserva ; di tutte sì quelle interiori penalità faceva per noi sacrificio , sodisfattione a Dio , prezzo di redentione , e del Regno de' Cieli . (a) Ah con quanto godimento più volte io v'ascolto dire a Dio Padre in questo proposito mio amantissimo Gesù trà questi vostri dolori , ed affanni , trà queste vostre varie volontà accordate ad una divina armonia . *Sanctis , qui sunt in terra ejus mirificavit omnes voluntates meas in eis .*

Ma ah quanto vuol dire quest'ultima parola *in eis* , in quelli ; Rende Iddio Padre mirabili le volontà tutte di Christo ai suoi Santi , li quali sono nellà di lui terra in quelli , cioè non nelli loro sensi , li quali non sono capaci se non di discernere l'inditii della debolezza , e della soccombenza della carne del Verbo humanato , ma in loro , e dentro loro stessi , nel loro interiore , nel puro dello spirito , nel segreto dell'anima , dove rivela l'eccelse ascosse verità , non la carne , & il sangue , ma il Padre , che è ne' Cieli ; Dove si danno le spirituali intelligenze , dove il lume divino della fede manifesta gl'arcani della divinità , da a conoscere le ammirabili dispositioni della Sapienza , e provi-

(a) *D. Thom. 3. p. q. 18 art. 5.*

478 *MEDITATIONE III.*
videnza , e carità divina , e gl'incomprensibili
fini d'essa . *In eis , in eis.*

P U N T O I I I .

*Christo Gesù nell'oratione dell'orto a nostro esem-
pio , a nostro conforto esercita il sommo della
totale rassegnatione a
Dio Padre .*

M Io pietosissimo Gesù , qual cosa posso io
rimirare in voi in questa vostra dolorosa
oratione , che non mi si dia inditio della vostra
somma rassegnatione al beneplacito divino , la
quale eccede ogni comparatione , & ogni com-
prensione humana ? Ah io vi rimiro prostrato
a terra , vi rimiro con la faccia impressa nella
terra , non solamente rassegnato , ma fatto la
rassegnatione , la sommissione stessa al Padre ;
Ah mentre io vi medito così prostrato con il
viso in terra , con l'udito mio interiore io v'in-
tendo dire . Eccomi Padre , e Dio mio , ch'io
mi umilio , ch'io mi anniento in tutto il mio
esser humano , perche sia il mio esser stesso il
vostro beneplacito divino , e nel mio annienta-
mento non trovi differenza con se stesso , ne li-
mitatione , ne riserva , ne eccezione alcuna .
Eccovi il mio dorso a terra inclinato , eccovi
gl'occhi miei fissati in terra , perche voi carichia-
te sopra di me le iniquità tutte di tutto il mon-
do ,

do, e tutte quante le pene soprabondanti per esse dovute, senza che io rimiri ne alquanto, ne al come, ne al modo, ne al quando, ne alla sconoscenza degl'huomini, ne alli tanti, che defraudaranno quest'infinita penosissima sodisfattione, ne a qualunque altra circostanza amarissima del patire, che m'imponete.

Eccomi qui humilmente costituito, e, soggettato reo, e penitente per tutti li peccati del mondo, senza difesa, senza patto, senza conditione alcuna, senza riguardo a sovr'ecceденza di castigo, m'offro a qualunque; il più adeguato al vostro divino beneplacito è a me il più giusto, il più intimamente accetto.

Eccomi a voi con tutto me stesso fatto sacrificio, ed holocausto; Eccovi le mie membra ai flagelli, le mie tempie alle spine, le mani, & i piedi miei ai chiodi, il mio corpo alla Croce, la mia bocca al fiele, la mia dignità alla derisione, la mia sapienza alla stoltezza, il mio honore all'infamia, la mia innocenza alla sceleratezza, il mio estremo patire all'impassione, il mio sangue alla terra, la mia vita alla morte.

Eccovi qui la mia humanità a gl'affanni,
(a) il mio cuore all'angustie, la mia anima alle
tri-

(a) *D. Th. 3.p. q.18. art. 6. Placebat Christo secundum voluntatem Divinam, & etiam secundum voluntatem rationis, ut voluntas naturalis in ipso, & voluntas sensualitatis secundum ordinem sue nature moverentur.*

480 *MEDITATIONE III.*

tristezze mortali , il mio apeto sensitivo ai timori , ai tedii , il mio naturale alle ripugnanze , le mie vene ai sudori di sangue , la mia volontà alle forti aversioni di tanti eccessivi mali , acciò io stesso in me stesso sia me stesso pena , e dolore senza consolatione , e così sia io stesso lo stesso patir rassegnato , l'istessa rassegnatione paziente a voi Padre mio per riconciliare a voi il genere humano .

Volontariamente io eleggo questi totali sconvolgimenti del mio naturale composto humano , queste impetuose ripugnanze delle mie volontà naturali , e di senso per haver più che patire , che offerire , che rassegnare al vostro divino beneplacito .

Non si faccia la mia volontà , non si faccia alcuna mia volontà , ne naturale , ne di senso . Per vostro amore , nel vostro beneplacito io l'annego , io la sottopongo , io la pospongo , non solamente quanto ad uno , ò ad un altro oggetto , quanto ad una , ò ad un'altra inclinatione , quanto ad uno , ò ad un altro suo movimento , ma tutta , tutta , & ogni mia volontà io pospongo , io rassegnò ; Non si faccia come voglio io , non si faccia la mia volontà .

Si faccia come volete voi , la vostra volontà si faccia ; Non questo , ò quest'altro vostro volere ; non solo questa , ò quest'altra vostra divina ordinatione in me s'adempisca , ma l'istessa vostra divina volontà con tutta l'uni-

ver-

versalità delli vostri voleri , delle vostre ordinationi sovrane senza eccettione alcuna in me si faccia , in me si effettui , in me si adempisca .

Sono io tutto con tutto me stesso per fare la vostra volontà in ogni modo per ogni conto , ad ogni costo . *Deus meus volui* ; Mio Dio io volli , non solo io sono per volere , ma già deliberai , già volli , ne dico ciò , che volli , perche volli indifferentemente , illimitatamente , tutto quanto volete voi ; volli la vostra volontà istessa , alla quale uniformo , e nella quale trasformo la mia ; Volli la vostra divina volontà , la quale è la legge suprema , indefettibile , eterna , della rettitudine di tutti li miei affetti , e però la volli in mezzo del mio Cuore , come centro di qualunque mio moto . (a) *Deus meus volui , & legem tuam in medio cordis mei* .

Oh somma , oh prodigiosa rassegnatione . (b) E historia degnissima di fede , che la pietra sopra la quale in questa sua oratione piegò le sue ginocchia il nostro Redentore , ad esse aguisa di molle cera cedesse , e di esse rimanesse improntata , & io ben credo , che ciò fosse per dimostrarci , che per sostenere Christo sotto la carica di tutti li peccati del mondo non potevano non piegare li macigni , e che se questi cedevano , e s'arrendevano secondando la di lui rassegnata sommissione a Dio Padre , non

H h

vi

(a) *Psalm. 39.* (b) *Beda tract. de locis Sanct. cap. 6. in fine . Et Baron. anno Christi 14.*

482 *MEDITATIONE III.*

vi doveria esser cuore, benché di pietra, ch'al di lui esempio non s'intenerisse, non si sottomettesse, non si rassegnasse al divino volere.

„ Questa voce, facciasi la tua volontà (scri-
 „ ve S. Leone Papa) (a) questa voce del Capo
 „ è la salute di tutto il corpo; questa voce
 „ istruisse tutti li Fedeli; accese tutti li Confes-
 „ sori, coronò tutti li Martiri; imperocché chi
 „ potria superare gl'odii del mondo, li turbi-
 „ ni delle tentationi, li terrori de' persecuto-
 „ ri, se Christo in tutti, e per tutti non di-
 „ cesse nel suo patire al Padre. Facciasi la tua
 „ volontà.

Ah mio Gesù, dite pur voi al Padre per
 me, *Et in me fiat voluntas tua*, ditelo instruendomi,
 movendomi con il vostro esempio, le-
 vandomi, corroborandomi con la vostra vir-
 tù; ditelo partecipandomi della pienezza della
 vostra perfettissima rassegnatione; lo dica io
 con voi, e per voi, come voi lo diceste per
 mio amore, e sarà santamente sola la
 mia volontà, la volontà del
 vostro Padre.



PUN-

(a) *Serm. 7. de Passion.*

PUNTO IV.

Come in Christo Gesù penante nella sua rassegnatissima oratione nell'horto fossero diverse volontà, & in niun modo frà di loro contrarie per nostra istruttione nel tolerare li nostri proprii sentimenti naturali, & in ordinarli al beneplacito divino.

E Verità infallibilmente definita di fede, che siccome in Christo furono, sono, e faranno eternamente due perfettissime nature divina, (a) & humana, così furono in lui le due volontà come loro naturali potenze conseguenti alle medesime due nature, e giusta queste due sue volontà dice Christo al Padre, non si faccia come io voglio, ma come tu vuoi, sopra di che scrive S. Ambrogio, (b) dicendo il Redentore la sua volontà si riferisce al suo esser humano, dicendo la volontà del Padre si riferisce alla divinità ad entrambi commune, poiché la volontà sua come d'huomo è temporale, la volontà come Dio è eterna.

Non è meno vero ch'in Christo oltre la volontà ragionevole, e spirituale vi fù la vo-

H h 2

lon-

(a) Vide D. Th 3. p. q. 18. art. 1.

(b) Super illud Luca, non sicut ego volo &c. lib. 10.

lontà , la quale dicefi di sensualità , poiche egli veramente per nostro amore esinanì se stesso pigliando la forma di servo , e facendosi in tutto a somiglianza di noi , con assumere in se , adeguatamente la nostra humana natura , la quale tiene in se il grado d'intellettuale , e di sensitiva , (a) e per conseguenza ha prese in se le due volontà ai due gradi corrispondenti , cioè la volontà di ragione , e di sensualità , e questa non è altro , che l'appetito sensitivo dell'huomo , il quale si chiama volontà in quanto nell'huomo unito alla ragione , da questa partecipa alcuna cosa , & a questa egli è destinato ad ubidire .

Ah scrive pure Ambrogio Santo ; mentre Christo Gesù chiede qui , che non si faccia la sua volontà , è mia la volontà , quale egli dice sua , perche come huomo egli ha presa in se la mia tristezza moto afflittivo dell'humano appetito sensitivo . (b) *Mea est voluntas ; quam suam dixit , quia ut homo suscepit tristitiam meam .*

Non hebbe già Christo più d'una volontà ragionevole in ragione di potenza dell'assunta natura humana , (c) come una sola individualmente fù la natura humana , ch'egli assunse , ma ben hebbe più , e diverse volontà
in

(a) *D. Th. ibid. art. 2.*

(b) *Lib. 2. de fide ad Gratian. cap. 3.*

(c) *D. Thom. ubi supra art. 3.*

in ragione di diversi atti della sua sostanzialmente una volontà, poiche se bene la di lui volontà era invariabilmente determinata al fine il quale è il bene assolutamente, e sempre bene, per altro a tutte l'altre cose s'inclinava quella ordinatissima volontà, ò non s'inclinava, e questo più ò meno, in quanto erano, ò non erano, od erano più, ò meno ordinate, all'istesso bene finale, come l'infermo vuole, ò non vuole la medicina, in quanto ella è conducente alla salute, ne più, ne meno, e così la vuole in quanto utile, l'aborrisce in quanto nauseosa, ed amara; l'ama in quanto salutare a tutto il composito, l'odia in quanto lesiva d'alcun membro particolare.

Deh vedete secondo questo, come quì il nostro pietosissimo Redentore vuole, & ama assolutamente il calice amarissimo di tante pene, e tutto lo vuole bere, in quanto è a noi salutare, ed estremamente se ne nausea, e non lo vuole però conditionatamente nel caso, che potesse farsi a meno, & adempirsi il volere di Dio con curarsi, e ravivarsi l'huomo; In questo modo molte; e diverse furono le ragionevoli volontà di Christo orante, e penante in quest'horto.

Dalla sola descrittione, e meditatione di queste varie volontà di Christo Gesù, ben si intende come è verità di fede, ch'esse non furono punto contrarie l'una all'altra, ma che

furono nella diversità de' loro moti una suavissima ordinatione della di lui immensa carità a motivo del beneplacito divino al fine della nostra per ogni parte copiosa redentione.

Ah non fù già, che nell'afflitto, e contristato Signore, (a) ne la volontà di ragione, ne la volontà di sensualità rifiutasse quella ragione, e quel motivo, per cui la sua volontà tanto divina, quanto ragionevole, & humana voleva la passione acerbissima, ed assolutamente la voleva per nostra redentione, ma solamente non voleva la passione la sua volontà di ragione appresa per se stessa, e precisamente dal fine di nostra redentione, e la di lui volontà sensitiva non essendo capace di moverli a riguardi dell'ordinatione eccelsa del beneplacito divino al fine della salute nostra, solo ripugnava al tanto patire, in quanto che solo v'apprendeva la terribilità di tutti li dolori, e di tutte le pene più sensibili, e distruttive d'ogni sua connaturale convenienza.

Di più in Christo Gesù, ne la volontà divina, ne la volontà di ragione impedita era, (b) ò punto ritardata dalla volontà naturale, ò dalla volontà sensitiva; così pure dalla volontà divina, e dalla volontà di ragione non.

ve.

(a) *D. Th. ead. q. 18. art. 6.*

(b) *Placebat enim Christo secundum voluntatem divinam, & etiam secundum voluntatem rationis, ut voluntas naturalis in ipso, & voluntas sensualis secundum ordinem suæ naturæ moverentur.*

veniva in lui ricusato, ò ritardato il moto della volontà naturale, e sensitiva, e si compiacceva Christo stesso, ch'in se la volontà naturale, e sensitiva si moveffero giusta l'ordine della loro natura, & in ordine alle di lui eccedenti volontà divina, e ragionevole.

Oh pene di Christo Gesù, le quali solamente apprese, lo posero in così gran conflitto, in così grand'agonia, e gli fecero porgere affannati, e longhi prieghi al Padre: (a) *Factus in agonia prolixius orabat*. Oh volontà divina di Christo, che sei carità per essenza; Oh volontà d'eccedente ragione di Christo, che sei tutta ardore di carità per compiacerti di tante pene, e d'accrescerle con amettere, e tollerare l'agonie mortali nella volontà naturale, e nella parte inferiore tutta giustamente causate, dall'horribile apprensione delle medesime pene.

Ah oggetto di tutte le perfettioni, sù l'agonia di Christo trà l'appresa disconvenienza di tanti mali, ed il suo apetito naturale, e sensitivo; Per niente arrivò la di lui agonia, alla parte ragionevole della di lui anima, in quanto che l'agonia importa alcuna controverfia, ò conflitto delle volontà combattute dalla diversità delle ragioni, come accade allora che noi considerando una ragione vogliamo una cosa, ed assieme considerando un'altra ra-

H h 4 gio.

(a) *Lucæ 22.*

488 MEDITATIONE III.

gione, altra cosa vogliamo tutto all'opposto; Questo succede per la debolezza della nostra mente, che non puole fermamente giudicare quale di varie cose sia semplicemente la migliore, il che non potè esser in Christo, il quale mediante la sua ragione giudicava, che era semplicemente il meglio, che per la sua dolorosissima passione, a costo d'agonie estreme, si adempisse la divina volontà, quanto alla salute del genere humano. (a) *Christus per suam rationem judicabat simpliciter esse melius, quod per ejus passionem impleretur voluntas divina circa salutem generis humani.*

Oh parole per gl'ecceffi maggiori di mente, e di Cuore; oh rassegnatione sofferente di Christo al Padre, oh carità misericordiosa verso di noi; Si mette quì avanti a Christo l'horrendo spettacolo delle pene a costo delle quali ci deve salvare, di fatto s'inorridisce, & agonizza in tutta la sua parte inferiore, e non gli passa per il pensiero di metter in dubbio, che non sia la migliore di qualunque cosa l'adempire in tal modo il beneplacito divino per salvar noi.

Da qual altro mistero, che da questo potè prender il motivo S. Paolo di dirci; Per la pazienza corriamo al conflitto, che ci si offerisce, rimirando a Gesù autore, e consumata perfectione della fede, il quale propostosi al gaudio
tolerò

(a) *D. Th. 3 p. q. 18. art. 6. ad 3.*

tolerò la Croce disprezzando la confusione. ?

(a) *Per patientiam curramus ad propositum nobis certamen, aspicientes in autorem fidei, & consummatorem Jesum, qui proposito sibi gaudio sustinuit crucem confusione contempta.*

Deh pensate, e ripensate, e meditate, Christo Gesù, il quale sostenne, patì, e tollerò una tal contraditione contro se stesso, cioè a dire dall'atrocità delle pene postesegli avanti contro il suo appetito sensitivo, acciò non vi stanchiate nel patire, nell'avversità, nelli travagli, nelle persecutioni, ne' pregiuditii, nelle offese, nelle naturali agitationi della parte inferiore, nella partecipazione in somma del tanto, che ha patito Gesù per noi, e non veniate meno negl'animi vostri. (b) *Recogitate eum, qui talem sustinuit adversus semetipsum contraditionem, ut non fatigemini animis vestris deficientes.*

PUNTO V.

Della rassegnatione in Dio, la quale dobbiamo noi havere ad esempio di Christo Gesù tanto perfettamente rassegnato.

Contemplando S. Paolo l'amore eccessivo di Christo Gesù al suo Padre Iddio, e per esso

(a) *Hebr. 12.* (b) *Ibidem.*

490 *MEDITATIONE III.*

esso a noi da lui misericordiosamente redenti, lo chiama Carità di Christo sovremenente alla scienza. *Supereminentem scientiæ Charitatem Christi*, a proportione di questa carità trascendente fù la rassegnatione del nostro Salvatore, poiche fa la carità, che tutto si voglia quello, che Dio vuole, e come Dio lo vuole, costituendo essa una divina amicitia, (a) della quale è proprietà indivisa il fare, che gl'amici habbino un istesso volere, e non volere.

Ah non poteva già conforme era la carità di Christo, lasciar d'essere la di lui uniformità sovremenente ad ogni nostra scienza, per doverci da noi adorare senza fine, ed imitare in alcun modo a noi possibile, ma non già comprendere.

Trascese sì ogni scienza la rassegnatione di Christo, perche adempì il divino beneplacito per la nostra salute, mediante la sua penosissima passione, senza mettere in conto, se non del suo maggior patire gl'innumerabili motivi di disconvenienza, ch'in tante pene, v'apprendevano la sua volontà naturale, ed il suo appetito sensitivo.

Trascese sì la rassegnatione di Christo ogni scienza, poiche con la sua mente humana, e discorsiva non investigò il consiglio recondito della volontà di Dio quanto all'opra, & al modo della redentione nostra da farsi da esso

(a) *Aristot. 9. Ethic. cap. 4.*

esso lui; ma fin dal profondo del suo cuore, sommeso, hebbe per tutte le ragioni immaginabili, e per tutti li motivi desiderabili da farsi la volontà di Dio, la sola volontà di Dio; Ma non si faccia la mia volontà, bensì la tua; ma non si faccia come io voglio, bensì come tu vuoi in una pratica, ed effettiva immensità di pene, in caricare sopra di me le iniquità di tutti gl'huomini, in far portare, e tollerare a me tutti li dolori, e languori loro, nel morire io innocente in un infame patibolo per li rei di tua lesa Divina Maestà nel totale abbandono di tutte le consolazioni.

Oh rassegnatione di Christo, oh mistero ineffabile, di cui solo puole condegnamente, parlarsi con le parole degl'Apostoli, e de'Profeti. (a) *Etenim Christus non sibi placuit, sed sicut scriptum est impropria impropertium tibi ceciderunt super me.*

Deh quanto è egli il vero, che Christo nell'adempire il beneplacito del Padre non cercò di piacere a se stesso, ed in effetto in niente piacque a se stesso secondo la sua volontà naturale, e sensitiva. *Christus non placuit sibi*; In lui l'amore rassegnato, la carità uniformata sovraccede alla scienza di piacere a se stesso, ò con il tanto meno del patire, con il quale poteva egli redimere tutto il mondo, ò con dar modo al patire, sì che non fosse per tutte le cir-

co-

(a) Rom. 15.

costanze tanto estremo , ò con prendere alcun comodo nel patire, acciò non vi concorressero tutti li stenti , ò con fare che non gli mancassero le consolationi delli amici , li compatimenti delli huomini , le gratitudini de' redenti a tanto suo costo , le delitie del Cielo , con le quali si condissero l'amarezze della sua parte inferiore , tanto che tutto non fosse una totale immensa afflittione , e desolatione ; Ah nò , ah nò , per niente seppe egli piacere a se stesso , per piacere puramente , pienamente , illimitatamente al suo Padre nella redentione nostra ; *Etenim Christus non sibi placuit* . Si lascia egli venir sopra a piombo , si lascia cader sopra senza riparo il diluvio delli impropertii di tutto il mondo , di tutti gl'huomini peccatori impropertanti contro Dio . *Impropertia impropertantium tibi ceciderunt super me* , e tutto ciò per fare la divina volontà , e la salute nostra .

Ah Dio , si rassegna qui il nostro amantissimo Redentore a tutte le pene senza consolatione ; Si rassegna al Padre nell'intraprendere l'arduissima opra di nostra redentione , senza punto piacere a se , ma solo mirando a dare ogni bene , ogni piacere vero a noi . Deh come in tanto suo sproppriamento del piacer suo per amor nostro , non farà egli l'unico , e tutto il piacere del cuor nostro ? Come mai metterò io più il mio piacere in altro , che in piacere a lui ? come mai non mi rassegnarò io tutto pu-

ramente per lui , che tanto puramente si rassegnò per me . *Etenim Christus non sibi placuit.*

Tutto io mi confondo amantissimo mio Gesù in trovarmi tanto lontano dall'imitatione del vostro esempio , e dalla corrispondenza al vostro purissimo amore ; Ah misero di me , qual è mai quell'opra , ch'io faccia , quel travaglio ch'io patisca , quella contrarietà ch'io soffra , quell'humiliatione ch'io toleri , quella Croce ch'io abbracci , senza mirare a piacere in alcun modo a me stesso ?

Ecco ch'in ogni mia rassegnatione penetra a danneggiarla il mio proprio amore , vi chimerizza le sue fantastiche convenienze , vi disegna le sue proprie sodisfattioni , in ogni mia buon'opra egli si compiace dell'altrui stima della virtù , in ogni mio patire egli si diletta de'molti compatimenti , gode della gloria di forte , si pasce delle vane speranze di ricompense humane ; nelle humiliationsi s'aspetta non di restar avilito , ma di dover esser rialzato più glorioso ; giamai egli abbraccia alcuna croce , che non vogli che sia lavorata a modo suo , ò che per il meno non vi ricerchi Christo Gesù sempre Nazareno tra li fiori , e non mai coronato di spine , senza le rose delle consolationi .

Facile è la totale rassegnatione di parole a simiglianza di Christo nella sua desolatissima oratione , non di rado diciamo , che giamai si
fac-

faccia come vogliamo noi , ma solo come vuole Iddio Padre , però l'abbandono , ò la languidezza del ben operare , se non v'è l'aggradiamento delle creature : il sfogo , il lamento nel patire , la scusa , la difesa nell'humiliatione , se manca chi stia per il nostro sollievo : l'inconstanza , l'insofferenza nelle derelittioni , se , all'istessa misura le consolationi di Dio non lettificano l'anime nostre , ben ci fanno sperimentare , che tuttavia cerchiamo di piacere a noi stessi , che non deriva dall'intima realtà del Cuore la nostra rassegnatione , che non è di veri , e di tutti li veraci affetti , come quella di Gesù penante nell'horto la nostra rassegnatione .

Il B. Enrico Sufone con le sue parole suggeriteli dalla Sapienza eterna , così ci persuade alla vera rassegnatione , giusta quella , che meditiamo nel nostro divino Redentore .

„ Tutti se stessi lascio alla divina Volontà , (a) a quella in tutte le cose aderischino , nell'abondanza , e nella penuria , nella consolatione , e nella desolatione , nelle cose prospere , e nelle avverse , conforme a gl' esempi perfettissimi del Salvatore ; Questo sì studio di tener sempre presente , e manifestato a se stessi nel fondo del cuore , e dell'anima ; Questo s'imprimino , e dentro se stessi incessantemente lo riguardino , offer-

van-

(a) *Serm. 3. ante fin.*

21 vando quanto sia stata perfetta la di lui vita,
 22 la di lui conversatione, & il di lui animo,
 23 quanto sia egli stato rassegnato, semplice,
 24 modesto, humile, paziente, e finalmente ri-
 25 pieno d'ogni virtù; Ad esso totalmente si
 26 rassegnino.

27 Doverebbono quelli, (a) che aspirano a
 28 perfettione di vita, rassegnare tutti se stessi
 29 a Dio, lui solo di tutto vero animo deside-
 30 rare, a lui in somma affidare onninamente,
 31 e sicuramente tutte le cose, e dire assieme
 32 con Christo. Padre non come io voglio, ma
 33 come tu vuoi; Facciasi la tua volontà, e
 34 ciò haverebbero a dirlo non con le labra car-
 35 nali, ma con l'istesso fondo del cuore ad istin-
 36 to d'intima divotione, e con tutta l'inten-
 37 tione dell'animo. *Idque non labiis carnalibus,*
 38 *sed ipso cordis fundo ex intima devotione, & tota*
 39 *animi intentione.*

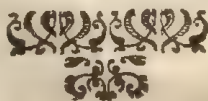
27 Quello egl'è certamente inditio di gran
 28 perfettione in ogni avversità, in ogni sua
 29 derelittione, e destitutione, in ogni evento
 30 poterfi dall'intimo fondo di se stesso rasse-
 31 gnare ad esempio del Salvatore nostro, il
 32 quale in quella sua acerbissima passione,
 33 quanto perfettamente si sia tutto lasciato al-
 34 la volontà del Padre, lo testificano li Sagri
 35 Vangeli; Molto più perfettamente egli si
 36 rassegnò, che non si rassegnasse giamai crea-

tura

(a) *Ibid. sed paulò antè.*

496 *MEDITATIONE III.*

„ tura alcuna , ed estremamente derelitto scela-
 „ mò : Dio mio, Dio mio, perche m'hai aban-
 „ donato ? In somma si rassegnò fin a tanto ,
 „ che fossero compite tutte le cose , quali per
 „ comando del Padre haveva egli preso a fare ,
 „ & a patire , & allora fin , che disse . *Consu-*
 „ *matum est , & inclinato capite emisit spiritum .*
 „ Così qualunque Christiano di Religione de-
 „ ve in ogni avversità , e destituzione total-
 „ mente lasciarsi a conto di Dio , & a Dio ras-
 „ segnarsi . Non si pensi giamai alcuno di non
 „ havere nell'avversità a sentire alcun dolore ,
 „ imperoche se nell'avversità non si sentisse il
 „ dolore, con qual merito alla fine si sopporta-
 „ rebbono ? Dunque in qualunque cosa av-
 „ versa , & in ogni desiderio ogn'uno a Dio s'
 „ abbandoni , e si rassegni ; Certamente chiun-
 „ que tuttavia desidera alcuna cosa , la quale
 „ sia fuori d'esso , ò con rincrescimento tolera
 „ ciò , che è in esso , non è ancora da vero ras-
 „ segnato ; *Porro quispiam , quippiam appetit ,*
 „ *quod sit extra ipsum , aut moleste fert quod in*
 „ *ipso est , nondum est vere resignatus .*



re sia vittima , che tutta si risolva in odore di suavità a Dio .

Ragionevole sia il vostro ossequio , cioè qual deve essere , in sottometterci , in abbandonarci , in rassegnarci noi a Dio , quando vediamo , come per nostro amore , per la nostra redentione , se gli rassegnò il di lui proprio Figlio .

Non vogliate conformarvi a questo secolo , ma riformatevi in novità del vostro senso , trasformandolo nel perfettissimo senso di Cristo Gesù di totale uniformità di se stesso al beneplacito del suo Padre Iddio , & è ben così , che dove noi ci riformiamo per non conformarci a questo secolo , ivi ci conformiamo al Figlio di Dio . (a) *Ubi reformamur , ne conformemur huic saeculo , ibi conformamur Filio Dei .*

Di tutto ciò io vi prego , prosegue San Paolo , acciò voi proviate , sperimentiate , e con un giuditio , e gusto pratico , e spirituale conosciate da huomini riformati nello spirito della mente vostra , purgati da tutto il creato , e tanto più interiormente illustrati da Dio , qual sia la di lui volontà buona aggradevole , ò vogliamo dire di buon piacere , e perfetta , cioè qual sia in ogni evento d'operare , e di patire il buono , il migliore , e l'ottimo , quale Dio da voi vuole (b) *ut probetis , quæ sit voluntas*

(a) *S. Aug. lib. 22. de Civit. cap. 16.*

(b) *S. Aug. lib. 10. de Civit. cap. 6.*

luntas Dei bona, & beneplacens, & perfecta.

Ah come Christo Gesù in questa sua oratione provò, approvò, accettò, abbracciò, ed effettuò questa volontà di Dio Padre suo, volontà buona perche alienissima da qualunque imaginabile difetto, perche tutta derivata dall'alto, e discesa dal Padre de' lumi, presso di cui non v'è trasmutatione alcuna da perfetto ad imperfetto, ne vicenda, che ingombri quella luce inaccessibile; Volontà buona in somma, perche tutta a prescritto di Dio, il quale è, e dà tutto il bene. *Omne bonum.*

Volontà aggradevole, volontà di tutto buon piacere a Dio, perche di niun piacere a se stesso, se non in Dio medesimo, perche accettata nell'intimo del cuore vuoto di tutto quello, che non è Dio, e beneplacito di Dio a motivo d'amor divino spropriato, puro, intenso, effettivo, il quale è la sostanza, & il condimento del gusto di Dio, e tutto l'essential prezzo del fare, e del soffrire, dell'oprare, e del patire.

Volontà in somma perfetta fù a Christo Gesù, perche intieramente senza eccezione, sua alla dispositione divina, ne quanto all'oprare, ne quanto al patire, ne quanto al modo, ne quanto ad alcuna delle innumerabili gravissime circostanze; Volontà perfetta, perche non solo fù di tutto quello ch'era necessario per la salute di tutto il genere humano, ma

500 *MEDITATIONE III.*

anco per l'infinita mente soprabondante alla nostra copiosa redentione ; Volontà perfetta , perche ammeffa dalla volontà di Christo Gesù in tutta , e con tutta se stessa rassegnata , conformata , uniformata alla volontà del Padre , ed in essa trasformata , e ciò con deliberati sensi dell'anima pratici , effettivi , forti , invariabili per una perfetta , e compita effecutione trà tante pene , quali solamente apprese , quali erano , gli discioglievano con la loro atrocità tutto il suo pretiosissimo composto ; Ah sì per una perfetta , e compita effecutione fino ad esser tra li spasimi , trà tutti li generi de' mali derelitto anco dal Padre , fino a quell'arduo *consumatum est* , ch'è la somma di tutta la perfettione , fino all'ultimo spirito della Croce .

Deh voi , che per la misericordia del Signore intendete il dovere , e la convenienza , la sorte di vivere in santa rassegnatione , ed uniformità al divin beneplacito contemplate , imprimate in voi stessi questo perfettissimo esemplare , non divertite lo sguardo interiore da Christo Gesù nell'orto rassegnato al Padre , *ut probetis , quæ sit voluntas Dei bona , beneplacens , & perfecta* .

Chi giunge ad apprendere in questo modo la divina volontà ad imitatione di Christo Gesù , giunge all'apice di tutta la perfettione ; giunge alla carità , la quale sovraccede ad ogni scienza , giunge alla vera stabilità , e pace dello spi-

spirito, e del cuore, giunge affettivamente ad un esser deifico, e conseguisce morto a se stesso la vera vita ascosta con Christo in Dio; Giunge in un certo modo ad uguagliare l'amore di Christo, ad amar Christo come egli ci ha amato, & a render le veci all'amore totale, puro, illimitato, con il quale s'è rassegnato Christo al Padre per la redentione nostra, e puol con „ verità dire. *Dilectus meus mihi, & ego illi,* „ giusta il dire di S. Bernardo (a). Qual mi- „ rabil cosa, che questa sagra amante, attri- „ buisce a se stessa come propria l'affettiva, „ intentione del Verbo Redentore, dicendo, „ il mio diletto a me, e ne meno di ciò con- „ tenta passa più avanti a gloriarsi, a rispon- „ dere, che lei quasi adeguatamente gli retri- „ buisce, gli rende le veci, la ricompensa di „ quello, che lui l'ha amata, imperocche pro- „ segue, & io a lui; *Quam admirabile est, quod* „ *illius intentionem ista sibi quasi propriam ven-* „ *dicet, dicens; Dilectus meus mihi, nec contenta* „ *tamen pergit amplius gloriari, respondere, se illi* „ *quasi ex aequo morem gerere, reprehendere vicem,* „ *sequitur enim, Et ego illi.* O che santamente „ non ardisce il cuor puro, la coscienza buona, „ la fede non finta? *O quid audet cor purum, &* „ *conscientia bona, & fides non ficta?*

Con un caso meraviglioso si da a vedere „ la sublime perfettione, e la sorte avventurata,

che si ritrova nella totale rassegnatione, & uniformità al beneplacito divino, ad esempio della somma praticata da Christo Gesù.

In un povero non meno di volontà, che di necessità habbiamo noi a vedere le ricchezze di perfettione, e di pace quali reca la totale rassegnatione a simiglianza di quella di Christo Gesù, poiche nella povertà dello spirito tiene le sue radici la santa conformità per inalzarsi fino all'amirabile uniformità con Dio.

D'un tale povero, giusta il divino esemplare di Christo Gesù, non dubito io di dire, che parlasse lo Spirito Santo con quelle parole; (a) Vaso ammirabile, opra dell'eccelfo. *Vas admirabile, opus excelsi*, (b) poiche dal Cielo portò il Verbo Eterno humanato la volontaria povertà, & il povero volontario si prese per suo vaso amirabile d'elettione. Ben sapete, dice S. Paolo, la gratia del nostro Signore Gesù Christo, mentre che per noi, per nostra cagione s'è fatto povero, essendo egli ricco, acciò con la sua povertà facesse ricchi noi. (c) *Scitis enim gratiam Domini Nostri Jesu Christi, quoniam propter nos egenus factus est, cum esset dives, ut illius inopia nos divites faceret.*

Eccoci in quest'horto Christo Gesù Signor nostro

(a) Eccl. 34. (b) *Incogn. vers. 1668. Opus excelsi est ipsa paupertas voluntaria, quia ipsam primo Christus attulit mundo.*

(c) 2. Corinth. 8.

nostro il più sproposito trà tutti li poveri volontarii, poiche uniformato a dare per la volontà del suo Padre, e per la salute nostra le sue vesti, il suo honore, il suo sangue, il suo corpo, la sua anima, e quasi direffimo tutto il suo essere, mentre egl'è tutto esibito ad esser esinanito nella Croce, il che in certo modo è un quasi annientarsi, veramente *propter nos egenus factus est*.

Ma la di lui povertà da noi imitata, a noi partecipata è tutta la nostra ricchezza, producendo in noi la sua divina uniformità a Dio, la quale tanto l'anima arricchisce, che giusta il parlare de' mistici, conviene dire, che la deifica. *Ut illius inopia nos divites faceret*.

Della povertà, e della conseguente uniformità totale a Dio Padre, diciamo pure di Christo, in cui fù come in prima origine, e di qualunque in cui si partecipa. (a) Ammirabile si rende Christo, perche si pigliò la povertà, e non perdè le ricchezze; Dentro di se stesso tutto ricco, fuori di se stesso tutto povero; Dio nelle ricchezze, huomo comparso nella povertà, e ciò per arricchire noi ne' beni spirituali; Per la di lui povertà noi abdichiamo il panno della mortalità, e vestiamo la stola dell'immortalità; dunque ricchi si sono fatti tutti li poveri imitatori di Christo; dunque, è vero povero

Il 4 di

(a) *Glos. apud Lucogn. vers. 1668.*

504 *MEDITATIONE III.*

„ di spirito non ti arrossire di metterti in al-
 „ cun modo al pari di lui , poiche in te stesso
 „ lo rappresenti , lo rasfiguri . *Non ergo eru-
 „ bescas cum tua mendicitate ad illum accedere ,
 „ quem in te ipso figuras .*

Ah Dio , non sono già ingegnose speco-
 lationi queste , ma effettive pretiose verità ,
 così fosse in noi effettiva la vera povertà , ed
 uniformità di spirito , e di volere , nella quale
 si fondano , come mirabilmente si sperimenta-
 riano , e così vediamole in pratica con il raco-
 nto , che ci fa il rassegnato , ed estatico Gio:
 Taulero gran Maestro di Teologia , ma più
 avventurato discepolo della rassegnatione di
 Christo Gesù , la quale è l'unica vera sapienza
 de' giusti .

„ Fù di già un certo insigne Teologo , (a)
 „ il quale per otto anni continui incessante-
 „ mente chiedeva al Signore , che gli mani-
 „ festasse alcun huomo , il quale gl'insegnasse
 „ il camino della verità , ed una volta tenen-
 „ do di ciò più che mai veemente il desiderio ,
 „ una certa voce venuta dal Cielo in tal gui-
 „ sa gli parlò . Esci fuori alla porta della Chie-
 „ sa , & ivi ti incontrarai in huomo , che t'in-
 „ segnerà la strada della verità . Così dunque
 „ uscendo ivi trovò un certo Mendico , stro-
 „ piato , sordido , & infangato ne piedi , le di
 „ cui vestimenta non haveresti stimato , che
 fos-

(a) *In colloquio Theologi , & Mendici pag. 685.*

„ fossero della valuta di tre soldi , e salutando-
 „ lo così gli disse . Ti dia Iddio il buon gior-
 „ no : Rispose il Mendico , non mi ricordo io
 „ giamai d'aver avuto alcun mal giorno ;
 „ Disse il Maestro , ti felicitì pure Iddio ; ma
 „ che è questo , che tu dici ? rispose il Mendi-
 „ co , ma tampoco io giamai fui infelice , e
 „ quello soggiunse ; auventurato tu sù , qual
 „ cosa dir vogliono queste tue parole ? Et
 „ il Povero disse giamai disavventurato io
 „ fui ; Di nuovo replicò il Maestro ; Ti sal-
 „ vi Iddio , hora già parla tu più chiara-
 „ mente , poiche io non capisco ciò , che tu
 „ dici .

„ Allora rispose il povero Mendico , così
 „ farò di buona voglia ; M'auguravi ò Mac-
 „ stro un buon giorno , & io risposi , che mai
 „ havevo avuto alcun mal giorno , impero-
 „ che quando sono premuto dalla fame , io
 „ dò lode a Dio , se patisco freddo , se grandi-
 „ na , se nevigia , se piove , se l'aura è serena ,
 „ ò turbolenta , dò lode a Dio ; se mi trovo
 „ misero , e disprezzato parimente lodo Id-
 „ dio , e di questo giamai m'accade di haver
 „ alcuna trista giornata ; Mi desiderasti anco-
 „ ra , ch'io fossi fatto fortunato , & io risposi
 „ di non esser giamai stato sfortunato , perche
 „ seppi vivere con Dio , e sono ben certo , che
 „ tutto quello , ch'egli fa non puol non esser
 „ buonissimo ; laonde tutto quello , che egli
 „ ò mi

506 *MEDITATIONE III.*

„ ò mi dava, ò permetteva, che m'avvenisse,
 „ ò mi fosse ciò favorevole, ò contrario, dol-
 „ ce, od amaro, tutto come cosa ottima da
 „ lui pigliai, e così giamai io fui sfortunato;
 „ Dicevi tù in oltre, che Dio mi facesse felice,
 „ alche io similmente foggiai di non esser
 „ mai stato infelice, poiche stabilii d'aderire
 „ alla sola divina volontà, nella quale tanto
 „ intieramente trasfusi tutta la volontà mia,
 „ che tutto quanto egli vuole volessi io, &
 „ ad esso in tutto, e per tutto rassegnassi la
 „ mia volontà.

„ Doppo d'havere il Mendico riferite que-
 „ ste cose, così di nuovo il Maestro gli parlò.
 „ Per gratia rispondimi, qual cosa faresti tu
 „ per dire, se il Signore della Maestà volesse,
 „ sommergerti nell'abisso? E quello disse, se
 „ nell'abisso mi sommergesse? E d'averlo, se
 „ ciò facesse, io tengo due braccia, trà quali io
 „ abbracciarei lui; Uno è la vera humiltà, e
 „ questo gli pongo sotto, e per esso alla di lui
 „ sagratissima humanità io sono unito; l'altro
 „ braccio è questo il destro, e l'amore, il qua-
 „ le alla di lui divinità sta attaccato, e per
 „ questo di tal maniera l'abbraccio tutto all'in-
 „ torno, che faria egli sforzato a scender meco
 „ nell'inferno; Ben più caro mi faria d'esser
 „ nell'Inferno con Dio, che ne' Cieli senz'esso;
 „ Di qui quel Maestro apprese, che la vera
 „ rassegnatione con l'humiltà profonda è il
 com-

„ compendioſo , il breve ſentiero per andare ,
 „ per unirſi a Dio .

„ Appreſſo di nuovo egli domandò a quel
 „ Mendico di dove foſſe lui venuto , al che
 „ quello riſpoſe , che era venuto da Dio , &
 „ interrogandolo il Maeſtro dove egli l'haveſ-
 „ ſe trovato Iddio ? ivi diſſe lui , dove abando-
 „ nai tutte le creature . *Ibi inquit ille, ubi crea-*
 „ *turas omnes derelinqui* ; Ma dove , ſoggiunſe
 „ il Maeſtro , laſciaſti tu Iddio ? Riſpoſe il po-
 „ vero , ne' mondi di cuore , e negl'huomini di
 „ buona volontà . Diſſe il Maeſtro , e chi ſei
 „ tu ? Riſpoſe quello , ch'era Re , e chiedendo
 „ il Maeſtro dove foſſe il di lui Regno , riſpo-
 „ ſe ch'era nell'anima ſua , imperocche di tal
 „ maniera io appreſi a reggere i miei ſenſi in-
 „ teriori , ed eſteriori , che tutte l'affettioni , e
 „ le facoltà dell'anima mia mi ſi ſono fatte ,
 „ ſoggette , e certamente niuno dubita , che
 „ queſto Regno non ſia da preferirſi a tutti li
 „ Regni di queſto Mondo . Tornò il Maeſtro
 „ a chiedere dal Mendico ; qual coſa è quella ,
 „ che ti ha fatto arrivare a tal perfeſtione ? Ri-
 „ ſpoſe il povero , il mio ſilentio , le meditatio-
 „ ni ſublimi , e l'unirmi con Dio ; *nimirum*
 „ *ſilentium meum , ſublimes meditationes , &*
 „ *unio cum Deo* . In niuna coſa minore di Dio
 „ ſteſſo potei quietarmi . *In nulla re, quæ Deo*
 „ *minor foret quieſcere potui* ; ma di già hò tro-
 „ vato il mio Dio , in eſſo hò pace , e quiete
 ſem-

508 / MEDITATIONE III.

„ sempiterna ; *Fam vero Deum meum inveni*
 „ *ni , in ipso pacem , & quietem habeo sem-*
 „ *piternam .*

PUNTO VII.

Gesù frà l'estreme tristezze , e totali desolazioni
nell'horto , è l'oggetto singolarmente dilette-
vole , consolatorio , e caro all'
anime sue fedeli
amanti .

Gl'ia mai con maggior piacere dell'anima mia (scrisse il Padre S. Ambrogio , io rimiro , ed ammiro la pietà , e la Maestà di Cristo , che quì dove molti s'inhorridiscono ; (a) *Nusquam magis Christi pietatem , & Majestatem demiror , quam hic , ubi plerique horrent .* Meno a me egli havèria conferito , se non haveffe prese in me l'affettioni delle mie humane passioni ; *Minus mihi contulerat , nisi meum suscepisset affectum ;* Ah sia pur sempre per nostro godimento ne'nostri cuori l'amareggiatissimo Gesù . Egli , egli pigliò in se la mia tristezza , per donarmi la sua allegrezza ; *Suscepit tristitiam meam , ut mihi suam letitiam largiretur .*

Bisogna pure rimemorare quì il detto tanto famigliare della Serafica nostra Santa Madre Teresa , che in niun passo della Santissima Passione di Gesù meglio si trovava il di lei spirito ,

(a) *In cap. 22. Luca ad vers. 44.*

rito, ch'in questo della sua adolorata, e desolata oratione nell'orto; Ah me felice, diceva Teresa, che quivi in tanto abbandono di tutte le creature, e nella distanza anco de'Discipoli adormentati, mi trovo tutto solo, e tutto per me sola il mio diletto, il mio amantissimo Gesù; Qui io mi trovo da sola a solo con il mio amante, ed amato Gesù, di che nulla puol succedere più a genio del divino amore, il quale fugge tutto ciò, che non è il divino amato, e di lui solo s'appaga; Non mi contristano le sue tristezze, perche sono il rimedio delle mie, non mi disanimo per li di lui svenimenti mortali, perche mi ristorano, e ricreano dalli miei con darmi vita; Non mi sgomentano, ma incitano a riamarlo li suoi sudori di sangue, perche derivano dalli sforzi, e dalli eccessi di sua carità.

Ah Dio, qual cosa più cara, e consolatoria, che il vederli amato da Gesù, per chi ama Gesù? e dove mai voi avventurati redenti dal Signore sperimentate più vehemente l'amore di Gesù, che trà le sue amorose ansie per vostro amore nell'oratione all'orto? Quelle liquefactioni, per le quali si distempra il divin Verbo humanato in sudori di sangue, quelli languori, per li quali isvenuto si lascia cadere a terra, ben hanno l'origine dall'Ecceffiva sua carità, ch'a tutto suo costo ci vuole salvare; Deh dite pure, non languisce l'amore di Gesù,

ma

510 MEDITATIONE III.

ma languisce l'amante Gesù . (a) *Non languet amor , sed languet amans* ; dov'è più vigoroso , ivi ancora è più vigoroso il languore . *Ubi viget amor , ibi viget languor* . Ben si discuopre il languore dove si vedono prodotti simiglianti inditii ; *Ipse se prodit languor , cum hæc producit indicia* .

Ah io non dubito già , che nell'horto di Getsemani non fossero in spirito con Gesù orante , & agonizzante li più cari trattiamenti interiori di quella sagra amante , e ch'in quest'horto non si mietesse lei il fascetto di mirra di tutte l'amarezze del Verbo incarnato , quale essa si teneva tanto caro , che non voleva ch'havesse in se stessa meno intimo luogo , ch'il mezzo del suo petto , ch'il più sviscerato segreto del suo cuore .

Deh quanto trovò in che impiegare il suo ricreato , & adolcito amore intorno a questo fascetto di mirra Bernardo Santo . (b) A me stà „ riservato , diceva egli , questo salutare fascetto , niuno lo toglierà da me ; *Inter ubera mea commorabitur* ; Il meditare l'amarezze di „ Gesù , io dissi , essere la vera saviezza ; In „ queste io costituì a me stesso la perfettione „ di tutta la giustitia : in queste la pienezza „ delle scienze , le ricchezze della salute , e „ l'abondanza de' meriti ; Da queste talvolta
me

(a) Gilleber. in Cant. serm. 46.

(b) Super Cant. serm 43.

MOT. VI. PUNTO VII. 511

„ me ne deriva la bevanda dell'amarezza fa-
 „ lutare, talvolta la suave unzione della con-
 „ solatione; queste mi risollevano nelle cose
 „ avverse, nelle prospere mi reprimono, e trà
 „ l'uno, e l'altre per il regio cammino m'appre-
 „ stano sicurissima guida, perciò l'amarezze,
 „ di Gesù mi sono frequentemente in bocca,
 „ come voi, che mi ascoltate ben il sapete;
 „ nel cuore sempre, come lo sa Iddio, e nel
 „ mio stile grandemente famigliari, come si
 „ vede; Non ricerco io a guisa della Sposa,
 „ dove si riposi nel meriggio quello, che io
 „ lieto, e contento abbraccio. *Inter ubera mea*
 „ *commorantem.*

„ Questo tanto amabile fascetto voi ancora
 „ Dilettissimi raccogliete a voi stessi, questo
 „ inferite nelle midolle del cuore, con questo
 „ chiudete l'adito del petto, acciò giamai si
 „ parta dal vostro cuore, *ut & vobis inter ubera*
 „ *commoretur*; Tenete lui sempre non adietro
 „ nelle spalle, ma avanti sotto gl'occhi, ac-
 „ cioche portandolo, e non adorandolo, non
 „ vi prema il peso, e non vi ricrei, e sollevi
 „ l'odore. *Illum semper, non retrò in humeris,*
 „ *sed ante præ oculis habete, ne portantes, & non*
 „ *adorantes, & onus premat, & odor non erigat.*

Con vedere, con adorare S. Bernando
 questo fascetto di mirra, in esso si strugge il di
 lui cuore, ne sa finire di volgerlo, e di rivol-
 gerlo trà gl'affetti suoi.

Sopra

512 *MEDITATIONE III.*

Sopra tutte le cose amabile mi ti rende ò
 buon Gesù , il calice , che bevesti , l'opra della
 nostra redentione ; Questo veramente con fa-
 cilità attrae a se tutto il nostro amore . (a) *Hoc*
omnino amorem nostrum facile vendicat totum si-
bi ; Questo , dico io , è , chē la nostra divotio-
 ne, e più suavemente alletta , e più giustamen-
 te esige , e più fortemente stringe , e più vee-
 mente l'affettiona. *Hoc inquam, est, quod nostram*
devotionem , & blandius allicit , & iustius
exigit , & arctius stringit , & afficit
vehementius ; Impara Christiano
 da Christo come devi amar
 Christo ; *Disce è Chri-*
stiane a Christo quo-
modo diligas
Christum.



MO-

(a) *In Cant. serm. 20.*

MOTIVO VII.

*Christo Gesù s'alza dall'oratione , e v'è
incontro alla perversa sbirraglia
per esser fatto prigioniero, sotto
la condotta di Giuda
il traditore .*

PUNTO I.

*Dalli isvenimenti mortali, e dalli sudori di sangue
passa tutto intrepido , e magnanimo Christo
Gesù alle mani crudeli delli persecuto-
ri , alle funi , alle catene, agl'atti
prattici di sua penosissima
passione .*

AH mio Gesù , prevedendo voi , quali era-
no le pene , che dovevate soffrire in ma-
no di gente cotanto inhumana , vi riduceste
all'agonie di morte , ai sudori di sangue , &
hora, che già si viene all'atto pratico siete tut-
to fortezza , siete tutto vigore , e prontezza d'
animo ? Deh quanto bene io veggo, che vole-
ste sperimentare le mie debolezze , solo per
curarmele, e che trà le infermità della mia car-
ne da voi affunta, si avalorava lo spirito vostro
coll'amore al patire le pene dovute alle mie

514 *MEDITATIONE III.*

colpe ; Deh in quanti mirabili sensi mi dite voi mio Gesù al cuore , *cum infirmor , tunc potens sum* .

Ecco , Gesù , Gesù è quello , che dalli deliquii dell'agonizzante oratione tutto intrepido se ne viene a dar la nuova ai Discepoli , che già è giunta l'hora della più ardua impresa , la quale già mai si sia veduta , ne imaginata nel Mondo , & a dire loro , ch'il Figliuolo dell'huomo è per esser dato in mano de'Peccatori . Gesù , Gesù è quello , che dice loro ; Alzatevi sù , andiamo : Ecco che già si avvicinò quello , che m'ha tradito , e venduto . Ah mio Gesù , e chi vedendovi venire con tal animo da tali sgomenti , non haverebbe creduto esser cessato ogni motivo dell'estrema vostra afflittione ? e pure non è cessato nò , anzi adesso si viene al sommo dell'arduità , perche si passa dal pensiero del patire alla pratica dell'apprensione delle sofferenze inesplicabili alla dura executione ; Ma esultate voi mio Gesù come Gigante al correre la strada sino al Calvario , perche nel vostro cuore esultava l'amore tutto giocondo nell'adempimento della volontà del Padre , e delle vostre proprie brame di morir voi , e di morire trà tante pene , acciò haveissimo noi più abundante vita .

Voci d'amor esultante sono queste di Gesù ai Discepoli ; *Surgite* , alzatevi sù , non per fugire a precipitio , ma per andar con passi

veloci incontro alle squadre nemiche; andiamo spontaneamente alla morte; (a) *Sed ut eamus ultrò pergamus ad mortem*. Volontariamente sacrificherò a voi Iddio Padre l'honore, la fama, la dignità, il credito, il decoro, le vesti, il capo, le mani, li piedi, il corpo, il sangue, le lagrime, li sospiri, la vita, e l'anima diletta.

„ Mio Gesù, dice Bernardo Santo, (b) quanto pronto fosse alla passione il vostro spirito, „ lo deste a vedere, allorchè sopravvenendo assieme del vostro traditore gl'huomini sanguinari, e ricercando essi l'anima vostra di „ notte tempo con le lanterne, con le faci accese, con l'armi alle mani, spontaneamente „ andaste loro incontro, e perchè non haveste „ sero a prendere alcun inditio dal condottiero della sceleragine, da voi medemo vi manifestaste.

Deh anime religiose, che vi professate seguaci di Christo Gesù, come imitate voi la di lui forte deliberata volontà, la di lui prontezza senza perplessità alla sua penosissima passione nelle vostre occorrenze d'incomodarvi per il di lui divino servitio? come andate voi incontro al patire con Gesù per amore di Gesù? Ah quanto poco vi vuole per farvi dare a dietro, dove Gesù v'è animoso a tanto partire.

K k 2

(a) S. Hieronym.

(b) Serm. de Pass. Dom. Jesum Nazarenum.

516 MEDITATIONE III.

tire. Ah con quante avvertenze mettete voi il piede nella strada del patire, con quante circospettioni andate voi, dove Gesù si slanciò in tutte le pene, a tutte le disconvenienze humane. Vedete, che non vi dice Gesù; State sù andate, ma dice andiamo; egli v'è avanti nel cammino delle mortificationi, delle humiliationi, delle ingiurie, de' torti, e di tutto il patire, della Croce, della morte; deh non ci ritiriammo da tale invito. *Surgite eamus.*

Voi non mettete un piede nella parte del patire, ch'assieme non vogliate metterne due alla parte del sollievo; non è questo il modo di andare al Calvario, e di giungere ad esser crocefissi con Christo. *Usquequid claudicatis in duas partes;* Se il nostro Signore Christo Gesù è Dio, seguitate lui, *Si Dominus est Deus, sequimini eum.*

Ecco ch'il nostro Divin Redentore amò noi fortemente, dolcemente, e sapientemente; (a) *Dilexit autem fortiter, dulciter, sapienter.* Impara ad amare dolcemente, ad amare prudentemente, ad amare fortemente. *Disce, amare dulciter, amare prudenter, amare fortiter.*

Habbiamo ad amare dolcemente, acciò che allettati da alcun altro piacere, prudentemente acciò ingannati, fortemente, acciò oppressi non veniamo ad esser allontanati dall'amore del Signore. *Disce amare dulciter, ama-*

re

(a) S. Bernard. form. 20. in Cant.

re prudenter , ne decepti , fortiter , ne oppressi ab amore Domini avertamur ; Perche tu non sii dalla gloria , ò dalli piaceri del mondo ritirato a dietro , ti sia tra tutte queste cose dolce la sapienza , quale è Christo ; Perche tu non sii sedotto dallo spirito di bugia , e d'errore , ti sia sempre davanti a gl'occhi la luce della verità , quale è Christo ; Perche tu non sii dall'avversità indebolito , ti conforti la virtù di Dio , quale è Christo . Ne mundi gloria, seu voluptatibus abducaris , dulcescat tibi præliis sapientia Christus , ne seducaris spiritu mendacii , Et erroris , luceat tibi veritas Christus , ne adversitatibus fatigeris , confortet te virtus Dei Christus .

PUNTO II.

Gesù per nostro amore è dato in mano alli più perfidi peccatori , all'arbitrio delle loro arabiante passioni .

E Cco già venuta l'ora , dice Gesù , & il Figliuolo dell'huomo sarà dato in mano de' Peccatori ; Non dice il figliuolo di Dio, ma dell'huomo , perche è dato in mano de' Peccatori in quanto huomo , in quanto capacissimo di penare , di patire , d'adolorare ; s'inorridisce , si perde la mente , & il cuore al solo pensare, ch'il Figlio di Dio sia dato in potere degl'huomini per esser trattato da reo , giudicato ,

518 *MEDITATIONE III.*

sentenziato , con esser egli l'innocenza stessa , ma che deve essere al vedere , che non solo è posto in mano d'huomini , li quali per l'ignoranza , ed imperfettione loro possono errare il giuditio, & eccedere il dovere , ma d'huomini non in quanto huomini , ma peccatori , ed in quanto peccatori; d'huomini li quali tengono il primato trà li scelerati , gl'iniqui , gl'empi , tra i peccatori, e che come tali, sono dall'istessa verità chiamati assolutamente li peccatori per la loro sovreminenza in genere di male , in quella guisa , per esempio , che noi senz'altro chiamiamo il Demonio il tentatore , per esser egli il principale incentivo al peccare .

In mano di tali huomini , non in quanto huomini , ma in quanto peccatori , che vale a dire in quanto contrarii a Dio , in quanto opposti ad ogni giustitia di legge , privi d'umanità , impervertiti dalla malitia , è posto Gesù, acciò ne faccino quello , che vogliono ad istinto dell'istessa malitia , empietà , e sceleratezza loro .

Dice S. Paolo , che quando venne la pienezza del tempo , mandò Dio il suo Figliuolo , cioè nel tempo , ch'alla pienezza , ch'al sommo dell'iniquità era arrivato il mondo, ma in tutto il mondo non v'era allora gente la più iniqua del Popolo Giudaico , sì che se iniquissimo era tutto il mondo , e la più iniqua di tutto il mondo era l'impervertita gente

Giu-

Giudaica, e Gesù vien dato in mano di quelli, che sopra tutti quelli dalla gente Giudaica, erano da dirsi li peccatori assolutamente tali, pensate voi in quali mani se ne resta il mansuetissimo Gesù.

Ah con quali sensi di compassione prevedde il Santo Profeta questo compassionevole caso, e lo predisse. (a) *Observabit peccator justum, & stridebit super eum dentibus suis; Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum, ut dejiciant pauperem, & inopem.* Osservarà gl'andamenti, andará in traccia del giusto il peccatore, ed afferrato che l'abbia, sottomettendoselo sopra di lui striderà con li suoi denti, come arrotando gl'uni con gl'altri nell'avidità di sbranarlo, e divorarlo; sfoderarono la spada li peccatori, tesero l'arco del loro cuore imperversito, che vibra saette di odii, di sdegni mortali, e questo per battere a terra Gesù povero, e destituito d'ogni humano ajuto. *Ut dejiciant pauperem, & inopem.*

Ah mio amantissimo Gesù, e pure è così, che non li giusti, ma li peccatori veniste voi a ricercare per ricevere dalli più empì trà essi tali oltraggi, tali ingiurie, tal morte, e per dar loro la vostra benignità, la gratia, la vita. *Etenim Dominus dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum,* frutto vera-

K k 4

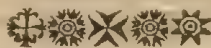
men-

(a) *Psalm. 36.*

520 *MEDITATIONE III.*

mente a voi mio Redentore di somme acerbità, d'amarezze, di spine, di triboli.

Rimirate, rimirate voi Religiosi, in quali mani v'è a mettersi il vostro divino Maestro, & arrossitevi di non apprendere ad haver animo di conversare pacifica, e tolerantemente con li vostri Fratelli di conditione differente dal vostro genio. Arrossitevi d'esser sempre in moto a ricercar superiori indulgenti, dolci, e suavi per la vostra falsa quiete fuori dell'imitatione di Gesù Christo, e forse per la vostra perdizione eterna. Arrossitevi di non saper stare nelle mani d'un Superiore, che vi rassembri duro, indiscreto, appassionato, e difettoso; Non sarà egli giamai il più iniquo trà tutti li peccatori di tutto il mondo: Non vi ridurrà già egli ad un patibolo, e quando bene così fosse, ecco, che per vostro amore, per vostro esempio, per vostra redentione, per vostro conforto scielse Gesù li più perversi peccatori, che giamai incontrasse il tempo nel giro di tanti secoli, e nelle loro mani si pose spontaneo, per esser doppio tante offese, doppio tanti oltraggi, doppio tante ingiustitie, confitto in una Croce; *Eccè appropinquavit hora, & Filius hominis tradetur in manus peccatorum; Surgite eamus.*



PUN-

PUNTO III.

Gesù con il bacio tenerissimo segno d'amore ingenuo, & amichevole soffre d'esser da Giuda tradito, & indicato alla fremente turba de' Soldati, & ai Ministri dell'imperversita giustitia, perche lo prendino, & imprigionino.

C Ommovetevi quì con tutte le viscere, inhorriditevi, e tremate, voi ch'attendete, e vedete quì il più strano spettacolo, che giamai rimirassero li Cieli, da che sopra li loro poli con incessante moto s'agirano. Ecco ch'ancor parlando Gesù con li Discepoli viene Giuda uno delli dodici, e con esso lui la moltitudine delli armati mandata dalli Principi de' Sacerdoti, e da' più antiani del popolo, e quello, che haveva ordinato il tradimento di lui diede loro il segno, dicendo; Chi bacierò io, egl'è quello stesso, quello prendete.

Ah io credo senza dubio ch'il Santo Evangelista non nomini in quest'ultimo ne Giuda, ne Gesù, e dichi solo, quello ch'haveva tradito lui, quello ch'io bacierò egl'è quello, quello arrestate, perche s'inorridi in questo punto estremo di tal sceleraggine, di nominare Giuda traditore, e Gesù tradito in tal forma.

Anzi

522 MEDITATIONE III.

Anzi che Giuda istesso cotanto barbaro, pure non hebbe cuore di nominare il dolcissimo nome di Gesù nell'appuntare l'affettuazione di tal tradimento; *Quemcumque osculatus fuero, ipse est*, cioè Gesù, che voi cercate, e che io ho impegnato la mia fede di darvi nelle mani, *Ipse est, tenete eum*.

Deh mio amantissimo Gesù, qual pena al vostro tenerissimo cuore in vedervi da Giuda da voi eletto per huomo della vostra pace, per amico singolare, ed intimo convertiti li tratti della più stabilita pace, ed amistà in contrafegno di consumato tradimento?

Querelatevi pure mio mitissimo Gesù, che bene in questo caso permette la vostra somma pazienza alla vostra immensa carità alcun interito risentimento per medicina all'insensato cuore di Giuda; Querelatevi sì, mentre sono empivamente profanati, e sacrilegamente abusati li più innocenti riscontri d'amore, e sinceri contrafegni di pace.

Oh amoroso lamento di Gesù, oh durezza di Giuda non amollita con esso. *Judas osculo filium hominis tradis?* Dunque o Giuda tu con il bacio dai nelle mani de' più fieri nemici, e tradisci il Figliuolo dell'huomo? Ecco, che non della sostanza dell'enorme tradimento, ma della circostanza del bacio, voi vi dolete mio mansuetissimo Gesù, & oh con quanta ragione, poiche non essendo il vostro divin cuore di
 altra

altra cosa più avido , e geloso , che del nostro vero amore , che è tutto il nostro vero bene , non puol lasciar di sentire oltre ogni misura , che giunto sia Giuda a tal perversità di convertire li tratti , e gl'argomenti della malvagità più odiosa in inditii d'empio , e spietato tradimento , e di voler egli , ch'il bacio , al quale l'infinita vostra degnatione , e carità gli diede l'adito per tutto stringersi con gl'affetti , e medesimarli con voi , gli serva per vendervi , per alienarvi , per tradirvi , e per separare se stesso eternamente da voi ; Ah come si verifica , mio Gesù , nel vostro caso il dirsi dallo Spirito Santo , che meno offendono le ferite date da chi ama , che li baci fraudolenti di chi odia . (a)

Meliora sunt vulnera diligentis , quàm fraudulenta oscula odientis .

Conforme alle brame , & alle preghiere ardenti , con li quali incominciò li suoi canti ci la Sagra Amante , in due modi principalmente il Verbo Eterno diede , e da bacio ineffabile di pace , e d'amicitia all'huomo , & a bacio ineffabile l'huomo ricevè , & riceve .

Diede bacio ineffabile il Verbo Eterno all'huomo , & a tal bacio l'ammise , assumendo , & unendo a se la nostra humana natura , lo dà , e lo riceve dall'huomo , mediante l'Eucaristica comunione , poiche nell'una , e nell'altra cosa ad istinto d'eccessivo amor divi-

no

(a) Prov. 27.

524 *MEDITATIONE III.*

no il Verbo increato in certo altissimo modo stringe, e medesima a se stesso l'huomo, e se stesso all'huomo, il che è l'effetto qual cagiona il bacio leale tra due ingenui amici.

Deh non permettete dunque ò clementissimo Gesù con la vostra illimitata carità, la quale v'indusse a tali communicationi con noi vostre miserabilissime creature, che vi sia, massime trà Religiosi singolarizzati nell'amicizia vostra, chi a guisa di Giuda impervertito abusi delle pratiche del vostro divino amore per vostra maggior offesa, e per sua propria condannatione. Deh non vi sia giamai, chi nel mistico bacio del Sacramento Santissimo del divino vostro Corpo, e pretiosissimo Sangue, ricevendolo con coscienza disordinata, con affettioni avverse, in vece di medesimarvi con voi, vi alieni da se, vi venda, vi tradisca; Deh non vi sia chi si serva delli pretesti di virtù, dell'apparenze di bene, delle sembianze di servo di Dio, del credito, e della confidenza, che dà l'habito, e lo stato religioso, per insinuarvi ai tratti, alle opere peccaminose, le quali alienano Dio dall'anime, e l'anime da Dio; Questo faria voler passare per amico di Christo Gesù a fine di tradire Christo Gesù. Ah Christo Gesù all'intimo, puro, vero, e leale bacio di pace con voi sia io ammeso, & a paragone di guadagnare in tal guisa voi, io hò per perdita il guadagno di tutto il mondo. *Omnia, omnia detrimentum feci.*

PUN-

PUNTO IV.

Tiene mitezza il clementissimo Gesù per ammettere Giuda al bacio falso , e scelerato , con cui il medesimo Giuda lo dà a conoscere ai nemici , e compisce il contratto della vendita proditoria .

Gia si spicca Giuda dalla sconcertata, ed infuriata turba, & accorre a Gesù, gli fa il consueto saluto, dicendo: Iddio ti salvi Maestro, & il saluto accompagna con il bacio d'amichevole pace.

O ardimento di Giuda, ò mansuetudine di Gesù; ò caso, ò stupore; A Gesù a cui teneva preparate l'insidie mortali, offerisce Giuda infelice con il bacio la salute. (a) *Cui lethales insidias struebat, illi infelix salutem cum osculo offerebat*; Egli dà il segno del bacio con il veleno del dolo: (b) *Dat signum osculi cum veneno doli*; Non lo ributta Gesù, non lo rimprovera, non lo riprende, ma lo riceve, l'abbraccia, e con sereno, e dolce viso ammette il finto, e l'empio bacio originato da quel cuore, spietato, ed impresso nella speciosissima sua faccia da quelle labra spiranti aure diaboliche, nelle quali ancor risuonano li proditorii accen-

(a) *Vistor Antioch. in Marci cap. 14. ver. 45.*

(b) *S. Hieronym. ibid.*

526 MEDITATIONE III.

ti: *Quemcumque osculatus fuero, ipse est, tenete eum.*

A tal spettacolo rapito dalla meraviglia. S. Bernardo così parla a Gesù. (a) Accostandoti a voi, & al bacio della vostra bocca santissima quella bestia crudele, non gli mostraste avversione alcuna, ma dolcemente applicaste la bocca nella quale non si trovò dolo alcuno, a quella bocca, nella quale abbondò la malitia; Innocentissimo Agnello, che più havete voi a fare con questo lupo? qual convenienza frà voi, e Belial?

Mio clementissimo Gesù tutte s'eccitano le viscere del mio cuore a cantare le vostre misericordie in eterno, ricordandomi, che siete voi quel Padre pietoso, il quale non rifiuta il figliuolo prodigo, ch'a voi ritorna pentito, anzi se ben involto trà le schifezze vi gli lasciate cader sopra il collo, ve lo stringete al seno, lo baciaste gustosamente; ma che facciate altrettanto con Giuda, il quale non viene già dicendo; Padre peccai, ma viene a peccare; viene a compire la più horrenda enormità del peccato alla vostra presenza, e contro la vostra divina persona, questo trascende ogni intendimento, ogni stupore, e fa, ch'ecceda se stessa la mente nostra.

Ah lasci d'intenerirsi chi puole, vedendo assieme abbracciati Gesù figliuolo di Dio, e Giu-

(a) *Serm. de Pass. qui incipit Jesum Nazarenum.*

Giuda figlio di perdizione ; Gesù innocentissimo , e Giuda iniquissimo ; Gesù Redentore , e Giuda traditore ; Gesù , ch'è l'istessa beneficenza , e Giuda , ch'è l'istessa ingratitudine ; Gesù ch'è la nostra pace , e Giuda ch'è tutto inimicitia ; Gesù ch'è la vita , e Giuda , che lo destina alla morte ; Gesù ch'è mite , & humile di cuore , e Giuda , che tiene le furie di Satanasso nel cuore ; Gesù , che ama fino al fine , e Giuda , che finisce con odiarlo , e tradirlo fino alla morte .

Con dolce affettione Gesù abbraccia Giuda , con amara , e serpentina passione Giuda abbraccia Gesù ; Con occhio intenerito Gesù rimira Giuda , in Gesù fissa Giuda torbido , e micidiale lo sguardo ; In somma Gesù da il bacio , che spira celeste diletzione , & alito d'eterna carità a Giuda , Giuda da il bacio a Gesù sfumando dalla bocca esalationi d'inferno ; Ah sofferentissimo Gesù quanto bene m'insegnate la diletzione costante , e sincera di tutti quelli , che mi sono stati , che mi sono , e sono per essermi sempre più avversi ; Così è non rifiutate voi il proditorio bacio di Giuda , gle lo rendete voi amoroso , acciò restassimo noi ammaestrati ad amare di vero cuore tutti li nemici di qualunque genere , & anco quelli , che sappiamo , che siano per incrudelire contro di noi ; (a) *Ut doceremur inimicos omnes , eosque qui*

(a) S. Hilar. bñc .

528 MEDITATIONE III.

qui scimus deservituros esse in nos, diligere.

Di questo gran documento mirabilmente s'approfitto il glorioso S. Martino, (a) di cui leggiamo, che sendo in più modi pertinacemente perseguitato da Britio suo chierico familiare, con singolarità beneficato, e meravigliandosi gl'altri di sua famiglia, ch'il Santo non lo castigasse, e privasse del grado, rispondeva egli. Christo nostro Signore tolerò Giuda traditore, & io non fosterrò Britio calunniatore? *Christus Dominus sustinuit Judam proditorem, & ego non sustinebo Britium calumniatorem?* Veramente mio Gesù la vostra sofferenza è per darci la vera scienza de'Santi, senza di cui il tutto è errore, come bene lo fanno sperimentare le perdite dello spirito, l'oscurità, e le confusioni dell'anima, all'horche con pretesti di bene suggeriti dal nostro immortificato amor proprio, c'induciamo a voler dire la nostra ragione, a risentirci nelle offese, a darci per intesi delle finte cortesie de'prossimi, che ci supponiamo disafettionati. Pospose Gesù ogn'altra convenienza alla sofferenza di Giuda per nostro documento di tolleranza, e non posporremo noi ogni ragione per seguirlo? Il primo nostro dovere, il vero nostro bene, il maggior nostro vantaggio, è imitare la perfettissima sofferenza di Christo, questa imitatione noi celebriamo ne'Santi; con questa imitatione si ha da

(a) *Sulpitius in vita S. Martini.*

da manifestare in noi la vita di Gesù, con questa imitatione siamo fatti conformi all'immagine del Figliuolo di Dio, e predestinati al Regno eterno. (a) *Nam quos præscivit, & prædestinavit conformes fieri imagini filii sui.*

PUNTO V.

Nell'atto stesso d'esser baciato a tradimento da Giuda, adopera Gesù l'arti di sua sviscerata carità divina, per riacquistarlo al di lui vero bene.

IO non mi meraviglio già d' pietosissimo Gesù, che non vi ritiraste, e negaste al bacio traditore di Giuda; ancor questo si conveniva alla vostra somma, e mitissima benignità, che praticaste tutte quelle arti amorose, le quali potessero ammolire la pertinacia di quel cuore iniquo; (b) *Sed & hoc benignitatis tuæ, Domine, fuit, ut omnia illa exhiberes, quæ pravi cordis pertinaciam emollire possent.*

Al barbaro bacio di Giuda offre Gesù sereno il volto, ridente, e sparso di suave modestia, e mitezza il sembiante. Con un sguardo di bella diletione, e tutto spirante fiamme ardenti di viva carità al vivo del cuore lo penetra; Da gl'occhi di Gesù cadono amorose le-

L I

la-

(a) *Rom.8.*(b) *S. Bernard. serm. de Passione jam citato.*

530 MEDITATIONE III.

lagrime , e trascinillano i spiriti del suo cuore pietoso ; Con humile , e sincera voce lo interroga : Amico a che venisti tu . *Amice ad quid venisti ?* e giusta altra lettione ; Amico , a che , a che venisti . (a) *Heus ad quid venisti ; Sed & hoc benignitatis tuæ fuit .* -

Al Traditore ricordaste voi Signore l'antica amicitia , al di lui solo nome doveva egli intenerirsi , & al paragone della sua presente , fiera inimistà confonderfi , e spezzarsegli il cuore , così doveva pur accadere mio Gesù , come voi volevate , cioè di ferire il cuore dell'empio con l'orrore della sua sceleraggine allorché gli diceste ; Giuda con il bacio tradisci tu il Figliuolo dell'huomo ? *Horrore sceleris sui , cor impii ferire voluisti , cum dixisti : Juda , osculo Filium hominis tradis .* Ah quanto disse con queste brevi parole a Giuda Gesù per rompergli a pentimento il cuore , se gli fosse rimasto senso di pietà per ascoltarle nel Cuore .

Questo fù un dirgli ; (b) *Tu verò homo unanimes , dux meus , & notus meus , qui simul mecum dulces capiebas cibos , in domo Dei ambulavimus cum consensu ;* Ma tu , che pure non sei una fiera , ma huomo , & huomo di mia tanto intima amicitia , ch'io conversai teco , come se trà di noi due fosse stato un solo animo ; Tu mio Duce nella maggioranza dell'offitio ,

(a) S. Ambros.

(b) Psalm. 54. Vide Incogn. in hunc vers. 897.

fitio, e nella preminenza del ministero destinato a guidare i miei eletti, ancorche mi fossi tu ben noto sì in quello, che già premeditavi, come in questo, ch'ora eseguischi. Tu, che meco dolci prendevi li cibi con il condimento di mia celeste affabilità, e profusa carità fino a pascerti della mia carne, e del mio sangue stesso, con tanta mia paziente dissimulatione della tua empietà, che rassembravano andare ambidue nella casa di Dio con un consenso d'identità di cuore istesso, con un concorde volere, e non volere, hora tu con il bacio mi vendi? *Amice, heus, ad quid venisti?*

Oh arti della carità di Gesù, oh accese, e penetranti faette del suo divino amore; Oh cuore di Giuda impenetrabile, ed insensato; Non ascolti tu le parole amorose di Gesù, ma attendi s'al punto istesso, che tu gli dai il bacio l'arrabiata sbirraglia, che tu conduci si scagli per gettarsi sopra di lui, e per passarlo dalle tue braccia traditrici alle loro mani crudeli, alle funi, alle catene.

Consolatevi con quest'esempio voi tutti, che praticando ogni industria d'Euangelica carità per riconciliarvi alcun prossimo forse anco senza vostra colpa a voi avverso, vi trovate convertito il dolce in amaro, e defraudate le finezze più obliganti. Consolatevi voi Prelati, e Superiori, purché vi sia buon testimonio il cuore ch'andiate in vera dilettione di carità

532 *MEDITATIONE III.*

rità divina , se tal volta vi abbattete in sudditi , *quibus facta est frons meretricis* , alla libertà del peccare, & alla incapacità dell'emenda; Consolatevi se v'abbattete in sudditi di tanto mal humore, ch'il tutto piglino in pessima parte, che convertino in asprezza di livore la suavità del santo amore , che mai entrino in se stessi con tutte l'arti di carità ; In somma , *quibus , cum benefeceris pejores fiant* . Vedete quanto maggiore tocca quest'afflittione penosa con Giuda a Gesù .

E voi tutti , che pertinaci siete contro Gesù nella persona del vostro Superiore ; Voi tutti , che deliberatamente mancate all'osservanze , quali professaste , & a gl'obblighi di fedel' servizio a Christo Gesù ; deh non siate più sordi alla voce pietosa d'esso lui , che nel pro-
cinto delle vostre cadute , e nel volerlo
posporre alle vostre proprie misera-
bili sodisfattioni ; vi dice con
segreta pietà al cuore .

Amice , heus , ad quid

venisti ?



PUN-

PUNTO VI.

*Grand'errore , e gran sciagura di Giuda il
non voler lui far caso dell'amicitia
di Christo Gesù .*

AH Giuda , ah Giuda , con dolce nome ,
d'amico ti chiama Gesù , e tu vuoi esser-
gli pertinace nimico . Deh qual benignità di
Gesù nell'atto stesso del tradimento pratica-
trattare d'amicitia con Giuda ; Deh qual paz-
zia di Giuda non riunirsi nel caro nodo dell'
esibita divina amicitia con Gesù ; Il perdere la
congiuntura felice dell'offerta amicitia di Gesù ,
è un errore tale , che costerà poi a Giuda un
pentimento disperato , perche egl'è errore ,
che toglie ogni bene , ed apporta ogni male .

Chi perde l'amicitia di Gesù , perde di
certo se stesso , perche Gesù è il solo fedele ami-
co , nelle di cui mani non si perde alcuno di
quelli , ch'ad esso diede il suo Eterno Padre .
Ah misero Giuda , tu non accetti d'esser amico
di Gesù , dunque per necessaria conseguenza
sarai micidiale di te stesso ; Gesù ti chiama
amico , non essendolo tu , perche tu lo sia , e
perche egli per la parte sua lo è , non essendo
altro amico , che amante amato , se egl'è corri-
sposto , ò amante amabile s'egli non è corris-
posto . Et oh qual magior amante , che Gesù ,

§34 MEDITATIONE III.

il quale dà l'anima sua per li suoi amici ! Ed oh chi mai più amabile di Gesù, nel quale sono tutte le ricchezze della bontà di Dio ? *Is verè est amans, & amabilis*. Questo veramente è & amante, & amabile; (a) *Totum quod de ipso est, verè est, quando ipse est, non aliud sanè, quam ipsa veritas*. Tutto quello, che di lui è, veramente è, quando egl'è non altro certamente, che l'istessa verità.

Ah Dio tutto ciò, che è delli amici humani, è, non è; amano, ma ò fintamente, amano, ò la prima affettione è a se stessi, ne tengono dilettezione, che non sia al loro proprio amore subordinata; Non si trova in essi bene amabile senza il mancamento di molti beni desiderabili; Li loro affetti, li loro beni amabili giamai possono appagare le nostre brame, per un nulla si cambiano, ad incessanti diversità di vicende foggiacono; Gl'istessi humani amici ad ogni momento possono lasciar d'essere, e di certo a pochi giri d'anni, veloci lasciano loro, e lasciamo noi con loro d'essere sopra la terra; in somma siamo, e non siamo, sono, e non sono; ma in Gesù è ogni bene senza difetto; il bene che è in Gesù, è per appagare li nostri cuori, l'affetto di Gesù è effettivo, intimo, puro, utilissimo, invariabile; Gesù è sempre uno stesso, ne giamai verranno meno gl'anni suoi; ne verremo meno noi in lui, Chri-

(*) S. Bernard. *serm.* 75. *in cant.*

Christo hieri , hoggi , ed in eterno ? *Is verè est & amans , & amabilis ; totum quod de ipso est , verè est , quando ipse est , non aliud sanè , quàm ipsa veritas*

Deplora l'amantissimo nostro Redentore la pazzia , la sciagura di Giuda , e di tutti quelli , li quali non apprezzando la sua amicitia di prezzo inestimabile , non gli tengono corrispondenza fedele , lo pospongono ad altre proprie immaginarie sodisfattioni , lo rifiutano per il nulla delle cose create , e così dice per il suo Santo Profeta ; (a) *Et posuerunt adversum me mala pro bonis , & odium pro dilectione mea .* Posero contro di me , corrisposero da nemici miei li mali , in ricompensa de' beni da me a loro fatti , & esibiti sempre maggiori . Posero l'odio in vece , in contraccambio della dilettione mia , & *odium pro dilectione mea .*

Non dice semplicemente Christo Sapienza increata , resero odio per amore , inimicitia per l'amichevole dilettione ; ma dice per la dilettione mia : *Et odium pro dilectione mea .* Ah quanto vuol dire , ah quanto pesa quest'adiettivo *mea* . Vuol dire il nostro amantissimo Gesù , tutto all'opposto corrisposero , e ricusarono , e dispreggiarono con odiosità la dilettione , non qualunque dilettione , non la dilettione di alcuna creatura , non una dilettione ò impotente al donare , ò scarfa al benefi-

LI 4 care ,

(a) *Psalm. 108.*

536 MEDITATIONE III.

care, ma la dilettione mia, ch'è dilettione divina, dilettione d'infinita degnatione, d'infinita ricchezza, d'infinita liberalità. Dilettione mia, ch'è l'origine di tutti li beni, ristoro in tutte le mancanze, sollievo in ogni travaglio, delitie in tutte l'amarezze, gioja in tutte le pene: La dilettione mia, ch'è speranza di beata eternità, pace gioconda de' cuori, communicatione ineffabile di me stesso all'anime, e conversatione segreta senza amaritudine alcuna di me stesso nell'intimo di loro medesime. *Et odium pro dilectione mea*; Ah Dio, per più, e più, ch'io diceffi, come mai potrei io ne pure in un minimo che, rilevarvi la forza, ed esporvi il significato della parola, *mea*.

Voi anime avventurate, che per la gratia sovrana ben corrispondenti, e fedeli all'amichevole dilettione di Christo Gesù sperimentate gl'effetti inenarrabili d'essa, intendete in qualche parte, che vuole egli dire, dicendo. *Et odium pro dilectione mea*, e la sciagura, che incorre Giuda, & ogn'uno, che pecca dandolo con bacio di falsa pietà in potere de' suoi nemici.

Oh troppo deplorabile pazzia posporre, l'amicitia di Christo Gesù a qualunque altra cosa; ben lungi da così miserabile pazzia si tiene l'anima, nella quale giusta le sue brame è venuto l'invocato spirito di sapienza. Questa Sapienza ella preferisce alli regni, ai troni,

e tut-

MOT. VII. PUNTO VII. 537

e tutte le ricchezze ha per un nulla a paragone d'essa, imperocchè là ritrova ella un infinito tesoro a gl'huomini arricchiti d'essa. (a) *Infinitus enim thesaurus est hominibus*, e la ragione di stimarla un infinito tesoro si è, che quelli, li quali si sono valsi d'essa, si sono fatti partecipi dell'amicitia di Dio: *Infinitus enim thesaurus est hominibus, quo qui usi sunt, participes facti sunt amicitia Dei*.

Deh intendiamo, deh intendiamo; ch'eccede ogni stima la vera sapienza, la quale hà per oggetto la vera amicitia con Dio, la vera sapienza, che sopra tutto ci fa stimare, desiderare, e tener cara l'amichevole dilettezione di Christo Gesù, e ch'è somma pazzia ogni humana sapienza, ogni solertia, ogni sagacità, che conclude nell'estrema sciagura di romper l'amicitia con Christo Gesù.

PUNTO VII.

Nell'amicitia di Christo Gesù consiste la nostra unica, vera, felice vita, e perduta, che sia quest'unica felice vita, si fa il vivere più penoso del morire.

Miserabile Giuda il ricusare l'amicitia di Gesù è il medesimo, che privarti dell'unica vera felice vita. Senza l'amicitia di

L 1 5

Gesù

(a) *Sapient. 7.*

538 *MEDITATIONE III.*

Gesù non ti resta altra vita , che d'amarezza , di sconsolazione , di disinganno , di confusione , di rimorsi di coscienza , di terrori de' divini giuditii , di spaventi del castigo ; Questo è un vivere più penoso del morire , e perciò tu ti eleggi un horribil morte , doppiamente sciagurato , prima in perdere l'amicitia di Gesù , e poscia con fartene incapace per tutta l'eternità , quando potevi , e dovevi riacquistarla con il cordiale , e confidente pentimento .

Non puol esser altrimenti , se non che pessima sia la morte de' peccatori , e che quelli , li quali odiorno il giusto vadino da peccato in peccato , da male in male . (a) *Mors peccatorum pessima , & qui oderunt justum delinquent ;* A tre morti stà soggetto il peccatore , la prima è la morte naturale , la quale consiste nella separatione dell'anima , e del corpo , e questa per il peccatore è mala , perche manca della consolatione d'essere pretiosa nel cospetto del Signore : La seconda morte d'esso è la morte della colpa , la quale senza dubbio è morte assai peggiore , perche ella è la separatione dell'anima da Dio il quale è la vita dell'anima . (a) *Mors peior dicitur criminalis mors , quæ est separatio animæ à Deo , qui est vita animæ ;* E chi dubita , che non sia indicibilmente peggio all'anima il perdere Dio , che perdere il corpo . La terza morte del peccatore è la morte eterna ,

(a) *Psalm. 33. (b) Lucogn. ad hunc vers. 520.*

na, e questa si dice, e con quanta ragione si dice pessima, poiche sopra il male della seconda morte aggiunge il sommo d'estinguere ogni speranza della vita spirituale, ed in oltre apporta le pene, ed i tormenti, li quali giamai haveranno fine.

Di questa morte d'impenitenza finale, disse S. Paolo. *Nam finis illorum mors est*. Ah morte, ah morte certamente pessima, ma inevitabile a chi ostinatamente dispreggia l'amore amichevole di Christo Gesù, e lo contraccambia con l'odiosità dell'inimicitia, e del peccato, poiche questo sempre più anderà peccando fino alla fine, come comprova il caso di Giuda il disaventurato. (a) *Et qui oderunt justum, scilicet Christum delinquent*; Quelli ch'odiano il giusto, cioè Christo, peccaranno, delinqueranno senza misura, senza termine; Ogn' uno, che così miseramente pecca, e delinquisce, lascia, & abandona Iddio. *Omnis, qui delinquit, derelinquit scilicet Jesum*, è una cosa stessa delinquere, e lasciare Iddio, odiando il bene, che ci esibisce della sua amicitia divina, e che ci prescrive per il felice mantenimento d'essa. (b) *Delinquet, idest Deum, derelinquet odiendo bonum*.

Ah mio benignissimo Gesù, se di tal morte è cagione l'abandonar voi, l'alienar voi, e l'alienarsi da voi, & il perdere l'amicitia vostra;

(a) Incogn. ibidem. (b) Glossa hñc.

§40 MEDITATIONE III.

stra ; farà ben di certo vita , e vita giocondissima l'ammettere , l'apprezzare , il corrispondere l'amichevole vostra diletteione, il tener voi in ogni modo , a tutto costo per amico .

In spirito profetico al Verbo Eterno humanato mirava il Santo Giobbe , e contemplando le finezze meravigliose della di lui diletteione amichevole con l'huomo, diceva istupito ; Qual cosa è mai l'huomo , che tanto lo vogliate ingrandire , ed inalzare ? Qual'è il motivo , per cui circa di lui voi ponete , voi applicate , voi accomodate il vostro cuore ? *Aut quid apponis erga eum cor tuum ?*

Questo vuol dire , che da vero amico amantissimo siete voi con il cuor vostro, più tosto dove amate , che dove animate , e ch'è vita di voi medesimo in quanto amante dell'huomo , il dare ad esso vita di celeste amichevole diletteione .

Circa di lui tutto all'intorno di lui voi ponete , apponete il vostro divinissimo cuore , ch'è il principio di nostra vita eccelsa , e della vostra sopreminente carità , perche viva l'huomo della vostra vita divina .

Circa dell'huomo , e tutto all'intorno dell'huomo amico suo tiene Christo Gesù posto il suo cuore , acciò nel mezzo del suo cuore viva , si mova , e sia l'huomo , ed acciò non vi sia parte dell'huomo amico , non custodita , non difesa , non ricreata , non animata con

gl'af-

gl'affetti del suo medesimo cuore. *Aut quid apponis erga eum cor tuum?*

Ah come haveranno infinita ragione di lodare il Signore quelli che lui ricercano, poichè stando circa di loro il di lui cuore, e nel di lui cuore li cuori loro viveranno della di lui vita in eterno. (a) *Vivent corda eorum in sæculum sæculi.*

Ah Bernardo Santo, qual fù l'intelligenza vostra dell'amore amichevole di Christo Gesù anima dell'anime nostre, e vita de' nostri cuori? E qual cosa giamai, diceva egli, è tanto vita de' cuori, quanto il Signore mio Gesù Christo, del quale diceva quello, che di lui viveva, quando apparirà Christo vita nostra, voi pure apparirete con esso lui nella gloria? (b) *Quid tam cordium vita, quàm Dominus meus Iesus Christus, de quo dicebat, qui eo vivebat, (c) quia cum Christus apparuerit vita nostra tunc & vos apparebitis cum ipso in gloria?*

Ah cuori humani, se Gesù nella sua amichevole dilettezione, e communicatione, è vostra dolce vita, che resta a voi fuori dell'amicitia di Gesù, se non un amara morte? Deh misero Giuda, a che vieni tu a Gesù, per allontanarti da Gesù? *Ecce, Ecce, ne succederà mai altrimenti, qui elongant se à te peribunt, perdidisti omnes, qui fornicantur abs te.*

Ri-

(a) *Psalm 21.* (b) *Serm. 75. in Cant.*

(c) *Ad Colos. 3.*

542 *MEDITATIONE III.*

Ritornato il contrito S. Agostino dalla morte amara fuori dell'amicitia di Gesù alla vita gioconda nell'amicitia di Gesù, così a calde lagrime piange il suo primiero errore. Non amavo te mio Dio, ma lungi, ma alienato da te cercavo il miserabile piacere, da cui è inseparabile il perire; (a) *Non te amabam, & fornicabar abs te*; Et andando io così miseramente perduto, da tutte le parti mi risuonava, ripigliati, ripigliati, poiche l'amicitia di questo mondo è un andar perdutamente, compiacendosi lungi da voi mio Dio; *Et fornicanti sonabant undique*; *Euge, Euge*; *Amicitia enim hujus mundi fornicatio est abs te.*

PUNTO VIII

A tutto costo hanno voluto l'amicitia di Christo Gesù li Santi, li quali con alta intelligenza di fede divina l'hanno rimirata, e riconosciuta apprezzabile sopra tutte le cose apprezzabili.

Viene Giuda traditore a Gesù, e Gesù lo chiama amico, lo interroga a che sia egli venuto, perche egli intenda, ch'ancor gli puol esser amico, e rifletta l'infinita perdita, che fa, e l'infinito male ch'incorre, mantenendo l'intento, con cui egl'è venuto di voler esser egli

(a) *Lib. 10. de Confess. cap. 18.*

egli traditore a Gesù, e di non volere ch' a se sia amico l'istesso Christo Gesù. Pure persiste Giuda nel suo male, perche spento era in lui l'ammirabile lume di fede, al quale di già fù egli chiamato, e con cui doveva rimirare il bene dell'amicitia di Christo Gesù.

Così è da crederfi, che se non estinto, per il meno offuscatissimo sia questo lume eccedente ogni senso in qualunque, che per cosa creata, ch'apprezzi, ò per patimento, che tema, deliberi di perdere l'amicitia di Christo Gesù, sicome a tutto il creato la preferirono inviolabilmente li di lui Fedeli seguaci, li quali alli raggi di questo vivo lume la stimarono qual ella è, il bene sopra ogni bene, e la ricompensa d'ogni sofferenza di male.

Ah Dio qual altra fù la loro brama, qual altra la loro importanza, qual altro il loro pensiero, se non di conservarsi l'amicitia di Christo Gesù? di qual altra cosa fù timoroso santamente il loro cuore, se non di perdere, questa divina amicitia, con cui venivano loro parimente tutti li beni?

Per tenerfi amico Gesù, unicamente, & ad ogni costo vollero tenerfi amici veri di Gesù. Insegnava loro la loro carità sovremamente alla scienza in esso Christo Gesù, che l'amicitia utile, e dilettevole, con inclinare il cuore all'amor di se stesso, decade dalla ragio-

ne

544 MEDITATIONE III.

ne di vera amicitia; (a) *Amicitia utilis, & delectabilis in quantum trahitur ad amorem concupiscentiæ, deficit à ratione veræ amicitia*, e così per tenersi amico Christo Gesù, che tale s'era loro comprovato frà li dispreggi, frà le pene, e nella Croce totalmente esinanito, fù sempre la loro avidità di tenersi caro amico Christo Gesù da veri suoi amici a costo di tutte le pene, e d'esinanire in tutto se stessi, acciò in loro stessi più altro non vivesse, se non fosse più per vivere, se non l'istesso amante, ed amato Christo Gesù.

Se al mistico, ed affettivo anientamento in se stessi, noi miriamo degl'amici di Christo Gesù, per solo questo havere per amico, noi troviamo, che dall'intimo fondo di se stessi nella loro divina affettione, bramano di lasciare se stessi. (b) *Præcipui Dei amici, ita affecti sunt, ut se se optent funditus relinquere*: E stabili perseverano nel total abbandono, e rassegnatione di se stessi, senza ritornare ad usurparli più cosa alcuna di se stessi; *In illa resignatione stabiles perseverant absque ulla sui repetita usurpatione*, dice l'estatico Beato Enrico Susone.

Ma quale fù l'effettiva, la reale esinanitione de'Santi in tutti se stessi per acquistarsi, per mantenersi, e per accrescersi l'amicitia di Christo

(a) B. Henric. Suson. in append. cap. 51.

(b) Rom. 8.

sto Gesù? quant'effi l'apprezzarono a costo di quanti abandoni, di quante privationi, di quante annegationi, di quanti combattimenti sostenuti, di quante pene sofferte, di quante lagrime sparfe, di quanti sospiri mandati al Cielo la vollero?

E chi ci separerà giamai dalla charità di Christo dichiaratamente sclama S. Paolo? (a) Forfi che la tribulatione, l'angustie, la fame, la nudità, il pericolo, la persecutione, la spada, come sta scritto, che per vostro amore mio Christo Gesù, noi siamo mortificati in tutta la giornata della vita nostra, e siamo posti in conto di pecorelle destinate al macello? Ma in tutte queste cose noi superiamo, noi trionfiamo per quello, che ci ha amati, imperochè sono ben io certo, che ne la morte, ne la vita, ne gl'Angeli, ne li Principati, ne le virtù, ne le cose presenti, ne le future, ne la fortezza, ne l'altezza, ne il profondo, ne qualunque altra creatura potrà separarci dalla carità di Dio, la quale è in Christo Gesù Signore nostro.

O anima furiosa per pazzia, che però produce la sobrietà, sclama quì il tanto divoto di S. Paolo S. Gio: Grisostomo. *Oh animam furente insania, sed quæ sobrietatem pariat*; Tutte le cose, le quali sono in Cielo, in Terra, sotto la Terra, e sopra li Cieli, le cose visibili, le cose invisibili trascedendo egli, un nulla stimava

546 *MEDITATIONE III.*

mava per amor di Christo . *Omnia quæ in Cælis , quæ in Terra , quæ sub Terra , quæ supra Cælos sunt præ amore Christi transcendens , nihil æstimabat .* Di questa unica cosa egli temeva , di non cadere dall'amore dell'amicitia di Christo . *Unum, unum hoc metuebat , ne a Christi dilectione excideret .*

Deh pietosissimo mio Gesù , che manca a me , se non manca a me l'amicitia vostra , e che non manca a me con tutta la stima , la benevolenza , la gratia , l'amicitia di tutte le creature , se manca a me l'amicitia vostra ? Più tosto somma prodigalità , che avaritia , conosco io , che è il dare la vostra amicitia per il prezzo di qualunque cosa creata , poichè è dare il tutto per il nulla , e pure in ogni momento di mia misera vita a questo mio volontario danno sono io sottoposto , & a questo ingiusto , & infelice contratto di continuo mi tenta il nemico , m'invitano le cose visibili , mi sollecitano le mie passioni ; Deh fatemi misericordioso mio Christo Gesù , sopra tutte le cose apprezzabili , e dilettevoli apprezzare la vostra amicitia , dilettermi della vostra amicitia , la quale è sopra tutte le cose apprezzabile , e dilettevole ; In ogni procinto d'esser io per alienar voi da me , voi , che siete la mia vita , la mia speranza , la mia allegrezza , e l'unico mio vero bene , da me , che senza di voi sono l'istesso niente , l'istessa sciagura , & ombra di mor-

MOT. VII. PUNTO VIII. 547

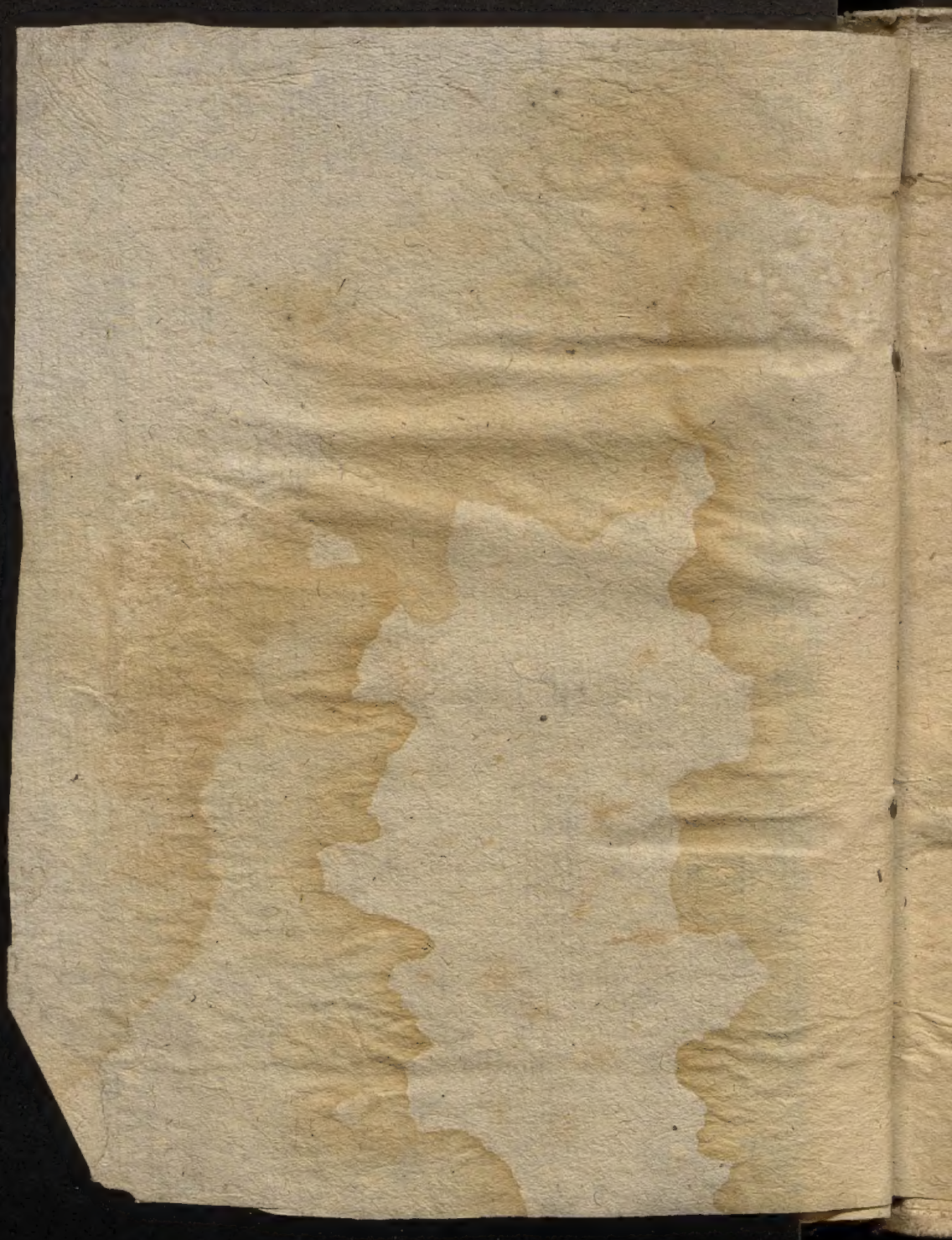
morte. Dite all'anima mia con voce ch'intimamente la penetri ; Io , io sono la tua salute ; *Amice ad quid venisti ?* Ne ammetta in eterno altro assenso il mio cuore fedele amico vostro , se non il mio diletto

Gesù a me , & io a lui . *Mihi
vivere Christus sit , &
mori lucrum .*

I L F I N E .



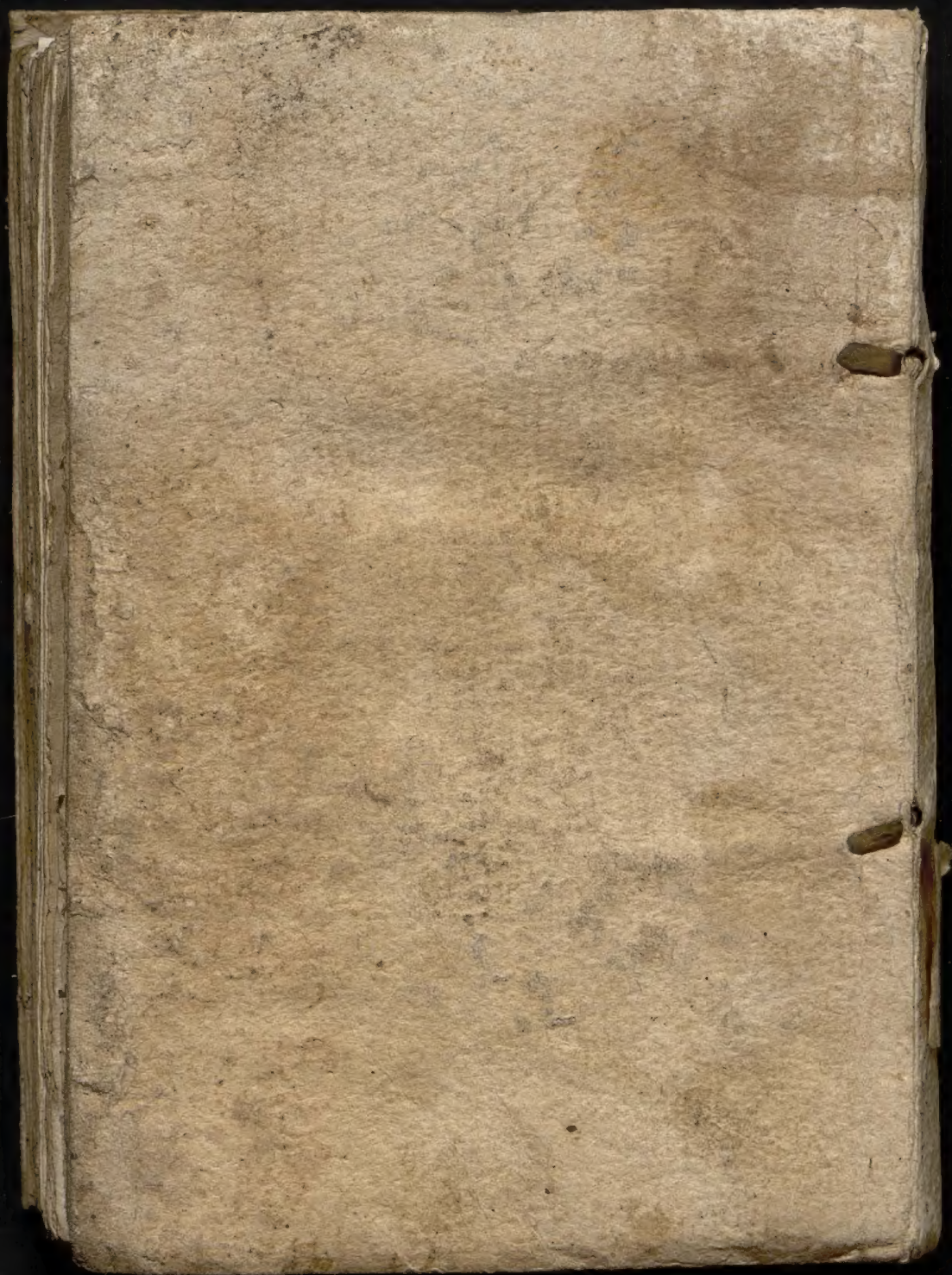




Biblioteka Jagiellońska



stdr0030584



J. IV - 8.